

COLLANA STORICA DI FONTI E STUDI

diretta da GEO PISTARINO

341

AUSILIA ROCCATAGLIATA

NOTAI GENOVESI IN OLTREMARE  
ATTI ROGATI A PERA E MITILENE

Tomo I

PERA, 1408 - 1490

GENOVA

1982



Stampa eseguita con il contributo del C. N. R.

Il secolo XV è il più ricco di documentazione genovese sul Levante, dall'Egeo al Mar Nero. Ma forse proprio per questo è anche il periodo per il quale la pubblicazione di fonti documentarie è stata finora la più scarsa.

Il fenomeno del tramonto della presenza dei Latini nell'area in cui va scomparendo l'Impero greco, anche nei suoi ultimi brandelli territoriali in altre mani cristiane, mentre si afferma la grande potenza turca, merita di essere ristudiato sulla base di nuova documentazione, quanto più ampia possibile. Anche per liberare, se necessario, questo periodo storico da giudizi d'antico stampo, non sempre del tutto sereni ed oggettivi, di fronte a posizioni preconcepite di carattere ideale.

L'Archivio di Stato di Genova conserva serie notarili di alto ed altissimo interesse. Si tratta dei rogiti redatti da notai diversi a Pera tra il 1408 ed il 1490; a Mitilene, tra il 1454 ed il 1460; a Chio, dal notaio Lorenzo Calvi, negli anni 1453-1454 e 1470-1471. Tre serie di fonti che illustrano, rispettivamente, la sopravvivenza della colonia genovese di Pera dopo la caduta di Bisanzio il 29 maggio 1453, la sua vita ancora lunga, ma sempre più stentata, sotto la progressiva stretta turca; gli ultimi tempi dell'esistenza di Mitilene cristiana sotto il governo dei Gattilusio; il difficile momento di Chio immediatamente dopo la conquista turca di Costantinopoli.

Come ha scritto Giorgio Falco, "il documento, idealmente vissuto, ha una concretezza, un virtù suggestiva e persuasiva, che non è dell'immaginazione". E, "se siamo convinti che il prestigio culturale, che ogni attività artistica, letteraria, scientifica, filosofica non può prescindere dalle vecchie carte, dalle buone edizioni, dovremo pur fare qualcosa per non venir meno al nostro dovere".

Qualcosa Ausilia Roccatagliata ha fatto, raccogliendo, con lungo ed accurato lavoro di ricerca, le carte quattrocentesche di Pera e di Mitilene in un



volume di due tomi, e le carte quattrocentesche di Chio in un altro volume. Non poco rimane da fare, come un dovere da compiere. Spero che questo dovere possa essere presto compiuto.

Geo Pistarino

La presente edizione, ripartita in due volumi (il primo diviso in due tomi), è frutto di una sistematica ricerca sulle filze notarili della seconda metà del Quattrocento conservate nell'Archivio di Stato di Genova\*, estesa alla serie alfabetica dei Notai ignoti, e comprende una raccolta di atti rogati a Pera e Costantinopoli fra il 1408 ed il 1490 e due sillogi più omogenee, redatte rispettivamente a Mitilene, negli anni 1454-1460, ed a Chio nel 1453-1454 e nel 1470-1471.

Questi rogiti, testimonianza esigua ma preziosa della attività notarile genovese nel Mediterraneo centro-orientale, documentano la vitalità degli insediamenti nel Levante e la presenza *in loco* di occidentali, soprattutto di liguri e di genovesi, anche molti anni dopo la conquista turca, di Costantinopoli prima e di Caffa poi. In particolare, nella documentazione relativa a Pera si coglie l'eco delle crescenti difficoltà economiche, del progressivo adattamento alla avanzata ottomana sino al crollo di ogni prospettiva e certezza anche giuridica dopo la perdita degli stabilimenti genovesi del Mar Nero. Le altre due serie, pur se circoscritte a periodi limitati, consentono, da un lato, di far luce sull'isola dominata dai Gattilusio, che, alla vigilia della conquista turca, non pare coinvolta dal terremoto politico verificatosi sul Bosforo, e, dall'altro, di conoscere in retrospettiva gli eventi di Pera del 1453 e di confermare l'importanza economica e strategica dell'isola della Maona.

La varietà dei documenti ed il diverso ambito geografico e cronologico hanno suggerito di considerare separatamente i tre gruppi, anche se gli atti sono rogati talora da un medesimo notaio, che si sposta da un insediamento coloniale all'altro.

Proprio per i frequenti cambiamenti di sede dei ro

---

\* - Tutte le fonti archivistiche prese in esame sono conservate nell'Archivio di Stato di Genova; se ne omette pertanto sistematicamente la citazione.



gatarì ci sembra opportuno dare sin d'ora notizie su di essi, in parte interne agli atti qui editi, per delineare in modo meno frammentario la figura e l'attività del notaio genovese in Oriente, ad un tempo libero professionista, pubblico ufficiale e sovente *mercator*.

Lorenzo *de Calvi*, figlio di Antonio, residente a Pera già nel luglio 1450 e nel settembre 1452, roga nello stabilimento genovese dal 25 gennaio al 17 aprile 1453, forse anche come scriba dell'Ufficio di Provvisione e della masseria di Pera. Dopo la caduta di Costantinopoli fugge a Chio, sulla nave di Giovanni Giustiniani Longo, ove lo ritroviamo dall'11 al 18 giugno; rientra a Pera per un breve periodo dal 12 luglio al 25 agosto, è di nuovo a Chio dal 28 settembre sino a fine maggio 1454, quando parte per Genova, ove è già in attività dall'ottobre successivo. Poco dopo, il 30 novembre 1454, rifiuta l'ufficio di scriba della curia di Caffa; tre anni più tardi accetterà invece l'incarico di scriba della masseria di Caffa per un anno, a partire dal 1° settembre 1458, mandato per il quale sarà messo sotto accusa dai *quatuor revisores et cribellatores rationum magnifici officii Sancti Georgii* e condannato per registrazioni fraudolente nel maggio-giugno 1464. Presente a Chio fra il maggio 1470 ed il maggio 1471, era ancora vivo a Genova il 30 settembre 1482<sup>1</sup>.

Domenico *de Alvario* di Lorenzo, di cui ignoriamo il luogo di origine, citato spesso come *de Algario* per errata lettura, ha ricoperto l'incarico di scri-

<sup>1</sup>Pera, docc. 19-59; A. ROCCATAGLIATA, *Notai genovesi in Oltremare. Chio, 1453-1454; 1470-1471*, "Collana storica di Fonti e Studi", 35, Genova, 1982, (d'ora in poi citato: ROCCATAGLIATA - Chio), docc. 1-13, 20-151 ed atti sparsi nelle filze 1 e 2 intestate al notaio Calvi Lorenzo. Cfr. inoltre A. VIGNA, *Codice diplomatico delle colonie tauro-liguri*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, VI, 1868, fasc. I, docc. XLV, CCCXLIV, CCCLXXV, CCCLXXXIII; VII, parte I, fasc. I, 1871, docc. DCXXV, fasc. II, 1872, docc. DCCLXXXVIII; ID., *Serie generale e ragionata dei consoli di Caffa, Soldaia, Cembalo ecc. e dei minori ufficiali taurici durante la signoria del Banco di San Giorgio*, in *Atti cit.*, VII, parte II, fasc. II, 1881, pp. 802, 805; A.M. BOLDORINI, *Caffa e Fanagosta nel "Liber mandatorum" dei Revisori dei conti di San Giorgio (1464-1469)*, "Fonti e Studi", IX, Genova, 1965, docc. 11-13, 20, 21, 24, 25, 54, 55, 57, 58; S. ORIGONE, *Questioni amministrative per Caffa negli anni Sessanta del secolo XV*, in *Atti del III Convegno internazionale di Studi colombiani - Genova, 7 e 8 ottobre 1977*, Genova, 1979, pp. 156, 159-160, 162, 184.

ba della curia di Caffa fra il 1466 ed il 1469, come risulta da una *cedula* autografa; allo stesso ufficio è stato rieleto per ventisei mesi il 3 luglio 1470, ottenendo la patente di scrivano il 15 gennaio 1471. Ha poi svolto la sua attività a Pera dal gennaio 1476 sino al febbraio 1490, ove figura come scriba degli arbitri della controversia che oppone il notaio Nicola di Torriglia al nipote Giovanni di Onzo. La lettera indirizzata da Antonio di Torriglia a Costantino Lomellino lo indica fra i sopravvissuti ad un naufragio verificatosi nel porto di Carpi il 29 novembre 1469<sup>2</sup>.

Di Antonio di Torriglia, figlio di Giovanni, sono pervenute numerose lettere indirizzate, durante il suo soggiorno a Caffa, Pera e Chio, alla moglie Mariola, al padre, ai fratelli, al figlio Bernardo, che lo seguì in Oriente, ad amici e soci in affari. Attivo a Genova sin dal 1447, nominato scriba dello Ufficio di Mercanzia per tredici mesi, il 7 gennaio 1451, soggiorna in Levante per più di dieci anni, soprattutto a Caffa, ove ricopre in tre periodi diversi l'incarico di scriba della curia (patente del 24 gennaio 1455; del 23 maggio 1466, per ventisei mesi; del 22 giugno 1474, per trentanove mesi). È presente temporaneamente a Chio ed a Pera nell'autunno del 1466, durante il viaggio che da Genova lo portava nel Mar Nero, ancora a Pera nel novembre-dicembre 1469 e nell'isola della Maona fra il 1470 ed il 1475. Lo ritroviamo attivo a Genova sino al 1480. Dalla lettera autografa indirizzata a Costantino Lomellino risulta direttamente impegnato nel commercio di stoffe, di tonnina salata, di caviale e di panni; fra i suoi soci compaiono anche due notai: Nicola di Torriglia, suo cugino, ed Emanuele Granello<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> Pera, docc. 74, 90, 101, 105-116, 119-124. Cfr. A. VIGNA, *Codice cit.*, in *Atti cit.*, VII, parte I, fasc. I, doc. DCXII; fasc. III, 1874, docc. DCCCX, DCCCCXVIII; ID., *Quistioni private*, in *Atti cit.*, VII, parte II, fasc. I, 1879, q. I, docc. V, VI; q. II, doc. VII; q. IV, doc. IV; q. V, doc. II; q. VI, doc. IX; q. VII, doc. XI; ID., *Serie generale cit.*, pp. 809, 813.

<sup>3</sup> Pera, docc. 66, 67, 71-89, 91 ed atti sparsi nella filza 1 intestata al notaio Torriglia Antonio. Cfr. Archivio Segreto, *Diversorum* 534, cc. 41 r, 45 v; A. VIGNA, *Codice cit.*, in *Atti cit.*, VI, fasc. I, doc. XCII; VII, parte I, fasc. II, docc. DCXC, DCXCVI, DCCVII; parte II, fasc. I, docc. MXCII, MXCIII, MXCV; ID., *Serie generale cit.*, pp. 803, 809, 810, 819, 820...

Bernardo De Ferrari, figlio di Giovanni, roga a Costantinopoli nel 1442 come scriba del console degli Anconetani; fra il 1443 ed il 1447 è attivo a Pera anche come scriba della curia. Trasferitosi a Chio dal 1450, vi svolge la sua attività sino almeno al 1464, sia come libero professionista sia come scriba della curia del podestà. Risulta interessato al commercio di cera, di rame e forse di schiavi, destinati al mercato genovese<sup>4</sup>.

Accanto a questi notai, che hanno trascorso gran parte della loro vita in Oriente, è opportuno collocare anche Nicola di Torriglia, figlio di Giovanni, cugino di Antonio, protagonista della maggior parte degli atti rogati a Pera dopo il 1475, indicato sovente come rogatario di documenti non pervenuti, ma al quale non si può attribuire con sicurezza nessuno dei rogiti oggetto della presente edizione. Attivo a Pera forse già nel 1451, ricopre la carica di cancelliere nei mesi che precedono la caduta di Costantinopoli. Fra il settembre 1453 ed il marzo 1454 si stabilisce a Chio, ove acquista, nel gennaio, da Francesco di Cuneo, una scribania della curia di Caffa per tredici mesi. E proprio a Caffa risiederà stabilmente dal 1459-1460 sino al 1466, ricoprendo incarichi pubblici e dedicandosi ad attività mercantili imprecisate (*aliquando scriba curie, aliquando mercando et negociando*). E' eletto infatti scriba della curia di Caffa per due anni, il 22 marzo 1458, ed ottiene poi la patente di scriba della masseria per un anno, il 26 marzo 1460. Più tardi diverrà anche ufficiale di moneta (5 giugno 1472), ma la sua attività fu spesso contestata con denunce ai Protettori del Banco di San Giorgio per brogli nel prolungare le liti e per contrasti con il vescovo greco. Dopo la caduta di Caffa è deportato a Pera, ove risiede dal dicembre 1475 sino al febbraio 1480; qui intraprende una lunga serie di azioni legali per recuperare beni e diritti soprattutto dal nipote Giovanni di Onzo. Nel giugno 1480 si è già trasferito a Chio, ove svolge la libera professione per un decennio; a fine seco-

<sup>4</sup>Pera, docc. 4-10, 11-18; ROCCATAGLIATA - Chio, docc. 29, 43, 54, 75, 96, 132. Cfr. inoltre PH.P. ARGENTI, *The Occupation of Chios by the Genoese and their Administration of the Island (1346-1566)*, Cambridge, 1958, I, p. 411, nt. 4; III, pp. 561-728 (ediz. di documenti degli anni 1450-1461, conservati nelle filze 1 e 2 - sc. 6/70, intestate al notaio Bernardo De Ferrari).

lo, nel 1498, lo ritroviamo vivo a Bogliasco<sup>5</sup>.

Altri rogatari hanno invece soggiornato per periodo di limitati negli insediamenti coloniali, a quanto si può desumere dalla documentazione pervenuta<sup>6</sup>.

Luchino *de Porta* del fu Matteo, nominato notaio palatino a Mitilene, il 19 gennaio 1454, da Francesco Giustiniani *olim de Campis*, del fu Bartolomeo di Francesco, svolge la sua attività nell'isola di Lesbos anche presso la cancelleria dei Gattilusio e nella curia del vicario di Mitilene fra il 1456 ed il marzo 1460; si trasferisce poi a Chio, ove opera nel 1460-1461<sup>7</sup>.

Emanuele Granello, attivo a Genova sin dagli anni Cinquanta, ottiene la patente di scriba della masseria di Caffa per tredici mesi, il 29 maggio 1466. Presente a Chio ed a Pera nell'autunno di quell'anno, risulta impegnato nel commercio di panni ed in particolare di stameto nero di Milano, destinato a Caffa. Allo scadere del mandato si sposta a Pera ed a Chio, ove svolge la professione negli anni 1468-1469; rientra poi a Genova, ove roga ancora negli anni Ottanta<sup>8</sup>.

<sup>5</sup> Pera, docc. 32, 74, 101, 105-119, 123, 124; ROCCATAGLIATA - Chio, docc. 73, 74, 85, 101, 104, 127 ed atti sparsi nella filza 1 intestata ai notai De Algario Domenico e Torriglia Nicola. Cfr. inoltre A. VIGNA, *Codice cit.*, in *Atti cit.*, VI, fasc. III, 1870, doc. CCCXCIX; VII, parte I, fasc. I, doc. CCCXCXVII; fasc. II, docc. DCXXV, DCLXXIII, DCCLXXXII; fasc. III, docc. DCCCL, MXXI, MXXXII; parte II, fasc. I, docc. MCX, MCXVIII, MCXLVIII; ID., *Quistioni cit.*, q. IV, doc. V; ID., *Serie generale cit.*, pp. 805, 820.

<sup>6</sup> In base al confronto grafico con rogiti che recano citazioni interne o sottoscrizioni autografe non è possibile attribuire i docc. 11-18, 60-65, 92, 122-124 ai notai intestatari delle filze (vedi tabella archivistica in appendice). Ad esempio, i docc. 92, 122-124 sono copie autentiche di mano del notaio Domenico *de Alvario*, inserite nella filza dello Staglieno in quanto quest'ultimo vi figura come procuratore designato.

<sup>7</sup> Mitilene, docc. 2-34, 36-57b, 58b-63, 65-67 ed atti sparsi nella filza 1 intestata ai notai De Algario Domenico e Torriglia Nicola. In un atto del 12 marzo 1461 (ediz. in PH.P. ARGENTI *cit.*, III, doc. [257]; n. 474) compare fra i testi come *Luchetus de Porta notarius*. Cfr. inoltre G. AIRALDI, *I notai dei conti palatini genovesi*, in *Studi e documenti su Genova e l'Oltremare*, "Collana storica di Fonti e Studi", 19, Genova, 1974, pp. 224-236.

<sup>8</sup> Pera, docc. 67-70, 74 ed atti sparsi nella filza 1 intestata al notaio Granello Emanuele. Cfr. inoltre A. VIGNA, *Codice cit.*, in *Atti cit.*, VII, parte I, fasc. II, docc. DCLXXXII, DCXCVI, DCCLV; ID., *Serie*

Teramo di Castellazzo del fu Melchiorre, nominato scriba della masseria di Caffa per ventisei mesi, il 16 giugno 1472, ha rogato a Caffa fra il 1473 ed il 1475; ha poi soggiornato per brevi periodi a Pera, fra l'ottobre 1475 ed il gennaio 1476, ed a Chio nel l'aprile-maggio dello stesso anno<sup>9</sup>.

---

generale cit., p. 810; L. BALLETO, *Caffa 1467*. in *Genova, Mediterraneo, Mar Nero (secc. XIII-XV)*, Genova, 1976, pp. 269-290 (con edizione di 4 documenti rogati a Caffa).

<sup>9</sup> Pera, docc. 93-100, 102-104 ed atti sparsi nella filza 1 intestata ai notai Bonavei Battista *in loco Illicis* e Castellazzo Teramo. Cfr. inoltre A. VIGNA, *Codice cit.*, in *Atti cit.*, VII, parte I, fasc. III, docc. MXXIX, MXXX, MXXXIX; ID., *Serie generale cit.*, pp. 817-818.





In nomine domini Amen. Notandum quod...  
 gano emm quoque...  
 et deo apud p...  
 et cap...  
 nris de...  
 iustitia...  
 p...  
 p...  
 C...  
 et...  
 quae...  
 p...  
 p...  
 ad...  
 al...  
 n...  
 m...  
 p...  
 ad...  
 et...  
 C...  
 p...  
 p...  
 p...  
 p...  
 p...  
 p...  
 p...

Et...  
 In...  
 p...  
 p...  
 Actus...  
 p...  
 p...  
 p...  
 p...  
 p...  
 p...  
 p...  
 p...  
 p...  
 p...  
 p...

De...  
 p...  
 p...

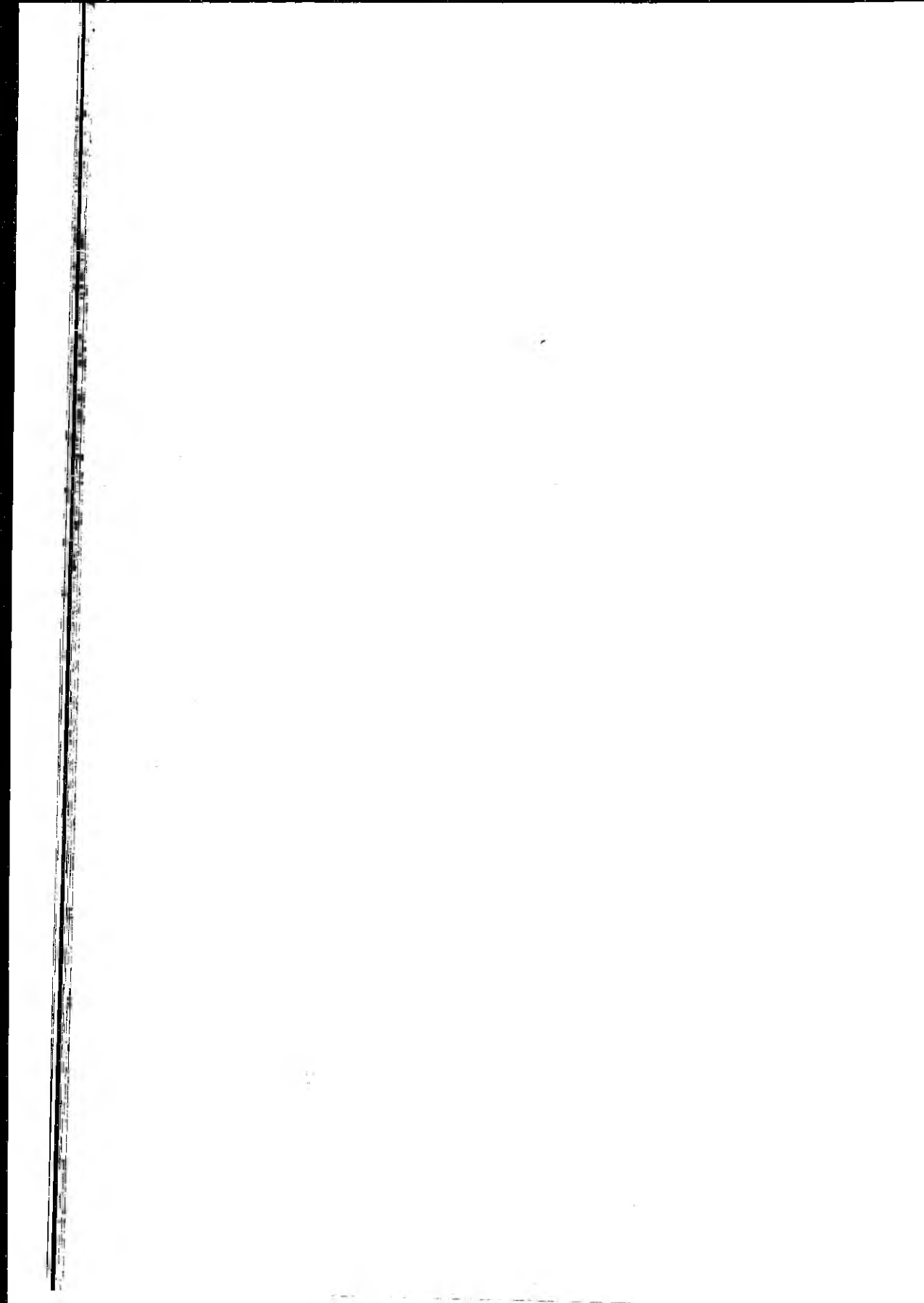
1. [Illegible handwritten text on the left page]

[Illegible handwritten text on the right page]

[Large handwritten initial or signature on the right page]



I N T R O D U Z I O N E



1.-Gli atti rogati fra il 1408 ed il 1490 a Pera, a Costantinopoli e sulla nave del Giustiniani, in navigazione dal Corno d'Oro a Chio, sono conservati in file intestate a notai diversi, come risulta dalla tabella archivistica allegata in appendice.

Le unità prese in esame, centosei in tutto, contengono complessivamente centoventiquattro atti<sup>10</sup>.

Le carte di dimensioni diverse, corrispondenti a mezzo foglio, ad una carta e mezza, ad una carta o a mezza carta, sono ripiegate a fisarmonica nel senso della lunghezza, in parti corrispondenti alla suddivisione della scrittura in colonne<sup>11</sup>, e recano talora nella prima colonna, in alto, al centro o a destra, la cartulazione originaria o, più spesso, la numerazione progressiva di mano moderna<sup>12</sup>.

Il doc. 1 è redatto su pergamena; i docc. 9-10, 80-88, 112-115 e 119 sono rogati su fascicoli di carte ripiegate in due in senso verticale.

<sup>10</sup> Soltanto una decina di unità presentano più di un atto (docc. 2-3, 4-8, 61 e 64, 72-73, 80-88, 89 e 91, 108 e 111, 112-115, 117-118, 24 seguito dal doc. 77 in ROCCATAGLIATA - Chio, redatto a Chio il 9.1.1454). I docc. 108, 111, 119 compaiono in duplice stesura.

<sup>11</sup> Fanno eccezione i docc. 1, 2, 74 scritti a piena pagina.

<sup>12</sup> La cartulazione originale in numeri romani è presente soltanto nei docc. 11, 12, 15-17 di mano di Bernardo De Ferrari. La numerazione moderna, attribuibile a riordinatori diversi, che operarono nell'archivio cittadino dopo il bombardamento del 1684 (M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del secolo XII*, Genova, 1938, p. 24; G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma, 1970, pp. 240-242) compare soltanto nei docc. 20-23, 25-44, 46-59 di mano del Calvi; 60-63 (nn. 232-234, 335), 68-70 (nn. 139-141), 93-100 (nn. 11-18), 102-104 (nn. 19-21). La numerazione degli atti rogati dal Calvi va da 4 a 34 e da 48 a 66; mancano i numeri 8-9, 12-15, 18, 28, 54-55, 58-59, 64; non sono numerate le unità che contengono i docc. 24 e 45; compare anche 11bis, segnato da altra mano. I docc. 101, 107, 108, 111, 112, 116, 117, 119 recano una segnatura apposta in anni recenti, per lo più a matita, che si è ritenuto opportuno indicare per meglio distinguere le diverse stesure di un medesimo atto.

2.-Le unità hanno dimensioni poco uniformi: quelle costituite da quattro colonne di scrittura misurano cm. 41-44,5 x cm. 28-30; quelle di tre, cm. 33 x cm. 29-30; quelle di due, cm. 21-23 x cm. 29-30; quelle di una, cm. 10,5-11 x cm. 29-30. Il frammento pergameneo misura cm. 11 x cm. 28.

Lo stato di conservazione è buono per la maggior parte delle carte, nonostante i fori provocati dalla filza, le lacerazioni causate dalla piegatura centrale, i guasti marginali dovuti alla legatura. Alcune unità presentano però larghe macchie d'umido, che rendono talora necessario l'impiego della luce di Wood (docc. 9, 10, 60-63, 75, 109), o guasti lungo i margini e la piegatura centrale, che hanno compromesso la leggibilità del testo (docc. 1, 2, 11, 12, 19).

Gli atti sono redatti su carta filigranata di soggetto diverso: a forma di forbice, per lo più aperta, talora sovrastata da una corona, da un fiore, da un doppio cerchio, da un *sigma* disegnato a tratti doppi (docc. 5, 49, 51, 55, 67, 78, 94, 95, 97, 98, 101-104, 106-109, 111, 118, 122, 124); di monti, inscritti in un cerchio (docc. 22, 23, 27, 29, 36, 38, 52, 54, 58, 60); di cappello a due punte con fiordaliso stilizzato (docc. 71, 80-88); di fiordaliso, talora sormontato da una croce pomata (docc. 7-12, 14, 20, 112-115, 117, 118); di croce commissa forcuta, sovrastante un cerchio o in esso inscritta (docc. 39-41, 44, 65); di corona inscritta in un cerchio (docc. 61, 62, 64); di mano, anche sorretta da una croce greca (docc. 72, 73, 119); di fiore (docc. 16, 59); di anello con fiore (doc. 19); di testa di bue (doc. 76); di campana (doc. 77); di peso (?) (doc. 4); di vaso con fiori (?) (doc. 68); di scudo (?) (docc. 120, 121)<sup>13</sup>.

Ne sono privi, in quanto metà o quarto di foglio, i docc. 2, 3, 6, 13, 15, 17, 18, 21, 24-26, 28, 30-35, 37, 42, 43, 45-48, 50, 53, 56, 57, 63, 66, 69, 70, 74, 75, 79, 89-93, 96, 99, 100, 105, 110, 116, 123.

Lo scritto su colonne<sup>14</sup>, in scrittura notarile di

<sup>13</sup>Dal confronto con gli esemplari offerti da C.M. BRIQUET, *Les filigranes*, Lipsia, 1823, si possono individuare filigrane simili ma non identiche; fanno eccezione la filigrana del doc. 102 identica al n. 3718 e quella del doc. 119, identica al n. 3725, di provenienza italiana.

<sup>14</sup>Le singole unità sono composte da: una colonna (docc. 45, 109); due colonne (docc. 11, 12, 14-18, 21, 23-25, 28-36, 41-44, 46-51, 53-59, 61-

*ductus* corsivo, lascia margini esigui sui lati esterni, superiore ed inferiore; anche lo spazio fra le colonne è spesso annullato da correzioni ed aggiunte.

La maggior parte degli atti cominciano in capo di colonna; lo spazio lasciato fra due rogiti redatti di seguito è sempre ridotto al minimo o del tutto eliminato.

L'inizio di ogni documento, quasi senza eccezioni, presenta una *I* sporgente per un'altezza da due a sette righe nell'inizio della invocazione verbale (*In nomine Domini, amen*). Alcuni atti sono privi dell'invocazione verbale iniziale (docc. 5-7, 8, 10, 81, 85-88, 110, 113) o recano soltanto il *signum crucis* (docc. 2, 39-46, 82-84, 90, 98, 109, 112, 114, 115): si tratta in quasi tutti i casi di documentazione relativa a pratiche giudiziarie (testimonianze, inventari, ecc.).

Pochi rogiti (docc. 13, 15, 18, 67, 70, 76, 77, 79, 97) recano nel margine sinistro l'indicazione dell'avvenuta estrazione nel *mundum* in pergamena (*ex = extractum; extractum in pergamenno*).

Alcuni (docc. 18, 19, 61, 66-72, 77, 79, 80, 97) presentano in alto, al centro, la rubrica (*dos, debitum, procura, compromissum*, ecc.), spesso inquadrata da tratti di penna a forma di rettangolo, privo della base superiore; altri recano invece, sul verso, annotazioni più specifiche inerenti al negozio giuridico (docc. 101, 106, 108, 111, 116, 118, 119, 124).

Particolare interesse presentano le sottoscrizioni notarili, che compaiono in calce ad una ventina di rogiti.

L'unico originale su pergamena (doc. 1) è pervenu

-64, 66, 67, 69, 70, 71, 74, 76, 78, 79, 90, 93, 94, 96, 99, 100-102, 104, 110, 123); tre colonne (docc. 72, 75, 77, 89, 91, 116); quattro colonne (docc. 13, 19, 20, 22, 26, 27, 37-40, 52, 60, 68, 92, 95, 97, 98, 103, 105-108, 111, 117, 118, 121, 122, 124); quattro colonne, più due colonne su carta sciolta (doc. 4).

Il recto delle carte è utilizzato completamente tranne che nel docc. 4, 33, 34, 41, 46, 70, 90 (una colonna); 91 (due colonne); 72, 98, 107, 108, 117, 118 (tre colonne).

Sono stati redatti solo sul recto 1 docc. 13-19, 21-23, 25, 27, 28, 31, 35, 42, 43, 45, 47, 48, 50, 52-56, 58-61, 63, 72, 78, 89, 94, 95, 101, 102, 105, 109, 111, 116, 120, 123. Lo scritto, sul verso delle carte, occupa: una colonna (docc. 11, 12, 20, 24, 26, 30, 32, 39, 44, 51, 57, 62, 66, 67, 75, 79, 92, 93, 96, 99, 100, 103, 104, 121, 122); due colonne (docc. 29, 36, 38, 40, 49, 64, 68, 69, 71, 74, 76, 97, 106, 110); tre colonne (docc. 37, 73, 77, 124); quattro colonne (doc. 4).



to in frammento: della *subscriptio* è conservata solo parzialmente la sottoscrizione del rogatario, che si qualifica come *notarius Sacri Imperii*, mentre il *signum tabellionis* è andato perduto.

Le abbreviature sono in genere prive del contrasegno di nome e cognome, segno evidente della crescente trascuratezza nella redazione degli atti notarili, favorita dall'uso di raccogliere in filza le abbreviature scritte su fogli sciolti<sup>15</sup>. Soltanto nei docc. 105, 110, 111, 117, 118 il notaio, dopo aver tracciato una linea ondulata, simile ad un 3, indica per esteso nome e cognome e si qualifica semplicemente come *notarius*.

Un caso a sé è rappresentato dalla dichiarazione autografa di Alsario in favore del collega Antonio di Torriglia e di suo figlio Bernardo, autenticata con la formula: *Ego Dominicus de Alsario notarius* (doc. 90).

Maggiori dettagli sui metodi di convalidazione in uso nella seconda metà del secolo XV negli insediamenti coloniali genovesi, riflesso della prassi vigente nella metropoli ligure, sono offerti dalle sottoscrizioni delle copie. Il doc. 2 è l'unico estratto dagli atti della cancelleria perota, quasi sicuramente da un cartulare dell'*officium victualium*, su i stanza di un creditore del comune di Pera: reca il *signum Rex, dominus Ianue*, adottato a Genova fra il 1402 ed il 1409, seguito dal nome e cognome del notaio Giovanni *de Co...., curie Peyre scriba*<sup>16</sup>. Tutte le altre copie, estratte da rogiti notarili, presentano autentiche molto semplificate, ridotte alla formula *extractum est ut supra*, senza esplicito riferimento alla fonte cui hanno attinto i notai, che si sottoscrivono sistematicamente con nome e cognome e la qualifica di *notarius* (docc. 101, 106, 116, 119-122)<sup>17</sup>. In qualche caso si fa riferimento esplicito ad una abbreviatura autografa del notaio che stende la copia: *extractum est ut supra, scriptum manu mei notarii infrascripti* (docc. 111, 115, 119, 124), ma

<sup>15</sup>G. COSTAMAGNA, *Il notaio cit.*, pp. 83-87.

<sup>16</sup>G. COSTAMAGNA, *Il notaio cit.*, p. 148.

<sup>17</sup>Sulla progressiva semplificazione delle autentiche nella prassi notarile e cancelleresca genovese del secolo XV cfr. *Documenti della Maona di Chio (secc. XIV-XVI)*, a cura di A. ROVERE, in *Atti cit.*, n. s., XIX (XCIII), fasc. II, 1979, p. 62.

soltanto il Calvi precisa di avere estratto la copia *de foliatio diversorum instrumentorum compositorum in Pera per me notarium infrascriptum, Pere tunc habitantem* (doc.19).

Il doc. 20 invece, copia autentica di una *apodi-  
xia* è di una lettera in volgare, è convalidato dalle sottoscrizioni di tre notai: Lorenzo *de Calvi* di Antonio, Baldassarre *de Segnorio* di Bartolomeo e Giacomo *de Boconis* del fu Raffaele; ognuno di essi si qualifica come *notarius publicus imperiali auctoritate* ed appone il proprio *signum tabellionis*, come per un *exemplum* su pergamena<sup>18</sup>.

3.- Un certo numero di rogiti è stato sviluppato in un solo tempo, in redazione definitiva (docc. 1, 5, 6, 8, 11, 12, 18, 20, 32-37, 39-46, 49, 53, 58, 65, 66, 73, 74, 77, 79, 80, 90, 94, 97, 98, 105, 113, 123)<sup>19</sup>.

Alcuni sono stati completati in tempi diversi, come si deduce dalle cancellature di formule ceterate, da differenze nel *ductus*, nell'inchiostro, nelle spaziature: ad una prima redazione sommaria con formule ceterate per lo più in capolinea, seguite da spazi bianchi, è seguita l'integrazione delle formule (docc. 21, 47, 48, 50, 55, 56).

La maggior parte dei rogiti sono rimasti invece incompleti, con clausole e formule, ceterate o meno, sia nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi, sia appuntate a margine con spazio bianco corrispon-

<sup>18</sup> Lorenzo *de Calvi* e Giacomo *de Boconis* adottano un *signum* che si fonda sull'*Ego* della *subscriptio*, a lettere grandi nel primo, monogrammato nel secondo, con E di tipo onciale, secondo una prassi tipica di Genova e dell'area genovese: cfr. G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, "Collana storica di Fonti e Studi", 3, Genova, 1969, pp. XIX-XXIII. Il simbolo di personalità giuridica di Baldassarre *de Segnorio* è costituito invece da un disegno geometrico a base rettangolare, con inserita l'iniziale del nome personale, B, distinto dalla *subscriptio*. Tutti i tre *signa* presentano il *signum crucis*.

<sup>19</sup> G. PISTARINO, in *Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere (sec. XIII)*, a cura di G. FALCO - G. PISTARINO, B. S. S. S., Torino, 1955, pp. XXXIII-XXXVIII; G. PISTARINO, *Le carte portoveneresi di Tealdo "de Sigestro"*, Genova, 1958, p. 18; G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'"instrumentum" genovese*, Genova, 1961. Si rimanda in particolare alla tipologia formulata in G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti*

dente nella pagina (docc. 2-4, 7, 9, 13-17, 19, 22-31, 38, 51, 52, 54, 57, 59-64, 67-72, 75, 76, 81-89, 91-93, 95, 96, 99, 100-104, 106-112, 114-122, 124).

La formula relativa alla pubblicazione delle sentenze giudiziarie compare in formule ceterate nei docc. 4, 13, 116. La *petitio* presentata il 10 luglio 1442 al console degli Anconetani da Marcono *de Nicola Torleoni*, inserita nel doc. 9, presenta delle formule ceterate che si devono probabilmente attribuire, tranne l'ultimo *etc.* che completa la citazione, al notaio estensore dell'originale, anche se sono seguite da spazi bianchi; nel doc. 4 invece, lo stesso *in*serto, sospeso dopo sei righe, è seguito da uno spazio bianco sino alla fine della colonna e per le tre colonne successive, lasciato intenzionalmente per una successiva copiatura.

L'indicazione della avvenuta estrazione nel *mundum* in pergamena (*ex* con segno abbreviativo) compare non solo a fianco di documenti completi (docc. 18, 79, 97), ma anche, e soprattutto, di atti in redazione sommaria, le cui formule ceterate non sono state successivamente sviluppate (docc. 13, 15, 67-70, 76).

Qualche atto appena abbozzato su di una carta già utilizzata, anche capovolgendo la stessa, non è stato depennato<sup>20</sup>; il doc. 10 è incompleto, ma la parte omessa è ricostruibile raffrontando la decisione del console anconetano con la richiesta, avanzata dal ricorrente nel doc. 9, di poter interporre appello al giudice competente della città di Ancona.

Un unico rogito, il doc. 13, compare depennato con tratti di penna quasi paralleli e verticali: mancando elementi di raffronto sul significato di tali cancellature, si può ragionevolmente supporre che esse indichino l'avvenuta estrazione in *mundum*, come confermerebbe la sigla *ex* appuntata nel margine supe

---

*rogati a Chilia da Antonio di Ponzò (1360-1361)*, "Collana storica di Fonti e Studi", 12, Genova, 1971, pp. XVII-XIX.

<sup>20</sup>Cfr. l'apparato critico del docc. 23, 32, 35, 63.

Un caso a sé è rappresentato dalla mezza carta che contiene il doc. 109, utilizzata dal notaio Domenico *de Alsario* per due scritture non datate: un breve inventario ed una nota spese relativa alla cura ed alle esequie del defunto Cipriano Vivaldi, morto probabilmente di peste bubbonica (*ad medicandum carbonum*): cfr. l'apparato critico al relativo documento.

riore sinistro. Compagno inoltre depennati, con tratti di penna obliqui e contrapposti, appunti concisi redatti in calce al doc. 77 (*signum crucis*, giorno del mese ed ora, nomi dei testi espressi al nominativo); tali annotazioni non sono state invece annullate nei docc. 49 e '76, anche dopo il completamento dell'escatocollo.

Alcuni documenti presentano, come denuncia la scrittura di mano diversa, l'intervento di due rogatori per la redazione del protocollo e del testo, da un lato, e per l'escatocollo e talora la rubrica, dall'altro (docc. 9, 66, 67, 78, 99, 111).

Particolare interesse rivestono le stesure plurime di un medesimo negozio giuridico, nessuna delle quali risulta depennata. Si tratta di due imbreviature identiche (doc. 108), di una imbreviatura e della relativa copia autentica (doc. 111), di due copie dello stesso atto (doc. 119), tutte redatte dal notaio Domenico *de Alsario* (compreso l'escatocollo e la sottoscrizione della copia del doc. 111, il cui testo è di altra mano), relative alla complessa controversia che oppone il notaio Nicola di Torriglia al nipote Giovanni di Onzo<sup>21</sup>. E' probabile che il rogatario, che figura come scriba degli arbitri designati dalle parti, abbia redatto, forse su richiesta degli arbitri stessi o su istanza delle parti, come risulta dal doc. 115, delle copie da produrre in giudizio, come sembra suggerire una annotazione sul verso dell'unità che contiene la copia del doc. 111 (*com promissum ... de quo sufficit habere unam copiam*).

4.-La maggior parte degli atti presentano nell'escatocollo la data topica<sup>22</sup> e cronica (con l'indicazione dell'anno secondo lo stile della Natività<sup>23</sup>, dell'in-

<sup>21</sup>Cfr. l'apparato critico ai registi dei relativi documenti.

<sup>22</sup>*Constantinopolis, in civitate Constantinopoli, in Constantinopoli* (docc. 4, 9, 25, 121); *infra Galeopolim (Galleopolim) et Marmara, infra Marmara (Marmara insulam, Marmaro) et Galeopolim (Galleopolim, Galeupolim)* (docc. 41-45); *prope Marmora (Marmora insulam)* (docc. 39, 40); *versus Tenedon* (doc. 46); *in civitate Pere, in Peira (Pera), Peire (Pere, Peyre)* in tutti gli altri atti, con una netta prevalenza del toponimo *Peire*.

<sup>23</sup>La formula *anno dominice Nativitatis* è generalizzata; soltanto il notaio Lorenzo *de Calvi* adotta la variante *a Nativitate Domini*. L'anno è

dizione all'uso genovese<sup>24</sup>, del giorno del mese secondo la numerazione progressiva<sup>25</sup>, talora del giorno della settimana<sup>26</sup>, e dell'ora<sup>27</sup>) e l'elenco dei testimoni<sup>28</sup>.

Numerose sono però le eccezioni: i docc. 2, 6, 39-46, 74, 80, 82, 83, 90, 98, 110, 114 recano la data cronica nel protocollo. Per alcuni rogiti è omessa l'indicazione dell'anno (docc. 82, 83, 98), dello sti

Indicato sia in numeri romani sia in lettere; poco numerosi sono gli esempi di numerazione mista (docc. 22, 24-26, 29, 30, 35, 51, 60-64, 97-98, 100, 120). I numeri arabi compaiono soltanto nelle due scritture in volgare, di cui si redige copia autentica nel doc. 20.

<sup>24</sup> Le formule più diffuse sono: *secundum cursum Ianue* (docc. 1, 3, 19-64, 66, 67, 71-73, 75-79, 89, 91, 117, 118) o *secundum Ianue cursum* (docc. 4, 11-18, 65, 68-70, 101, 105, 106, 108, 116, 119-123); sono attestate anche *iuxta morem Ianue* (docc. 94, 95, 97, 99, 100, 102-104), *secundum morem Ianue* (docc. 107, 111) e *secundum Ianuensem cursum* (doc. 124). In due casi (docc. 93, 96) il rogatario ha omissso l'indicazione del *cursum*, ma dal raffronto con gli atti dell'ottobre-novembre 1475 si desume che si tratta di indizione all'uso genovese. L'indizione è espressa sempre in lettere o in numeri romani; mancano esempi di numerazione mista.

<sup>25</sup> I giorni sono indicati con numeri romani o con lettere; due soli atti (docc. 28, 51) recano la numerazione mista. L'indicazione del giorno del mese è generalizzata; manca soltanto nei docc. 1, 2 per guasto nella carta.

<sup>26</sup> Gli atti sono stati redatti: *die lune* (docc. 4, 6, 18, 68, 102-104, 123, 124), *die martis* (docc. 98, 100), *die mercurii* (docc. 9, 11, 66, 93), *die iovis* (docc. 16, 69, 70, 94, 95, 116), *die veneris* (docc. 14, 17, 87, 75, 76, 96, 99), *die sabati* (docc. 13, 65, 77, 97, 112, 121). L'attività notarile non è documentata per la giornata di domenica.

<sup>27</sup> I notai adottano in genere un sistema misto di indicazioni temporali e canoniche (G. PISTARINO, *Il cartulario* cit., p. XLVIII); talvolta le ore sono indicate secondo la numerazione progressiva, indizio questo della crescente diffusione di orologi meccanici nella seconda metà del secolo XV.

<sup>28</sup> La menzione dei testimoni, nell'escatocollo, è di solito all'ablativo; fanno eccezione i docc. 3, 16, 68-70, 81, 83, che la riportano al nominativo. Manca completamente nel docc. 2, 9, 43, 74, 82. Il doc. 81, oltre a presentare nel protocollo il richiamo ai *testes ut supra*, ne ripete l'elenco nell'escatocollo, al nominativo. Il numero dei testimoni varia da un minimo di due ad un massimo di sette: sono due in sessantanove casi, tre in ventuno casi, quattro in otto casi, cinque in un caso, sei e sette in due casi; raramente compare l'espressione *et aliis quam pluribus*, come, ad esempio, nel doc. 41. Non vi è rigorosa corrispondenza fra natura del negozio giuridico e numero dei testi, ma per lo più il numero è tanto maggiore quanto più rilevante è la natura del negozio o la condizione sociale dei contraenti: così nei testamenti compaiono da cinque a sette testimoni.

le (docc. 2, 3, 6, 9, 39-46, 74, 80, 82, 83, 90, 98, 110, 112, 114), del dato indizionale (docc. 2, 6, 9, 34, 39-46, 74, 80, 82, 83, 90, 98, 110, 112, 114), del riferimento orario (docc. 2, 14, 39-46, 74, 80, 90, 114), talora logica conseguenza della natura dei rogiti (inventari, testimonianze, lettere, ecc.). Quando il documento è stato redatto nello stesso giorno di quello che precede, soprattutto nell'ambito di una medesima azione giuridica, si incontra nel protocollo il richiamo *Ea die et hora et loco* (docc. 84, 87), talora persino *et testes ut supra* (docc. 81, 85, 86, 88, 115).

Sono privi di data cronica, del tutto o in parte, ma databili in base ad elementi interni o a documenti inserti, i docc. 1, 2, 5, 7, 8, 10, 20, 92, 109, 113; mancano della data topica i docc. 1, 2, 6, 98 e della menzione dei testi i docc. 2, 9, 43, 74, 82, 90.

La documentazione presenta larghi vuoti di giorni, mesi e talora di anni: quasi inesistente sino agli anni Quaranta, si concentra soprattutto intorno agli anni 1442-1444, 1453-1454, 1466-1469, 1475-1479, con qualche rogito sparso nei periodi intermedi e sino al 1490. Non è perciò possibile ricavare dati attendibili sul ritmo di lavoro dei rogatari sia perché di alcuni non possediamo serie omogenee di atti, sia per i loro frequenti spostamenti da un insediamento coloniale all'altro, motivati almeno in parte dalla crescente minaccia turca che incombe sulle colonie genovesi in Oriente. Il Calvi, ad esempio, nel periodo 24 gennaio-17 aprile 1453 risulta aver lavorato a Pera e Costantinopoli per 15 giorni su 84, con una punta massima di tre rogiti (30 gennaio), ma ha continuato a svolgere la sua attività anche sulla nave di Giovanni Giustiniani, diretta a Chio, per 3 giorni su 6, redigendo persino 5 inventari in un solo giorno; una volta giunto nell'isola dell'Egeo stende tredici documenti in poco più di una settimana, con un massimo di sette rogiti (18 giugno), e durante il ritorno temporaneo a Pera, fra il 12 luglio ed il 25 agosto, lavora 13 giorni su 45<sup>29</sup>.

In generale l'attività dei nostri notai ha inizio e raggiunge punte di notevole intensità verso l'ora terza, protraendosi a ritmo meno sostenuto sino a

<sup>29</sup> docc. 20-59; ROCCATAGLIATA - Chio, docc. 1-13.

mezzogiorno; riprende raramente verso l'ora nona e si concentra soprattutto nel pomeriggio avanzato, talora sino a notte inoltrata<sup>30</sup>.

I rogatari indicano abbastanza sistematicamente, accanto alla data topica Pera, il punto preciso ove si è svolto il negozio giuridico. Prima della conquista di Costantinopoli gli atti sono rogati per lo più in prossimità o all'interno di edifici pubblici: la curia (docc. 3, 11, 12, 14, 15, 19), la sede della masseria (docc. 13, 24, 26, 29, 32, 36, 38) e dell'Ufficio di Provvisione (docc. 28, 35), la loggia (docc. 16, 18, 22), il palazzo di Pera (doc. 17); più raramente all'interno di case private (docc. 21, 23, 27, 37), presso il banco di un notaio posto sotto la loggia (docc. 1, 18, 30) o del banchiere Tommaso Spinola (doc. 33); una sola volta in piazza San Michele (doc. 34), presso la porta di Sant'Antonio (doc. 31) o nel borgo Lagirio (*Agerii*), presso il bazar (doc. 27). Dopo il 1453 si moltiplicano le citazioni di case, comprese quelle del notaio Lorenzo *de Calvi*, di Francesco *de Draperis* e di suo genero, Tommaso Spinola (docc. 47, 50, 51, 54, 56-58, 61, 64-66, 80-82, 97, 98, 100, 106-108, 111, 117-119, 122, 124),

<sup>30</sup> Compiono le seguenti datazioni orarie: *de mane* (docc. 67, 69, 72, 78); *in mane* (doc. 123); *circa tercias* (docc. 15, 16, 18, 75); *hora terciarum vel circa* (doc. 57); *hora terciarum* (docc. 47, 55, 56, 66, 91); *in terciis* (docc. 11-13, 24, 27, 98, 102, 105, 106, 110, 111, 117, 118, 120, 122); *paulo post tercias* (docc. 30, 112); *post tercias* (doc. 64); *in mane ante signum meridiei* (doc. 33); *ante signum meridiei* (doc. 60); *paulo ante signum meridiei* (doc. 34); *in circa meridiem* (doc. 6); *circa meridiem* (docc. 19, 51); *paulo post meridiem* (docc. 54, 68); *post meridiem* (doc. 70); *ante prandium* (docc. 71, 76); *hora prandii* (doc. 89); *circa nonas* (doc. 9); *circa horam none* (doc. 77); *hora nonarum pulsante* (doc. 4); *hora nonarum* (doc. 61); *circa vespervas* (docc. 3, 52, 73, 79); *hora vesperorum vel circa* (docc. 50, 59, 65); *hora vespertina* (doc. 80); *in vespervis* (docc. 23, 25, 28, 29, 32, 99, 103, 104, 107, 108, 116, 119, 121); *in vespervis vel paulo post* (docc. 21, 22); *paulo post vespervas* (docc. 49, 82); *post vespervas* (doc. 28); *circa completorium* (docc. 17, 38, 48, 53); *hora complectorii in circa* (doc. 63); *hora complectorii* (docc. 3, 36, 62); *paulo post completorium* (doc. 31); *hora prima noctis vel circa* (doc. 100); *hora prima noctis* (doc. 58); *hora secunda in-antis noctis, quod est quartum horalogium noctis ineuntis* (doc. 37); *hora III<sup>a</sup> noctis vel circa* (doc. 97); *hora XVII<sup>a</sup> in circa* (doc. 94); *hora XX<sup>a</sup> vel circiter* (doc. 93); *hora circa vigesima* (doc. 124); *circa XX<sup>a</sup> primam horam* (doc. 83); *hora XXIII<sup>a</sup> vel circa* (docc. 95, 96); *hora vigesima quarta in circa* (doc. 101).

e di botteghe: di speciale (docc. 48, 55, 59, 69, 70, 76, 78, 96); di *calsoarius* (docc. 103, 104); di fabbro (doc. 49); di macellaio (doc. 53); di *accimator* (doc. 77); di *draperius* (doc. 95). Sono menzionati, entro il *castellum* cinto di mura (docc. 65, 101, 106, 111, 116, 119, 122), vie e *carrubei* (docc. 54, 60, 62, 93, 94, 102, 107, 108, 111), le contrade di San Giorgio (doc. 66), di San Domenico (doc. 107), di San Francesco (doc. 111) e della loggia (docc. 68-70); le chiese di San Michele (doc. 54), di San Francesco (docc. 62, 72, 83-88, 112), di Santa Chiara (doc. 75), di San Domenico (doc. 94); il monastero di Santa Maria della Misericordia *de Sisarna* (doc. 99) e ripetutamente la loggia, detta anche loggia dei mercanti e dei Genovesi, con la relativa piazza (docc. 52, 59, 60, 65, 67, 69, 70, 79, 89, 91, 93, 101, 102, 105, 110, 116, 120, 123). Raramente è indicato il bazar (docc. 53, 75), una sola volta sono segnalati la curia (doc. 63) ed il banco di David Giudeo (doc. 71), mentre il doc. 73 è redatto presso la *passonata* di Pera<sup>31</sup>.

I pochi atti rogati a Costantinopoli offrono elementi topografici di estremo interesse: segnalano in fatti la loggia degli Anconetani, con la residenza e la cappella del console dell'omonima comunità (docc. 4, 6, 9)<sup>32</sup>, la loggia dei Catalani (doc. 25)<sup>33</sup> e una *contracta Caffensium* (doc. 121)<sup>34</sup>.

<sup>31</sup>Sulla topografia di Pera cfr. M. BALARD, *La Romanie génoise (XIII<sup>e</sup> - début du XV<sup>e</sup> siècle)*, in *Atti cit.*, n. s., XVIII (XCII), fasc. I, 1978, pp. 182-196 (ed ivi la bibliografia relativa).

<sup>32</sup>Sulla colonia degli Anconetani a Costantinopoli cfr. A. PERTUSI, *The Anconitan Colony in Constantinople and the Report of Its Consul, Benvenuto, on the Fall of the City*, in *Charanis Studies-Essays in Honor of Peter Charanis*, New Brunswick-New Jersey, 1980, pp. 199-210.

<sup>33</sup>Su una attiva colonia di Catalani a Costantinopoli cfr. G. HEYD, *Storia del commercio del Levante nel Medioevo*, Torino, 1913, pp. 858-859. Il console catalano Pere Julià partecipò alla difesa della città e, catturato dopo la conquista turca, fu fatto uccidere da Mehmed II, il 30 maggio 1453: F. BABINGER, *Maometto il Conquistatore e il suo tempo*, Torino, 1967, p. 104; A. PERTUSI, *La caduta di Costantinopoli - Le testimonianze dei contemporanei*, Milano, 1976, pp. LXXII, LXXXVII, 370, nt. 185; 400-401, nt. 39.

<sup>34</sup>Su una *contracta data a rege Turchorum populo Latino Caffè* (doc. 117) in Costantinopoli cfr. A. VIGNA, *Codice cit.*, in *Atti cit.*, VII, parte II, fasc. I, doc. MCXLVIII; F. BABINGER *cit.*, p. 371.



Infine gli inventari redatti dal Calvi sulla nave di Giovanni Giustiniani, grazie alle precise indicazioni del rogatario, documentano direttamente la fuga del protagonista della difesa di Costantinopoli, Giovanni Giustiniani Longo, ancora vivo almeno il 4 giugno 1453<sup>35</sup>, e, pur nell'emergenza che caratterizza questo viaggio per mare, ci danno un'idea dei tempi di navigazione a metà Quattrocento<sup>36</sup>: dal Corno d'Oro sin verso l'isola di Tenedo si impiegarono sei giorni e sino a Chio ne occorsero forse dodici, poiché l'11 giugno il nostro notaio è già attivo nell'isola della Maona.

5.-Nonostante i ritorni sul testo, indicati dalle numerose correzioni ed aggiunte<sup>37</sup> e dalle rare lacune<sup>38</sup>, il dettato latino non è sempre corretto, anche per la forte influenza del volgare che emerge soprattutto dai documenti più legati alla vita quotidiana (inventari, testamenti, deposizioni testimoniali)<sup>39</sup>.

Sono da segnalare l'uso del gerundio, al posto del participio presente<sup>40</sup>, e dell'ablativo assoluto con il medesimo soggetto della proposizione principa

<sup>35</sup>La nave di Giovanni Giustiniani Longo, capo delle forze di difesa di Costantinopoli, riuscì con altre imbarcazioni genovesi a sfuggire dal Corno d'Oro verso la sera del 29 maggio 1453: F. BABINGER cit., p. 100; A. PERTUSI, *La caduta* cit., pp. LXXXVI; 365-366, nt. 161; 367, nt. 174; 368, nt. 180. Sulla figura del Giustiniani e le controverse versioni sul ferimento e sulla morte cfr. A. PERTUSI, *La caduta* cit., *passim*.

<sup>36</sup>Cfr. J. HEERS, *Gênes au XV<sup>e</sup> siècle*, Parigi, 1961, pp. 294-298; M. BALARD cit., fasc. II, pp. 576-585.

<sup>37</sup>A parte gli errori occasionali, volta a volta indicati in nota, si segnala il mancato coordinamento grammaticale nell'elenco dei testimoni nei docc. 44-46.

<sup>38</sup>Nel doc. 15 manca il nome di una schiava, messa in vendita; nel doc. 77 è incompleto il riferimento ad un atto notarile; nei docc. 78, 92-94, 103, 107 manca l'indicazione di un patronimico.

<sup>39</sup>Si vedano le voci: *masum unum cordarii, mandilis sex et duobus gropis acuum, toagiolla, sonie due cum camisiis et brachis et una toagiola a capite, crcviletum* (doc. 39); *capellum palee, massi quinque acuum* (doc. 40), *iuponus incisus .. scuiscitus* (doc. 44), *certe stracie nullius valoris* (doc. 45), ecc.

<sup>40</sup>Cfr., ad esempio, essendo in loco *Smirrarum* (doc. 81), *testificando suo iuramento* (doc. 82), *exercendo dictam scribaniam* (doc. 90), *quasi seminogando* (doc. 115).

le<sup>41</sup>, l'omissione o l'uso errato delle congiunzioni subordinanti<sup>42</sup>, l'impiego scorretto delle declinazioni anche per il prevalere nella lingua parlata della preposizione *de*<sup>43</sup>.

Sono frequenti le incertezze grafiche<sup>44</sup>, da cui derivano numerose varianti nella grafia dei nomi, soprattutto di persona e di luogo<sup>45</sup>, dati talora come indeclinabili<sup>46</sup>.

Particolare interesse da un punto di vista linguistico presentano le due scritte in volgare, di cui il Calvi redige copia autentica (doc. 20), che riflettono le tendenze grafiche dei documenti in latino, consentono di cogliere una maturazione completa del volgare e giustificano il mediolatino sempre più volgarizzato dei rogiti<sup>47</sup>.

Poco meno di un quarto degli atti recano nella da

<sup>41</sup>Cfr., ad esempio, *qui cadi, audito dicto Nicolao* (doc. 112).

<sup>42</sup>Cfr., ad esempio, *dixit vellet obtinere* (docc. 19, 91); *si non* (doc. 31).

<sup>43</sup>Cfr. *ipse* per *ipsi*, *de ipsum* per *de ipso* (doc. 9); *ipsus* per *ipse* (doc. 26); *in capsam* per *in capsa* (doc. 35); *vesperorum* per *vesperarum* (docc. 50, 59, 65). Il sostantivo *dies* è talvolta usato al maschile (docc. 28, 28, 51). Cfr. inoltre *omnes nostri de nave* (doc. 74); *de anno presenti, de mense augusti* (doc. 82); *de mense aprillis* (doc. 89).

<sup>44</sup>Sono frequenti lo scempiamento e raddoppiamento delle consonanti (*neccesaria, malla, vallet, apostolos* (doc. 9); *illessi* (doc. 24); *redere* (doc. 39); *opus, cappi* (doc. 68)); il raddoppiamento di *l* e *s* dopo *n*, *p*, *r* (*defenssiones, adverssus, ellapssso, capssias* (doc. 9); *burgenssibus, burgenssis, burgenssem* (docc. 60, 63, 64); *Vallesturilla* (doc. 75); *Caffensses, Iannuensses* (docc. 119, 124)); lo scambio di *s* con *x* (*nissus* (doc. 9); *promixit* (doc. 11); *lexionem* (doc. 65); *poxuerunt* (doc. 99)); di *r* con *l* (*disbligare* (doc. 12)); l'uso di *i* davanti ad *h* (*uiha, iholo* (doc. 98); *comerihiorum* (docc. 80, 84)); la grafia ipercorretta con *l'* aspirata *h* (*hauha* (doc. 2); *thimens* (doc. 9); *cohacte* (doc. 105); *locho* (doc. 77)).

<sup>45</sup>Cfr., ad esempio, *ipoteca/ypoteca/ypotheca/hypoteca* (docc. 28, 33, 61, 65). Per i nomi di persona e di luogo: *Badasal/Badasar/Baldasar* (doc. 18); *Georgicii/Georcii/Georgici* (doc. 28); *Galeupolim/Galipolim/Galipollim/Galeopolim/Galleopolim* (docc. 41-45); *Gingibei/Gengibei/Gimgibei* (doc. 47); *Roystorus/Restorus* (docc. 11, 17).

<sup>46</sup>Cfr. *Abraam/Abram, Acmat, Adam/Adan, Aron, Cagi, Caloiane, Camby, Corastefanos, David, Dimitri, Gengibei, Ialabi, Iuane, Manoli, Manuel, Nicolo, Ovanese, Podegefalo, Santogio*.

<sup>47</sup>Cfr., nel testo in volgare, *mexe, zugno, raxon, siando, avixo, ambidoiho, caxion, holtra, chomo, marchadanti, alchuna*, ecc. Si nota in particolare la sonorizzazione della *t*: *compradori, pagado, abudo, partide, aviando*, ecc.

ta cronica le letterine soprascritte sui numerali romani: *o* per l'anno, *a* per l'indizione e per il giorno del mese<sup>48</sup>. Nei docc. 21 e 53 compare invece la forma *die XXIV<sup>ta</sup>* e *die IIII<sup>ta</sup>*, mentre in un solo caso, nel doc. 28, la data del giorno presenta la letterina *o* (*die XXX<sup>o</sup>*). Abbreviazioni simili ritroviamo nell'indicazione di somme di denaro: *XXXX<sup>ta</sup>*, *L<sup>ta</sup>*, espresse però generalmente in lettere<sup>49</sup>.

6.-Sotto il profilo giuridico, accanto a numerosi riferimenti al diritto romano, propri del formulario notarile, incontriamo richiami specifici al *Corpus iuris* giustiniano nell'atto di impugnazione della sentenza emessa dal console anconetano a Costantinopoli, Filippo *Alferi*, nella causa vertente fra *Marco de Nicolla Toroleonis* e Giacomo di Pietro di Ancona (nel doc. 9), in quanto il giudice non ha esaminato e valutato a fondo prove e testimonianze addotte dal convenuto, ha assunto un comportamento diffamatorio ed offensivo nei suoi confronti, non ha ottemperato alle norme statutarie in materia<sup>50</sup>.

Negli atti del processo si accenna più volte agli statuti di Ancona, sia nella sentenza che concede facoltà di appello al condannato, riservando all'attore del procedimento il diritto di produrre documenti e testimonianze, al di fuori di Costantinopoli, al giudice competente, sia nella richiesta di trasmettere ad Ancona la somma depositata dal condannato *penes sufficientem personam*, scelta dalle parti, e l'intero fascicolo processuale. Infine nella denuncia di nullità del giudizio si ricorda esplicitamente la rubrica "De li consuly otramarini et li parcionivili non siano scrivani", che prevede, per il console, l'obbligo di avvalersi del consiglio di due mercanti anconetani, scelti fra i residenti a Costantinopoli,

<sup>48</sup>Docc. 11, 15-18, 23-27, 29, 30, 32, 33, 36, 48, 58, 60, 62, 64, 71, 80, 91, 93-95, 97, 100.

<sup>49</sup>Docc. 17, 30. Soltanto nei documenti 36 e 37 compaiono le varianti indeclinabili delle centinaia: *ducentum*, *quattorcentum*.

<sup>50</sup>Cfr. l'apparato critico del doc. 9. Oltre al *Corpus* giustiniano è segnalato anche il commento al Digesto del giurista Baldo degli Ubaldi, o riginario di Perugia (1320 o 1327-1400).

per definire la causa<sup>51</sup>.

Piuttosto rari sono invece i riferimenti al *corpus* statutario genovese: è menzionata soltanto la rubrica *De pluribus filiis relictis* nel doc. 60, a proposito dell'accettazione di un lascito testamentario a nome di un coerede assente<sup>52</sup>; in modo generico si richiamano le norme relative al godimento dell'antefatto (nel doc. 66) ed ai legati destinati per legge *operi portus et moduli et introitui defunctorum* a Genova (nel doc. 97) ed *operi murorum et pallificate* a Pera (nel doc. 37)<sup>53</sup>. Altrettanto vagamente si fa cenno alle consuetudini che, a Pera, regolano la vendita degli schiavi (nei docc. 12, 15) e la concessione dell'antefatto (nel doc. 18)<sup>54</sup>.

Un unico rogito (doc. 27) segnala l'uso greco di prestare giuramento *super maiestate*, secondo la tradizione ortodossa, prova di una prudente politica religiosa adottata dalle autorità genovesi in Orien-

<sup>51</sup> *Statuto marittimo di Ancona (1397)*, rubr. XLVII (ed. J.M. PARDESSUS, *Collection de Lois Maritimes antérieurs au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Parigi, 1839, V, pp. 156-160).

<sup>52</sup> H.P.M., XVIII, *Leges Genuenses*, Supplemento III, *Statutorum civilium, pars tertia*, col. 885.

<sup>53</sup> *Decenum ligatorum suorum relinquit operi murorum et pallificate Pere, secundum gratias, regulas et ordinamenta Pere* (doc. 37); *decenum legatorum suorum legavit operi portus et moduli, secundum formam ordinamentorum comunis Ianue, et unum et dimidium pro centenario introitui defunctorum, iuxta formam dicatorum ordinamentorum* (doc. 97): i rogati non si richiamano a capitoli specifici degli statuti vigenti a Genova, e quindi a Pera, come risulta dal confronto con V. PIERGIOVANNI, *Gli statuti civili e criminali di Genova nel Medioevo*, Genova, 1980, pp. 253-264 (rubricario del codice statutario mutilo del 1318-1318), pp. 301-408 (indice degli statuti del 1375 e confronto con le redazioni successive). È interessante sottolineare che la diversa destinazione dei lasciti riflette, prima della caduta di Costantinopoli, l'adattamento di una medesima norma ad un differente contesto geografico e, dopo la conquista turca, la scomparsa dell'autonomia giuridica dell'insediamento genovese. Il termine *pallificata* indica quasi certamente la barriera galleggiante che, dal 2 aprile 1453, bloccava l'ingresso del Corno d'Oro, presso la quale si schierò parte della flotta occidentale: A. PERTUSI, *La caduta cit.*, pp. LXXII-LXXIII; 349, nt. 35; 371-372, nt. 5.

<sup>54</sup> *vendidit sclavum unum sanum et nitidum ad usum terre Pere* (doc. 12); *vendidit sclavam unam sanam et nitidam ab omni vicio et magania et ad usum terre Pere* (doc. 15); *faciens donationem propter nuptias sive antefactum secundum morem et consuetudinem terre Pere* (doc. 18): mancano notizie precise sul diritto consuetudinario vigente a Pera nel secolo XV.

te<sup>55</sup>.

Le indicazioni più interessanti sono fornite però dall'ultima serie di documenti qui editi, relativi al notaio Nicola di Torriglia e posteriori alla caduta di Caffa, in merito al diritto turco vigente a Pera, *ubi non possunt fieri solemnitates iuris more Christianorum*. Alcuni atti (docc. 106, 110, 117-119), che si aprono con una dichiarazione solenne: *Noverint universi et singuli presens publicum instrumentum testimoniale inspecturi, quod, constituti in presentia mei notarii et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, adhibitorum loco magistratus Christianorum non existentis in hiis partibus dictionis Turcorum, infranominati testes . . . .*, denunciano la mancanza di autonomia in campo giudiziario per gli occidentali; è perciò previsto che in determinati casi le deposizioni testimoniali avvengano *coram domino cadi, magistratu Turcorum, secundum morem Turcorum* (docc. 107, 108, 111) e sentenze emesse dai cadi di Pera, Costantinopoli e Trebisonda sono ricordate nei docc. 112, 115, 123.

7.-I richiami notarili che compaiono nei nostri documenti indicano, per lo più sotto forma di notizia molto concisa, il nome dell'estensore e la data cronica<sup>56</sup>. Fanno riferimento a rogiti autografi sia il Calvi (nei docc. 28 e 58) sia Bernardo De Ferrari (nel doc. 13)<sup>57</sup>; sono inoltre citati un atto per ciascuno di Domenico di Casale, di Antonio di Canova, di Melchiorre *de Luco*, di Giovanni di Val di Taro (nei docc. 4, 9); di Baldassarre *de Segnorio* (nel doc. 13); di Nicola di Torriglia (nel doc. 32); di Roletto Marion (nel doc. 33); di Malatesta *de Ziliote* (nel doc.

<sup>55</sup>Cfr. M. BALARD cit., I, pp. 326-327, 436-437.

<sup>56</sup>La data topica manca per la maggioranza: fanno eccezione i rogiti menzionati nel doc. 33, redatto a Rodi, e nei docc. 80 e 119, rogati a Chio. La data cronica è completa per gli atti citati nei docc. 32, 33, 58, 112. Per i regesti delle notizie dei documenti si rimanda al repertorio cronologico.

<sup>57</sup>I tre atti non compaiono nelle filze intestate a Lorenzo *de Calvi* ed a Giovanni Battista De Ferrari (vedi tabella archivistica). Bernardo De Ferrari non precisa alcun elemento di datazione; il Calvi fornisce la data topica del rogito menzionato nel doc. 28 e la data cronica per il rogito segnalato nel doc. 58.

38); di Giacomo *de Boconis* (nel doc. 51); di Pietro Tommaso *de Leonardis* (nel doc. 60); di Francesco *de Pastino* (nel doc. 92); di Tommaso di Airole e di Cristoforo di Canevale (nel doc. 97); di Giovanni Castagnola (nel doc. 119) e di Lodisio di Pietrarossa (nel doc. 124)<sup>58</sup>.

I docc. 4 e 9, nel ricordare le formalità espletate nel procedimento intentato da Marcono *de Nicolla Toroleonis* contro Giacomo di Pietro di Ancona, menzionano, oltre ai rogiti notarili già segnalati, parecchi atti giudiziari: citazioni, interrogatori delle parti, esame dei testimoni, impugnazioni di falso, ecc., e recano in inserto la petizione presentata al console contro il convenuto<sup>59</sup>. Tutti questi documenti, di cui non è indicata la paternità, sono stati quasi certamente rogati dal notaio Bernardo De Ferrari, che, in qualità di scriba del console, redigeva la sentenza consolare ed il successivo atto di impugnazione.

Il doc. 37 fa riferimento al giubileo papale per la riparazione delle mura di Pera: si tratta probabilmente di una bolla emanata in occasione del giubileo del 1450 da papa Niccolò V, simile a quelle emesse in favore dell'Ungheria, di Cipro e di Rodi, che prevedevano per i fedeli la dispensa dal recarsi a Roma ed indulgenze per chi partecipava alle guerre contro gli infedeli o contribuiva con denaro ai materiali per la difesa delle mura<sup>60</sup>.

<sup>58</sup> Oltre a Nicola di Torriglia, di cui si è già trattato, si può presumere che tutti i notai abbiano svolto la loro attività per periodi più o meno lunghi in Oriente: a Costantinopoli, Domenico di Casale, Antonio di Canova, Melchiorre *de Luco*, Giovanni di Val di Tarò; a Pera, Baldassarre *de Segnorio*, Giacomo *de Boconis*, Malatesta *de Ziliote*; a Rodi, Roldo Marion; a Chio, Pietro Tommaso *de Leonardis* e Giovanni Castagnola; a Caffa, Francesco *de Pastino*, Tommaso di Airole, Cristoforo di Canevale e Lodisio di Pietrarossa. Francesco *de Pastino*, Tommaso di Airole e Cristoforo di Canevale hanno ricoperto anche incarichi ufficiali, come scribi della curia e della masseria di Caffa fra il 1461 ed il 1474: cfr. A. VIGNA, *Codice cit.*, in *Atti cit.*, VII, parte I, fasc. I, docc. DXLVI, DLII, DLIX, DLXIII, DCLX; fasc. II, docc. DCXCVI, DCC, DCCXXXIV; fasc. III, doc. DCCCCX; parte II, fasc. II, docc. MXCII, MXCV; ID., *Quistioni cit.*, q. I, docc. I-IV, VII, IX-X; q. VI, doc. IX; q. VII, doc. XI; ID., *Serie generale cit.*, pp. 807-813, 819-820.

<sup>59</sup> Per i registri delle notizie dei documenti si rimanda al repertorio cronologico.

<sup>60</sup> Cfr. L. VON PASTOR, *Storia dei Papi dalla fine del Medioevo*, Roma, 1925,

Nel doc. 117 infine si accenna sia ad un decreto di Mehmed II, posteriore al 6 giugno 1475, che regolava la costruzione di case a Costantinopoli, nella contrada assegnata ai Latini reduci da Caffa, sia alla registrazione degli aventi diritto effettuata da Paride de Morde, *olim protoiorus populi Latini Caffae*.

8.- Gli atti rogati a Pera e Costantinopoli nel corso del secolo XV, segnalati da G.G. Musso, in parte utilizzati da A. Roccatagliata<sup>61</sup>, sono a tutt'oggi quasi completamente inediti<sup>62</sup>. Essi rivestono una importanza particolare perché, nonostante la discontinuità cronologica, consentono di seguire la vita del ricco quartiere genovese soprattutto nel periodo che va dalla imminente vigilia della caduta di Costantinopoli al lento declino del borgo, ridotto a villaggio ottomano con un proprio cadì<sup>63</sup>.

Se i pochi atti relativi agli anni Quaranta lasciano soltanto intravedere una società compatta e ben organizzata, prevalentemente maschile, e ci offrono preziose informazioni sulla comunità anconetana a Costantinopoli, i documenti relativi ai primi

---

I, pp. 527, 540; N. JORJA, *Notes et extraits pour servir à l'histoire des Croisades au XV<sup>e</sup> siècle*, Parigi, 1899, pp. 439, 441, 457-458.

<sup>61</sup>G.G. MUSSO, *Russia e Genovesi del Levante nel Quattrocento. Note su documenti*, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, XXV, 1965, n. 2, p. 242; ID., *Il tramonto di Caffa genovese*, in *Miscellanea di storia ligure in memoria di G. Falco*, "Fonti e Studi", XII, Genova, 1966, p. 325; ID., *Nuovi documenti dell'Archivio di Stato di Genova sui Genovesi e il Levante nel secondo Quattrocento*, in *Rassegna cit.*, XXVII, 1967, nn. 2-3, pp. 464-469; A. ROCCATAGLIATA, *Da Bisanzio a Chio nel 1453*, in *Miscellanea di storia italiana e mediterranea per Nino Lamboglia*, "Collana storica di Fonti e Studi", 23, Genova, 1978, pp. 383-400; ID., *Con un notaio genovese tra Pera e Chio nel 1453-1454*, in *Revue des Études sud-est européennes*, XVII, 1979, n. 2, pp. 219-227.

<sup>62</sup>Fanno eccezione i docc. 39-46, editi in A. ROCCATAGLIATA, *Da Bisanzio cit.*, pp. 392-399 (nn. 1-8) e i docc. 97, 98 e 101 editi in G.G. MUSSO, *I genovesi e il Levante tra Medioevo ed età moderna. Ricerche d'archivio* (appendice archivistico-documentaria a cura di M.S. JACOPINO), in *Genova, la Liguria e l'Oltremare tra Medioevo ed età moderna. Studi e ricerche d'archivio*, II, Genova, 1976, pp. 173-179.

<sup>63</sup>Per una aggiornata bibliografia su Pera si rimanda al lavoro di M. BALARD *cit.*, II, pp. 916-949.

mesi del 1453 testimoniano indirettamente una flessione nelle attività commerciali, forse determinata dal blocco sugli Stretti operato dai Turchi, e, ad eccezione di un testamento dell'aprile, che accenna al pericolo imminente *propter bellum Teucrorum, quod cum Grecis est*, denunciano l'incapacità dei Peroti di valutare appieno la minaccia ottomana o forse la convinzione di poter comunque proseguire le proprie attività, in quanto avevano rinnovato i patti di pace con Mehmed<sup>64</sup>. Purtroppo la partenza del Calvi per Chio, avvenuta alla fine di maggio 1453, ci impedisce di conoscere direttamente quanto accadde a Pera nel maggio-giugno 1453, lacuna solo in parte colmata dai rogiti redatti dal medesimo notaio nell'isola della Maona, nell'autunno-inverno successivo<sup>65</sup>. Gli atti dell'estate 1453 e del 1454 (manomissioni e procure) non danno informazioni sul nuovo assetto giuridico-amministrativo; indicano invece il disagio sociale, che investe i rapporti fra gli occidentali e la popolazione servile, e l'urgenza di recuperare beni e diritti soprattutto a Caffa e nel Mar Nero.

Ad un decennio di distanza, verso la fine degli anni Sessanta, Pera sembra aver superato la crisi e recuperato anche una discreta floridezza economica; soltanto il diverso corso monetario, dominato dall'aspro ottomano, sottolinea un mutamento politico ormai irreversibile.

La situazione precipita dopo la caduta di Caffa; il trasferimento coatto dei *Lattini Caffensses et Ianuensses* a Costantinopoli ed a Pera, spopolate dalla peste<sup>66</sup>, evidenzia un radicale mutamento nei rapporti fra occidentali e turchi conquistatori: la convivenza, fatta anche di compromessi, che avevano consentito a Pera di mantenere un ruolo economico tutto particolare come tappa obbligata delle correnti di traf-

<sup>64</sup>Cfr. N. BARBARO, *Giornale dell'assedio di Costantinopoli - 1453*, in A. PERTUSI, *La caduta cit.*, pp. 20; 356, nt. 77.

<sup>65</sup>ROCCATAGLIATA - Chio, docc. 50, 54-63, 65-67, 69, 70, 75, 76, 78, 81, 84, 85, 93, 94, 107, 111.

<sup>66</sup>Docc. 106, 110, 112, 118, 124. Cfr. inoltre N. MURZAKEVIĆ, *Storia delle colonie genovesi in Crimea*, Odessa, 1887, trad. di M.T. DELLACASA, in *Miscellanea di storia ligure cit.*, p. 428; A. VIGNA, *Codice cit.*, in *Atti cit.*, VII, parte II, fasc. I, docc. MCXLIV, MCXLVIII; F. BABINGER *cit.*, p. 371.



fico dirette dall'impero turco verso l'Europa centrale, è ormai giunta ad un punto di rottura. L'insediamento genovese, che ha dimostrato una vitalità insospettabile, tenta ostinatamente di sopravvivere, ma è ormai ridotto allo stremo.

Dal punto di vista della tipologia degli atti prevalgono in senso assoluto le procure (ventotto); seguono testimonianze (ventidue), compromessi (tredici), riconoscimenti di debito (dieci), inventari (nove) e, in numero minore, manomissioni, sentenze, proteste, vendite di schiavi, di grano e di navi, quietanze di pagamento, ecc.

9.- La società documentata dai nostri rogiti è prevalentemente occidentale, con una netta prevalenza di liguri e soprattutto di genovesi; quasi irrilevante è la presenza di greci, di ebrei, di esponenti di altre etnie (un armeno, un valacco, un turco) e di schiavi (di stirpe tartara, circassa o zica, russa, valacca e persino greca).

Fra i genovesi compaiono molti membri degli "alberghi" che si sono costituiti nel corso del secolo XIV: Spinola, Franchi, Giustiniani, Grimaldi, Gattilusio, e in numero meno consistente, Salvago, Negro, Gentile, Lomellini, Doria, Adorno, Vivaldi, Pallavicino, ecc.<sup>67</sup>.

I luoghi di provenienza, che hanno assunto ormai per lo più valore cognominale, indicano che accanto ad originari della metropoli: di Canneto (*Caneto*), Castello, San Francesco (*Sancto Francisco*), San Luca (*Sancto Luca*), Santa Sabina (*Sancta Savina*) e delle Vigne (*Vineis*)<sup>68</sup>, si trovano a Pera molti liguri provenienti dalle valli del Polcevera (*Pulcifera*), dello Sturla (*Vallesturlla*), del Bisagno: da Albaro (*Albario*), Molassana (*Molassana*), Staglieno (*Staliano*); dall'entroterra appenninico: da Bargagli (*Bargalio*), Busalla (*Buzalinus*), Garbarino, Garibaldi (*Garibal-*

<sup>67</sup>J. REERS *cit.*, pp. 584-586; E. GRENDI, *Profilo storico degli Alberghi genovesi*, in *Mélanges de l'École Française de Rome*, 87, 1975/1, pp. 251-260.

<sup>68</sup>I toponimi latini sono riportati come compaiono nel testo. Per la localizzazione toponografica cfr. A. PESCIO, *I nomi delle strade di Genova*, Genova, 1912; T. PASTORINO, *Dizionario delle strade di Genova*, Genova, 1968.

do), Langasco, Lastrego, Montessoro (*Montexoro*), Rezoaglio (*Rezoalio*), Ronco (*Roncho*), San Biagio (*Sanceto Blaxio*), Savignone (*Savegnonis, Savignonis, Savignono*), Semino, Torriglia (*Turrilia, Turrillia*) e Voltaggio (*Vultabio*), e soprattutto dai grossi centri del litorale. La Riviera di Levante è rappresentata da: Bozzolo (*Bozollo*), Camogli (*Camulio*), Canevale (*Canevali, Canevalli*), Castiglione (*Castilione*), Chiavari (*Clavaro*), Lavagna (*Lavana*), Levante, Moneglia (*Monelia, Monellia*), Monleone (*Monlione*), Monterosso (*Monterubeo*), Pagana, Passano, Portovenere (*Portuvenneris*), Rapallo (*Rapalo*), Recco (*Recho*), Sant'Ambrogio (*Sancta Ambrosia*), Santa Margherita Ligure (*Santa Margarita*), Sestri Levante (*Sigestro*), Vernazza (*Vernacia*) e Zoagli (*Zoalio*) con una netta prevalenza rispetto a quella di Ponente, che figura con: Albenga (*Albingana*), Airole (*Ayrollo*), Andora (*Andoria*), Carretto (*Carreto*), Finale (*Finario*), Noli (*Naulo*), Oneglia (*Unellia*), Onzo (*Uncio, Untio*), Taggia (*Tabia*) e Varazze (*Varagine*)<sup>69</sup>.

L'emigrazione interessa anche località dell'Italia centro-settentrionale: Asti (*Ast*), Cabella, Capriata, Carpeneto, Casale (*Casali, Cassali*), Mongiardino (*Moniardino*), Montaldo, Novara (*Novaria*), Ovada (*Uvada*), Sagliano (*Sagliano*), Serro in Piemonte; Bergamo, Crema e Cremona in Lombardia; Rovereto, Venezia (*Veneciarum*) e Udine (*Udino*) nelle Venezie; Gravago (*Gravaigo*), Reggio (*Regio*) e la valle del Taro (*Valletarii*) in Emilia; Firenze (*Florentia*), Pisa (*Pissis*) e Pontremoli (*Pontremulo*) in Toscana; Perugia (*Peruxio*) in Umbria; Ancona (*Anchona*) nelle Marche, ma non le regioni meridionali (è menzionata soltanto Siracusa (*Siracusa*)<sup>70</sup>.

Irrilevanti sono le presenze di non italiani poiché è segnalato soltanto un originario del Brabante (*Barbante*); poco consistente è il numero dei latini di provenienza orientale: di Lerici (*Illice*), Vicina

<sup>69</sup>Per i toponimi liguri cfr. G. FERRO, *Toponomastica ligure*, Genova, 1964.

<sup>70</sup>In diversi casi l'identificazione rimane incerta per l'esistenza di numerose località con lo stesso nome. Per le voci: *Canali* (Canale, Canali), *Canova, Casanova, Castelacio* (Castellazzo), *Castronovo* (Castelnuovo), *Costa, Pinu* (Pino), *Podio* (Poggio), *Petrarubea* (Pietrarossa), ecc. cfr. G. FERRO cit.; T.C.I., *Annuario generale. Comuni e frazioni d'Italia*, ed. 1980/1985, Milano, 1980.

(*Vecina*), Samastri (*Samastro*), Modone (*Modono*), Candia e Gibelletto (*Gibelleto*).

Nel complesso si ha l'impressione che il soggiorno a Pera sia ormai definitivo per un buon numero di liguri, e soprattutto di genovesi, designati dai rogati come *burgensis Pere*: lo confermerà indirettamente l'esodo verso Chio, verificatosi dopo la conquista turca di Costantinopoli, da cui emerge una società coloniale saldamente impiantata, con forti nuclei familiari, che giocano un ruolo economico di primo piano<sup>71</sup>.

Altri toponimi che incontriamo nei rogiti indicano rapporti commerciali di Pera con centri italiani (Milano, Vicenza), con la Linguadoca (*Lenguadocha*) e l'Inghilterra: Londra (*Lundine*) e l'Essex (*Asses*), e soprattutto con località orientali. Troviamo citati, a partire dalla costa balcanica, Salonico (*Salonichi*), Andrinopoli, Gallipoli (*Galeopolim, Galeupolim*), l'isola di Marmara (*Marmora*), Panados (*Panido, Panito*), Costantinopoli; sulla costa nord-occidentale del Mar Nero: la Gozia (*Gotia*) con Cembalo (*Cimballo*), Solidaia, Caffa (*Capha*) e Savastopoli (*Savastopolis*); sul litorale pontico dell'Asia Minore: Trebisonda (*Trapexonde, Trapezondis, Trapezondis*), Simisso e Sinope (*Sinopsis*). Compagno infine Brussa (*Bursia*), capitale dell'impero turco, Chio, Rodi (*Rhodi*), Damasco e Beirut (*Baruto*)<sup>72</sup>.

Anche le monete che ricorrono nei documenti confermano l'importanza commerciale di Pera, il cui perpero d'argento *ad sagium Pere* domina il corso monetario sino alla caduta di Costantinopoli, quando sarà sostituito abbastanza rapidamente dall'aspro turco; piuttosto limitata appare la circolazione di altre monete, quali il ducato d'oro veneto e di Chio o il fiorino, mentre è spesso menzionato l'aspro di Caffa

<sup>71</sup>I nostri rogiti confermano la situazione socio-demografica già evidente a Pera alla fine del Trecento: cfr. M. BALARD cit., I, pp. 252-253, 257-258.

<sup>72</sup>Per l'ubicazione delle località orientali cfr. C. DESIMONI-L.T. BELGRANO, *Atlante idrografico del Medioevo posseduto dal prof. Luxoro*, in *Atti cit.*, V, 1867; C. DESIMONI, *Nuovi studi sull'atlante Luxoro*, *ibidem*; M. BALARD cit., I, pp. 127-175. Non è stato possibile localizzare con precisione i toponimi *caput Laie*, in *partibus Penderache*, *portus Armenus*, *portus Carpi* e *portus Castellarum* (coc. 74), situati lungo la costa meridionale del Mar Nero, sulla rotta fra Sinope e Pera.

per la presenza a Pera, dopo il 1475, di *olim Caffen ses*<sup>73</sup>.

10.-Nell'edizione si è rispettata in modo scrupoloso la grafia del testo, mantenendo forme grafiche insolite o anomale, delle quali si dà avviso nelle note alla fine del documento. Sono state riportate nel testo le formule ceterate, anche marginali, quando il rogito non è stato completato dal notaio, e le piccole *o* ed *a* soprascritte alla data dell'anno, del giorno del mese e dell'indizione; le annotazioni relative all'estrazione nel *mundum* in pergamena, che compaiono sistematicamente nel margine sinistro, sono indicate in calce al documento con una parentesi quadrata a destra.

Il numero d'ordine del foglio è collocato nel corpo del testo, fra parentesi quadre, con le indicazioni *a* e *b* del recto e del verso; una o due barrette verticali segnano il passaggio, rispettivamente, da una colonna di scrittura all'altra e dalle colonne del recto a quelle del verso.

Ci si è attenuti all'uso moderno dei capoversi, della punteggiatura e delle maiuscole ed alle forme solite nello scioglimento delle abbreviazioni. Si sono usate le parentesi quadre per integrazione di lacune dovute a guasto nel testo; le parentesi uncinate per integrazione di parti mancanti per omissione del rogatario; tratti punteggiati, in ragione di tre ogni mezzo centimetro, per indicare lacune dovute a impossibilità di lettura; asterischi, in ragione di uno ogni mezzo centimetro, per segnalare lo spazio bianco dovuto a mancanza di informazione.

Si sono adottate le seguenti sigle: (S.) = *signum notarii*; (S.T.) = *signum tabellionis* (ogni qualvolta l'*Ego* compare come simbolo di personalità giuridica lo si è considerato sia come *signum* sia come inizio della formula di sottoscrizione notarile).

<sup>73</sup>Per aspri, ducati, fiorini e perperi cfr. D. PROMIS, *La zecca di Scio durante il dominio dei Genovesi*, in *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, serie 2<sup>a</sup>, t. XXIII, 1866, pp. 325-383; G. SCHLUMBERGER, *Numismatique de l'Orient latin*, Parigi, 1878, pp. 416-424, 453-454, 463-469; E. MARTINORI, *La moneta*, Roma, 1916, pp. 18, 123-124, 129, 376; M. BALARD, cit., II, pp. 643-664; G. LUNARDI, *Le monete delle colonie genovesi*, in *Atti cit.*, n. s., XX (XCIV), fasc. I, 1980, pp. 23-125.

I vari notai usano per aggiunte in soprалinea, marginali o a piè di pagina, il segno di richiamo  $\Lambda$ , di cui non si dà notizia in nota per non appesantire l'apparato critico; soltanto il Calvi adotta anche altri segni, qui di seguito riprodotti con il relativo numero di riferimento, adottato nelle note in calce ai rogiti:

$\overset{\circ}{\Lambda}$  (1)     $\overset{''}{\Lambda}$  (2)     $\Lambda$  (3) .

Nella compilazione dei regesti si è tentato di rimanere il più possibile aderenti al testo, conservando inalterati termini impossibili a tradursi o di interpretazione dubbia. I toponimi sono stati ridotti alla voce moderna solo se identificati. Per i nomi di persona i notai non seguono norme sistematiche: da un lato, cercano di rendere i fonemi originali dei nomi orientali con voci sia flessibili sia in declinabili; dall'altro, per i nomi occidentali, si rifanno al latino classico o medievale per il nome di battesimo e latinizzano più o meno fedelmente il cognome.

Si sono pertanto riprodotti alla lettera i nomi orientali, riducendo ad *-o* la desinenza latina *-us*; per i nomi occidentali si è mantenuta la forma originale quando non convince del tutto l'adattamento di una voce in volgare nel corrispettivo latino. Nomi personali e cognomi genovesi sono stati ridotti all'attuale sistema grafico, cercando di modificare il meno possibile la grafia per evitare mutamenti fonetici; si è tradotto in *-o* l'esito latino *-us*; si è trascritto *y* in *i*, si è eliminata *h* dopo *c* e *g*. Per le varianti del medesimo nome nello stesso atto, si è riportata nel regesto la forma che compare per prima.

Per gli atti non datati, compresi notizie ed inserti di documenti perduti, si è tentato di stabilire un *terminus post quem* ed uno *ante quem* il più possibile vicini fra loro. Si è sempre indicata la data topica, inserendola fra parentesi uncinata, quando, pur non essendo espressa, si può ricavare dal contesto con assoluta certezza.

Nell'edizione si sono ordinati secondo un criterio cronologico sia i documenti sia il repertorio cronologico, che raccoglie i regesti di atti e di notizie inserite.

Si è compilato infine un unico indice dei nomi di

luogo e di persona, delle cariche e delle professioni, di merci, monete e misure<sup>74</sup>.

Si avverte che per esigenze tipografiche non è stato sempre possibile suddividere le sillabe in forma corretta.

---

<sup>74</sup>Per le unità di misura cfr. le voci corrispondenti in CH. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort, 1883-1887 (rist. anast. Graz, 1954); P. ROCCA, *Pesi e misure antiche di Genova e del Genovesato*, Genova, 1871; A. MARTINI, *Manuale di metrologia*, Torino, 1889; F. BALDUCCI PEGOLOTTI, *La pratica della mercatura*, a cura di A. EVANS, Cambridge Mass., 1928; J. HEERS, *Le livre de comptes de Giovanni Piccamiglio, homme d'affaire Génois (1458-1459)*, Parigi, 1959.

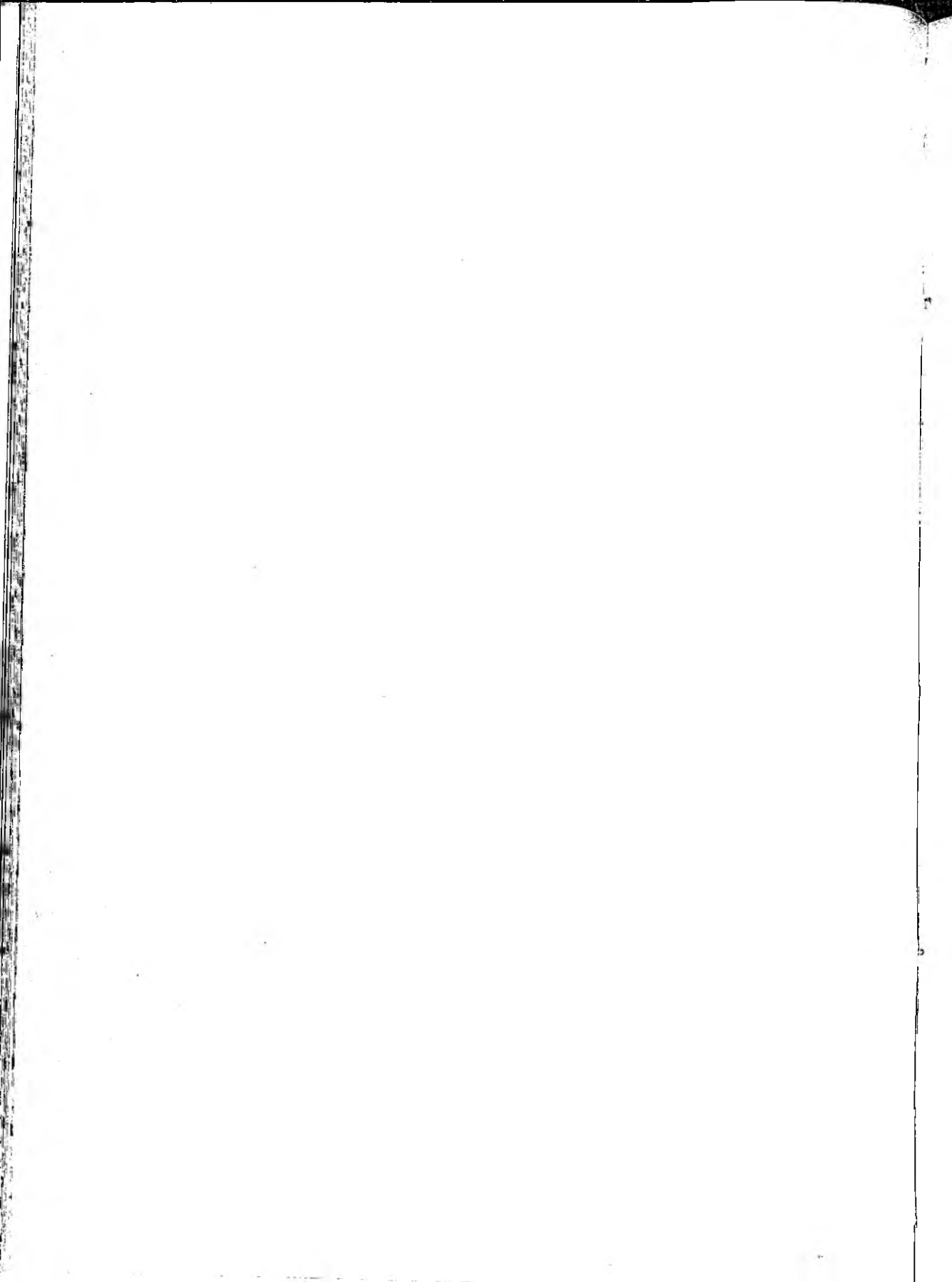
TABELLA ARCHIVISTICA

Archivio di Stato di Genova - Sezione Notai

Notai Ignoti O <i>bis</i>	docc. 1-3
Notai Ignoti O	docc. 4-10
* Notai Sisto Cristofforo e De Ferrari Giovanni Battista - filza 1 (anni 1452-1463), sc. 6/83	docc. 11-18
* Notai De Algario Domenico e Torriglia Nicola - filza 1 (anni 1461-1489), sc. 6/91	docc. 19, 101, 105-119, 123, 124
Notaio Calvi Lorenzo - filza 1 (anni 1453-1482), sc. 6/87	docc. 20-59
Notaio De Rapallo Cristoforo seniore - filza 14 (s.d.), sc. 6/56	docc. 60-64
Notaio Casanova Francesco - filza 3 (anni 1427-1461), sc. 6/46	doc. 65
Notaio Torriglia Antonio - filza 1 (anni 1448-1465), sc. 6/77	docc. 66, 67, 71-91
Notaio Granello Emanuele - filza 1 (anni 1450-1480), sc. 6/81	docc. 68-70
Notai Cortesia Agostino della Pieve e Lanfranco Piolo da Oneglia e Staliano Davide - filza 1 (anni 1485-1495), sc. 6/134	docc. 92, 120-122
Notai Bonavei Battista <i>in loco Illicis</i> e Castelasso Teramo - filza 1 (anni 1472-1494), sc. 6/114	docc. 93-100, 102-104

D O C U M E N T I





<1408, . . . . ., Pera>.

*Bartolomeo di Levanto, burgense di Pera, nomina procuratore il notaio Antonio de Salvo, cittadino genovese.*

Frammento pergameneo (cm. 11 x cm. 28), mutilo sui due lati. Sul verso, della stessa mano del recto: *Procura Bartholomei de Levanto in Antonio de Salvo notario*; in minuscola notarile del secolo XV: M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XIII<sup>o</sup> ab inde supra sunt instrumenta.

Il documento, riferibile al periodo compreso fra il febbraio 1404, data offerta dal contesto, ed il 1414, indicato dal verso, fu verosimilmente redatto nel 1408, anno in cui correva la quindicesima indizione all'uso genovese.

Si indica con cinque punti la caduta nei margini destro e sinistro.

. . . . . [Barth]olomeus<sup>1</sup> de Levanto, burgensis Peyre, tamquam [partice]ps<sup>2</sup> et . . . . . ani Peyre, anno de millesimo CCCC<sup>o</sup>IIII<sup>o</sup>, incepte die undecima f[e]bruarii<sup>3</sup>, omni modo, iure, via et forma quibus melius . . . . . constituit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem . . . . . [Antoni]m<sup>1</sup> de Salvo notarium, civem Ianue, licet absentem tamquam pr[esentem]<sup>3</sup>, . . . . . coram domino . . . potestate Syi, nomine ipsius constituentis, ibique . . . . . [fa]ciendum<sup>1</sup> et fieri faciendum et petendum excussionem bonorum . . . . . [ta]mquam<sup>1</sup> olim patroni et patronario nomine cuiusdam navis duarum . . . . . a in debita et consueta forma quascumque requisiciones in scriptur . . . . . preconia et inquisitiones fieri faciendum et petendum et . . . . . s et declarationes ac scripturas quaslibet debitas, necessarii[as]<sup>3</sup> . . . . . iure quam ex consuetudine fieri faciendum et petendum cum quibuscumque . . . . . [n]ecessariis<sup>1</sup> et opportunis ac etiam quoscumque testes, instrum[enta]<sup>3</sup> . . . . . dum et quascumque probaciones et reprobaciones faciendum et de pred[ictis]<sup>3</sup> . . . . . do copiam et<sup>4</sup> exemplum petendum, accipiendum et sibi da<sup>3</sup> . . . . . [dic]to<sup>1</sup> constituenti transmitendum; et demum generaliter ad omni[a]<sup>3</sup> . . . . . [pre]dictis<sup>1</sup> et circa predicta fuerint necessaria et occurrerint opportuna<sup>3</sup> . . . . . in similibus postulant et requirunt et que ipse constituens met . . . . . et concedens dicto suo procuratori in predictis et circa predicta plenam, la[rgam]<sup>3</sup> . . . . . [potest]atem<sup>1</sup> et bayliam cum

pleno, largo, libero et generali mandato ..... [in]-  
frascripto<sup>1</sup>, tamquam publice persone officio publico  
stipulanti et r[ecipienti]<sup>3</sup> ..... [omniu]m<sup>1</sup> et singu-  
lorum quorum interest, intererit seu interesse pote-  
rit ..... gratum et firmum omne id et quicquid per  
dictum suum procuratore[m]<sup>3</sup> ..... [pre]dicta<sup>1</sup> [a]c-  
tum<sup>5</sup>, gestum seu procuratum [fuer]it<sup>6</sup> vigore presen-  
tis ins[trumenti]<sup>3</sup> ..... sub [y]potheca<sup>5</sup> et obliga-  
cione omnium bonorum suorum, habitorum et habendo-  
rum, ..... com[un]is<sup>5</sup>, ad bancum mei notarii infra-  
scripti, anno dominice Nativ[itatis]<sup>3</sup> ..... [oc]ta-  
vo<sup>1</sup>, indicione quintadecima secundum cursum Ianue,  
die te ..... Francisco de Sancta Savina et Gotifredo  
Pipere, burg ..... [r]ogatis<sup>1</sup>.

..... s de Ardito, Sacri Imperii notarius, predic-  
tis omnibus interfui et .....

<sup>1</sup>Guasto nel margine sinistro. <sup>2</sup>Inchiostro svanito, leggibile alla luce di  
Wood. <sup>3</sup>Guasto nel margine destro. <sup>4</sup>et: corretto su in <sup>5</sup>Lacerazione nel  
la carta. <sup>6</sup>Guasto per filza.

2

1408, ottobre ..., Pera.

*Il podestà ed il consiglio di Pera accettano da  
Giorgio de More, burgense di Pera, un mutuo di 200  
perperi di Pera per l'acquisto di 50 moggi di miglio  
destinato all'approvvigionamento e ne deliberano la  
registrazione a creditore del comune nel cartulario  
dell'officium victualium.*

Rogito a tutta pagina con lacerazione nella parte mediana, che ha causa-  
to la caduta di circa 1 cm. di testo. Sulla medesima carta il notaio ha re-  
dato il doc. 3.

[a] + Millesimo CCCCVIII, die .....<sup>1</sup> octubris.  
Egregius vir dominus N[icolaus d]e<sup>1</sup> Monellia, honora-  
bilis potestas Peyre et Ianuensium in toto imperio  
Romanie, [in presenc]ia<sup>1</sup>, auctoritate, voluntate et  
consensu infrascriptorum consiliariorum eiusdem dom-  
[ini potestatis]<sup>1</sup>, et dicti consiliarii, in presen-

cia, auctoritate, voluntate et consensu prefa[ti do-  
 mini]' potestatis, congregati in haula secunda pala-  
 cii comunis, residencie dicti do[mini potestatis]', u-  
 bi consilia sunt solita celebrari, et quorum qui in-  
 terfuerunt nomina [sunt hec]': dominus Antonius de  
 Via,.....us' Lomellinus, Iohannes de Monleone, ....  
 ..onus' de Grimaldis et Bartholomeus Symionus,.....  
 nius' Carena, advertentes etc; item, audita et intel-  
 lecta requisi[cione hac]tenus' facta per Georgium de  
 More, burgensem Peyre, exponentem et dice[n]tem' quod  
 ipse ...rito', die XVIII novembris, se obtulit de  
 sua propria peccunia converti et erogari debere in  
 .....<sup>1</sup>milliis, pro salute et provisione terre Pey-  
 re, perperos ducentos, ad sagium Peyre, et.....<sup>1</sup> in  
 simul in empcione milliorum et provisione fienda de  
 milliis cum illis perperis m....., [q]uibus' fuit dic-  
 ta die deliberatum per ipsum dominum potestatem et  
 consilium et officium [victualium]' expendi debere  
 de peccunia comunis perperos mille [conver]tendos<sup>2</sup> in  
 milliorum modia trec[enta]<sup>1</sup>, tanta que ascendant dic-  
 tos perper[os mille]<sup>2</sup>, [s]u[b]<sup>2</sup> pacto et modis prout  
 alias re.....<sup>1</sup>, videlicet quod semper et quando fue-  
 rit [inte]resse<sup>2</sup> comune Peyre indigere de dictis ....  
 ....re' vel in parte vendere vel navigare, quod ipsi  
 Georgio liceat et licitum si[t].....<sup>1</sup> tangentem us-  
 que in quantitatem dictorum perperorum ducentorum  
 posse et debere vende[re et ven]di' facere et naviga-  
 re libere, ad ipsius voluntatem, sine aliquo impedi-  
 mento, [nisi]' fo[r]te<sup>2</sup> dicta millia consumarentur  
 in Peyra, causa neccessitatis victualium.....tur<sup>1</sup> ex  
 tunc prout ex nunc et nunc eciam contentus est quod  
 pars ipsum tangen[s] ...retur' in Peyra et consume-  
 tur et, si forte decederet, quod absit, antequam de  
 .....<sup>1</sup> [mi]lliis' aliqua novitas fieret, quod pars  
 ipsius Georgii usque in dictos perperos du[centos]  
 .....ere' effecta esset et sit comunis Peyre absque  
 impedimento heredum suorum, et.....a' requirentem ab  
 ipsis dominis potestate et consilio deliberare, prout  
 alias petii[t]' et requisivit et nunc petit et requi-  
 rit, et eciam fieri debere creditorem in cartulario  
 o[ffi]cii' victualium de perperis ducentis, occasio-  
 ne supradicta, scientes predictam<sup>3</sup> oblacio[n]em<sup>1</sup>, a-  
 lias et nunc factam per ipsum Georgium, fuisse uti-  
 lem ipsi comuni et eciam requi[sic]ionem<sup>1</sup> nunc fac-  
 tam per ipsum Georgium, ut supra petentem et requi-

rentem, fore iustam et rationabilem, et [v]olentes', unanimiter et concorditer, super predictis deliberare mature et appensate, nemine discrep[ante]', deliberaverunt, statuerunt et ordinaverunt, deliberant, statuunt et ordinant quod ei[dem]' Georgio observe- tur et fiat, prout petit et requirit, mandantes ipsum Georgium esse debere in eo statu, gradu et condicio- ne, in quo et qua eat dictum comune et in omnibus et per omnia prout supra requisivit, e[t]' in quibus mo- diis trecentis declaraverunt habere modia quinquagin- ta ut supra, et quod pro dictis modiis [quinq]uagin- ta' sit factus creditor comunis in cartulario offi- cii victualium de perperis ducentis, ad sag[ium Pe]y re', mandantes etc.

+ MCCCCVIII, di[e .....no]vembris'. Extractum est ut supra de cartulario.....' et deliberacionum mei notarii infrascripti et hoc ad .....' Georgii.

Rex, dominus Ianue. Iohannes de Co.....' et curie Peyre scriba.//

<sup>1</sup>Guasto per caduta nella parte mediana della carta, <sup>2</sup>Guasto per filza.  
<sup>3</sup>Segue, depennato: deliberacionem

3

1408, novembre 27, Pera.

*Nicola di Moneglia, podestà di Pera, nomina procu- ratore il notaio Nicola Pellerano per la rivendica- di 420 perperi dai beni di Bertola de Zino.*

Pogito in stesura sommaria, su una sola colonna, sul verso del prece- dente, capovolgendo la carta.

[b] In nomine Domini, amen. Egregius vir dominus Nicolaus de Monellia, honorabilis potestas Peyre, fe- cit suum procuratorem Nicolaum Pelleranum notarium, absentem tanquam presentem, ad petendum etc. in bo- nis Bertole de Zino perperos CCCCXX. Actum Peyre, ad banchum curie, MCCCCVIII, indicione prima secundum cursum Ianue, die XXVII novembris, circa vespervas. Te- stes Francischus de Sancta Savina et Antonius de

1442, settembre 10, Costantinopoli.

*Filippo Alferii, console degli Anconetani a Costantinopoli ed in tutto l'impero di Romania, giudice della causa vertente fra Marcono de Nicolla Toroleonis, cittadino e mercante anconetano, e Giacomo di Pietro di Ancona per una partita di 100 casse di sapone di Ancona, di proprietà di Marcono, condanna Giacomo, mediatore della vendita, a pagare alla controparte 579 perperi e 8 carati per Paolo Contarino veneto, acquirente al 50%, riservandogli il diritto di agire contro l'insolvente. Condanna altresì Marcono a cedere a Giacomo ogni diritto contro il Contarino, riservandogli il diritto di produrre informazioni e testi al di fuori di Costantinopoli, davanti al magistrato cui si ricorrerà in appello.*

Rogito con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi. Insetto in parte nel doc. 9. Sulla medesima carta il notaio ha redatto i docc. 5, 6, 7, 8.

[a] In nomine Domini, amen. Spectabilis et nobilis vir dominus Filipus Alferii, honorabilis consul Anconitanorum in Constantinopoli ac toto imperio Romanie, cognitor et decisor cause et questionis vertentis inter Marconum de Nicolla Toroleonem, civem et mercatorem Anconitanum, ex una parte agentem, et Iacobum de Petro de Ancona, ex parte altera se defendentem, et in qua quidem causa seu questione per dictum Marchonum fuit deposita contra ipsum Iacobum peticio tenoris infrascripti. "Yesus. Coram vobis spectabili et nobili viro domino Filipo Alferii, honorabili et benemerito Anconitanorum consuli in Constanti[nopol]i' ac toto imperio Romanie, comparet et se presentat Marconus de Nicolla Toreleonis, civis et mercator Anconitanus, dicens et<sup>2</sup>."// [b] Visis igitur dicta petitione et contentis in ea ac citatione sub ipsa petitione subsequente, anno presenti, die

rentem, fore iustam et rationabilem, et [v]olentes', unanimiter et concorditer, super predictis deliberare mature et appensate, nemine discrep[ante]¹, deliberaverunt, statuerunt et ordinaverunt, deliberant, statuunt et ordinant quod ei[dem]¹ Georgio observeatur et fiat, prout petit et requirit, mandantes ipsum Georgium esse debere in eo statu, gradu et condicione, in quo et qua eat dictum comune et in omnibus et per omnia prout supra requisivit, e[t]¹ in quibus modiis trecentis declaraverunt habere modia quinquaginta ut supra, et quod pro dictis modiis [quinq]uaginta¹ sit factus creditor comunis in cartulario officii victualium de perperis ducentis, ad sag[ium Pe]yre¹, mandantes etc.

+ MCCCCVIII, di[e .....no]vembris¹. Extractum est ut supra de cartulario.....¹ et deliberacionum mei notarii infrascripti et hoc ad .....¹ Georgii.

Rex, dominus Ianue. Iohannes de Co.....¹ et curie Peyre scriba.//

¹Guasto per caduta nella parte mediana della carta. ²Guasto per filza.

³Segue, depennato: deliberacionem

3

1408, novembre 27, Pera.

*Nicola di Moneglia, podestà di Pera, nomina procuratore il notaio Nicola Pellerano per la rivendicā di 420 perperi dai beni di Bertola de Zino.*

Pogito in stesura sommaria, su una sola colonna, sul verso del precedente, capovolgendo la carta.

[b] In nomine Domini, amen. Egregius vir dominus Nicolaus de Monellia, honorabilis potestas Peyre, fecit suum procuratorem Nicolaum Pelleranum notarium, absentem tanquam presentem, ad petendum etc. in bonis Bertole de Zino perperos CCCCXX. Actum Peyre, ad banchum curie, MCCCCVIII, indicione prima secundum cursum Ianue, die XXVII novembris, circa vespervas. Testes Francischus de Sancta Savina et Antonius de

1442, settembre 10, Costantinopoli.

Filippo Alferii, console degli Anconetani a Costantinopoli ed in tutto l'impero di Romania, giudice della causa vertente fra Marcono de Nicolla Toroleonis, cittadino e mercante anconetano, e Giacomo di Pietro di Ancona per una partita di 100 casse di sapone di Ancona, di proprietà di Marcono, condanna Giacomo, mediatore della vendita, a pagare alla controparte 579 perperi e 8 carati per Paolo Contarino veneto, acquirente al 50%, riservandogli il diritto di agire contro l'insolvente. Condanna altresì Marcono a cedere a Giacomo ogni diritto contro il Contarino, riservandogli il diritto di produrre informazioni e testi al di fuori di Costantinopoli, davanti al magistrato cui si ricorrerà in appello.

Rogito con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi. Insetto in parte nel doc. 9. Sulla medesima carta il notaio ha redatto i docc. 5, 6, 7, 8.

[a] In nomine Domini, amen. Spectabilis et nobilis vir dominus Filipus Alferii, honorabilis consul Anconitanorum in Constantinopoli ac toto imperio Romanie, cognitor et decisor cause et questionis vertentis inter Marconum de Nicolla Toroleonem, civem et mercatorem Anconitanum, ex una parte agentem, et Iacobum de Petro de Ancona, ex parte altera se defendentem, et in qua quidem causa seu questione per dictum Marchonum fuit deposita contra ipsum Iacobum peticio tenoris infrascripti. "Yesus. Coram vobis spectabili et nobili viro domino Filipo Alferii, honorabili et benemerito Anconitanorum consuli in Constanti[nopol]i ac toto imperio Romanie, comparet et se presentat Marconus de Nicolla Toreleonis, civis et mercator Anconitanus, dicens et<sup>2</sup>.// [b] Visis igitur dicta petitione et contentis in ea ac citacione sub ipsa petitione subsequente, anno presenti, die



X<sup>a</sup> iullii; visa responsione et contradicione dicti Iacobi negantis contenta in petitione dicti Marconi, facta anno presenti, die XIII<sup>ia</sup> iullii; visa replicatione facta et deposita per dictum Marconem, dicentem et replicantem ipsum Iacobum sibi teneri et obligatum esse, facta et deposita anno presenti, XVI iulii; visis titulis depositis per dictum Marconem nec non citacione facta ipsi Iacobo ad faciendum interrogatoria super ipsis titulis, que citacio facta fuit anno presenti, die XVI iullii; visis certis dictis et replicatis per dictum Iacobum<sup>3</sup>, dicentem et protestantem inter cetera<sup>4</sup> Petrum Simonem de [An]cona<sup>1</sup> non posse produci in testem per ipsum<sup>5</sup> Marconem, quia ruptus et ultra debitor ipsius Marconi, nec non<sup>6</sup> interrogatoriis depositis per ipsum Iacobum in ipsamet scriptura, deposita XVIII iullii; visa testificacione facta per dictum Petrum Simonem ad instanciam dicti Marconi, die XVIII iullii proxime preteriti; visis titulis depositis per dictum Iacobum de Ancona cum citacione facta Marcono ad faciendum sua interrogatoria et ad videndum iurare testes, que facta fuit anno presenti, die XXIII iullii; visis certis paucis verbis replicatis per dictum Marconem cum interrogacionibus fiendis testibus producentis<sup>7</sup> per ipsum Iacobum, que deposita fuerunt die XXVIII iulii; / visis iuramentis et admonicionibus factis testibus ipsarum partium; visis testibus et atestacionibus testium productorum per ipsum Iacobum anno presenti, diebus in processu contentis; visa quadam littera transmisa parte dicti spectabilis domini consulis, ad instanciam dicti Iacobi, in qua requiritur testificatio Filipi de Merode, que facta fuit III<sup>ia</sup> augusti; visis exhibicionibus factis in et<sup>8</sup> coram nobis per Iacobum iam dictum de apodixia ponderis manu Dominici de Casali, XIII augusti, et facta anno elapso, VIII<sup>a</sup> die octubris, et de quodam sequestro facto ad instanciam dicti Marconi penes Nicolaum de Ast de bonis Pauli Contarini, scripto manu Melchionis de Luco notarii, anno presenti, die XV iunii, et exhibitam coram ipso domino consule, [X]VI<sup>a</sup> die augusti, ac eciam de quadam apodixia in vulgari scripta, per quam apparet ipsum Iacobum vendidisse certam quantitatem saponorum, que exhibita fuit XVI augusti ante dicti; visa quadam alia exhibicione in vulgari scripta, que incipit: -Simon de Raxone de Aloixe Baxilio- etc., que exhibita fuit die predicta XVI<sup>a</sup> augusti; vi

si[s]<sup>9</sup> quibusdam titulis depositis per dictum Iacobum ac citacione facta ipsi Marcono ad videndum iurare testes et ad faciendum sua interrogatoria, die XXI<sup>a</sup> augusti; visis testibus sub ipsa productis; visa etiam quadam testificacione<sup>10</sup> facta coram domino<sup>11</sup> baylo Venetorum de dicto et testificacione Pauli Contarini, anno presenti, die octavo iulii; visis certis verbis dictis et replicatis per dictum<sup>12</sup> Marconum, in qua<sup>13</sup> inter cetera requirit/ sibi iuramentum deferri in supplementum probacionis, facta et deposita<sup>14</sup> per ipsum Marconem, anno presenti, die XXXI augusti; viso iuramento delato ipsi Marcono in supplementum probacionis ea die incontinenti; viso quodam instrumento procure scripto manu Iohannis de Valetarii notarii, per quod apparet dictum Marconum constituisse procuratorem suum Filipum<sup>15</sup> de Merode in Andrinopoli ad exigendum, prout in ipsa continetur; viso quodam instrumento compromissi facto inter Iacobum de Petro et Petrum Simonem de Ancona, scripto manu Antonii de Canova notarii, anno presenti, XXII marcii; vis[is]<sup>9</sup> certis verbis replicatis per ipsum Iacobum de Ancona cum multis racionibus et iuribus, in quibus inter alia dicitur dictum iuramentum, delatum in supplementum probacionis<sup>16</sup> dicto Marcono, dari non potuisse et esse nullum et propterea requirentem ipsum anulari debere, ac etiam quadam admonicione facta partibus quod deberent comparere<sup>17</sup> coram domino consule cum ipsorum iuribus, que facta fuerunt prima et tertia die septembris instantis mensis; visis certis verbis dictis et depositis per ipsum Iacobum cum certis titulis ac etiam precepto sub ipsis subsequitis facto ipsi Marcono ad faciendum interrogatoria et ad videndum iurare testes anno presenti, die III<sup>a</sup> septembris, nec non iuramento delato eidem Iacobo in supplementum probacionis eademmet die et hora; visa quadam scriptura deposita per dictum Marconem, in qua dicit/ et replicat quod iuramentum delatum dicto Marcono deferri debuit et quod dictus Petrus Simon potuit et potest testificare et prout in ipsa lacius continetur; visis interrogacione in ipsa subsequente, que deposita fuit<sup>18</sup> die quinta septembris; visis testibus productis per dictum Iacobum super ruptura et lattitacione dicti Petri Simonis; visa appericionne et publicacione testium productorum per utranque partium de ipsarum partium<sup>19</sup> voluntate nec non confes

sione dicti Marconi confitentis quartum titulum ipso Iacobo factum die V<sup>a</sup> septembris, in ipsamet apericio ne et publicacione insertum; viso precepto facto pro presenti die et hora ad audiendum ferri sentenciam; visa quadam protestacione facta contra ipsum dominum consulem<sup>20</sup> per dictum Iacobum, VI<sup>a</sup> septembris; visa etiam quadam alia protesta[cione] facta per ipsum Iacobum die hodierna, in qua alegat ipsum dominum consulem suspectum, et demum viso et diligenter inspecto toto processu et omnibus hiis, que dicte partes coram nobis dicere, proponere, ostendere et<sup>8</sup> monstrare voluerunt et tam oretenus quam in scriptis, et semper super predictis omnibus et singulis habita matura et pensata deliberacione, Christi eiusque Matris Virginis gloriose nominibus invocatis et Deum semper habendo pre oculis et in mente, dicimus, sentenciamus, pronunciamus<sup>21</sup>, declaramus, reservamus et<sup>7</sup> condemnamus ut infra, videlicet quia condemnamus et<sup>7</sup> condemnatum esse pronunciamus et declaramus<sup>22</sup> dictum Iacobum de Petro teneri et obligatum esse dicto Marcono pro dicto Paulo Contarino pro saponis in petitione dicti Marconi contentis, pro perperis DLXXVIII et haratis VIII, et ad ipsos perperos DLXXVIII et haratos VIII solvendum dicto Marcono ipsum Iacobum condenamus et condenatum esse pronunciamus, reservato ipsi Iacobo ius suum contra dictum Paulum Contarinum, condennantes etiam dictum Marconem ad cedendum omnia iura, que habet contra dictum Paulum Contarinum, ipsi Iacobo. Et quia virtute capitulorum et<sup>7</sup> statutorum Ancone pars potest appellari, ideo reservamus ipsi Marcono ius suum posse producere quascumque informaciones et testes extra locum presentem coram magistratu, coram<sup>23</sup> quo esset appellatum. Lata etc. Va de intus. // [a] Et lecta, testata et publicata in vulgari sermone est ut supra dicta sententia, in civitate Constantinopoli<sup>24</sup>, per me Bernardum de Ferrariis, notarium et scribam dicti spectabilis domini consulis, in domo ipsius, videlicet super logieta, anno dominice Nativitatis M<sup>o</sup>CCCCXXXII, indicione III<sup>a</sup> secundum Ianue cursum, die lune decima septembris, hora nonarum pulsante, presentibus testibus Francisco Cuirano, cive Venetiarum, Gíberto de Francis de Peruxio et Petrucio de Colla de Ancona, ad hec vocatis specialiter et rogatis, presente, instrante<sup>25</sup> et requirente dicto Marcono ac etiam presente dicto Iacobo non consentiente, nisi in parte et partibus

pro ipso faciente, modo aliter dicente dictam sententiam nullam et se protestatur et in quantum sit sentenci[a]<sup>1</sup>, quod non credit, tanquam gravatus et iniusticia sibi facta.

<sup>1</sup>Guasto per filza. <sup>2</sup>Segue spazio bianco per l'altezza di cm. 12 e per le tre successive colonne. <sup>3</sup>Iacobum: aggiunto in soprilinea. <sup>4</sup>Segue, depennato: diet <sup>5</sup>Segue, depennato: Iacobum <sup>6</sup>non: aggiunto in soprilinea. <sup>7</sup>producentis: così nel testo. <sup>8</sup>et: aggiunto in soprilinea. <sup>9</sup>Macchia di inchiostro. <sup>10</sup>testificacione: così nel testo. <sup>11</sup>Segue, depennato: p <sup>12</sup>Segue, depennato: Ia <sup>13</sup>In qua: così nel testo. <sup>14</sup>facta et deposita: così nel testo. <sup>15</sup>Philipum: l corretto su precedente scrittura. <sup>16</sup>Segue, depennato: delatum <sup>17</sup>Segue, depennato: i <sup>18</sup>vis's-fuit: così nel testo. <sup>19</sup>partium: aggiunto in soprilinea. <sup>20</sup>dominum consulem: aggiunto in soprilinea. <sup>21</sup>Segue, depennato: et <sup>22</sup>declaramus: c corretto su precedente scrittura. <sup>23</sup>coram: c corretto su precedente scrittura. <sup>24</sup>Constantinopoli: c corretto su precedente scrittura. <sup>25</sup>instrante: così nel testo.

5

1442, settembre 10, Costantinopoli.

*Giacomo di Pietro di Ancona interpone appello contro la sentenza del console degli Anconetani in base agli statuti della città di Ancona.*

Rogito di seguito al precedente. Insetto nel doc. 9.

. Ideo se appellat secundum ordinamenta civitatis Ancone in tanta parte quanta faciat contra ipsum Iacobum.

6

1442, settembre 17, Costantinopoli.

*Giacomo di Ancona deposita presso Geronimo De Franchi 579 perperi e 8 carati di Pera in conformità agli statuti di Ancona ed all'appello interposto contro la sentenza emessa dal console degli Anconetani*

*in favore di Marcono di Ancona.*

Rogito di seguito al precedente.

+ M<sup>o</sup>CCCCXXXII, die lune XVII septembris, in circa meridiem, in capella domini consulis Anconitanorum. Depositi fuerunt per Iacobum de<sup>1</sup> Ancona penes Ieronimum de Franchis, presentem et confitentem, per peros quingentos septuaginta novem et haratos octo ad<sup>2</sup> sagium Pere, in observacione capitulorum et statutorum Ancone existentium penes ipsum dominum consulem, ut sub una lege, cum forma et condicione in dictis capitulo<sup>3</sup> apositis ac eciam in observacione appellacionis interposite per dictum Iacobum a quadam sententia lata per ipsum dominum consulem in favorem<sup>4</sup> Marconi de Ancona et contra ipsum<sup>5</sup> Iacobum, anno presenti, die X<sup>a</sup> septembris./

<sup>1</sup>Seguono due lettere depennate. <sup>2</sup>Macchia di inchiostro. <sup>3</sup>In dictis capitulo: così nel testo. <sup>4</sup>favorem: a corretto su precedente scrittura. <sup>5</sup>Segue, depennato: Ian con segno di abbreviazione generale.

7

*1442, settembre 17, Costantinopoli.*

*Geronimo De Franchi, alla presenza del console degli Anconetani a Costantinopoli, promette di disporre del denaro depositato da Giacomo di Ancona in conformità al mandato consolare ed agli statuti di Ancona.*

Rogito di seguito al precedente.

Qui quidem Ieronimus, existens in presentia dicti spectabilis domini consulis<sup>1</sup>, promixit dicto domino consuli et michi notario infrascripto, tanquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum<sup>2</sup> interest, intererit vel in futurum interesse poterit, de ipsis perperis<sup>3</sup> quingentis septuaginta novem et haratos<sup>4</sup> octo facere et disponere iuxta mandatum ipsius

domini consulis et<sup>5</sup> secundum et prout per statuta Ancone ordinatum est, sub etc.

<sup>1</sup>Segue, depennato: met <sup>2</sup>quorum: corretto su precedente scrittura. <sup>3</sup>Segue, depennato: facere et disporre <sup>4</sup>haratos: così nel testo. <sup>5</sup>Segue, depennato: secundum; segue, ripetuto: et

8

1442, settembre 17, Costantinopoli.

*Il console degli Anconetani a Costantinopoli dispone il dissequestro della merce requisita a Gallipoli su istanza di Marcono di Ancona.*

Rogito di seguito al precedente.

Qui quidem dominus consul, viso dicto deposito et promissione, mandavit raubam sequestratam in Galipoli, ad instanciam dicti Marconis, relaxari, presente, instante dicto Marcono et non consentiente nisi in parte et partibus pro [ipso] facientibus modo aliter nec alio modo.//

<sup>1</sup>Guasto per filza.

9

1442, settembre 19, Costantinopoli.

*Giacomo di Pietro di Ancona ricorre in appello al giudice anconetano competente contro la sentenza emessa, il 10 settembre, dal console degli Anconetani a Costantinopoli - nella causa intentatagli da Marcono de Nicola per una partita di sapone di Ancona denunciandone la nullità, chiede che il console suddetto trasmetta ad Ancona il fascicolo processuale insieme con il denaro depositato presso Geronimo De Franchi, denuncia che il console non ha accettato co*

*me consiglieri nel definire la causa due dei mercanti anconetani presenti a Costantinopoli.*

Fascicolo di cinque carte, ripiegate in due in senso verticale, cucito con spago, con la suddivisione della scrittura in colonne. Sono bianche le ultime tre mezze carte. Inchiostro svanito per estese macchie d'umido. Sul medesimo fascicolo il notaio ha redatto anche il doc. 10.

Regito non di mano di Bernardo De Ferrari, tranne l'escatocollo.

[a] Yesus. Coram vobis egregio viro domino Filippo Alferii, honorabili consule dominorum Anconitanorum in Constantinopoli et in toto imperio Romanie, constitutus Iacobus Petri sive de Petro de Ancona causa et occasione cuiusdam talis qualis sentencie nuliter date per vos in favorem Marchoni de Nicola et contra ipsum Iacobum, die lune sexta<sup>1</sup> presentis mensis septembris, testate per Bernardum de Ferrariis, notarium et scribam dicti domini consulis, cuius sentencie tenor talis est ut infra. "In nomine Domini, amen. Spectabilis et nobilis vir dominus Filipus Alferi, honorabilis consul Anconitanorum in Constantinopoli ac toto imperio Romanie, cognitor et decisor cause et questionis vertentis inter Marchonum de Nicola Torlioni, civem et mercatorem Anconitanum, ex una parte agentem, et Iacobum de Petro de Ancona, ex parte altera se deffendentem, et in qua quidem causa seu questione per dictum Marchonum fuit deposita contra ipsum Iacobum peticio tenoris infrascripti. - Yesus. Coram vobis spectabili et nobili viro domino Filippo Alfferii<sup>2</sup>, honorabili et benemerito Anconitanorum consuli in Constantinopoli ac toto imperio Romanie, comparet et se presentat Marchonus de Nicola Torleoni, civis et mercator Anconitanus, dicens et exponens quod, anno elapso<sup>3</sup>, de mense septembris, habebat certam quantitatem saponorum, silicet capsias centum, quas conduxerat de Ancona, quas cum vendere instituisset, / [b] Iacobum<sup>4</sup> de Petro de Ancona, tamquam interpositor vendicionis de qua infra, interpellavit dictum Marchonem si volebat de dictis saponis vendicionem facere, quod habebat pre manibus bonum emptorem, silicet Paulum Contarinum Venetum, cum quo Paulo erat particeps pro dimidia Petrus Simon de Ancona, et, si volebat, darent sibi predicti Paulus et Petrus Simon, ad tempus otto mensium, de dicta summa dictorum saponorum perperos mille centum quinquaginta otto et haratos sexdecim; cui dictus Marchonus re

spondit quod ad nullum alium effectum habebat dictos saponos nisi ut venderit, tamen, quia tempus erat longum, volebat esse cauptus et securus et in casu quo Petrus Simon sibi promitteret pro sua dimidia, si licet de perperis quingentis septuaginta novem et haratis<sup>5</sup> otto, erat contentus de sua promissione, sed de alia parte nequaquam, quia volebat posse dormire in tuto. Qui Iacobus tunc dixit se multum admira[ri]<sup>6</sup> de dicto Marchone, qui hoc requireret a talli viro qualis erat dictus Paulus, qui erat mercator fidus et legalis, et quod verecunderetur sibi dicere talia verba et tallem requisicionem sibi facere et quod bene sciebat quod ipse ambo<sup>7</sup>, silicet Iacobus et Marchonus, erant Anconitani et quod non ponerent sibi hominem pre manibus qui non esset bone condicionis et fame, ut erat dictus Paulus; tamen, si volebat facere hoc, quod faceret sic et esset in tuto, videlicet quod super ipsum Iacobum et rixico ac periculo dicti Iacobi quantum respectu dimidie partis et sic dictorum perperorum quingentorum septuaginta novem et haratorum otto, pro quibus participaret dictus Paulus in dictis saponis, ad tempus de quo supra et pro illa quantitate de qua supra, addens quod, in casu quo dictus Paulus non solveret quantitatem de qua supra, constituebat se principalem debitorem et sic soluturum pro dicto Paulo ut supra.// [a] Quibus verbis intellectis et consideratis, videndo dictus Marchonus quod res sua erat in tuto, atento maxime quod dictus Iacobus est homo tutus et securus pro dictis perperis DLXXVIII, haratis VIII et etiam pro maiori summa, conclusit dictum mercatum et sic fuit contentus de dicta vendicione et constituta solucione de qua supra et similiter de precio et sic consignavit dictas capssias<sup>8</sup> saponorum dicto Paulo, ratifficanti et aprobanti omnia facta per dictum Iacobum. Item dicit dictus Marchonus quod, elapso<sup>9</sup> tempore dictorum otto mensium, dictus Petrus Simon, ut fidus et legalis mercator, satisfecit promissioni sue, silicet de perperis DLXXVIII, <haratis VIII>, dictus vero Paulus nullam fecit nec facere voluit solucionem, sed pluries interpelatus a dicto Iacobo, qui forsan timebat de eo quod evenit, nullam solucionem fecit nec in tempore nec elapso<sup>9</sup> tempore, ymo pluries dictus Marchonus sollicitavit dictum Iacobum ut modum tenerit<sup>9</sup> quod haberet dictam quantitatem perperorum, de



qua supra, a dicto Paulo, quam habere non potuit nec potest, quia est ruptus et non ei solummodo restat sub salvoconductu et [fi]dancia<sup>5</sup> in Constantinopoli. Item dicit dictus Marchonus quod, videndo nullam solutionem sibi fieri, elapso<sup>3</sup> tempore per dictum Paulum, nec non considerando ipsum Paulum non esse solvendo et esse ruptum et non habere facultates, amorosse et gratiose dixit dicto Iacobo ut vellit<sup>10</sup> sibi solutionem facere de dictis perperis DLXXVIII, haratis VIII, ad quos tenebatur et tenetur ipsi Marchono, quia, ut bene scit, super ipsum Iacobum et vissa constituta solutione, videlicet, quia constituerat se soluturum pro dicto Paulo, hac de causa dictam vendicionem fecerat, quam alias non fecisset, ideoque vellet facere id ad quod tenebatur sine litigio; qui Iacobus recusavit et aduc recusat indebite et iniuste. Quare cum predicta vera sint et dicto Marchono competat ius agendi, agit idcirco dictus Marchonus, petens et requirens per vos spectabilem et nobilem dominum consulem/ [b] condennari et condennatum iuris remediis opportunis cogi et compelli dictum Iacobum ad dandum et solvendum dicto Marchono perperos<sup>11</sup> quingentos septuaginta novem et haratos otto, quos non solvit dictus Paulus in termino et nunc solvere non potest tamquam effectus non solummodo et quos dictus Iacobus constituit se soluturum tamquam principalem debitorem ac eciam super se ipsum accepit risico et periculo suo, petens insuper in predictis et circa predicta sibi ius ac iuris et iusticie complementum ministrari. Et predicta dicit ad presens, omni modo, via, iure et forma quibus melius potest etc., salvo iure addendi etc., sub etc., non se abstringens etc., protestans de expensis factis et fiendis etc. + M<sup>o</sup>CCCCXXXII, die martis X<sup>a</sup> iulii, circa vesper[as]<sup>6</sup>, in Constantinopoli, in logia Anconitanorum. Deposita etc.-Visis igitur dicta petitione et contentis in ea ac citacione sub ipsa petitione subsequitis, anno presenti, die X<sup>a</sup> iulii; vissa responsione et contradictione dicti Iacobi, negantis contenta in petitione dicti Marchoni, facta anno presenti, die XIII iulii; vissa replicatione facta et deposita per dictum Marchonem, dicentem et replicantem ipsum Iacobum sibi teneri et obligatum esse, facta et deposita anno presenti, die XVI iulii; vissis titulis

depositis per dictum Marchonem nec non citacione facta ipsi Iacobo// [a] ad faciendum interrogatoria super ipsis titulis, que citacio facta fuit anno presenti, die XVI iulii; vassis certis verbis dictis et replicatis per dictum Iacobum<sup>12</sup>, dicentem et proptestantem inter cetera dictum Petrum Simonem de Ancona non posse produci in testem per ipsum Marchonem quia ruptus et ultra debitor ipsius Marchoni, nec <non> interrogatoriis depositis per ipsum Iacobum in ipsamet scriptura, deposita XVIII iulii; vissa testificacione facta per ipsum Petrum Simonem ad instanciam dicti Marchoni, die XVIII iulii proxime preteriti; vassis titulis depositis per dictum Iacobum de Ancona cum citacione facta Marchono ad faciendum sua interrogatoria et ad videndum iurare testes, que facta fuit anno presenti, die XXVIII iulii; vassis certis paucis verbis replicatis per dictum Marchonem cum interrogacionibus fiendis testibus producendis per ipsum Iacobum, que deposite fuerunt die XXVIII iulii; vassis iuramentis et admonicionibus factis testibus ipsarum partium; vassis testibus et atestacionibus testium productorum per ipsum Iacobum, anno presenti, diebus in [pro]cessu<sup>6</sup> contentis; vissa quadam littera transmissa parte dicti spectabilis domini consulis ad instanciam dicti Iacobi, in qua reperitur testificacio Philippi de Merode, que facta fuit IIII<sup>a</sup> augusti; vassis exhibicionibus factis coram nobis per Iacobum iam dictum de apodixia ponderis, manu Dominici de Casali, XIII augusti, et facta anno elapso<sup>3</sup>, die VIII octubris, et de quodam sequestro facto ad instanciam dicti Marchoni pene Nicolaum de Ast de bonis Pauli Contarini, scripto manu Melchionis de Luco notarii, anno presenti, die XV iunii, et exhibitio coram ipso domino consule, XVI die augusti, ac eciam de quadam apodixia in vulgari scripta, per quam apparet ipsum Iacobum vendidisse certam quantitatem saponorum, que exhibita fuit XVI augusti antedicti; vissa quadam alia exhibicione in vulgari scripta, que incipit: / [b] - Simon de Raxone de Aloixe Baxilio - etc., que exhibita fuit die predicta XVI augusti; visso quibusdam titulis<sup>13</sup> depositis per dictum Iacobum ac citacione facta ipsi Marchono ad videndum iurare testes et ad faciendum sua interrogatoria, die XXI<sup>a</sup> augusti; vassis testibus sub ipsa productis; vissa eciam quadam testificacio

ne facta coram domino baillo Venetorum de dicto et testifficacione Pauli Contarini, anno presenti, die VIII<sup>a</sup> iullii; vissis certis verbis dictis et replicatis per dictum Marchonem, in qua inter cetera requirit sibi iuramentum defferri in supplementum probacionis, factis et depositis per dictum Marchonem, anno presenti, die XXXI<sup>a</sup> augusti; visso iuramento delato ipsi Marchono in supplemento probacionis, ea die incontinenti; viso quodam instrumento procure scripto manu Iohannis de Valletarii notarii, per quod apparet dictum Marchonem constituisse procuratorem suum Filipum de Merode, in Andrianopoli, ad exigendum, prout in ipsa continetur; visso quodam instrumento compromissi facto inter Iacobum de Petro et Petrum Simonem de Anchona, scripto manu Antonii de Canova notarii, anno presenti, XXII madii; vissis certis verbis replicatis per ipsum Iacobum de Ancona cum multis racionibus et iuribus, in quibus inter alia dicitur dictum iuramentum, delatum in supplementum probacionis<sup>14</sup> dicto Marchoni, dari non potuisse et esse nullum et propterea requirentem ipsum annullari debere, ac eciam quadam admonicione facta partibus, quod deberent comparere coram domino consule cum ipsorum iuribus, que facta fuerunt prima et tertia die septembris instantis mensis; vissis certis verbis dictis et depositis per ipsum Iacobum cum certis titulis ac etiam precepto sub ipsis subsecuto, facto ipsi Marchono ad faciendum interrogatoria et ad videndum iurare testes, anno presenti, die III<sup>a</sup> septembris, nec non iuramento delato eidem// [a] Iacobo in supplemento probacionis, eademmet die et hora; vissa quadam scriptura deposita per dictum Marchonem, in qua dicit et replicat quod iuramentum delatum dicto Marchoni defferri debuit et quod dictus Petrus Simon potuit et potest testifficare, et prout in ipsa laciis continetur; vissis interrogatoriis in ipsa subsecutis, que deposita fuit die quinta septembris; vissis testibus productis per ipsum Iacobum super ruptura et latitacione dicti Petri Simonis; vissa apparicione et publicacione testium productorum per utranque partem de ipsarum voluntate nec non confessione dicti Marchoni, confitentis quartum titulum ipso Iacobo factum, die V<sup>a</sup> septembris, in ipsamet apparicione et publicacione insertum; visso precepto facto pro presenti die et hora ad audiendum ferri sen

tenciam; vissa quadam proptestacione facta contra ipsum per dictum Iacobum, VI septembris; vissa eciam quadam alia proptestacione facta per dictum Iacobum, die hodierna, in qua allegat ipsum dominum consulem suspectum; et demum visso et dilligenti inspecto toto processu et omnibus hiis, que dicte partes coram nobis dicere, proponere, ostendere et monstrare voverunt et tam oretenus quam in scriptis, et super predictis omnibus et singulis habita matura et pensata deliberacione, Christi eiusque Matris Virginis gloriosse nominibus invocatis et Deum semper habendo pre oculis et in mente, dicimus, sentenciamus, pronunciamus et declaramus, reservamus et condennamus ut infra, videlicet quia condennamus et condennatum esse pronunciamus et declaramus dictum Iacobum de Petro teneri et obligatum esse dicto Marchono pro dicto Paulo Contarino pro saponis, in petitione dicti Marchoni contentis, / [b] pro perperis DLXXVIII, haratis VIII et ad ipsos perperos DLXXVIII, haratos VIII solvendum dicto Marchono ipsum Iacobum condennamus et condennatum esse pronunciamus, reservato ipsi Iacobo ius suum contra dictum Paulum Contarinum, condennantes eciam dictum Marchonem ad cedendum omnia iura que habet contra dictum Paulum Contarinum ipsi Iacobo. Et quia virtute capitulorum et statutorum Anchone paras<sup>15</sup> posse appellari, ideo reservamus ipsi Marchono ius suum posse producere quascumque in formaciones et testes habuerit extra locum plurimum<sup>16</sup> coram magistractu coram quo esset appellatum. Lata etc. Et lecta, testata et publicata in vulgari sermone est u[t s]upra<sup>6</sup> dicta sententia in civitate Constantinopoli per me Bernardum de Ferrariis, notarium et scribam dicti spectabilis domini consulis, in domo ipsius, videlicet super logieta, anno dominice Nativitatis M<sup>o</sup>CCCCXXXII, indicione quarta secundum Ianue cursum, die lune X<sup>a</sup> septembris, hora nonarum pulsante, presentibus testibus Francischo Cuyrano, cive Veneciarum, Gisberto de Francischis de Peruxio et Petrucio de Colla de Anchona, ad hec vocatis specialiter et rogatis, presente, instante et requirente dicto Marchono ac eciam presente dicto Iacobo, non consenciente nisi in parte et partibus pro ipso faciente et non aliter, dicentem<sup>17</sup> sentenciam nullam et sic proptestatur et in quantum sit sententia, quod non credit, tamquam // [a] agravatus et iniusticia si

bi facta. Ideo se appellat secundum ordinamenta civi-  
tatis Ancone in tanta parte quanta faciat contra ip-  
sum Iacobum." Quam sententiam dictus Iacobus dicit  
fuisse et esse nullam et nullius valoris multis ra-  
cionibus et causis et maxime infrascriptis. Et pri-  
mo, quia dictus dominus consul, cum eius reverentia,  
testes, allegaciones et probaciones dicti Iacobi audi-  
re neglexit<sup>18</sup> et illas audire noluit, propter quod fe-  
cit litem suam, quia iudex non audiens predicta li-  
tem suam facit; ita dicit Baldus in § "Proficisti"<sup>a)</sup>  
et in eius repertorio sub verbo "Iudex"<sup>b)</sup>. Secunda,  
quia dicta asserta sententia continet<sup>19</sup> in se perple-  
xitatem, ymmo contrarietatem impossibillem<sup>20</sup>; nam dic-  
tus dominus consul dedit utrique parti, tam dicto  
Marchono agenti quam dicto Iacobo se defendenti, iu-  
rumentum in supplementum probacionum, ergo secundum  
eum quilibet probavit intentionem suam et per conse-  
quens quilibet est victor; quomodo ergo potuit<sup>21</sup> dic-  
tus Iacobus condemnari? Certe nullo modo, nec dictum  
iuramentum debebat dari dicto Marchono, sed solum ip-  
si Iacobo, cuius intencio ad plenum fondata et proba-  
ta est per testes exhibita et allegata per eum; inten-  
cio vero dicti Marchonis minime, ut apparet ex actis  
in dicta causa, nec Petrus Simon erat recipiendus et  
receptus nullam fidem facit contra ipsum Iacobum, qu-  
ia ruptus et fefelit in eius fide omnibus; item, quia  
inimicus capitalis dicti Iacobi, ut constat et con-  
stitit dicto domino consuli per unam literam scrip-  
tam per ipsum Petrum Simonem dicto domino consuli,  
ante datam dictam sententiam, et<sup>22</sup> quam literam dic-  
tus dominus consul legit in presentia testium et mul-  
ta malla, infamias et infamaciones<sup>23</sup> continebat, licet  
non veras, contra ipsum Iacobum et quod dictus Iaco-  
bus fuerat causa sue rupture et sue desfacionis, tam-  
quam/ [b] eius capitalis inimicus, et similia vel e-  
quipolencia verba<sup>24</sup>, ut probabitur per testes presen-  
tes lecture dicte littere, facte per dictum dominum  
consulem, presente etiam dicto Iacobo. Tercia, etiam  
dicta sententia non vallet quia dictus dominus con-  
sul, ut dictum est, neglexit<sup>18</sup> et noluit videre iura,  
defenssiones<sup>25</sup> et probaciones dicti Iacobi et, quamvis  
in dicta asserta sententia<sup>26</sup> et infra dicatur: "visis  
testibus et ipsarum parcium et<sup>27</sup> visis<sup>28</sup> testibus et<sup>29</sup>  
atestacionibus testium productorum per ipsum Iaco-  
bum" etc., cum eius reverentia, nichil de predictis

vidit nec deffensiones ipsius Iacobi notavit seu examinavit et in quantum illas viderit et examinaverit, quod minime verum est, contra ius et iusticiam condemnavit dictum Iacobum ut<sup>30</sup> ex ipsius Iacobi probationibus et defensionibus clare apparet. ¶ Et notandum quod dictus dominus consul in li vassis predictis non dixit vidisse statutum et ordinamentum comunis Ancone, s[u]b<sup>6</sup> rubrica "De li consuly otramarini et li parcionivili non siano scrivani"<sup>o</sup>, exhibitum et productum per dictum Iacobum, et in hoc comprehenditur, cum reverencia, dolus dicti domini consulis: nam si in lo vassis dixisset: «viso eciam dicto statuto», se ipsum de inobservancia<sup>31</sup> eius condennasset; dolus enim ex prospicuis inditiis<sup>32</sup> apparet et probatur: L. "Dolum",<sup>d</sup> C. "De dolo"<sup>e</sup>. Quarta, non vallet quia dictus dominus consul in cognoscendo et terminando dictam causam semper fuit nisus<sup>33</sup> excandescere adversus<sup>34</sup> dictum Iacobum, prorumpendo ad iniurias, contumelias et infamaciones dicti Iacobi, dicendo quod est et erat unus rubaldus et merebatur omnia malla et quod non poterat stare in Ancona et similia vel equipolencia et coram omnibus hec indeferenter dicebat astantibus et semper sui animi motum et intencionem mallam// [a] detegit contra dictum Iacobum contra legem observandam "De officio presidis"<sup>f</sup>; iudex enim in iudiciis non debet habere excepcionem seu acceptionem<sup>35</sup> personarum et ita debet iudicare magnum sicut parvum et non secundum faciem, sed rectum iudicium dare ut c<sup>o</sup>. "Novis de iudiciis"<sup>g</sup>; debet enim ipse iudex servare leges et statuta et secundum illis iudicare et non secundum eius voluntatem et motum animi sui, ut in autenticha "De iudicibus", § "Omnes autem iudices"<sup>h</sup> et in autenticha "De mandatis principum", §<sup>36</sup> "Non permitas"<sup>i</sup> cum similibus, nec dubium quod, si dictus consul examinasset iura et defensiones<sup>25</sup> dicti Iacobi sive super illis habuisset consilium alicuius<sup>37</sup> iurisperiti vel scribe sufficientis, non dedisset talem sententiam, sed ipse, tamquam ignarrus iuris et literarum et eciam semper inclinans animum suum contra dictum Iacobum, defensiones dicti Iacobi neglexit et illas nullo modo admittere voluit nec statutum et ordinamenta comunis Ancone servare<sup>38</sup>. Quinta racione convincibili<sup>39</sup>, quod dicta sententia sit nulla clarissime ap[pare]t<sup>6</sup> quia lata per ipsum dominum consulem non servata forma statuti seu ordinamenti predicti "Di li consuli otramarini"<sup>b</sup>

etc., exhibiti et alegati, et illius observancia petita per ipsum Iacobum, in quo statuto circa principium sic dicitur ad litteram: "¶ E per lo dicto consolo e per li dicti mercadanti de Ancona, che fosse in quella parte, se elege doi mercadanti de li predicti, li quali siano e debia esser consegieri de lo dicto consolo e cognoscere e definire tute le questione, che serà denanti da esso; e se alcuno de li dicti consuli" <sup>o</sup> etc. ¶ Et quia dictus dominus consul ipse solus cognovit et definivit dictam questionem, non volens dictum statutum servare, nulli dubium quod sententia predicta est ipso iure nulla et nullius valoris; forma enim statuti et ordinamenti est semper servanda, alias, quod actum est sive in<sup>40</sup> iudiciis sive extra, nichil valet. L. "Cum hii", § "Solet igitur pretor", FF. "De transactionibus" <sup>1)</sup>, L. III, § "Julianus", FF. "Ad exhibendum" <sup>2)</sup> et L. "Eum qui", § I, FF. "De constituta pecunia" <sup>3)</sup> cum similibus, nec dictus consul potest se excusare, quod animose in dicta/ [b] causa non processerit, ex quo dictum statutum noluit observare et per alia supra dicta, per que et quodlibet predictorum dicta sententia reditur et est nulla, ut dictum est. Quam quidem sententiam in hiis punctis, partibus et articulis, facientibus pro dicto Marchono et contra ipsum Iacobum, dicit esse et fuisse nullam et nullius valoris, maxime rationibus supradictis et in quantum sit aliqua, quod non credit, dicit esse iniquam et contra ius et iusticiam ac non servata forma ordinamentorum Ancone latam. Et ideo, senciens<sup>4)</sup> se gravatum et thimens in posterum plus gravari posse, in hiis scriptis se provocat et appellat ad dominum et egregium iudicem appellationum dicte civitatis Ancone, seu ad illum et illos ad quem vel quos de iure et ex forma dictorum ordinamentorum civitatis Ancone melius spectare posset, petens apostolos sive literas dimissorias, acta et totum processum dicte cause semel, bis, ter, instanter, instancius et cum quanta instancia potest, protestans per ipsum non stare, quin ipsos habeat paratus solvere mercedem debitam scribe pro predictis; iterum petens predicta, ut illa transmitti possint ad civitatem Ancone infra terminum statutum ab ordinamentis predictis, una cum deposito ante dictam appellationem facto penes sufficientem personam de voluntate ipsarum parcium, et quam appellationem, apposto-

los et acta cum dicto deposito petit transmitti<sup>42</sup> ad dictam civitatem Ancone per dictum dominum consulem secundum formam dicti statuti et ordinamenti dicte civitatis Ancone. Et sic ipse Iacobus offert se cum effectu<sup>43</sup> facturum una cum dicto domino consule, // [a] protestans ut supra per ipsum non stare quin<sup>44</sup> predicta fiant et quolibet predictorum<sup>45</sup> in omnibus et per omnia secundum formam dicti statuti et ordinamenti dicte civitatis Ancone, petens dictus Iacobus nil innovari, dicta appellacione pendente, non obmitens dictus Iacobus quod, tempore dicte cause mote et processus eius ac tempore dicte sentencie late, fuerunt et erant in Pera, in Constantinopoli, sive altera earum, quam plures mercatores civitatis Ancone, quos et dictus Iacobus coram dicto domino consule nominavit et eciam<sup>46</sup> conduxit et presentavit, ut ex illis sive aliis eligerentur duo mercatores, qui essent consiliarii dicti domini consulis in dicta causa et deberent cognoscere et diffinire dictam<sup>47</sup> causam, motam coram dicto domino consule etc., quod ipse dominus consul<sup>48</sup> facere nullatenus noluit et penitus facere recusavit et neglexit, quare sententia nulla, ut dictum est. Et sic dicit<sup>49</sup>, facit et petit et se offert ad presens<sup>50</sup> ut supra, omni modo, iure, v[ia]<sup>6</sup> et forma quibus melius potest, sub reservacione omnium et singulorum aliorum suorum iurium etc., de quibus protestatur etc., proptestans eciam de expensis factis et fiendis etc., nec non interpelat dictum dominum consulem, presentem et audientem, quod omnia et singula fienda circa<sup>51</sup> dictam appellacionem et depositum fiant et fieri debeant secundum formam dictorum statutorum, proptestans per ipsum Iacobum non stare quin<sup>44</sup> predicta fiant et cetera.

+ M<sup>o</sup>CCCCXXXVII, die mercurii XVIIIII septembris, in Constantinopoli, in logia Anconitanorum, circa nonas. Depositum in iure et in presencia dicti spectabilis domini consulis per dictum Iacobum de Ancona, presente et legente me Bernardo de Ferrariis, notario et scriba dicti domini consulis, et me offerente ipsi Iacobo/ [b] dare acta et processus, appostolos et litteras dimissorias, prout requiritur, semper mediante mercede, quam mercedem nec de processu nec ac titacione in causa ullam habui, licet per me non steterit neque stat paratus ad predicta ut supra.

<sup>1</sup>die lune sexta: così nel testo in luogo di decima    <sup>2</sup>Alffer11: così nel



testo. <sup>3</sup>elapso: così nel testo. <sup>4</sup>Iacobum: così nel testo. <sup>5</sup>naratis: corretto da naratos <sup>6</sup>Guasto per filza. <sup>7</sup>ipse ambo: così nel testo. <sup>8</sup>capssias: così nel testo. <sup>9</sup>tenerit: così nel testo. <sup>10</sup>vellit: così nel testo. <sup>11</sup>Segue, depennato: g <sup>12</sup>Iacobum: aggiunto in sopralingua. <sup>13</sup>visso-ti tulis: così nel testo. <sup>14</sup>Segue, depennato: delatum <sup>15</sup>paras: così nel testo per pars <sup>16</sup>plurimum: così nel testo per presentem <sup>17</sup>dicentem: così nel testo per dicente <sup>18</sup>neglexit: corretto da neglexerit <sup>19</sup>continet: corretto da continens <sup>20</sup>impossibile: così nel testo. <sup>21</sup>potuit corretto da potuerit <sup>22</sup>Segue, depennato: in <sup>23</sup>infamaciones: cioè aggiunto in sopralingua. <sup>24</sup>verba: aggiunto in sopralingua. <sup>25</sup>defenssiones: così nel testo. <sup>26</sup>Segue, espunto mediante sottolineatura: ibi visis igitur dicta petitione etc. <sup>27</sup>ipsarum parclum et: aggiunto in margine destro. <sup>28</sup>visis: aggiunto in margine sinistro. <sup>29</sup>testibus et: aggiunto in sopralingua. <sup>30</sup>ut: aggiunto in sopralingua su et, depennato. <sup>31</sup>in: corretto su precedente scrittura. <sup>32</sup>inditiis: aggiunto in sopralingua su in ipsis, depennato. <sup>33</sup>nisus: aggiunto in sopralingua su nexus, depennato. <sup>34</sup>adverssus: così nel testo. <sup>35</sup>acepcionem: così nel testo; in sopralingua compare un segno di abbreviazione generale depennato. <sup>36</sup>§: corretto su precedente scrittura; segue depennato: et <sup>37</sup>alicuius: in sopralingua compare un segno abbreviativo depennato. <sup>38</sup>nec statutum- servare: aggiunto da altra mano. <sup>39</sup>inconvincibili: co aggiunto in sopralingua. <sup>40</sup>in: aggiunto in sopralingua. <sup>41</sup>Segue, depennato: senciens <sup>42</sup>transmitti: c aggiunto in sopralingua. <sup>43</sup>Segue, depennato: se <sup>44</sup>quin: corretto da quim <sup>45</sup>Segue, depennato: fiant <sup>46</sup>nomina-vit et eclam: aggiunto in sopralingua. <sup>47</sup>dictam: aggiunto in sopralingua. <sup>48</sup>consul: aggiunto in margine destro. <sup>49</sup>Segue, depennato: et <sup>50</sup>ad presens: aggiunto in sopralingua. <sup>51</sup>circa: aggiunto in margine destro; segue, depennato: cfr

- a) *Prima Baldi super Digesto veteri* - Commentariorum iuris utriusque interpretis doctissimi Baldi de Ubaldis Perusini prima pars in Digestum vetus, Lione, 1540, c. 56 v.
- b) *Repertorium Baldi de Ubaldis Perusini*, Lione, 1541, verso della carta contrassegnata con B III, recto di B VIII (*De letera I*).
- c) *Statuto marittimo di Ancona (1397)*, rubr. XLVII - De li consolj ultramarinj e che li parzonavelj non sia scrivani (ed. J.M. PARDESSUS, *Collection de Lois Maritimes antérieures au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Parigi, 1839, V, pp. 156-160).
- d) Digesto, l. III, tit. III, 2.
- e) Codice, l. II, tit. XXI.
- f) Digesto, l. I, tit. XVIII.
- g) Non è stato possibile identificare il testo giuridico menzionato.
- h) Novella LXXXII, tit. XI, c. XIII, 1.
- i) Novella XVII, tit. IV, c. V, 1.
- j) Digesto, l. II, tit. XV, 8.
- k) Digesto, l. X, tit. IV, 3.
- l) Digesto, l. XIII, tit. V, 5.

1442, settembre 19, Costantinopoli.

*Il console degli Anconetani a Costantinopoli ammette il ricorso in appello presentato da Giacomo di Pietro di Ancona contro la sentenza del 10 settembre nella causa intentatagli da Marcono di Ancona per una partita di sapone di Ancona.*

Rogito di seguito al precedente, incompleto, di mano del De Ferrari.

Qui quidem dominus consul predicta admissit si et in quantum de iure teneatur et debeat et non aliter nec alio modo, offerens appostolos et litteras dimisorias, ut requiritur, paratus ad faciendum et mittendum depositum coram iudicem ad quem//

<sup>1</sup>Segue, depennato: a

1442, ottobre 17, Pera.

*Restorus Corso nomina procuratore Giacomo di Mongiardino seatorius, abitante di Chio, per la riscossione dei crediti da Pietro Antonio di Noli.*

Esteso guasto per caduta nel margine destro della carta.

[.XXXXV' a] [I]n' nomine [Do]mini<sup>2</sup>, amen. Restorus Corsus, omni iure, via, modo et forma quibus melius<sup>3</sup> potest<sup>4</sup>, fecit, constituit et ordinavit [et]<sup>1</sup> loco sui possuit et ponit suum certum nuncium et procuratorem et prout melius de iure fieri et esse potest Iacobum de Moniardino seatorium, habitatorem Chii, absentem tamquam presentem, ad habendum<sup>5</sup>, petendum, exigendum, recipiendum et<sup>6</sup> recuperandum<sup>7</sup> pro ipso constituyente et [eiu]s<sup>8</sup> vice et nomine omnes et singulas quantitates pe[ccuniarum]<sup>8</sup>, rerum et honorum et omne id et totum quas<sup>9</sup>, quicquid et quantum ipse constituens [habere]<sup>8</sup> debet et seu re[quirere]<sup>8</sup>

potest et debet in futurum a quacumque persona, corpore, collegio et universitate et specialiter a Petro Antonio de Naullo<sup>10</sup>, quacumque ratione, occasione vel causa et tan cum cartis, scripturis quam sine, et ad quitandum, liberandum et absolvendum et se quietum et solutum vocandum, pactum de<sup>11</sup> ulterius non petendo faciendum, iura, rationes et actiones cedendum et vendendum, transigendum, paciscendum, componendum et compromictendum et de et pro predictis omnibus et singulis unum et plura instru[menta] con[ficiendum]<sup>12</sup> seu confici mandandum cum o[mnibus]<sup>12</sup> et singulis promisionibus, confesionibus, ypotecis, obligacionibus et aliis solemnitatibus, clausulis et cautelis necessariis et debitis tam de iure quam de [con]suetudine<sup>8</sup>, et ad omnes et singulas lites, causas et questiones<sup>13</sup>, quas dictus constituens habet vel habere sperat cum quacumque persona ut supra, et specialiter cum dicto Petro Antonio ut supra, coram quocumque iudice, officio et magistratu, ecclesiastico et seculari<sup>14</sup>, civili et crimina[li]<sup>8</sup> et tam in agendo quam in deffendendo, libellum et libellos dandum et recipiendum, excippiendum, respondendum, oppon[en]dum<sup>8</sup> et replicandum, lites contestandum, de calumnia iurandum et quodlibet alterius generis iuramentum in animam dicti constituentis imponendum, prestandum et subeundum, posicionibus et interrogacionibus respondendum et responderi petendum, terminos, dillaciones, assessores, iudices, notarios, / medios et honos viros .....<sup>15</sup> titulos dandum et recipiendum, testes .....<sup>15</sup>, scripturas et quecumque probacionis genera exhibendum .....<sup>15</sup> et contra se exhibita et producta dicendum, oppo[nendum].....<sup>15</sup> et recusandum, in causis concludendum, sentencias .....<sup>16</sup> et ab eis et quolibet alio gravamine, si op[us]<sup>15</sup> fuerit, appellandum et appellaciones prosequendum, beneficium<sup>17</sup> restitutionis in integrum petendum et obtinendum, extima, laudes et in solutum daciones consequendum<sup>18</sup>, cancelam [le]vandum<sup>8</sup>, detineri, saxiri, sequestrari et, si voluerit, relaxari faciendum. Et demum generaliter ad ea omnia et singula faciendum et procurandum in predictis omnibus et singulis et dependentibus, emergentibus et connexis ab eis et eorum quolibet, que fuerint facienda et occurrerint necessaria et opportuna queque causarum merita [et] iluris<sup>12</sup> ordo postulant et requirunt et que ipsemet constituens facere

posset, si adesset, eciam si talia forent que mandatum exigent speciale. Dans et concedens dicto suo procuratori in predictis omnibus et singulis et dependentibus ut supra plenum, largum, liberum et generale mandatum cum plena, larga, libera et generali administracione et bailia. Promictens michi notario infrascripto, tamquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit vel in futurum<sup>8</sup> interesse poterit, se perpetuo habiturum ratum, gratum et firmum quicquid et quantum per dictum suum procuratorem actum, gestum, factum// [ .XXXV<sup>1</sup> b] .....  
 .....<sup>1</sup> iuerit et procuratum in predictis .....  
 [si]ngulis et dependentibus ut supra, [sub y]potheca<sup>1</sup> et obligacione bonorum omnium [i]psius<sup>1</sup> constitutis, presentium et futurorum. [E]t<sup>1</sup> volens dictum suum procuratorem relevare ab omni onere satisfaciendi, promixit michi notario infrascripto, tamquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti ut supra, pro dicto procuratore in omnem casum et eventum sub simili ypotheca et obligacione premissis, renuncians iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri. Actum in civitate Pere, ad bancum iuris<sup>19</sup>, anno dominice Nativitatis M<sup>o</sup>CCCCXXXII, indicione quinta secundum Ianue cursum, die mercurii XVII octubris, in terciis, presentibus testibus Baltasale de Segnorio notario<sup>20</sup> et Filippo [de]<sup>8</sup> Andoria, ad hec vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>Guasto nel margine sinistro. <sup>2</sup>Guasto per caduta del margine superiore.

<sup>3</sup>Segue, depennato: de iure fieri et esse potest. <sup>4</sup>potest: aggiunto in soprilinea. <sup>5</sup>habendum: aggiunto in soprilinea. <sup>6</sup>et: aggiunto in soprilinea. <sup>7</sup>Segue, depennato: et habendum. <sup>8</sup>Guasto per tarlo. <sup>9</sup>Segue, depennato: et. <sup>10</sup>et specialiter-Naullo: aggiunto in soprilinea. <sup>11</sup>Segue, depennato: nel. <sup>12</sup>Guasto per filza. <sup>13</sup>causas et questiones: aggiunto in soprilinea. <sup>14</sup>seculari: s corretto su precedente e. <sup>15</sup>Guasto per caduta nel margine destro. <sup>16</sup>Guasto per caduta; segue, depennato: iuris. <sup>17</sup>beneficium: manca il segno abbreviativo. <sup>18</sup>extima-consequendum: aggiunto in soprilinea. <sup>19</sup>Segue, depennato: et. <sup>20</sup>notario: aggiunto in soprilinea.

1443, agosto 21, Pera.

*Exva giudeo de Mancremano vende a Bartolomeo Pisa di Modone lo schiavo russo Iora, dell'età di 16 anni, per il prezzo di 95 perperi di Pera, dei quali rilascia quietanza.*

Guasto per caduta nel margine destro della carta.

[CXX a] In nomine Domini, amen. Exva Iudeus de Mancremano, iure proprio, in perpetuum, vendidit, de dit et traddidit seu quasi Bartholomeo Pisa de Modono<sup>1</sup> presenti, stipulanti et recipienti pro se, heredibus et successoribus suis et habentibus ab eo causam, sclavum unum de proenie Rubeorum<sup>2</sup>, etatis annorum XVI in circa, nomine Iora, sanum et nitidum ad usum terre Pere, ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum, vendendum, alienandum et usufructuandum et quicquid dicto Bartholomeo et heredibus suis perpetuo placuerit faciendum tamquam de re propria, iusto titulo emptionis, pro precio et finito precio [perperorum]<sup>3</sup> nonaginta quinque ad sagium Pere, quod dictus Exva confessus fuit habuisse et recepisse a dicto Bartholomeo et de ipsis se quietum vocavit et vocat; renuncians exceptioni dicte vendicionis et confessionis ut supra modo facte, dicti precii non habiti et non recepti<sup>4</sup>, rei sic ut supra non esse vel non fuisse seu sic vel aliter non se habentis, doli mali, metus, actioni, condic[ionis]<sup>5</sup> cum causa vel sine et omni alii iuri. Et si plus valet dictum<sup>6</sup> sclavum precio supradict[o]<sup>5</sup>, sciens ipsius veram extimacionem, illud plus, quantumcumque foret, eidem Bartholomeo emptori mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos quam i[ure]<sup>5</sup> ingratitude vel alio quovis iure re.....<sup>5</sup> non possit, per pactum expressum donavit.....<sup>5</sup> remissit, renuncians legi qua subv[enitur]<sup>5</sup> / deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni alii iuri. Cuius quidem sclavi eidem Bartholomeo emptori possessionem et dominium traddidit et traddidisse confessus fuit, confitens se precario nomine dictum sclavum tenere et possidere quo usque de ipsum<sup>7</sup> corporalem aprehenderit possessionem, quam eidem aprehendere liceat sine alicuius iudicis licentia vel decreto; promictens dicto<sup>8</sup> Bartholomeo, pre-

senti et stipulanti ut supra, dictum sclavum de cete ro dimictere et non auferre, impedire nec subtrahe re, sed pocius ipsum sclavum eidem Bartholomeo empto ri, et habentibus ab eo causam ut supra, legitime de fendere, autorizare et disbligar[e ab]<sup>3</sup> omni perso na, corpore, collegio et universitate suis propriis expensis, remissa eidem Bartholomeo necessitate de nunciandi et appellandi, sub pena dupli eius quod nunc valet dictum sclavum seu pro tempore melius va luerit et eius de quo contrafieret vel ut supra non observaretur, cum restitutione omnium damnorum, inte resse [et e]xpensarum<sup>9</sup> litis et extra propterea fiend arum stipulata [s]olempniter<sup>9</sup> et promissa, ratis sem per [m]anentibus<sup>9</sup> omnibus et singulis predictis<sup>10</sup> et sub ypotheca et obligacione bonorum esi .....s<sup>9</sup> Exva, presencium et futurorum. [Ac]tum<sup>9</sup> in civitate Pere, ad bancum iuris, [anno]<sup>9</sup> dominice Nativitatis M<sup>o</sup>CCCCXXXVIII, indictione// [CXX b] quinta secundum Ianue cursum, die XXI augusti, in terciis, presenti bus testibus<sup>11</sup> Nicolao Leone, Iohanne de Lu<sup>12</sup> et Micae le Salvaigo, ad hec vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>Modono: do *corretto su precedente scrittura.* <sup>2</sup>Segue, depennato: anno  
<sup>3</sup>Guasto per filza. <sup>4</sup>dicti precii- recepti: aggiunto in soprilinea su: rei sic ut supra non habite et recepte precii supradicti suprascripti, depenna to. <sup>5</sup>Guasto per caduta nel margine destro. <sup>6</sup>dictum: corretto su preceden te scrittura. <sup>7</sup>de ipsum: così nel testo. <sup>8</sup>Segue, depennato: Iani <sup>9</sup>Guasto per caduta nel margine sinistro. <sup>10</sup>Segue, depennato:.....sub <sup>11</sup>Se gue, depennato: Leone <sup>12</sup>Lu: così nel testo.

13

1443, agosto 31, Pera.

*Nicola de Porta, Leonardo Spinola e Tommaso Spino la pronunciano sentenza arbitrale nella causa vertente fra Corastefanos e Ialabi per il lucro conseguito dalla vendita di stoffe e schiavi, per una casa con attigui una domuncula, mulino e cortile, di proprietà di Corastefanos, e per altri beni mobili.*

Rogito con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi, depennato con tratti di penna quasi verticali.

[α] In nomine Domini, amen. Nos Nicolaus de Porta, Leonardus Spinula et Thomas Spinula, arbitri, arbitratores etc., vigore compromissi manu mei notarii ac prorogacione inde subsequuta<sup>1</sup> manu Baldasalis de Segnorio etc., visa potestate etc., visis etc., vide licet quia occasione dangatorum CCCCL de Xamachi, habitorum per Corastefanos a dicto Ialabi, condemnamus ipsum Corastefanos ad dandum et solvendum dicto Ialabi perperos CXXXX<sup>1a</sup> pro valuta ipsorum dangatorum sic numeratorum per nos. Item condemnamus dictum Corastefanos ad dandum et solvendum dicto Ialabi perperos CXXXX pro processo unius sclavi ipsius Ialabi, venditi per ipsum Corastefanos; item condemnamus dictum Corastefanos<sup>2</sup> ad dandum et solvendum dicto Ialabi perperos sexcentos decem pro resta<sup>3</sup> processus dimidie fardelorum duorum, in Bursia venditorum per Corastefanos<sup>4</sup>, septe, defalcatis et diminutis ex dicto processu<sup>5</sup> perperis D et ducati XXVI turchi<sup>6</sup> cum hoc<sup>7</sup> tamen quod, si dictus Ialabi iuravit<sup>8</sup> infra menses tres se non habuisse dictos ducatos XXVI, quod eo tunc dictum Corastefanos condemnamus <ad dandum et solvendum>, ex nunc prout ex tunc, dictos ducatos XXVI turchos ultra dictos perperos DCX./ Item, visa requisicione facta per Ialabi, in qua requirit lucrum somarum duarum septe pro viagio vertenti Chii et ultra domum cum domuncula contigua ac molendino<sup>9</sup> cum cortilio, in qua ad presens habitat dictus Ialabi, et etiam dimidiam viridarii contigui dicte domui et cortilio, visis contradicione et responsione dicti Corastefanos ac testes productos<sup>10</sup> per partes ipsas et exhibicionibus factis et omnibus videndis etc., absolvimus ipsum Corastefanos a petitione dicti Ialabi, declarantes ipsa restare debere dicto Corastefanos, tanquam domino ipsarum, cum hac tamen lege et conditione, quod dictus Ialabi pro usu et habitaculo suo possit et debeat [habita]re<sup>11</sup> cum eius uxore et familia in dicta domo, cordilia et domuncula cum molendino tantum et non in viridario, quod intelligatur ex nunc possedi debere per dictum Corastefanos<sup>12</sup> per annos quinque proxime venturos a die iuris sentencie<sup>13</sup>, cum hac tamen conditione quod, si dictus Ialabi non elegerit velle habitare in domo, cortilio, domuncula et molendino, quod<sup>14</sup> sint et esse intelligantur dicti Corastefanos, et si infra dictum tempus dicta domus, domuncula et molendinum cum cortilio indigeret reparacione, quod ipse Ialabi teneatur eam reparari face

re suis sumptibus et expensis; quibus annis quinque<sup>15</sup> finitis, dictus Ialabi teneatur eam libere dimittere et restituere dicto Corastefano melioratam et non deterioratam. De lucro vero dictorum<sup>16</sup> somarum duarum/ septe absolvimus ipsum Corastefanos a petitione dicti Ialabi. Item, visa requisicione facta per Ialabi<sup>17</sup> de perlis<sup>18</sup> endegi donatis, ut asserit, per condam patrem dicti Stefanos uxori ipsius Ialabi, visa responsione et contradicione, negacione ac iuramento, absolvimus dictum Corastefanos; versa vice condemnamus dictum Ialabi ad dandum et solvendum dicto Corastefanos perperos CCC<sup>108</sup>, quos dictus Stefanos concesserat<sup>19</sup> uxori dicti<sup>20</sup> Ialabi. Item, quia per dominum [Cor]astefanos<sup>11</sup> petitur pensio annorum preteritorum pro habitacione domorum, cortilii, viridarii cum molendino, in quibus habitavit ipsum<sup>21</sup> Ialabi, et e converso, in qua per ipsum Ialabi petitur melioramenta et reparaciones ipsarum domorum, molendini, cortilii et viridarii, ipsas partes et altera contra alteram absolvimus et absolutas esse pronunciamus et altera contra alteram, infra mensem unum proxime venturum;/ ab omnibus autem aliis, que dicte partes et altera alteri, et e converso, petere possint tam<sup>22</sup> occasione ex ea inquisicionis, actionis et aliarum, que dici possint, usque in diem presentem ipsas partes absolvimus, reservantes, man<dan>tes etc. Et lecta, testata et publicata est, ut supra actum, sententia per me Bernardum de Ferraris, notarium et scribam curie Pere, in domo massarie Pere, anno dominice Nativitatis M<sup>o</sup>CCCCXXXVIII, indicione quinta secundum Ianuecursum, die sabati ultima augusti, in terciis, presentibus testibus Francischo de Beltrame et Barnaba Centuriono, ad hec vocatis et rogatis<sup>23</sup>./

Extractum.]

<sup>1</sup>Segue, depennato: etc. <sup>2</sup>Segue, depennato, un tempo di p <sup>3</sup>resta: così nel testo. <sup>4</sup>In Bursia-Corastefanos: aggiunto in margine destro ed in parte nella colonna successiva. <sup>5</sup>ex dicto processu: aggiunto in soprilinea. <sup>6</sup>cauti XXVI. turchi: così nel testo. <sup>7</sup>hoc: aggiunto in soprilinea. <sup>8</sup>iuravit: così nel testo. <sup>9</sup>cum domuncula-molendino: aggiunto in soprilinea. <sup>10</sup>testes productos: così nel testo. <sup>11</sup>Guasto per filza. <sup>12</sup>tantum et-Corastefanos: aggiunto in soprilinea, in margine destro ed in parte nella colonna successiva. <sup>13</sup>proxime-sentencie: aggiunto in soprilinea. <sup>14</sup>Segue, depennato: ip <sup>15</sup>quinque: aggiunto in soprilinea. <sup>16</sup>dictorum: così nel testo. <sup>17</sup>Seguono lettere depennate. <sup>18</sup>perlis: p corretto su i <sup>19</sup>Segue, depennato: dicto <sup>20</sup>Segue, depennato: Cor <sup>21</sup>ipsum: così nel testo. <sup>22</sup>tam: t corretto supre cedente scrittura. <sup>23</sup>In calce alla coloma: Die XXXI (corretto da XXXXI)



augusti, in domo massarie, in terciis. Testes Franciscus de Beltrame (la prima e corretta su precedente scrittura) et Barnabas Centurionus.

14

1443, settembre 6, Pera.

Antonio Calotero e Giovanni Costanzo formulano un compromesso valido per quindici giorni e nominano Gerónimo Pico e Giovanni Antonio Calvo arbitri della causa vertente fra le parti per un viaggio imprecisato.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[a] [In nomine Domini]<sup>1</sup>, amen. Antonius Caloterus, [ex u]na<sup>1</sup> parte, et Iohannes Constancius, ex parte altera, de et super omnibus et singulis causis, discordiis, questionibus, vertentibus, verti sperantibus seu que verti<sup>2</sup> possent vel sperantur inter dictas partes occasione viagii<sup>3</sup> incepti per ipsas partes usque in diem et horam presentes, et super dependentibus, emergentibus et connexis etc., sese compromiserunt in dominos Ieronimum Pichum et Iohannem Antonium Calvum, tanquam in ipsarum partium arbitros etc., dantes potestatem sibi eligendi tercium in casu discordie. Dantes eisdem possem sentenciandi de iure et de facto<sup>4</sup>, servato iuris ordine vel non, oblato libello vel non, citata parte vel non, / promittentes etc., emologantes etc., sub pena ducatorum centum, in quam penam pars non observans, rata manente sententia, et duret per dies XV. Actum in civitate Pere, ad bancum iuris, anno dominice Nativitatis M<sup>o</sup>CCCCXXXIII, indicione quinta secundum Ianue cursum, die veneris sexta septembris, presentibus testibus Bartholomeo de Massa et Armuroto Gato, ad hec vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>Guasto per caduta nel margine superiore destro. <sup>2</sup>Segue, depennato: et sp  
<sup>3</sup>Segue, depennato: red <sup>4</sup>facto: corretto su precedente scrittura.

1443, novembre 30, Pera.

*Giovanni di Udine, detto Scaramusa, vende a Manuele Scati di La Canea, che agisce a nome di Giorgio Bonagiunta di Candia, una schiava tartara di 22 anni, per il prezzo di 98 perperi di Pera, di cui rilascia quietanza.*

Rogito con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[CXXX..I<sup>1</sup> a] In nomine Domini, amen. Iohannes de Udino, dictus Scaramusa, iure proprio im perpetuum vendidit, dedit et tradidit seu quasi Manuelli Scati de Lacanea presenti, ementi et recipienti pro se, heredibus et successoribus suis<sup>2</sup> et habentibus et habituris ab eo causam, quandam sclavam de proenie Tartarorum, etatis annorum XXII in circa, nomine\*\*\*\*<sup>3</sup>, sanam et nitidam ab omni vicio et magania et ad usum terre Pere, ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum, vendendum, alienandum et usufructuandum et quicquid eidem Manoli<sup>4</sup> emptori, et habentibus ab eo causam ut supra, perpetuo placuerit faciendum, tamquam de re propria et iusto titulo emptionis, pro precio et finito precio perperorum nonaginta octo, ad sagium P[ere, q]uos<sup>5</sup> dictus Iohannes confessus est<sup>6</sup> eidem Manoli habuisse et recepisse et de ipsis se quietum et solutum vocavit et vocat; renuncians etc., et si plus valet etc., renuncians legi etc.,/ promittens etc.<sup>7</sup>, sub etc., ratis etc., et proinde etc. Insuper dictus Manoli, acceptans predicta, dicit et protestatur quod ipsam sclavam emit nomine et vice Georgii Bonaiuncta<sup>8</sup> de Candia et de sua propria peccunia et eius Georgii risico, periculo et fortuna, et sic dicit et protestatur. Actum in civitate Pere, ad bancum iuris, anno dominice Nativitatis M<sup>o</sup>CCCCXXXIII, indictione [VI<sup>a</sup>]<sup>9</sup> secundum Ianue cursum, die ultima [no]vembris<sup>9</sup>, circa tercias, presentibus testibus [Bar]tholomeo<sup>9</sup> de Pontremulo et Abrano de Rosio, ad hec vocatis et rogatis.//

Extractum.]

<sup>1</sup>Inchiostro svanito, leggibile in parte alla luce di Wood. <sup>2</sup>Segue, depen-

nato: qui <sup>3</sup>Spazio bianco nel testo. <sup>4</sup>Manoli: aggiunto in sopralingua.  
<sup>5</sup>Guasto per filza. <sup>6</sup>est: corretto su precedente scrittura. <sup>7</sup>Segue, deper-  
nato: sub etc. <sup>8</sup>Bonaiuncta: così nel testo. <sup>9</sup>Guasto per caduta nel margi-  
ne sinistro.

16

1444, gennaio 9, Pera.

*Caloiane Musachecionis, abitante di Costantinopoli, vende a Francesco di Levanto, cittadino genovese, 50 moggi di grano di Panados per il prezzo di 8 perperi al moggio; promette di consegnare la merce entro 12 giorni dall'arrivo a Panados della nave dell'acquirente, che si impegna a pagare entro 10 giorni. Presta fideiussione Pietro di Langasco.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[CLXVIII a] In nomine Domini, amen. Caloiane Musachecionis, habitator Constanpli', vendidit, dedit et tradid[it]<sup>2</sup> seu quasi Francischo de Levanto, civi Ianue, presenti, stipulanti et recipienti pro se, heredibus et successoribus suis et habentibus ab eo causam, modia quinquaginta granorum de Panito, novorum anni preteriti, bonorum et mercantilium ad modium Romanie, renuncians etc., pro precio perperorum octo pro singulo modio, quos dictus Francischus promisit dare in dies decem proxime venturos. Acto quod dictus Caloian[e pro]mixit<sup>3</sup> dare et consignare in Panido dicto Francischo vel legitime persone pro eo infra dies XII, applicato navigio dicti Francischi in Panido, et hec sub pena perperi unius pro singulo modio, pro iusto damno cum q[...]a[...]tes<sup>4</sup> et sicut esset vera sors. Insuper pro predictis intercessit Petrus de Langasco, constituens se proprium et principalem pagatorem, sub etc., renuncians etc./ Actum in civitate Pere, sub<sup>5</sup> logia, anno dominice Nativitatis M<sup>o</sup>CCCCXXXVIII, indictione VI secundum Ianue cursum, die iovis VIII Ianuarii, circa tercias. Testes Leonardus de Monelia et Cataneus Perolerius nota-

rius, ad hec vocati et rogati.//

<sup>1</sup>Constanpli: così nel testo. <sup>2</sup>Guasto nel margine destro. <sup>3</sup>Guasto per filza. <sup>4</sup>Guasto per tarlo. <sup>5</sup>sub: s corretto su precedente scrittura.

17

1444, aprile 3, Pera.

Roystorus Corso riconosce di dovere al podestà di Pera, Borruele Grimaldi, 15 ducati d'oro di Chio, pari a 40 perperi di Pera, per il rifacimento di parti di una fusta e per il bottino conseguito con la fusta già patronizzata da Bartolomeo de Paxereto, da restituire a sua richiesta in Chio. Presta fideiussione Nicola mugnaio, burgense di Pera.

Rogito con formule ceterate nella parte finale, seguite da spazi bianchi.

[CLXXXVIII a]. In nomine Domini, amen. Roystorus Corsus, nullo iuris vel facti errore ductus seu modo aliquo circumventus, ymo sponte et ex certa scien-  
cia, confessus fuit et in veritate publice recognovit spectabili domino Borueli de Grimaldis, honorabili potestati Pere etc., presenti, stipulanti et recipienti pro se, heredibus et successoribus suis et habentibus et habituris ab eo causam, se eidem dare et solvere debere ac restare ad dandum ducatos quindecim auri de Chio et sunt yperperos XXXX<sup>ta</sup> de Pera, et pro refacimento partis seu partium fuste et seu prede facte per fustam olim patronisatam per Bartholomeum de Paxereto, renuncians etc. Quos quidem ducatos quindecim auri de Chio dictus Roystorus promixit dicto spectabili domino potestati presenti, stipulanti et recipienti ut supra, dare et solvere seu dari et solvi facere eidem spectabili Bo[r]u[el]i<sup>1</sup>, vel eius certo nuncio et procuratori in Chio, salvos in terram, ad ipsius domini Boruelis<sup>2</sup> vel legitime persone pro eo liberam voluntatem, omni exceptione et cavilacione postpositis, alioquin penam dupli etc., ratis etc., et proinde etc./ Insuper pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis et observan-

dis ut supra, versus dictum spectabilem dominum pote-  
statem, per dictum Roystorum solempnitor interces-  
sit et fideiussit Nicolaus [mo]llinarius<sup>1</sup>, burgensis  
Pere, sub etc., renuncians etc. Actum in Pera, in sa-  
la prima palacii, anno dominice Nativitatis  
M<sup>o</sup>CCCCXXXVIII, indicione sexta secundum Ianue cur-  
sum, die veneris III<sup>a</sup> aprilis, circa completorium,  
presentibus testibus Francischo Vilanutio et Melchio-  
ne de Luco notario, ad hec vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>Guasto per filza. <sup>2</sup>Boruelis: B corretto su precedente scrittura.

18

1447, dicembre 11, Pera.

*Il notaio Baldassarre de Segnorio, burgense di Pe-  
ra, dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie  
Catarina, figlia del fu Giovanni de Zigeaygo, vedova  
del notaio Giacomo Foglietta, 2.000 perperi d'argen-  
to di Pera, metà in beni immobili e metà in contanti,  
e corrisponde un antefatto di 200 perperi d'argento  
di Pera.*

Guasto nel margine destro.

[a] Dox.

In nomine Domini, amen. Badasal de Segnorio nota-  
rius, burgensis Pere, confessus fuit et in veritate  
publice recognovit mihi notario inscripto<sup>1</sup>, tamquam  
persone publice officio publico stipulanti et reci-  
pienti nomine et vice Catarine, filie condam Iohan-  
nis de Zigeaygo, primo uxoris condam Iacobi Foliete  
notarii et nunc uxoris dicti Badasaris, et per me  
notarium inscriptum<sup>2</sup> eidem Catarine, licet absentis,  
se a dicta Catarina habuisse et recepisse, sive ab  
ipsa persona pro ea, pro dotibus et patrimonio ip-  
sius, quantitates pecuniarum infrascriptas. Et primo,  
in domo una, posito<sup>3</sup> prope Sanctum Francischum,  
pro perperis quingentis argenti ad sagium Pere; item  
in alia parte, in alia domo cum taberna, posita pro-  
pe ecclesiam Sancti Michaelis, in qua nunc<sup>4</sup> habitat

Petrus Squarsaficus, pro perperis ducentis; item in quadam vinea, posita prope ecclesiam Sancti Constantini, pro perperis trecentis; item in aliis domibus, iocalibus, arnensibus et pecunia numerata pro perperis mille<sup>5</sup>, qui sunt in summa perperi II; renunciatus Bad[asal]<sup>6</sup> exceptioni presentis confessionis ut supra non facte et dictorum perperorum duorum milium ut supra non habitorum<sup>7</sup>, non receptorum et non numeratorum in modum predictum, rei sic ut supra et infra non esse vel non fuisse seu non sic vel aliter se abentis<sup>8</sup>, doli mali, metus, in factum actioni, conditioni sine causa et omni alii iuri<sup>9</sup>. Faciens<sup>10</sup> dictus Baldasar mihi iam dicto notario, presentis et stipulanti nomine et vice dicte Catarine, licet absentis, donationem propter nuptias sive antefactum de perperis ducentis argenti ad sagium Pere, secundum morem et consuetudine[m]<sup>11</sup> terre Pere, quos voluit et mandat.....<sup>11</sup> dictus Baldasar et sit proptestatus dictas/ dotes et antefactum fore salvas et solutas in omnibus bonis suis, presentibus et futuris; promittens dictus Baldasar mihi supradicto notario, stipulanti et recipienti ut supra, dictas dotes et antefactum dare et solvere, reddere et restituere seu dari, solvi, reddi et restitui facere dicte Catarine sive legitime persone pro eo<sup>12</sup>, adveniente die et conditione dotium restituendarum et antefacti solvendi, omni exceptione<sup>13</sup> remota, sub pena dupli eius de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum litis et extra propterea fiendarum, stipulata solempniter et promissa, ratis semper manentibus omnibus suprascriptis. Et proinde et ad sic observandum dictus Baldasar mihi iam dicto notario, stipulanti et recipienti nomine et vice dicte Catarine, licet absentis<sup>6</sup>, pig[no]ri<sup>14</sup> obligavit et hypothecavit omnia bona sua, presentia et futura. Actum Pere, ad bancum dicti Baldasalis, positum sub logia, anno dominice Nativitatis M<sup>o</sup>CCCCXXXVII, indic[ione]<sup>15</sup> decima secundum Ianue cursum, die lune XI<sup>a</sup><sup>16</sup> decembris<sup>15</sup>, circa tercias, presentibus testibus Francisco de Alegro, Antonio de Loro de Rapalo condamn Nicolai et Iacobo de Casanova notario, ad hec vocatis et rogatis.//

Extractum.]

<sup>1</sup>in scripto: così nel testo. <sup>2</sup>in scriptum: così nel testo. <sup>3</sup>posito: così

nel testo. <sup>4</sup>nunc: aggiunto in soprilinea. <sup>5</sup>Segue, depennato: quingentis  
<sup>6</sup>Guasto per filza. <sup>7</sup>Segue, depennato: in <sup>8</sup>abentis: così nel testo. <sup>9</sup>Se-  
gue, depennato con un tratto di penna obliquo da sinistra in basso a de-  
stra in alto: ad habendum, tenendum, gaudendum et usufructuandum et quic-  
quid eidem <sup>10</sup>Faciens: corretto su precedente scrittura. <sup>11</sup>Guasto per cadu-  
ta nel margine destro. <sup>12</sup>eo: così nel testo. <sup>13</sup>exceptione: e finale corre-  
tto su precedente <sup>14</sup>Guasto per tarlo. <sup>15</sup>Guasto nel margine destro. <sup>16</sup>XI:  
corretto su precedente scrittura.

19

1450, luglio 21, Pera.

*Pietro di Torre e Bartolomeo di Torriglia costi-  
tuiscono una società commerciale con un capitale so-  
ciale di 700 perperi, divisi al 50%, già impiegati in  
merci e beni che stanno trasportando per mare a Simis-  
so.*

Rogito con formule ceterate nella parte finale, seguite da spazi bian-  
chi. Guasti per piegatura.

[a] Copia.

+ In nomine Domini, amen. Petrus de Turri, ex u-  
na, et Bartholomeus de Turrilia, ex parte altera, so-  
cietatem ad invicem contraxerunt et fecerunt et fe-  
cisse et contraxisse confessi sunt de perperis sep-  
tingentis, implicatis iam in rebus et mercibus emp-  
tis de dictis [perperis septingentis, duraturam]<sup>1</sup> et  
valituram per et [usque]<sup>1</sup> ad eorum vel alterius bene-  
placitum, renunciantes exceptioni etc.; in qua qui-  
dem societate ipsi confitentur posuisse pro capita-  
li, ute[r]que<sup>2</sup> ipsorum, perperos tricen[to]s<sup>2</sup> quin-  
quaginta, [silicet]<sup>3</sup> dictus P[etrus]<sup>2</sup> perperos tre-  
ce[nt]os<sup>2</sup> quinq[ua]ginta<sup>2</sup> et dictus Bartholomeus a-  
lio[s] perperos<sup>2</sup> trecentos quinquaginta, omnes iam  
implicatos in rebus et mercibus, cum quibus nunc ad  
presens navigare debent, Deo dante, in Simisso; dein-  
de ipsi, aut simul aut seorsum, ut ipsi inter se de-  
creverint, ad quasvis partes et loca ire, navigare,  
negociari, de eis mercari, vendere, emere, contrahe-  
re, distrahere voluerint ad om[n]em<sup>2</sup> risicum, fortun-  
am et periculum Dei, maris et gentium et dicte so-  
cietatis et lucrum, quod mittat Deus, dividere inter

se pro dimidia, / de qua societate debent ipsi uterque facere sibi expensas et sumptus necessarios. Ad quam societatem faciendam, agendam et tractandam alter alteri, sibi ipsis<sup>4</sup>, ad invi[em]<sup>5</sup>, presentibus et stipulantibus, promisserunt [et solemniter convenerunt]<sup>1</sup> presta[re]<sup>5</sup> ac adhibere omnem dilligenciam, curam, sollicitudinem ac operam ad utile, commodum et augmentum dicte societatis dictamque societatem, res et omnia iura illi spectancia ac pertinencia salvare, custodire, tueri ac deffendere bona fide [t]ot[is]que<sup>3</sup> suis viribus sine dolo ac fraude, [ac]<sup>2</sup> promisserunt et solemniter convenerunt sibi ipsis, alter alteri, ad invicem ut supra, facere ac reddere bonam, veram, iustam ac legalem rationem ac calculum semper ad liberam voluntatem ac simplicem requisicionem alterius ipsorum, id simpliciter requirentis, ei que parti requirenti dare, solvere ac restituere dimidiam tocius dicte<sup>6</sup> societatis cum lucro quod erit cum omnibus iuribus et actionibus alterutri spectantibus ac pertinen[t]ibus<sup>2</sup>, sine dolo aut fraude. Acto per pactum expressum inter ipsas partes etc., / [quod]<sup>7</sup> omnes obvenciones, commoda, utilitates ac lucra et emolumenta, que in ipsos vel alterum ipsorum, eciam alinde et alia de causa quod de dicta societate, quomodocumque et qualitercumque pervenerint, ipsi eas et ea partiri pro dimidia inter se debeant sine fraude, durante [i]psa<sup>7</sup> societate infrascripta. Quam societatem et omnia etc., sub pena perperorum centum argenti ad sagium Pere, in tantum taxata et conventa inter ipsas par[t]es<sup>3</sup> de communi concordio et voluntate ip[sorum]<sup>2</sup>, iusto et vero damno et interesse partis observantis danda, solvenda et aufferenda a parte non observante parti observanti, sicuti supra dictum est, ac tociens quotiens contrafactum fuerit in singulis partibus et articulis presentis instrumenti, cum restitutione etc., ratis etc., et sub ipoteca et obligatione etc. Actum Pere, ad bancum curie Pere, anno a Nativitate Domini / millesimo quadringentesimo quinquagesimo, indicione duodecima secundum cursum Ianue, die vicesima pri[ma]<sup>5</sup> iullii, circa meridiem, presen[tibus]<sup>5</sup> testibus Iacobo de Bonis, Baldasare de Segnorio, notariis, Iacobo de Portu[veneris] et Lucheto del' L[uc]o<sup>1</sup>, vocatis et rogatis.

+ MCCCCLXXVIII, die XV<sup>a</sup> maii, in civitate Ianue.



Extractum est ut supra de foliatio diversorum instrumentorum compositorum in Pera per me notarium infra-scriptum, Pere tun[c]<sup>2</sup> [h]ab[i]tantem<sup>3</sup>, ad instanciam et requisicionem Bartholomei de [Tur]rilia<sup>2</sup>, in ipso instrumento [.....]ti<sup>2</sup>, cuius interest.

(S.) Laurentius de Calvi notarius.//

<sup>1</sup>La carta è lacera per piegatura. <sup>2</sup>Guasto per tarlo. <sup>3</sup>Guasto per filza.  
<sup>4</sup>Segue, depennato: ad ind <sup>5</sup>Guasto per piegatura nel margine destro. <sup>6</sup>dic  
te: aggiunto in soprilinea. <sup>7</sup>Guasto per piegatura nel margine sinistro.

20

<1452, novembre 26 - 1453, luglio-agosto, Pera>.

*Il notaio Lorenzo de Calvi di Antonio, su richiesta del nobile Francesco Spinola, amministratore degli affari del genero Antonio Gatellusio, redige copia autentica di una apodixia del 5 ottobre 1452 e di una lettera del 6 ottobre 1452; sottoscrivono i notai Baldassarre de Segnorio di Bartolomeo e Giacomo de Boconis del fu Raffaele.*

In mancanza di precise indicazioni cronologiche il documento è stato riferito al periodo compreso fra il 26 novembre 1452, data offerta dal con testo (pur se errata, in quanto la lettera di Francesco de Prioli è del 6 ottobre 1452) e l'estate 1453, tenuto conto del numero d'ordine, di mano moderna, che contrassegna la carta e che verosimilmente rispecchiava, con qualche incertezza, l'ordine originario della filza. I due notai che sottoscrivono con il Calvi compaiono a Pera nel luglio 1450 e nel febbraio 1453 (cfr. i docc. 19, 30).

[53 a] In nomine Domini, amen. Hoc est exemplum seu registratio duarum scripturarum, scilicet unius apodixie subscriptae manu Francisci de Prioli et Andree Bon Venetorum et Antonii Leonino<sup>1</sup>, die 5 octobris 1452, et alterius epistule<sup>2</sup>, scriptae manu dicti Francisci de Prioli Veneti, die 6 octobris dicti millesimi<sup>3</sup>, facta per me Laurentium de Calvi notarium, ad instantiam et requisicionem nobilis Francisci Spinule, tanquam soceri et coniuncte persone ac factoris et negociorum gestoris Anthonii Gatelluxii, generi<sup>4</sup> sui, in dictis scripturis nominati, cuius inte-

rest; cuius quidem scripture seu apodixie, subscripte manu dictorum Francisci, Andree et Antonii, tenor talis est. "+ Yesus Christus. Sia magnifesto a cadau na persona chi lezerà questa poliza, como ser Antonio Gatelluxio, del ano de 1451, del mexe de zugno, a venduo a Remo Levori e'l compagno Mori, case 28<sup>5</sup> mastici, a raxon de denari 6900 el cantar, a barato de piper cantara 30, et resto denari a raxon de ducati 50 el cantar. Ancora como ser Francisco de Prioli a consignaudo a li sovrascripti compradori le soprascripte case 28 mastici, siando el dicto Antonio Gatelluxio a Baruto. Ancora como el è sta' dato per tara de sachi de mastici cantar 1, rotolo 1, uncie 6 e per tara de mastico gasto a modo como de pegola rotoli 82 e per el mastico 5 per centanaro, in sommā rotoli 71./ Ancora como<sup>6</sup> el dicto Antonio a venduo al dicto ser Francisco de Prioli lo piper, cantara 30, abudo a barato de mastici, a raxon de ducati 42 el cantar. Ancora sia manifesto como el dicto ser Francisco a pagado el dano del piper de soldani per le dicte cantara 30, habudi a barato de mastici. +In Christi nomine, a di 5 hotobrio, in Damasco, 1452. Io Francesco de Prioli di miser Zuane testifico eser vere tute le soprascripte partide. Io Andrea Bon de meser Alevuxe<sup>7</sup> testifico per lo simel, como è scripto de sopra. Io Antonio de Leonino testifico la sopradicta sutescriptione esser cum verità<sup>8</sup>, de man del dicto ser Francesco de Prioli et Andrea Bon Venetiani, et esser bona e autentica [per]ché<sup>9</sup> sono ambidoi di virtù et honestà." Alterius vero scripture seu epistole<sup>10</sup>, scripture manu dicti Francisci tantum, tenor talis est". A tergo: "Egregio et nobili domino Antonio Gatelluxio, in Pera. Damasca, 1452, die 26 novembre<sup>12</sup>"; intus vero: "Domino Antonio Gatellusio. In Christi nomine. 1452, in Damasco. Honorevole fratello, per el pasà non vi ò scritto perché da vui non ho avuto avixo dove vi abiate atrovado; hora, per una vostra, son avixado di<sup>13</sup> ben esser vostro in Pera, per la qual vostra mi avixate averme scripto zercha la fazenda mia di mastici. Vostra non ho avuto avanti, chomo pensando/ che la caxion fose per la nuova sposa avevi prexa; hora<sup>14</sup> intendo la caxion de esser sta' mancamento di chi i à avuto a dar recato. Avete satisfacto molto, vi rengrazio, siando contento la cosa non sia passata più holtra per eser con mio a-

Extractum est ut supra de foliatio diversorum instrumentorum compositorum in Pera per me notarium infra-scriptum, Pere tun[c]<sup>2</sup> [h]ab[il]tatem<sup>3</sup>, ad instanciam et requisicionem Bartholomei de [Tur]rilia<sup>2</sup>, in ipso instrumento [.....]ti<sup>2</sup>, cuius interest.

(S.) Laurentius de Calvi notarius.//

<sup>1</sup>La carta è lacera per piegatura. <sup>2</sup>Guasto per tarlo. <sup>3</sup>Guasto per filza.  
<sup>4</sup>Segue, depennato: ad ind <sup>5</sup>Guasto per piegatura nel margine destro. <sup>6</sup>dic  
te: aggiunto in soprالinea. <sup>7</sup>Guasto per piegatura nel margine sinistro.

20

<1452, novembre 26 - 1453, luglio-agosto, Pera>.

*Il notaio Lorenzo de Calvi di Antonio, su richiesta del nobile Francesco Spinola, amministratore degli affari del genero Antonio Gatellusio, redige copia autentica di una apodixia del 5 ottobre 1452 e di una lettera del 6 ottobre 1452; sottoscrivono i notai Baldassarre de Segnorio di Bartolomeo e Giacomo de Boconis del fu Raffaele.*

In mancanza di precise indicazioni cronologiche il documento è stato riferito al periodo compreso fra il 26 novembre 1452, data offerta dal con testo (pur se errata, in quanto la lettera di Francesco de Prioli è del 6 ottobre 1452) e l'estate 1453, tenuto conto del numero d'ordine, di mano moderna, che contrassegna la carta e che verosimilmente rispecchiava, con qualche incertezza, l'ordine originario della filza. I due notai che sottoscrivono con il Calvi compaiono a Pera nel luglio 1450 e nel febbraio 1453 (cfr. i docc. 19, 30).

[53 a] In nomine Domini, amen. Hoc est exemplum seu registratio duarum scripturarum, scilicet unius apodixie subscriptae manu Francisci de Prioli et Andree Bon Venetorum et Antonii Leonino<sup>1</sup>, die 5 octobris 1452, et alterius epistule<sup>2</sup>, scriptae manu dicti Francisci de Prioli Veneti, die 6 octobris dicti millesimi<sup>3</sup>, facta per me Laurentium de Calvi notarium, ad instantiam et requisicionem nobilis Francisci Spinule, tanquam soceri et coniuncte persone ac factoris et negociorum gestoris Anthonii Gatelluxii, generi<sup>4</sup> sui, in dictis scripturis nominati, cuius inte-

rest; cuius quidem scripture seu apodixie, subscribe manu dictorum Francisci, Andree et Antonii, tenor talis est. "+ Yesus Christus. Sia magnifesto a cadauna persona chi lezerà questa poliza, como ser Antonio Gatelluxio, del ano de 1451, del mexe de zugno, a venduo a Remo Levori e'l compagno Mori, case 28<sup>5</sup> mastici, a raxon de denari 6900 el cantar, a barato de piper cantara 30, et resto denari a raxon de ducati 50 el cantar. Ancora como ser Francisco de Prioli a consignauo a li sovrascripti compradori le sopra-scribe case 28 mastici, siando el dicto Antonio Gatelluxio a Baruto. Ancora como el è sta' dato per tara de sachi de mastici cantar 1, rotolo 1, uncie 6 e per tara de mastico gasto a modo como de pegola rotoli 82 e per el mastico 5 per centanaro, in somma rotoli 71./ Ancora como<sup>6</sup> el dicto Antonio a venduo al dicto ser Francisco de Prioli lo piper, cantara 30, abudo a barato de mastici, a raxon de ducati 42 el cantar. Ancora sia manifesto como el dicto ser Francisco a pagado el dano del piper de soldani per le dicte cantara 30, habudì a barato de mastici. +In Christi nomine, a di 5 hotobrio, in Damasco, 1452. Io Francesco de Prioli di miser Zuane testifico eser vere tute le soprascripte partide. Io Andrea Bon de meser Alevuxe<sup>7</sup> testifico per lo simel, como è scripto de sopra. Io Antonio de Leonino testifico la sopradicta sutescriptione esser cum verità<sup>8</sup>, de man del dicto ser Francesco de Prioli et Andrea Bon Venetiani, et esser bona e autentica [per]ché<sup>9</sup> sono ambidoiho di virtù et honestà." Alterius vero scripture seu epistole<sup>10</sup>, scripture manu dicti Francisci tantum, tenor talis est". A tergo: "Egregio et nobili domino Antonio Gatelluxio, in Pera. Damasca, 1452, die 26 novembre<sup>12</sup>"; intus vero: "Domino Antonio Gatellusio. In Christi nomine. 1452, in Damasco. Honorevole fratello, per el pasà non vi ò scritto perché da vui non ho avuto avixo dove vi abiate atrovado; hora, per una vostra, son avixado di<sup>13</sup> ben esser vostro in Pera, per la qual vostra mi avixate averme scripto zercha la fazenda mia di mastici. Vostra non ho avuto avanti, chomo pensando/ che la caxion fose per la nuova sposa avevi prexa; hora<sup>14</sup> intendo la caxion de esser sta' mancamento di chi i à avuto a dar recato. Avete satisfacto molto, vi rengrazio, siando contento la cosa non sia passata piiiù holtra per eser con mio a-

vantazio; ho visto quanto mi scrivete zircha la chiara  
resa volete aver per mastici di qui conduxesti per  
sier Antonio de Leonino<sup>15</sup>; vi sarà mandà tuto chomo  
rechiedete per eser chusi la veritade: i marchadanti  
chi za vi sotoscrise in una altra chiarezza di simel  
caxon, non son al presente di<sup>16</sup> qui, ne per lo simel  
Alvixe di Cristofolo. Ho sotoscrito mi e Andrea Bon.  
Di' v'aiuta. Di spezie hone a dir poco niente; di qui  
non si fa cosa alcuna: Mori atende le nostre galee  
sostienole<sup>17</sup> spezie in alti priexi, scilicet piper a  
denari 155, zinziber a denari 80, cancelli 100, gra-  
fai 200, [...]sti<sup>9</sup> 90<sup>18</sup>, mazis 150, noxe 90, zedova-  
ria 65, piper<sup>19</sup> quarto 100, galanga 125, tute altere  
sorte spiezie per raxon vaiando el ducato venetiano  
grossi 51. Atrarasi el<sup>20</sup> chargo de galee 4 da sto via  
zo ad avixo vostro. Nuova alchuna non abiamo de Ge-  
nuua da esserne scritta ho, ui<sup>21</sup> chome a vui. Christo vi  
goarde. Francesco de Prioli di miser Zuane subscrip-  
si, a di 6 hotobris.<sup>1122</sup>

(S.T.) Ego Laurentius de Calvi Anthonii, imperiali  
auctoritate notarius publicus, auctenticum dictarum  
duarum scripturarum, scilicet unius apodixie et alte-  
rius epistule, scriptarum et subscriptarum ut supra,  
millesimis et diebus ut supra scriptis, vidi et legi  
non viciatum, non aboliturum nec in aliqua sui parte/  
suspectum; a quo auctentico suprascriptum exemplum  
sumpsi et exemplavi, nil addito, mutato vel diminuto  
quod mutet<sup>23</sup> sensum vel variet intellectum, nisi forte  
sillaba, titulo aut puncto extensionis vel abbrevi-  
ationis causa. Quod exemplum cum dicto auctentico  
dictarum apodixie et epistule attente et fideliter  
auscultavi, de verbo ad verbum, una cum Iacobo et Ba-  
sale<sup>24</sup> notariis infrascriptis; et quia utrunque, auc-  
tenticum scilicet et exemplum, in unum<sup>25</sup> concordare in-  
veni, ad instantiam et requisitionem dicti Francisci,  
dicto nomine, me subscripsi apposuique meum instru-  
mentorum consuetum signum in fidem et testimonium om-  
nium suprascriptorum.

(S.T.) Ego Baldasar de Segnorio Bartolomei, publi-  
cus imperiali auctoritate notarius, suprascriptum  
auctenticum sive registrum dictarum duarum scriptura-  
rum, scilicet unius apodixie et alterius epistule  
scriptarum [et]<sup>9</sup> subscriptarum ut supra, millesimis  
et diebus ut supra scriptis, vidi et legi ac fideli-  
ter ascultavi, de verbo ad verbum, non viciatum, non

abolitum nec in aliqua sui parte suspectum; a quo auctentico suprascriptum exemplum, sumptum et relevatum per dictum Laurentium<sup>26</sup>, nil addito, mutato vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, nisi forte silaba, titulo aut puncto extensionis vel abbreviacionis causa; quod exemplum cum dicto auctentico dictarum apodixie et epistule attente et fideliter auscultavi ut supra, unaa cum suprascripto Laurentio et infrascripto Iacobo de Boconis notariis, et quia utrunque, auctenticum et exemplum, in unum concordare inveni, ad instantiam et requixicionem supradicti Francisci, dicto nomine, me subscripsi et signumque meum in instrumentis consuetum apposui in fidem, vim, robur et testimonium omnium premissorum.

(S.T.) Ego Iacobus de Boconis quondam Rafaelis, imperiali auctoritate notarius, suprascriptum autenticum sive registrum dictarum duarum scripturarum, scilicet unius apodixie et alterius epistule, scriptarum et subscriptarum ut supra, millesimis et diebus supra scriptis, vidi, legi et fideliter// [53 b] auscultavi, de verbo ad verbum, non viciatum, non abolitum nec in aliqua sui parte suspectum; a quo auctentico suprascriptum exemplum, sumptum et relevatum per dictum Laurentium, nil addito, mutato vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, nisi sillaba, titulo aut puncto extensionis vel abbreviacionis causa. Quod exemplum una cum dicto autentico dictarum apodixie et epistule attente ac fideliter auscultavi ut supra, una cum suprascriptis Laurentio et Baldasare notariis, et quia utrunque, autenticum et exemplum, in unum concordare inveni, ad instantiam et requisicionem suprascripti Francisci, dicto nomine, me subscripsi et signum instrumentorum meorum apposui consuetum in fidem, robur et testimonium omnium premissorum.//

<sup>1</sup>Segue, depennato: et alterius scripte manu <sup>2</sup>epistule: aggiunto in soprilinea; precede, in soprilinea, depennato: scri <sup>3</sup>die 6-millesimi: così nel testo. <sup>4</sup>generi: corretto da generis <sup>5</sup>28: corretto su 26 <sup>6</sup>co- mo: aggiunto in soprilinea. <sup>7</sup>Alevaxe: corretto da Alevaxe <sup>8</sup>verità: e corretto su precedente scrittura. <sup>9</sup>Guasto per filza. <sup>10</sup>seu epistole: aggiunto in soprilinea. <sup>11</sup>Segue, depennato: .d. <sup>12</sup>1455-novembre: così nel testo. <sup>13</sup>Segue lettera depennata. <sup>14</sup>hora: corretto da hora <sup>15</sup>Leonino: su o finale compare un segno di abbreviazione generale depennato. <sup>16</sup>di: corretto su precedente scrittura. <sup>17</sup>Segue parola di incerta lettura. <sup>18</sup>Segue lettera depennata. <sup>19</sup>Seguono due lettere depennate. <sup>20</sup>Segue, depennato: carcho <sup>21</sup>no. ui: lettura incerta. <sup>22</sup>a di-notobris: così nel testo.

<sup>23</sup>mutet: u corretto su precedente scrittura. <sup>24</sup>Basale: così nel testo.  
<sup>25</sup>unum: la seconda u corretta su precedente scrittura. <sup>26</sup>Laurentium: aggiunto in sopralingua.

21

1453, gennaio 24, Pera.

*Giovanni De Benedetto di Raffaele dichiara di aver ricevuto da Gregorio Magnono una cassa con vesti ed oggetti di proprietà del fratello Antonio defunto, lasciata in pegno di 75 perperì al suddetto Gregorio, che rilascia quietanza per il saldo. Presta fideiussione Nicola di Casale.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, sviluppato successivamente in redazione completa.

[4 a] In nomine Domini, amen. Iohannes de Benedicto, filius Raffaellis et frater condam Antonii de Benedicto, defuncti in his partibus orientalibus<sup>1</sup>, nullo iuris aut facti errore ductus sed sua sponte confessus fuit et in veritate publice recognovit Gregorio Magnono presenti se ipsum Iohannem habuisse et recepisse<sup>2</sup> et sibi traditas et consignatas fuisse a dicto Gregorio capsiam unam cum certis vestibus et rebus in ea existentibus dicti condam Antonii, que res et vestes nominate et scripte sunt in quodam inventario scripto manu dicti condam Antonii, existente in dicta capsia, ad quod inventarium ipse partes se referunt; quas vestes et res cum capsia dictus condam Antonius reliquerat penes dictum Gregorium in pignire<sup>3</sup> pro perperis septuaginta quinque<sup>4</sup>. Renuncians ipse Iohannes exceptioni presentis confessionis non facte et dictarum capsie, vestium et rerum<sup>5</sup> s[ic] ut<sup>6</sup> supra sibi non traditarum, non consignatarum et non habitarum<sup>7</sup> et non receptarum, doli mali, metus, actioni in fictum<sup>8</sup>, conditioni indebiti, sine causa vel ex iniusta causa et omni alii iuri<sup>9</sup>. Quos perperos LXXV dictus Iohannes dedit, solvit et numeravit<sup>10</sup>, ex causa antescripta, dicto Gregorio presenti et<sup>11</sup> confitenti se ab ipso<sup>12</sup> Iohanne<sup>13</sup> eos perperos LXXV habuisse et recepisse in pecunia

numerata, exceptioni non habite, non recepte, non numerate pecunie omnino renuncians ipse Gregorius<sup>14</sup>. Quapropter dictus Iohannes quitavit, liberavit et absolvit dictum Gregorium presentem de et pro supracontentis et causa et occasione eorum per acceptilationem precedentem et aquilianam<sup>15</sup> stipulationem subsequenter, verbis sollemnibus introductas, faciens ei quitationem, liberationem, absolutionem, finem et remissionem/ ac pactum de aliquid ulterius non petendo, atque promittens dicto Gregorio presenti, stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus et habentibus ac habituris causam ab eo vel eis, quod per ipsum Iohannem aut per dictum Raffaellem, patrem suum, aut per heredes eius, nulla unquam fiet lis, actio, questio seu requisitio movebitur contra dictum Gregorium, heredes et successores<sup>16</sup> suos aut bona sua et eorum<sup>17</sup> quantum pro supradictis capsia, vestibus et rebus et causa et occasione earum<sup>18</sup>, sub ipoteca et obligatione omnium bonorum suorum, mobilium et immobilium, presentium et futurorum. Et pro dicto Iohanne, pro predictis omnibus et singulis<sup>19</sup>, intercessit et sollemniter<sup>20</sup> fideiussit versus dictum Gregorium presentem<sup>21</sup>, stipulantem et recipientem ut supra, Nicolaus de Cassali, sub ipoteca et obligatione omnium bonorum suorum, mobilium et immobilium, presentium et futurorum, renuncians iuri de principali primo<sup>22</sup> conveniendo [et]<sup>6</sup> omni alii iuri. Quam<sup>23</sup> confessionem, quitationem et omnia et singula suprascripta dictus Iohannes promisit et sollemniter convenit dicto Gregorio, presenti et stipulanti ut supra, ratam, gratam et firmam ac rata, grata et firma habere ac perpetuo tenere et contra non facere vel venire de iure vel de facto, etiam si de iure posset, quavis ratione, occasione vel causa, que modo aliquo vel ingenio dici seu excogitari posset, etiam si de iure posset, sub pena dupli totius eius de quo et quanto contrafieret, sollemni stipulatione premissa, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis et sub simili<sup>24</sup> ipoteca et obligatione omnium bonorum suorum<sup>25</sup>. Actum Pere, in domo Nicolai de Cassali, in qua ipse Nicolaus ad presens habitat, in caminata dicte domus, anno a Nativitate Domini MCCCCLIII<sup>o</sup>, indicione XV<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die XXIV<sup>ta</sup> ianuarii, in



vesperis vel paulo post, presentibus testibus Cosma de Uvada de Elianis speciarario et Georgio Granello condam Iohannis, vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>conuncti-orientalibus: aggiunto in soprilinea con segno di richiamo (1).  
<sup>2</sup>recepisse: p corretto su precedente scrittura. <sup>3</sup>pignire: così nel testo. <sup>4</sup>Segue, depennato: quos perperos LXXV dictus <sup>5</sup>Segue, depennato: si b1 <sup>6</sup>Guasto per filza. <sup>7</sup>habitarum: manca il segno abbreviativo. <sup>8</sup>fic-tum: così nel testo. <sup>9</sup>iuri: corretto da iuris <sup>10</sup>numeravit: v corretto da precedente scrittura. <sup>11</sup>Segue, depennato: sua sponte <sup>12</sup>ipso: ips corretto su precedente scrittura. <sup>13</sup>Iohanne: I corretto da precedente scrittura. <sup>14</sup>ipse Gregorius: aggiunto in interlinea, in caratteri più minuti. <sup>15</sup>aquillanam: corretto da acquillanam mediante depennatura di c <sup>16</sup>successores: la seconda s corretta da precedente scrittura. <sup>17</sup>et eorum: aggiunto in soprilinea. <sup>18</sup>earum: a corretta su precedente o <sup>19</sup>omnibus et singulis: aggiunto in soprilinea. <sup>20</sup>sollemniter: aggiunto in soprilinea. <sup>21</sup>Segue, depennato: et <sup>22</sup>Segue, non depennato: a; segue, depennato: Quam <sup>23</sup>Segue, depennato: quitationem <sup>24</sup>simili: aggiunto in soprilinea. <sup>25</sup>Segue, depennato: tanquam suprascripta

1453, gennaio 25, Pera.

*Il mercante Geronimo De Franchi Iulla di Pietro, abitante a Pera, nomina procuratore Giacomo De Franchi de Viali del fu Benedetto per la cura dei suoi negozi, la riscossione dei crediti e le liti.*

[5 a] In nomine Domini, amen. Ieronimus de Francis Iulla domini Petri, mercator, commorans in Pera<sup>1</sup>, omni modo, iure, via et forma quibus melius et validius de iure fieri et esse potest, fecit, constituit et sollemniter ordinavit suum certum nuncium et legitimum procuratorem Iacobum de<sup>2</sup> Francis de Viali condam domini Benedicti, absentem tanquam presentem, generaliter ad omnia et singula ipsius constituentis negocia gerenda, tractanda et libere administranda in iudicio et extra et ubilibet, et ad petendum, habendum, exigendum, recipiendum et recuperandum omne id et totum quicquid et quantum ipse constituens habere, petere, exigere, recipere et recuperare debet et potest ac debet et poterit in futurum a quacunque persona, corpore, collegio et universitate qua-

vis ratione, occasione vel causa, tam cum cartis, in instrumentis, scripturis, testibus quam sine, coram quovis<sup>3</sup> officio, preside et magistratu, tam lanuensi quam extraneo et tam ecclesiastico quam seculari, et ad quitandum, liberandum et absolvendum quamcumque personam, corpus, collegium et universitatem d[e] e[st]<sup>4</sup> pro omni eo et toto quicquid et quantum dicto suo procuratori videbitur et placuerit, ac faciendum pactum de aliquid ulterius non petendo, et ad transigendum, paciscendum, componendum et compromittendum, penas in compromissis apponendum et compromissa prorogandum, iura, rationes actionesque cedendum et vendendum, instrumenta et alias scripturas, tam publicas quam privatas, cassandum et annullandum, et alia et alias<sup>5</sup> faciendum et rogari et confici mandandum cum obligationibus, ipotecis, cautellis et sollempnitatibus, debitis et opportunis, ipsumque constituentem et bona ipsius quelibet ipotecandum et obligandum in quocumque instrumento et contractu in iudicio vel extra faciendo, et ad promittendum, cavendum et fideiubendum, pro ipso constituyente et eius nomine, in iudicio et<sup>6</sup> extra et ubilibet, et ad tam de calumnia quam aliter iurandum et cuiusvis generis sacramentum prestandum et subeundum in animam ipsius constituentis, / et ad omnes et singulas lites, causas, questiones et controversias, quas ipse constituens habet et habiturus est cum quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quavis ratione, occasione vel causa, et tam in agendo quam in defendendo, et libellum et libellos dandum et recipiendum, lites contestandum etc. Et generaliter ad omnia et singula alia agendum, faciendum, procurandum et administrandum, in iudicio et extra et ubilibet, que in predictis et circa predicta connexis, dependentibus et emergentibus ab eis<sup>7</sup> et eorum quolibet necessaria et opportuna fuerint ac utilia videbuntur, queque causarum merita et iuris ordo postulant et requirunt et que ipse constituens facere posset, si presens interesset, etiam si talia forent que speciali et expresso mandato indigerent, et ad unum et plures procuratores substituendum eosque revocandum, presenti mandato firmo permanente. Dans et concedens dicto suo procuratori, et cuilibet substituendo<sup>8</sup> ab eo, plenum, amplum, liberum, largum, generale ac speciale mandatum cum plena, ampla, larga, speciali<sup>9</sup>, genera-

li<sup>10</sup> ac libera administratione, potestate et bailia predicta omnia et singula et alia quelibet agendi, faciendi, procurandi et administrandi in iudicio et extra et ubilibet, ac promittens michi notario infra scripto, persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorumcumque interest et quomodolibet poterit interesse in futurum, se perpetuo habiturum ratum, gratum et firmum omne id et totum quicquid et quantum per dictum suum procuratorem, et quemlibet<sup>11</sup> ab eo substituendum, in predictis et circa predicta connexis et dependentibus et emergentibus ab eis, actum, factum, gestum, procuratum et administratum fuerit in iudicio et extra et ubilibet, sub ipoteca et obligatione omnium bonorum suorum, mobilium et immobilium, presentium et futurorum. Insuper volens [relevare<sup>4</sup> dictum suum procuratorem, et<sup>12</sup> quemlibet ab eo substituendum, ab omni onere satisfaciendi, promisit michi notario, stipulanti ut supra, de iudicio sisti et iudicatum solvendo in omnibus suis clausulis, nisi fuerit provocatum et appellatum, intercedens et fideiubens pro predicto suo procuratore, et quolibet substituendo ab eo, pro predictis omnibus et singulis, versus me iam dictum notarium, stipulantem ut supra, in omnem casum et eventum, sub simili ipoteca et obligatione, renunciando iuri de principali conveniendo et omni alii iuri. Actum Pere, sub logia Pere, prope staziam curie Pere, anno a Nativitate Domini millesimo CCCCL tercio, indictione quintadecima secundum cursum Ianue, die vigesima quinta Ianuarii, in vespere vel paulo post, presentibus testibus Ieronimo de Zoalio et Iano de Fornariis<sup>13</sup>, civibus Ianue, vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>mercator-Pera: aggiunto in capo alla colonna con segno di richiamo (1);  
 commorans: la seconda m corretta da precedente scrittura. <sup>2</sup>de: aggiunto  
 in soprallinea. <sup>3</sup>Segue, depennato: magistratu <sup>4</sup>Guasto per filza. <sup>5</sup>Se-  
 gue, depennato: rogarli. <sup>6</sup>Segue, depennato: vel <sup>7</sup>eis: i corretto da pre-  
 cedente scrittura. <sup>8</sup>substituendo: tu corretto da precedente scrittura.  
<sup>9</sup>speciali: aggiunto in soprallinea. <sup>10</sup>Segue, depennato: speciali <sup>11</sup>quem-  
 libet: 11 corretto da precedente scrittura. <sup>12</sup>et: e corretto da preceden-  
 te scrittura. <sup>13</sup>Fornariis: la seconda i corretta da precedente scrittura.

1453, gennaio 29, Pera.

*Nicola Gatellusio olim de Porta nomina procuratore il figlio Percivalle per giungere a un compromesso con il nipote Antonio Gatellusio del fu Giovanni su ogni controversia e lite intercorrente tra loro, escluse le questioni relative all'eredità del defunto Giovanni.*

Rogito in stesura sommaria con formule nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[7 a] In nomine Domini, amen. Dominus Nicolaus Gatellusius olim de Porta, omni modo, iure, via et forma quibus melius et validius de iure fieri et esse potest, fecit et sollemniter constituit suum certum nuncium et procuratorem legitimum Percivalem Gatellusium, filium suum, presentem et acceptantem, specialiter et expresse ad compromittendum et liberum, largum, amplum et generale compromissum faciendum cum Antonio Gatellusio<sup>1</sup>, nepote suo, filio condam Iohannis, fratris sui, in eos et seu eas personas, qui<sup>2</sup> et que dicto Percivali videbuntur et placebunt, de et super omnibus et singulis causis, questionibus et controversiis, quas dictus dominus Nicolaus constituens habet et habere posset cum dicto Antonio et, e converso, dictus Antonius secum, quoquo modo, quavis de causa, et que vertuntur et seu verti possent inter ipsos Antonium et Nicolaum, et de omni eo et toto quicquid et quantum alter alteri tenentur et<sup>3</sup> dare debent sibi ipsis, ad invicem, exceptis tantummodo et exclus[is a]b<sup>4</sup> hoc presenti instrumento et compromisso faciendo omnibus<sup>5</sup> eis causis, questionibus, lib[er]tibus et controversiis, que<sup>6</sup> vertantur et possent verti et seu quas ipsi Nicolaus et Antonius, inter ipsos, ad invicem, habent aut habere possent causa et occasione hereditatis dicti condam Iohannis, patris dicti Antonii, quoquoque modo<sup>7</sup>, quave de causa proveniente, dependente et proveniente<sup>8</sup> inter<sup>9</sup> ipsos causa et occasione dicte hereditatis, super et de quibus, exceptis ut supra et exclusis<sup>10</sup>, compromissum ut supra facere non possit neque debeat, de aliis vero omnibus et singulis, qualescumque sint, causis, ge

nerale compromissum faciendum et de eo publicum instrumentum et plura faciendum compromissa omnibus obligationibus, penis, terminis, temporibus", renuntiationibus ceterisque omnibus et singulis cautellis ac solemnitatibus<sup>12</sup> debitis, necessariis et opportunis, de quibus et prout dicto suo procuratori videbitur et placuerit / Dans et concedens, promittens michi, sub ipoteca. Actum Pere, in domo dicti Nicolai, in camereta in qua iam per multos dies residet, anno a Nativitate Domini MCCCCLIII<sup>o</sup>, indicione XV<sup>a</sup> secundum cursum lanue, die XXVIII<sup>o</sup> ianuarii, in vespere, presentibus testibus Angello de Langasco et Iohanne Bartholomeo de Podio, vocatis et rogatis<sup>13</sup>.//

<sup>1</sup>Segue, depennato: condam Iohannis <sup>2</sup>qui: 1 corretto da precedente scrittura. <sup>3</sup>Segue, depennato: deb <sup>4</sup>Guasto per filza. <sup>5</sup>Instrumento-omnibus: aggiunto in soprilinea su salvo conductu, depennato. <sup>6</sup>que: q corretto da precedente scrittura. <sup>7</sup>modo: la prima o corretta su precedente scrittura. <sup>8</sup>de causa-proveniente: così nel testo. <sup>9</sup>inter: 1 corretto da precedente scrittura. <sup>10</sup>Segue, depennato: se <sup>11</sup>terminis, temporibus: aggiunto in soprilinea. <sup>12</sup>ac sollempnitatibus: aggiunto in soprilinea. <sup>13</sup>Sul verso della carta, capovolta: [b] In nomine Domini, amen. Dominus Nicolaus Gatellusius olim de Porta nullo iuris aut facti errore d

1453, gennaio 30, Pera.

*Percivalle <Gatellusio, a nome proprio e in qualità di procuratore del padre> Nicola, e Antonio. <Gatellusio del fu Giovanni> formulano un compromesso valido sino al successivo 15 marzo.*

Rogito acefalo, in stesura sommaria, con formule nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi. Sulla medesima carta il notaio ha rogato un atto a Chio, il 9 gennaio 1454.

... [a] et non decere, sed illam sentenciam, renunciantes legi. Que omnia et singula ipse partes sibi ipsis, ad invicem<sup>1</sup> et vicissim, promiserunt sub pena perperorum mille argenti ad sagium Pere, sollempni stipulatione premissa, iam tantum inter ipsas partes de comuni concordia et voluntate ipsarum partium ta-

xata et conventa, pro iusto et vero<sup>2</sup> damno et interesse partis predicta observantis, auferenda ab altera parte, ut supra non observante, / totiens quotiens in singulis partibus et articulis presentis compromissi<sup>3</sup> contrafactum fuerit vel non observatum, cum restitutione, ratis, et sub ipoteca et obligatione omnium bonorum suorum et cuiuslibet ipsarum partium, mobilium et immobilium, presentium et futurorum. Et volunt dicte partes quod presens compromissum duret usque et per totam diem quintadecimam mensis martii proxime venturi; protestans<sup>4</sup> dictus [Perciv]al<sup>5</sup> omnibus quibus supra in singulis partibus<sup>6</sup>, articulis et capitulis presentis instrumenti, quod per presens compromissum aut per sententiam inde ferendam aut per aliquod suprascriptorum in aliquo non preiudicetur nec aliquod preiudicium generetur salvis<sup>7</sup> conductibus, quos ipsi Nicolaus et Percival habent tam ab illustri dominatione Ianue quam a domino potestate et consilio Pere, ita et tali modo quod presens compromissum et sententia inde ferenda valeant et teneant, sed ipsi Nicolaus et Percival non possint nec debeant, vigore presentis compromissi<sup>8</sup> et dicte sentencie ferende nec aliquo alio modo, conveniri, cogi<sup>9</sup>, compelli ad aliquid aliud faciendum, dandum vel solvendum contra voluntatem ipsorum Nicolai et Percivalis aut contra formam dictorum salvorum conductuum, qui salvi conducti omnino remaneant integri, intacti et illessi tanquam presens compromissum factum non foret. Quam quidem protestationem dicit<sup>10</sup> et facit<sup>11</sup> presente dicto Antonio, audiente et intellegente, et omnia et suprascripta et protestata per eum<sup>12</sup> /

[b] acceptantem et eis consentientem, ac etiam si militer et pari modo protestante ipso dicto Antonio quod presens compromissum et sententia inde ferenda valeant et teneant, sed ipse Antonius propterea, vigore dictorum sentencie et compromissi aut aliquo alio<sup>13</sup> modo, non possit conveniri, cogi aut compelli ad aliquid dandum et solvendum dictis Nicolao et Percivali aut alteri ipsorum, etiam si condenatus foret, sed sicut ipsi Nicolaus et Percival protestantur et nolunt posse conveniri, cogi aut compelli, ita nec ipse Antonius possit conveniri, cogi aut compelli ab eis Nicolao et Percivale aut altero ipsorum. Actum Pere, in camera massarie veteris comunis Pere, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>L<sup>o</sup> tercio, indi-

cione XV secundum cursum Ianue, die XXX<sup>a</sup>, penultima ianuarii, in terciis, presentibus testibus Carolo de Durante, Angello de Langasco et Gaspare Spinula, vocatis et rogatis./

<sup>1</sup>Segue, depennato: i <sup>2</sup>vero: o corretto da precedente scrittura. <sup>3</sup>Segue, depennato: suprascriptis <sup>4</sup>protestans: s finale corretto da precedente tes <sup>5</sup>Guasto per filza; segue, depennato: r <sup>6</sup>Segue, depennato: et <sup>7</sup>salvis: i corretto da precedente scrittura. <sup>8</sup>compromissi: i finale corretto da precedente scrittura. <sup>9</sup>Segue, non depennato: p <sup>10</sup>dicit: corretto da precedente scrittura, con segno abbreviativo depennato; segue, aggiunto in soprilinea: e: <sup>11</sup>facit: corretto da precedente scrittura, con segno abbreviativo depennato. <sup>12</sup>eum: aggiunto in soprilinea; segue parola depennata. <sup>13</sup>alio: corretto da alioquo

25

1453, gennaio 30, Costantinopoli.

*Georgici Inpano valacco nomina procuratore Inofio Pinello per regolare le questioni vertenti con Giovanni Vasilico greco e con il socio, Tommaso Piropro greco.*

Rogito in stesura sommaria con formule nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi. Notizia nel doc. 28.

[10 a] In nomine Domini, amen. Dominus Georgici Inpanus Vlacus, omni modo, iure, via et forma quibus melius et validius fieri et esse potest, fecit et sollemniter constituit suum certum nuncium et procuratorem legitimum Inofium Pinellum, absentem tanquam presentem, specialiter et expresse ad compromittendum et liberum, largum ac generale compromissum faciendum, semel et pluries<sup>1</sup>, in eos et seu illas personas qui et que dicto suo procuratori videbuntur et placebunt, cum domino Iohanne Vasilico Greco, tam suo proprio et privato nomine ipsius Iohannis quam cum ipso Iohanne tanquam socio ac factore et negociorum gestore Thome Piropli Greci, et coniunctim et divisim, de omnibus et singulis litibus, causis, questionibus et controversiis vertentibus quocumque et que verti possunt inter Georgici et Iohannem, nominibus

quibus supra, et quas ipse partes<sup>2</sup> inter se, sibi ip-  
sis, ad invicem et vicissim, habent et habere possent  
quacumque de causa, et de omni [eo]<sup>3</sup> et toto quic-  
quid et quantum ipse partes, dictis nominibus, sibi  
ipsis, ad invicem, altera<sup>4</sup> alteri dare et solvere te-  
nentur et debent usque in diem et horam presentem et  
compromissum semel et pluries prorogandum<sup>5</sup>, et de pre-  
dictis instrumenta publica<sup>6</sup> faciendum<sup>7</sup> et seu rogari  
et confici mandandum, semel et pluries<sup>1</sup>, cum promissio-  
nibus, obligationibus, ypotecis<sup>8</sup>, terminis, tempo-  
ribus<sup>9</sup>, renunciationibus, penis et omnibus aliis cau-  
tellis debitis, necessariis et opportunis, de quibus  
et sicut et prout dicto suo procuratori videbitur et  
placuerit; dans, / promittens michi, sub. Actum in  
Constantinopoli, in logia Catalanorum, anno a Nativi-  
tate Domini MCCCCL tercio, indictione XV<sup>a</sup> secundum cur-  
sum Ianue, die XXX<sup>a</sup>, penultima ianuarii, in vespe-  
ris, presentibus testibus Iacobo de Alpa<sup>10</sup> sonatore et  
Carolo de Bozollo, vocatis et rogatis. //

<sup>1</sup>semel et pluries: aggiunto in sopralingua. <sup>2</sup>Segue, depennato: sibi <sup>3</sup>Gua-  
sto per filza. <sup>4</sup>altera: al corretto da precedente scrittura. <sup>5</sup>et compro-  
missum-prorogandum: aggiunto in sopralingua. <sup>6</sup>publica: corretto da publi-  
cam, mediante depennatura del segno abbreviativo. <sup>7</sup>Segue, depennato: seu  
<sup>8</sup>ypotecis: y corretto su precedente scrittura. <sup>9</sup>terminis, temporibus: ag-  
giunto in sopralingua. <sup>10</sup>Alpa: p corretto su precedente scrittura.

26

1453, gennaio 30, Pera.

Giovanni Vasilico, greco di Costantinopoli, a nome proprio e del socio Tommaso Piroprolo greco, e Inofio Pinello, procuratore di Georgici Inpano, formulano un compromesso valido per 40 giorni e nominano arbitri della vertenza tra le parti Fabrizio Acornerio, Bernardo Strolao e Niccolò Pollo.

Rogito in stesura sommaria, con formule nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi. Notizia nel doc. 34.

[11 a] In nomine Domini, amen. Dominus Iohannes Vasilico, Grecus de Constantinopoli, tam suo proprio et



privato nomine tanquam socius ac factor et negotiorum gestor Thome Piropli Greci, ac promittens ipse Iohannes, suo proprio et privato nomine, michi notario infrascripto, persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice<sup>1</sup> infranominati Georgicii et aliorum omnium quorumcumque interest et interesse<sup>2</sup> poterit in futurum, quod dictus Thomas Piroplus habebit ratum, gratum et firmum omne id et totum quicquid et quantum per dictum Iohannem in presenti instrumento dictum, factum et promissum fuerit, tanquam socius illius et eius nomine, et omne id et totum quicquid et quantum per infrascriptos arbitros dictum, cognitum, sentenciatum, correctum, **condemnatum** et absolutum fuerit; promittens etiam ipse Iohannes quod ipseme Iohannes quam prius dabit et solvet infrascripto Georcii<sup>3</sup> omne id et totum quicquid et quantum ipse Iohannes, tanquam socius et [neg]ociorum<sup>4</sup> gestor dicti Thome Piropl[li] et sive dictus Thomas per infrascriptos arbitros condenatus fuerit, sub ipoteca et obligatione omnium bonorum suorum, mobilium et immobilium, presentium et futurorum, ipse<sup>5</sup> itaque dominus Iohannes, dictis nominibus, ex una parte, et Inofius Pinellus, tanquam procurator et procuratorio nomine domini Georgicii Inpani, habens mandatum ab eo domino Georcii<sup>6</sup> presens compromissum et omnia et singula infrascripta faciendi, vigore publici instrumenti scripti manu mei notarii infrascripti hodie, paulo ante, in Constantinopoli, ex parte altera, de et super omnibus et singulis litibus, causis, questionibus, controversiis et differentiis vertentibus et verti sperantibus inter ipsas partes, dictis nominibus, et quas ipse partes, dictis nominibus, inter se, ad invicem et vicissim, quomodocumque et quacumque de causa et scilicet de tam de his<sup>7</sup>, quas dictus Iohannes<sup>8</sup>, tanquam socius et negotiorum gestor<sup>9</sup>/ dicti Thome, et seu dictus Thomas<sup>10</sup> dicto Georgicio, inter se, ad invicem et vicissim, habent, quam de his quas dictus Iohannes proprius et dictus Georgicius inter se, ad invicem et vicissim, habent et habere possent usque in presentem diem et horam, et de et super omni eo et toto quicquid et quantum una pars<sup>12</sup> alteri sibi ipsis, ad invicem et vicissim, dare et solvere tenentur et debent, et altera alteri, ad invicem et vicissim, petere et requirere potest quomodocumque et quacumque de causa; et demum et generali

ter de omnibus eorum, dictis nominibus, causis, liti-  
 bus, controversiis et differentiis, nulla excepta,  
 que dici seu excogitari posset, sese compromisserunt  
 et plenum, liberum, largum et generale compromissum  
 fecerunt in dominos Fabricium Acornerium, Bernardum  
 Strolao et Nicolo Pollo, arbitros, arbitratores et a-  
 micabiles compositores et comunes amicos ip[s]arum<sup>4</sup>  
 partium; dantes et concedentes ipse partes, dictis no-  
 minibus, dictis suis arbitris, tam de iure quam de  
 facto<sup>13</sup>, remittentes, / ac promittentes, et non dice-  
 re, illam quin ymo, renunciantes, que omnia et singu-  
 la dicte partes, dictis nominibus, sub pena perperor-  
 um quingentorum, solle[m]ni stipulatione premissa,  
 in tantum inter / ipsas partes taxata<sup>14</sup> et conventa, de  
 comuni concordia et voluntate ipsarum<sup>15</sup>, applicanda o-  
 peri murorum Constantinopoli, auferenda a parte con-  
 trafaciente vel ut supra non observante, totiens quo-  
 tiens, in singulis partibus et articulis presentis  
 contractus contrafactum fuerit vel ut supra non ob-  
 servatum, cum restitutione, ratis, et sub ipoteca et  
 obligatione omnium bonorum dictarum partium et cuius-  
 libet earum, mobilium et immobilium, presentium et  
 futurorum; et volunt dicte partes presens compromis-  
 sum duret per dies<sup>16</sup> quadraginta proxime secuturos. Et  
 quoniam dictus Georgici debet dicto Iohanni proprio  
 perperos DCC in circa, propterea est actum inter ip-  
 sas partes per pactum expressum, solle[m]ni stipulatio-  
 ne hinc inde vallatum tam in principio, medio quam  
 fine et qualibet parte presentis instrumenti, quod  
 dicti arbitri prius non possint cogere<sup>17</sup> et condemna-  
 re dictum Georgicium ad exbursandum, dandum et sol-  
 vendum dictos perperos DCC dicto Iohanni, nisi simul  
 et semel et uno tempore cognoverint, terminaverint,  
 sentenciaverint et diffiniverint omnes et singulas  
 causas, lites et controversias ipsarum partium, dic-  
 tis nominibus. Actum Pere, in camera massarie veteris //  
 [11 b] comunis Pere, anno a Nativitate Domini  
 MCCCCL tercio, indicione XV<sup>a</sup> secundum cursum Ianue,  
 die XXX<sup>a</sup>, penultima ianuarii, post vespervas, presen-  
 tibus testibus Iacobo Cauti, burgense Pere, et Grego-  
 rio Rubeo, cive Ianue, vocatis et rogatis. //

<sup>1</sup>Segue, depennato: de <sup>2</sup>interesse: 1 corretto da precedente scrittura.

<sup>3</sup>Georcii: così nel testo. <sup>4</sup>Guasto per filza. <sup>5</sup>Ipsus: così nel testo. <sup>6</sup>Ge-  
 orcii: così nel testo; segue, depennato: vigore <sup>7</sup>scilicet-his: così nel  
 testo. <sup>8</sup>Iohannes: 1 corretto su precedente scrittura. <sup>9</sup>Segue, depennato:

habet cum dicto Georgicio/ habet <sup>10</sup>Segue, depennato: habet cum <sup>11</sup>dicto Georgicio: o finale, in entrambi i casi, corretto da precedente scrittura. <sup>12</sup>pars: s corretto su precedente scrittura. <sup>13</sup>tam-facto: aggiunto in caratteri più minuti, in margine sinistro. <sup>14</sup>taxata: corretto da taxatam, mediante depennatura del segno abbreviativo. <sup>15</sup>Segue, depennato: pro iusto et <sup>16</sup>Segue, depennato: XXXX<sup>ta</sup> <sup>17</sup>Segue, depennato: seu

1453, gennaio 31, Pera.

*Maria, figlia di Manoli Sevasto e vedova di Giorgio Iordanino, nomina procuratore Inofio Pinello per la cura dei suoi interessi, la riscossione dei crediti e le liti.*

Rogito in stesura sommaria, con formule nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[11 bis a] In nomine Domini, amen. Maria, filia Manoli Sevasto et uxor condam Georgii Iordanini, omni modo, iure, via et forma quibus melius et validius de iure fieri et esse potest, fecit et sollemniter constituit suos certos nuncium<sup>1</sup> et procuratorem legitimum Inofium Pinellum, absentem tanquam presentem, ad petendum, habendum, exigendum, recipiendum et recuperandum omne id et totum quicquid et quantum ipsa constituens habere, petere, exigere, recipere et recuperare debet et potest ac poterit in futurum a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quavis ratione, occasione vel causa, tam cum caritatis, instrumentis, scripturis, testibus quam sine, coram quovis officio<sup>2</sup>, preside et magistratu, Ianuense vel extraneo, ecclesiastico vel seculari, et ad quitandum, liberandum et absolvendum quamcumque personam, corpus, [col]legium<sup>3</sup> et universitatem de et pro omni eo et toto quicquid et quantum dicto suo procuratori videbitur et placuerit, et faciendum pactum de aliquid ulterius non petendo. Et ad transigendum, paciscendum, componendum et compromittendum, penas in compromissis apponendum et compromissa prorogandum, iura, rationes actionesque cedendum et vendendum, instrumenta et alias scripturas, tam publicas

quam privatas, cassandum et annullandum, et alia et alias faciendum et rogari et confici mandandum cum obligationibus, promissionibus, renunciationibus, impotecis, penis et aliis solemnitatibus et cautellis debitis, necessariis et opportunis, que et<sup>4</sup> sicut et prout dicto suo procuratori videbuntur et placebunt et ipsam constituentem et bona sua quelibet/ obligandum et ypotecandum in quocumque instrumento, actu et contractu in iudicio vel extra faciendo, et ad tam de calumnia quam aliter iurandum et cuiusvis generis sacramentum prestandum et subeundum in animam ipsius constituentis, et ad promittendum, cavendum et fideiubendum pro ipsa constituyente et eius nomine, tam in iudicio quam extra, et ad omnes et singulas lites, causas, questiones et controversias, quas ipsa constituens<sup>5</sup> habet et habitura est cum quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quacumque de causa, et tam in agendo quam in defendendo, et libellum et libellos dandum et recipiendum. Et generaliter ad omnia et singula alia faciendum, agendum, procurandum et administrandum, in iudicio et extra et ubilibet, que in predictis et circa predicta connexis, dependentibus et emergentibus ab eis et eorum quolibet necessaria et opportuna/ fuerint et utilia<sup>6</sup> videbuntur que que causarum merita et iuris ordo postulant et requirunt et que ipsa constituens facere posset, si premissis interesset, etiam si talia forent que speciali et expresse mandato indigerent. Dans, cum generali et libera administratione<sup>7</sup> ac<sup>8</sup> iurans ad sancta Evangelia<sup>9</sup>, tactis Scripturis et super<sup>10</sup> etiam maiestate, more Grecorum, ac promittens, sub, insuper, promisit, / intercedens, sub simili, renuncians<sup>11</sup>. Faciens dicta Maria predicta omnia et singula cum iuramento sibi ut supra corporaliter prestito, et in presentia, auctoritate et consensu dicti Manoli Sevasto, patris sui, presentis et dicte Marie predicta facienti auctorizantis et consentientis, et in presentia, auctoritate et consensu etiam dicti Manoli et Domini Lancianegie, propinquorum ipsius Marie, presentium et iurantium ad sancta Dei Evangelia, tactis manu Scripturis, et dictus etiam Manoli super maiestate, more Grecorum, se credere predicta omnia et singula fieri ad utilitatem et commodum dicte Marie et non ad aliquam lesionem ipsius<sup>12</sup>. Actum Pere, in domo dicti condam Georgii Iordanini, sita in burgo Agerii,

prope bassale, in caminata dicte domus, prope portam, anno a Nativitate Domini MCCCCLIII<sup>o</sup>, indicione XV se cundum cursum Ianue, die trigessimus primo, scilicet ultimo ianuarii, in terciis, presentibus testibus Martineto Boto et Lodisio de Samastro, burgensibus Pere, vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>suos certos nuncium: così nel testo; nuncium: corretto da nuncios <sup>2</sup>officio: corretto da precedente scrittura. <sup>3</sup>Quasto per filza. <sup>4</sup>et: e corretto da precedente scrittura. <sup>5</sup>constituens: e corretto su g <sup>6</sup>utilia: corretto da utilia, mediante depennatura della prima l <sup>7</sup>cum-administratio: in margine sinistro, in caratteri più minuti. <sup>8</sup>Segue, depennato: promittens <sup>9</sup>Segue, depennato: et <sup>10</sup>super: s corretto da precedente scrittura. <sup>11</sup>renuncians: manca il segno abbreviativo. <sup>12</sup>Paciens dicta Maria-ipsius: così nel testo.

28

1453, gennaio 31, Pera.

Inofio Pinello dichiara di aver ricevuto 100 perperi da Angelo di Langasco e si impegna a restituire entro sei mesi; il predetto Angelo potrà riscuotere l'intera somma, o una parte, dai beni del defunto Giorgio Iordanino, debitore a Inofio di 100 perperi e più.

Rogito in stesura sommaria, con formule nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[6 a] In nomine Domini, amen. Inofius Pinellus, nullo iuris aut facti errore ductus sed sua sponte, confessus fuit et in veritate publice recognovit Angelo de Langasco presenti se Inofium<sup>1</sup> ab eo habuisse et recepisse, in pecunia numerata, perperos centum, et sunt illi perperi<sup>2</sup> quos dictus Angellus eidem Inofio dedit ad officium provisionis, ut constat cartulario dicti officii scripto manu mei notarii in frascripti, exceptioni non habite, non recepte, non numerate pecunie omnino renuncians. Quos perperos centum dictus Inofius promittit et sollemniter convenit dicto Angelo presenti, stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus et habentibus ac habituris

causam [ab]<sup>3</sup> eo vel eis, dare, solvere et restituere dicto Angello hinc ad menses sex proxime venturos sine aliqua exceptione iuris vel facti, sub pena dupli, cum, ratis, et sub ipoteca. Et quoniam dictus Inofius habere et recipere debet a condam Georgio Iordanino, seu in bonis eius, perperos centum aut plures, et dictus Angellus est unus ex fidecommissariis testamentariis dicti condam Georgii, propterea est actum inter ipsos contraentes per pactum/ expressum, sollemni stipulatione hinc inde vallatum, tam in principio quam medio et fine et qualibet parte presentis instrumenti, quod dictus Angellus possit exigere, de dictis bonis, dictos perperos centum aut plures dicti Inofii et, quotcumque exegerit, dictus Angellus computare debeat in dictis perperis centum, scilicet pro tot quot exegerit, et quicquid defecerit ad summam dictorum perperorum centum dictus Inofius dare, solvere et satisfacere teneatur et debeat dicto Angello in dictum tempus mensium sex; et si nichil exegerit, nichilominus dictus Inofius teneatur ad dandum et solvendum dicto Angello omnes dictos perperos centum infra dictum terminum mensium sex antedictorum. Actum Pere, in camera<sup>4</sup> officii provisionis Pere, anno a Nativitate Domini MCCCCLIII, indictione XV secundum cursum Ianue, di[e]<sup>3</sup> XXX<sup>o</sup> primo, ultimo<sup>5</sup> Ianuarii, in vesperis, presentibus testibus Antonio Drago et Iohanneto Sisno, filio Absalonis, vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>Inofium: aggiunto in soprалinea. <sup>2</sup>perperi: corretto da perperis mediante depennatura di s <sup>3</sup>Quasto per filza. <sup>4</sup>Segue, depennato: ssarie <sup>5</sup>ultimo: posposto a Ianuarii con segno di richiamo (2).

29

1453, febbraio 3, Pera.

*Giuliano Fieschi del fu Raffaele nomina procuratore Luciano de Gaieno per la cura dei suoi negozi, la riscossione dei crediti e le liti.*

Rogito in stesura sommaria, con formule nel corpo del testo, seguite da

spazi bianchi.

[16 a] In nomine Domini, amen. Iulianus de Flisco condam Raffaellis, omni modo, iure, via et forma qui bus melius et validius fieri et esse potest, fecit, constituit et sollemniter ordinavit suum certum nuncium et procuratorem legitimum Lucianum de Gaieno, absentem tanquam presentem, generaliter ad omnia et singula ipsius constituentis negocia gerenda, tractanda et libere administranda, in iudicio et extra, et ad petendum, quitandum, transigendum, iura, instrumenta, insuper constituentem, et ad tam de calumnia quam aliter iurandum et cuiusvis generis sacramentum prestandum et subeundum in animam ipsius constituentis, / et ad promittendum, cavendum et fideiubendum, pro ipso constituyente et eius nomine, in iudicio et extra et ubilibet, et ad omnes et singulas lites, et tam in agendo quam in defendendo, et libellum et libellos dandum et recipiendum. Et generaliter ad omnia et singula alia agendum, faciendum, procurandum et administrandum, in iudicio et extra et ubilibet, que in predictis et circa predicta connexis, dependentibus et emergentibus ab eis aut eorum aliquo necessaria et opportuna fuerint ac utilia videbuntur queque causarum merita et iuris ordo postulant et requirunt, et que ipse constituens facere posset, si presens interesset, etiam si talia forent que speciali et expresso mandato indigerent, et<sup>1</sup> ad unum et plures procuratores substituendum et eos revocandum, presenti mandato firmo permanente; // [16 b] dans et concedens, cum speciali et libera administratione<sup>2</sup>, ac promittens, sub, insuper, promisit, intercedens, / sub simili, renuncians. Actum Pere, in camera massarie veteris comunis Pere, anno a Nativitate Domini MCCCCL tercio, indicione XV<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die tertia february, in vesperis, presentibus testibus Thoma Marchiono et Leonardo de Langasco, vocatis et rogatis. //

<sup>1</sup>et: e corretto da precedente scrittura. <sup>2</sup>cum-administratione: in caratteri più minuti nel margine sinistro.

1453, febbraio 9, Pera.

*Francesco Lomellino del fu Martino e Lorenzo Gatellusio olim de Porta nominano Imperiale Grimaldi arbitro delle questioni vertenti tra le parti per una accomendatio e formulano un compromesso valido per un mese.*

Rogito in stesura sommaria, con formule nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[17 a] In nomine Domini, amen. Franciscus Lomellius condam Martini, ex una, et Laurentius Gatellusius olim de Porta, ex parte altera, de et super quadam questione et controversia inter ipsos vertente causa et occasione cuiusdam accomendationis alias dicto Laurentio date per dominum Nicolaum Gatellusium, patrem suum, nomine dicti Francisci, et que accomenda erat dicti Francisci, et de et super omni eo et toto quicquid et quantum dictus Franciscus petere et requirere potest a dicto Laurentio causa et occasione dicte accomendationis, et de et super dependentibus, emergentibus, connexis et accessoriis eorum, sese compromisserunt et plenum, amplum et largum compromissum fecerunt in Imperialem de Grimaldis, presentem et dictum compromissum recipientem et acceptantem, tanquam in eorum arbitrum, arbitratores, amicabilem compositorem et comunem amicam ipsarum partium. Dantes et concedentes, servato vel non servato iuris ordine, et tam de iure quam de facto<sup>1</sup>, remittentes, promittentes, / emologantes, renunciantes<sup>2</sup>, que omnia, sub pena perperorum L<sup>ta</sup>, taxata pro iusto et vero damno et interesse partis, totiens quotiens<sup>3</sup>, cum, ratis, // [17 b] et sub ipoteca; et volunt ipse partes quod presens compromissum duret usque et per mensem unum proxime venturum. Actum Pere, sub logia Pere, ad bancum Badasalis de Segnorio notarii, anno a Nativitate Domini MCCCCL tercio, indicione XV<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die VIII february, paulo post tercias, presentibus testibus Iacobo de Boconis notario<sup>4</sup> et Gregorio Suliano, vocatis et rogatis. //

<sup>1</sup>servato-facto: in caratteri più minuti in margine sinistro; segue, depen-



nato: promittentes <sup>2</sup>renunciantes: manca il segno abbreviativo. <sup>3</sup>ayata-  
-quotiens: in caratteri più minuti nel margine sinistro; quotiens. manca  
il segno abbreviativo. <sup>4</sup>notario: aggiunto in sopralinea.

1453, febbraio 22, Pera.

*Giacomo di Chiavari riconosce di dovere a Inofio Pinello 29 perperi per una partita di cu'iale; promette di pagare 2 perperi al mese sino a l'estinzione del debito e di offrere fideiussori garanti del futuro pagamento.*

Rogito in stesura sommaria, con formule nel corpo del testo, seguito da spazi bianchi.

[19 a] In nomine Domini, amen. Iacobus de Clavaro, nullo iuris aut facti errore ductus sed sua sponte, confessus fuit et in veritate publice recognovit Inofio Pinello presenti se ipsum Iacobum dare debere Inofio<sup>1</sup> predicto perperos viginti novem, et sunt pro resto certorum perperorum precii certorum cavealium<sup>2</sup>, venditorum et exactorum per dictum Iacobum, renuncians. Quos perperos XXVIII dictus Iacobus promittit et sollemniter convenit dicto Inofio presenti, stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus et habentibus ac habituris causam ab eo vel eis, dare et solvere in hunc modum, videlicet omni mense, et de mense in mense, perperos duos usque ad consumationem omnium dictorum perperorum XXVIII, qui menses ab hodie et de hinc proxime et continue<sup>3</sup> sunt secuturi. Acto inter ipsos contrahentes, per pactum expressum, sollempni stipulatione hinc inde vallatum tam in principio<sup>4</sup> quam medio et fine et qualibet parte presentis instrumenti, quod si dictus Iacobus cessaverit dare et solvere dicto Inofio dictos perperos II<sup>os</sup> singulo mense, tunc et eo casu dictus Inofius possit statim convenire dictum Iacobum pro tota dicta summa dictorum perperorum XXVIII vel tot quos restarent et<sup>5</sup> sine aliqua ulla expectatione vel intervallo temporis. Item est actum inter ipsos per pactum ut supra, / quod, de et seu pro supracontentis<sup>6</sup> per ipsum

Iacobum versus dictum Inofium attendendis et observandis, dictus Iacobus dare et prestare debeat dicto Inofio fideiussores ydoneos, qui fideiussores etiam teneantur pro dicta tota summa casu quo dictus Iacobus cessaret solutionem, ut supra dictum est, facere; quos fideiussores si non dederit, est<sup>7</sup> per pactum expressum inter ipsos ut supra, quod dictus Inofius possit dictum Iacobum statim<sup>8</sup> convenire sine aliqua expectatione aut aliquo intervallo, et ille Iacobus teneatur dare dicto Inofio<sup>9</sup> omnes dictos perperos XXVIII, omni prorsus exceptione aut cavillatione postposita; que omnia et singula dictus Iacobus, sub pena dupli, cum, ratis, et sub. Actum Pere, ad portam Sancti Antonii, scilicet intra portam ubi solvitur ergatis et mercenariis per officium provisionis, anno a Nativitate Domini MCCCCLIII, indictione XV secundum cursum Ianue, die XXII februarii, paulo post completorium, presentibus testibus Petro de Langasco, Antonio Gombeta et Egidio de Carmadino, vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>Segue, depennato: Pinello <sup>2</sup>Segue, depennato: p <sup>3</sup>Segue, depennato: secuturi <sup>4</sup>principio: la seconda i corretta da precedente scrittura. <sup>5</sup>et: aggiunto in margine sinistro. <sup>6</sup>supracontentis: ti corretto da precedente scrittura. <sup>7</sup>est: corretto da precedente scrittura. <sup>8</sup>statim: aggiunto in soprالinea. <sup>9</sup>Inofio: no corretto da precedente scrittura.

1453, febbraio 27, Pera.

Baldassarre Gatellusio olim de Porta nomina suo procuratore il nobile Giacomo Grimaldi olim de Oliva, cittadino genovese, per la riscossione dei crediti e le questioni vertenti con Pietro Antonio di Carretto.

[20 a] In nomine Domini, amen. Badasal Gatellusius olim de Porta, omni modo, iure, via et forma quibus melius et validius fieri et esse potest, fecit et sollempniter constituit suum certum nuncium et procuratorem legitimum nobilem<sup>1</sup> Iacobum de Grimaldis<sup>2</sup> olim de Oliva, civem Ianue, absentem tanquam presen-

tem, specialiter et expresse ad petendum, habendum, exigendum, recipiendum et recuperandum omne<sup>3</sup> id et totum quicquid et quantum ipse Badasal constituens habere, petere, exigere, recipere et recuperare debet et potest a Petro Antonio de Carreto, tam vigore instrumenti<sup>4</sup> scripti<sup>5</sup> manu Nicolai de Turrillia notarii, MCCCCLI, die VIII<sup>a</sup> iulii, quam alia quacumque ratione, occasione vel causa, coram quocumque officio, preside et magistratu, tam Ianuensi quam extraneo et tam ecclesiastico quam seculari, et ad<sup>6</sup> quitandum, liberandum et absolvendum dictum Petrum Antonium de et pro omni eo et toto quicquid et quantum dicto suo procuratori videbitur et placuerit<sup>7</sup> et ei faciendum pactum de aliquid ulterius non petendo, et ad transigendum, paciscendum et componendum transactionesque<sup>8</sup>, pactiones et compositiones faciendum cum dicto Petro Antonio<sup>9</sup> sub<sup>10</sup> terminis, temporibus, obligationibus, conditionibus et<sup>11</sup> renuntiationibus, de quibus et pro ut dicto suo procuratori videbitur et placuerit, iura, rationes, actionesque cedendum et vendendum illis personis et pro illis preciiis, de quibus et pro ut dicto suo procuratori videbitur et placuerit, instrumenta cassandum et alia faciendum et<sup>12</sup> rogari et confici mandandum, ipsumque<sup>13</sup> constituentem et quelibet<sup>14</sup> bona ipsius ipotecandum et obligandum in quocumque instrumento, actu et contractu, in iudicio vel extra faciendum, predictorum causa dumtaxat, et tam de calumnia quam aliter iurandum/ in animam ipsius constituentis et cuiusvis generis sacramentum prestandum et subeundum<sup>15</sup>, et instrumentum debiti, de quo supra fit mentio<sup>16</sup>, executioni mandari postulandum et in executione promittendum, iurandum et cavendum, detineri et arrestari faciendum, extima et in solutum dationes consequendum et laudari faciendum, sententias audiendum et ab eis et alio quovis gravamine appellandum et appellationes prosequendum, cancellam levandum, provocandum, de novo<sup>17</sup> protestandum et denuo repetendum. Et generaliter ad omnia et singula alia faciendum, agendum, procurandum et administrandum, in iudicio et extra et ubilibet, que in predictis et circa predicta connexis, dependentibus et emergentibus ab eis et eorum quolibet necessaria et opportuna fuerint ac utilia videbuntur queque causarum merita et iur[is or]do<sup>18</sup> postulant et requirunt, et ad unum et plures procuratores substituendum eosque revocan-

dum, presenti mandato firmo permanente. Dans et concedens dicto suo procuratori, et cuilibet ab eo substituendum, plenum, amplum, liberum<sup>10</sup>, largum et generale mandatum cum plena, ampla, libera, larga, generali et speciali potestate et bailia predicta omnia et singula agendum, faciendum, procurandum et administrandum in iudicio et extra et ubilibet, ac promittens michi notario infrascripto, persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorumcumque interest et quomodolibet poterit// [20 b] interesse in futurum, se perpetuo habiturum ratum, gratum et firmum omne id et totum quicquid et quantum per dictum suum procuratorem, et quemlibet ab eo substituendum, in predictis et circa predicta connexis, dependentibus et emergentibus ab eis et eorum aliquo actum, factum et procuratum fuerit, in iudicio et extra et ubilibet, sub ypoteca et obligatione omnium bonorum suorum, mobilium et immobilium, presentium et futurorum. Actum Pere, in camera massarie veteris comunis Pere, anno a Nativitate Domini MCCCCLIII<sup>o</sup>, indictione XV secundum cursum Ianue, die XXVII februarii, in vespere, testibus presentibus Bartholomeo Portunario condam Lodisii et Io[hanne]<sup>18</sup> Sisno Absalonis, burgensibus Pere, vocatis et rogatis.<sup>20</sup>//

<sup>1</sup>nobilem: aggiunto in soprilinea. <sup>2</sup>Grimaldis: 1 aggiunto in soprilinea. <sup>3</sup>omne: e corretto da precedente scrittura. <sup>4</sup>Segue, depennato: debiti <sup>5</sup>scripti: 1 finale corretto da precedente o <sup>6</sup>ad: aggiunto in soprilinea; segue, depennato: de et pro receptis t[ant]um <sup>7</sup>de-placuerit: aggiunto in fine del paragrafo precedente con segno di richiamo (1). <sup>8</sup>transactiones que: que aggiunto in soprilinea. <sup>9</sup>Segue, depennato: secundum <sup>10</sup>sub: aggiunto in soprilinea su cum, depennato. <sup>11</sup>conditionibus et: aggiunto in soprilinea su: sollemnitatibus, depennato. <sup>12</sup>Segue, depennato: seu <sup>13</sup>ipsum: p corretto da precedente scrittura. <sup>14</sup>quolibet: aggiunto in soprilinea. <sup>15</sup>Segue, depennato con due tratti di penna obliqui e contrapposti: et pro predictis et causa predictorum libellos dandum, litem constituenti (depennato) contestandum, de calumnia iurandum (depennato) et quolibet alio generi sacramenti prestandum (depennato), iurandum, terminos et dilaciones petendum, titulos, testes, instrumenta et alias scripturas producendum et exhibendum <sup>16</sup>mentio: manca il segno abbreviativo. <sup>17</sup>de novo: aggiunto in soprilinea. <sup>18</sup>Guasto per filza. <sup>19</sup>Segue, ripetuto: liberum <sup>20</sup>Nella colonna successiva, capovolgendo la carta: Supradicti Franciscus et Vincentius constituti in

1453, marzo 2, Pera.

*Tommaso Spinola del fu Gaspare, procuratore di Giovanni Ieragi, cittadino di Rodi, trasferisce il mandato procuratorio al mercante Simone di Levanto, cittadino genovese abitante a Caffa.*

[21 a] In nomine Domini, amen. Thoma<sup>1</sup> Spinula condam Gasparis, tanquam<sup>2</sup> procurator et procuratorio nomine Iohannis Ieragi, civis Rhodi, ut de manibus ipsius constat publico instrumento scripto Rodi, manu Roleti Marion notarii, hoc anno, die decima mensis ianuarii, per me notarium infrascriptum viso et lecto, habens ipse Thomas a dicto Iohanne<sup>3</sup>, virtute dicti instrumenti procure, mandatum ac<sup>4</sup> potestatem et bailiam unum et plures procuratores substituendum, omni modo, iure, via et forma quibus melius et validius fieri et esse potest, substituit, nominavit et loco sui, dicto nomine, posuit<sup>5</sup> certum nuncium et procuratorem legitimum dicti Iohannis Simonem de Levanto, civem Ianue, mercatorem commorantem Caffa, absentem tanquam presentem, ad omnia et singula in dicto instrumento procure contenta agendum, faciendum, gerendum, procurandum, exercendum et administrandum, que sicut et prout dictus Th[oma]s<sup>6</sup> substituens face re potest seu poterat vigore dicti instrumenti; transferens totaliter vices suas<sup>7</sup> in dictum Simonem substitutum, iurans in animam dicti Iohannis constituentis ac promittens<sup>8</sup> sub ipoteca et obligatione omnium bonorum suorum, dicto nomine, et in omnibus et per omnia, prout in dicto instrumento procure<sup>9</sup> continentur. Actum Pere, ad bancum dicti Thome Spinule bancherii, anno a Nativitate Domini MCCCCLIII<sup>o</sup>, indicione XV secundum cursum Ianue, die secunda martii, in<sup>10</sup> mane, ante signum meridiei, presentibus testibus Iacobo Cauti, burgense Pere, et Gregorio Rubeo, cive Ianue, vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>Thoma: così nel testo. <sup>2</sup>tanquam: aggiunto in sopralingua su nullo, depennato. <sup>3</sup>a-Iohanne: aggiunto in sopralingua su dicto nomine, depennato. <sup>4</sup>mandatum ac: aggiunto in sopralingua. <sup>5</sup>Segue, depennato: suum <sup>6</sup>Giusto per filza. <sup>7</sup>suas: s finale corretto su precedente m. <sup>8</sup>Segue, depennato: dicto nomine <sup>9</sup>procure: aggiunto in sopralingua. <sup>10</sup>Segue, depennato: terciis  
<sup>11</sup>Iacobo: co corretto da precedente scrittura.

147, marzo 8, Pera.

*Giovanni Vasilicos greco ed Inofio Pinello prorogano alla fine di marzo la validità del compromesso stipulato il 30 gennaio 1453 a nome di Tommaso Piroplio greco e di Gergicio Inpano valacco (cfr. il doc. 26), mantenendo inalterate tutte le condizioni.*

[22 a] In nomine Domini, amen. Iohannes Vasilicos Grecus, qui his superioribus diebus, tam suo proprio et privato nomine quam tanquam socius Thome Piropli Greci, pro quo de rati habitione promisit et etiam pro eo solvere quicquid condemnatus fuisset, ac Inofius Pinellus, tanquam procurator et procuratorio nomine Gergicii Vlachi Inpani, scientes se, dictis nominibus, his superioribus diebus, fecisse compromissum in Fabricium Cornerium, Nicolo Polo et Bernardum Strulao, cuius compromissi tempus prope est, et volentes omnino per dictos arbitros, inter ipsas partes, ferri sententiam quam propter brevitatem temporis et quia adhuc clari non sunt de eorum controversiis, dictum compromissum, scriptum manu mei notarii infrascripti, hoc anno, die penultima ianuarii, dictis nominibus, auctoritate presentium, prorogaverunt et prorogant usque et per totum [men]sem<sup>1</sup> presentem cum promissionibus, renunciationibus, obligationibus, penis<sup>2</sup>, cautellis, que sicut et in omnibus et per omnia, prout in dicto compromisso<sup>3</sup>, ad quod se referunt, continetur. Actum Pere, in platea Sancti Micahelis,<sup>4</sup> prope logiam, ad primam columnam, versus bancum Antonii et Iohannis Garre, anno a Nativitate Domini MCCCCLIII, die VIII martii, paulo ante signum meridiei, presentibus testibus Nicolo de Pisis, Dimitri<sup>5</sup> Gomba Greco et//

<sup>1</sup>Guasto per filza. <sup>2</sup>penis: i corretto da a. <sup>3</sup>Segue, depennato: continetur  
<sup>4</sup>Micahelis: così nel testo. <sup>5</sup>Dimitri: corretto da precedente scrittura.

1453, marzo 13, Pera.

*Nicola di Casale riconosce di dovere a Geronimo Bellogio 231 perperi e 18 carati, che gli restituirà a richiesta, dopo averne dedotto la somma ricavabile dalla vendita di tre sue vesti da uomo, depositate presso il creditore.*

[23 a] In nomine Domini, amen. Nicolaus de Cassali, nullo iuris aut facti errore ductus, sed sua sponte, confessus fuit et in veritate publice recognovit Ieronimo Bellogio<sup>1</sup> presenti se ipsum Nicolaum dare debere et seu restare ad dandum et solvendum dicto Ieronimo perperos ducentos triginta unum et haratos<sup>2</sup> decem octo, et sunt pro resto tam rationis currentis inter ipsos quam pro resto oleorum et quam<sup>3</sup> pro complemento totius eius de quo et quanto dictus Nicolaus tenebatur dicto Ieronimo, facta diligenti ratione et calculo inter ipsos usque in presentem diem et horam; renuncians exceptioni presentis confessionis non facte et dicte quantitatis pecunie non debite et non debende et doli mali, metus, actioni in factum, conditioni indebiti, sine causa vel ex iniusta causa et omni alii iuri. Et quoniam dictus Ieronimus habet penes se vestes tre[s d]icti<sup>4</sup> Nicolai pro viro, scilicet<sup>5</sup> unam vellutati nigri fodratam<sup>6</sup> vulpi bus et unam ugiam vellutati nigri fodratam zentuni cremesi et unam vestem panni paonacie fodratam marturis, quas omnes tres vestes misit in capsam<sup>7</sup> causa eas vendendendi<sup>8</sup> et que vendi debent et processus earum poni et compensari in dictis perperis CCXXXI, haratis XVIII, propterea, et ex pacto sic inter ipsos convento<sup>9</sup>, dictus Nicolaus promittit et sollemniter convenit dicto Ieronimo, presenti, stipulanti et recipienti<sup>10</sup> pro se et suis heredibus et habentibus et habituris causam ab eo vel eis, dare et solvere dicto Ieronimo vel Iohanni Bellogio, fratri dicti Ieronimi, omne id et totum quicquid et quantum deficient ad summam dictorum perperorum CCXXXI, haratorum XVIII, semper ad liberam voluntatem et simplicem/ requisitionem dicti Ieronimi vel<sup>11</sup> dicti Iohannis, deducto prius processu<sup>12</sup> dictarum vestium, ostenso, manifestato et liquidato inter ipsos, sub pena dupli

dictorum perperorum, sollempni stipulatione premissa, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum, que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis<sup>13</sup>, et sub ipoteca et obligatione omnium bonorum suorum, mobilium et immobilium, presentium et futurorum. Actum Pere, super scala qua ascenditur ad cameram officii provisionis Pere, anno a Nativitate Domini MCCCCL tercio, indicione XV secundum cursum Ianue, die XIII martii, hora complectorii, presentibus testibus Carolo de Novaria, cive Ianue, et Filippo de Calligrano, burgense Pere, vocatis et rogatis.<sup>14</sup>//

<sup>1</sup>Bello: o finale corretto da precedente scrittura. <sup>2</sup>Segue, depennato: q  
<sup>3</sup>quam: aggiunto in soprilinea. <sup>4</sup>Guasto per filza. <sup>5</sup>Segue, depennato: vel  
 lut <sup>6</sup>Segue, depennato: zentuni cremesi et unam panni paonacie fo <sup>7</sup>in  
 capsam: così nel testo. <sup>8</sup>vendendendi: così nel testo. <sup>9</sup>et-convento: ag-  
 giunto in soprilinea. <sup>10</sup>et recipienti: aggiunto in soprilinea. <sup>11</sup>vel: v  
 corretto da precedente scrittura. <sup>12</sup>processu: aggiunto in soprilinea su  
 precio, depennato; precede, sempre in soprilinea, ma depennato: seu <sup>13</sup>Se-  
 gue, depennato: et <sup>14</sup>Sul verso della carta, capovolta: +Die VIII martii.  
 Pro coffis L parvis et magnis X, perperi III, harati VIII.

1453, marzo 16, Pera.

*Adornino de Elianis di Ovada, speciale, riconosce di dovere a Lorenzo Spinola del fu Damiano. 594 perperi e 10 carati per una partita di cera e per altre pendenze e promette di pagare 80 perperi al mese sino all'estinzione del debito. Prestano fideiussione il padre ed il fratello di Adornino, Antonio e Cosma de Elianis.*

[24 a] In nomine Domini, amen. Adurninus de Uvada de<sup>1</sup> Elianis, speciarius, nullo iuris<sup>2</sup> aut facti errore ductus, sed sua sponte, confessus fuit et in veritate publice recognovit Laurentio Spinule<sup>3</sup> condam Damiani, presenti, se Adurninum dare debere seu restare ad dandum et solvendum dicto Laurentio perperos quingentos nonaginta quattuor et karatos decem, et sunt pro resto tam precii certe cere ab eo empte, qu



am omnis rationis ipsorum<sup>4</sup>, facta inter ipsos diligenti ratione et carculo, de quibus perperis DLXXXIIII, karatis X ipse Adurninus se debitorem dicto Laurentio esse confitetur, salvo semper tamen et reservato iure dicto Laurentio petendi a dicto<sup>5</sup> Adurnino perperos ducentum<sup>6</sup>, quos dictus Laurentius dicit habere debere a dicto Adurnino, ultra dictos perperos DLXXXIIII, karatos X. Qui Adurninus dicit et protest[atur]<sup>7</sup> se nichil debere dicto Laurentio, preter dictos perperos DLXXXIIII, karatos X, quibus suis iuribus, pro dictis perperis CC, dictus Laurentius protestatur in aliquo sibi non preiudicari per confectionem presentis instrumenti aut aliquod supra vel infrascriptarum, renuncians exceptioni presentis confessionis non facte et dicte pecunie non debito et non debende, doli mali, metus, actioni in factum, conditioni indebiti, sine causa vel ex iniusta causa et omni alii iuri. Quos perperos DLXXXIIII, karatos X dictus Adurninus promittit et sollemniter convenit dicto Laurentio presenti, stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus et habentibus et habituris causam ab eo vel eis, dare et solvere dicto Laurentio ad modum et terminos infrascriptos, videlicet hinc ad mensem unum proxime venturum perperos<sup>8</sup> octoaginta et inde<sup>9</sup>, ad unum alium mensem, alios perperos LXXX et sic successive de mense in mensem, scilicet singulo mense perperos LXXX usque ad consumptionem omnium dictorum perperorum DLXXXIIII, karatorum X, sub pena dupli dictorum perperorum, sollemni stipulatione premissa, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis<sup>10</sup> et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis, et sub ypoteca et obligatione omnium bonorum suorum, mobilium et immobilium, presentium et futurorum. Acto<sup>11</sup> per pactum expressum inter ipsos contrahentes, sollemni stipulatione hinc inde<sup>12</sup> vallatum tam im principio, medio quam fine et qualibet parte presentis instrumenti, [quod]<sup>7</sup> si dictus Adurninus cessaverit dare et solvere dicto Laurentio, singulo mense, perperos LXXX<sup>13</sup>, tunc et eo casu dictus Adurninus teneatur et obligatus sit dare et solvere dicto Laurentio omnes dictos perperos DLXXXIIII, karatos X, seu tot quot restarent, non obstantibus predictis. Et pro predicto Adurnino, pro predictis omnibus et singulis, sic ut supra per eum

attendendis, complendis et realiter et cum effectu observandis, intercesserunt et sollempniter fideiusserunt versus dictum Laurentium, presentem et stipulantem ut supra, Anthonius de Uvada de Elianis, pater dicti Adurnini, et Cosmas de Uvada de Elianis, filius dicti Anthonii et frater dicti Adurnini, et quilibet ipsorum in solidum, sub ipoteca et obligatione omnium// [24 b] bonorum suorum, et cuiuslibet eorum in solidum, mobilium et immobilium, presentium et futurorum, constituentes se primos, proprios et principales debitores et pagatores, renunciantes ipsi et quilibet ipsorum beneficio nove constitutionis de pluribus reis debendi et epistule divi Adriani<sup>14</sup> ac iuri de principali pirimum<sup>15</sup> conveniendo et omni alii iuri. Actum Pere, ad cameram massarie veteris communis Pere, anno a Nativitate Domini MCCCCLIII, indictione XV secundum cursum Ianue, die XVI<sup>a</sup> martii, hora com[p]lectorii<sup>7</sup>, presentibus testibus<sup>16</sup> Gregorio Magnono et Nicolao Iudice de Rapallo, vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>de: aggiunto nel margine sinistro. <sup>2</sup>iuris: u corretto da precedente scrittura. <sup>3</sup>Segue, depennato: presenti <sup>4</sup>ipsorum: l corretto su precedente scrittura. <sup>5</sup>Segue, depennato: Laurentio <sup>6</sup>ducentum: così nel testo. <sup>7</sup>Gusto per filza. <sup>8</sup>Seguono due lettere depennate. <sup>9</sup>Segue, depennato: de mens. <sup>10</sup>litis: ti corretto su precedente scrittura. <sup>11</sup>Acto: o corretto da precedente scrittura. <sup>12</sup>hinc inde: aggiunto in sopralingua. <sup>13</sup>Segue, depennato: quod <sup>14</sup>Adriani: corretto su precedente scrittura. <sup>15</sup>pirimum: così nel testo. <sup>16</sup>testibus: bus corretto da precedente scrittura.

1453, aprile 6, Pera.

*Testamento di Antonio Pellerano del fu Giacomo, cittadino genovese.*

[25 a] In nomine Domini, amen. Anthonius Pelleranus condam Iacobi, civis Ianue, sanus mente et intellectu suaque in bona memoria existens atque linguam habens expeditam ad loquendum et quamvis egrotus iaceat, omnium tamen animi virium compos, sciens autem se mortalem esse volensque providere atque cavere ne,

si egritudine impediretur quin res suas disponere posset, intestatus decederet, de se suisque rebus et bonis testamentum facit in hunc modum. Primum namque animam suam omnipotenti Deo, domino nostro Iesu Crhisto commendat atque beate Marie, matri eius semper virgini; corpus vero suum vult sepelliatur in capella Verberatorum Sancte Crucis de Pera, cui capelle legavit atque reliquit pro anima sua perperos decem, ut dicti Verberatores ipsum annumerent et ponant in precibus suis. Item legavit monasterio Sancti Benedicti de Pera perperos decem pro celebrando missas Sancti Gregorii pro anima sua. Item legavit Antonio de Castiliono perperos decem, computatis eis perperis qui sunt scripti in libro ipsius Antonii testatoris. Item legavit Benedicte, uxori sue, dotem suam cum antefacto, de quibus et prout habet publicum instrumentum dotium; item legavit dicte Benedicte, ultra predictam dotem et antefactum, florenos centum./ Item legavit Perrete et Teodore, suis filiabus, florenos quattuorcentum<sup>1</sup>, videlicet cuilibet ipsarum florenos ducentum<sup>2</sup> ad suum maritare et quando maritabuntur; que Perreta et Teodora si decederent ante suum maritare, vult, legat et relinquit dictus testator quod dicti floreni<sup>3</sup> revertantur et dentur Prospero Pellerano, fratri suo. Item legavit et reliquit, vult et mandavit dictus testator, quod dicte Perreta et Teodora, filie sue, educantur, alantur, vestiantur atque pascantur usque ad suum maritare, in et de bonis et hereditate ipsius testatoris<sup>4</sup>, per Prosperum et Dominicum Pelleranos, fratres suos, heredes infra scriptos<sup>5</sup>, videlicet per dictum Prosperum pro duabus<sup>6</sup> terciis partibus expensarum<sup>7</sup> et per dictum Dominicum pro reliqua tercia parte dictarum<sup>8</sup> expensarum faciendarum<sup>9</sup> dictis filiabus suis<sup>10</sup>, pro quibus partibus dictus Antonius testator dictos Prosperum et Dominicum, heredes suos, ut inferius dicitur, instituit, quos Dominicum et Prosperum dictis Perrete et Teodore tutores et curatores dedit, fecit et instituit. Item legavit officio provisionis Pere<sup>11</sup>, pro iubileo concesso reparationi murorum Pere per sanctissimum dominum, dominum nostrum papam, ducatos auri venetos decem, pro remissione suorum peccatorum et in omnibus et per omnia prout in bulla dicti iubei lei continetur./ Item dicit ipse testator quod pro certis pannis nigris de Lundine, emptis in societate cum Genuino de Saulo, debet et seu dare restat dicto

Genuino perperos triginta sex in triginta septem; item legat, vult et mandat dictus testator detur, solvatur ac satisfiat de suis bonis Iohanneto de Albingana, suo iuveni, ad rationem perperorum triginta quinque in anno, incipiendo suum tempus et salarium prout est scriptum in libro seu<sup>12</sup> cartulario suo. Item dicit ipse testator quod habet unum scaparrorum panni septe apigiolati, quod est Iohannis de Castilione; item dicit ipse testat[or]<sup>6</sup> quod habet in apoteca sua ballas duas sclavinarum, que sunt Pere sexaginta tres, in suis bonis. Item habet in suis bonis, in domo ista in qua habitat, diversas quantitates pannorum, calligarum et telle, descriptas ut infra. Et primo, panni virmilii de Ianua pecias<sup>13</sup> tres sigillatas sigillo Alaonis Maiavelli; item panni blavi de Ianua peciam<sup>14</sup> unam, pichos quinquaginta duos; item pa[nni]<sup>15</sup> blavi de Ianua<sup>16</sup> peciam unam, pichos quadraginta sex et quartum unum; item scaparrorum unum panni blavi, pichos viginti sex, quartum unum; item scaparronos duos panni blavi, pichos quadraginta; item scaparronos duos panni viridis de Ianua, pichos triginta quinque, quartum unum;/ item scaparrorum unum panni virmilii de Ianua, quod habet in societate cum dicto<sup>17</sup> Alone Maiavello, pichos quadraginta sex; item scaparrorum unum panni nigri in societate cum dicto Aron, pichos<sup>18</sup> decem octo; item habet scaparronos quatuor stameti nigri de Ianua, pichos centum tres; item scaparronos magnos et parvos septem panni Mediolani, qui sunt in summa pichi centum triginta sex; item scaparronos duos panni vicentini, pichos quinquaginta tres; item scaparronos quattuor panni miscli de Lundine, habitos a quodam Veneto, pichos centum quadraginta et<sup>19</sup> quartum<sup>20</sup> unum; item scaparronos quinque panni de Lundine habiti<sup>21</sup> ab Oberto Pinello, magnos parvos<sup>22</sup>, qui sunt in summa pichi centum viginti sex cum dimidio; item panni Lenguadocha<sup>23</sup> pecias tres integras; item scaparronos septem panni Lenguadocha, pichos centum quadraginta; item scaparronos duos panni de Asses, pichos viginti septem; item scaparronos duos panni nigri de Lundine, pichos undecim et quartum unum; item caligarum viridis et blavi paria triginta tria; item caligarum nigrarum paria quinquaginta septem; item calligarum virmilii et albi paria octo; item pecias telle septem. Item dicit quod habet in bonis vestes, capsas et aliam suppel-

lectilem et arnensia in domo ista supradicta./ Item dicit ipse testator quod habet multos debitores et creditores multasque rationes, que omnia scripta sunt in suo cartulario, propterea vult et mandat quod per infrascriptos suos fideicommissarios exigantur sui debitores et solvatur suis creditoribus, temporibus<sup>24</sup> et terminis ipsorum, de quibus omnibus debitoribus ac rationibus se refert ad dictum suum cartularium. Reliquorum vero bonorum suorum omnium, mobilium et immobilium, in quocumque loco existentium iuriumque, rationum et actionum quomodocumque, qualitercumque et undocumque sibi<sup>25</sup> spectantium et pertinentium ac spectaturorum, heredes suos universales instituit, fecit et esse voluit dictos Prosperum et Dominicum Pelleranos<sup>26</sup>, fratres suos, pro portionibus et partibus infrascriptis, videlicet dictum Prosperum pro duabus terciis partibus et dictum Dominicum pro reliqua tercia parte, cum hac conditione, quod dicti Prosper et Dominicus, heredes<sup>27</sup> sui, pascant atque vestiant dictas Perretam et Teodoram, filias suas naturales<sup>28</sup>, videlicet dictus Prosper pro dictis duabus terciis partibus et dictus Dominicus pro reliqua tercia parte, ut etiam superius dictum est.// [25 b] Fideicommissarios autem suos ac executores huius sui testamenti et ultime voluntatis atque administratores et gubernatores bonorum suorum omnium in his partibus orientalibus fecit et esse voluit dictum Dominicum Pelleranum, fratrem suum, Galvanum Mangiaficum et<sup>29</sup> Ambrosium de Francis de Burgaro, quibus dat atque concedit amplam atque plenissimam potestatem et bailiam dandi, dispensandi<sup>30</sup> et distribuendi, exigendi atque solvendi, exequendique et mandandi<sup>31</sup> omnia et singula in presenti testamento contenta<sup>32</sup> atque omnia et singula alia faciendi, que sicut et prout quilibet fideicommissarius ac administrator et gubernator<sup>33</sup> bonorum facere<sup>34</sup>, dispensare<sup>35</sup>, exequi<sup>36</sup>, gubernare, gerere et administrare posset<sup>37</sup> et prout Deus eis melius administraverit. Decenum vero ligatorum suorum relinquit operi murorum et pallificate Pere, secundum gratias, regulas et ordinamenta Pere. Et hec est ultima sua voluntas quam valere vult iure testamenti aut saltem iure codicillorum, si modo iure testamenti non valeret;/ cassans, annullans et irritans omnia alia testamenta, codicillos et quaslibet ultimas voluntates, quascumque ante hac fecisset, hoc

presenti et ultimo testamento firmo et valido perman-  
 suro. Actum Pere, in do[m]o<sup>6</sup> in qua ad presens habi-  
 tat dictus Antonius cum dicto Dominico, fratre suo,  
 que fuit de bonis condam Lodisii de Monterubeo et nu-  
 per est<sup>38</sup> empta per Antonium Griffum, sita in vico  
 recto a logia, subter quam domum habet apotecam Anto-  
 nius<sup>39</sup> de Mortali sartor, in camera caminate dicte dō-  
 mus in qua iacet dictus Antonius, anno a Nativitate  
 Domini millesimo quadringentesimo quinquagesimo<sup>40</sup>  
 tercio, indicione quintadecima secundum cursum Ia-  
 nue, die sexta aprilis, hora secunda<sup>41</sup> intrantis noc-  
 tis, quod est quartum horalogium noctis ineuntis, pre-  
 sentibus testibus Thoma de Servaria, / Cristoforo Na-  
 rixe, Thoma Narixe, Aron Maiavello, Antonio de Cana-  
 li, Badasale Pellerano condam Bartholomei et Manuel-  
 le Pellerano, filio Iohannis, vocatis et rogatis. //

<sup>1</sup>quattuorcentum: così nel testo. <sup>2</sup>ducentum: così nel testo. <sup>3</sup>florenti: 1  
 corretto da precedente 11 <sup>4</sup>in-testatoris: aggiunto in soprilinea. <sup>5</sup>here-  
 des infrascriptos: aggiunto in soprilinea. <sup>6</sup>Quasto per filza. <sup>7</sup>expensa-  
 rum: aggiunto in soprilinea. <sup>8</sup>dictarum: aggiunto in soprilinea. <sup>9</sup>facien-  
 darum: aggiunto in soprilinea. <sup>10</sup>dictis filiabus suis: corretto da dicta-  
 rum filiarum suarum <sup>11</sup>Pere: aggiunto in soprilinea. <sup>12</sup>Segue, depennato: s  
<sup>13</sup>pecias: a corretta da precedente scrittura. <sup>14</sup>peciam: m corretta da prece-  
 dente s <sup>15</sup>Macchia d'inchiostro. <sup>16</sup>de Ianua: posposto a peciam unam con se-  
 gno di richiamo (z). <sup>17</sup>dicto: aggiunto in soprilinea. <sup>18</sup>pichos: 1 corretto  
 su precedente scrittura. <sup>19</sup>et: aggiunto in soprilinea. <sup>20</sup>quartum: m corret-  
 to da precedente scrittura. <sup>21</sup>habiti: così nel testo. <sup>22</sup>magnos parvos: cor-  
 retto da magni parvi <sup>23</sup>Lenguadocha: u corretto da precedente scrittura.  
<sup>24</sup>temporibus: corretto da temporis <sup>25</sup>Segue, depennato: sibi <sup>26</sup>Pelleranos:  
 aggiunto in soprilinea. <sup>27</sup>heredes: d corretto su precedente scrittura. <sup>28</sup>Se-  
 gue, depennato: de dicta hereditate <sup>29</sup>et: e corretto su precedente b <sup>30</sup>di-  
 spensandi: la seconda s corretta da precedente d <sup>31</sup>exequendique et mandan-  
 di: così nel testo. <sup>32</sup>contenta: corretto da contentum mediante depennatura  
 del segno abbreviativo. <sup>33</sup>gubernator: ub corretto da precedente scrittura.  
<sup>34</sup>facere: c corretto su precedente scrittura. <sup>35</sup>dispensare: e finale corret-  
 to su precedente scrittura. <sup>36</sup>exequi: x corretto su precedente scrittura.  
<sup>37</sup>posset: corretto da potest <sup>38</sup>est: aggiunto in soprilinea. <sup>39</sup>Antonius:  
 corretto da Antonio <sup>40</sup>quingagesimo: o finale corretto su precedente  
 scrittura. <sup>41</sup>Segue, depennato: prim

1453, aprile 17, Pera.

Testamento di Lorenzo Gatellusio olim de Porta.

[27 a] In nomine Domini, amen. Laurentius Gatellus olim de Porta, sanus mente et intellectu et corpore validus atque animi et corporis virium omnium compos, videns et intellegens propter bellum Teucrorum, quod cum Grecis est, nonnullum periculum sibi impendere, cavens ne propter hoc intestatus decedat, de se suisque rebus et bonis testamentum facit et disponit in hunc modum. Primum namque animam suam omnipotenti Deo commendat atque beate Marie semper virgini, matris<sup>2</sup> eius. Corpus vero suum seppelliri mandat in monumento domini patris sui in Sancto Franc[isco]<sup>3</sup> de Pera. Primum autem legavit Catarinete, uxori sue, dotem suam cum antefacto, scriptam et scripto in instrumento dotium scripto manu Malateste de Ziliole notarii, in omnibus et per omnia, prout in dicto instrumento continetur. Item legavit dicte Catarinete, ultra dictam dotem et antefactum, alios perperos quingentos sub lege et conditionibus infrascriptis et non aliter, videlicet quod dicti perperi quingenti dentur dicte Catarinete<sup>4</sup> si transiet ad secundas nuptias et maritabitur et, postquam transierit ad secundas nuptias et maritata fuerit, teneatur et debeat alere, nutrire et vestire et secum habere filios et filias ipsorum Laurentii et Catarinete iugaliu, / expensis ipsorum filiorum et filiarum suarum. Quos filios et filias si dicta Catarineta non aluerit, vestiverit et secum tenuerit et habuerit, non habeat dictos perperos quingentos; quos perperos quingentos si dicta Catarineta, postquam maritata fuerit, habuerit et filios et filias predictos aluerit et secum habuerit per aliquod tempus et postea illos dimiserit nec eos aluerit et tenuerit secum, teneatur et debeat restituere et reddere dicta Catarineta dictos perperos D heredibus suis infrascriptis; quos filios teneatur et debeat secum tenere ut supra usque quo fuerint unusquisque ipsorum annorum XV etatis, et sic et sub his conditionibus dictus Laurentius legavit et legavit dictos perperos D dicte Catarinete. Item legavit capelle Verberatorum Sancte Ane de Pera perperos quinquaginta<sup>5</sup> pro anima sua. Item legavit<sup>6</sup> quod de proventibus et redditibus bonorum suorum infrascriptorum, singulo anno, per suos fideicommissarios infrascriptos dentur et solvantur domine

Nicosie<sup>7</sup>, matri sue, perperos viginti, in vita sua et dum vixerit; post vero vitam dicte domine Nicolosie, dicti perperi XX non amplius ei dentur, sed redeant et revertentur ad heredes suos infrascriptos./ Reliquorum autem bonorum suorum, mobilium et immobilium, iurium, rationum et actionum, quomodocumque et qualitercumque sibi spectantium et pertinentium, heredes suos universales fecit, instituit et esse voluit Agnetem, filiam suam, que est etatis anni unius, et eum vel eam que est in ventre dicte Catarinete, uxoris sue gravide, equis port[ionibus]<sup>8</sup>, scilicet tantum uni quantum alteri<sup>9</sup>. Quos quidem filios seu filias suas heredes in suis bonis instituit sub his conditionibus, videlicet quod omnia bona hereditatis sue antedicte colligantur et redigantur in pecuniam, de qua<sup>10</sup> pecunia totius sue hereditatis emanant tota loca sive in operis Pere, sive Caffee, sive Ianue, sive aliorum quorumvis locorum, que placuerint dictis suis fideicommissariis et prout ipsi deliberaverint et decreverint, et de proventibus et redditibus dictorum locorum et introituum dentur, omni anno, dicte domine Nicolosie, matri sue, dicti perperi XX suprascripti et modo supradicto; de reliquis vero proventibus et redditibus dicte hereditatis sue nutriantur et alimentur ac<sup>11</sup> vestiantur dicti filii seu filie sue, heredes suprascripte, usque ad debitum et honestum ac sufficientem modum, et si aliquid de dictis proventibus supererit in anno, satisfacto prius dictis filiis suis, illud omni anno ponatur in totidem locis una cum suprascriptis. Et si alter vel altera filiorum vel filiarum/ suarum moriatur sine herede de se nato, alter vel altera illi succedat in omnibus suis bonis, exceptis in perperis mille seu in proventibus et redditibus perperorum mille, quos proventus<sup>12</sup> et redditus perperorum mille dictus testator legavit atque reliquit dari et dispensari pauperibus Cristi per suos fideicommissarios infrascriptos cum hac conditione, quod si<sup>13</sup> Percival, Badasal et Lodisius, fratres sui, aut filii ipsorum vel cuiusvis eorum, indigerint et<sup>14</sup> necessaria ad vivendum non habuerint, dicti proventus dictorum perperorum mille dentur et dispensentur<sup>15</sup>, per dictos suos fideicommissarios, dictis suis fratribus vel alicui ipsorum egenti vel filiis eorum aut cuiuslibet eorum. Et si casu dicti filii vel filie dicti Laurentii testatoris moriantur ambo sine herede legitimo de se nato, tunc heredes



suos fecit seu substituit dictos fratres suos<sup>16</sup> et, si mortuus foret<sup>17</sup> aliquis ipsorum fratrum suorum, loco eorum filios eius heredes suos instituit et esse voluit una cum aliis fratribus suis, equis portionibus<sup>18</sup>, exceptis semper dictis perperis mille seu proventibus dictorum mille perperorum, et, si non viverent dicti fratres sui nec aliqui filii eorum superessent, tunc heredes suos instituit pauperes Christi in proventibus et redivitibus dictorum<sup>19</sup> bonorum suorum, in totidem loca redigendorum. Item voluit, iussit et mandavit dictus testator quod, quando dicte filie sue maritabuntur, detur illis in dotem pars hereditatis sibi pertingens, vendendo loca et faciendū prout suis fideicommissariis et earum tutoribus et curatoribus melius videbitur. // [27 b] Item voluit et mandavit quod si<sup>20</sup> habeat filios masculos, cum fuerint etatis annorum XXV, possint accipere partem suam vendendo loca et faciendū prout eis placuerit<sup>21</sup>. Fideicommissarios autem suos ac executores huius sui testamenti atque gubernatores et administratores omnium bonorum suorum atque tutores et curatores dictorum filiorum seu filiarum suarum instituit et esse voluit et fecit Badasalem Gatellusium de Porta, fratrem suum, Raffaellem Vigerium, cognatum suum, Angellum de Langasco et Gasparem Spinulam, ita ut tres ipsorum potestatem et bailliam habeant predicta omnia et singula faciendi et exercendi et, si unus ipsorum abierit vel mortuus fuerit, reliqui tres possint et debeant officium suum exercere et, si ex ipsis tribus u[nu]s<sup>3</sup> ipsorum moriatur, eligatur per superstites tercius in locum defuncti, ita ut semper sint tres fideicommissarii, administratores et gubernatores bonorum suorum ac tutores et curatores, ut supra dictum est<sup>22</sup>, cum hac potestate et balia<sup>23</sup>, quod non teneantur redere rationem alicui officiali de administratis et si aliqui officiales vellent eos fideicommissarios constringere ad redendum rationem de proventibus dictorum locorum, dispensandorum ut supra, habeant dicti fideicommissarii potestatem et bailliam vendendi loca dictorum proventuum, dispensandorum pauperibus ut supra, et processum eorum dandi suis heredibus infrascriptis et hanc potestatem vendendi habeant si fuerint heredes dicti Laurentii vivi, si vero non fuerint heredes predicti vivi, non habeant. / Quibus suis, et hec, cassans, decennum. Actum Pere, in camera massarie veteris comunis Pere, an

no a Nativitate Domini MCCCCLIII, indicione<sup>24</sup> XV secundum cursum Ianue, die XVII aprilis, circa completorium, presentibus testibus magistro Guidoto de Barbante sartore, Iacobo de Alpa<sup>25</sup> de Iohanne, Thoma Iosep, Iohanne Basso, Georgio Iosep, Urbano de Sancto Luca et Antonio Guidoto sartore, vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>Segue, depennato: compos <sup>2</sup>matris: così nel testo. <sup>3</sup>Quasto per filza. <sup>4</sup>Segue, depennato: tunc <sup>5</sup>quingenta: aggiunto in soprilinea su quingentos, depennato. <sup>6</sup>Segue, depennato: domine Nicolosie matri sue, omni <sup>7</sup>Nicosie: così nel testo. <sup>8</sup>Macchia d'inchiostro. <sup>9</sup>Segue, depennato: et si alter ipsorum moriatur sine heredibus de se natis, alter alteri succedat <sup>10</sup>Segue, depennato: tota <sup>11</sup>ac: aggiunto in soprilinea. <sup>12</sup>proventus: corretto da proventibus <sup>13</sup>Segue, depennato: fratres ip <sup>14</sup>Segue, depennato: eg <sup>15</sup>Segue, depennato: dicti <sup>16</sup>Segue, depennato: vel eos que tunc viverent et si omnes tres mortui forent <sup>17</sup>mortuus foret: aggiunto in soprilinea. <sup>18</sup>una cum portionibus: aggiunto in interlinea. <sup>19</sup>dictorum: aggiunto in soprilinea su omnium, depennato. <sup>20</sup>si: corretto da sibi mediante espunzione con puntini sottoscritti di b1 <sup>21</sup>Item voluit, iussit - eis placuerit: aggiunto in caratteri più minuti a piè di colonna e in capo alla colonna successiva. <sup>22</sup>Segue, depennato: quibus <sup>23</sup>potestate et ballia: aggiunto in soprilinea su conditione, depennato. <sup>24</sup>indicione: 1 iniziale corretto da precedente scrittura. <sup>25</sup>Alpa: p corretto da precedente scrittura.

1453, maggio 30, presso Marmora.

*Inventario dei beni del defunto Pietro Sevolla. Seque additio del 12 giugno 1453.*

[28 a] + MCCCCLIII, die XXX madii, in navi magnifici domini Iohannis Iustiniani<sup>1</sup>, in mari, prope Marmora insulam. Inventarium rerum condam Petri Sevolle, factum de mandato dicti domini Iohannis<sup>2</sup> per me Laurentium de Calvi notarium, in presentia<sup>3</sup> Gasparis de Montexoro, scribe navis, Iuliani Terpi de Varagine, subscribe<sup>4</sup> dicte navis, et Manuellis<sup>5</sup> Dogio. Et primo capsia una magna in qua sunt res infrascripte, videlicet: pecia una bocasini albi manganatini, [pe]cia<sup>6</sup> una cotonine de Damascho, scaperronum dimitti albi, capelli duo pro aqua, masum unum [co]rdarii<sup>7</sup> pro arcu, pondus ducatorum, scatole due parve de Baruti cum paucis gingibre et pipere, scatola alia maior cum

duobus pectinibus et biretinis albis septem et mandilis sex et duobus gropis acuum, fancotinum fili subtilis, iuponum fustanei nigri, scapucinum pro capa panni, vestis nigra talis qualis simplex, pecie due de dobreto<sup>8</sup>, / scaparronum cotonine de Damasca, corrigium cinti nigri de argento, bacilleti duo parvi<sup>9</sup> rotondi de Damasco, fodratura dolsorum una, toagiolla<sup>10</sup> una vergata, par unum calciatarum albarum, ugia una panni nigri, pondus aliud ducatorum sine ponderibus, calamarium rubeum, sonie due cum camisiis undecim et brachis VIII et una toagiola a capite, unum sachetum, unum<sup>11</sup> scaparonum de bordo, palmi X saie nigre<sup>12</sup>, bocelli duo vitri pleni aqua rosa, birete<sup>13</sup> quinque<sup>14</sup> camacati<sup>15</sup> celestrini, balancie<sup>16</sup> cum suo boiolo, scutelle due Damaschine, biretina<sup>17</sup> rubea simplex<sup>18</sup>, gladium<sup>19</sup> cum vagina argentata. / Item alia capsia parva, in qua sunt: iuponum<sup>20</sup> nigrum laneatum, linteamina quinque, toagioleti XIII et sonie due, sachetum cum cellata dimidii capitis et parum planellarum, sachi simul<sup>21</sup> et sacheti quinque, camisie IIII cum<sup>22</sup> brachis in uno sacheto cum una toagiolla vergata et alia<sup>23</sup> non vergata, croviletum parvum morescum, bocellum aque rose, carta pro navi[gan]do<sup>7</sup> cum duabus sextis<sup>24</sup>, copertorium subtile parvum celestrinum. Item capsetina a scriptis, in qua sunt: monete ianuini diverse, soldi quinquaginta tres et<sup>25</sup> asperi<sup>26</sup> valoris ducatorum duorum in circa<sup>27</sup>, ponsonum argenti, corrigium argenti cum scarsella<sup>28</sup> corii, pectines tres<sup>29</sup>, scarcella alia<sup>30</sup> Greca<sup>31</sup>, libellus officiorum. Que capsietta cum dictis rebus est posita in capsia magna<sup>32</sup>. / Cosinum plume, tapete due, scilicet carpite [et]<sup>33</sup> strapontinum. Item alia casietta a scriptis<sup>34</sup>, in qua<sup>35</sup> sunt: oregerii duo, pecie due clamelloti rubei, pecia dimidia clamelloti paonacie, pecia una cum<sup>36</sup> dimidia bocasini albi, aliud scaparonum, libellus<sup>37</sup> officiorum, forfexarum paria duo<sup>38</sup>, cordellarum pecie III, bordi<sup>39</sup> pecieta una, cordoni III, ponsoni duo anofanti, pectines quinque, cauda pro pectine<sup>40</sup>, gropi quinque<sup>41</sup> acuum, scutella Damaschina, candelleria Damaschina sex, coclearia<sup>42</sup> argenti quattuor, paria duo callegarum rubearum<sup>43</sup>, iuponum panni nigri, capa clamelloti, iaco scilicet p[ilo]gium<sup>33</sup> rubeum, // [28 b] chitarda pro sonando, arcus duo, ensis unus, pecium unum telle subtilis, marsapanum cum candelleriis IIII<sup>or</sup> Damaschi, iuponum<sup>44</sup> unum sargie albe, aliud saie albe<sup>45</sup>.

Item, die XII iunii. Coclearia duo argenti addita per<sup>46</sup> dictum Gasparem de Montexoro<sup>47</sup>.//

<sup>1</sup>magnifici-Iustiniani: aggiunto in sopralinea. <sup>2</sup>de-Iohannis: aggiunto in sopralinea. <sup>3</sup>Segue, depennato: ga <sup>4</sup>subscribe: e corretto su precedente a <sup>5</sup>Manuellis: is corretto da precedente em <sup>6</sup>Guasto per tarlo. <sup>7</sup>Guasto per filza. <sup>8</sup>dobreto: corretto da drobeto mediante depennatura di r <sup>9</sup>parvi: vi aggiunto in sopralinea su sillaba illeggibile per macchia d'inchiostro. <sup>10</sup>toagiolla: la seconda o aggiunta in sopralinea. <sup>11</sup>unum: aggiunto in sopra linea. <sup>12</sup>sate nigre: corretto da sala nigra <sup>13</sup>birete: e finale corretto su precedente scrittura. <sup>14</sup>Guasto per macchia d'inchiostro. <sup>15</sup>camacati: così nel testo. <sup>16</sup>Segue, depennato: se <sup>17</sup>Segue, depennato: alb <sup>18</sup>simplex: p corretto su precedente scrittura; segue, depennato: cultelli duo <sup>19</sup>gladium: d corretto su precedente scrittura. <sup>20</sup>luponum: o corretto su precedente scrittura. <sup>21</sup>simul: aggiunto in sopralinea. <sup>22</sup>cum: aggiunto in sopra linea, anteposto a IIII con segno di richiamo (z). <sup>23</sup>Segue, depennato: ver gat <sup>24</sup>sextis: aggiunto in sopralinea su cestis, depennato. <sup>25</sup>et: aggiunto nel margine sinistro. <sup>26</sup>asperl: corretto da asperorum <sup>27</sup>in circa: aggiunto in sopralinea su duorum <sup>28</sup>scarsella: e corretto su precedente a <sup>29</sup>Segue, depennato: arge <sup>30</sup>alia: corretto da aliud <sup>31</sup>Greca: corretto da Gre-sa <sup>32</sup>Segue, depennato: par <sup>33</sup>Macchia d'inchiostro. <sup>34</sup>alia-scriptis: aggiunto in sopralinea su aliud capsonum, depennato. <sup>35</sup>qua: corretto da quo <sup>36</sup>una cum: aggiunto in sopralinea. <sup>37</sup>libellus: li corretto su precedente scrittura. <sup>38</sup>duo: o corretto su precedente scrittura. <sup>39</sup>bordi: i corretto su precedente um <sup>40</sup>pectine: e finale corretto su precedente scrittura. <sup>41</sup>quinque: aggiunto in sopralinea su v corretto e depennato. <sup>42</sup>Segue, depennato: quinque <sup>43</sup>Segue, depennato: reposita in capsia magna <sup>44</sup>luponum: o corretto su precedente a <sup>45</sup>albe: e corretto su precedente i <sup>46</sup>per: corretto su precedente a <sup>47</sup>Item-Montexoro: aggiunto in un secondo tempo.

40

1453, maggio 30, presso Marmora.

*Inventario dei beni del defunto Santogio Corso.*

[29 a] + MCCCCLIII, die XXX madii, in navi magnifici domini Iohannis Iustiniani<sup>1</sup>, prope Marmora. Inventarium rerum condam Santogio<sup>2</sup> Corsi, factum per me Laurentium de Calvi notarium, in presentia Gasparis de Montexoro, scribe navis<sup>3</sup>, Iuliani<sup>4</sup> de Turpino de Varagine et Manuellis Dogio <de> Albingana, scriptum de mandato dicti domini Iohannis<sup>5</sup>. Capsia una, in qua sunt: sacus unus, mantellum panni blavi, suche tres, oregerium corii rubei de Damasci, marsapanum<sup>6</sup> plenum galofalorum, calamarium Damaschinum seu Ale-

xandrinum, cofaneti duo de Damascha, braca lane, sca paronum bocasini celestrini, copertorium parvum pro cunis<sup>7</sup> puerorum<sup>8</sup>, par unum calligarum nigrarum, aliud rubearum, pecia cotonine celestrine, mantellum clamelloti cocli, foderatum panni, pitocus panni miscli, par unum sotularum, iuponum veluti viridis, iuponum clarisee albe, vestis parva miscli, capellum palee, / petre<sup>9</sup> IIII pro aciendo, balista a sale cum carcasio tanquam deaurato, pectines tres anofanti et alii IIII<sup>or</sup>, iuponum tresarcali rubei vetus, ase filii soti-  
lis XXXX<sup>ta</sup>, pectines lignei XXVIII, sonie IIII, cami-  
sie due, brache III, toagiola a capite, mandilum unum<sup>10</sup> nasi, birete due duplices rubee lane, cordera, cordoni tres, ponsoni duo, coclearia duo argenti, mas-  
si quinque acuum, biretine quinque bocasini, tuagio-  
letum, cronipertica, mandili III et pecium unum ca-  
taxeire. Item capsietina a scriptis cum camisiis dua-  
bus. Item ducati auri IIII<sup>or</sup>, item perperi sex de Pe-  
ra.//

<sup>1</sup>magnifici-Iustiniani: aggiunto in soprалinea. <sup>2</sup>Santoglo: così nel testo. <sup>3</sup>Segue, depennato: domini Iohannis Iustiniani <sup>4</sup>Iuliani: 1 finale corretto su precedente scrittura. <sup>5</sup>mandato-Iohannis: aggiunto in soprалinea. <sup>6</sup>marsapanum: rsa corretto in soprалinea su stra, depennato. <sup>7</sup>cunis: u corretto su precedente scrittura. <sup>8</sup>Segue, depennato: mastrapanum q <sup>9</sup>de tre: e finale corretta su precedente scrittura. <sup>10</sup>unum: corretto in soprалinea su due, depennato.

1453, maggio 31, fra Marmora e Gallipoli.

*Inventario dei beni del defunto Antonio Spina di Serro. Segue additio del 1° giugno 1453.*

[30 a] + MCCCCLIII, die XXXI madii, in navi magnifici domini Iohannis Iustiniani, infra Marmora et Galeupolim. Hec est quedam capsia condan Antonii Spine de Serro, aperta in presentia testium infrascriptorum et scripta<sup>2</sup> per me Laurentium de Calvi notarium de mandato dicti domini Iohannis, et in qua quidem capsia sunt certe sagite et alie res seu<sup>3</sup> stracie diverse pauci<sup>4</sup> valoris et quas singulatim scribe

re non est necesse. Testes Gaspar de Montexoro, scriba dicte navis, Andorino Agia, Bartholomeo Enrico de Serro et aliis quam pluribus<sup>5</sup>. Et<sup>6</sup> item iuoni alii [dulo<sup>7</sup> reperti<sup>8</sup> extra dictam capsiam, in alia capsia<sup>9</sup> condam Laurentii Bevere et repositi in predicta dicti Antonii, qui sunt vetustissimi<sup>10</sup> et, cum dicta capsia, apodeata sunt<sup>11</sup> Serafino Fasaben, qui dicitur esse eius agnatus<sup>12</sup>.

+ Die prima iunii<sup>13</sup>, paulo<sup>14</sup> citra Galipolim. Item camisola<sup>15</sup> lane. Item scatole quinque et unus pecten anofanti et pecium de savonoe, soldi XXVII denariorum et pecius unus telle parvus et<sup>16</sup> lintuamen parvum recamatum, banderia<sup>17</sup> Turchesca, de quibus rebus noticiam habuit dictus Seraphinus et accepit et addi fecit in presenti inventario, in presentia dicti Gasparis et A[ndorini Agia]<sup>18</sup>.//

<sup>1</sup>quedam: dam aggiunto in soprilinea. <sup>2</sup>et scripta: aggiunto in soprilinea. <sup>3</sup>res seu: aggiunto in soprilinea. <sup>4</sup>Segue, depennato: vel nullius  
<sup>5</sup>Testes-pluribus: mancano le concordanze grammaticali nell'elenco dei testi. <sup>6</sup>Segue, depennato: in qu <sup>7</sup>Guasto per filza. <sup>8</sup>Segue, depennato: foris <sup>9</sup>Segue, depennato: a <sup>10</sup>qui-vetustissimi: aggiunto in soprilinea. <sup>11</sup>sunt: u in tre tempi. <sup>12</sup>agnatus: a iniziale corretto su precedente co <sup>13</sup>iunii: n corretto su precedente l. <sup>14</sup>paulo: posposto a citra con segno di richiamo (Σ). <sup>15</sup>Segue, depennato: pannii <sup>16</sup>et: aggiunto in soprilinea. <sup>17</sup>banderia: e corretto su precedente a <sup>18</sup>Guasto per tarlo e piegatura nel margine inferiore.

1453, maggio 31, fra l'isola di Marmora e Gallipoli.

*Inventario dei beni del defunto Antonello di Siracusa, nocchiero della nave di Giovanni Giustiniano.*

[31 a] + MCCCCLIII, die XXXI, ultima madii, in na vi magnifici domini Iohannis Iustiniani, infra Marmora insulam<sup>1</sup> et Galleopolim. Inventarium rerum condam Antonelli de Siracusa, olim nauclerii dicte navis, factum per me Laurentium de Calvi notarium, de mandato dicti domini Iohannis<sup>2</sup>, in presentia testium infrascriptorum, videlicet Gasparis<sup>3</sup> de Montexoro, scribe<sup>4</sup> dicte navis, Luce<sup>5</sup> Ioco de Albingana, Nicolai Bu

ragii<sup>6</sup> de Finario et Bartholomei<sup>7</sup> de Sigestro. Et pri-  
mo capsia una, in qua sunt: pugnalis seu<sup>8</sup> mucro, par-  
uum stivariorum, item<sup>9</sup> et unum aliud par, braca la-  
ne, suca una de baffa, iuponus blavi condam filii  
sui, talis qualis, paria IIII callegarum veterum, toa  
giolum a manibus, camisie II, brache III, bireta<sup>10</sup> cum  
uno pecio telle parvo, pitocum miscli filii sui, bo-  
colerium parvum, sacus lane, sibilum argenti. Item a-  
lia capsia maior in qua sunt: carta a navigando cum  
suis sextis<sup>11</sup>, item et<sup>12</sup> alia carta venetica, / arcus  
cum sagitis, iuponus sargie albe et unus<sup>13</sup> alius simi-  
lis, iuponus alius sargie rubeae, iuponus velleiti  
cremesi vetus, caputeum nigrum, capellum nigrum, ve-  
stis miscli duplex blavi frixii<sup>14</sup>, vestis camellini  
dupla<sup>15</sup> blancheti, laudus pro sonando, capellus pal-  
lee<sup>16</sup>, aliquot acus in uno grupo, brache<sup>17</sup> computatis  
sex, nondum perfectis quindecim, camisie due, uveta  
una, croniperteca duo, toagiole due a capite et so-  
nia<sup>18</sup> una. Et que quidem ambe capsie<sup>19</sup> aperte et de-  
scartabeate<sup>20</sup> fuerunt<sup>21</sup> in presentia dictorum testium. //

<sup>1</sup>insulam: aggiunto in soprilinea. <sup>2</sup>de-Iohannis: aggiunto in soprilinea.  
<sup>3</sup>Gasparis: is corretto su precedente e <sup>4</sup>scribe: e corretto su preceden-  
te a <sup>5</sup>Luce: e corretto da precedente a <sup>6</sup>Nicolai Buragli: i finale cor-  
retto, in entrambi i casi, da precedente o <sup>7</sup>Bartholomei: i corretto da  
precedente o <sup>8</sup>seu: aggiunto in soprilinea. <sup>9</sup>item: aggiunto in soprili-  
nea. <sup>10</sup>bireta: corretto da biretam mediante depennatura del segno abbre-  
viativo. <sup>11</sup>sextis: corretto in soprilinea su cestis, depennato. <sup>12</sup>item  
et: aggiunto nel margine sinistro. <sup>13</sup>unus: u iniziale corretto su prece-  
dente scrittura. <sup>14</sup>frixii: x corretto in soprilinea su s, depennato. <sup>15</sup>du-  
pla: a corretto in soprilinea su iex, depennato. <sup>16</sup>Segue, espunto median-  
te sottolineatura: aliquot, corretto su precedente scrittura. <sup>17</sup>Segue, de-  
pennato: XIII, corretto in soprilinea e depennato. <sup>18</sup>sonia: s corretto  
su precedente scrittura. <sup>19</sup>capsie: e corretto su precedente scrittura.  
<sup>20</sup>descartabeate: b, e finale corretti su precedente scrittura. <sup>21</sup>fuerunt:  
aggiunto in soprilinea.

1453, maggio 31, sul mare, fra Gallipoli e Marmora.

Inventario dei beni del defunto Lorenzo Bevere di  
Albenga.

[32 a] + MCCCCLIII, die XXXI, ultima madii, in na

vi magnifici domini Iohannis Iustiniani, in mari, in fra Galeopolim et Marmara. Hec est quedam capsia con-  
dam Laurentii Bevere de Albingana, aperta in presen-  
tia testium infrascriptorum<sup>1</sup>, de mandato dicti domi-  
ni Iohannis, et in qua sunt reperte: bireta brunete  
duplex lane, b[ra]che<sup>2</sup> decem<sup>3</sup> et camisie IIII<sup>or</sup> et so-  
nia una et alia sonia et una toagiola, gonella came-  
lini, alia<sup>4</sup> miscli talis qualis, iuponus vetus, par  
I calligarum rubearum talis qualis, par I calligarum  
nigrarum novarum<sup>5</sup>. Que omnia sunt<sup>6</sup> apodiata Manuelli  
Dogio de Albingana, qui dicitur<sup>7</sup> esse eius agnatus<sup>8</sup>.//

<sup>1</sup>Infrascriptorum: script *corretto da precedente scrittura*. <sup>2</sup>Macchia d'in-  
chiostro. <sup>3</sup>decem: *aggiunto in soprilinea su XII, corretto e depennato*.

<sup>4</sup>Segue, depennato: came <sup>5</sup>Segue, depennato: *aliud veterem* <sup>6</sup>omnia sunt:  
*aggiunto in soprilinea su est, depennato*. <sup>7</sup>qui dicitur: *qui a* *corretto*  
*da precedente scrittura*. <sup>8</sup>agnatus: *a iniziale corretto da precedente co*

1453, maggio 31, fra Marmara e Gallipoli.

*Inventario dei beni del defunto Antoniazzo di Ver-  
nazza.*

[33 a] + MCCCCLIII, die XXXI, ultima madii, in navi  
magnifici domini Iohannis Iustiniani, infra Marmaro  
et Galleopolim. Inventarium rerum condam Antoniatii  
de Vernacia, factum de mandato prefati domini Iohan-  
nis<sup>1</sup> per me Laurentium de Calvi notarium, in presen-  
tia testium infrascriptorum, scilicet Gasparis de  
Montexoro, scribe dicte navis, Leonardo Bosano, Sera-  
phini Fazaben, Andorini Agia et Bartholomeo de Serro  
et Nicolao Buragio<sup>2</sup>. Et primo capsionus unus<sup>3</sup>, in quo<sup>4</sup>  
sunt: clavatura una pro capsia, sotularium par unum  
novum, bireta lane virnilia cum una toagiola, tarche  
ta, vestis<sup>5</sup> miscla foderata pellium nigrarum. Item  
alia capsia, in qua sunt: carta a navigando, iuponus  
panni brunete, foderatum agninis, iuponus<sup>6</sup> velluti  
celestrini, iuponus fustanei, calligarum albarum pa-  
rum unum, rubearum calligarum paria duo, bireta gra-  
ne duplex, pecius unus telle subtilis, brache lane  
tales quales, vestis miscli foderata pellibus ni-



gris, / vestis miscli duplex alio panno, iuponus sargie albe incisus et non laboratus, scuscitus, pitocum foderatum virmilii duplex, capa clamelloti foderata panno, carnerium unum, linteamina<sup>7</sup> tria, ca[mil]sie<sup>6</sup> XVIIIII, brache XXXV in una sonia, toagirole IIII, madileti III, speculum<sup>9</sup> rotundum. Item alia capsia, in qua sunt: tabulerium pro ludo, scatula de Alexandria cum certis rebus minutis pauci valoris, ali[a]<sup>8</sup> scatola maior, speculum rotundum a sicagro, iorneta fustanei albi, iuponi panni<sup>10</sup> quinque et unus alius<sup>11</sup> bocasini, carmagnola rubea, ugia una nigra foderata telle, camisie<sup>12</sup> quattuor, paria IIII<sup>or</sup> caligarum nigrarum, duarum sollatarum et duarum non<sup>13</sup>, pecia dimidia cotonine de Damasca, // [33 b] acus tres pro navigando, horalogium unum. Et que quidem capsie tres omnes aperte fuerunt in presentia testium suprascriptorum. //

<sup>1</sup>de-Iohannis: aggiunto in soprالinea. <sup>2</sup>Gasparis-Buragio: mancano le concordanze grammaticali nell'elenco dei testi. <sup>3</sup>capsionus unus: corretto da capsia una <sup>4</sup>quo: corretto da qua <sup>5</sup>In interlinea, depennato: Qui <sup>6</sup>Segue, depennato: centuni <sup>7</sup>Segue, depennato: per unum <sup>8</sup>Macchia d'inchio stro. <sup>9</sup>speculum: e corretto su precedente scrittura. <sup>10</sup>Segue, depennato: IIII<sup>or</sup> et V <sup>11</sup>alius: aggiunto in soprالinea. <sup>12</sup>Segue, depennato: tres <sup>13</sup>non: corretto da precedente scrittura.

1453, maggio 31, sul mare, fra Marmora e Gallipoli.

*Inventario dei beni del defunto Guglielmo Pistono.*

[a] + MCCCCLIII, die XXXI, ultima madii, in navi magnifici domini Iohannis Iustiniani, in mari, infra Marmora et Galeopolim. [H]ec est quedam capsia condanda Gulielmi Pistoni, aperta et revissa de mandato dicti domini Iohannis, in presentia Gasparis de Montexoro, scribe dicte navis, et Seraphini Fasaben<sup>2</sup> et Nicolao Buragio<sup>3</sup>, in qua est mantelum nigrum et certe alie pauce res<sup>4</sup> modici valoris. Item capsonus unum, in quo sunt: cabanus unus albasii, caputeum nigrum, bireta miscli d[uple]x<sup>5</sup> talis qualis, sotularres novi, camisie due, brache III et certe stracie nullius valoris. Qui capsonus apertus est in presen-

tia dicti Gasparis et dicti Nicolai Buragii et Pa-  
squalis Perati.//

<sup>1</sup>Guasto nel margine destro. <sup>2</sup>Fasaben; s corretto da precedente scrittura.  
<sup>3</sup>Nicolao Buragio: così nel testo. <sup>4</sup>Segue, depennato: nullius v <sup>5</sup>Guasto  
per filza.

46

1453, giugno 4, verso Tenedo.

*Inventario dei beni del defunto Giuliano di Mon-  
leone.*

[34 a] + MCCCCLIII, die IIII iunii, in navi magni  
fici domini Iohannis Iustiniani<sup>1</sup>, versus Tenedon. Hoc  
est inventarium rerum condam Iuliani de Monlione, fac-  
tum de mandato dicti<sup>2</sup> domini Iohannis Iustiniani per  
me Laurentium de Calvi notarium, in presentia Gaspa-  
ris de Montexoro, scribe dicte navis, et Iuliano<sup>3</sup> Tur-  
pini<sup>4</sup> de Varagine, subscribe<sup>5</sup>. Et primo gonella una  
blavi, par unum calligarum nigrarum<sup>6</sup>, pecius unus<sup>7</sup>  
panni nigri, qui fuit vestis, vestis una miscli fode  
rata vulpibus, vestis alia quasi turchini dupliex<sup>8</sup>,  
carmagnola rubea, capellum nigrum.//

<sup>1</sup>magnifici-Iustiniani: aggiunto in sopralinea. <sup>2</sup>dicti: aggiunto in sopra-  
linea su dicto, depennato. <sup>3</sup>Iuliano: così nel testo. <sup>4</sup>Turpini: i finale  
corretto da precedente o <sup>5</sup>subscribe: e corretto da precedente a <sup>6</sup>Se-  
gue, depennato: quar <sup>7</sup>unus: corretto da unum <sup>8</sup>dupliex: d corretto da  
precedente scrittura.

47

1453, luglio 12, Pera.

*Lodisio Giustiniano de Campis promette alla schia-  
va Gingibei di non venderla finché rimarrà in vita e  
di lasciarla libera alla sua morte.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule nel corpo del testo seguite da spazi bianchi, sviluppato successivamente in redazione completa.

[48 a] In nomine Domini, amen. Cum [ve]rum<sup>1</sup> sit quod Gingibei, serva seu<sup>2</sup> sclava Lodisii Iustiniani de Campis<sup>3</sup>, dicat<sup>4</sup> velle se promisionem a dicto Lodisio<sup>5</sup>, d[omin]o<sup>1</sup> suo, quod ipsam<sup>6</sup> dictus Lodisius<sup>7</sup> non vendet et quod ipsa Gingibei serviet dicto Lodisio semper in vita dicti Lodisii, aliter nolle se ire in domum dicti Lodisii, ex qua domo discessit ipsa Gingibei<sup>8</sup>, propterea et ex causa antescripta dictus Lodisius promittit et sollempniter convenit dicte Gingibei, presenti et acceptanti<sup>9</sup>, quod ipse Lodisius nunquam vendet dictam Gingibei<sup>10</sup>, servam suam, si et in quantum dicta Gingibei serviat dicto Lodisio, domino suo, ben[e]<sup>11</sup> et fideliter in vita dicti Lodisii, in quantum vero sibi bene et fideliter non serviret, presens promissio nulla sit; post vero mortem dicti<sup>12</sup> Lodisii, dicta Gingibei sit, ipso facto et instante, franca, lib<e>ra et immunis. Quam promissionem et omnia et singula suprascripta dictus Lodisius promittit et sollempniter convenit dicte Gingibei presenti, pro se et suis heredibus stipulanti et recipienti, et ad cautellam michi notario infrascripto, persone publice officio publico<sup>13</sup> nomine et vice dicte Gingibei stipulanti et recipienti, ratam, gratam et firmam et rata, grata et firma<sup>14</sup> habere et perpetuo tenere et contra non facere vel venire de iure vel de facto, etiam si de iure posset, quavis ratione, occasione vel causa, / sub pena<sup>15</sup> perperorum centum, sollempni stipulatione premissa, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum, que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis, et sub ipoteca et obligatione omnium bonorum suorum, mobilium et immobilium, presentium et futurorum. Actum Pere, in domo Nicolai Panicii, in camin[a]ta<sup>1</sup> dicte domus, anno a Nativitate Domini MCCCCLIII, indicione XV secundum cursum Ianue, die XII<sup>a</sup> iulii, paulo post horam terciarum, presentibus testibus dicto Nicolao Panicio, Antonio Confortino, Bartholomeo de Pontremulo, Iohanne de Pinu barberio<sup>16</sup>, vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>Macchia d'inchostro. <sup>2</sup>serva seu: aggiunto in soprilinea. <sup>3</sup>Segue, deponato: iverit in domum Subasi Teucra, in Pera <sup>4</sup>dicat: at corretto in so-

praline su ens, sottolineato. <sup>6</sup>lodisio: s corretto su precedente scrittura. <sup>6</sup>ipsam: corretto da illam <sup>7</sup>dictus Lodisius: aggiunto in soprilinea. <sup>8</sup>ex-Gengibel: aggiunto in soprilinea. <sup>9</sup>et acceptanti: aggiunto in soprilinea. <sup>10</sup>Gingibel: la seconda g corretta da precedente b <sup>11</sup>Guasto per filza. <sup>12</sup>Segue, depennato: - d. <sup>13</sup>Segue, depennato: stipulanti <sup>14</sup>et rata-firma: aggiunto a piè di colonna con segno di richiamo (1). <sup>15</sup>Segue, depennato: dupli <sup>16</sup>Segue, depennato: et Aug

1453, luglio 13, Pera.

*Ansaldo Usodimare del fu Andrea manomette il suo schiavo Giacomino, di origine circassa, a patto che continui a servire nella sua casa per i tre anni successivi.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule seguite da spazi bianchi, sviluppato successivamente in redazione completa.

[49 a] In nomine Domini, amen. Ansaldo Ususmaris condam<sup>1</sup> Andree, omni modo, iure, via et forma quibus melius et validius fieri et esse potest, per se et suos heredes liberavit, franchivit et manumisit Iacobinum, servum suum, de genere Iarcaxiorum, presentem et requirentem<sup>2</sup>, eumque penitus a sua potestate et dominio et iugo servitutis absolvit, sub<sup>3</sup> tamen conditione et pacto infrascripto, videlicet quod dictus Iacobinus serviat et servire debeat dicto Ansaldo, domino suo, usque et per annos tres proxime et continue<sup>4</sup> secuturos, renunciando exceptioni presentis missionis non facte, rerum sic ut supra et infra non esse vel sic se non habentium, doli mali, metus, actioni in factum, conditioni indebiti, sine causa vel ex iniusta causa et omni alii iuri. Dans et concedens dictus Ansaldo dicto Iacobino, presenti et recipienti pro se et heredibus suis<sup>5</sup>, plenam, amplam et omnimodam potestatem et bailiam emendi, vendendi, contrahendi, distrahendi, acquirendi, mercandi, negociandi seque et bona sua obligandi, testandi, codicillandi et omnes actus legitimos, tam in iudicio quam extra, faciendi et administrandi, que sicut et prout quilibet homo sui iuris<sup>6</sup>, pater familias et ci

vis Rhomanus facere potest;/ denunciāns ipse Ansal-  
 dus ex nunc dictum Iacobinum esse immunem, liberum  
 atque francum ac hominem sui iuris et civem Rhoma-  
 num, sub<sup>7</sup> pacto tamen et conditione suprascripta si-  
 bi, ut supra, per annos tres serviendi. Quam manumis-  
 sionem et omnia et singula suprascripta dictus Ansal-  
 dus promisit et sollempniter convenit dicto Iacobino  
 [presenti]<sup>8</sup>, pro se suisque heredibus stipulanti et  
 recipienti, et ad cautellam michi notario infrascrip-  
 to, persone publice officio publico stipulanti et re-  
 cipienti nomine et vice dicti Iacobini, ratam, gra-  
 tam et firmam ac rata, grata et<sup>9</sup> firma habere ac per-  
 petuo tenere et<sup>9</sup> contra non facere vel venire de iu-  
 re vel de facto, etiam si de iure posset, quavis ra-  
 tione, occasione vel causa que modo aliquo vel inge-  
 nio dici seu excogitari posset, etiam si de iure pos-  
 set, sub pena dupli tot[iu]s<sup>10</sup> eius de quo et quanto  
 contrafieret, sollempni stipulatione premissa, cum re-  
 stitutione omnium damnorum, interesse et expensarum  
 que propterea fierent litis et extra, ratis semper  
 manentibus omnibus et singulis suprascriptis, et sub  
 ipotēca et obligatione omnium bonorum suorum, mobi-  
 lium et immobilium, presentium et futurorum. Actum  
 Pere, ad apotecam condam Petri de Lavania speciarii,  
 anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCCLIII, indicione XV se-  
 cundum cursum Ianue, die XIII iulii, circa horam com-  
 plectorii, presentibus testibus Lodisio Iustiniano,  
 Iohanne Sisno Absalonis, Antonio de Levanto et Luca  
 Panicio, vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>Segue, depennato: Bede <sup>2</sup>presentem et requirentem: aggiunto in soprali-  
 nea. <sup>3</sup>sub: aggiunto in sopralingua su 9, depennato. <sup>4</sup>continue: e corret-  
 to da precedente scrittura. <sup>5</sup>pro-suis: aggiunto in sopralingua. <sup>6</sup>sui iu-  
 ris: aggiunto nella riga sottostante dopo familias, con segno di richiamo  
 (1). <sup>7</sup>sub: aggiunto in sopralingua su 9, depennato. <sup>8</sup>Macchia di inchiostro.  
<sup>9</sup>et: e corretto da precedente scrittura. <sup>10</sup>Quasto per filza.

1453, luglio 18, Pera.

*Testimonianza di Cristoforo Palavicino relativa al  
 matrimonio di Giovanni di Crema e Antonia del fu Bat-*

*tista di Bargagli.*

Rogito in stesura sommaria, con formule nel corpo del testo, seguite da ampi spazi bianchi.

[50 a] In nomine Domini, amen'. Cristoforus Palavicinus, testis sumarie et ad eternam rei memoriam receptus per me notarium infrascriptum, in presentia testium infrascriptorum, ad instantiam et requisitionem Boni de Costa, probare volentis quod<sup>2</sup> cum<sup>3</sup> contractum fuisset matrimonium inter Iohannem de Crema et Antonniam, filiam condam Baptiste de Bargaglio, cum dote inter ipsas partes conventa, de qua dote dictus Bonus promiserat dicto Iohanni de Crema, pro nomine et in persona Iohannis de Pulcifera, tunc absentis a Pera<sup>4</sup>, perperos quingentos, verum est quod de anno proxime preterito, de mense madio, in Pera, satis prope domum et apotecam Antonii de Castilino<sup>5</sup>, convenerunt et se simul<sup>6</sup> reppererunt dictus Cristoforus Palavicinus, dictus Iohannes de Pulcifera, qui tunc venerat<sup>7</sup> de versus Chio, et Nicolaus molinarius, Anthonius Ceba de Grimaldis et Percival, filius dicti Cristofori, et dictus Bonus et certi alii, dictum matrimonium iterum et de novo affrontaverunt<sup>8</sup> et confirmaverunt et, in presentia omnium suprascriptorum, dictus Cristoforus dixit dicto Iohanni de Pulcifera, ibidem presenti<sup>9</sup>, quomodo fecerunt dictum matrimonium et dictus Bonus promiserat dicto Iohanni de Crema, qui ibi quoque existens hec audiebat<sup>10</sup>, in nomine et persona<sup>11</sup> ipsius Iohannis de Pulcifera, dictos perperos quingentos. Qui Iohannes de<sup>12</sup>/ Pulcifera<sup>13</sup> respondit et dixit quod erat contentus dare<sup>14</sup> dicto Iohanni de Crema dictos perperos quingentos; quibus verbis dictis et<sup>15</sup> quibusdam aliis ad dictum matrimonium pertinentibus, ipse partes, scilicet dictus Iohannes de Crema et Iohannes de Pulcifera et dictus Bonus<sup>16</sup>, omnes fuerunt contenti et de acordio et<sup>17</sup> sibi ipsis, ad invicem, porrexerunt et tetigerunt manus, dictum matrimonium confirmantes, et contenti discesserunt et plus et minus secundum quod ipse testis dixerat. Qui testis, admo<n>itus<sup>18</sup> per me notarium infrascriptum, ad instantiam dicti Boni, de dicendo veritatem<sup>19</sup>, tam pro una [parte]<sup>20</sup> quam pro alia, remotis removendis, iuratus ad sancta Dei Evangelia, tactis corporaliter Scripturis, in presentia testium infrascriptorum, de

veritate dicenda<sup>21</sup> ut supra, interrogatus et examinatus per me dictum notarium super titulo<sup>22</sup> suprascripto, suo iuramento testifica<n>do<sup>23</sup> dixit vera esse omnia<sup>24</sup> in dicto titulo<sup>25</sup> superius contenta; // [50 b] interrogatus de causa sciencie, respondit quia ipse testis contractavit et complevit dictum matrimonium cum dicto Bono et postea illud sollempniter perfece-  
runt et postea ipsemet testis, in presentia supradictorum, dixit<sup>26</sup> dicto Iohanni de Pulcifera verba supra scripta; qui Iohannes respondit, ut supra dictum est, et remanserunt ipse partes contente, scilicet dictus Iohannes de Pulcifera et dictus Iohannes<sup>27</sup> de Crema, et coniunxerunt dextras et contenti discesserunt; interrogatus de odio, amore et timore et super aliis interrogatoriis generalibus interrogatus, recte respondit<sup>28</sup>. Actum Pere, ad apotecam Antonii de Lastregio fabri, anno<sup>29</sup> a Nativitate Domini MCCCCLIII, indictione XV secundum cursum Ianue, die XVIII iulii, paulo post vespervas, presentibus testibus Bartholomeo de Massa de Ancona, Iohanne Antonio de Ferrariis Buzalino et Georgio Terra de Albingana, vocatis et rogatis<sup>30</sup>. /

<sup>1</sup>In-amen: aggiunto in capo alla colonna con segno di richiamo (1). <sup>2</sup>Segue, depennato: de anno <sup>3</sup>Segue, depennato: verum esset quod <sup>4</sup>tunc-Pera: aggiunto in soprilinea. <sup>5</sup>Segue, depennato: dictus Cr <sup>6</sup>se simul: aggiunto in soprilinea. <sup>7</sup>venerat: corretto da venerant mediante depennatura del segno abbreviativo. <sup>8</sup>affrontaverunt: corretto in soprilinea su propalaverunt, depennato. <sup>9</sup>Ibidem presenti: aggiunto in soprilinea. <sup>10</sup>qui-audiebat: aggiunto in soprilinea. <sup>11</sup>Segue, depennato: dicti <sup>12</sup>Segue, ripetuto: de <sup>13</sup>Pulfifera: a corretto da precedente scrittura. <sup>14</sup>Segue, depennato: et sol vere <sup>15</sup>Segue, depennato: aliis <sup>16</sup>Segue, depennato: et dictus testis Cristoforus <sup>17</sup>Segue, depennato: iterum <sup>18</sup>admonitus: manca il segno abbreviativo. <sup>19</sup>de-veritater: aggiunto in fine periodo con segno di richiamo (1). <sup>20</sup>quasto per filza. <sup>21</sup>Segue, depennato: tanquam pro una parte quam pro alia <sup>22</sup>titulo: 1 corretto da precedente scrittura. <sup>23</sup>testificando: manca il segno abbreviativo. <sup>24</sup>Segue, depennato: suprascripta <sup>25</sup>Segue, depennato: suprascripta contenta <sup>26</sup>dixit: x corretto su precedente scrittura <sup>27</sup>Iohannes: aggiunto in soprilinea. <sup>28</sup>Segue, depennato: et rogavit du <sup>29</sup>anno: corretto da anno mediante depennatura di un tempo di m <sup>30</sup>A piè della colonna successiva: Iohannes Antonius de Ferrariis Buzalinus, Bartholomeo de Masse de Ancona, Georgio Terra de Albingana//

1453, luglio 20, Pera.

*Caracosa, figlia del defunto Italiano Cataneo e vedova di Nicola de Carmadino, manomette la schiava Margarita, di origine russa, a patto che continui a servirla fedelmente per i tre anni successivi.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule nel corpo del testo seguite da spazi bianchi, sviluppato successivamente, in parte, in redazione completa.

[51 a] In nomine Domini, amen. Cum verum sit quod Margarita, sclava domine Caracose, filia<sup>1</sup> condam Italiani Catanei et uxoris condam Nicolai de Carmadino, de genere Rubeorum, petat a dicta domina Caracosa, domina sua, ut ipsam manumittat, aliter<sup>2</sup> abibit atque<sup>3</sup> alia<sup>4</sup> faciet, videns ipsa domina Caracosa quomodo multe alie serve et sclave abierunt<sup>5</sup> et fidem mutaverunt, propterea et ex causa antescrpta ipsa domina Caracosa franchivit, manumisit, quitavit et liberavit a sua potestate et dominio et iugo servitutis dictam Margaritam, presentem ut supra<sup>6</sup> et requirementem, cum<sup>7</sup> conditione tamen et pacto infrascripto, videlicet quod dicta Margarita serviat bene et fideliter<sup>8</sup> dicte domine Caracose<sup>9</sup> usque et per annos tres proxime venturos, ubicumque fuerit et reperietur ipsa [domina]<sup>10</sup> Caracosa, quibus finitis sit penitus franca, libera et immunis. Renuncians exceptioni presentis manumissionis non facte, rerum sic ut supra et infra non esse, vel sic se non habentium, doli mali, metus, actioni in factum, conditioni indebiti, sine causa vel ex iniusta causa et omni alii iuri; dans et concedens dicte Margarite presenti plenam, amplam, liberam et omnimodam potestatem et bailiam emendi, vendendi, mercandi, negociandi, contrahendi sibi que acquirendi, testandi et codicillandi et omnes actus legitimos, tam in iudicio quam extra, faciendi<sup>11</sup> et alia omnia, que sicut et prout quelibet mater familias ac civis Rhomana ac homo sui iuris facere potest, ac denuncians eam ipsam Margaritam ex nunc esse liberam, francam et immunem ac civem Romanam et hominem sui iuris, / cum tamen conditione et pacto<sup>12</sup> per annos tres sibi domine Carecose, ubicumque fuerit, serviendi, ut supra dictum est. Quam manumis



sionem et omnia et singula suprascripta dicta domina Caracosa promittit et sollemniter convenit dicte Margarite presenti, pro se suisque heredibus stipulanti et recipienti, ratam, gratam et firmam ac rata, grata et firma habere ac perpetuo tenere et contra non facere vel venire de iure vel de facto, etiam si de iure posset, quavis ratione, occasione vel causa que modo aliquo vel ingenio dici seu excogitari posset, etiam si de iure posset, sub pena dupli totius eius de quo et quanto contrafieret, sollemni stipulatione premissa, et cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis, et sub ipoteca et obligatione omnium bonorum suorum, mobilium et immobilium, presentium et futurorum. Actum Pere, in domo solite habitationis dicte domine Caracose, in quarterio Sancti Dominici, in caminata dicte domus, anno a Nativitate Domini MCCCCLIII, indictione XV secundum cursum Ianue, die XX iulii, hora vesperorum, presentibus testibus Petro de Puteo et Iohanne Francisco de Florentia, burgensibus Pere, vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>filia: la prima i corretta da precedente scrittura. <sup>2</sup>Segue, depennato: fugiet et <sup>3</sup>atque: aggiunto in soprilinea; segue, depennato: et sibi <sup>4</sup>Segue, depennato: mala <sup>5</sup>abierunt: corretto in soprilinea su fugierunt, depennato. <sup>6</sup>ut supra: aggiunto in soprilinea. <sup>7</sup>Segue, depennato: tamen <sup>8</sup>bene fideliter: aggiunto in soprilinea. <sup>9</sup>Segue, depennato: per <sup>10</sup>Quasto per filza. <sup>11</sup>Segue, depennato: que <sup>12</sup>Segue, depennato: sibi ut supra

51

1453, luglio 21, Pera.

*Carlo Confortino dichiara di aver ricevuto in mutuo da Benedetto Salvaigo del fu' Borruele 1000 perperi da restituire a sua richiesta.*

Rogito in stesura sommaria, con formule nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[52 a] In nomine Domini, amen. Cum verum sit quod Karolus Confortinus debeat Benedicto Salvaigo condam

Borruellis perperos mille, de quibus ipse Carolus apodisiam sua manu scripsit et fecit dicto Benedicto et postea quoque fecit instrumentum publicum, scriptum manu Iacobi de Boconis notarii, quos perperos mille se eidem Benedicto per idem instrumentum dare promittebat et referebat ad et secundum tenorem dicte apodisie, et quoniam dictos perperos mille, una cum aliis CC, implicare debebat in rebus sue apotece et lucrum eorum omnium dividi debebat pro dimidia inter ipsos Benedictum et Carolum, damnum vero, si quod era[t]<sup>3</sup> aut eveniebat, totum pertinebat dicto Carolo et<sup>4</sup> nichil dicto Benedicto, et asserit dictus Carolus pro meliori declaratione veritatis, scilicet quod nullum damnum de dicta apoteca, et scilicet<sup>5</sup> de dictis perperis mille, spectat dicto Benedicto, sed ipsi Carolo, dictus Carolus, constitutus in presentia mei notarii et testium infrascriptorum, ad hec vocatorum et rogatorum, pro maiori declaratione veritatis et dictorum apodisie et instrumenti, confessus fuit<sup>6</sup> et in veritate publice recognovit<sup>7</sup> dicto Benedicto, licet absenti tanquam/ presenti, et<sup>8</sup> michi notario infrascripto, persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Benedicti, se ab eo habuisse et recepisse mutuo et causa mutui<sup>9</sup> dictos perperos mille, exceptioni non habite, non recepte, non numerate pecunie omnino renuncians etc. Quos perperos mille, sane<sup>10</sup> aliquo damno", iactu ra vel aliqua diminutione, dictus Carolus promittit et sollemniter convenit dicto Benedicto, licet absenti tanquam presenti, et michi notario predicto, ut supra stipulanti et recipienti, dare et solvere dicto Benedicto semper ad<sup>12</sup> liberam voluntatem et simplicem requisitionem dic[ti]<sup>3</sup> Benedicti, non obstante quod per dictam apodisiam aliqua dubitatio haberi posset quod perperi mille aliquod damnum pati deberent, quod non est nec unquam fuit verum, quia totum fuit contrarium, scilicet quod semper dictus Benedictus habere deberet dictos suos perperos mille integros, sine aliquo damno, et, si quod damnum<sup>13</sup> eveniebat, totum spectabat et pertinebat dicto Carolo, sub pena dupli dictorum perperorum, sollemni stipulatione premissa, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent//[52 b] litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis et sub ypoteca et obligatione om

nium bonorum suorum, mobilium et immobilium, presentium et futurorum. Actum Pere, in domo solite habitationis dicti Caroli, in camera caminate<sup>14</sup>, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>L<sup>o</sup> tercio, indicione XV secundum cursum Ianue, die XX primo iulii, circa meridiem, presentibus testibus Francisco de Alegro et Antonio Pansano, burgensibus Pere, vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>Segue, depennato: dictam apo <sup>2</sup>una: in corretto da precedente scrittura. <sup>3</sup>Quasto per filza. <sup>4</sup>Segue, depennato: non <sup>5</sup>scilicet: aggiunto in soprалinea. <sup>6</sup>fuit: aggiunto in soprалinea. <sup>7</sup>Segue, depennato: michi notario infrascripto, persone <sup>8</sup>Segue, depennato: ad cautellam <sup>9</sup>mutui: i corretta da precedente ii <sup>10</sup>sane: cosi nel testo. <sup>11</sup>Segue, depennato: aut <sup>12</sup>Segue, depennato: s <sup>13</sup>damnum: u corretto su precedente scrittura. <sup>14</sup>caminate: c corretto da precedente scrittura.

52

1453, agosto 3, Pera.

*Imperiale Grimaldi nomina procuratore Paolo Grimaldi per la cura dei suoi negozi, la riscossione dei crediti e le liti.*

Rogito in stesura sommaria, con formule nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[56 a] In nomine Domini, amen. Imperialis de Grimaldis, omni modo, iure, via et forma quibus melius et validius fieri et esse potest, fecit et sollempniter constituit<sup>1</sup> suum certum nuncium et procuratorem legitimum Paulum de Grimaldis, absentem tanquam presentem, ad omnia ipsius constituentis negocia gerenda, tractanda et libere administranda, in iudicio et extra et ubilibet, et ad habendum, petendum<sup>2</sup>, exigendum, recipiendum et recuperandum omne id et totum quicquid et quantum ipse constituens habere, petere, exigere, recipere et recuperare debet et potest ac debet et poterit in futurum a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quavis ratione, occasione<sup>3</sup> vel<sup>4</sup> causa, tam cum cartis, instrumentis, scripturis, testibus quam sine, coram quocumque officio, preside et magistratu, tam Ianuensi quam extra-

neo et tam ecclesiastico quam seculari, et de recep-  
tis tantum quitandum, liberandum et absolvendum quam  
cumque personam, corpus, collegium et universitatem  
et<sup>5</sup> faciendum pactum de aliquid ulterius non peten-  
do. Et ad transigendum, paciscendum, componendum et  
compromittendum, penas in compromissis apponendum et  
compromissa prorogandum, iura, rationes actionesque  
cedendum et vendendum, instrumenta et alias scriptu-  
ras cassandum et annullandum et alia et alias facien-  
dum et confici mandandum, / et alia et alias facien-  
dum et rogari et confici mandandum ipsumque consti-  
tuentem et bona ipsius quelibet ipotecandum et obli-  
gandum in quocumque instrumento et contractu, in iu-  
dicio vel extra faciendo, et ad tam de calumnia quam  
aliter iurandum et cuiusvis<sup>6</sup> generis sacramentum pre-  
standum et subeundum in animam ipsius constituentis,  
et ad omnes et singulas lites, causas, questiones et  
controversias, quas ipse constituens habet et habitu-  
rus est cum quacumque persona, corpore, collegio et  
universitate quavis de causa, et tam in agendo quam  
in defendendo, et libellum et libellos dandum et re-  
cipiendum, et ad unum et plures procuratores substi-  
tuendum et eos revocandum, presenti mandato firmo  
permanente. Et demum et generaliter ad omnia et sin-  
gula alia agendum, faciendum, procurandum et admini-  
strandum, in iudicio et extra et ubilibet, que in  
predictis et circa predicta connexis, dependentibus/  
et emergentibus ab eis et eorum quolibet necessaria  
et opportuna fuerint ac utilia videbuntur, quecumque  
causarum merita et iuris ordo postulant et requirunt  
et que ipsemet constituens facere posset, si presens  
interesset, etiam si speciali ac expresso mandato in-  
digerent; dans et concedens, cum libera ac generali  
administratione<sup>7</sup>, ac promittens, sub, insuper vo-  
lens, / promisit michi notario, stipulanti ut supra,  
de iudicio sisti et iudicatum solvendo<sup>8</sup> in omnibus  
suis clausulis, nisi fuerit<sup>9</sup> provocatum et appella-  
tum; intercedens, sub simili, ac renuncians iuri<sup>10</sup>. Ac  
tum Pere, sub logia Pere, prope columnam ad quam man-  
data et preconia affiguntur, anno a Nativitate Domi-  
ni MCCCCLIII, indicione XV secundum cursum Ianue,  
die tertia augusti, circa vespervas, presentibus te-  
stibus Raffaele Lomellino et Iohanne de Serra, voca-  
tis et rogatis. //

<sup>1</sup>constituit: co corretto su precedente i <sup>2</sup>petendum: posposto ad habendum con segno di richiamo (8). <sup>3</sup>Guasto per filza. <sup>4</sup>vel: corretto da precedente scrittura. <sup>5</sup>et: e corretto su precedente scrittura. <sup>6</sup>cuusvls: corretto da cuusvls mediante depennatura di un tempo della prima u <sup>7</sup>cum-administratione: aggiunto nel margine sinistro. <sup>8</sup>solvendo: o, e corretti da precedente scrittura. <sup>9</sup>uerit: rit corretto su precedente scrittura. <sup>10</sup>luri: corretto da ius

1453, agosto 4, Pera.

*Il turco Cagi Cassani de Manara vende ad Andrea macellaio e Dimitri Granea, greci, e ad Ovanese Vilara armeno lo schiavo greco Teodoro, figlio di Podegefalo, per 2200 aspri turchi; ognuno degli acquirenti si impegna a pagare un terzo della somma entro 6 mesi.*

[57 a] In nomine Domini, amen. Cagi Cassani de Manara Teucer per se et suos heredes vendidit, cessit, tradidit et consignavit Andree Greco macellario, Ovanese Vilara Armeno et Dimitri Granea Greco, presentibus et ementibus, Teodorum Grecum, captum seu sclavum suum<sup>1</sup>, filium Podegefalo<sup>2</sup>, etiam presentem, ad habendum, tenendum et quicquid de eo voluerit<sup>3</sup> faciendum, pro precio asperorum duorum millium ducentorum teucrorum. Quos asperos TICC dicti Andreas, Ovanese et Dimitri promiserunt et sollempniter convenerunt dicto Cagi<sup>4</sup> presenti, pro se suisque heredibus stipulanti et recipienti, hinc ad menses se[x]<sup>5</sup> proxime venturos, scilicet dictus Andreas asperos DCCXXXIII et terciam<sup>6</sup> partem unius asperi et totidem dictus Ovanese et alios totidem dictus Dimitri, scilicet quilibet ipsorum<sup>7</sup> terciam partem, ita quod unus ipsorum non teneatur pro alio, sub ipoteka et obligatione<sup>8</sup> omnium bonorum suorum et cuiuslibet eorum, mobilium et immobilium, presentium et futurorum. Actum Pere, in bassali, ad apotecam dicti Andree macellarii, anno/ a Nativitate Domini MCCCCLIII, indicione XV secundum cursum Ianue, die IIII<sup>ta</sup> augusti, circa horam complectorii, presentibus testibus Petro de Samastro de Goarnerio, Iohanne de Samastro de Goarnerio, fratre eius Petri, et

Duca Greco censario, ac etiam teste et interprete Francisco Lomellino, electo inter ipsas partes, de cordio et voluntate ipsarum.//

<sup>1</sup>Segue, depennato: etiam presentem <sup>2</sup>Segue, depennato: et <sup>3</sup>voluerit: cosi nel testo. <sup>4</sup>Cagl: C corretto su G <sup>5</sup>Guasto per filza. <sup>6</sup>terciam: a corretto su precedente u; segue, depennato: unlu <sup>7</sup>Segue, depennato: p <sup>8</sup>obligatione: b corretto su p

54

1453, agosto 8, Pera.

*Domenico Salvaigo manomette Ana, di origine zica, schiava di Benedetto Salvaigo.*

Rogito in stesura sommaria, con formule nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[60 a] In nomine Domini, amen. Dominicus Salvai-  
gus, qui manet in domo domini Benedicti Salvaighi,  
nunc absentis, et qui habet custodiam dicte domus,  
manumisit, quitavit et liberavit Anam, servam dicti  
domini Benedicti, de genere Zicorum, presentem, in-  
stantem et requirentem, et eam ab omni vinculo et iu-  
go servitutis penitus absolvit, renuncians exceptio-  
ni presentis manumissionis non facte, rerum sic ut  
supra et infra<sup>1</sup> non esse vel sic se non habentium,  
doli mali, metus, actioni in factum, conditioni inde-  
biti, sine causa vel ex iniusta causa et omni alii  
iuri; dans et concedens dicte Ane presenti plenam,  
amplam, liberam, largam et omnimodam potestatem et  
bailiam emendi, vendendi, contrahendi<sup>2</sup>, mercandi, ac-  
quirendi, testandi, codicilandi et omnes actus legi-  
timos, tam in iudicio quam extra, faciendi<sup>3</sup> et alia  
quelibet, quos et que et sicut et prout quelibet ma-  
ter familias<sup>4</sup>, civis Rhomana ac homo sui iuris face-  
re potest et tanquam ab ingeniis nat[a]<sup>5</sup> fuisset, ac  
denuncians ex<sup>6</sup> nunc dictam Anam esse liberam, fran-  
cam et immunem ac hominem sui iuris et civem Rhoma-  
nam. Quam manumissionem et omnia et singula supra-  
scripta dictus Dominicus promittit et sollemniter  
convenit dicte Ane presenti, pro se suisque heredi-

bus stipulanti et recipienti, ratam, gratam et firm[am]<sup>7</sup> ac rata, grata et firma habere ac perpetuo tenere et<sup>8</sup> contra non facere vel venire, de iure vel de facto, etiam si de iure posset, quavis ratione, occasione vel causa, que modo aliquo vel ingenio dici seu excogitari posset, etiam si de iure posset, / sub pena dupli totius eius de quo et quanto contraheret, sollempni stipulatione premissa, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis et<sup>9</sup> sub ipoteca et obligatione omnium bonorum suorum, mobilium et immobilium, presentium et futurorum. Actum Pere, in vico retro ecclesiam Sancti Micaellis, prope domum condam Iuliani Spinule, anno a Nativitate Domini MCCCCLIII, indictione XV secundum cursum Ianue, die VIII augusti, paulo post meridiem, presentibus testibus Antonio Coca et Lodisio de Lazaris de Castronovo, vocatis et rogatis, presente quoque Acmat, de genere Zicorum, facto Sarraceno<sup>10</sup>, predicta fieri instante et requirente. //

<sup>1</sup>Infra: corretto su precedente scrittura. <sup>2</sup>contrahendi: h corretto da precedente scrittura. <sup>3</sup>Segue, depennato: que <sup>4</sup>familias: corretto da familias mediante depennatura della seconda l <sup>5</sup>Guasto per filza. <sup>6</sup>ex: e corretto su precedente scrittura. <sup>7</sup>Macchia d'inchiostro. <sup>8</sup>et: e corretto su precedente scrittura. <sup>9</sup>Segue, depennato: sub ipoteca et obligatione on; segue, ripetuto: et <sup>10</sup>Segue, depennato: ac instante et

1453, agosto 9, Pera.

*Nicola Testa, a causa della precaria situazione politica, manomette lo schiavo Iuane, d'origine russa, a patto che continui a servirlo per i due anni successivi.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi; sviluppato successivamente in redazione completa.

[61 a] In nomine Domini, amen. Nicolaus Testa, au

diens requisitionem Iuane, servi sui, de genere Rubeorum, petentis manumissionem sibi fieri et dari a dicto Nicolao, domino suo, intellegens ipse Nicolaus necesse esse hoc tempore complacere potius voluntati dicti Iuane<sup>1</sup> quam sue, eapropter et ex causa antescrpta<sup>2</sup> manumisit, quitavit et liberavit dictum Iuane, presentem et petentem ut supra, et eum a sua potestate et dominio et omni vinculo et iugo servitutis penitus absolvit sub tamen hoc pacto, hac lege et conditione, quod dictus Iuane servire teneatur et<sup>3</sup> debeat dicto Nicolao, ubicumque fuerit<sup>4</sup> et iverit dictus Nicolaus per annos duos proxime secuturos; quem Nicolaum si d[ictus]<sup>5</sup> Iuane non sequeretur quocumque vadat nec ei serviret bene et fideliter, presens<sup>6</sup> manumissio sit nulla et irrita<sup>7</sup>; retinens semper in se ipse Nicolaus ius patronatus, renuncians exceptioni presentis manumissionis non facte, rerum sic ut supra et infra non esse vel sic se non habentium, doli mali, metus, actioni in factum, conditioni indebiti, sine causa vel ex iniusta causa et omni alii iuri. Dans et concedens dicto Iuane presenti plenam, amplam, liberam, largam et omnimodam potestatem et bailiam emendi, vendendi, mercandi, negociandi, contrahendi<sup>8</sup> sibi que acquirendi atque testandi, codicilandi et omnes actus legitimos et alia omnia et singula tam in iudicio quam extra faciendi, que sicut et prout quilibet pater familias<sup>9</sup>, civis Romanus ac homo/ sui iuris facere potest, ac denuncians ipsum Iuane ex nunc esse liberum, francum et immunem et hominem suis<sup>10</sup> iuris ac civem Rhomanum, retento semper iure patronatus ac etiam conditione<sup>11</sup> et pacto sibi ut supra per annos duos serviendi. Quam manumissionem et omnia et singula suprascripta dictus Nicolaus promittit et sollemniter convenit dicto Iuane presenti, pro se suisque heredibus stipulanti et recipienti, ratam, gratam, firmam ac rata, grata et firma habere ac perpetuo tenere et contra non facere vel venire de iure vel de facto, etiam si de iure posset, quavis ratione, occasione vel causa, que modo aliquo vel ingenio dici seu excogitari posset, etiam si de iure posset, sub pena dupli tot[ius]<sup>5</sup> eius de quo et quanto contrafieret, sollemni stipulatione<sup>5</sup> premissa, cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra<sup>12</sup>, ratis semper manentibus omnibus et singulis supra-



scriptis et sub ipoteca et obligatione omnium bonorum suorum, mobilium et immobilium, presentium et futurorum. Actum Pere, ad apotecam condam Petri de Lavania speciarii, anno a Nativitate Domini MCCCCLIII, indicione XV secundum cursum Ianue, die VIII augu- sti, hora terciarum, presentibus testibus Antonio Co ca, Carolo de Bozollo et Cremete de Alegro, vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>Iuane: i corretto su precedente scrittura. <sup>2</sup>ea-antescripta: aggiunto in soprilinea su per se et suos heredes, depennato. <sup>3</sup>teneatur et: aggiunto in soprilinea. <sup>4</sup>fuerit: corretto da fuerint mediante depennatura del se- gno abbreviativo. <sup>5</sup>Guasto per filza. <sup>6</sup>presens: corretto da precedente scrittura. <sup>7</sup>Segue, depennato: ac retento semper in se iure patronatus <sup>8</sup>contrahendi: h corretto su precedente scrittura. <sup>9</sup>familias: la seconda i corretta su precedente scrittura. <sup>10</sup>suis: così nel testo. <sup>11</sup>Segue, de- pennato: Quam <sup>12</sup>Segue, depennato: ratis semper

56

1453, agosto 10, Pera.

*Lorenzo Gatellusio olim de Porta, a causa della precaria situazione politica, manomette la schiava Sofia, di origine valacca, a patto che continui a servirlo per i tre anni successivi.*

Rogito in stesura sommaria, con formule nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi; sviluppato successivamente in redazione completa.

[62 a] In nomine Domini, amen. Laurentius Gatellusius olim de Porta, audiens Sophiam, servam suam, de genere Vlacorum<sup>1</sup>, petentem et requirentem se manumitti et franchiri a dicto Laurentio, domino suo, intellegens ipse Laurentius quod, hoc tempore, expediret placere potius voluntati dicte Sophie quam sue, propterea et ex causa antescripta dictus Laurentius manumisit, quitavit et liberavit dictam Sophiam, presentem et requirentem, et eam penitus absolvit ab sua potestate et dominio<sup>2</sup> et omni vinculo et iugo servitutis sub tamen lege, pacto et conditione infrascripta, videlicet quod dicta Sophia debeat et teneatur servire dicto Laurentio, ubicumque fuerit et quocumque iverit dictus Laurentius et familia sua, per an-

nos tres proxime venturos; quem Laurentium si dicta Sophia [non]<sup>3</sup> sequetur quo iverit et ei non servierit bene et fideliter, presens manumissio sit nulla et cassa. Renuncians exceptioni presentis manumissionis non facte, rerum sic ut supra et infra non esse vel sic se non habentium, doli mali, metus, actioni in factum, conditioni indebiti, sine causa vel ex iniusta causa et omni alii iuri; dans et concedens dicte Sophie presenti plenam, amplam, liberam, largam ac omnimodam potestatem et bailiam emendi, vendendi, mercandi, negociandi, contrahendi, sibique acquirendi<sup>4</sup> ac testandi, codicilandi et omnia et singula alia et omnes et singulos actus legitimos tam in iudicio quam extra faciendi, que et quos et sicut et prout quelibet mater familias, civis Rhomana ac homo sui iuris facere potest, / ac denuncians [e]x<sup>5</sup> nunc dictam Sophiam esse liberam, francam et immunem accivem Rhomanam et hominem sui iuris, sub tamen pacto ac lege et conditione sibi<sup>6</sup> per annos tres serviendi, ut supra dicitur. Quam manumissionem et omnia et singula suprascripta dictus Laurentius promittit et sollemniter convenit dicte Sofie presenti, pro se suisque heredibus stipulanti et recipienti, ratam, gratam et firmam ac rata, grata et firma habere ac perpetuo tenere et contra non facere vel venire de iure vel de facto, etiam si de iure posset, quavis ratione, occasione vel causa, que modo aliquo vel in genio dici seu excogitari posset, etiam si de iure posset, sub pena dupli totius eius de quo et quanto contrafieret, sollemni<sup>7</sup> stipulatione premissa, cum restitutione omnium damnorum, interesse<sup>8</sup> et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis, et sub ipoteca et obligatione omnium bonorum suorum, mobilium et immobilium, presentium et futurorum. Actum Pere, in [domo]<sup>9</sup> magistri<sup>10</sup> Guidoti sartoris de Barbante, in camera superiori dicte domus, anno a Nativitate Domini MCCCCLIII, indictione XV secundum cursum Ianue, die X augusti, hora terciarum, presentibus testibus Antonio de<sup>n</sup> Carmadino, Antonio Guidoto sartore et Marco Paterio, vocatis et rogatis. //

<sup>1</sup>Segue, depennato: Rubeorum <sup>2</sup>dominio: d corretto da precedente scrittura.  
<sup>3</sup>Guasto per filza. <sup>4</sup>acquirendi: q corretto da precedente scrittura.  
<sup>5</sup>Macchia d'umido. <sup>6</sup>Segue, depennato: ut supra <sup>7</sup>sollemni: i corretto da precedente scrittura. <sup>8</sup>Segue, depennato: ratis <sup>9</sup>Macchia d'inchostro.

<sup>10</sup>magistri: aggiunto in sopralingua. "Segue, ripetuto: de

57

1453, agosto 17, Pera.

*Gregorio Russo nomina procuratore Nicola Paterio del fu Lafranco per la cura dei suoi negozi, la riscossione dei crediti e le liti.*

rogito in stesura sommaria, con formule nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[63 a] In nomine Domini, amen. Gregorius Rubeus, omni modo, iure, via et forma quibus melius et validius de iure fieri et esse potest, fecit et sollemniter constituit suum certum nuncium et procuratorem legitimum Nicolaum Paterium condam Lafranci, absentem tanquam presentem, generaliter ad omnia ipsius constituentis negocia gerenda, tractanda et libere administranda, in iudicio et extra et ubilibet, et ad petendum, habendum, exigendum, recipiendum et recuperandum omne id et totum quicquid et quantum ipse constituens habere, petere, exigere, recipere et recuperare<sup>1</sup> debet et potest et debebit et poterit in futurum a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quavis ratione, occasione vel causa, tam [cum]<sup>2</sup> cartis, instrumentis, scripturis, testibus quam sine, coram quocumque officio, preside et magistratu, tam<sup>3</sup> ecclesiastico quam seculari et tam civili quam criminali, et ad quitandum, liberandum et absolvendum quamcumque personam, corpus, collegium et universitatem<sup>4</sup> de et pro omni eo et toto quicquid et quantum dicto suo procuratori videbitur et placuerit, et faciendum pactum de aliquo ulterius non petendo, et ad transigendum, paciscendum, componendum et compromittendum, penas in compromissis apponendum et compromissa prorogandum, iura, rationes actionesque cedendum et vendendum, instrumenta et alias<sup>5</sup> scripturas cassandum<sup>6</sup> et annullandum et alia et alias faciendum et fieri et confici rogandum et mandandum ipsumque constituentem et bona ipsius queli-

bet ipotecandum et obligandum in quocumque instrumen-  
to et contractu<sup>7</sup> et actu, in iudicio et extra facien-  
do, et ad tam de calumnia quam aliter iurandum et  
cuiusvis generis sacramentum prestandum et subeundum  
in animam ipsius constituentis, et ad omnes et singu-  
las lites, causas, questiones et controversias, quas  
ipse constituens habet et habiturus est cum quacum-  
que persona, corpore, collegio et universitate qua-  
cumque de causa, et tam in agendo quam in defenden-  
do, / et ad libellum et libellos dandum et recipien-  
dum etc. Et generaliter ad omnia et singula alia fa-  
ciendum, agendum, procurandum et administrandum, in  
iudicio et extra et ubilibet, que in predictis et  
circa predictis connexis, dependentibus et emergenti-  
bus ab eis<sup>8</sup> et eorum quolibet necessaria et opportu-  
na fuerint ac utilia videbuntur, queque causarum me-  
rita et iuris ordo postulant et requirunt et que ip-  
se constituens<sup>9</sup> facere posset ac<sup>10</sup> si presens interes-  
set, etiam si speciali et [ex]presso<sup>11</sup> mandato indige-  
rent, et ad unum et plures procuratores substituen-  
dum eosque revocandum, presenti mandato firmo perma-  
nente; dans et concedens etc., cum libera et genera-  
li administratione<sup>12</sup>, ac promittens, // [63 b] sub, in  
super volens, promisit, intercedens, sub simili, re-  
nunciatis iuri etc. Actum Pere, ante portam domus<sup>13</sup> so-  
lite habitationis domini Francisci de Draperiis et  
seu<sup>14</sup> Tome<sup>15</sup> Spinule, generi sui, anno a Nativitate Domi-  
ni MCCCCLIII, indictione XV secundum cursum Ianue, die  
XVII augusti, hora terciarum vel circa, presentibus  
testibus Stefano Parisola et Ieronimo de Francis<sup>16</sup>  
Iulla, vocatis et rogatis. //

<sup>1</sup>recuperare: *corretto da recuperandum* <sup>2</sup>Macchia d'inchiostro. <sup>3</sup>tam: *ag-  
giunto in soprалinea.* <sup>4</sup>universitatem: *dopo un compare una macchia ante-  
riore alla stesura del rogito.* <sup>5</sup>alias: *al corretto su precedente scrittura*  
*ra.* <sup>6</sup>cassandum: *nel testo comparono due segni abbreviati.* <sup>7</sup>Segue, de-  
pennato: *in iud* <sup>8</sup>eis: *1 corretto da precedente scrittura.* <sup>9</sup>constituens:  
*9 iniziale corretto su precedente scrittura.* <sup>10</sup>ac: *aggiunto in soprалinea.*  
<sup>11</sup>Guasto per filza. <sup>12</sup>cum-administratione: *aggiunto in caratteri più minu-  
ti nel margine sinistro.* <sup>13</sup>domus: *aggiunto in soprалinea.* <sup>14</sup>seu: *aggiunto  
in soprалinea.* <sup>15</sup>Tome: *e corretto da precedente scrittura.* <sup>16</sup>Francis: *F  
corretto su precedente scrittura.*

1453, agosto 20, Pera.

*Lorenzo Gatellusio, procuratore di Raffaele Vigerio, trasferisce il mandato procuratorio ad Antonio de Carmadino e ad Angelo di Langasco.*

[66 a] In nomine Domini, amen. Laurentius Gatellusius, tanquam procurator et procuratorio nomine Raffaellis Vigerii, ut de eius mandato constat publico instrumento scripto manu mei notarii infrascripti<sup>1</sup>, anno proxime preterito, die XII septembris, habens potestatem et bailiam alios procuratores substituendi, vigore dicti instrumenti per me visi et lecti, omni itaque modo, iure, via et forma quibus melius et validius de iure fieri et esse potest, fecit, substituit et loco sui posuit<sup>2</sup>, dicto nomine, Antonium de Carmadino et Angellum de Langasco, et utrumque ipsorum in solidum, ita quod occupantis condicio melior non existat, sed quod unus inceperit, alter possit prosequi, mediare et finire, generaliter ad omnia ipsius substituentis, dicto nomine, negocia gerenda, tractanda et ad [minis]tranda<sup>3</sup>, in iudicio et extra et ubilibet, que sicut et prout ipse constituens facere potest, transferens ipse substituens in dictum substitutum omnem potestatem et bailiam sibi datam et attributam, vigore dicti instrumenti. / Actum Pere, in domo solite habitationis mei Laurentii de Calvi, notarii infrascripti, in caminata dicte domus, anno a Nativitate Domini MCCCCLIII, indicione<sup>4</sup> XV secundum cursum Ianue, die XX<sup>a</sup> augusti, hora prima noctis, presentibus testibus Iohanne Ponsono et Angello de Benvenuto, vocatis et rogatis. //

<sup>1</sup>Infrascripti: finale corretto da precedente scrittura. <sup>2</sup>Segue, depennato: Antonium <sup>3</sup>Guasto per filza. <sup>4</sup>Indicione: in corretto da precedente die

1453, agosto 25, Pera.

*Domenico di Bergamo del fu Tommaso, burgense di*

*Pera, dichiara di aver ricevuto da Giovanni di Semino di Matteo, cittadino genovese, 2578 aspri turchi per l'acquisto di 3 caratelli di caviale e si impegna a restituire la somma entro 4 mesi; prestano fideiussione Francesco Lancianegia e Carlo Durante.*

Rogito in stesura sommaria, con formule nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[65 a] In nomine Domini, amen. Dominicus de Bergamo condam Thome, burgensis Pere, nullo iuris aut facti errore ductus sed sua sponte, confessus fuit et in veritate publice recognovit Iohanni de Semino Matei, civi Ianue, presenti, se ipsum Dominicum ab eo Iohanne habuisse et recepisse in precio carratellorum trium cavealium, ab eo emptorum, asperos teucros<sup>1</sup> duo millia quingentos septuaginta octo, exceptioni non habite. Quos asperos octomani ~~MDLXXVIII~~ dictus Dominicus promittit et sollempniter convenit dicto Iohanni, presenti, stipulanti, dare et solvere dicto Iohanni<sup>2</sup> infra menses quattuor proxime venturos sine aliqua exceptione iuris aut facti, sub pena dupli, cum, ratis, et sub./ Et pro dicto Dominico, pro dictis asperis ~~MDLXXVIII~~ per ipsum ut supra dandis et solvendis dicto Iohanni<sup>3</sup> infra dictum tempus, intercesserunt et solleniter fideiusserunt versus dictum Iohannem, presentem et recipientem ut supra, Franciscus Lancianegia et Carolus de Durante et quilibet ipsorum pro dimidia, scilicet pro asperis ~~MCCLXXXVIII~~, sub, renunciantes iuri. Actum Pere, ad apotecam Antonii Griffi speciarrii et socii, prope logiam, anno a Nativitate Domini ~~MCCCCLIII~~, indictione XV secundum cursum Ianue, die XXV augusti, hora vespereorum vel circa, presentibus testibus Oberto Faxolo, burgense Pere, et Thoma de Capriata, cive Ianue, vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>Segue, depennato: tria mi dicto tempor

<sup>2</sup>Segue, depennato: hinc

<sup>3</sup>Segue, depennato:

1454, aprile 2, Pera.

*Leonardo Belogio, cittadino genovese, nomina procuratori Giacomo di Casanova e Cristoforo Belogio, cittadini genovesi, residenti a Caffa, per recuperare a Caffa e nelle regioni del Mar Nero quanto spetta a lui ed al fratello Geronimo come eredi del fratello defunto Giovanni.*

Rogito con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi. Inchiostro svanito per macchie d'umido, leggibile alla luce di Wood.

[335 a] [In]¹ nomine Domini, amen. Leonardus Belogius, civis Ianue, suo proprio et privato nomine et tanquam [h]eres' et hereditario nomine ab intestato, cum cautela et beneficio inventarii, quondam Iohannis Belogii, fratris ipsius Leonardi, ut de apprehensione dicte hereditatis addita per ipsum Leonardum, pro dimidia ipsi Leonardo spectante et pro reliqua dimidia spectante Ieronimo Belogio, fratri ipsius Leonardi et dicti Iohannis, adhita per ipsummet Leonardum nomine dicti Ieronimi, virtute capituli comunis Ianue positi sub rubrica "De pluribus filiis relictis" et servata forma dicti capituli², constat publico instrumento scripto in curia Chii, manu Petri Thome de Leonardis notarii, scribe curie Chii, anno proxime elapso, die XXV iunii, et de confectio[n]e dicti inventarii, confecti per ipsum Leonardum pro se et nomine dicti Ieronimi³, constat v[ir]tute⁴ dicti instrumenti dicte apprehensionis [s] hereditatis⁴, visi et lecti per me not[arium] infrascriptum⁴, ratificando et approbando baliā datam infrascriptis Iacobo et Christoforo, procuratoribus ipsius Leonardi v[ir]gorel⁴ instrumenti procure facte in personas ipsorum Iacobi et Christofori, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit et potest, fecit, constituit et ordinavit et loco ipsius Leonardi, suo et dictis hereditariis nominibus, tam coniunctim⁵ quam divisim, posuit et ponit suos veros, certos et legitimos nuncios et procuratores, et prout melius de iure fieri et esse potest, Iacobum de Casanova, Christoforum Belogium, cives Ianue, in presentiarum Caffae commorantes, absentes tanquam presentes et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior condicio occupantis, sed id quod unus ipsorum inceperit,

alius possit prosequi, mediare et finire, ad petendum, habendum, exigendum, recipiendum/ et recuperandum pro ipso constituyente, suo et dictis hereditariis nominibus, tam coniunctim quam divisim<sup>6</sup>, omnem quantitatem pecunie, rerum et bonorum<sup>6</sup>, quam habere et recipere debet et debebit a quibuscumque personis, comuni, corpore, collegio et universitate, in Caffa et toto Mari Maiori, quibusvis causis et occasionibus, cogitatis vel non cogitatis, tam per instrumenta<sup>6</sup> et scripturas quam sine vel quovis alio modo<sup>6</sup>, instrumenta et scripturas producendum, executioni postulandum<sup>6</sup>, iurandum et promittendum, ydonee cavendum et expediri faciendum, electio[nem]<sup>6</sup> petendum et habendum ac semel et pluries variandum, laudem, extimaciones<sup>6</sup> et in solutum daciones consequendum, denuncia[n]dum<sup>6</sup> et protestandum, confessiones, promissiones, quitaciones, liberaciones, absoluciones et fines quascumque faciendum et recipiendum cum pacto quicquid de ulterius in perpetuo non petendo, iura, actiones et ratios<sup>4</sup> cedendum, transigendum, paciscendum, componendum<sup>4</sup>, compromittendum et compromissa de novo faciendum semel et pluries cum penis et stipulationibus, que dictis suis procuratoribus videbuntur, de calumnia in animam ipsius constituentis iurandum et cuiuslibet alterius generis iuramentum dandum, prestandum et subeundum; item ad libellum et libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum etc., sententiam, sententias audiendum et appellandum, etc. 7/ Et demum ad omnes et singulas lites et causas ac diferencias, quas ipse constituens, suo et dictis hereditariis nominibus, tam coniunctim quam divisim, habet et habiturus est cum quibusvis personis et quibusvis occasionibus ut supra coram quocumque iudice, officio et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, civili et criminali, et tam in agendo quam in defendendo, et in predictis et circa predicta et dependentibus, emergentibus, accessoriis, annexis et connexis ab eis faciendum ea omnia et singula<sup>4</sup>, que fuerint necessaria et oportuna et que ipse[m]et<sup>4</sup> constituens, suo et dictis nominibus, tam coniunctim quam divisim ut supra, facere posset, si presens esset, et que causarum merita et iuris ordo postulant et requirunt, etiam si talia forent que mandatum exigerent magis speciale, unum procuratorem et plures in predictis et circa predicta substituendum et substitutos revo-



candum, presenti mandato in suo robore permanente; dans et concedens dictis suis procuratoribus, et cui libet eorum in solidum, et quibuscumque substituentibus et substituendo ab eis vel eorum altero in predictis et circa predicta ut supra, amplam baliam cum amplo et generali mandato et administracione, promittens michi notario infrascripto etc.,/ sub, et volens, intercedens, sub, renuncians etc. Actum Pere, v[idelicet]<sup>4</sup> in via publica logie curie, anno domini ce Nativitatis M<sup>o</sup>CCCCL quarto, indicione prima secundum cursum Ianue, die secunda aprilis, ante signum meridiei, presentibus testibus Augusto de Tabia et Nicolao de Monte, burge[n]ssibus<sup>6</sup> Pere, ad hec vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>Guasto nel margine sinistro. <sup>2</sup>et servata - capituli: aggiunto in soprалinea. <sup>3</sup>confecti - Ieronimi: aggiunto in soprалinea. <sup>4</sup>Guasto per filza. <sup>5</sup>Segue, depennato: et <sup>6</sup>Guasto nel margine destro. <sup>7</sup>sentenciam - etc.: in margine sinistro. <sup>8</sup>burgensibus: così nel testo; guasto nel margine destro.

61

1454, maggio 11, Pera.

*Il nobile Luca Cattaneo, cittadino genovese, nomina procuratore il fratello Silvestro, cittadino genovese, per la riscossione dei crediti e le liti con il nobile Paolo Battista Lercari a Chio ed altrove.*

Rogito con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi. Inchiostro svanito per estese macchie d'umido. Sulla medesima carta il notaio ha redatto il doc. 64.

[232 a] + Duo instrumenta procure.

[I]n nomine Domini, amen. Nobilis Lucas Cata-neus, civis Ianue, non propterea revocando alios procuratores per eum constitutos, ymmo eos confirmando, omni modo, iure, via<sup>2</sup>, forma quibus melius potuit et potest, fecit, constituit et ordinavit et loco ipsius posuit et ponit suum verum, certum et legitimum nuncium et procuratorem, et prout melius de iure fieri et esse potest, nobilem Silvestrum Cataneum, civem Ianue<sup>3</sup>, fratrem ipsius constituentis, absentem

tanquam presentem, ad petendum, habendum, exigendum, recipiendum et recuperandum pro ipso constituen-  
 te et eius nomine omnem quantitatem pecunie, rerum  
 et honorum, quam habere et recipere debet ipse con-  
 stituens<sup>4</sup> et seu petere et requirere potest, poterit  
 et debebit in futurum a nobile<sup>5</sup> Paulo Baptista Lerca-  
 rio ac<sup>6</sup> [del]<sup>7</sup> rebus et bonis suis, quibuisvis<sup>8</sup> causis  
 et occasionibus, cogitatis vel non cogitatis, tam per  
 instrumenta et scripturas quam sine vel quovis alio  
 modo, instrumenta et scripturas<sup>9</sup> producendum, exhiben-  
 dum, executioni postulandum, iurandum, promittendum,  
 ydonee cavendum et expediri faciendum, electionem pe-  
 tendum et habendum ac semel et pluries variandum, laū-  
 dem<sup>10</sup>, extimaciones et in solutum daciones consequen-  
 dum, denunciandum et protestandum eu<n>demque Paulum  
 Baptistam quitandum, liberandum et absolvendum cum  
 eoque paciscendum, componendum, compromittendum et  
 compromissa semel et pluries faciendum sub penis et  
 cum<sup>11</sup> stipulationibus et ypotecis, de quibus dicto  
 suo procuratori videbitur, de calumnia in animam ip-  
 sius constituentis iurandum et cuiuslibet alterius  
 generis iuramentum dandum, prestandum et subeundum;/  
 item ad libellum et libellos dandum et recipiendum,  
 litem et lites contestandum, ponendum et interrogan-  
 dum, posicionibus et interrogacionibus respondendum  
 et responderi faciendum etc. Et demum ad omnes et  
 singulas lites et causas<sup>12</sup>, quas habet et habiturus  
 est ipse constituens<sup>4</sup>, tam in Chio quam alibi, cum  
 dicto Paulo Baptista, quibusvis occasionibus et cau-  
 sis, coram quocumque iudice, officio et magistratu,  
 tam ecclesiastico quam seculari, civili et criminali,  
 et tam in agendo quam in defendendo, et in predictis  
 et circa predicta et dependentibus, emergentibus, ac-  
 cessoriiis, annexis et connexis ab eis faciendum ea  
 omnia, que fuerint neccessaria et oportuna et que ip-  
 semet constituens facere posset, si ades[set]<sup>13</sup>, et  
 que causarum [melrita<sup>7</sup> et iuris ordo postulant et re-  
 quirunt, etiam si talia forent que mandatum exig[e]-  
 rent<sup>13</sup> magis speciale, atque in predictis et circa  
 predicta unum procuratorem et plures substituendum  
 et substitut[os]<sup>13</sup> revocandum, presenti mandato in  
 suo robore permanente. Dans et concedens dicto suo  
 procuratori, et quibuslibet<sup>14</sup> substituendis vel sub-  
 stituendo ab eo, in predictis et circa predicta et  
 dependentibus ut supra, amplam baliā cum amplo man-

dato et generali administracione, promitens etc., sub  
ypotheca, et volens etc., intercedens etc., sub, re-  
nuncians. Actum Pere, videlicet in domo Antonii Gom-  
bete, in qua habitat ad presens dic[tus]<sup>13</sup> constituens,  
anno dominice Nativitatis MCCCCL quarto, indicione  
prima secundum cursum I[a]nue<sup>15</sup>, die undecima maii, ho-  
ra nonarum, presentibus testibus Bartholomeo de Pon-  
tremulo, burgensse<sup>16</sup> Pere, et Gaspare de .....<sup>15</sup> Bene-  
dicto, cive Ianue, ad hec v[ocatis et rogatis]<sup>17</sup>. //

<sup>1</sup>Guasto nel margine sinistro. <sup>2</sup>Segue, depennato: modo <sup>3</sup>Segue, depennato:  
ab <sup>4</sup>ipse constituens: aggiunto in sopralinea. <sup>5</sup>Segue, depennato: Petro B  
<sup>6</sup>ac: aggiunto in sopralinea su et, depennato. <sup>7</sup>Guasto per filza. <sup>8</sup>quibui-  
svis: così nel testo. <sup>9</sup>Segue, depennato: quam sine vel quovis alio modo  
<sup>10</sup>Segue, depennato: et <sup>11</sup>et cum: aggiunto in sopralinea. <sup>12</sup>et causas: ag-  
giunto in sopralinea. <sup>13</sup>Guasto nel margine destro. <sup>14</sup>quibuslibet: busli cor-  
retto su precedente scrittura. <sup>15</sup>Guasto per tarlo. <sup>16</sup>burgensse: così nel te-  
sto. <sup>17</sup>Guasto per caduta nel margine inferiore.

1454, giugno 3, Pera.

*Il nobile Barnaba Centurione, cittadino genovese,  
nomina procuratori i nobili Melchiorre e Lansaroto  
\*\*\*\*\*, cittadini genovesi, per la cura dei suoi in-  
teressi, la riscossione dei crediti e le liti a Caffa.*

Rogito con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bian-  
chi. Inchiostro svanito per larghe macchie d'umido.

[234 a] [I]n' nomine Domini, amen. Nobilis Barna-  
bas Centurionus, civis Ianue, omni iure, via, modo  
et forma, quibus melius potuit et potest, fecit, con-  
stituit et ordinavit et loco ipsius posuit et ponit  
suos veros, certos et legitimos nuncios et procurato-  
res et prout melius de iure fieri et esse potest no-  
biles Melchionem et Lansarotum \*\*\*\*\*<sup>2</sup>, cives Ianue,  
absentes tanquam presentes, et quemlibet ipsorum in  
solidum, ita etc., ad petendum, habendum, exigendum,  
recipiendum et recuperandum, pro ipso constituyente  
et eius nomine, Caffa tantum, omnem quantitatem <pec-  
cunie> et rerum, quam habere et recipere debet et

seu potest, poterit et debebit in futurum a quibus  
cumque personis, comuni, corpore, col[legio]<sup>3</sup> et u-  
niversitate, quibuscumque causis et occasionibus,  
quitandum, paciscendum, compromitendum, etc.<sup>4</sup> Item ad  
libellum et libellos dandum et recipiendum; et demum  
ad omnes lites etc.// [234 b] Dans, promitens, sub,  
et volens, intercedens, sub, renuncians. Actum Pere,  
videlicet apud ecclesiam Sancti Francischi, in via  
publica, anno dominice Nativitatis MCCCCL quarto, in  
dicione prima secundum cursum Ianue, die tertia iu-  
nii, hora complectorii, presentibus testibus Nicolao  
Panecio, burgense P[ere]<sup>5</sup>, et Ieronimo de Zoalio, ci-  
ve Ianue, ad hec vocatis et rogatis./

<sup>1</sup>Guasto nel margine sinistro. <sup>2</sup>Spazio bianco nel testo. <sup>3</sup>Guasto per fil-  
za. <sup>4</sup>quitandum - etc.: in margine sinistro. <sup>5</sup>Guasto per piegatura.

1454, giugno 6, Pera.

*Antonio Gonela, burgense di Pera, nomina procura-  
tori Giacomo Grimaldi del fu \*\*\* cittadino genovese,  
e Giovanni Gonela affinché presentino al console ed  
al consiglio di Caffa una lettera loro indirizzata  
dal protogero e dai consiglieri di Pera per ottenere  
231 perperi di Pera, provento di due loca registrati  
sotto il nome della defunta Orietta di Santa Croce.*

Rogito con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bian-  
chi. Inchiostro svanito per larghe macchie d'umido.

[233 a] In nomine Domini, amen. Antonius Gonela,  
burgenssis<sup>1</sup> Pere, omni iure, via, modo et forma qui-  
bus melius potuit et potest, fecit, constituit et or-  
dinavit et loco ipsius posuit et ponit suos veros,  
certos et legitimos nuncios et procuratores, et prout  
melius de iure fieri et esse potest, nobilem Iacobum  
de Grimaldis condam \*\*\*\*\*<sup>2</sup>, civem Ianue, et Iohannem  
Gonelam, absentes tanquam presentes, et quemlibet ip-  
sorum in solidum, ita quod non sit melior occupantis  
condicio, sed id quod unus ipsorum inceperit, alius

possit prosequi, mediare et finire, specialiter et expresse ad comparandum Caffè, pro ipso costituente et eius nomine, coram magnifico consuli<sup>3</sup> et consilio Caffè vel egregio domino vicario prefati domini consulis coramque eis deponendum quasdam litteras eisdem dirrectas parte domini protogeri Pere<sup>4</sup> et consiliariorum suorum et a predictis domino consule, consilio vel domino vicario requirendum et petendum ex proventibus locorum duorum, scriptorum super condam Orietam de Sancta Cruce vel super fideicommissariam dicte condam Oriete, perperos ducentos triginta unum de Pera, quemadmodum laciis in dictis litteris habetur mencio, dictamque peccuniam recipiendum, et ad quitandum pro dicta peccunia quascumque personas pro dicta fideicommissaria, / et ad faciendum in predictis et circa predicta, in dependentibus, emergentibus, accessoriis, annexis et connexis ab eis ea omnia et singula, que fuerint neccessaria et opportuna et que ipsemet constituens facere posset si presens esset, et que causarum merita et iuris ordo postulant et requirunt, etiam si talia forent<sup>5</sup>, que mandatum exigent magis speciale. Item ad substituendum, dans, promitens, sub, et volens, intercedens, sub, renuncians. Actum Pere, videlicet ad bancum curie, anno dominice Nativitatis M<sup>o</sup>CCCCL quarto, indictione prima secundum cursum Ianue, die sexta iunii, hora complectorii in circa, presentibus testibus Antonio Drago, burgensse<sup>6</sup> Pere, et Iohanne de Semino Ma<sup>o</sup>tei, cive Ianue, [ad hec]<sup>7</sup> vocatis et rogatis.<sup>8</sup> //

<sup>1</sup>burgenssis: così nel testo. <sup>2</sup>Spazio bianco nel testo. <sup>3</sup>consuli: così nel testo. <sup>4</sup>Pere: aggiunto in soprallinea. <sup>5</sup>forent: così nel testo. <sup>6</sup>burgensse: così nel testo. <sup>7</sup>Guasto per caduta dell'angolo inferiore destro. <sup>8</sup>Sulla prima colonna del verso: In nomine Domini, amen. Antonius Gonela, burgenssis Perc/

1454, giugno 25, Pera.

*Il nobile Luca Cattaneo, cittadino genovese, nomina procuratore il nobile Cristiano Cattaneo, burgen-  
se di Caffa, per la riscossione dei crediti da Lodisio Doria del fu Melchiorre, burgen-  
se di Caffa, e da*

*Giovanni Spinola di Luccoli, per la cura dei suoi interessi e le liti a Caffa e altrove.*

Rogito con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi, di seguito al doc. 61.

[232 b] In nomine Domini, amen. Nobilis Lucas Cateaneus, civis Ianue, non propterea revocando aliam baliā datam infrascripto Christiano, ymmo eam aprobando, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit et potest, fecit, constituit et ordinavit et loco ipsius posuit et ponit suum verum, certum et legitimum nuncium et procuratorem et prout melius de iure fieri et esse potest nobilem<sup>1</sup> Christianum Cateaneum, burgenssem<sup>2</sup> Caffē, absentem tanquam presentem, ad petendum, habendum, exigendum, recipiendum et recuperandum pro ipso constituyente et eius nomine omnem quantitatem pecunie et rerum, quam habere et recipere debet et debebit a Lodisio de Aūria condā Melchionis<sup>3</sup>, burgensse<sup>4</sup> Caffē, et Iohanne Spinula de Luculo, quibusvis causis et occasionibus cogitatis vel non cogit[atis]<sup>5</sup>, tam per instrumenta et scripturas quam sine vel quovis alio modo, instrumenta et scripturas producendum, execucioni postulandum, iurandum, promittendum, ydonee cavendum et expediri faciendum, electionem petendum et habendum ac semel et pluries variandum, laudem, extimaciones et in solutum daciones consequendum, denunciandum et protestandum dictosque Lodisium et Iohannem quitandum, liberandum et absolvendum cum eisque Lodisio et Iohanne paciscendum, componendum, compromittendum et compromissa semel et pluries faciendum sub penis et cum clausulis, stipulacionibus et ypotecis, de quibus dicto suo procuratori videbitur, de calumnia in animam ipsius constituyente iurandum et cuiuslibet alterius generis iuramentum dandum, prestandum et subeundum. Item ad libell[um]<sup>6</sup> et libellos dandum et recipiendum etc./ Et demum ad omnes lites et causas, quas habet ipse constituens [et]<sup>7</sup> habiturus est cum dictis Lodisio et Iohanne, tam C[affe]<sup>7</sup> quam alibi, quibusvis occasionibus et causis ut supra, coram quocumq[ue]<sup>7</sup> iudice, officio et magistratu, tam ecclesiastico quam secu[lari]<sup>7</sup>, civili et criminali, et in predictis et circa predicta et dependentibus, emergentibus faciendum, unum procuratorem et procuratores in predictis et circa predicta substituendum et

substitu[tos]<sup>5</sup> revocandum, presenti mandato in suo robore permanente. Dans, promitens, sub, et volens, intercedens, sub, renuncians. Actum Pere, in domo habitacionis dicti Luce, quam conducit ab Antonio Gombeta, anno dominice Nativitatis M<sup>o</sup>CCCCL quarto, indictione prima secundum cursum Ianue, die XXV iunii, post tercias, presentibus testibus Laurencio de Podio, Constantino Cataneo, civibus Ianue, et Antonio de Ponia[...]<sup>7</sup>, burgensse<sup>4</sup> Pere, ad hec [vocal]tis<sup>6</sup> et rogatis.//

<sup>1</sup>nobilem: aggiunto in sopralingua. <sup>2</sup>burgenssem: così nel testo. <sup>3</sup>Segue, de pennato: et <sup>4</sup>burgensse: così nel testo. <sup>5</sup>Guasto per filza. <sup>6</sup>Guasto per tarlo. <sup>7</sup>Guasto nel marginè destro.

65

1458, settembre 2, Pera.

*Isabetta, figlia del fu Antonio Ponsono, vedova di Guglielmo de Lucho, burgense di Pera, nomina procuratore Battista di Sagliano, burgense di Caffa, per recuperare quanto le spetta dall'eredità del padre Antonio.*

[a] In nomine Domini, amen. Isabeta, filia condam Antonii Ponsoni et uxor condam Guliermi de Lucho, burgensis Pere, omni modo, iure, via et forma quibus melius potuit et potest, fecit, constituit et ordinavit ac loco sui posuit et ponit suum certum nuncium et procuratorem, et prout de iure melius fieri et esse potest, Baptistam de Sagiano, burgensem Caffa, absentem tanquam presentem, specialiter et expresse ad habendum, petendum<sup>1</sup>, exigendum, recipiendum et recuperandum, pro ipsa constituyente et eius nomine, omnem quantitatem peccunie, rerum, mercium et bonorum, eidem Isabete constituenti<sup>2</sup> spectantem et pertinentem ac provenientem de bonis et hereditate dicti condam Antonii, patris sui, tam vigore testamenti ipsius condam Antonii quam quorumvis codicilorum eiusdem<sup>3</sup> et demum quam vigore cuiuslibet alterius scripture sive scripturarum et iuris quo melius posset pe

tere, requirere et habere tam a fideicommissariis dicti condam Antonii quam a quibuscumque possidentibus et occupantibus de bonis ipsius et a quibuscumque, in quos esset vel pervenisset quovis modo de dictis bonis [ta]m<sup>4</sup> per instrumentum et scripturas quam sine, instrumenta et scripturas cassandum, producendum, exhibendum, executioni postulandum et sub eis iurandum, promictendum et cavendum, expediri faciendum, electionem petendum et habendum ac semel et pluries variandum, confessiones, promissiones, quitaciones, liberaciones, absoluciones et fines<sup>5</sup> quascumque faciendum et pactum de ulterius non petendo faciendum, iura, actiones et raciones vendendum et cedendum, transigendum, paciscendum, componendum et compromictendum ac<sup>6</sup> compromissa prorogandum et unum procuratorem et plures substituendum et substitutos revocandum, presenti mandato in suo robore permanente, et pro predictis et quolibet predictorum unum instrumentum et plura confici faciendum cum solemnitatibus debitis et opportunis et demum ad faciendum, procurandum et<sup>7</sup> agitandum, in predictis et quolibet predictorum in dependentibus, emergentibus et connexis, omnia et singula neccessaria et / opportuna et que ipsamet constituens facere posset, si praesens esset, et que causarum merita et iuris expedit ordo. Dans et concedens in predictis<sup>8</sup> omnibus et singulis et in dependentibus, emergentibus et connexis ab eis<sup>9</sup> dicto suo procuratori, et cuilibet ab eo substituendo, plenam et amplam potestatem et baliam cum pleno et amplo mandato et administracione, promictens michi notario infrascripto, tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice<sup>10</sup> cuiuscumque interest, intererit vel interesse poterit in futurum perpetuo habere et tenere ratum, gratum<sup>11</sup> et firmum omne id et totum quicquid et quantum per dictos suos procuratores<sup>12</sup> in predictis et circa predicta actum, gestum, factum seu quomodolibet fuerit procuratum, et sic iuravit ad sancta Dei Evangelia, tactis corporaliter Scripturis<sup>13</sup>, sub hypotheca et obligatione omnium et singulorum bonorum ipsius constituentis, habitorum et habendorum; et volens dictum suum procuratorem, et quemlibet substituendum ab eo, r[e]l[e]vare<sup>4</sup> ab omni onere satisfaciendi, sp[on]te<sup>4</sup> promixit michi dicto notario, officio publico stipulanti et recipienti ut supra pro dicto



suo procuratore et quolibet ab eo substitue[ndo]<sup>14</sup>, sub simili hypoteca et obligacione premissis, renuncians iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri. Faciens<sup>15</sup> dicta Isabeta predicta omnia et singula in presencia et cum et de consilio Nicolai et Georgii Bonazointa fratrum, duorum ex melioribus et proximioribus propinquis ipsius, ut asserit, preter Iohannis Ponsoni, fratris sui, qui requisitus per eam constituentem quod suum consilium prestaret in confectione presentis instrumenti procure, id recusavit facere, ut asserit ipsa constituens et ut testificati fuerunt et afirmaverunt infrascripti Petrus Morro, burgensis Pere, et Ieronimus de Pagana, civis Ianue, testes infrascripti<sup>16</sup>. // [b] Qui quidem Nicolaus et Georgius propinqui iuraverunt ad sancta Dei Evangelia, tactis corporaliter Scripturis, sese credere predicta fore facta ad comodum et utilitatem dicte Isabete et non ad aliquam eius lexionem. Actum<sup>17</sup> Pere, intus menia<sup>18</sup> castri<sup>19</sup> dicti loci, prope logiam, videlicet super hostio domus habitacionis dictorum Nicolai et Georgii Bonazointa, anno dominice Nativitatis millesimo quadringentesimo quinquagesimo octavo, indicione quinta secundum Ianue cursum, die sabbati secunda septembris, hora vesperorum vel circa, presentibus testibus predictis, ad hec vocatis et rogatis, videlicet Petro Murro et Ieronimo de Pagana, cive Ianue.//

<sup>1</sup>Segue, depennato: h <sup>2</sup>Isabete constituenti: aggiunto in soprilinea. <sup>3</sup>eti-  
sdem: aggiunto in soprilinea. <sup>4</sup>Guasto per filza. <sup>5</sup>Segue, depennato: quos  
<sup>6</sup>ac: aggiunto in soprilinea. <sup>7</sup>et: aggiunto in soprilinea. <sup>8</sup>Segue, depen-  
nato, il segno tachigrafico di et. <sup>9</sup>Segue, depennato: plena <sup>10</sup>Segue, de-  
pennato: q <sup>11</sup>gratum: g corretto su precedente scrittura. <sup>12</sup>dictos-procura-  
tores: così nel testo. <sup>13</sup>et sic-Scripturis: aggiunto in un secondo momen-  
to, in parte in interlinea. <sup>14</sup>Macchia di inchiostro. <sup>15</sup>Faciens: F corret-  
to su I <sup>16</sup>Segue, depennato: duorum ex melior <sup>17</sup>Segue, depennato: Caffè  
<sup>18</sup>intus menia: aggiunto in soprilinea su in, depennato. <sup>19</sup>castri: corretto  
da castro

1466, novembre 12, Pera.

Meliadux Spinola del fu Giacomo dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Georgieta, figlia del fu Imperiale Grimaldi, 2.500 ducati di Chio per il valore di 2.000 ducati veneti, pagati da Barnaba Grimaldi del fu Oberto, e corrisponde un antefatto di 100 lire di genovini.

Rogito non di mano del Torriglia, tranne la rubrica e l'escatocollo.

[a] Dos.  
 + Iesus. [In no]mine' Domini, amen. Meliadux Spinola condam domini Iacobi, sponte et ex certa scientia et nullo iuris vel facti errore ductus aut aliquo qualiter circumventus, confessus fuit et in veritate publice recognovit Georgiete, filie condam domini Imperialis de Grimaldis, uxori ipsius Meliaducis, iam diu traducte, presenti, stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus et successoribus, et ad cautelam michi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice dicte Georgiete, se ab ipsa Georgieta habuisse et recepisse, dante et solvente pro ipsa Georgieta et eius nomine Barnaba de Grimaldis condam domini Oberti, ducatos duo millia venetos pro doctibus et matrimonio dicte Georgiete, quos dictus Barnabas solvit ipsi Meliaduci pro dicta Georgieta in ducatis duobus milibus quingentis Chii, qui valent et faciunt ducatos duo millia venetos, in pecunia numerata, racionatos et computatos in racione currenti sive racionibus currentibus inter ipsum Barnabam et dictum Meliaducem, ut confessus fuit et confitetur dictus Meliadux, renuncians exceptioni dicte confessionis ut supra non facte et dictorum ducatorum duorum millium venetorum pro dictis doctibus et dictarum doctium ut supra non habitorum et non receptorum, non habitarum et non receptorum et sibi, ut premittitur, non datarum et non remuneratarum et rei sic ut supra et infra non esse vel non fuisse seu non sic vel aliter se habentis, doli mali, metus, in factum actioni, conditioni sine causa vel ex iniusta causa<sup>3</sup> et omni alii iuri. Faciens dicte Georgiete, uxori sue, presenti, et sive michi dicto notario, stipulanti et reci-

pienti ut supra nomine ipsius<sup>4</sup>, antefactum seu dona-  
 cionem propter nuptias de libris centum ianuinorum,  
 ad habendum, tenendum, / gaudendum et usufructuandum  
 secundum forma[m]<sup>5</sup> capitulorum<sup>6</sup> et consuetudinem ci-  
 vi[tatis]<sup>5</sup> Ianue. Quas doctes et antefactum dictus  
 Meliadu[x]<sup>5</sup> voluit et mandavit ac vult et mandat  
 salvas et salvum in omnibus ipsius Meliaducis b[on-  
 nis]<sup>5</sup>, mobilibus et inmomilibus<sup>7</sup>, presentibus et fu-  
 turis, promitens dictus Meliadux, per se et suos he-  
 redes<sup>8</sup>, dict[e]<sup>5</sup> Georgiete presenti et michi iam dic-  
 to notario, ut supra stipulantibus et recipientibus,  
 dictas docte[s]<sup>5</sup> et antefactum predictum restituere  
 et solvere a[c]<sup>5</sup> dare dicte Georgiete, uxori sue, aut  
 cui vel quibus restitui, dari et sol[vi]<sup>9</sup> d[e]<sup>5</sup> iure  
 debebunt in totum vel in partem, s[emper]<sup>5</sup> et quando  
 cumque adveniente casu et conditione di[ctarum]<sup>5</sup> do-  
 ctium restituendarum et antefacti solvendi, sub pena  
 dupli tot[us]<sup>10</sup> eius" de quo et quanto contrafieret  
 vel ut supra non observaretur, pene nomine solempni  
 stipulatione promissa, cum integra restitutione om-  
 nium damnorum, interesse et expensarum, litis et ex-  
 tra propter ea fiendarum, ratis nihilominus semper  
 manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Et pro  
 inde et ad sic ut supra attendendum et observandum  
 dictus Meliadux, per se et herede[s]<sup>5</sup>, obligavit et  
 hipotecavit dicte Georgiete et suis heredibus et su-  
 cesoribus omnia et singula ipsius Meliaducis bona,  
 presentia et futu[ra]<sup>5</sup>. De quibus omnibus suprascrip-  
 tis dictus Meliadux rogavit confici debere per me  
 notarium infrascriptum presens publicum instrumentum.  
 // [b] Actum Pere, in mediano domus dicti Meliaducis,  
 posite in contracta Sancti Georgii, anno dominice Na-  
 tivitatis MCCCCLXVI, indicione XIIIII secundum cursum  
 Ianue, die<sup>12</sup> mercurii duodecima novembris, hora ter-  
 ciarum, presentibus testibus Angello de<sup>13</sup> Benevenuto  
 condam Nicolai et Manuele de Castello condam Anto-  
 nii, burgensibus dicti loci Pere, ad hec vocatis et  
 rogatis. //

<sup>1</sup>Guasto nel margine sinistro. <sup>2</sup>et: corretto su precedente scrittura. <sup>3</sup>cau-  
 sa: aggiunto in soprilinea. <sup>4</sup>et sive-ipsius: aggiunto in soprilinea.  
<sup>5</sup>Guasto nel margine destro. <sup>6</sup>Segue, depennato: comunis Ianue <sup>7</sup>Inmomili-  
 bus: così nel testo. <sup>8</sup>heredes: aggiunto in soprilinea. <sup>9</sup>Macchia di in-  
 chiostrò. <sup>10</sup>Guasto per filza. <sup>11</sup>Segue, depennato: in quo ed altra parola  
 di incerta lettura. <sup>12</sup>Segue, depennato: die <sup>13</sup>Segue, depennato: Benenenu-  
 to

1466, novembre 21, Pera.

*Il notaio Manuele Granello ed Abramo di Torriglia del fu Antonio, cittadini genovesi, riconoscono di dovere a Cristoforo de Oderico di Taddeo 269 ducati di Chio per sette pezze di stameto nero di Milano da pagarsi entro il 1° maggio 1467 a Chio. In caso di mancato pagamento Cristoforo ha facoltà di cambiare la somma da Chio a Caffa, a spese dei debitori, purché la nave di Antonio di Val di Taro, su cui la merce è stata caricata, giunga a Caffa.*

Regio non di mano del Torriglia, tranne la rubrica e l'escutocollo, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[a] Debitum.

In nomine Domini, amen. Manuel Granelus notarius et Abram de Turrillia quondam Antonii, cives Ianue, et uterque eorum in solidum, sponte et ex eorum et utriusque eorum certa sciencia, confessi fuerunt et in veritate publice recognoverunt Cristoforo<sup>1</sup> de Oderico Thadei, presenti, stipulanti et recipienti pro se et heredibus suis, se<sup>2</sup> et utrunque eorum in solidum dare et solvere debere dicto Cristoforo ducatos ducentos sexaginta novem Chii, sive eorum vallorem, et sunt pro<sup>3</sup> precio peciarum septem stametorum nigrorum Mediolanensium eidem Manueli et Abrae venditarum<sup>4</sup>, tradditarum et consignatarum in nave Antonii de Valletari, nunc existente ad passionatam Pere; renunciantes exceptioni etc. Quos quidem du[ca]tos<sup>5</sup> ducentos sexaginta novem Chii, sive eorum vallorem, dicti Manuel et Abram, et uterque eorum in solidum, per se et heredes suos principaliter se obligando, promisserunt et solemniter convenerunt dicto Christoforo, presenti et stipulanti ut supra, eidem vel persone pro eo legiptime dare et solvere seu dari et solvi facere, realiter et cum effectum<sup>6</sup>, in civitate Chii, videlicet in klendas<sup>7</sup> maii proxime venturi, omni exceptione et cavillatione remotis. Que omnia et singula<sup>8</sup> supra et infra scripta dicti Manuel et Abraam promisserunt et iuraverunt etc., ratis etc., sub pena dupli etc., et sub ypotecha etc. Acto in presenti instrumento quod si infra dictas klendas<sup>7</sup>

mai dicti Manuel et Abraam, aut uterlibet ipsorum et seu alius pro eis, non dederint et solverint in dicto loco Chii, pro dicto Christoforo vel persone pro eo legiptime<sup>9</sup>, dictos ducatos ducentos sexaginta novem Chii, sive eorum vallorem, quod eo casu licitum sit dicto Christoforo vel persone pro eo legiptime<sup>10</sup> ihuvire, cambiare et recambiare de Chio in Caffa dictos ducatos ducentos sexaginta novem, prout vallebunt dicto tempore cambia, et hoc sumptibus, damno, interesse et expensis dictorum Ma[n]uelis<sup>5</sup> et Abrae; ad quam quidem solutionem dicte quantitatis pecunie<sup>11</sup> et seu cambium et recambium ipsius dicti Manuel et Abraam minime teneantur et obligati sint casu quo, quod absit<sup>12</sup>, dicte pecie septem pannorum Mediolanensium, ut supra onuste in dicta nave, non conducerentur in terra, videlicet in portu Caffe, ad salvamentum, attento quod dictus Christofforus asecuravit dictos Manuelem et Abram pro dictis peciis septem pannorum, a quibus Manuele et Abram, presentibus et stipulantibus<sup>13</sup>, pro dicta fideiussione confessus fuit et confitetur habuisse ducatos novem venetos, de Pera pro dicto loco Caffe, non tamen mutato viagio, sit loco presenti securitati. Item, acto in presenti instrumento quod<sup>14</sup> dicti Manuel et Abram pro predictis omnibus et singulis suprascriptis possint et valeant, et uterque eorum in solidum, ubique conveniri, etc., renunciantes quibuscumque salvis conductibus et graciis, concessis et concedendis, etc.// [b] Actum Pere, videlicet apud logiam, anno dominice Nativitatis MCCCCLXVI, indictione XIII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die veneris XXI novembris, de mane, presentibus testibus Dominico de Frevante Petri et Bernardino Cavalorto Guirardi, civibus Ianue, ad hec vocatis et rogatis.//

Extractum.]

<sup>1</sup>Christoforo: *corretto da precedente r* <sup>2</sup>se: *corretto da esse* <sup>3</sup>Segue, de pennato: *vallere et* <sup>4</sup>venditarum: *aggiunto in soprilinea.* <sup>5</sup>Guasto per filza. <sup>6</sup>realiter-effectu: *aggiunto in soprilinea.* <sup>7</sup>klondas: *così nel testo.* <sup>8</sup>et singula: *aggiunto in soprilinea.* <sup>9</sup>dicto-legiptime: *aggiunto in soprilinea.* <sup>10</sup>Segue, depennato: *in* <sup>11</sup>Segue, depennato: *dicti Manuel et Abram* <sup>12</sup>quod absit: *aggiunto nel margine sinistro.* <sup>13</sup>presentibus et stipulantibus: *aggiunto in soprilinea.* <sup>14</sup>Segue, ripetuto: *quod*

1468, settembre 12, Pera.

*Francesco Giustiniano di Castello del fu Bartolomeo nomina procuratore Galeazzo Giustiniano del fu Bartolomeo per la riscossione di quanto gli spetta dalle eredità dei genitori defunti, Bartolomeo e Mariola, per la cura dei suoi interessi e le liti.*

Regito con formule ceterate nella parte finale, seguite da spazi bianchi.

[139 a]

Procura.

In nomine Domini, amen. Francischus Iustinianus de Castello condam domini Bartholomei, tam suo proprio nomine quam heres et hereditariis nominibus pro sua tercia parte dicti condam domini Bartholomei et condam Mariole, parentum dicti Francischi, quas hereditates per hunc actum solo animo<sup>1</sup> adit, agnoscit et apprehendit cum cautella et beneficio inventarii, quod protestatur velle facere suis loco et tempore, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit et potest, fecit, constituit et ordinavit suum verum, certum et indubitatum nuncium et procuratorem ac loco sui et dictis nominibus posuit et ponit Galeacium Iustinianum condam domini Bartholomei, absentem tanquam presentem, ad omnia et singula ipsius constituentis, suo et dictis nominibus, in iudicio et extra gerenda, tractanda et administranda, et ad petendum, habendum, exigendum, recipiendum et recuperandum pro ipso constituyente, suo et dictis nominibus, omnem quantitatem [pleccunie<sup>2</sup>, rerum, mercium et bonorum ac omne aliud id et totum quicquid et quantum ipse constituens, suo et dictis nominibus, habere et recipere debet seu petere et requirere potest, poterit et debet in futurum a quibuscumque personis et persona, corpore, collegio et universitate, quibuscumque rationibus, occasionibus vel causis, cogitatis vel non cogitatis seu que modo aliquo vel ingenio dici seu excogitari possent tam cum cartis, instrumentis, scripturis et testibus quam sine, coram quocumque iudice, officio, preside et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, civili et criminali<sup>3</sup>, tam in agendo quam in defendendo, instrumen-

ta, scripturas et ultimas voluntates extrahi, exemplari, signari et registrari faciendum, causandum, producendum, deponendum, exhibendum, executioni mandari postulandum et sub eis iurandum, promittendum, cavendum et omnia alia et singula faciendum, executiones expediri/ faciendum, electionem petendum et habendum ac semel et pluries revocandum, laudes, extimaciones et in solutum daciones consequendum, denunciandum et protestandum, canellam levandum et causam ellevacionis canelle ac reclamacionis prosequendum usque ad finem et diffinitivam sententiam inclusive et ipsius executionem plenariam, et ad quitandum, liberandum et absolvendum de receptis tantum quascumque fines, quitaciones, liberaciones et absoluciones ac pactum de ulterius non petendo faciendum, iura, acciones et raciones cedendum, transigendum, paciscendum, componendum et compromittendum et compromissa<sup>4</sup> prorogandum et de novo faciendum semel et pluries in unum et plures arbitros et arbitratores cum illa potestate et bailia et per illud tempus et terminum ac pene appositionem, de quibus et prout dicto suo procuratori melius videbitur et placuerit, et pro predictis et quolibet predictorum, si oppus fuerit, unum instrumentum et plura confici faciendum et mandandum cum quibuscumque promissionibus, stipulationibus, renunciacionibus, clausulis, penis et ipotecis, de quibus et prout dicto suo procuratori melius videbitur et placuerit, et ad libellum et libellos dandum et recipiendum, excipiendum et replicandum, exceptiones, defectus et crimina cuiusvis generis opponendum, curiam, forum et iurisdictionem declinandum et iudicis officium implorandum, precepta, admoniciones, litteras et scripturas impetrandum et obtinendum, supplicandum et querelandum, littem et litted contestandum, de calumnia et veritate dicenda, in animam ipsius constituentis, suo et dictis nominibus, iurandum et cuiuslibet alterius generis iuramentum, etiam in littem, dandum, prestandum et subeundum, ponendum/ et interrogandum, posicionibus et interrogacionibus respondendum, titulos, testes, instrumenta, scripturas et quascumque alias probaciones faciendum, producendum et exhibendum, iurare videndum, faciendum et reprobandum, terminos et dillaciones petendum et habendum ac dari et assignari faciendum, contumacias purgandum et accusandum, curatorem et deffensorem da

ri petendum et faciendum, iudices, notarios, medios et bonos viros elligendum et recusandum, suspectos et confidentes dandum, recipiendum<sup>5</sup> et recusandum, assessorum et collatorem petendum, in causis allegandum et concludendum, sententiam et sententias, tam interlocutorias quam diffinitivas, audiendum et ab eis et a quocumque alio gravamine appellandum et appellaciones prosequendum et ipsas revocandum et ab eis desistendum et contra instrumenta, sententias et scripturas opponendum, interdicta et sequestra tam realiter quam personaliter faciendum et relaxandum et sub eis promittendum, debitores quoscumque ipsius constituentis, suo et dictis nominibus, cappi, detineri, pignorari et carcerari faciendum et relaxandum, instancias causarum quarumcumque augendum et prorogandum et restaurandum et augeri et prorogari ac restaurari faciendum semel et pluries, et demum ad omnes et singulas lites, causas, questiones et controversias ac differencias, quas ipse constituens, suo et dictis nominibus, habet, habere sperat et seu habiturus est ac posset habere cum quibusvis personis et persona, comuni, corpore, collegio et universitate quibuscumque rationibus, occasionibus/ vel causis, cogitatis vel non, tam cum cartis<sup>6</sup>, instrumentis, testibus et scripturis quam sine, coram<sup>7</sup> quocumque iudice, officio, preside et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, civili et criminali, et tam in agendo quam in defendendo; et generaliter ad faciendum in et super predictis et in dependentibus, emergentibus, assessoriiis, annexis et connexis a predictis et quolibet predictorum ea omnia et singula que fuerint necessaria et occurrerint opportuna et que ipsemet constituens, suo et dictis nominibus, facere posset, si presens esset, et que causarum merita et iuris ordo postulant et requirunt, etiam si talia forent que mandatum exigerent magis speciale, et ad unum et plures procuratorem et procuratores faciendum et substituendum cum illa potestate et baillia, de quibus et prout dicto suo procuratori melius videbitur et placuerit, et substitutum et substitutos<sup>8</sup> revocandum, presenti mandato etc. Dans etc., // [139 b] promittens etc., sub etc., et volens etc., in tercedens etc., sub etc., renuncians etc./ Actum Peire, in contracta logie, videlicet ad apotecam que fuit condamnata Antonii Confortini, quam conducit Anto-



nus Veginus, anno dominice Nativitatis MCCCCLXVIII, indicione XV secundum Ianue cursum, die lune XII septembris, paulo post meridiem. Testes Leonardus Maruffus, filius Benedicti, et Antonius Bocacius Melchionis, cives Ianue, vocati et rogati.//

Extractum.]

<sup>1</sup>solo animo: aggiunto in soprilinea. <sup>2</sup>Guasto per filza. <sup>3</sup>criminali: aggiunto in soprilinea e in margine destro. <sup>4</sup>compromissa: 9 corretto su precedente scrittura. <sup>5</sup>recipiendum: aggiunto in soprilinea. <sup>6</sup>Segue, depennato: scripturis. <sup>7</sup>coram: aggiunto in soprilinea. <sup>8</sup>substituto: l'ultima è corretta su precedente scrittura.

69

1468, settembre 15, Pera.

*Raffaele Malclavellus, cittadino genovese, nomina procuratore Gregorio di Pino per la riscossione da Babilano Adorno, cittadino di Caffa, di 170 ducati veneti, prezzo di diciassette vegeti di tonno salato, mai consegnate a Pera.*

Rogito con formule ceterate nella parte finale, seguite da spazi bianchi.

[140 a]

Procura.

In nomine Domini, amen. Raffael Malclavellus, civis Ianue, omni modo, via, iure et forma quibus melius potuit et potest, fecit, constituit et ordinavit suum verum et indubitatum nuntium et procuratorem et loco sui posuit et ponit Grugorium<sup>1</sup> de Pinu, absentem tanquam presentem, specialiter et expresse ad petendum, habendum, exigendum, recipiendum et recuperandum pro ipso constituyente et eius nomine a Babilano Adorno, cive Caffensi, ducatos CLXX venetos<sup>2</sup> precii vegetum decem septem moronarum, emptarum ab ipso Babilano et ei solutarum precio ducatorum decem pro singula vegete, et quas vigore sentencie venerabilis officii mercantie consignare tenebatur dicto Gulielmo<sup>3</sup> huc in Pera bonas et mercantiles, quod minime fecit, nec aliquis<sup>4</sup> alius pro eo, et ad libellum et libellos dandum et recipiendum, excipiendum et replicandum<sup>5</sup>, exceptiones, defectus et crimina cuius-

vis generis opponendum, curiam, forum et iurisdiccionem declinandum et iudicis officium implorandum, precepta, admoniciones, litteras et scripturas impetrandum et obtinendum, supplicandum et querelandum, litem et lites contestandum, de calumnia et veritate dicenda et cuiuslibet alterius generis iuramentum etiam in litem in animam ipsius constituentis dandum, prestandum et subeundum, ponendum et interrogandum, posicionibus et interrogacionibus respondendum, titulos, testes, / instrumenta, scripturas et quascumque alias probaciones faciendum, producendum et exhibendum, iurare videndum, faciendum et reprobandum, terminos et dillationes petendum et habendum ac dari et assignari faciendum, contumacias purgandum et accusandum, curatorem et defensorem dari petendum et faciendum, iudices, notarios, medios et bonos viros elligendum et recusandum<sup>6</sup>, suspectos et confidentes dandum, recipiendum et recusandum, assessorem et collettorem petendum, in causis concludendum et allegandum, sententiam et sentencias, tam interlocutorias quam diffinitivas, audiendum et ab eis et a quocumque alio gravamine appellandum et appellaciones prosequendum et ipsas revocandum et desistendum et contra instrumenta, sentencias et scripturas opponendum, interdicta et sequestra, tam realiter quam personaliter, faciendum et relaxandum et sub eis promittendum, debitores quoscumque ipsius constituentis capi, detineri, pignorari et carcerari faciendum et relaxandum, instancials<sup>7</sup> causarum quarumcumque augendum et prorogandum ac restaurandum et augeri et prorogari ac restaurari faciendum semel et pluries, instrumenta, scripturas et sentencias exemplariter signari faciendum ac execucioni mandari postulandum et sub eis iurandum et promittendum et omnia alia et singula faciendum, execucioni expediri faciendum, electionem petendum et habendum ac semel et pluries revocandum, laudes, extimaciones et in solutum daciones consequendum et habendum, denunciandum et protestandum etc., et ad quitandum de receptis tantum etc.;// [140 b] et generaliter ad faciendum in et super predictis et in dependentibus, emergentibus, assessoriis, annexis et connexis a predictis et quolibet predictorum ea omnia et singula, que fuerint necessaria et occurrerint opportuna et que causarum merito et iuris ordo postulant et requirunt et que ip-

semet constituens facere posset, si presens esset, etiam si talia forent que mandatum exigent magis speciale. Dans etc., promittens etc., sub etc., et volens etc., / intercedens etc., sub etc., renuncians etc. Actum in Peira, ad apotecam Francischi Griffi speciarum, sita<sup>8</sup> in contracta logie, anno dominice Nativitatis MCCCCLXVIII, indicione XV secundum Ianue cursum, die iovis XV septembris, de mane. Testes Pelegrus de Sancto Blaxio condam Ieronimi et Iohannes Baptista de Campofregoso, cives Ianue, vocati et rogati. //

[Extractum.]

<sup>1</sup>Gregorium: così nel testo. <sup>2</sup>venetos: aggiunto in soprilinea. <sup>3</sup>Guillemo: così nel testo. <sup>4</sup>aliquis: aggiunto in soprilinea. <sup>5</sup>Segue, depennato: etc., corretto su precedente scrittura. <sup>6</sup>Segue, depennato: assessorem et collatorum petendum, intelligendum. <sup>7</sup>Quasto per filza. <sup>8</sup>ad apotecam - sita: così nel testo.

70

1468, settembre 15, Pera.

*Gaspare de Ottovegio del fu Andrea dichiara di aver ricevuto in mutuo da Pelegro de Ottovegio 1.000 aspri ottomani da restituire a sua richiesta.*

Rogito in oscurità sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, egulte da spazi bianchi.

[141 a] Debitum.

In nomine Domini, amen. Gaspar de Ottovegio condam Andree, sponte et ex eius certa sciencia et non per aliquem errorem ductus seu modo aliquo circumventus, confessus fuit et in veritate publice recognovit Pelegro de Ottovegio presenti, stipulanti etc., se ab' eo habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore asperos mille octomani, numeratos per dictum Pelegrum dicto Gaspari, renuncians exceptioni etc. Quos quidem asperos mille octomani dare, solvere et restituere promissit dicto Pelegro, vel legitime persone pro eo, semper ad eius liberam voluntatem et simplicem requisicionem, sub pena dupli etc., ratis etc.,

et sub ipoteca etc. Actum Peire, in apoteca Francischi Griffi speciarii, sita iuxta plateam Peire, anno dominice Nativitatis MCCCCLXVIII, indictione XV secundum Ianue cursum, die iovis XV septembris, post meridiem. Testes Iohannes Traversagnus condam \*\*\*\*.<sup>2</sup> et Dixerinus de Caneto Eliani, cives Ianue, vocati et rogati.//  
Extractum.]

<sup>1</sup>ab: *corretto da hab mediante depennatura di n*    <sup>2</sup>Spazio bianco nel testo.

71

1469, novembre 23, Pera.

*Benedetto De Franchi Saco, procuratore del fratello Cristoforo, e Baldassarre di Savignone formulano un compromesso valido sino al 27 novembre e nominano Pelegro de Persio e Stefano de Nigrono arbitri della controversia relativa a merci di proprietà di Baldassarre, sottratte dal suddetto Cristoforo e da Giacomo di Val di Taro dalla nave di Andrea Emplat di Siracusa.*

Rogito con formule ceterate nella parte finale, seguite da spazi bianchi.

[a]                      Compromissum.

In nomine Domini, amen. Benedictus de Franchis Sachus, procurator, ut asseritur, Christofori de Franchis Sachi, eius consanguinei germani, et pro quo Christoforo ipse Benedictus, suo proprio et privato nomine, de rato promisit et promittit et se facturum et curaturum ita et taliter cum effectu quod dictus Christoforus habebit et tenebit ratum, gratum et firmum presens compromissum et omnia et singula contenta in eo et pariter omnem sententiam, arbitrium et arbitramentum, ferendam et ferendum vigore ipsius per infra scriptos eorum arbitros et arbitratores, ex una parte, et Baldasar de Savegnonis, parte altera, de et super omnibus et singulis litibus, causis, questionibus, controve[rsi]lis<sup>1</sup> et differentiis vertentibus et verti sperantibus et seu que verti possint inter dic

tos Baldasarem et Benedictum<sup>2</sup>, dicto nomine, et seu dictum Christoforum, quibuscumque rationibus, occasionibus vel causis, que modo aliquo vel ingenio dici seu excogitari possint tam per<sup>3</sup> instrumenta, sententias et scripturas seu sine, vel quovis alio modo, nec non de et super omni eo et toto de quo et quanto dicte partes ad invicem et vicisim teneantur et seu quod et quantum una pars ab altera et altera ab una habere, petere<sup>4</sup> et recipere debet et seu/ petere et requirere potest et seu<sup>5</sup> posset<sup>6</sup>, quibuscumque rationibus, occasionibus vel causis ut supra, usque in diem et horam presentes, et maxime ac specialiter occasione certe quantitatis raube pro dolso dicti Baltasaris ac etiam rerum et mercium dicti Baldasaris, ut asseritur, captarum per dictum Christoforum et Iacobum de Valetarii, cum eorum navibus et turmis earum, de super nave Andree Emplat de Salaguxia, tam de capsia quam extra capsiam dicti Baldasaris, et de et super dependentibus et emergentibus occasione dictarum raube et mercium dicti Baldasaris, videlicet pro parte spectante et contingente dict[o]<sup>1</sup> Christoforo et que quidem de iure contingere debet, ita quod presens compromissum sit generale et generalissimum et se extendat tam ad cogitata quam non cogitata, ita etiam et adeo quod quicquid et quantum et seu<sup>7</sup> super omni eo et toto quod fuerit per infrascriptos eorum arbitros inter dictas partes, dictis nominibus, dictum, sententiatum, iudicatum, pronunciatum, declaratum, condemnatum, absolutum, arbitratum, arbitramentatum, intelligatur et sit deductum in presenti compromisso et fuisse litem inter dictas partes proinde ac si de ipsis ibi facta esset mentio specialis, // [b] sese compromiserunt, plenum, largum, liberum et generale compromissum fecerunt et faciunt in egregios Peregrum de Persio et Stephanum de Nigrone, tanquam in ipsarum partium arbitros et arbitratores, amicabilem compositores et comunes amicos, electos et assumptos per et inter dictas partes et de comuni concordia et voluntate ipsarum, que vigore presentis<sup>8</sup> dant et attribuunt dictis eorum arbitris, in casu discordie, auctoritatem et bailliam posse elligere unum tertium confidentem ambabus partibus. Dantes etc., de iure et de facto, etc., promittentes etc., renunciantes etc., emologantes etc., remittentes etc./ Et duret presens compromissum per et usque ad diem

XXVII<sup>a</sup> presentis mensis incluxive. Que omnia etc., dicte partes promiserunt et iuraverunt etc., sub pena florenorum quinquaginta venetorum boni auri et iusti ponderis etc., in quam penam incidat pars non observans parti observanti, et proinde et ad sic prout supra etc. Actum Pere, ab bancum David Iu dei, anno dominice Nativitatis MCCCCLXVIII, indictione II<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die XXIII novembris, ante prandium, presentibus testibus Iacobo de Flisco domini Teodori, Nicolao Burnego et Simone de Pinu, vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>Guasto per filza. <sup>2</sup>Segue, depennato: suo <sup>3</sup>Segue, depennato: insst <sup>4</sup>perere: aggiunto in soprilinea. <sup>5</sup>potest et seu: aggiunto in soprilinea. <sup>6</sup>posset: corretto da possent mediante depennatura del segno abbreviativo. <sup>7</sup>Segue, depennato: pro <sup>8</sup>Segue, depennato: posse

72

1469, novembre 24, Pera.

*Francesco de Cavalorto, cittadino genovese, teste prodotto da Antonio di Albino, conferma che Antonio aveva incaricato Maurizio di Porto, patrono della nave su cui era imbarcato come nocchiero, di consegnare a Francesco Cape due vegeti di palamite ed un caratello di caviale destinati a Chio a Bernardo Grimaldi.*

Rogito con formule ceterate nella parte finale, seguite da spazi bianchi. Sulla medesima carta il notaio ha redatto anche il doc. 73.

[a] Instrumenta testimonialia<sup>1</sup> Antonii de Albino. In nomine Domini, amen. Noverint universi et singuli presens publicum instrumentum testimoniale inspecturi, quod, constitutus in presencia mei notarii et testium infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, Franciscus de Cavalorto, civis Ianue, requisitus in testem et pro teste et ad eternam rei memoriam, ne fides veri pereat, ad instanciam et requisicionem Antonii de Albino, intendentis probare et fidem facere, ad eternam rei memoriam ut supra, quod rei veritas fuit et est modo posse esse menses

viginti duo in circa, dum dictus Antonius<sup>2</sup> esset nauclerius griparee Mauricii<sup>3</sup> de Portu, tunc temporis existentis in portu Chii, nolendo bona de causa navigare super di[ct]a<sup>4</sup> griparea, dedit comissionem dicto Mauricio patrono, presenti, audienti et intelligenti dictam comissionem, ut consignare vellet vegetes duas piscium incissorum, videlicet paramiarum<sup>5</sup>, et carratellum unum cavialis dicti Antonii Francisco Cape, tunc presenti et acceptanti dictam receptionem dictarum duarum vegetum et carratelli, quam dictus Mauricius eidem Francisco facere promisit nomine dicti Antonii, qui, visa dicta consignacione, ut supra fienda dicto Francisco per dictum Mauricium, et ipsius promissione facta dicto Francisco, eidem commisit quod, receptis dictis vegetibus duabus piscium et carratello / cavialis, illas et illud consignare deberet domino Barnabe de Grimaldis in dicto loco Chii, et sic dictus Franciscus Cape promisit dicto Antonio consignare dicto domino Barnabe dictas vegetes piscium<sup>6</sup> duas et carratellum cavialis, nomine ipsius Antonii, et pro eo solvere nauilla dicto Mauricio, de quibus deberet facere debitorem dictum Antonium et sibi Francisco solvi facere vegetibus predictis a dicto domino Barnaba dicta nauilla, suo iuramento testificando, dixit se hec scire, videlicet verum esse quod ipse testis, tempore contento in titulo, erat in dicto portu Chii, super griparea patronisatā per Bartholomeum de Cremona, et scit et recordatur audivisse dictum Antonium dare comissionem contentam in dicto titulo dicto Mauricio, qui illam acceptavit et promisit consignare dictas vegetes duas piscium et carratellum cavialis dicto Francisco Cape, presenti et acceptanti dictam consignacionem fiendam per dictum Mauricium, et qui Franciscus promisit eo tunc solvere, nomine dicti Antonii<sup>7</sup>, nauilla dictarum vegetum piscium et carratelli cavialis dicto<sup>8</sup> Mauricio patrono, ac etiam illas, nomine dicti Antonii, consignare dicto domino Barnabe de Grimaldis. Interrogatus de causa sciencie, respondit quia predictis, contentis in titulo et testificatis per ipsum testem, interfuit eaque vidit et audivit, prout supra testificatus fuit; / interrogatus quotennis est, respondit etatis annorum XXV in circa; interrogatus si est de proximo recessurus de presenti portu Pere, respondit sic: cum primo bono tempore pro Chio, aut alio

loco sibi commodo cum primo bono tempore; interrogatus quantum habet in bonis, respondit valorem florenorum centum et ultra; super generalibus recte respondit et vult obtinere ius habentem. Et de predictis etc. Actum Pere, apud ecclesia<sup>9</sup> Sancti Francisci, anno dominice Nativitatis MCCCCLXVIII, die XXIII novembris, de m[a]ne<sup>4</sup>, indictione secunda secundum cursum Ianue, presentibus testibus Christoforo Isnardo et Iohane de Cabella condam Francisci, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup>testimonialia: la corretto su precedente scrittura. <sup>2</sup>Segue, depennato: in  
<sup>3</sup>Mauricii: la prima i aggiunta in soprilinea. <sup>4</sup>Guasto per filza. <sup>5</sup>videl  
cel paramitarum: aggiunto in soprilinea. <sup>6</sup>pisium: aggiunto in soprilinea.  
<sup>7</sup>Segue, ripetuto:olvere <sup>8</sup>Segue, depennato: s <sup>9</sup>ecclesia: così nel testo.

73

1469, novembre 24, Pera.

*Francesco di Montaldo, nocchiero della nave patronizata da Battista di Carpeneto, teste prodotto da Antonio di Albino, conferma che Maurizio di Porto, incaricato dal suddetto Antonio di consegnare a Francesco Cape due vegeti di pesci ed un caratello di caviale, non aveva mantenuto l'impegno adducendo a pretesto l'impossibilità di scaricare la merce, sistemata sul fondo della nave.*

Rogito di seguito al precedente.

In nomine Domini, amen. Noverint universi et singuli presens publicum<sup>1</sup> instrumentum testimoniale inspecturi, quod, constitutus in presentia mei notarii et testium infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, Franciscus de Montaldo, nauclerius navis patronisate per Baptistam de Carpeneto, requisitus in testem et pro teste ad eternam rei memoriam, // [b] ne fides veri pereat, ad instanciam et requisicionem Antonii de Albino, intendentis probare et fidem facere ut supra in titulo, in alio titulo suprascripto asseritur<sup>2</sup>, / suo iuramento testificando dixit se hec scire, videlicet verum esse quod ipse



testis, tempore contento in titulo, erat nauclerius navillii patronizati per Bartholomeum<sup>3</sup> de Cremona, tunc existentis in dicto portu Chii, super quo etiam ipse testis erat, et scit et recordatur ac audivit quod dictus Antonius dedit dicto Mauricio de Portu commissionem contentam in titulo, videlicet quod consignaret dictas vegetes duas piscium et carratellum unum cavialis dicto Francisco Cape, tunc presenti et acceptanti dictam promisionem ut supra, factam per dictum Mauricium, nomine dicti Antonii<sup>4</sup>; deinde ad aliquo[ti]<sup>5</sup> pauchos dies audivit ipse testis in portu Chii dictum Franciscum Cape requirere dictas vegetes duas piscium et carratellum cavialis a dicto<sup>6</sup> Mauricio, qui respondit esse in fondo dicti navigii et non possendo tunc exonerare dictas vegetes et carratellum, quia erant onusta a parte inferiori navigii. Interrogatus de causa sciencie, respondit per ea que supra dixit et fuit testificatus; interrogatus quotennis est ipse testis, respondit etatis annorum XXXIII in circa; interrogatus<sup>7</sup> si ipse testis est de proximo recessurus de presenti civitate Pere, respondit sic: - Cum primo passagio, pro insulla Candie-; interrogatus quantum habet in bonis, respondit valorem florenorum centum et ultra; super generalibus recte respondit et vult obtinere ius habentem. Actum Pere, apud passonatum, anno dominice Nativitatis MCCCCLXVIII, indicione secunda secundum cursum Ianue, die XXIII novembris, circa vespertas, presentibus testibus Andalone Geribaldo de Tabia et Baptista de Regio condam Simonis, vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>publicum: manca il segno abbreviativo. <sup>2</sup>Segue spazio bianco sino al termine della colonna per la lunghezza di cm. 5. <sup>3</sup>Bartholomeum: tho correto su precedente scrittura. <sup>4</sup>Segue, depennato: quamvis eo tunc dictus Mauricius assererat dictas vegetes et carratellum esse in fondo dicti navigii <sup>5</sup>Guasto per filza. <sup>6</sup>Segue, ripetuto: a dicto <sup>7</sup>Segue, depennato: si

1469, novembre 27, Pera.

Lettera di Antonio di Torriglia a Costantino Lo-

mellino con additio del 18 dicembre. Il contenuto è il seguente: a) viaggio per mare da Caffa a Pera; b) epidemia di peste a Pera e Costantinopoli; c) infermità di Antonio; d) fallimento di una ambasceria genovese; e) naufragio di una nave nel porto di Carpi; f) miglioramento della situazione sanitaria; g) destituzione di un capitano di fusta; h) allestimento di una grande flotta ottomana.

Rogj to a piena pagine.

[a]

Copia

Nobili domino Constantino Lomellino.

+Yesus. MCCCCLXVIII, die XXVII novembris, Pere. Nobilis frater carissime, per quamdam litteram vobis dirrectam hiis diebus preteritis de loco Sinoparum, parte Iacobi de Flisco nostri, satis fuistis advisatus de nostra navigatione, sed iterum aliquantulum replicabo, ut scire potestis. Recessimus de portu Caffè die XVIII octobris et nocte sequente applicui<sup>1</sup> mus supra caput Laie, ubi habuimus colloquium cum navibus Mathei de Tabia et Mathei de Nigro, ut navigare debebamus, et<sup>1</sup> nauclerii dictarum navium dixerunt velle navigare intra meridiem et lebogium<sup>2</sup>; nauclerius vere n<oste>r dixit velle navigare per quartam lebegii versus meridiem. Hoc<sup>3</sup> quoloquio habito, omnes naves navigaverunt intra breve<sup>4</sup> spacium; navis nostra pro quarta predicta fuit larga ab aliis navibus, ita quod in diebus quinque se reperimus in partibus Penderache, licet propter impericiam et ignoranciam nostri nauclerii non fuit cognita aliqua pars terreni istarum partium Turchie, in qua potuissemus mergere anchoram. Interim, vigentibus ventis occidentalle et magistralle, fuimus coacti navigare usque ad portum Armenum, prope locum Sinoparum<sup>5</sup>, in quo loco applicuimus in vigilia beatorum Simonis et Iude; quot autem tempestates ventorum, pluviarum et procellarum maritimarum passi sumus et vota facta, es set longum narrare. Deinde, post aliquos paucos dies<sup>6</sup>, in dicto portu Armeno aplicuit cum fustis tribus armatis<sup>7</sup> Armenicha Musa, qui, ut publice dicebatur, a suis et aliis se transferre volebat<sup>8</sup> ad partes Savastopolis et Gotie; postea recessimus de dicto portu Armeno et navigavimus ad portum Castellarum, deinde, die XX presentis, applicuimus in Pera,

nulla habita noticia et seu sciencia de conservis nostris nec de eorum navigatione. Verum est quod huc applicuit navillum Maurigii, qui dixit Caffé fuisse dictum dictas naves cucurrisse in Cimballo; quo nodo audito<sup>9</sup>, maximam habuimus leticiam, quia<sup>10</sup> valde dubitabamus de dictis navibus. In Constantinopoli et Pera viget pestis et Pere omni die moriuntur a quinque in sex; non elaborabo de novo aliquid dicere, quia non sum in habilitate scribendi eo quia, die secunda presentis, in Sinopis, passus fui unum carbonum in navibus sinistris, de quo eram liberatus, et, essendo hic in Pera, petivi unguentum a magistro Gilletto, causa sanandi plagam, et talle fuit dictum unguentum quod, una die cum dimidio, quibus possui tres pecias dicti unguenti, michi evenit sex clavelletos circum circa vulnum dicti carboni", adeo quod hic erat opinio me pati infirmitatem pestis, a qua me liberet de cetero pius Dominus. Omnes nostri de nave incolumes et sani sumus: hec sit littera Nicolao de Turrilia, consanguineo nostro, domino Guirardo de Vivaldis, Cipriano de Vivaldis, Iohani de Mari, Iacobo Spinule<sup>12</sup> et Thome Navono, quibus me commendatis ac dicatis<sup>13</sup>// [b] quod eorum comissiones observabuntur et quod michi parcant, si non scribo ordinate<sup>14</sup>, attento quod hactenus patior aliquos clavellos circa dictum carbonum quibus michi tedium magis inferunt quam dollorem. De pasagiis Ianue nulla spes est, quia abierunt; erit necesse vendere schenalia vestra et moronas in Chio, nisi forte elevaret aliqua navis<sup>15</sup> aut galleacia pro partibus Ianue, nec alia quam multum dextero; illinc recedatis cicius quam potestis, maxime quia isti ambassiatores nostri frustra venerunt et nichil fecerunt; eritis ab aliis melius advisatus. Sapiens estis, casum querit qui vult recedere ab amico; de pannis Manuelis Granelli, qui ivit Ianuam<sup>16</sup>, non laboro valde scribere, quia credo illos finietis ad eius utilitatem et ipsorum processum implicabitis in cavialibus iuxta memoriam nostram.

Vester Antonius de Turrilia. Salutem.

+MCCCCCLXVIII, die XVIII decembris, in Pera. Post superius scripta<sup>17</sup>, die XX novembris, in portu Carpi applicuit navis Mathei de Nigro, patronisata per Filippum de Savignono, et de dicto loco, alia die sequenti<sup>18</sup>, recesserunt Iacobus de Grimaldis cum eius filio et Matheus de Nigro pro partibus Bursie et de-

inde pro Chio. Interim existens<sup>19</sup> dicta navis in dicto portu Carpi una cum duabus gripareis<sup>20</sup>, una quarum erat griparea Allecsi, patronisata per Georgium<sup>21</sup> Sufiano, in vigilia Sancti Andree passe fuerunt naufragium, salvis omnibus hominibus dicte navis et griparearum, et [h]uc<sup>22</sup> appulerunt Obertus Sachus, Dominicus [de]<sup>22</sup> Alsario et omnes alii<sup>23</sup> cum ea rauba quam habebant in dolso, attento quod aliqui erant in terra et aliqui erant in nave, amissa<sup>24</sup> tota mercancia. De securitate nostro nomine facta de presenti loco Pere, applicata nave pro Chio, nichil occurrit scribere, attento quod credo me fecistis asecurare iuxta memoriam nostram et, quando ero Ianue, adimplebo memoriam vestram<sup>25</sup>. Iis diebus ex istis Teucris et Grecis, in Pera, moriebantur a<sup>26</sup> quinque in sex de peste, singulo die; ad presens et ab aliquibus diebus citra, quasi de peste non loquitur aliquem mori et sic in Constantinopoli. Placeat vobis<sup>27</sup> me recomittere omnibus suprascriptis et presertim reverendo patri et domino F. magistro amico<sup>28</sup>, ut in eius orationibus<sup>29</sup> placeat me facere participem. Iacobus<sup>30</sup> de Flisco et<sup>31</sup> nos omnes bene valemus; non admiremini si non estis ad plenum a me advisatus de occurrentibus in istis partibus, quia commedo, bibo et dormio in nave et conversationibus gentium fugio propter timorem p[est]is<sup>32</sup>, quamvis patior multas necessitates, quare parcatis michi. Ille capitaneus fustarum depositus fuit a capitaneatu a domino Teucrorum, qui de partibus Galipolli<sup>33</sup> apullit in Constantinopoli, in vigilia Sancti Andree, post cuius adventum fit magna demonstratio apparatus et latissime dicitur quod isto primo tempore fiet maxima classis.//

let: aggiunto nel margine sinistro. lebogium: aggiunto in soprалinea su stroctum, depennato. <sup>3</sup>Segue, depennato: bn <sup>4</sup>breve: corretto da brevem, mediante depennatura del segno abbreviativo. <sup>5</sup>locum Sinoparum: aggiunto in soprалinea su miliaria decem ad dictum locum Sinoparum, depennato. <sup>6</sup>di es: aggiunto in soprалinea su dies, corretto e depennato. <sup>7</sup>cum-armatis: aggiunto in soprалinea. <sup>8</sup>Segue, depennato: cum tribus fuss fustis <sup>9</sup>Segue, depennato: per nos <sup>10</sup>Segue, depennato: er <sup>11</sup>Segue, depennato: a d <sup>12</sup>Iacobo Spinulo: aggiunto in soprалinea. <sup>13</sup>Segue, depennato: et domino Iacobo Spinulo <sup>14</sup>si-ordinate: aggiunto in soprалinea. <sup>15</sup>Segue, depennato: pro <sup>16</sup>qui-Ianua: aggiunto in soprалinea. <sup>17</sup>Segue, depennato: a li XXI <sup>18</sup>alia-sequent: aggiunto in soprалinea. <sup>19</sup>existens: corretto da existente <sup>20</sup>Segue, depennato: videlicet <sup>21</sup>Georgium: corretto da Georgius <sup>22</sup>Quasto per filza. <sup>23</sup>Segue, depennato: abso <sup>24</sup>Segue, depennato: omalibus <sup>25</sup>Segue, depennato: omnes bene valemus <sup>26</sup>a: corretto da ab <sup>27</sup>Se-

gue, depennato: r <sup>28</sup>Segue, depennato: eiusque <sup>29</sup>Segue, depennato: me  
<sup>30</sup>Segue, depennato: et omc <sup>31</sup>Segue, depennato: alii (corretto da aliis)  
sumus incolumes; segue, ripetuto: et <sup>32</sup>Quasto per piegatura. <sup>33</sup>Segue, de  
pennato: appi

75

1469, dicembre 1, Pera.

*Asperto Grimaldi liberto, burgense di Pera, nomi-  
na procuratore, a Caffa, nel territorio soggetto al-  
la giurisdizione di Caffa e in tutto l'impero di Ga-  
zaria, Battista Gagerio, burgense di Caffa, per la  
riscossione dei crediti da Andrea di Vallesturla.*

Rogito con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bian-  
chi. Inchiosro svanito per macchie d'umido, leggibile alla luce di Wood.

[a] In nomine Domini, amen. Aspertus de Grimaldis  
libertus, burgensis Pere, omni iure, via, modo et  
forma quibus melius potuit et potest, fecit, consti-  
tuit et ordinavit et loco ipsius possuit et ponit su-  
um verum, certum et legiptimum nuncium et procurato-  
rem, prout melius de iure fieri et esset' potest, Rap-  
tistam Gagerium, burgensem Caffa, presentem et accep-  
tantem, ad omnia ipsius constituentis negocia geren-  
da, tractanda et administranda, in iudicio et extra,  
tam in civitate Caffa quam in omnibus locis et ter-  
ris iurisdictioni dicte civitatis suppositis et toto  
imperio Gazarie<sup>2</sup>, specialiter et ex[pre]sse<sup>3</sup> ad pe-  
tendum, habendum, exigendum, recipiendum et recupe-  
randum, pro ipso constituyente et eius nomine, omnem  
quantitatem peccunie, rerum et bonorum et omne aliud  
id et totum quicquid et quantum ipse constituens ha-  
bere et recipere debet et seu petere et requirere po-  
test, poterit et debet in futurum ab Andrea de Val-  
lesturlla<sup>4</sup>, quibuscumque rationibus, occasionibus vel  
causis, que modo aliquo vel ingenio dici seu excogi-  
tari possint tam per instrumenta, sentencias et scrip-  
turas seu sine vel quovis alio modo, / instrumenta,  
sentencias et scripturas cassandum, producendum, exhi-  
bendum, execucionem mandandum etc., componendum, com-

promittendum etc., quitandum, liberandum etc., unum procuratorem et plures substituendum et revocandum etc., et pro predictis unum instrumentum et plura confici faciendum etc. Item generaliter ad omnes lites, causas, questiones, controversias et diferencias, quas ipse constituens habet et habiturus est seu habere sperat cum dicto Andrea, quibuscumque rationibus, occasionibus vel causis ut supra, coram quocumque iudice, officio, magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, civili et criminali, et tam in agendo quam in defendendo; et ad libellum et libellos dandum et recipiendum etc., de calunnia et veritate dicenda in animam ipsius constituentis iurandum et cuiuslibet alterius generis iuramenti dandum, prestandum et subeundum etc., titulos, testes et quascumque alias probationes faciendum et reprobandum etc., iudices, notarios<sup>5</sup>, medio[s]<sup>3</sup> et bonos viros eligendum et recusandum etc., curatorem et deffensorem dari petendum etc., interdicta et sequestra, tam realiter quam personaliter, faciendum et relassandum etc., sententiam et sententias audiendum et ab eis et quolibet alio sibi illato gravamine appellandum etc., // [b] et super predictis etc., dans etc., promittens etc., sub etc., et vollens etc., intercedens etc., sub etc., renuncians etc. Actum Pere, in bazalli, apud ecclesiam Sancte Clare, anno dominice Nativitatis MCCCCLXVIII, indicione<sup>6</sup> secunda secundum cursum Ianue, die veneris prima decembris, circa tercias, presentibus testibus Benedicto de Facio, burgenese Caffè, et Ianoto de Ianoto, vocatis et rogatis. //

<sup>1</sup> esset: così nel testo. <sup>2</sup> Imperio Gazarie: aggiunto in soprilinea. <sup>3</sup> Guasto per filza. <sup>4</sup> Vall'esturilla: così nel testo. <sup>5</sup> notarios: aggiunto in soprilinea. <sup>6</sup> Segue, depennato: secunda, corretto da secundum

1469, dicembre 1, Pera.

*Benedetto De Franchi Saco, procuratore del fratello Cristoforo, e Baldassarre di Savignone formulano*

*un compromesso valido sino al 4 dicembre e nominano Pelegro de Persio e Stefano de Nigrone arbitri delle questioni vertenti fra le parti (cfr. il reg. doc. 71).*

rogito con formule ceterate nella parte finale, seguite da spazi bianchi. Notizia nel doc. 77.

[a] Compromissum.

In nomine Domini, amen. Benedictus de Franchis Sachus, procurator, ut asseritur, Christofori de Franchis Sachi, eius consanguinei germani, et pro quo Christoforo ipse Benedictus, suo proprio et privato nomine, de rato promisit et promittit' et etiam se facturum et curaturum ita et talliter et cum effectum quod dictus Christoforus habebit et tenebit ratum, gratum et firmum presens compromissum et omnia et singula contenta in eo et pariter omnem sententiam, arbitrium et arbitramentum ferendam et ferendum vigore ipsius per infrascriptos eorum arbitros et arbitratores, sub hypotheca etc.<sup>2</sup>, ex una parte, et Baltasar de Savignonis, <ex> parte altera, de et super omnibus et singulis litibus, causis, questionibus, controversiis et differentiis<sup>3</sup> vertentibus et verti sperantibus et seu que verti possint inter dictos Baltasarem et Benedictum, dicto nomine, et seu dictum Christoforum principalem, quibuscumque rationibus, occasionibus vel causis, que modo aliquo vel ingenio dici seu excogitari possent, tam per instrumenta, sententias et scripturas seu sine vel quovis alio modo, nec non de et super omni eo et toto de quo et quanto dicte partes, ad invicem et vicisim, tenentur et seu que et quantum una pars ab altera et altera ab una habere<sup>4</sup> et recipere debet et seu petere et requirere potest et seu possit, quibuscumque rationibus, occasionibus vel causis ut supra, usque in diem et horam presentes, et maxime ac specialiter occasione certe quantitatis raube pro dolso persone dicti Baltasaris ac etiam rerum et mercium ipsius, ut asseritur, violenter captarum et ablatarum per dictum Christoforum et Iacobum de Valetarii cum eorum navibus et turmis earum, de super nave Andree Emplat de Salaguxia, et tam de capsia quam extra capsiam ipsius Baltasaris, sibi<sup>5</sup> spectantium et pertinentium, / et de et super dependentibus et emergentibus occasione dictarum rau

be, rerum et mercium dicti Baltasaris, videlicet pro parte spectante et contingente dicto Christoforo et que eidem contingere debent de iure, occasione dicte ablationis, ita quod presens compromissum sit generale et generalissimum et se extendat tam ad cogitata quam non cogitata, ita etiam et addeoque quicquid et quantum et seu super omni eo et toto quod fieret per infrascriptos eorum arbitros inter dictas partes, dictis nominibus, dictum, sententiatum, iudicatum, pronunciatum, declaratum, condemnatum, absolutum, arbitratum et arbitramentatum intelligatur et sit deductum in presenti compromisso et fuisse litem inter dictas partes perinde ac si de ipsis ibi facta esset mentio specialis, sese compromisserunt et plenum, largum, liberum et generale compromissum fecerunt et faciunt in egregios Peregrum [de]<sup>6</sup> Persio et Stephanum de Nigrono, tanquam in ipsarum partium arbitros, arbitratores, amicabile compositores et communes amicos electos et assumptos per et inter dictas partes et de comuni concordia et voluntate ipsarum, que vigore presentis dant et attribuunt dictis eorum arbitris, in casu discordie, auctoritatem et bailliam posse elligere unum tercium confidentem ambabus partibus, dantes etc., de iure, de facto etc., // [b] promittentes etc., renunciantes etc., emologantes etc., remittentes etc. Et duret presens compromissum per et usque ad diem quartam presentis mensis inclusive; que omnia dicte partes sibi, ad invicem et vicissim, promiserunt et iuraverunt etc., sub pena ducatorum quinquaginta venetorum boni auri et iusti ponderis, in quam penam incidat pars non observans parti observanti, et proinde et ad sic prout supra etc./ Actum Pere, ad apothecam Francischi Griffi speciarum, anno dominice Nativitatis MCCCCLXVIII, indictione secunda secundum cursum Ianue, die veneris prima decembris, ante prandium, presentibus testibus Dominico Spinula condam Thome et Francischo de Valentarii condam Iohannis, vocatis et rogatis<sup>7</sup>. //

Extractum.]

<sup>1</sup>Segue, depennato: sub ypotecha etc. <sup>2</sup>sub-etc.: aggiunto in soprilinea. <sup>3</sup>differencis: manca il segno abbreviativo. <sup>4</sup>Segue, depennato: petere, requirere <sup>5</sup>sibi: aggiunto in soprilinea. <sup>6</sup>Guasto per filza. <sup>7</sup>A piè di colonna, in caratteri più corsivi: +Die prima decembris, circa horam prandii, ad apothecam Francischi Griffi speciarum. Testes Dominicus Spinula



condam Thome et F[ra]nchus de [Val]eta[ril]l] condam [Iohannis] (*guasto nel margine inferiore*).

77

1469, dicembre 2, Pera.

*Peregro de Persio del fu Giovanni e Stefano de Nigrono del fu Pietro pronunciano sentenza arbitrale nella controversia vertente fra Baldassarre di Savignone e Benedetto De Franchi Saco, procuratore del fratello Cristoforo (cfr. i regg. docc. 71, 76).*

[a] Sentencia.

In nomine Domini, amen. Nos Peregrus de Persio condam Iohannis et Stephanus de Nigrono condam Petri, arbitri, arbitratores, amicabile compositores et communes amici electi et assumpti per et inter Baltasarem de Savignonis, ex una parte, et Benedictum de Franchis Sachum, ut asseritur, procuratorem Christofori de Franchis Sachi, eius consanguinei, ut de compromisso in nos facto per dictas partes constat publicum instrumentum compromissi scriptum manu mei notarii infrascripti, die prima presentis mensis ut de \*\*\*\*\*<sup>1</sup>, vassis igitur dicto compromisso et contentis in eo, potestate et bailia nobis, vigore ipsius, attributa per dictas partes, audita verballi requisicione coram nobis exposita per dictum Baltasarem, dictentem et exponentem iis diebus proxime elapsis dictum Christoforum Sachum ac Iacobum de Valetarii cum eorum<sup>2</sup> navibus et turmis insultum fecisse contra navem Andree de Emplat, super qua dictus Baldasar erat et habebat eius capsiam plenam raubis suis pro dolso et persona ipsius nec non<sup>3</sup> certa alia bona, res et merces, ex qua capsia<sup>4</sup> acceperunt eius raubam et similiter eius bona et merces, et per consequens petentem/ et requirentem per nos condemnari et condemnatum eos et compelli dictum Christoforum et seu dictum Benedictum obligatum pro dicto Christoforo, vigore dicti compromissi, ad satisfaciendum et solvendum ipsi Baltasari omne id et totum quicquid et quantum captum et ablatum fuerit tam per dictum Christoforum

quam per dictum Iacobum, et seu<sup>6</sup> turmas ipsorum<sup>6</sup> navium, et seu ad satisfaciendum precium dictarum raubarum, rerum et mercium, maxime cum de iure in simili ablatione et violentia unusquisque tenetur [pro]<sup>7</sup> altero; audita exinde responsione et contradictione dicti Benedicti, dicto nomine, dicentis se non intervenisse dicte asserte ablationi et seu privationi, ut supra facte per dictos Christoforum et Iacobum cum eorum navibus, sed pro omni eo et toto quod et quantum de bonis, rebus et<sup>8</sup> mercibus dicti Baltasaris, perventis ad manus posse et vertute dicti Christofori<sup>9</sup>, Seguranus de Franchis, in Chio, ottullit dicto Baltasari velle eidem<sup>10</sup> consignare facere, quod facere / recusavit, et iterum et de novo ipse Benedictus consimilem oblatione [m]<sup>11</sup> offert se paratum facere dicto Baltasari [ri]<sup>11</sup>, videlicet se eidem consignare et seu consignare facere in dicto loco Chii ut supra; auditis etiam quam pluribus aliis replicantibus dictarum partium et maxime viso quodam processu certorum [um]<sup>12</sup> testium, receptorum et examinatum [um]<sup>12</sup> in curia Chii, ad instanciam dicti [i]<sup>13</sup> Baldasaris, super huiusmodi materiam et seu questionem, nec non auditis verbotenus quibusdam aliis testibus coram nobis in presenti loco pro [d]uctis<sup>7</sup> per dictum Baltasar [em]<sup>14</sup> et omnibus iis qui dicere voluerunt, omni iure, via, modo et for [ma]<sup>15</sup> quibus melius potuimus<sup>12</sup> et poss [u]mus<sup>12</sup>, sequendo potius viam arbitratorum [um]<sup>16</sup> et seu arbitramentorum quam rigore [m]<sup>17</sup> iuris, Christi eiusque gloriose Marie, matris eius, nominibus invocatis eaque semper habendo pre oculis et in ment [e]<sup>18</sup>, in hiis scriptis dicimus, sententiam [us]<sup>19</sup>, pronunciamus, declaramus, arbitramur [um]<sup>20</sup> et arbitramentamur ut infra, // [b] videlicet quia condemnamus et condemnatum esse pronunciamus et declaramus, arbitramur et arbitramentamur dictum Benedictum obligatum suo proprio nomine<sup>13</sup>, vigore dicti compromissi, in presenti loco Pere, dare et prestare dicto Baldasari<sup>14</sup> bonam et ydoneam fideiussionem et cautionem iuxta arbitrium dictorum arbitramentorum, quod dictus Christoforus et seu alius pro eo, in loco Chii, iuri stabilit dicto Baltasari et seu alii pro eo, occasione dictarum raubarum, rerum et mercium, quam primum a dicto Baltasare et seu alio pro eo dictus Christoforus requireretur aut coram spectato domino potestate Chii et eius curia seu<sup>15</sup> duobus bonis viris de logia, dictis partibus confidentibus, de qua electione<sup>16</sup> magi-

stratum predictorum<sup>17</sup>, vigore presentis, relinquimus in arbitrio dicti Baldasaris. Et quia effici et esse posset quod in aplicuitu dicti Baldasaris in dicto loco Chii, et seu ad requisicionem alterius persone pro dicto Baldasare, dictus Christoforus principalis esset<sup>18</sup> absens a dicto loco et insula Chii<sup>19</sup> et<sup>20</sup> non esse aliqua persona legiptima pro dicto Christoforo et seu pro dicto Benedicto, ut supra obligato, ideo dicto casu futuro<sup>21</sup>, ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc, condemnamus dictum Christoforum principalem seu dictum Benedictum obligatum aut dictam eius fideiussionem prestandam, ad dandum et solvendum dicto Baltasari omnia precia dictarum raubarum, rerum et mercium et seu earum valorem, de quibus et de preciiis earum apparet et fit mentio in predicto manuali testium, ut supra coram nobis exhibitorum et receptorum in curia Chii. Quam solucionem omnium raubarum, rerum et mercium predictarum dictus Baldasar, in/ casu dicte absencie dicti Christofori aut persone legiptime pro eo<sup>22</sup>, consequi n[on]<sup>23</sup> possit nisi prius Seguranus de Franchis erit Chii<sup>23</sup> ad instanciam dicti Baldasaris et seu alterius pro eo citabitur si vult iuri stare pro dicto Christo[f]oro<sup>24</sup> et<sup>24</sup> interesse et comparere defensionem dicte cause; et etiam simili modo<sup>25</sup> transmitteretur in dicto loco Chii proclama in<sup>26</sup> quo<sup>27</sup> contineatur quod, si est aliquis qui vellit iuri stare Baltasari<sup>28</sup> predicto, pro dicto Christoforo, compareat infra dies tres proxime secuturos a dicto proclamate, quibus elapsis et nemine comparente, declarabimus<sup>29</sup> presens sententiam habere<sup>30</sup> robur et effectum ac pro contentis in ea tam dictus Christoforus principalis quam dictus Benedictus, obligatus ut supra ad dictam fideiussionem prestandam, sint obligati ut supra ad<sup>31</sup> satisfaciendum dicto Baltasari de dicta rauba, rebus et mercibus et seu pro eis solvend[um]<sup>7</sup> earum valorem ut supra dicto Baltasari. Declaramus etiam, arbitramentando ut supra, attento quod dictus Benedictus est ignarus deffensionis dicte cause et quod mature et consulte non possimus hanc causam decidere et terminare absque detrimento et iactura partium, dictas partes, modis, formis et conditionibus quibus supra, fieri debere<sup>32</sup> decissionem presentis cause<sup>33</sup> in dicto loco Chii aut coram dicto domino potestate Chii et eius curia aut dictis duobus bonis viris de logia in

electione dicti Baldasaris ut supra, pro qua electio  
 ne magistratus volumus dictum Baldasarem habere fa-  
 cultatem et bailiam ellegere quem malluerit;/ manda-  
 mus hanc nostram sententiam observari debere per dic-  
 tas partes et utranque earum sub pena contenta in  
 dicto compromisso, reservamus etc. Lata, data, sen-  
 tenciata, pronunciata, declarata, arbitrata et arbi-  
 tramentata suprascripta sententia per suprascriptos  
 arbitros, existentes ad bancum quoddam, in apotheca  
 Antonii Vegini acimatoris, posita apud logiam Pere;  
 et lecta, testata et pu[blica]ta<sup>7</sup> per me Antonium de  
 Turrilia notarium, Pere, anno dominice Nativitatis  
 MCCCCLXVIII, indictione secunda secundum cursum Ia-  
 nue, die sabati secunda decembris, circa horam none,  
 ad dictam apothecam dicti Antonii, presentibus testi-  
 bus dicto Antonio, Nicolao Burnengo Christoffori et  
 Antonio Beivilegoa condam Dominici, vocatis et roga-  
 tis.<sup>34</sup>//

Extractum.]

<sup>1</sup>Spazio bianco nel testo. <sup>2</sup>Segue, ripetuto: eorum <sup>3</sup>non: aggiunto in so-  
 pralineia. <sup>4</sup>Segue, depennato: extra <sup>5</sup>Segue, depennato: ipsorum <sup>6</sup>ipso-  
 rum: così nel testo. <sup>7</sup>Guasto per filza. <sup>8</sup>Segue, depennato: p <sup>9</sup>Segue,  
 depennato: ipse Benedictus offert se paratum satisfacere <sup>10</sup>eidem: aggiun-  
 to in margine sinistro. <sup>11</sup>Guasto nel margine destro. <sup>12</sup>potuimus: corretto  
 da potuerunt <sup>13</sup>nomine: aggiunto in soprilinea. <sup>14</sup>dicto Baldasari: aggiun-  
 to in soprilinea. <sup>15</sup>Segue, depennato: bo <sup>16</sup>qua electione: corretto da quam  
 electionem, mediante depennatura del segno abbreviativo. <sup>17</sup>Segue, depenna-  
 to: declaramus <sup>18</sup>esset: la seconda s corretta su precedente scrittura.  
<sup>19</sup>Segue, depennato: In quo loco <sup>20</sup>Segue, depennato, in soprilinea: insula  
 Chii <sup>21</sup>futuro: aggiunto in soprilinea. <sup>22</sup>aut-co: aggiunto in soprilinea.  
<sup>23</sup>erit Chii: aggiunto nel margine destro e nella colonna successiva. <sup>24</sup>iu-  
 ri-et: aggiunto in soprilinea ed in margine destro. <sup>25</sup>modo: aggiunto in so-  
 pralineia. <sup>26</sup>in: corretto in soprilinea su propter. <sup>27</sup>quo: cor-  
 retto da quod <sup>28</sup>Baltasari: asari in margine destro. <sup>29</sup>declarabimus: ag-  
 giunto in soprilinea. <sup>30</sup>habere: corretto su precedente scrittura. <sup>31</sup>Se-  
 gue, depennato: solvendum et <sup>32</sup>fieri debere: aggiunto in soprilinea. <sup>33</sup>Se-  
 gue, depennato: fieri et debere <sup>34</sup>Segue, depennato con tratti di penna o-  
 bliqui e contrapposti: +Die II decembris, circa nonam, ad apothecam Anto-  
 nii Vegini acimatoris condam Georgii. Testes dictus Antonius et Nicolaus  
 Burnegus Christoffori et Antonius Beivilegoa condam Dominici.

1469, dicembre 5, Pera.

*Silvestro De Marinis, cittadino genovese, del fu\*\*\*, dichiara simulata la vendita di 42 cantari di caviale di Kopa, del valore di 4.830 aspri ottomani, effettuata con apodixia da Benedetto Catrinelo.*

Rogito non di mano del Torriglia, tranne l'escatocollo.

[a] +In nomine Domini, amen. Silvester de Marinis, civis Ianue, condam \*\*\*<sup>1</sup>, sciens et cognoscens hodie vel paulo ante Benedictum Catrinelum, vigore cuiusdam apodixie, scripture eius manu propria, vendidisse et consignasse ipso Silvestro, super navilio Iohannis de Cavo, esistenti in portu presenti Peyre, cantaria quadraginta duo cavialis Copparii, ad pondus cantarii Peyre, ad racionem asperorum centum quindecim de octomano pro singulo cantario, in somma asperi IIIIDCCCXXX, quos idem Benedictus, vigore dicte apodixie, confessus fuit recepisse a dicto Silvestro<sup>2</sup>, sciens quod etiam re vera et in effectu dictam apodixiam seu vendicionem ac receptionem et confessionem dictorum asperorum quatuor millium octomgentorum<sup>3</sup> triginta de octomano esse fictas<sup>4</sup>, simulatas<sup>5</sup>, nullas et inhanes, bona de causa, ac nullum habentem robur quod aliquem habeat effectum, inde volens dictus Silvester erga dictum Benedictum bona fide agnoscere et facere que iuris sunt, sponte et ex certa sciencia et omni iure, via, modo et forma quibus mellius fieri potest, confessus fuit et in veritate publice recognovit dicto Benedicto, presenti et stipulanti, dicta cavia [1] ia<sup>6</sup> sibi pleno iure spectare, vollens et mandans etiam dictum Benedictum posse dicta cavialia hic et ubique vendere et alienare et precium ipsorum percipere et de eis facere ad eius liberam voluntatem, tanquam de re sua propria, non obstante supradicta inhani facta et annullata<sup>7</sup> apodixia, facta bona de causa, ac dicta consignacione facta seu fienda de dictis cantariis quadraginta duobus cavialium; et de predictis dictus Silvester rogavit me notarium etc./ Actum Pere, ad pothecam<sup>8</sup> Francischi Griffi speciarii, anno dominice Nativitatis MCCCCLXVIII, indicione secunda secundum cursum Ia-

nue, die quinta decembris, de mane, presentibus testibus Andrea de Passano et Iulliano de Marzochò, am bobus fabris, vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>Spazio bianco nel testo. <sup>2</sup>Segue, depennato: et <sup>3</sup>octomgentorum: così nel testo. <sup>4</sup>fictas: corretto da factas <sup>5</sup>simulatas: aggiunto in sopralingua. <sup>6</sup>Guasto per filza. <sup>7</sup>et annullata: aggiunto in sopralingua. <sup>8</sup>pothecam: così nel testo.

1469, dicembre 5, Pera.

Vincenzo delle Vigne chiede a Giacomo Antonio de Illice di concedergli, in base ad un precedente accordo, un mutuo di 120 ducati veneti e si dichiara pronto ad offrire idonea fideiussione per il rimborso, pena la nullità del compromesso stipulato fra le parti. Giacomo accetta di consegnargli la somma dietro cauzione sul rimborso a Chio.

[a] In nomine Domini, amen. Noverint universi et singuli presens publicum instrumentum protestacionis inspecturi, quod, constitutus in presentia mei Antonii de Turrilia notarii et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, Vicentius de Vineis et requirens a Iacobo Antonio de Illice presente, audiente et intelligente<sup>1</sup>, ducatos centum viginti venetos, quos sibi Vicentio promisit solvere ex mutuo, in observacione compositionis facte et inter eos, de acordio, in presencia Francischi Tustiniani et Antonii Masurri, mediorum ipsorum<sup>2</sup>, et pro quibus ducatis centum viginti venetis ipse Vice[n]tius<sup>3</sup> offert se paratum, in presenti loco Pere, dicto Iacobo Antonio prestare ydoneam fidem et cautionem eidem, illos restituere et solvere in Pera<sup>4</sup>, semper quod Simon Lercarius et Iacobus de Campis, arbitri electi in presenti loco, vigore compromissi inter dictas partes, sententiabunt et declarabunt in Chio dictum Vicentium solvere et restituere debere dictos ducatos centum viginti dicto Iacobo Antonio<sup>5</sup>, et casu quo dictus Iacobus Antonius<sup>6</sup> non intendit fa

cere dictam solucionem dictorum ducatorum centum viginti venetos dicto Vicentio, iuxta/ dictam compositionem, vigore cuius<sup>7</sup> factum fuit dictum compromissum, ipse Vicentius protestatur et dicit dictum compromissum, ut supra factum, esse nullum, irritum et cassum, proinde ac si factum non fuisset<sup>8</sup>, nec velle ullo modo quod dicto compromisso sit locus respectu, in observacione dicte compositionis, de qua supra, presente, audiente et intelligente dicto Iacobo Antonio omnia et singula suprascripta ac respondente dicte protestacioni quod ipse offert se paratum solvere ex mutuo dictos ducatos centum viginti venetos, iuxta compositionem factam et in presencia dictorum [F]rancischi<sup>3</sup> et Antonii; dummodo dictus Vicentius presteat ydoneam caucionem de restituendo ipsi Iacobo Antonio, in Chio, dictos ducatos centum viginti<sup>9</sup> venetos, semper quod dictus Vicentius succubuerit pro eo quod<sup>10</sup> pretendit habere debere ab ipso Iacobo Antonio, dicente et protestante ac vollente<sup>11</sup> quod dicto compromisso<sup>12</sup>, ut supra facto in dictos Simonem et Iacobum<sup>13</sup>, sit locus. Et de predictis dictus Vicentius et Iacobus Antonius rogaverunt me notarium infrascriptum, in presencia testium infrascriptorum, ut conficiam presens instrumentum<sup>14</sup>, in robur et fidem premissorum.//

[b] Actum Pere, apud logiam, anno dominice Nativitatis MCCCCLXVIII, indicione secunda secundum cursum Ianue, die quinta decembris, circa vespere, presentibus testibus Benedicto de Fa[c]io<sup>15</sup>, burgense Caffè, et Francischo de Valetarii condam Iohannis, vocatis et rogatis.//

Extractum.]

<sup>1</sup>presente-intelligente: aggiunto in soprilinea. <sup>2</sup>mediorum ipsorum: aggiunto to in soprilinea. <sup>3</sup>Guasto per filza. <sup>4</sup>In Pera: aggiunto in soprilinea, su in depennato. <sup>5</sup>Segue, depennato, in soprilinea: in Pera <sup>6</sup>Antonius: aggiunto in soprilinea. <sup>7</sup>vigore cuius: corretto in soprilinea su iuxta quam, depennato. <sup>8</sup>fuisset: corretto da precedente scrittura. <sup>9</sup>viginti: aggiunto in soprilinea. <sup>10</sup>Segue, depennato: dic <sup>11</sup>ac vollente: aggiunto in soprilinea. <sup>12</sup>Segue, depennato: sit locus <sup>13</sup>Segue, depennato: esse <sup>14</sup>ut - instrumentum: aggiunto in soprilinea. <sup>15</sup>Macchia di inchiostro.

1469, dicembre 9, Pera.

*Quilico di Rapallo di Antonio, teste prodotto da Tommaso di Rezzoaglio di Chiavari, dichiara di aver sottoscritto con Perino di Vico una apodixia autografa di Lorenzo de Argirofo relativa a 1.500 aspri ottomani investiti dal suddetto Tommaso in una partita di frutta, caricata a Chio e Smirne sulle griparee patronizzate da Andrea Schiaffino di Camogli e da Lorenzo e venduta a Pera.*

Fascicolo di tre carte, ripiegate in due in senso verticale, cucite con tenia pergamenacea, con la suddivisione della scrittura in colonne, ed una carta sciolta (è bianco il verso dell'ultima mezza carta). Sul medesimo fascicolo il notaio ha redatto i docc. 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88.

Rogito con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[a] Instrumentum testimoniale Thome de Rezoalio de Clayaro.

In nomine Domini, amen. Noverint universi et singuli presens publicum instrumentum testimoniale inspecturi, quod constituti in presentia mei notarii et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, infrascripti testes, requisiti in testes et pro testibus ad eternam rei memoriam, ne fides veri pereat, ad instanciam et requisicionem Thome de Rezoalio condam Nicolai de Clavaro, intendentis probare ut supra, ad eternam rei memoriam, super infrascriptis titullis ut infra. Et primo intendit probare dictus Thomas quod quedam apodixia, scripta manu Laurencii de Argirofo, anno presentis, die XI octobris, in loco Smirrarum, existens penes dictum Thomam et visa et lecta per infrascriptos testes subscriptos pro testi[bus] de contentis in dicta apodixia, est scripta manu propria dicti Laurencii, qui, vigore dicte apodixie, se teneri et obligatum esse dicto Thome de asperis mille quingentis de ottomano, solvendis per dictum Laurencium dicto Thome cum lucro quod lucrarentur et seu lucrabuntur, in presenti loco Pere, mercatores qui oneraverunt fructam, in loco Chii et Smirris, tam in griparea patronizata per dictum Laurencium quam in griparea patronizata per Andream Sihafinum de Camulio, in hunc modum, videli-



cet quod asperi mille ex dictis asperis MD de ottomano solvi debeant cum lucro quod lucrati sunt aut lucrabuntur mercatores qui, anno presenti et tempore dicte apodixie, oneraverunt fructam super/ [b] gripaream dicti Laurencii et reliqui asperi quingenti similiter solvi debeant cum lucro quod lucrabuntur et seu lucrati fuerint mercatores qui oneraverunt fructam in dictis locis Chii et Smirris et illam conduxerunt in Pera super dicta griparea patronizata per dictum Andream Sihafinum, et casu quod dictus Laurencius recusaret facere dictam solucionem, modis et formis quibus supra, dicto Thome, eidem licitum sit posse dictos asperos mille quingentos cambiare et recambiare in et prout et sicut in dicta apodixia continentur, ad quam relatio habeatur. Secundo, quod paulo postquam facta et scripta fuerit dicta apodixia per dictum Laurencium dicto Thome, vigore cuius licitum est dicto Thome posse cambiare et recambiare dictos asperos MD de ottomano, essendo dictus Thomas et Laurencius in loco Smirrarum<sup>2</sup> in aliqua [li]<sup>1</sup> contencione respectu lucri<sup>3</sup>, postea ultimate fuerunt concordantes quod ultra dictos asperos MD de lucro, si quod lucrabuntur tam mercatores griparee dicti Laurencii quam mercatores griparee dicti Andree Sihafin [i]<sup>4</sup>, dictus Thomas possit cambiare et recambiare asperos quingentos de ottomano. Tertio, quod pro tota fructa, videlicet pro carubis, ficibus et zebibis, onustis tam in Chio quam in Smirris, de mense octobris proxime preteriti, super dictis gripareis<sup>5</sup> dicti<sup>6</sup> Andree ac venditis et conductis in presenti loco Pere, mercatores dicte griparee, detractis expensis naullorum et comerihorum Pere ac omnibus aliis expensis, lucrati fuerunt ad rationem asperorum quadraginta unius pro centenario. // [a] Quarto, quod pro tota fructa, videlicet carrubis, ficibus et zebibo<sup>7</sup> onustis, tam in Chio quam in loco Smirrarum, super griparea patronizata per dictum Laurencium, conductis<sup>8</sup> et venditis in presenti loco Pere, mercatores dicte fructe, detractis expensis naullorum, comerihorum Pere et aliis quibuscumque expensis, lucrati fuerunt<sup>9</sup> ad rationem viginti septem pro centenario. Quinto, quod dictus Thomas, die VIII<sup>a</sup> presentis, circa vespas, in loggia Pere<sup>10</sup>, requisivit a dicto Laurencio de Argiroffo, in presencia Baldasaris de Savignonis et Thomaxi ni de Roncho, ut vellent ipsi Thome solvere et<sup>11</sup> sati

sfacere de dictis asperis mille quingentis de ottomano cum lucro facto et processo ex fructa conducta de dictis locis Chii et Smirrarum ac vendita in presenti loco Pere, tam super dicta griparea patronisata per dictum Laurencium quam super dicta griparea patronisata per dictum Andream Sihafinum. Qui quidem Laurencius eidem Thome respondit velle solvere asperos mille de ottomano tantum ad complementum dictorum asperorum MD cum dicto lucro de quo supra et tunc dictus Thomas, audita supradicta responsione/[b] dicti Laurencii, contra eum protestatus fuit quod cambiabit et recambiabit dictos asperos mille quingentos de ottomano cum lucro facto et processo ex dicta fructa usque in summam asperorum duorum millium de ottomano et hoc sumptibus, damno, interesse et expensis dicti Laurencii.

+MCCCCLXVIII, die VIII<sup>a</sup> decembris, in Pera, videlicet in domo habitacionis Thome de Roncho et sociorum, hora vespertina. Quiricus de Rapalo Antonii<sup>12</sup>, requisitus in testem, ad eternam rei memoriam, ad instanciam et requisicionem Thome de Rezoalio, super primo titulo prius admonitus, iuratus, interrogatus et examinatus etc. Et primo, super primo titulo etc., dicto titulo sibi lecto etc., ac dicta apodixia, de qua in titulo fit mentio, ostensa per me notarium dicto testi et ab eo visa et lecta, suo iuramento testificando dixit verum esse quod dicta apodixia, de qua supra in titulo fit mentio, ac subscripta manibus ipsius testis et dicti Perrini, que est subscripta manibus ipsius testis et dicti Perrini, de voluntate dictorum Laurencii et Thome de Rezoalio, et pro contentis in dicta apodixia, tempore suarum subscriptio num, dicti Laurencius et Thomas eo tunc<sup>13</sup> restaverunt de acordio et quam apodixiam vidit dictum Laurencium scribere et eam<sup>14</sup> habuit et tenuit pro eius captione et clarificacione dictus Thomas, dicens etiam ipse testis vidisse eo tunc dictum Perrinum de Vicho se subscribere, in loco Smirrarum, sub dicta apodixia et sic dictus Perrinus vidit subscribere ipsum testem de voluntate dictorum Thome et Laurencii. Interrogatus de causa sciencie, respondit per ea que supra dixit et fuit testis et quia predictis omnibus interfuit et vidit ut supra testificatus fuit; interrogatus quotennis est ipse testis, respondit etatis annorum XXV in circa; interrogatus si est de proximo

recessurus de presenti loco Pere, respondit sic: - Cum primo bono tempore, pro partibus Caffè -; interrogatus quantum habet in bonis, respondit quod est filius familias, tamen non diceret nisi verum et habet penes se valorem florenorum centum et ultra; super generalibus recte respondit et vult obtinere ius habentem. Testes Thomaxinus de Roncho<sup>15</sup> condam Nicolai et Simon de Larcho.

<sup>1</sup>Guasto per filza. <sup>2</sup>In loco Smirarum: aggiunto in soprilinea. <sup>3</sup>respectu lucri: aggiunto in soprilinea. <sup>4</sup>Guasto per legatura. <sup>5</sup>gripareis: ri corretto su precedente scrittura. <sup>6</sup>dicti: corretto da dictorum; segue, depennato: Laurencii et <sup>7</sup>zebibo: corretto da zebibis <sup>8</sup>Segue, depennato: in ed un tempo di p <sup>9</sup>lucratl fuerunt: aggiunto in soprilinea. <sup>10</sup>Pere: corretto da Peres <sup>11</sup>solvere et: aggiunto in soprilinea. <sup>12</sup>Segue, depennato: testis <sup>13</sup>eo tunc: aggiunto in soprilinea. <sup>14</sup>vidit-eam: aggiunto in soprilinea. <sup>15</sup>Segue, depennato: et

81

1469, dicembre 9, Pera.

*Perino di Vico, teste prodotto da Tommaso di Rezzoaglio di Chiavari, conferma di aver sottoscritto con Quilico di Rapallo l'apodixia autografa di Lorenzo de Argirofo (cfr. il reg. doc. 80), che consentiva al suddetto Tommaso, in caso di mancato pagamento, di emettere lettera di cambio.*

Rogito di seguito al precedente, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

Ea die, hora et loco et testes ut supra. Perinus de Vicho, testis ut supra productus ad instanciam dicti Thome, super primo titulo prius admonitus, iuratus, interrogatus et examinatus etc.,// [a] suo iuramento testificando dixit se hec scire de contentis in titulo, videlicet verum esse quod ipse testis, essendo in loco Smirrarum, de voluntate dictorum Laurencii et Thome, se una cum dicto Quirico de Rapalo subscripsit sub dicta apodixia, de qua in titulo fit mentio, visa et lecta' prius per dictum testem et ostensa per me eidem testi, et quod de

et pro contentis in dicta apodixia dicti Thomas et Laurencius restaverunt concordēs eo tunc, que apodixia fuit scripta manu dicti Laurencii et subscripta manibus ipsius testis et dicti Quirici, in dicto loco Smirrarum, et remansit penes dictum Thomam pro eius captione et exclaracione. Interrogatus de causa sciencie, respo[n]dit<sup>2</sup> per ea que supra dixit et fuit testificatus et quia contentis in dicta apodixia ut supra, existenti penes dictum Thomam, interfuit et eorum acordio eaque viderunt et audiverunt intervenire inter dictos Thomam et Laurencium ipse testis et dictus Quirichus. Super secundo titulo<sup>3</sup>, suo iuramento testificando dixit vera esse contenta in titulo. Interrogatus de causa sciencie, respondit quia ipse testis, paulo postquam facta et scripta fuit dicta apodixia, essendo dicti Thomas et Laurencius in aliquali contencione respectu lucri procedendi ex dicta fructa, quos dictus Thomas etiam volebat posse cambiare et recambiare<sup>4</sup>,/ [b] postea ultimate fuerunt concordēs<sup>5</sup> quod dictus Thomas possit cambiare et<sup>6</sup> recambiare, ultra dictos asperos mille quingentos de ottomano, de quibus dictus Laurencius tenebatur dicto Thome et<sup>7</sup> fit mentio in dicta apodixia, asperos quingentos de ottomano de lucro quod fiet a mercatoribus<sup>8</sup> de fructa onusta in Chio et Smirris, tam<sup>9</sup> super griparea dicti Laurencii et quam super griparea patronisata per<sup>10</sup> Andream Sihafinum de Camulio et conducta in Pera, et hec intervenerunt inter dictos Laurencium et Thomam, presente ipso teste et Iuliano Burleto; interrogatus quotennis est ipse testis, respondit etatis annorum XXIIII in circa; interrogatus si est de proximo recessurus de presenti loco Pere, respondit sic: - Pro partibus inferioribus, cum primo bono tempore -; interrogatus quantum habet in bonis, respondit<sup>11</sup> valorem<sup>12</sup> florenorum centum et ultra; super generalibus recte respondit et vult obtinere ius habentem. Testes Thomaxinus de Roncho condam Nicolai et Simon de Larcho.//

<sup>1</sup>et lecta: aggiunto in sopralinea. <sup>2</sup>Guasto per filza. <sup>3</sup>Segue, ripetuto: titolo. <sup>4</sup>et recambiare: aggiunto in margine destro. <sup>5</sup>Segue, depennato: quod. <sup>6</sup>Segue, depennato: ream. <sup>7</sup>dictus-et: aggiunto in sopralinea. <sup>8</sup>Segue, depennato: tam gr. <sup>9</sup>in Chio-tam: aggiunto in sopralinea. <sup>10</sup>quam-per: aggiunto in sopralinea. <sup>11</sup>Segue, depennato: etatis. <sup>12</sup>valorem: v. corretto su an

1469, dicembre 9, Pera.

*Giuliano Burleto di Chiavari, teste prodotto da Tommaso di Rezzoaglio di Chiavari, dichiara che, in base ad una apodixia autografa di Lorenzo de Argirofo, il suddetto Tommaso aveva facoltà di cambiare 1.500 aspri ottomani, valore di una partita di frutta, e non più di 500 aspri del relativo lucro e conferma un profitto di 27 aspri pro centenario, ricavato dalla vendita della merce in Pera.*

Rogito di seguito al precedente, con formule coterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[a] +Die VIII decembris, in domo habitacionis Thome de Roncho et sociorum, paullo post vespervas, in Pera. Iullianus Burletus de Clavaro, testis ut supra productus per dictum Thomam, prius admonitus, iuratus, interrogatus et examinatus etc., et primo super secundo titulo, qui incipit etc.: «Secundo, quod paulo postquam facta et scripta fuerit dicta apodixia», dicto titulo sibi lecto etc., suo iuramento testificando dixit se hec scire, videlicet verum esse quod, de anno presenti, de mense augusti vel circa, ipse testis se reperit in loco Smirarum postquam facta et scripta fuerit per Laurencium de Argirofo quedam apodixia<sup>1</sup>, vigore cuius confitebatur se teneri Thome de Rezoalio de asperis mille quingentis [de]<sup>2</sup> ottomano, quos in Pera<sup>3</sup>, cum lucro quod fiebat de fructa oneranda super gripareis dicti Laurencii et Andree Sihaffini<sup>4</sup> a mercatoribus, dictus Laurencius solvere debebat, et prout in dicta apodixia continetur, existente penes dictum Thomam, ad quam ipse testis se refert; et scit et recordatur quod, essendo in contentione dicti Thomas et Laurencius pro cambio et recambio dictorum asperorum MD ottomani et pro lucro, si quod erit et procedetur ex dicta fructa, et fuerunt concordés quod dictus Thomas cambiare posset et recambiare dictos asperos MD et alios asperos quingentos de ottomano ex dicto lucro procedendo ut supra, si quod erit<sup>5</sup>, et non ultra. Interrogatus de causa sciencie, respondit per ea que supra dixit et fuit testificatus etc./ [b] Super quarto titulo, qui

incipit etc.: «Quarto, quod pro tota fructa» etc., dicto titulo sibi lecto etc., suo iuramento testificando dixit vera esse contenta in titulo. Interrogatus de causa sciencie, respondit quod ipse testis habebat fructam in eius parte implicatam et onustam in dictis locis<sup>6</sup> pro asperis III de ottomano in circa<sup>7</sup> super dicta griparea dicti Laurencii, spectantibus ipsi testi, et similiter habebant<sup>8</sup> Thomaxinus de Roncho condam Nicolai, Iacobus de Ben ac dictus Thomas de Rezoalio fructam pro indiviso, que conducta et vendita fuit in Pera per ipsos et facta racione de acordio inter eos, detractis omnibus expensis nauorum et comerihorum Pere et aliis quibuscumque expensis, inventum fuit esse de lucro pro dicta fructa ad racionem XXVII pro centanario. Interrogatus quotennis est ipse testis, respondit etatis annorum XXXIIII in circa; interrogatus si est de proximo recessurus de presenti loco Pere, respondit sic: - Pro Chio, cum primo pasagio -; interrogatus si ad eum spectat commodum vel incommodum huius sue testificacionis, respondit non; interrogatus quantum habet in bonis, respondit valorem ducatorum centum et ultra; super generalibus recte respondit et vult obtinere ius habentem.//

<sup>1</sup>Segue, depennato: quam <sup>2</sup>Guasto per filza. <sup>3</sup>In Pera: aggiunto in soprallinea su cum quo flebat de f, depennato. <sup>4</sup>de fructa-Sihaffini: aggiunto in soprallinea e nel margine destro. <sup>5</sup>si quod erit: aggiunto in soprallinea. <sup>6</sup>in dictis locis: aggiunto in soprallinea. <sup>7</sup>in circa: aggiunto in soprallinea. <sup>8</sup>habebant: la seconda b corretta su r

1469, dicembre 9, Pera.

*Tommasino di Ronco del fu Nicola, teste prodotta da Tommaso di Rezzoaglio di Chiavari, conferma di aver ricavato dal denaro investito in frutta, insieme con Giuliano Burlato, Giacomo de Ben ed il suddetto Tommaso, 27 aspri netti pro centanario.*

Regito di seguito al precedente, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[a] +Die VIII<sup>a</sup> decembris, circa XX primam horam, in Pera, apud ecclesiam Sancti Francischi. Thomaxinus de Roncho condam Nicolai, testis productus per dictum Thomam, prius admonitus, iuratus, interrogatus et examinatus etc. Et primo, super quarto titulo qui incipit: «Quarto, quod pro tota fructa» etc., dicto titulo sibi lecto etc., suo iuramento testificando dixit se hec scire, videlicet verum esse quod ipse testis habebat implicatam aliquam partem eius pecunie, similiter Iullianus Burletus, Iacobus de Ben et dictus Thomas de Rezoalio, in fructa videlicet onusta super dicta griparea dicti Laurencii de Argirofo<sup>1</sup>, in loco Chii et Smirarum<sup>2</sup>, que fructa erant fichus, carrube et zebibum<sup>3</sup>, et fructa fuit per ipsum testem et socios communiter in Pera et scit et recordatur quod, facta racione inter ipsum testem ac alios superius nominatos in titulo de lucro processo ex dicta fructa, detractis naullis et comerihis Pere, ubi vendita fuit, et omnibus aliis quibuscumque expensis, processum fuit ad racionem viginti septem pro centanario et sic ipse testis et alii ad dictam racionem fecerunt de lucro predicto eorum partimentum et divisionem. Interrogatus de causa sciencie, respondit per ea que supra dixit et fuit testificatus; [b] interrogatus quotennis est ipse testis, respondit etatis annorum XXV in circa; interrogatus si est de proximo recessurus de presenti loco Pere, respondit sic: expedita eius rauba, pro Chio; interrogatus si ad eum spectat commodum vel incommodum huius sue testificacionis, respondit non; super generalibus recte respondit et vult ottinere ius habentem. Testes Andreas Siafinus de Camulio et Bartholomeus de Bernardo de Sancta Margarita.

<sup>1</sup>Argirofo: aggiunto in soprалinea su Renuzano, depennato. <sup>2</sup>Segue, depennato: videlicet <sup>3</sup>Segue, depennato: quam

1469, dicembre 9, Pera.

Andrea Schiaffino di Camogli, teste prodotto da

Tommaso di Rezzoaglio di Chiavari, conferma che dalla vendita della partita di frutta, caricata sulla nave di cui era patrono, in cui aveva investito denaro insieme con Simone de Larcho, Bartolomeo de Bernardo di Santa Margherita, Lodisio Frugono ed il suddetto Tommaso, si trasse un profitto di 41 aspri pro centanario.

Rogito di seguito al precedente, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

+Die ea, hora et loco ut supra. Testes Iulianus Burletus de Clavaro et Iohannes de Ben de Sancta Margarita. Andreas Siha [f]ilnus<sup>1</sup> de Camulio, testis ut supra productus per dictum Thomam, prius admonitus, iuratus, interrogatus et examinatus etc.; et primo super tercio titulo, qui incipit etc.<sup>2</sup>: «Tercio, quod pro tota fructa» etc., dicto titulo sibi lecto etc., suo iuramento testificando dixit se hec scire, videlicet verum esse quod pro tota fructa, videlicet pro carrubis, ficubus et zebibo, onustis tam in Chio quam in Smirris, de anno presenti<sup>3</sup>, super dicta griparea patronisata per ipsum testem<sup>4</sup>, et conductis ac venditis<sup>5</sup> in presenti loco Pere, ipse testis, qui habebat implicatos asperos mille quingentos quinquaginta<sup>6</sup> de ottomano in dictis<sup>7</sup> ficubus, zebibo et carrubis, et similiter Simon// [a] de Larcho, Bartholomeus de Bernardo de Sancta Margarita et Lodixius Frugonus et dictus Thomas<sup>8</sup>, qui omnes ad invicem et in societate ac communiter<sup>9</sup> fecerunt implicitam, aliquis plus et aliquis minus, detractis expensis naulorum, comerihiorum<sup>10</sup> et aliis quibuscumque expensis, lucrati fuerunt ad rationem quadraginta unius pro centanario et sic ad dictam rationem fuit factum partimentum et divisio inter eos, in presenti loco Pere. Interrogatus de causa sciencie, respondit per ea que supra dixit et fuit testificatus etc.; interrogatus quotennis est ipse testis, respondit etatis annorum XXVIII et ultra; interrogatus si est de proximo recessurus de presenti loco Pere, respondit sic: - Pro partibus<sup>11</sup> Smirrarum -: super generalibus recte respondit et vult obtinere ius habentem.

<sup>1</sup>Guasto per filza. <sup>2</sup>Segue, depennato: dict <sup>3</sup>anno presenti: aggiunto in soprilinea su mense octobris proxime preteriti, depennato. <sup>4</sup>Segue, depennato: ac venditis <sup>5</sup>ac venditis: aggiunto in soprilinea. <sup>6</sup>quinquaginta:



aggiunto in sopralinea. <sup>7</sup>elictis: aggiunto in sopralinea. <sup>8</sup>et dictus Thomam: aggiunto in sopralinea. <sup>9</sup>ac communiter: aggiunto in sopralinea. <sup>10</sup>Segue, depennato: et aliis <sup>11</sup>Segue, depennato: as

1469, dicembre 9, Pera.

*Simone de Larcho, teste prodotto da Tommaso di Rezzoaglio di Chiavari, conferma un profitto di 41 a spri pro centanario ricavato dalla vendita della frutta caricata a Chio e Smirne e venduta a Pera, in cui aveva investito 2.300 aspri ottomani.*

Regito di seguito al precedente, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

Ea die, hora et loco et testes ut supra. Simon de Larcho, testis ut supra productus per dictum Thomam, prius admonitus, iuratus, interrogatus et examinatus etc.; et primo, super tercio titulo, qui incipit: «Tercio, quod pro tota fructa» etc., suo iuramento testificando dixit se hec scire, videlicet verum esse quod ipse testis erat et<sup>1</sup> habebat in fructa, videlicet in ficibus, carrubis et zebi<b>o, onustis in Chio et Smirris super dicta griparea<sup>2</sup>, patronisata per dictum Andream Siafinum, asperos duo millia CCC de ottomano implicatos/ [b] et scit et recordatur quod ipse testis, dictus Andreas Sihafinus de<sup>3</sup> Camulio, Bartholomeus de Bernardo de Sancta Margarita, Lo dixius Frugonus et dictus Thomas de Rezoalio, qui oneraverunt fructam, videlicet ficus, carrubas et zebibum, in dictis locis Chii et Smirrarum, super dicta griparea patronisata per dictum Andream, venditas et finitas in dicto loco Pere, lucrati fuerunt de dicta fructa ad rationem quadraginta unius pro centanario et sic ad dictam rationem ipse testis et omnes supra dicti fecerunt dictum partimentum et divisionem pro lucro, detractis expensis naullorum, comerihiorum Pere et quibuscumque aliis expensis factis occasione<sup>4</sup> dicte frute. Interrogatus de causa sciencie, respondit per ea que supra dixit et fuit testificatus; in-

terrogatus quotennis est ipse testis, respondit etatis annorum XXXI in circa; interrogatus si est de proximo recessurus de presenti loco Pere, respondit sic: - Cum primo bono tempore, pro partibus inferioribus -; super generalibus recte respondit et vult obtinere ius habentem.

<sup>1</sup>erat et: aggiunto in soprilinea. <sup>2</sup>Segue, depennato: dict <sup>3</sup>Segue, depennato: Sancta Ma <sup>4</sup>Segue, depennato: dictorum fructuum

1469, dicembre 9, Pera.

*Bartolomeo de Bernardo, teste prodotto da Tommaso di Rezzoaglio di Chiavari, conferma la testimonianza di Simone de Larcho relativa al profitto di 41 aspri pro centenario ricavato dalla frutta venduta a Pera, in cui aveva investito 1.200 aspri ottomani.*

Rogito di seguito al precedente, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

Ea die, hora et loco et testes ut supra. Bartholomeus de Bernardo, testis ut supra productus per dictum Thomam, prius admonitus, iuratus, interrogatus et examinatus etc.,// [a] suo iuramento testificando dixit et testificatus fuit in omnibus et per omnia prout supra testificatus fuit et dixit supradictus Simon de Larcho. Interrogatus de causa sciencie, respondit quia ipse testis habebat in dicta fructa implicatos asperos mille ducentos<sup>1</sup> ottomani, que onusta fuit super dicta griparea patronisata per dictum Andream, in dictis locis Chii et Smirarum, et vendita et finita in dicto loco Pere, et scit et recordatur quod, detractis omnibus expensis naullorum, come rihiorum Pere et quibuscumque aliis expensis, ipse testis, dictus Simon et alii socii, qui habebant com muniter et<sup>2</sup> insimul fructam emptam ut supra, lucrati sunt ad racionem quadraginta unius pro centenario; super generalibus recte respondit et vult obtinere ius habentem.

<sup>1</sup>mille ducentos: aggiunto in sopralingua su M<sup>o</sup>CCC, depennato. <sup>2</sup>communiter  
et: aggiunto in sopralingua.

87

1469, dicembre 9, Pera.

Baldassarre di Savignone, teste prodotto da Tommaso di Rezzoaglio di Chiavari, dichiara che, il giorno precedente, il suddetto Tommaso ha minacciato di emettere lettera di cambio per 2.000 aspri turchi, pari al valore della frutta, caricata a Chio e Smirne e venduta a Pera, e del relativo lucro, poiché Lorenzo de Argirofo rifiutava il saldo.

Rogito di seguito al precedente, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

Ea die, hora et loco. Testes Iulianus Burletus de Clavaro et Bartholomeus de Bernardo de Santa Margarita. Baldasar de Savignonis, testis ut supra productus per dictum Thomam, prius admonitus, iuratus, interrogatus et examinatus etc. Et primo super quinto titulo, qui incipit: «Quinto» etc., dicto titulo sibi lecto etc., suo iuramento testificando dixit vera esse contenta in titulo. Interrogatus de causa sciencie, respondit quod ipse testis, die heri, in logia Pere, se reperit presens quando dictus Thomas dixit dicto Laurencio contenta in titulo et contra eum protestatus fuit et similiter quando dictus Thomas fecit responsionem dicto Thome<sup>1</sup>, prout continetur in titulo, [p]resenti<sup>2</sup> etiam<sup>3</sup> omnibus contentis in titulo Thomaxino de Roncho. [I]nterrogatus<sup>2</sup> quod tennis est ipse testis, respondit. etatis annorum XXIIII et ultra; interrogatus si est de proximo recessurus de presenti loco Pere, respondit sic: - Cum primo bono [tempo]re<sup>2</sup>, pro loco Chii -; [i]nterrogatus<sup>2</sup> quantum habet in bonis, respondit<sup>4</sup> valorem florenorum centum et ultra; super generalibus recte respondit et vult obtinere ius habentem.

<sup>1</sup>quando dictus Thomas-Thome: cosi nel testo. <sup>2</sup>Guasto nel margine sinistro.  
<sup>3</sup>Segue, depennato: interrogatus <sup>4</sup>Segue, depennato: etatis annorum

1469, dicembre 9, Pera.

*Tommasino di Ronco del fu Nicola, teste prodotto da Tommaso di Rezzoaglio di Chiavari, conferma la de pos izio ne di Baldassarre di Savignone.*

Rogito di seguito al precedente, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

Ea die, hora et loco et testes ut supra<sup>1</sup>, nominati in testificazione dicti Baldasaris. Thomaxinus de Roncho condam Nicolai, testis ut supra productus per dictum Thomam, prius admonitus, iuratus, interrogatus et examinatus etc. Et primo super quinto [tit]ulo<sup>1</sup>, qui incipit etc.: «Quinto» etc., obmissis aliis de voluntate etc., suo iuramento testificando dixit vera esse contenta in titulo. Interrogatus de causa sciencie, respondit quia ipse testis, die heri, in dicta logia Pere, contentis in titulo interfuit eaque vidit et audivit tam a dicto Thoma protestante quam a dicto Laurencio<sup>2</sup> respondente; interrogatus quomodo tennis est, respondit etatis annorum XXV in circa; interrogatus si est de proximo recessurus de presenti loco Pere, respondit sic: - Cum primo bono tempore, pro Chio -; super generalibus interrogatus, recte respondit et vult obtinere ius habentem.//

<sup>1</sup>Segue, depennato: de q <sup>2</sup>Segue, depennato: recusante

1469, dicembre 12, Pera.

*Ambrogio Di Negro, burgense di Pera, teste prodotto da Antonio e Francesco di Val di Taro, fratelli ed eredi per 2/7 del fu Giacomo, conferma che Antonio, a Salonicco, aveva consegnato a lui 10.000 reste di fichi ed a Quilico Giustiniano del fu Angelo una quantità imprecisata di fichi, di ugual qualità, vendute in ragione di 102 reste per 200 aspri ottomani.*

Rogito con formule colorate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi. Sulla medesima carta il notaio ha redatto il doc. 91.

[a] +In nomine Domini, amen. Noverint universi et singuli presens instrumentum testimoniale inspectu ri, quod, constitutus in presentia mei notarii et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, Ambrosius de Nigro, burgensis Pere, requisitus in testem et pro teste ad eternam rei memoriam, ne fides veri pereat, ad instanciam et requisitionem Antonii et Francisci de Valletarii, fratrum et heredum pro duabus septimis partibus condam Iacobi de Valletarii, fratris ipsorum, suis nominibus ut supra ac nomine et vice Laurencii et reliquorum fratrum suorum, heredum pro aliis quinque septimis partibus dicti condam Iacobi et pro quibus ad cautellam ipsi Antonius et Franciscus de rato promisserunt etc, sub etc., intendencium probare et fidem facere ad eternam rei memoriam ut supra, [quod]<sup>1</sup> rei veritas fuerit et est quod dictus Antonius, modo esse possunt menses viginti in circa, consignavit in loco Salonichi reste MLXXVIII ficuum Quilico Iustiniano condam Angeli, spectantes rationi et hereditati dicti condam Iacobi ac nomine condam Iacobi, que quidem quantitas ficuum et seu consimiles dictis ficibus vendite fuerunt, eo tempore, ante et post, in dicto loco Salonichi, ad rationem asperorum duorum de otomano pro singula resta, suo iuramento testificando dixit se hec scire de contentis in titulo, videlicet verum esse quod ipse testis, anno de<sup>2</sup> MCCCCLXVII, de mense aprillis, se/ reperuit in loco Salonichi, in quo loco, de nave tunc patronizata per Antonium de Valletarii, consignate fuerunt ipsi testi reste decem millia ficuum; quo tempore, etiam dictus Antonius consignavit dicto Quilico certam quantitatem restarum ficuum, numerum quarum ipse testis ignorat, et scit et recordatur ipse testis quod, eo tempore, in dicto loco Salonichi, venditam fecit de eius ficibus in hunc modum, videlicet de parte aliqua ad asperos duos de otomano singula resta, de aliqua parte ad rationem restarum centum duarum pro asperis ducentis de otomano et de aliqua parte ad rationem de reste<sup>3</sup> centum quatuor pro asperis ducentis de otomano. Verum tamen est quod, facta vendicione modis quibus supra, de dictis ficibus restabant ad finiendum ipsi testi

reste DCC in circa, quas finivit ad asperum unum et medium pro singula resta, attento quod non erant illius bonitatis cuius erant priores, et quod, computatis omnibus vendicionibus factis modis et formis quibus supra, omnes ficus ipsius testis vendite fuerunt et restaverunt ad rationem de reste<sup>3</sup> centum duabus pro asperis ducentis de otomano; dicens etiam ipse testis quod dicte reste decem millia ficuum, habite et consignate ipsi testi per dictum Antonium, erant in societate consimilles et unius qualitatis ficibus dicti Antonii, consignatis dicto Quilico, et empte fuerunt in societate, et hoc est<sup>4</sup> quod scit de predictis<sup>5</sup>. / Interrogatus de causa sciencie, respondit per ea que ut supra dixit et fuit testificatus; interrogatus quotennis est ipse testis, respondit etatis annorum XXXII in circa; interrogatus si ad eum spectat commodum vel incommodum de presenti causa, respondit non; interrogatus quantum habet in bonis, respondit quod habet vallorem ducatorum CC<sup>torum</sup> et ultra; super aliis generalibus diligenter interrogatus recte respondit et dixit vellet obtinere ius habentem. Et de predictis dicti Antonius et Franciscus, dictis nominibus, rogaverunt me notarium infrascriptum, in presentia testium infrascriptorum, ut conficere debeam presens publicum instrumentum, in robur, fidem et testimonium premiso[rum]<sup>6</sup>. Actum Pere, in logia, anno dominice Nativitatis MCCCCLXVIII, indictione secunda secundum cursum Ianue, die XII decembris, hora prandii, presentibus testibus Nicolao Gandulfo de Unellia et Iacobo de Spignano, burgense Pere, vocatis et rogatis. //

<sup>1</sup>Guasto per filza. <sup>2</sup>Segue depennato segno di incerta lettura. <sup>3</sup>ad rationem de reste: così nel testo. <sup>4</sup>est: aggiunto in soprallinea. <sup>5</sup>Segue, depennato con tratti di penna orizzontali ed obliqui: Dicens etiam ipse testis quod ultra testificatus, quod est consuetudo quod in dicto (segue, depennato: Sa) loco Salonichi mercatores in fructis (segue, depennato: accipiu) sibi apodatis accipiunt pro eorum obventione IIII<sup>or</sup> pro centanario et asperos duos pro centanario restarum ficuum pro ipsorum ostelagio et non ultra. <sup>6</sup>Guasto nel margine destro.

1469, dicembre 16, Pera.

*Il notaio Domenico de Alsario, teste prodotto dal notaio Antonio di Torriglia, dichiara che Bernardo di Torriglia, figlio di Antonio, ha ricoperto l'incarico di subscriba nella curia di Caffa dall'8 dicembre 1466 al 21 febbraio 1469.*

[a] +MCCCCLXVIII, die XVI decembris, in Pera. No verint universi et singuli presentem cedulam inspecturi quemadmodum ego, Dominicus de Alsario, requisitus in testem sic sommarie ad instanciam Antonii de Turrilia notarii, testificor iuramento meo quod Bernardus de Turrilia, filius dicti Antonii, incepit exercere officium subscribanie curie Caffae anno de MCCCCLXVI, die VIII decembris, quam exercuit usque die XXI februarii anni presentis, qua die remotus fuit a dicta subscribania, cuius processum percipiebat et sive peccuniam et emolumentum tangebatur exercendo dictam subscribaniam toto dicto tempore, et hanc testificacionem facio quia exercui unam ex dictis scribaniis curie Caffae tempore quo dictus Antonius exercebat unam ex scribaniis dicte curie et dictus Bernardus exercebat dictam subscribaniam ac percipiebat et tangebatur emolumentum et processum, et predicta scio et testificor quia predicta omnia vidi et interfui.

Ego Dominicus de Alsario notarius.//

<sup>1</sup>Segue, depennato: d

1469, dicembre 18, Pera.

*Lodisio Frigono, teste prodotto da Antonio e Francesco di Val di Taro, fratelli ed eredi per 2/7. del fu Giacomo, dichiara di aver visto Antonio consegnare, in Salonico, a Quilico Giustiniano del fu Angelo circa 4.000 reste di fichi, quotate non meno di 2 aspri per resta.*

Regito di seguito al doc. 89, con formule ceterate nel corpo del testo.

seguite da spazi bianchi.

[b] +In nomine Domini, amen. Noverint universi et singuli presens publicum instrumentum testimoniale inspecturi, quod, constitutus in presentia mei notarii et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, Lodixius Frigonus, requisitus in testem et pro teste ad eternam rei memoriam<sup>1</sup>, ne fides veri pereat, ad instanciam et requisicionem Antonii et Francisci de Valletarii, fratrum et heredum pro duabus septimis partibus condam Iacobi de Valletarii, fratris ipsorum, suis nominibus ut supra ac nomine et vice Laurencii et reliquorum fratrum<sup>2</sup> suorum etc., et prout sicut in titulo<sup>3</sup> precedentis instrumenti continetur, suo iuramento testificando dixit se hec scire de contentis in titulo, videlicet verum esse quod, tempore contento in titulo, ipse testis se reperuit in dicto loco Salonichi, in quo loco vidit dictum Antonium<sup>4</sup> tradere et consignare dicto Quilico<sup>5</sup> maximam quantitatem restarum ficuum, que, iudicio ipsius testis, erant ad numerum IIII et ultra, dicens eciam ipse<sup>6</sup> testis quod habebat ficus eo tempore in dicto loco Salonich[i]<sup>7</sup>, et alii mercatores, qui consimiles ficus habebant, quamlibet restam ficuum vendebant ad rationem asperorum duorum cum dimidio de otomano, aliquando ad rationem asperorum duorum et terciorum duorum<sup>8</sup> alterius asperi et aliquando ad rationem asperorum duorum et unius quarti unius asperi pro singula resta, et ad minus vendebantur similes ficus ad rationem de asperis duobus pro singula resta, quia sic ipse testis suos ficus vendebat et sic<sup>9</sup> dicit alios mercatores, eo tunc ibi existentes, eorum ficus sic vendidisse. Interrogatus de causa sciencie, respondit/ per ea que ut supra dixit et fuit testificatus et quia in dicto loco se reperuit, dicto tempore et in die, et audivit testificata per eum ut supra. Interrogatus quotennis est, respon[dit e]tatis<sup>10</sup> annorum XXX<sup>ta</sup> et ultra; interrogatus si est de proximo recessurus de presenti loco Pere, respondit sic: - Pro partibus inferioribus, cum primo tempore -. Interrogatus quantum habet in bonis, respondit valorem florenorum centum et ultra; super aliis generalibus diligenter interrogatus, recte respondit et dixit vellet obtinere ius habentem. Et de predictis etc. Actum Pere, in logia, anno dominice



Nativitatis MCCCCLXVIII, indictione secunda secundum cursum Ianue, die XVIII<sup>a</sup> decembris, hora terciarum, presentibus testibus Petro Baptista S[q]uarsafico<sup>n</sup> et Baltasare de Savignonis, vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>Segue, ripetuto: ad eternam rei memoriam <sup>2</sup>Segue, ripetuto: fratrum <sup>3</sup>titulo: aggiunto in soprilinea. <sup>4</sup>Segue, depennato: tradere et consignare dicto <sup>5</sup>Segue, depennato: reste <sup>6</sup>ipse: 1 corretto su q <sup>7</sup>Guasto nel margine destro. <sup>8</sup>duorum: corretto in soprilinea su trium, depennato. <sup>9</sup>Segue, depennato: dici <sup>10</sup>Macchia d'umido. <sup>11</sup>Guasto per filza.

92

post 1475, giugno 6, Pera.

*Pelegro De Franchi del fu \*\*\*\*, già cittadino di Caffa, procuratore della moglie Argentina, figlia del fu Silvestro De Franchi di Pagana, trasferisce il mandato procuratorio ai fratelli Lodisio e Pietro De Franchi, cittadini genovesi, per la cura dei negozi, la riscossione dei crediti e le liti relative all'eredità spettante alla moglie dai beni della madre Catarineta.*

Rogito privo di escatocollo, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

In mancanza di precise indicazioni cronologiche si è riferito il documento al periodo posteriore al 6 giugno 1475, data della caduta di Caffa, poiché l'autore del negozio giuridico si qualifica come *olim civis Caffe*.

[a] +In nomine Domini, amen. Pelegrus de Franchis, olim civis Caffe, quondam \*\*\*\*<sup>1</sup>, tanquam procurator et procuratorio nomine Argentine, eius uxoris et filie quondam Silvestri de Franchis de Pagana et quondam Catarinete, primo loco uxoris dicti quondam Silvestri et que quondam Catarineta fuit ultimo loco uxor Gasparis Iudicis, tanquam heres et hereditario nomine pro una tercia parte dicte quondam Catarinete, eius matris, vigore et ex forma testamenti et ultime voluntatis ac codicillorum, scripti et scriptorum manu Francischi de Pastino notarii, anno de MCCCCLXXII, diebus in eisdem testamento et codicillis contentis et quam quidem hereditatem dicte quon-

dam Catarinete, pro dicta tertia parte, dicta Argentina adhibuit, agnovit et apprehendit solo animo, vigore instrumenti procure facti in dictum Pelegrum dicto anno de MCCCCLXXII, die VI[...a]ugusti<sup>2</sup>, scripto manu mei notarii infrascripti, in presentia, auctoritate et voluntate dicti Pelegri, viri sui, presentis, auctorizantis et consentientis, et qui quidem Pelegrus, dicto nomine, habet in dicto instrumento procure plenam, amplam, largam et generalem baliam ad substituendum et instrumenta alia faciendum, prout in eo instrumento procure continetur, dicto nomine, omni modo, via, iure et forma quibus melius potuit et potest, fecit, constituit, substituit et solemniter ordinavit et loco ipsius, dicto nomine, posuit et ponit suos certos, veros et legitimos nuncios et procuratores et alias, prout melius fieri et esse potest, egregios viros Lodixium et Petrum de Franchis fratres, cives Ianue, quondam \*\*\*\*<sup>1</sup>, absentes et tanquam presentes, ita quod occupantis condicio melior non existat sed id quod unus inceperit, alter possit prosequi, mediare, terminare et finire, / ad omnia et singula ipsius constituentis, dicto nomine, negotia gerenda, tractanda et administranda in iudicio et extra, et ad petendum, exigendum, recipiendum, recuperandum et habendum, pro dicto substituente, dicto nomine, omnem quantitatem pecunie, rerum et bonorum quorumcumque ac loca comperarum Sancti Georgii excelsi comunis Ianue ac pagas et proventus eorundem annorum presentium et futurorum et omne aliud id et totum quas, que, quicquid et quantum ipse substituens, dicto nomine, habere et recipere debet ac petere et requirere posset poteritque et debet in futurum a quibuscumque personis, quibusvis rationibus vel causis, et tam per instrumenta et scripturas quam sine, et ad dicta loca comperarum Sancti Georgii vendendum, aliena[ndum]<sup>2</sup> et obligandum illis personis et pro illo precio, de quibus et prout dictis suis substitutis procuratoribus melius videbitur et placuerit, premium quoque et precia dictorum locorum percipiendum, recuperandum et habendum; item ad vendendum ac obligandum quascumque terras, domos et possessiones et quecumque alia bona, mobilia et immobilia, ipsius constituentis, dicto nomine, et que spectare et pertinere videbuntur quovis iure illis personis et pro illo precio, de quibus dictis suis substitutis

procuratoribus melius videbitur et placuerit, precium quoque et precia dictarum domorum et possessionum habendum et recipiendum et de eo et eis ac de preciorum locorum dictarum comperarum ac receptione pagarum ipsarum quitandum, liberandum et absolvendum, / et ad quecumque instrumenta vendicionis, quitacionis et iurium cessionis, liberacionis et absolucionis ac pactum de ulterius quidquam non petendo<sup>3</sup> faciendum et confici mandandum cum solemnitatibus debitis et opportunis, nec non ad dividendum et dividendum dictam hereditatem dicte quondam Catarinete, matris dicte Argentine, spectante et pertinente ut supra dicte Argentine principalis pro una tertia parte cum Mariola, uxore olim quondam Marci Gentilis et nunc Ambrosii Iudicis, et Gaspere Iudice, ultimo viro dicte Catarinete, heredibus pro reliquis duabus tertiis partibus dicte quondam Catarinete, ex forma dictorum testamenti et codicillorum dicte quondam Catarinete, dicteque partes divisionis predictae dicte hereditatis, spectantes et pertinentes eisdem ut supra, permutare percipiendum et habendum, videlicet pars dicte Argentine principalis<sup>2</sup> ut supra et de receptione predictorum quitandum, liberandum et absolvendum ut supra, et demum ad faciendum, procurandum et exercendum, circa divisionem predictam et omnia et singula suprascripta, ea omnia et singula que fuerint necessaria et opportuna et in dependentibus, emergentibus, assessoriiis et connexis et que ipsemet substituens, dicto nomine et dicte Argentine, eius principalis, facere possent, si essent presentes, etiam si talia forent que mandatum exigent magis specialle, et ad transigendum, paciscendum, componendum et compromittendum, semel et pluries, in arbitrum et arbitratorem, arbitros et arbitratores cum illis potestate et balia, clausulis, penis et ypothecis, de quibus et prout dictis suis procuratoribus videbitur et placuerit, / et pro predictis ad unum et plura instrumentum et instrumenta conficiendum et confici mandandum ut supra. Preterea ad omnes et singulas lites, causas, questiones et controversias, quas ipse substituens, dicto nomine, habet et habere sperat et habiturus est in quacumque mundi parte, et specialiter in civitate Ianue et partibus occidentalibus, cum quacumque persona, comuni, corpore, collegio et universitate, quacumque racione, occasione vel

causa et coram quocumque iudice, officio, preside et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari et tam civili quam criminali, et tam in agendo quam in defendendo, libellum et libellos dandum in forma, et ad iurandum de calumnia, etc.<sup>4</sup>; transferens in dictos substitutos totaliter vices suas, donec illas ad se duxerit revocandas, dans etc., promittens etc.,// [b] sub etc., et volens etc., intercedens etc., sub etc., renuncians etc.//

<sup>1</sup>Spazio bianco nel testo. <sup>2</sup>Guasto per filza. <sup>3</sup>petendo: corretto da petendum <sup>4</sup>In forma-etc.: in margine sinistro.

93

1475, ottobre 25, Pera.

*Cipriano Vivaldi e Francesco Fieschi formulano un compromesso valido sino al 4 novembre e nominano Lazaro di Cavo e Melchiorre di Garbarino arbitri di una causa relativa a 12.000 aspri di Caffa, pretesi dal Vivaldi.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[Il a] In nomine Domini, amen. Cyprianus de Vivaldis, ex una parte, et Franciscus de Flisco, ex parte altera, de et super causa et questione vertente inter ipsas partes occasione asperorum duodecim milium Caffa, quos dictus Ciprianus habere pretendit ab ipso Francisco tanquam bancherio, et quos dictus Franciscus eidem Cipriano negat, sese compromiserunt et plenum ac liberum compromissum fecerunt et faciunt in Lazarum de Cavo et Melchionem de Garbarino, tanquam in ipsarum partium arbitros et arbitratores et amicabile compositores et communes amicos, electos et assumptos per et inter ipsas partes et de ipsarum comuni consensu et voluntate, dantes etc., remittentes etc., emologantes etc., promittentes etc.,/ renunciantes etc. Que omnia etc., sub pena ducatorum quinquaginta etc., et proinde etc.; et durare volue-

runt dicte partes presens compromissum<sup>1</sup> usque ad diem  
VIII<sup>am</sup> novembris proxime venturi inclusive<sup>2</sup>; de qui-  
bus omnibus etc. Actum Pere, videlicet in carrubeo  
retro logiam, anno dominice Nativitatis// [11 b]  
MCCCCLXX<sup>o</sup> quinto, indictione<sup>3</sup> VIII<sup>a</sup>, die<sup>4</sup> mercurii  
XXV<sup>a</sup> octobris, hora XX<sup>a</sup> vel circiter, presentibus Bar-  
tholomeo de Campofregoso condam \*\*\*\*<sup>5</sup> et Paulo de Pu-  
teo condam \*\*\*\*<sup>5</sup>, testibus ad hec vocatis et roga-  
tis.//

<sup>1</sup>Segue, depennato: diebus decem ab hodie proxime computandis <sup>2</sup>usque inclu-  
sive: in inchiostro diverso. <sup>3</sup>Segue, depennato: octavam <sup>4</sup>Segue, depennato:  
vero <sup>5</sup>Spazio bianco nel testo.

94

1475, novembre 9, Pera.

*Lodisio Spinola del fu Antonio, Oberto di Rovere-  
to del fu Antonio e Giacomo Maraboto del fu Ambro-  
gio, testi prodotti da Francesco Fieschi, confermano  
che il cadì di Pera ha obbligato il suddetto France-  
sco a risarcire Stefano de Nigrone per 1.000 bocasi-  
ni, assegnatigli in accomenda, nonostante l'opposi-  
zione del Fieschi per presunta bancarotta della con-  
troparte.*

[12 a] in nomine Domini, amen. Noverint universi  
et singuli presens publicum instrumentum testimonia-  
le inspecturi, quod, constituti in presentia mei no-  
tarii infrascripti et testium infrascriptorum, ad hec  
specialiter vocatorum et rogatorum, Lodisius Spinula  
condam Antonii, Obertus de Rovereto condam Antonii  
et Iacobus Marabotus condam Ambrosii, requisiti in  
testes et pro testibus ad eternam rei memoriam, ne fi-  
des veri pereat, super infrascriptis, ad instanciam  
et requisicionem Francisci de Flisco, sic summarie  
probare intendentis quod cum Franciscus ipse in pre-  
sentiariarum conventus fuerit a Stephano de Nigrone co-  
ram domino cadì Pere, requirendo solutionem et sati-  
sfactionem bocasinorum mille, alias eidem Francisco  
per dictum Stephanum in accomenda datorum, recusave-

ritque idem Franciscus dictam solutionem facere, asserendo dictum Stephanum esse fractum et ob id dubitare ne creditores ipsius Stephani eidem Francisco molestiam aliquam, occasione solutionis predicte<sup>1</sup>, inferre possent, et tamen, non obstantibus oppositis et allegatis per ipsum, dictus cadi eum coegit<sup>2</sup> ad solvendum et satisfaciendum eidem Stephano processum dictorum bocasinorum iuxta requisitionem eiusdem Stephani. Et interrogati dicti Lodisius, Obertus et Iacobus, sub eorum iuramento prius eisdem illato per me notarium infrascriptum de veritate dicenda super premissis, sub dicto eorum iuramento, corporaliter tactis Scripturis, testificando dixerunt et dicunt vera esse ut<sup>3</sup> supra narrata per dictum Franciscum, in omnibus et per omnia, / prout superius descriptum est. Interrogati de causa sciencie, responderunt per ea que superius dixerunt et testificati sunt et quod omnibus et singulis predictis interfuerunt et ipsaque omnia viderunt. Et de predictis etc. Actum Pere, videlicet in carrubeo prope ecclesiam Sancti Domini, anno dominice Nativitatis millesimo CCCC<sup>o</sup> septuagesimo quinto, indictione VIII iuxta morem Ianue, die iovis VIII<sup>a</sup> novembris, hora XVII<sup>a</sup> in circa, presentibus Dionisio Risoto condam Gasparis et Dixerino de Canneto condam \*\*\*<sup>4</sup>, civibus Ianue, testibus ad hec vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>predicte: aggiunto in soprallinea. <sup>2</sup>coegit: corretto da precedente scrittura. <sup>3</sup>ut: corretto da precedente scrittura. <sup>4</sup>Spazio bianco nel testo.

95

1475, novembre 16, Pera.

*Francesco Fieschi del fu Teodoro vende la griparea "Santa Maria", di cui è proprietario e patrono, della portata di 1.300 cantari, all'ancora nel porto di Pera, ad Oberto di Rovereto del fu Antonio per il prezzo di 10.000 aspri ottomani, di cui rilascia quietanza.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[13 a] In nomine Domini, amen. Franciscus de Fli-  
sco condam Teodori, tanquam dominus et patronus cuiu-  
sdam griparee vocate Sancta Maria, nunc in gulfo Pe-  
re existentis, portate cantariorum mille tricentorum  
vel circa, iure proprio et in perpetuum, per se, he-  
redes et successores suos, vendidit et titulo et ex  
causa venditionis dedit, cessit et tradidit Oberto  
de Rovereto condam Antonii, presenti, stipulanti et  
recipienti ac ementi pro se, heredibus et successoribus  
suis, dictam gripaream dicti Francisci cum omni-  
bus suis arboribus, antenis, velis, sartia, ancoris,  
barcha, apparatus, corredibus, armamentis et fulci-  
mentis quibuscumque spectantibus et pertinentibus  
dicte griparee, de quibus dicti Franciscus et Ober-  
tus dicunt esse de acordio inter eos, nihilo iuris  
dicte griparee et aliorum predictorum in ipsum Fran-  
ciscum patronum predictum retento, ad habendum, ten-  
dendum, gaudendum, possidendum et usufructuandum, ven-  
dendum et alienandum, ducendum, navigandum et de dic-  
ta griparea et aliis predictis perpetuo faciendum quicquid  
et prout de cetero eidem Oberto et dictis heredi-  
bus et successoribus suis melius videbitur et  
placuerit, tanquam de re propria et titulo venditionis  
ut supra, ac etiam liberam et expeditam ab omni  
onere exactionis et vinculo servitutis etc., pro pre-  
cio et finito precio asperorum decem milium ottomanorum,  
quos dictus Franciscus confitetur habuisse et recepisse  
a dicto Oberto et de eis se integre vocat bene quietum,  
tacitum et contentum ac solutum a dicto Oberto; renun-  
cians etc., et si plus valet etc., faciens de dicto pluri  
etc., renunians legi etc., possessionem quoque etc.,  
constituens etc., dans eidem Oberto licentiam etc./  
Insuper ex dicta causa etc., ita ut dictis iuribus  
etc., constituens etc., promittens etc., remissa etc.,  
quam quidem venditionem etc., sub pena<sup>1</sup> dupli etc.,  
ratis etc./ et sub ipoteca etc. Actum Pere, ad  
apotecam infrascripti<sup>2</sup> Baptiste<sup>3</sup>, anno dominice  
Nativitatis millesimo CCC<sup>o</sup> septuagesimo quinto,  
indictione VIII<sup>a</sup> iuxta morem Ianue, die iovis  
XVI<sup>a</sup> novembris, hora XXIIII<sup>a</sup> vel circa, presentibus  
Baptista de Ripa draperio, condam Lodisii, et  
Iacobo de Spignano condam Iohannis, habitatoribus  
Pere, testibus ad hec vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>pena: n corretto su precedente scrittura. <sup>2</sup>Infrascripti: aggiunto in so-  
pralinea. <sup>3</sup>Segue, depennato: de Ripa draperii

1475, novembre 17, Pera.

*Cipriano Vivaldi e Francesco Fieschi formulano un compromesso valido sino al 24 dicembre successivo e nominano Leonardo Vernasano e Giovanni Spinola del fu Bartolomeo arbitri della causa relativa a 12.000 aspri di Caffa, pretesi dal Vivaldi.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[14 a] In nomine Domini, amen. Cyprianus de Vivaldis, ex una parte, et Franciscus de Flisco, ex parte altera, de et super causa et questione vertente inter ipsas partes occasione asperorum duodecim milium Caffa, quos dictus Cyprianus habere pretendit ab ipso Francisco, tanquam bancherio, et quos dictus Franciscus eidem Cipriano negat, sese compromiserunt et plenum ac liberum compromissum fecerunt et faciunt in Leonardum Vernasanum et Iohannem Spinulam condam Bartholomei, tanquam in ipsarum partium arbitros et arbitratores<sup>1</sup> et amicabile compositores et comunes amicos electos et assumptos per et inter ipsas partes et de ipsarum communi consen[su]<sup>2</sup> et voluntate; dantes etc., remittentes etc., emologantes etc., promittentes etc.,/ renunciantes etc., que omnia etc., sub pena ducatorum L<sup>ta</sup> etc., et proinde etc. Et durare voluerunt dicte partes presens compromissum usque ad diem XXIIII<sup>am</sup> decembris proxime venturi inclusive; de quibus omnibus etc. Actum Pere, videlicet ad apotecam Petri de Eljano speciarum, anno// [14 b] dominice Nativitatis MCCCC<sup>o</sup> septuagesimo quinto, indictione VIII<sup>a</sup>, die veneris XVII novembris, hora XXIIII<sup>a</sup> vel circa, presentibus Simone de Camulio condam Martini et Oberto de Rovereto condam Antonii, testibus ad hec vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>arbitratores: o corretto da precedente scrittura. <sup>2</sup>Guaste per filza.



1475, novembre 18, Pera.

*Testamento di Antoniotto di Cabella del fu Antonio, cittadino genovese.*

[15 a] Testamentum.

In nomine Domini, amen. Cum providentissimus generis humani creator Deus omnes homines ea lege nasci voluerit ut necessarium sit omnibus aliquando mori, et tamen cuilibet incerta sit hora mortis sue, idcirco vir' egregius<sup>2</sup> dominus Antoniotus de Cabella, civis Ianue, condam Antonii, sanus Dei gratia mente, lo quella et intellectu ac in sua bona memoria existens, licet corporea infirmitate gravetur, divinum timens iudicium, cuius hora nescitur, nolens intestatus decedere, sed potius cum testamento, de se suisque bonis per presens nuncupativum testamentum, quod sine scriptis dicitur, disposuit et ordinavit ut infra. Imprimis namque, cum eum mori contigerit, animam suam altissimo Creatori commendavit; corpus vero suum sepelli iussit in ecclesia<sup>3</sup> Sancti Francisci Pere, volens expendi debere circa exequias funeris sui quantum videbitur infrascriptis Iacobo et Ieronimo, fideicommissariis suis. Item voluit et ordinavit ac legavit ipse<sup>4</sup> testator quod Caterineta, uxor eius et filia condam Baptiste de Puteo, sit et esse debeat dona, domina, gauditrix et usufructuatrice omnium et singulorum bonorum suorum, mobilium et immobilium, in vita sua et quam diu vixerit, ipsa tamen Caterineta stante in habitu viduali et commorante in domo ipsius testatoris cum filiis et filiabus suis infrascriptis, ad ipsorum tegmen et gubernationem, nec possit ipsa Caterineta ullo unquam tempore compelli ad reddendum rationem, quovis modo aut quovis iure, de gestis et administratis habitisque et receptis per eam ex bonis et pecuniis ipsius testatoris in omnibus et per omnia, prout dixit ipse testator contineri in infrascripta apodisia<sup>5</sup>. Item, sciens ipse testator se anno LXXII<sup>o</sup>, quo tempore ex Ianua recessit causa accedendi in Capham, condidisse quandam apodisiam inter se et Paulum ac Christoforum de Cabella, fratres suos, de accordo<sup>6</sup>, in qua distincte mentionem facit tam de dotibus et antefacto suprascripte Caterinete, uxoris sue, quam etiam de omnibus aliis

per ipsos fratres<sup>7</sup> tunc ordinandis, voluit, ordinavit, legavit ac declaravit dictam apodisiam, ut supra factam, locum habere et observari debere in omnibus eius partibus, punct[is]<sup>3</sup> et articulis eumque robur et validitudinem<sup>8</sup> habere debere ac si in presenti suo testamento et ultima voluntate, de verbo ad verbum, inserta fuisset, cassans, irritans et annullans quandam aliam apodisiam prius per ipsum solum factam et que locum habere non debeat. Item legavit ipse testator Luchecine, Limbaniete<sup>9</sup>, Perete<sup>10</sup>, Mariole et Baptistine, filiabus suis, in bonis et pecuniis ipsius testatoris, ad earum et cuiuslibet ipsarum maritare<sup>n</sup>, dotes suas, videlicet florenos mille ianuinarum pro singula ipsarum, ita tamen quod<sup>12</sup>, si contingerit aliquam dictarum filiarum ipsius testatoris quomodocumque decedere sine herede vel<sup>13</sup> heredibus/ legitimis de se natis<sup>14</sup> de legitimo matrimonio, reliquis superstitibus, tunc et eo casu dicte superstites succedant, equis porcionibus, ei que decesserit. Item dixit et declaravit ac confessus fuit ipse testator<sup>15</sup> se dare debere Christoforo Andracho<sup>16</sup>, famulo suo, videlicet, in una partita, ducatos octoginta tres largos auri et iusti ponderis et, in alia partita, asperos quinque milia ducentos argenti de Caffa, ut clare constat instrumento scripto manu Thome de Ayrollo notarii, ad quod relatio habeatur, et quos voluit et mandavit ipse testator eidem Christoforo solvi debere ex bonis et pecuniis ipsius testatoris. Item dixit et declaravit ac confessus fuit ipse testato[r]<sup>3</sup> se dare debere condam Bartholomeo Marino asperos tria milia triginta duos argenti de Caffa, ut continetur in instrumento scripto manu Christofori de Canevali notarii, et quos voluit et mandavit ipse testator solvi debere heredibus dicti condam Bartholomei ex bonis et pecuniis ipsius testatoris. Item dixit et declaravit ac confessus fuit se dare debere Ieronimo, filio condam Iohannis de Valletari, nepoti suo, pro resto certarum rationum inter ipsos solidatarum de acordio, asperos sexaginta milia Caffae, et quos voluit et mandavit ipse testator eidem Ieronimo<sup>17</sup> solvi debere ex bonis et pecuniis ipsius testatoris, que<sup>18</sup> et<sup>19</sup> quas<sup>20</sup> habet in presenti civitate Pere et non<sup>21</sup> ex aliis. Item dixit et declaravit ac confessus/ fuit se dare debere<sup>22</sup> Iacobo, filio Pauli de Cabella, etiam nepoti suo, pro resto certarum rationum granorum inter ipsos solidatarum de acor-

dio, asperos quadraginta milia Caffé, et quos voluit et mandavit ipse testator eidem Iacobo solvi debere ex bonis et pecuniis ipsius testatoris, que et<sup>23</sup> quas habet in presenti civitate Pere ut supra. Item, sciens se in eius<sup>24</sup> cartulariis, tam hic quam Ianue, habere multos debitores et creditores, legavit, voluit et ordinavit quod exigi debeant dicti debitores et satisfieri dictis eius creditoribus in omnibus et per omnia prout reperietur in dictis eius<sup>24</sup> cartulariis contineri<sup>25</sup>. Item legavit pro anima sua hospitali Sca<sup>r</sup>rii solidos quinque ianuinarum et totidem hospitali Pam[m]atoni<sup>9</sup>. Reliquorum vero<sup>26</sup> omnium et singulorum bonorum suorum<sup>27</sup>, mobilium et immobilium, iurium, rationum et actionum sibi quomodocumque, qualitercumque et undecumque<sup>28</sup> spectantium et pertinentium<sup>29</sup> sibi, heredes universales instituit et esse voluit Benedictinum, Bartholomeum et Cosmam Damianum, filios suos et supradicte Caterinete, equis portionibus<sup>30</sup>, ea lege et conditione quod, si contingerit aliquem dictorum filiorum ipsius testatoris quomodocumque decedere si ne herede vel<sup>31</sup> heredibus legitimis de se natis de legitimo matrimonio, reliquis superstitibus, tunc et eo casu dicti superstites succedant ei qui decesserit.// [15 b] Fideicommissarios autem et executores presentis sui testamenti et ultime voluntatis, videlicet rerum et bonorum suorum<sup>27</sup> existentium in presenti civitate Pere, constituit et esse voluit supradictos Iacobum de Cabella et Ieronimum de Valletari; rerum vero et bonorum suorum<sup>27</sup> existentium in civitate Ianue et partibus occidentalibus<sup>32</sup> constituit et esse voluit dictam Caterinetam, eius uxorem, Christoforum et Paulum de Cabella, fratres suos, ac Benedictinum, filium ipsius testatoris, cum tota illa potestate et balia dari solita similibus fideicommissariis. Quibus quidem filiis et heredibus ac filiabus suis suprascriptis tutricem et pro tempore curatricem constituit et esse voluit dictam Caterinetam, eius uxorem, matrem dictorum filiorum et filiarum suarum, ita tamen quod ipsa Caterineta teneatur administrare o[mn]ia<sup>3</sup> et singula cum et de consilio suprascriptorum Christofori, Pauli et Benedictini, quos in consiliarios et pro consiliariis dicte Caterinete<sup>33</sup> dictus testator constituit et ordinavit; cui quidem Caterinete, tutrici et pro tempore curatrici, attribuit omnem illam potestatem et arbitrium, que et

quod concedi consuevit ac de iure potest<sup>34</sup>. Decennum vero legatorum suorum legavit operi portus et moduli, secundum formam ordinamentorum comunis Ianue, et unum et dimidium pro centenario introitui defunctorum, iuxta/ formam dictorum ordinamentorum. Et hec est sua ultima voluntas suumque ultimum testamentum, quod et quam valere voluit iure testamenti et cuiuslibet alterius ultime voluntatis et, si iure testamenti non valeret, saltem valeat iure codicillorum et cuiuslibet alterius ultime voluntatis, quo melius de iure<sup>35</sup> valere possit, cassans, irritans et annullans quecumque alia testamenta<sup>36</sup> seu ultimas voluntates per ipsum testatorem<sup>37</sup> hactenus condita<sup>38</sup> seu conditas, presenti suo testamento<sup>39</sup> in suo robore permanente<sup>40</sup>. Actum Pere, videlicet in camera domus<sup>41</sup> ipsius testatoris, anno dominice Nativitatis MCCCCLXXV<sup>o</sup>; indictione VIII<sup>a</sup> iuxta morem Ianue, [die]<sup>3</sup> sabbati XVIII<sup>a</sup> novembris, hora III<sup>a</sup> noctis vel<sup>42</sup> circa, presentibus Lombardo Bazurro condam Tadei, Percivale Gandulfo condam Melchionis, Stephano Rasperio condam Antonii, Nicolo Paxerio condam Lodisii et Augustino de Montenigro condam Ambrosii, civibus Ianue, testibus ad hec vocatis et rogatis.//

Extractum in pergamento.]

<sup>1</sup>vir: aggiunto in margine destro. <sup>2</sup>egregius: aggiunto in margine sinistro. <sup>3</sup>Quasto per filza. <sup>4</sup>ipse: e corretto su precedente scrittura. <sup>5</sup>Segue, depennato: ad <sup>6</sup>de accordo: aggiunto in soprалinea. <sup>7</sup>ipsos fratres: aggiunto in soprалinea; ipsos: os corretto su precedente scrittura. <sup>8</sup>vallitudinem: t. corretto da precedente scrittura. <sup>9</sup>Luchecine, Limbaniete: aggiunto in soprалinea su Domenighine, Benedictine, depennato. <sup>10</sup>Segue, depennato: Nicolosine <sup>11</sup>ad earum-maritare: aggiunto in soprалinea. <sup>12</sup>Segue, depennato: Interveniante casu mortis in aliqua ipsarum, una succedere debeat alteri <sup>13</sup>herede vel: aggiunto in soprалinea. <sup>14</sup>legitims de se natis: corretto da legitimo de se nato <sup>15</sup>Segue, depennato: mihi notario in frascripto officio publico etc. <sup>16</sup>Andracho: cho corretto da precedente scrittura. <sup>17</sup>Ieronimo: aggiunto in soprалinea su Christophoro, depennato. <sup>18</sup>que: corretto da quos <sup>19</sup>et: aggiunto in margine destro. <sup>20</sup>Segue, depennato: reper <sup>21</sup>Segue, depennato: aliter <sup>22</sup>se dare debere: aggiunto in soprалinea. <sup>23</sup>que et: aggiunto in soprалinea. <sup>24</sup>eius: aggiunto in soprалinea su eorum, depennato. <sup>25</sup>contineri: in inchiostro diverso. <sup>26</sup>Segue, depennato: bonorum <sup>27</sup>suorum: aggiunto in soprалinea. <sup>28</sup>et undecumque: aggiunto in soprалinea su et undecumq, depennato. <sup>29</sup>Segue, depennato, in soprалinea: et undecumque ac quomodocumque <sup>30</sup>equis portionibus: aggiunto in soprалinea. <sup>31</sup>herede vel: aggiunto in soprалinea. <sup>32</sup>et partibus occidentilibus: aggiunto in soprалinea su et etiam, depennato. <sup>33</sup>Caterinete: cacorretto da precedente scrittura. <sup>34</sup>Segue, depennato: iubens et mandans eam esse anolegistam et non teneri ad aliquam rationem reddendam de gestis seu

administratis et gerendis seu administrandis per eam quovis iure nec ad eam possit quoquovis modo compelli, ipsa tamen omnia administrante cum et de consilio suprascriptorum consiliariorum suorum, ut supra dictum est. <sup>35</sup>de iure: aggiunto in soprilinea. <sup>36</sup>quocumque alia testamenta: corretto da quodecumque aliud testamentum <sup>37</sup>Segue, depennato: ad hoc prius <sup>38</sup>condita: corretto da conditam mediante depennatura di m <sup>39</sup>Segue, depennato: cum suprascripta apodisia <sup>40</sup>permanente: corretto da permanentibus <sup>41</sup>domus: aggiunto in soprilinea. <sup>42</sup>vel: corretto da in

<1475>, novembre 21, Pera .

*Inventario dei beni rinvenuti nella casa del defunto Antoniotto di Cabella, in Pera.*

[16 a] +Die' martis XXI novembris, in terciis. In ventarium rerum et bonorum repertorum in domo condam domini Antonioti de Cabella, in Pera<sup>2</sup>, factum per me notarium infrascriptum, in presentia Ieronimi de Recho condam Iohannis et Francisci Ihecherii condam Luce, testium ad hec vocatorum et rogatorum<sup>3</sup>, ad instantiam Iacobi de Cabella et Ieronimi de Valletari, fideicommissariorum suorum. Et primo culcer<sup>4</sup> una plume, cosinus unus plume, oregerii duo plume cum suis vestibus, strapuncte due, culceres due albe, coperilectus unus saye pictus rubeus, uiha una panni<sup>5</sup> pili leonis a scamno, paria duo lentiaminum extellis quinque pro singulo, cappa panni una paonacie, tapeti duo. Capsia una in qua sunt infrascripta<sup>6</sup>, involuta in uno lentiamine: et primo gona una veluti cremexi, foderata martirorum pilosorum, cum perfilo zebellino-rum; mantellus unus cum dimidio veluti celestii, foderatus ventrarum, cum perfilo ermerinorum; gona una rozee, foderata ventrarum, cum perfilo ermerinorum; iornea una veluti viridis foderata taffeta cremexi; ucha una camocati viridis Caffee, adhuc non completa; coperiperticha<sup>7</sup> duo paria; parmi<sup>8</sup> decem veluti celestii;/ gona una camocati viridis, foderata telle, talis qualis; pecia I taffeta cremixi<sup>9</sup>; diplois una veluti morelli; parmi XVIII zeitoni cremexi bassi Caffee; fioretus unus grane duplex, alius fioretus paonacie simplex; sete crude lb.<sup>10</sup>. Alia capsia in qua

sunt infrascripta, etiam involuta in uno lentiamano: et primo coperilectus unus tapasarie; bancheria una; gona una roani, foderata schenarum<sup>11</sup> luporum serve-  
 lium, cum per [fi]lo<sup>12</sup> zebellinorum; gona una nigra fo-  
 derata ut supra; gona una miscli<sup>13</sup> clari, foderata i-  
 heragavalium, cum perfilo luporum servelium; gona  
 una roani, foderata dolsorum; gona una rose siche, fo-  
 derata pansarum vulpium, cum perfilo luporum serve-  
 lium; coperta una cele veluti<sup>14</sup> cremexi, cum uno iho-  
 lo sete; camixie undecim cum mudandis novem. Extra  
 capsia: gona una roze, foderata martirorum, cum per-  
 filo zebellinorum, / cum uno fioreto grane<sup>15</sup> et corri-  
 gio uno argenti, que sunt penes fratres Santi Fran-  
 cisci, ut dicunt; mantellus unus cum dimidio veluti  
 cremexi, foderatus ventrarum, cum perfilo ermerino-  
 rum, qui est in pignore pro asperis MD ottomani, ut  
 dicit predictus Iacobus; alius mantellus unus cum di-  
 midio veluti morelli, foderatus taffeta cremixi, qui  
 est in pignore per asperos ICL ottomani, ut dicit dic-  
 tus Iacobus; capsietina una parva a scriptis; sclav-  
 ve<sup>16</sup> due de progenie<sup>17</sup> Zichorum<sup>18</sup>. //

<sup>1</sup>Segue, depennato: lune <sup>2</sup>In Pera: aggiunto in sopralinea. <sup>3</sup>ad hec-roga-  
 torum: aggiunto in sopralinea. <sup>4</sup>culcer: corretto da culceris <sup>5</sup>panni: ag-  
 giunto in sopralinea. <sup>6</sup>Segue, depennato: et primo <sup>7</sup>coperiperticha: co-  
 corretto su duo <sup>8</sup>parmi: p corretto da precedente scrittura. <sup>9</sup>Seguono due  
 lettere depennate. <sup>10</sup>Spazio bianco nel testo per la lunghezza di cm. 5.  
<sup>11</sup>schenarum: aggiunto in sopralinea. <sup>12</sup>Guasto per filza. <sup>13</sup>miscli: m cor-  
 retto da precedente scrittura. <sup>14</sup>veluti: ve corretto da precedente scrit-  
 tura. <sup>15</sup>grane: aggiunto in sopralinea. <sup>16</sup>Segue, depennato: tres videlicet  
<sup>17</sup>de progenie: aggiunto in sopralinea. <sup>18</sup>Segue, depennato: et una Rubea

1475, dicembre 1, Pera.

*Il benedettino Placido di Poggio, priore del mona-  
 stero di Santa Maria della Misericordia de Sisarna a  
 Pera, e i monaci Giorgio di Pagana e Bernardo di Ca-  
 mogli nominano procuratore il notaio Cristoforo di  
 Canevale per la cura dei negozi, la riscossione dei  
 crediti e le liti relativi al convento soltanto a Pe-  
 ra e Costantinopoli.*

Regito in aeterna sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[17 a] +In nomine Domini, amen. Reverendus in Christo pater, donus Placidus de Podio, monachus<sup>1</sup> ordinis Sancti Benedicti, prior monasterii Sancte Marie Misericordie de Sisarna Pere, in presentia et de consensu infrascriptorum monachorum residencium presentialiter in eo monasterio, et dicti monaci, auctoritate et in presencia dicti eorum prioris, quorum monachorum<sup>2</sup> nomina sunt hec: donus Georgius de Pagana et donus Bernardus de Camulio<sup>3</sup>, congregati et cohadunati in capitulo dicti monasterii, sono campanelle, ut moris est, eorum propriis et privatis nominibus et nomine et vice monasterii, tam coniunctim quam divisim, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt et loco ipsorum, suis nominibus, poxuerunt et ponunt eorum certum nuncium et legitimum sindicum et procuratorem, et prout melius de iure fieri et esse potest, Christofferum de Canevali notarium, presentem et acceptantem, in presenti loco Pere et in Constantinopoli dumtaxat<sup>4</sup>, ad omnia negocia gerenda, tractanda et administranda in iudicio et extra, et ad petendum, habendum, exigendum, recipiendum et recuperandum pro ipsis constituentibus, suis et dictis nominibus, a quibuscumque personis et persona, omnes quantitates pecuniarum et rerum, quas habere et recipere debent et debebunt, quibusvis occasionibus, que dici vel excogitari possunt, tam per instrumenta et scripturas quam sine, et cum quibuscumque personis transigendum, paciscendum, componendum, compromittendum cum penis et ipotecis, de quibus et prout dicto procuratori videbitur./ Et demum ad omnes lites etc., et in predictis et circa predicta<sup>5</sup> et dependentibus, emergentibus faciendum ea omnia et singula, que fuerint necessaria et opportuna et que ipsi constituentes facere possunt etc., dantes etc., cum generale mandato et a [dm]ministracione<sup>6</sup>, promittentes etc., sub etc., et vollentes etc., intercedentes etc., // [17 b] sub etc., renuntiantes etc. Actum Pere, videlicet in dicto monasterio, in loco predicto, anno dominice Nativitatis MCCCCLXXV<sup>o</sup>, indictione VIII<sup>a</sup> iuxta morem Ianue, die veneris prima decembris, in vesperis, presentibus Philipo Garra condam Antonii<sup>7</sup>, burgense Re-

re, et Thoma de Vultabio condam Luciani, cive Ianue, testibus ad hec vocatis et rogatis<sup>a</sup>.//

<sup>1</sup>monachus: aggiunto in soprilinea. <sup>2</sup>Segue, depennato, in soprilinea: in pro sentiarum existentium in dicto monasterio <sup>3</sup>donus Georgius-Camulio: in inchiostro diverso. <sup>4</sup>dumtaxat: aggiunto in soprilinea. <sup>5</sup>Segue, depennato: et dependentibus <sup>6</sup>Guasto per filza. <sup>7</sup>Segue, depennato: et Th <sup>8</sup>Actum-rogati: in inchiostro diverso.

100



1475, dicembre 5, Pera.

*Cipriano Vivaldi e Francesco Fieschi formulano un compromesso valido sino al 15 gennaio e nominano Giovanni Spinola del fu Bartolomeo, Oberto di Rovereto del fu Antonio ed Antonio Salvaigo di Casano arbitri di una causa relativa a 12.000 aspri di Caffa, prete si dal Vivaldi.*

Reglto in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, segulte da spazi bianchi. Notizia nel doc. 102.

[18 a] In nomine Domini, amen. Cyprianus de Vivaldis, ex una parte, et Franciscus de Flisco, ex parte altera, de et super causa et questione vertente inter ipsas partes occasione asperorum duodecim milium Caphe, quos dictus Cyprianus habere pretendit ab ipso Francisco, tanquam bancherio, et quos dictus Franciscus eidem Cipriano negat, sese compromiserunt et plenum ac liberum compromissum fecerunt et faciunt in Iohannem Spinulam condam Bartholomei, Obertum de Rovereto condam Antonii et Antonium Salvaigum domini Casani, tanquam in ipsarum partium arbitros et arbitratores et amicabile compositores et comunes amicos electos et assumptos per et inter ipsas partes et de ipsarum comuni consensu et voluntate; dantes etc., et in dependentibus, emergentibus etc., remittentes etc., emologantes etc., promittentes etc., renuntiantes etc. Que omnia etc., sub pena ducatorum quinquaginta etc., et proinde etc.; et durare voluerunt dicte partes presens compromissum usque ad diem



XV<sup>am</sup> ianuarii proxime venturi inclusive, de quibus omnibus etc. Actum Pere', in domo Iohannis Spinule et Baptiste Cibo, videlicet in caminata, anno dominice Nativitatis MCCCCLXX<sup>o</sup> quinto, indictione VIII<sup>a</sup> iuxta morem Ianue, die martis V<sup>a</sup> decembris, hora prima noctis vel circa, // [18 b] presentibus Iacobo de Flisco domini Teodori et Bartholomeo de Auria condam Luciani, civibus Ianue, testibus ad hec vocatis et rogatis.<sup>2</sup> //

<sup>1</sup>Segue, depennato: videlicet <sup>2</sup>Nella colonna successiva: + In nomine etc.  
Io, I, I, I, Io/

101

1475, dicembre 28, Pera.

*Il notaio Nicola di Torriglia, cittadino genovese, nomina procuratore Goffredo Lercario, cittadino genovese, per la cura dei suoi negozi a Chio e altrove, la riscossione dei crediti, la contrazione di mutui e l'emissione di lettere di cambio.*

Rogito con formule ceterate nella parte finale, seguite da spazi bianchi.

[a] + In nomine Domini, amen. Nicolaus de Turri-  
lia notarius, civi[s]<sup>1</sup> Ianue, omni iure, via, modo et  
forma quibus mel[ius]<sup>1</sup> potuit et potest, fecit, con-  
stituit et ordinavit et loco ipsius posuit et ponit  
suum verum, certum et legiptimum nuncium et procura-  
torem, et prout melius de iure fieri et esse potest,  
nobilem dominum Ioffredum L[ercarium], civem Ianue,  
absentem tanquam<sup>2</sup> presentem, ad omnia ips[i]us<sup>3</sup> con-  
stituentis negocia gerenda, tractanda et administra[n]-  
da in iudicio et extra, in Chio et ubilibet, et ad  
petendum, habendum, exigendum, recipiendum et recupe-  
randum, pro ipso constituyente et eius nomine, omnes  
quantitates peccuniarum, rerum et bonorum, quas habe-  
re et recipere debet et debet a quibuscum[que]<sup>1</sup> per-  
sonis et quibusvis occaxionibus etc. Item speciali-  
ter et expresse ad peccuniam mutuo [et]<sup>1</sup> ad cambium

accipiendum pro Ianua et quovis alio loco et quasvis quantitates peccuniarum nomine ipsius constituentis civiendum, illis modis et formis [qu]ibus<sup>3</sup> dicto domino Ioffredo procuratori videbitur et placuerit, ita ut adeo quod de quibuscumque cambiis, dannis<sup>4</sup>, interesse et civimentis stetur et stari debeat solo verbo et conscientie dicti domini Ioffredi, et in predictis et circa predicta et dependentibus, emergentibus, accessoriis, annexis et connexis faciendum ea omnia et singula, que fuerint neccessaria et opportuna et que ipsemet constituens facere posset, si adesset etc.; dans etc., promitens etc.,/ sub etc., et volens etc., intercedens etc., sub etc., renuncians etc. Actum Pere, intus castellum, apud logiam, anno dominice Nativitatis millesimo quadringentesimo septuagesimo sexto, indicione octava secundum Ianue cursum, die XXVIII decembris, hora vigesima quarta in circa<sup>5</sup>, presentibus testibus Lodixio de Petrarubea, olim burg[ense Ca]ffe<sup>3</sup> et Teramo de Castelacio notario, civ[e I]anue<sup>3</sup>, vocatis et rogatis.

Extractum est ut supra etc.

(S.) Christoforus de Canevali notarius<sup>6</sup>./

<sup>1</sup>Guasto nel margine destro. <sup>2</sup>Guasto per piegatura. <sup>3</sup>Guasto per filza. <sup>4</sup>Segue, depennato: et <sup>5</sup>Segue, ripetuto: in circa <sup>6</sup>Sulla prima colonna del verso: Procura domini Nicolai de Turrilia in persona Ioffredi Lerçaril.

102

1476, gennaio 15, Pera.

*Cipriano Vivaldi e Francesco Fieschi rinnovano il compromesso del 5 dicembre 1475 (cfr. il reg. doc. 100) sino al 1° febbraio successivo e confermano Giovanni Spinola del fu Bartolomeo, Oberto Rovereto del fu Antonio ed Antonio Salvaigo di Casano arbitri della causa relativa a 12.000 aspri di Caffa.*

Rogito con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[19 a] + In nomine Domini, amen. Cyprianus de Vi-

valdis, ex una parte, et Franciscus de Flisco, ex parte altera, scientes anno MCCCCLXXV<sup>to</sup> proxime preterito, die V<sup>a</sup> decembris, factum fuisse inter ipsas partes quoddam compromissum in Iohannem Spinulam condam Bartholomei, Obertum Roveretum condam Antonii et Antonium Salvaigum domini Casani, tanquam in ipsarum partium arbitros et arbitratores, scriptum manu mei notarii infrascripti, cuius tempus de brevi labitur, et de ipso compromisso et contentis in eo plenam et indubitatum noticiam habentes et volentes ipse partes amicabiliter sese habere, ideo, cassantes, revocantes et annullantes dictum compromissum et contenta in eo, denuo de et super omnibus et singulis in dicto compromisso contentis ac sub eisdem modis, formis, clausulis et renunciationibus et aliis in dicto compromisso<sup>1</sup> contentis et quod compromissum hic pro inserto haberi voluerunt, sese compromiserunt<sup>2</sup> et plenum ac liberum compromissum fecerunt et faciunt in predictos Iohannem, Obertum et Antonium, tanquam in ipsarum partium arbitros et arbitratores et amicabiles compositores etc.; dantes etc., et demum super illis clausulis et promissionibus in dicto primo compromisso contentis<sup>3</sup>. / Que<sup>4</sup> omnia etc., sub pena ducatorum quinquaginta etc., et proinde etc.; et durare voluerunt dicte partes presens compromissum usque ad kalendas februarii proxime venturi inclusive; de quibus omnibus etc. Actum Pere, videlicet in carrubeo prope logiam, anno dominice Nativitatis millesimo quadringentesimo septuagesimo sexto, indictione octava iuxta morem Ianue, die lune XV ianuarii, in terciis, presentibus Bartholomeo de Auria condam Luciano et Gabriele Gentile Pallavicino condam Dexiderii, testibus ad hec vocatis et rogatis. //

<sup>1</sup>Guasto per filza. <sup>2</sup>Segue, depennato: etc. <sup>3</sup>contentis: corretto da prece dente scrittura. <sup>4</sup>Que: e corretto da precedente scrittura.

1476, gennaio 15, Pera.

Giacomo Ponsono del fu Andrea vende la griparea "Santa Maria", di cui è proprietario e patrono, del-

*la portata di 800 cantari, all'ancora nel porto di Pera, ai fratelli Bartolomeo e Giovanni Battista Bederii del fu Lancilloto per il prezzo di 2.700 aspri ottomani, di cui rilascia quietanza. Presta fideiussione Stefano Rasperio del fu \*\*\*\*\*.*

Roglio con formule ecerate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi. Notizia nel doc. 104.

[20 a] + In nomine Domini, amen. Iacobus Ponsonus condam Andree, tanquam dominus et patronus cuiusdam sue griparee vocate Sancta Maria, nunc in gulfo Pere existentis, portate cantariorum octingentorum vel circa, iure proprio et in perpetuum per se, heredes et successores suos, vendidit et titulo et ex causa venditionis dedit, cessit et tradidit Bartholomeo et Iohanni Baptiste Bederiis fratribus, condam Lancilloti, presentibus, stipulantibus et recipientibus ac e mentibus pro sese, heredibus et successoribus suis, dictam gripaream dicti Iacobi, cum omnibus arboribus, antenis, velis, sartia, ancoris, barca, apparatus, corredibus, armamentis et fulcimentis quibuscumque spectantibus et pertinentibus dicte griparee, et de quibus constat quodam inventario per dictum Iacobum eisdem Bartholomeo et Iohanni Baptiste tradito, nihilo iuris dicte griparee et aliorum predictorum in ipsum Iacobum patronum retento, ad habendum, tenendum, gaudendum etc.,/ pro precio et finito precio asperorum duorum milium septingentorum de ottomano, quos dictus Iacobus confitetur habuisse et recepisse a dictis Bartholomeo et Iohanne Baptista in pecunia numerata et de quibus se integre vocat bene quietum, tacitum, contentum et solutum a dictis Bartholomeo et Iohanne Baptista; renuncians etc., et si plus valet etc., faciens de dicto pluri etc., renuncians legi etc., possessionem quoque etc., constituens etc., dans eisdem Bartholomeo et Iohanni Baptiste licentiam etc.,/ insuper ex dicta causa etc., ita ut dictis iuribus etc., constituens etc., promittens dictis Bartholomeo et Iohanni Baptiste, presentibus et stipulantibus pro se et dictis suis heredibus ac successoribus, dictam gripaream cum omnibus suis [fu]lcimentis' de cetero non impedire, molestare nec subtrahere dictis Bartholomeo et Iohanni Baptiste, nec dictis heredibus et successoribus suis,

nec impediētib<sup>us</sup> modo aliquo consentire, sed potius dictam gripaream cum fulcimentis ut supra eisdem Bartholomeo et Iohanni Baptiste et dictis suis heredi- bus et successoribus legitime defendere, expedire, auctorizare et disbligare a quibuscumque personis etc., remissa etc./ Ouam quidem venditionem etc., sub pena dupli etc., ratis etc., et sub ypoteca etc. In- super de<sup>2</sup> defensione dicte griparee et pro predic- tis omnibus et singulis suprascriptis, sic ut supra attendendis, complendis et effectualiter observandis versus dictos Bartholomeum et Iohannem Baptistam, presentes et stipulantes ut supra, pro dicto Iacobo et eius precibus et mandato<sup>3</sup>, solemniter intercessit et fideiussit Stephanus Rasperius condam \*\*\*\*\*<sup>4</sup>, sub etc., renunciāns etc.// [20 b] Actum Pere, videlicet ad apotecam infrascripti Luce, anno dominice Nativi- tatis millesimo quadringentesimo septuagesimo sexto, indictione octava iuxta morem Ianue<sup>5</sup>, die lune XV ia nuarii, in vesperis, presentibus Dominico Lanciane- gia condam Francisci et Constantino de Mitteleno bo- tario, burgensibus Pere, ac Luca de Vultabio calsolā- rio, condam Luciani, cive Ianue, testibus ad hec vo- catis et rogatis.//

<sup>1</sup>Guasto per filza. <sup>2</sup>de: corretto in soprilinea su pro, depennato. <sup>3</sup>pro- mandato: aggiunto in soprilinea. <sup>4</sup>Spazio bianco nel testo; segue, depen- nato: precibus tamen et mandatis dicti Iacobi Ponsoni, promittentis eidem Stephano presenti etc., ipsum et bona sua conservare indemnem et indemnā a dicta promissione per eum ut supra facta pro ipso Iacobo <sup>5</sup>Segue, depen- nato: in vesperis pn

104

1476, gennaio 15, Pera.

*Bartolomeo e Giovanni Battista Bederi del fu Lan- cilloto riconoscono di dovere, entro sei mesi, a Giā- como Ponsono del fu Andrea 1.800. aspri ottomani, re- sto del prezzo della griparea che hanno acquistato in data odierna (cfr. il reg. doc. 103).*

rogato con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bian- chi.

[21 a] + In nomine Domini, amen. Cum sit quod Iacobus Ponsonus condam Andree hodie vendiderit Bartholomeo et Iohanni Baptiste Bederiis condam Lanciloti quandam ipsius Iacobi gripaream, de cuius venditione constat instrumento hodie condito manu mei notarii infrascripti, pro precio asperorum duorum milium septingentorum de ottomano, pro quibus dictus Iacobus vocavit se integre tacitum, quietum et solutum a dictis Bartholomeo et Iohanne Baptista, et re vera non habuerit ab ipsis quam asperos noningentos, ut partes ipse confitentur, ideo dicti Bartholomeus et Iohannes Baptista, et uterque ipsorum in solidum<sup>1</sup>, sponte et ex certa scientia et nulloque iuris vel facti errore ducti seu modo aliquo circumventi, confessi fuerunt et in veritate publice recognoverunt supradicto Iacobo Ponsono, presenti, stipulanti et recipienti pro se, heredibus et successoribus suis et habentibus<sup>2</sup> vel habituris causam ab eo vel [ab]<sup>3</sup> eis, sese eidem Iacobo dare et solvere debere asperos mille octingentos de ottomano, occasione residui precii dicte griparee de qua supra, et hec non obstante confessione facta<sup>4</sup> per dictum Iacobum in dicto instrumento de quo supra<sup>5</sup>; renunciantes etc. Quos quidem asperos mille octingentos dicti Bartholomeus et Iohannes Baptista, et uterque ipsorum in solidum<sup>1</sup>, promiserunt et solemniter convenerunt dicto Iacobo, presenti et stipulanti ut supra, dare et solvere ipso Iacobo vel legitime persone pro eo, hinc ad menses sex proxime venturos, omni exceptione remota./ Que omnia et singula etc., sub pena dupli etc., et cum restitutione etc., ratis etc.<sup>6</sup>, sub ipoteca etc. Acto in presenti ins[trument]o<sup>3</sup>, tam in principio, medio quam in fine et qualibet parte ipsius, pacto expresso solemniter stipulatione vallato inter dictos contrahentes, quod, si tempore solutionis faciende suprascriptorum asperorum mille octingentorum dictus Iacobus hic in Pera non esset vel Deus aliquid ex eo disposuisset et etiam si hic presens esset et infrascriptus Stephanus se eligeret exigere dictos asperos IDCCC a dictis Bartholomeo et Iohanne Baptista, tunc et eo casu dicti Bartholomeus et Iohannes Baptista, et uterque ipsorum in solidum, obligati sint solvere dictos asperos IDCCC Stephano Rasperio superius nominato, presenti et stipulanti<sup>7</sup>, unica tamen solutione, et sic promiserunt dicti Bar-

tholomeus et Iohannes Baptista in omnem casum et eventum, renunciantes in premissis beneficio etc.;// [21 b] de quibus omnibus etc. Actum Pere, videlicet ad apotecam infrascripti Luce de Vultabio<sup>8</sup>, anno dominice Nativitatis millesimo quadringentesimo septuagesimo sexto, indictione octava iuxta morem Ianue, die lune XV<sup>a</sup> ianuarii, in vesperis, presentibus Dominico Lancianegia condam Francisci et Constantino de Mitteleno botario, condam \*\*\*<sup>9</sup>, burgensibus Pere, ac Luca de Vultabio calsolario, condam Luciani, cive Ianue, testibus ad hec vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>et uterque-ellidum: aggiunto in sopralinea. <sup>2</sup>et habentibus: aggiunto in sopralinea. <sup>3</sup>Guasto per filza. <sup>4</sup>Segue, depennato: in s <sup>5</sup>et hec-supra: in inchiostro diverso. <sup>6</sup>Segue, depennato: et proinde <sup>7</sup>presenti et stipulanti: aggiunto in sopralinea. <sup>8</sup>Segue, depennato: calsolarii <sup>9</sup>Spazio bianco nel testo.

105

1476, febbraio 5, Pera.

*Il notaio Nicola di Torriglia del fu Giovanni, cittadino genovese, dichiara nullo qualunque atto giuridico di cui sia autore, escluso il testamento, per lo stato di cattività e di pericolo in cui versa dopo il trasferimento coatto da Caffa a Pera.*

Le tre colonne successive alla prima risultano mancanti della metà inferiore.

[a] + In nomine Domini, amen. Nicolaus de Turri-  
lia notarius, quondam Iohannis, civis Ianue, constitutus in presentia mei Dominici de Alsario, notarii infrascripti, et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, ob casum cladis Caffe dicit ipse Nicolaus quod cum familia eius hic Pere et in his partibus captivus est et reductus ipse et reliqui Lattini Cafenses ad talem malum terminum quod exire non potest ex his partibus, nisi sub magno periculo vite, et, existentibus sic malis conditionibus et rebus, ipse Nicolaus stat adeo subiectus pluribus respectibus quod elligit plurima pati et fa

cere, que non faciet, si esset in sui libertate et sive in locis libertatis, precipue cum ipse Nicolaus fuerit officialis in Caffa, ut notorium et manifestum est, ex quo et aliis, suis loco et tempore declarandis, manifeste captivus est. Pro tanto omni modo, iur[e, v]ia<sup>1</sup> et forma quibus melius potuit et [p]otest<sup>2</sup>, solemniter protestatus fuit et protestatur in his scriptis quod, si aliquem contractum, cuiusvis generis sit, faciet vel fieri faciet vel [se]se<sup>3</sup> obligavit sive confitebitur aut quasvis obligationes, calculac[i]ones<sup>3</sup>, promissiones, quitaciones, liberaciones<sup>4</sup> et compromissa faciet cum quibusvis personis, non sua sponte facta et facte erunt, sed metu et pro evitandis periculis et aliis, de quibus loco et tempore lat[ius]<sup>3</sup> declarabitur. Que omnia, si ve fuerint instrumenta siv[e]<sup>3</sup> cuiusvis alterius generis contractu[s]<sup>3</sup> cuius speciei et sint et erunt, [vult]<sup>6</sup> et declarat [ip]se<sup>1</sup> [Ni]colaus<sup>1</sup> pro nullis haberi et metu et [coh]acte<sup>1</sup> factis, preter testamentum, quod [semper]<sup>1</sup> facere poss[it]<sup>1</sup>, si elligit. Et de predictis dictus Nicolaus rogavit per me dictum notarium infrascriptum confici debere publicum instrumentum in fidem, robur et testimonium premissorum. Acta sunt hec Pere, in via publica, iuxta logiam Ianuensium, anno dominice Nativitatis MCCCCLXXVI, indicione octava secundum Ianue cursum, die quinta februarii, in terciis, presentibus testibus Inofleo Pinello, cive Ianue, Portaxio de Ingo de Rapalo et Antonio Squarsafico Iohannis, olin cive Caffe, ad hec vocatis et rogatis.

(S.) Dominicus de Alsario notarius<sup>o</sup>.//

<sup>1</sup>Guasto per tarlo. <sup>2</sup>Guasto per filza. <sup>3</sup>Guasto nel margine destro. <sup>4</sup>liberaciones: manca il segno abbreviativo. <sup>5</sup>Guasto nel margine sinistro. <sup>6</sup>Sulla terza colonna del verso, di mano moderna: Generalis protestacio facta in Pera.

1478, agosto 20, Pera.

Meluadux Spinola del fu Giacomo, burgense di Pera, e Galeotto Mosca, testi prodotti dal notaio Nicola



*di Torriglia, dichiarano che Giovanni di Onzo, nipote del Torriglia, intendeva trattenere i 14.000 aspri di Caffa che lo zio gli aveva affidato prima della caduta di Caffa.*

Rogito con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[a] + In nomine Domini, amen. Noverint universi et singuli presens publicum instrumentum testimoniale inspecturi, quod, constituti in presentia mei notarii et testium infrascriptorum, [ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, infrascripti]' testes, qui sic producuntur summarie ad eternam rei memoriam, ne fides veri pereat, coram me notario et testibus infrascriptis, hic cohadunatis loco magistratus Christianorum<sup>2</sup> non existentis in hiis partibus dicionis regis Turcorum, et hec ad instanciam Nicolai de Turrilia notarii, probare volentis contra infrascriptum<sup>3</sup> Iohannem, absentem, in partibus Trapezonde, quod, dum alias MCCCCLXX[V]<sup>4</sup>, de mense iulii, post perdicionem <Caffe>, capte a Teucris, et mand[ato]<sup>5</sup> regis Turcorum esset quod omnes Latini Caffae Constantinopoli se conferent, dictus Nicolaus eo tempore dederit Iohanni de Uncio condam Francisci, nepoti dicti Nicolai, qui erat iturus Copparium, asperos quatuordecim milia Caffae salvandi causa, ut eos implicaret in Coppario pro Trapezondis et exinde, eodem anno, atraheret ad dictum Nicolaum in Pera vel in Constantinopoli ad utilem dicti Nicolai, ecce quod, intuens ipse Nicolaus dictum Iohannem non observare promissa et habens noticiam ipse Nicolaus/ quod dictus Iohannes, commorans in Trapezondis, navigabat et diversabatur in Coppario, fecit ipse Nicolaus, per interpositas personas negociantes in Coppario, / requirere a dicto Iohanne ut faceret debitum ipsi Nicolao, tam de capitale quam de lucris processis, cum ipse Nicolaus esset in partibus Constantinopolis captivus, non valens exire ob avariam impostam Caffensibus; et [ultimate]' per litteras missas dicto Iohanni cum nobile Meluaduci Spinula et per memoriam datam dicto Meluaduci, requirere fecit cum instancia a dicto Iohanne, ut debitus faceret ipsi Nicolao de predictis et sive dicto Meluaduci pro ipso Nicolao, existente in necessitate universis manife-

sta. Qui Iohannes tam anno elapso in Coppario, in presentia testium, et anno presenti, palam et publice et sua sponte confessus fuit verum esse et fuisse quod, in recessu Latinorum de Capha, post perdi[cion]em<sup>6</sup> Caphe, habuerat a dict[o]<sup>4</sup> Nicolao ipse Iohannes et de peccunia dicti Nicolai asperos quatuordecin milia numeratos argenti de Caffa; et de predictis plus et minus etc., non se abstringens etc. Qui Nicolaus protestatur quod non derrogetur aliis iuribus competentibus contra dictum Iohannem, que iura sibi salva et illessa reservat.

Meluadux Spinula condam Iacobi, burgenssis<sup>6</sup> Pere, testis productus per dictum Nicolaum super superscriptis, eidem testi lectis per me notarium infrascriptum et in presentia testium/ infrascriptorum, iuramento suo, corporaliter tactis Scripturis, eidem testi delato per me notarium infrascriptum de veritate dicenda et testificanda pro utraque parte, testificando [dixit se tantum scire]<sup>1</sup> de predictis, videlicet verum esse quod, dum ipse testis esset anno presenti, de mense aprilis, iturus Copparium, dictus Nicolaus sibi testi dixit et narravit quemadmodum ipse Nicolaus habere debebat a dicto Iohanne de Uncio, nepote suo, asperos quatuordecin milia Caffe, quos dederat dicto Iohanni in Caffa tempore quo populus Latinorum, post perdicionem Caffe, transmissus fuit ad has partes, ut dictus Iohannes eos salvaret bonis respectibus, ut dicti asperi aliquid lucrarentur, et requisivit ipsum testem ut vellet operari ubi inveniret eundem Iohannem, quod dictus Iohannes faceret ipsi Nicolao debitum, attenta necessitate et captivitate dicti Nicolai, et de hoc dictus Nicolaus in suo recessu<sup>4</sup> fecit ipsi testi memoriam cum balia accipiendi id quod ei daret dictus Iohannes et litteras apertas, scriptas per dictum Nicolaum, dirrectas dicto Iohanni, dedit ipsi testi<sup>7</sup>; et dum ipse testis esset dicto viagio in Coppario, una die, ad ipsum testem venit idem Iohannes, [cui ipse testis]<sup>1</sup> dictas litteras dicti Nicolai apertas dedit et postmodum cum ipso fuit pro facto et causa dicti Nicolai de quo supra. Qui Iohannes, post/ plura, sponte dixit et confessus est ipsi testi habuisse a dicto Nicolao in Capha, dicto tempore, asperos quatuordecin milia Caffe in amanato et ut eos salvaret, non augmentandi causa, et de quibus debitor erat dicti Nicolai;

tamen, quia dictus Nicolaus, [ut] tunc asseruit dictus Iohannes, obligationem habebat condam Laurencio Spinule, socero ipsius Iohannis, de certa moneta, ob id retinere volebat dictos asperos XIIII, verum est quod dictus Iohannes sibi testi dixit quod iterum esset cum ipso pro facto predicto et invicem loquerentur et postmodum illum non vidit, quia recessit, et hoc est quod scit de predictis. Interrogatus de causa sciencie, respondit per ea que, ut supra, dixit et fuit tes[tific]atus<sup>a</sup> et quia predicta fe[cit]<sup>4</sup> et audivit modo quo superius testificatus est; interrogatus si ad eum spectat commodum vel incommodum de premissis et si actinet producenti, respondit non; interrogatus quantum habet in bonis, respondit valorem ducatorum quingentorum et ultra; interrogatus quotenis est, respondit ettatis annorum quadraginta et ultra; de odio, amore et timore et aliis generalibus<sup>a</sup> interrogatus, recte respondit.

Galeotus Musca \*\*\*\*\*<sup>a</sup>, testis productus per dictum Nicolaum super suprascriptis, eidem testi lectis per me notarium infrascriptum et in presentia testium// [b] infrascriptorum, iuramento suo, corporaliter tactis Scripturis, eidem testi delato per me notarium infrascriptum de veritate dicenda et testificanda pro utraque parte, testificando dixit se tantum scire de suprascriptis, videlicet verum esse [quod, essendo]<sup>1</sup> ipse testis<sup>1</sup>, anno de MCCCCLXXVII, in Coppario, tempore caravane Copparii, essendo uno die ipse testis et nonnulli alii in quadam domo in Coparrio, ubi erat dictus Iohannes de Uncio, nepos dicti Nicolai, et ibidem loqueretur de factis dicti Nicolai et de necessitate et captivitate eius in Pera et diceretur, palam et publice, quod dictus Iohannes habuerat de peccunia dicti Nicolai, dictus Iohannes, tunc presens omnibus predictis que ser[moni]sabantur<sup>a</sup>, sua sponte dixit et confessus fuit dictus Iohannes habuisse a dicto Nicolao in amanato, causa salvandi monetam dicti Nicolai, asperos quatuordenmilia Caffé, quibus intendebat gaudere et sibi dare bonum tempus, et hoc est quod scit de predictis. Interrogatus de causa sciencie, respondit quia predictæ confessioni, facte per dictum Iohannem, in Coppario, interfuit et ea, testificata per eum, vidit et audivit, prout superius testificatus est; interrogatus si ad eum spectat commodum vel incommodum et de pre-

dictis si actinet dicto Nicolao, respondit non; interrogatus quottennis est, respondit ettatis annorum triginta in circa; interrogatus quantum habet in bonis, respondit valorem ducatorum centum et ultra; ultimo, interrogatus de odio, amore et timore et aliis generalibus interrogatus, recte respondit. Quibus quidem [Meluaduce et Galeoto]<sup>1</sup>, examinatis divisim uno ab alio, in absentia dicti Nicolai seu amoto dicto Nicolao, et deinde attestationibus ipsorum Meluaducis et Galeoti presentium recitatis per me notarium infrascriptum et in presentia dictorum testium, dictus Nicolaus rogavit per me notarium infrascriptum confici debere publicam scripturam seu publicum instrumentum, in fidem, robur et testimonium omnium premissorum. Acta sunt hec Pere, intus castellum, sub porticu olin domus [condam T]home<sup>5</sup> Spinule, apud scallas dicte domus, intra hostium, anno dominice Nativitatis milesimo quadringentesimo septuagesimo octavo, indicione decima secundum Ianue cursum, die vigesima augusti, in terciis, presentibus testibus domino Casano Iustiniano, oratore Chiensium, Iohanne Baptista Spinula condam domini Georgii et Damiano de Gravaigo condam Petri, vocatis et rogatis.

Extractum est ut supra etc.

(S.) Dominicus de Alsario notarius.<sup>10</sup>//

<sup>1</sup>Guasto per piegatura. <sup>2</sup>Xplanorum: così nel testo. <sup>3</sup>Guasto per tarlo. <sup>4</sup>Guasto nel margine destro. <sup>5</sup>Guasto per filza. <sup>6</sup>burgensis: così nel testo. <sup>7</sup>ipsi testi: corretto da ipse testis <sup>8</sup>generalibus: manca il segno abbreviativo. <sup>9</sup>Spazio bianco nel testo. <sup>10</sup>Sulla quarta colonna del verso: Te stifficationes Meliaducis Spinule, Galeoti Musche pro Nicolao de Turrilia contra Iohannem de Uncio. Sulla terza colonna del verso, di mano moderna: Contra Iohanem de Uncio.

1479, luglio 20, Pera.

*Nicola di Torriglia e Giovanni di Onzo formulano un compromesso valido per otto giorni e nominano Oberto Rovereto ed Angelo Strombo di Focea arbitri della controversia relativa a 14.000 aspri di Caffa, consegnati da Nicola a Giovanni al tempo della cadu-*

*ta di Caffa.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, scritte da spazi bianchi. Notizia nel doc. 103.

[3 a] + In nomine Domini, amen. Nicolaus de Turri  
lia, parte una, et Iohannes de Uncio, parte ex alia,  
de et super questionibus et differentiis vertentibus  
et verti sperantibus inter ipsas partes causa et oc-  
casione asperorum XIII Caffa, alias in Caffa, ut as-  
seritur, per dictum Nicolaum datorum dicto Iohanni  
tempore perdicionis Caffa, et qua occasione vertitur  
inter ipsos differentia, et de et super dependenti-  
bus, emergentibus et connexis ab eis et de et super  
omni eo quod et quantum dictus Nicolaus petere pos-  
sit a dicto Iohanne, occasione ditorum asperorum  
XIII, de quibus vertitur ipsa differentia etc., se-  
se compromisserunt et plenum, largum, liberum et ge-  
nerale compromissum fecerunt et faciunt in dominos  
Obertum Roveretum et Angelum Strombum de Foliis, tan-  
quam in ipsarum partium arbitros et arbitratores  
etc., et, in casu discordie in sententia ferenda, vo-  
luerunt ipse partes quod dicti domini arbitratores  
a se ipsis elligant et elligere possint et debeant,  
in tercium, unum mercatorem sive virum logie Latinum  
etc., dantes et concedentes dicte partes dictis eo-  
rum arbitratoribus et dicto tercio, elligendo in ca-  
su discordie, amplam baliam etc.,/ de iure, de fac-  
to, iuris ordine servato vel non; et demum etc.,  
emologantes etc., promittentes etc., remittentes etc.,  
renunciantes etc. Acto et declarato per pactum, quod  
infrascripti testes, et etiam qui testes erunt sen-  
tentie ferende, possint et debeant coram domino cadi  
testificare, secundum morem Turcorum, super ipsa sen-  
tentia ferenda, contra illum qui ipsam sententiam ob-  
servare recusaret, et hoc semper quod fuerint requi-  
siti. Que omnia etc., et omnem sententiam, etc.,/  
sub pena asperorum mille, in quam penam incidat pars  
non observans parti observanti ex nunc taxata pro iu-  
sto danno et interesse partis observantis etc.; que  
pena, commissa vel non et soluta vel non, etc.,  
nichilominus, etc. Et voluerunt dicte partes pre-  
sens compromissum durare debeat p[e]r<sup>2</sup> dies octo pro-  
xime venturos inclusive ab hodie incohandos. Actum  
Pere, in via publica, apud domum in qua solitus est

habitare Camby Sarviati, in contracta Sancti Domini-  
ci, anno dominice Nativitatis millesimo quadringen-  
tissimo septuagessimo nono, indicione undecima secun-  
dum morem Ianue, die vigesima iullii, in vesperis,  
presentibus testibus Gabriele Salvaigo et Beda de Ga-  
ribaldo, vocatis et rogatis.//

<sup>1</sup>Segue, depennato: s <sup>2</sup>Guasto per filza.

108

1479, luglio 28, Pera.

*Il notaio Nicola di Torriglia e Giovanni di Onzo  
formulano un nuovo compromesso valido per otto gior-  
ni e riconfermano Oberto Rovereto ed Angelo Strombi  
arbitri della causa relativa a 14.000 aspri di Caf-  
fa.*

Il documento compare nella filza in duplice redazione di mano di Alsa-  
rio: le due stesure (A, contrassegnata col n. 9, e A', contrassegnata col  
n. 5) sono sostanzialmente identiche. Si pubblica A con le varianti di A'.  
Sul verso della carta di A il notaio ha redatto il doc. 111.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, se-  
guite da spazi bianchi.

[9 a] + In nomine Domini, amen. Nicolaus de Turri-  
lia notarius, ex una parte, et Iohannes de Uncio, par-  
te ex alia, scientes superioribus proximis diebus fe-  
cisse compromissum, manu mei notarii infrascripti,  
in dominos Obertum Roveretum et Angelum Strombi, su-  
per quadam differentia vertente inter ipsas partes  
occasione<sup>a</sup> asperorum XIIIIII Caffè, de quibus in dic-  
to instrumento compromissi fit mentio, et sciens qu-  
od tempus dicti compromissi de brevi labitur, ideo,  
cassantes dictum compromissum, iterum et de novo de  
et super questionibus et differentiis vertentibus et  
verti sperantibus inter ipsas partes causa et occa-  
sione dictorum asperorum XIIIIII Caffè, alias in Caf-  
fa, ut asseritur<sup>b</sup>, per dictum Nicolaum datorum dicto  
Iohanni, tempore perdicionis Caffè, et qua occasio-  
ne<sup>a</sup> vertitur inter ipsos dicta differentia, et de et  
super dep[en]dentibus<sup>2</sup>, emergent[i]bus<sup>3</sup> et connexis

ab eis et de et super omne eo et toto quod et quantum dictus Nicolaus petere possit a dicto Iohanne, occasione<sup>a</sup> dictorum asperorum XIII, de quibus vertitur ipsa differentia<sup>c</sup>, sese compromisserunt et plenum, largum, liberum et generale compromissum fecerunt et faciunt in dictos dominos Obertum et Angelum, tanquam i[n ipsarum]<sup>3</sup> partium arbitros<sup>3</sup> et arbitratores, sub illis modis, form[is]<sup>3</sup> et condicionibus, de quibus in dicto alio suo compromisso, factodie XX presentis, fit mentio et, in casu discordie in sententia ferenda, voluerunt ipse partes quod dicti domini arbitri a se ipsis elligant et elligere/possint et debeant, in tertium, unum mercatorem sive<sup>4</sup> virum logie Latinum etc. Dantes et concedentes etc., de iure, de facto, etc., et demum, etc., emolugantes etc., promittentes etc., remittentes etc., renunciantes etc. Declarato per pactum, quod infra-scripti testes, et etiam qui testes erunt sentencie ferende, possint coram domino cadit testificare, secundum morem Turcorum, ad favorem veritatis, super ipsa sententia ferenda, contra illum qui sententiam observare recusaret. Que omnia etc., sub pena asperorum mille etc., in quam penam, etc.; et duret presentis compromissum diebus octo/ proximis inclusive<sup>d</sup>. Actum Pere, in via publica, apud hostium domus olinquodam domini Thome<sup>e</sup> Spinule, nunc habitacionis Nicolai de Amingdola, anno dominice Nativitatis millesimo quadringentesimo septuagesimo nono, indicione undecima secundum Ianue cursum, die vigesima<sup>5</sup> octava<sup>f</sup> iullii, in vesperis, presentibus testibus Laurenzio Spinula quondam Damiani, Nicolao Grillo et Toma<sup>g</sup> Scagiono, vocatis et rogatis.<sup>6h</sup>//

<sup>1</sup>occasione: s corretto su precedente scrittura. <sup>2</sup>Guasto per filza. <sup>3</sup>Guasto per piegatura. <sup>4</sup>sive: s corretto su v <sup>5</sup>vigesima: v corretto su d <sup>6</sup>Sulla quarta colonna del verso: Utrumque compromissum quorum alterum griparee est signatum.

a) A': occasione b) A': ut as[se]ritur: guasto per filza. c) A': differentia etc. d) A': inclusive etc. e) A': Tome f) A': die XXVIII g) A': Thoma h) A': sulla terza colonna del verso: Compromissa cum Iohanne de Uncio non signata.

<1479, luglio 28 - agosto 6, Pera>.

*Il notaio Nicola di Torriglia, alla presenza degli arbitri del compromesso (cfr. il reg. doc. 108) e di Giovanni di Onzo, conferma che il nipote gli deve 14.000 aspri di Caffa e protesta contro di lui per i danni, le spese e gli interessi relativi a tale somma di denaro.*

In mancanza di precise indicazioni cronologiche il documento è stato riferito al periodo compreso fra il 28 luglio 1479, data di stipulazione del compromesso (cfr. il reg. doc. 108) ed il 6 agosto 1479, data in cui il Torriglia ripropone con maggiore ampiezza le proprie ragioni (cfr. il reg. doc. 110).

Inchiostro svanito, leggibile in parte alla luce di Wood.

[a] + Nicolaus de Turrilia notarius, constitutus coram vobis dominis<sup>1</sup>, arbitris et arbitratoribus inter ipsum et Iohannem de Uncio condam Francischi, filium unius sororis ipsius Nicolai, vigore instrumenti compromissi scripti manu notarii infrascripti, die<sup>2</sup>, dicit quenadmodum vobis arbitratoribus notissimum est quod dictus Iohannes verus est debitor ipsius Nicolai asperorum quatuordecim milium Caffae et ultra de eo quod notorium est, quod non exprimit essendo in his partibus Saracenorum. Item dicit ipse Nicolaus quod dictus Iohannes quod per subterfugia et suggestionem testium, ut mos est in his partibus, indebite recusat facere debitum, minando de testibus et de rebus dominacionis Turcorum; igitur in his scriptis et omni modo, iure, via et forma, quibus melius potuit et potest, protestatur contra dictum Iohannem, presentem et audientem, quod in omnem casum et eventum quod aliquid sinistri eveniret occasione dicte peccunie debite, quod dictum Iohannem ip[...]<sup>3</sup> [.....respectu]<sup>4</sup> dominacionis sive qu[uo]vis<sup>3</sup> respectu vel ali[quo]<sup>5</sup> quovis periculo, quod quomodocumque et qualitercumque eveniret seu succederet, protestatur ut supra quod cedent danno dicti Iohannis, contra quem Iohannem protestatur de omnibus dannis, interesse et expensis passis<sup>6</sup> et paciendis<sup>7</sup>.



<sup>1</sup>Segue spazio bianco sino al termine della riga per la lunghezza di cm.8,5.  
<sup>2</sup>vigore die: aggiunto in soprallinea. <sup>3</sup>Guasto per filza. <sup>4</sup>dictum respectu:  
 inchiostro svanito per piegatura, leggibile in parte alla luce di Wood.  
<sup>5</sup>Guasto nel margine destro. <sup>6</sup>passis: 1 corretto su precedente scrittura.  
<sup>7</sup>Nel quarto inferiore della carta, dal basso in alto: Straponta una, costi-  
 num unum magnum, pitochum unum, solavina una, cortina una alaihis, tezoir-  
 re, ponsoni et pigilar, par unum caligarum nigrarum, gladii due magni et  
 tabelle. / *Sul verso, di altra mano, capovolgendo la carta:* No...s. Die XXVII.  
 Pro muliere, asp. XIII; pro amingdolis et mistura et sucare rozato, asp.  
 IIII; pugurano, asp. den. III; pro muliere, asp. X; pro lignis asp. V, den.;  
 siropo, asp. II, datis duabus feminarum (così nel testo); dogio uno asp.  
 I; sermentibus Cipri[ano] (guasto per tarlo) pro emendo vienda asp. VIII;  
 pro candelis asp. I, den. III; pro gotis et sairolio asp. II. Die XXVIII.  
 Pro amingdolis asp. I; pro mestura menestre asp. I a lo asp. II; pro me-  
 stura a phisico, data Cipriano, asp. II, Pro datis mulieri ad medicandum  
 carbonum et pro puero, qui conduxit eam, asp. XVII; pro ihenachis, asp. I,  
 den. IIII; pro sepulturis candelis asp. XII; portatoribus asp. XX: summa  
 asp. XXXII. Pro timiana et candelis asp. III; pro promissis alle mulieri  
 Sasie asp. XX; pro promissis mulieri Range, conducte per Thomam Scagionum,  
 asp. C (segue, depennato: pro goa), pro fratribus sepulture, asp. XXXX: sum-  
 ma asp. CCLXVIII. *In calce alla colonna, capovolgendo la carta, di mano  
 diversa:* Racio condem Cipriani de Vivaldis. //

110

1479, agosto 6, <Pera>.

*Il notaio Nicola di Torriglia conferma di aver consegnato a Giovanni di Onzo 14.000 aspri di Caffa, denuncia la scarsa attendibilità del nipote e chiede che venga redatta pubblica scrittura da consegnare a Giovanni affinché si presenti per assistere al giuramento dei testimoni e depositi, entro il giorno successivo, le proprie domande.*

Reglto con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

[a] MCCCCLXXVIII, die VI<sup>a</sup> augusti, in terciis, in platea logie.<sup>1</sup>

+ Nicolaus de Turrilia notarius, constitutus in presencia nostrorum notariorum infrascriptorum<sup>2</sup> et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, adhibitorum loco magistratus Christianorum<sup>3</sup> non existentis in his partibus dicionis

regis Turcorum, exponit Deo et mundo notissimum esse Iohannem de Uncio condam Francischi, filium unius sororis ipsius Nicolai, esse debitorem dicti Nicolai asperorum quatuordecim milium Caffè alias datorum<sup>4</sup> dicto Iohanni in recessu quen<sup>5</sup> fecit populus Latinus Caffè, transmissus post perdicionem Caffè in Pera et Constantinopoli, causa salvandi et augmentandi dictam monetam et restituendi eam, ut dictus Iohannes de Uncio sepius confessus fuit coram nobile Meluaduce Spinula et aliis, licet negaret eos non habuisse augmentandi causa sed salvandi, de quibus omnibus constant et constabunt scripture publice. Verum, quia sumus in his partibus Saracenorum, ubi habetur copia falsorum testium, qui tamen, [quant]um<sup>6</sup> falsi sint, non relevant, quia ab annis duobus citra dictus Iohannes confessiones predictas fecit et novissime, presente ipso Nicolao, licet fraudulenter et proditorie, dixerit in tradicionem dicte monete ipsum Nicolaum comisisse eos daret Laurencio Spinule; ista autem sunt contraria quoniam primo alegabat<sup>7</sup> illos habuisse in amanato ad hoc, ut, secundum morem iuris Turcorum, daretur ei fides de ipso amanato et si post traddicionem monete scripsit et scribi fecit mittere vina et facere velle debitum ipsi Nicolao vel quod vellet eos retinere pro dicto socero suo, hec et alia manifeste detegunt dictum Nicolaum nunquam dedisse comissionem ullam dicto Iohanni, qui, pro usurpando monetam dicti Nicolai et lucra eius, sibi debitor ab annis/ quatuor citra, accepit in uxorem filiam bastardam dicti Laurencii. Item exponit quod eidem Nicolao debetur tam capitale quam lucrum, quia notorium est dictum Iohannem nullam habere condicionem ante habitam dictam monetam dicti Nicolai, ex quo in his scriptis requirit quod dictus Iohannes solidet rationem et det capitale et lucra, aliter, in quantum non redat rationem et reliquatus restitutionem capitalis et lucrorum, protestatur contra dictum Iohannem illessa fore beneficio iuris et capitulorum et, donec solidaverit et reddiderit rationem, quod omnia lucra semper erint dicti Nicolai et rixicum dicti Iohannis, quoniam notorium est quod fraudolencia et prodicione utatur dictus Iohannes, contra quem etiam Iohannem protestatur in omnem casum<sup>8</sup> et eventum, si aliquod sinistri eveniret dicte peccunie debite per dictum Iohannem ipsi Nicolao sive r[e-

spe]ctu<sup>5</sup> rerum Turcheschar[um]<sup>9</sup> sive quovis alio, ut sepius ipse Iohannes minatus fuit minando posse habere testes falsos, qui facilime habentur in his partibus; demum, contra dictum Iohannem et bona sua protesta[tur]<sup>9</sup> de omnibus dannis, interesse et expensis passis et paciendis, culpa et defectu dicti Iohannis, et hec dicit et protestatur ad presens sub reservatione quorumcumque aliorum suorum iurium. Insuper sic sommarie, ad eternam rei memoriam, intendit probare et fidem facere quod rei veritas fuit et est quod coram dominis Beda de Garibaldo et Iohanne de Turrilia, arbitratoribus ipsorum, dictus Iohannes negabat habuisse peccuniam ullam a dicto Nicolao, nec in amanato nec alia<sup>10</sup> pro quavis causa, et postea dixit quod si peccuniam habuit ab ipso Nicolao de asperis XIII<sup>11</sup>, illam non habuit ipse solus sed cum alliis// [b] pro tertia parte, et deinde dixit quod, si illam habuit, quod illam volebat retinere pro Laurenzio Spinulla, aliquando dicendo et variando sermonem<sup>11</sup>, quod Nicolaus comisserat aptaret quandam causam<sup>12</sup> ipsius<sup>13</sup> Nicolai et aliquando dixit quod Laurentius Spinula eam sibi acceperat per sententiam cadi Turcorum in Trapezondis, aliquando dixit quod Sebastianus, filius dicti Laurentii, obligatus erat de conservando dictum Iohannem indemnem; et de predictis plus [et]<sup>6</sup> minus etc., non se abstringens etc. Item, quod dictus Iohannes, presente ipso Nicolao, confessus fuit habuisse a dicto Nicolao dictos asperos XIII<sup>11</sup>, tempore quo populus Latinus Caffa missus fuit de Caffa in Constantinopoli, et de predictis plus [et]<sup>6</sup> minus etc., non se abstringens etc. Item, quod de predictis omnibus est publica vox et fama, de quibus omnibus requirit confici debere publicam scripturam in fidem, robur et testimonium omnium premissorum et copiam omnium suprascriptorum protestacionis et titulorum inscriptis, adiecto in ea nomine notarii, in publicam formam extrahi, ut copiam dari possit dicto Iohanni, ut compareat, singulis diebus et horis, ad videndum iurare testes, et quod infra diem crastinum, in terciis, deponat sua interrogatoria, si que facere vellet super suprascriptis titullis, at tento quod in his partibus alie/ solennitates a iure requisitis<sup>14</sup> servari non possunt, tam respectu metus quam alliis respectibus notissimis atque sub reservatione aliorum protestatorum, presentibus testibus

Franco Lercario et Iacobo de Alegro, ad predicta vocatis et rogatis<sup>15</sup>.

(S.) Christophorus de Mulassana notarius.

(S.) Dominicus de Alsario notarius.//

<sup>1</sup>MCCCCLXXVIII-logie: aggiunto da altra mano. <sup>2</sup>nostorum-infrascriptorum: aggiunto da altra mano. <sup>3</sup>Xpianorum: così nel testo. <sup>4</sup>Segue, ripetuto: alias datorum <sup>5</sup>quen: così nel testo. <sup>6</sup>Guasto per filza. <sup>7</sup>alegabat: g corretto su precedente scrittura. <sup>8</sup>casum: m in quattro tempi. <sup>9</sup>Guasto nel margine destro. <sup>10</sup>alia: a iniziale corretta su precedente scrittura. <sup>11</sup>semonem: n corretto su precedente scrittura. <sup>12</sup>Segue, depennato: 9 <sup>13</sup>ipsius: corretto su precedente scrittura. <sup>14</sup>requisitis: così nel testo. <sup>15</sup>presentibus-rogatis: aggiunto da altra mano.

111

1479, agosto 17, Pera.

*Giovanni di Onzo ed il notaio Nicola di Torriglia formulano un compromesso valido per dieci giorni e nominano Adano de Silvaricia e Nicola de Amingdola arbitri della controversia vertente fra le parti per 2.000 aspri turchi, resto del prezzo di una griparea del defunto Lorenzo Spinola, già patronizzata dal sud detto Giovanni.*

Il documento compare nella filza in duplice redazione: un originale (A), di mano di Alsario, sul verso della carta che contiene il doc. 108, ed una copia (B), contrassegnata col n. 2, non di mano di Alsario, tranne la sottoscrizione. Si pubblica A con le varianti di B.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi. Notizia nei docc. 112, 116.

[9 b] + In nomine Domini, amen. Iohannes de Uncio, ex una parte, et Nicolaus de Turrilia<sup>a</sup> notarius, ex parte alia<sup>b</sup>, de et super questione. et differentia vertente inter ipsas partes super eo quod dictus Iohannes de Uncio pretendit dictum Nicolaum fore et restare sibi debitorem de asperis duobus milibus<sup>c</sup> de otomano, occasione<sup>d</sup> resti precii griparee Laurencii Spinule<sup>e</sup>, alias patronizzate per ipsum Iohannem, et quos asperos II dictus Iohannes<sup>f</sup> asserit solvisse dicto Laurencio Spinule<sup>e</sup> occasione<sup>d</sup> dicte griparee ul-

tra illos asperos XIIII Caffé, quos habuit a dicto Nicolao in Caffa, et de et super dependentibus, emergentibus et connexis et de et super omni eo et toto quod dictus Iohannes pretendit<sup>f</sup> dictum Nicolaum fore sibi obligatum occasione<sup>d</sup> dicte griparee dicti quondam Laurentii Spinule<sup>e</sup>, sese compromisserunt et plenum, largum, liberum et generale<sup>g</sup> compromissum fecerunt et faciunt in dominos Adanum<sup>h</sup> de Silvaricia et Nicolaum de Amingdola<sup>i</sup>, tanquam<sup>j</sup> in ipsarum partium arbitros et arbitratores etc.; et in casu discordie voluerunt dicte partes quod dicti domini arbitratores a se insis possint/ et debeant elligere unum virum logie in tercium, quem voluerint, qui una<sup>k</sup> cum insis iudicare possit<sup>l</sup> et debeat<sup>m</sup> super ipsa differentia. Dantes et concedentes dicte partes dictis eorum arbitratoribus et dicto tercio eligendo<sup>m</sup> plenam, amplam et largam baliam<sup>n</sup> etc., de iure<sup>o</sup> et de facto, etc., iuris ordine servato vel non, et demum etc., emologantes<sup>p</sup> etc., promittentes<sup>q</sup> etc., remittentes<sup>r</sup> etc., renunciantes<sup>s</sup> etc. Declarato per pactum inter ipsas partes facto, quod infrascripti testes et etiam qui testes erunt sentencie ferende et tam domini arbitratores possint et debeant coram domino cadi, magistratus<sup>st</sup> Turcorum<sup>u</sup>, testificare<sup>v</sup> veritatem sentencie ferende, et hoc secundum morem Turcorum<sup>u</sup>, contra illum qui debitum et honestum recusare[t]<sup>aw</sup>/ et hoc quod semper fuerint requisiti<sup>x</sup> etc. Que omnia etc., et omnem sentenciam, etc., sub pena asperorum mille etc., que<sup>y</sup> pena, comissa vel non, aut soluta vel non, nichilominus, etc. Et voluerunt dicte partes presens compromissum duret et durare debeat diebus decem proxime venturis<sup>z</sup> inclusive ab hodie in cohendis. Actum Pere, intus castelum, in via publica, iuxta<sup>aa</sup> hostium<sup>bb</sup> domus habitacionis Bartholomei Bonaventure, in contracta<sup>cc</sup> Sancti Francischi, anno dominice Nativitatis millesimo quadringentesimo septuagesimo nono, indicione undecima secundum<sup>dd</sup> morem Ianue<sup>ee</sup>, die decima septima augusti, in terciis, presentibus testibus Nicolao Grillo, Pambelino<sup>ff</sup> de Albario, Iacobo de Alegro, Damiano de Gravaigo, Thoma Scagiono et Nicolao de Mauro notario, vocatis et rogatis.

(S.) Dominicus de Alsario notarius.<sup>gg</sup> //

<sup>1</sup>Segue, depennato: de commissione dicti Nicolai <sup>2</sup>possit: 16 corretto su pre

cedente scrittura. <sup>3</sup> magistratus: così nel testo. <sup>4</sup> Guasto nel margine destro. <sup>5</sup> Sulla quarta colonna del recto: Compromissum super facto griparee cum Iohanne de Uncio.

a) B: Turrillia b) B: allia c) B: millibus d) B: occaxione e) B: Spinulle f) B: [preten]dit: *guasto per filza.* g) B: generale h) B: Addanum i) B: Amigdola j) B: tamquam k) B: unaa l) B: qui-possint et debeant m) B: elligendo n) B: balliam o) B: *segue, depennato:* et de facto p) B: emollogantes q) B: promitentes r) B: remitentes s) B: renonciantes t) B: magistratu u) B: Turchorum v) B: testifficare w) B: recuzaret x) B: requixiti y) B: *segue, depennato:* pena z) B: venturos aa) B: iusta bb) B: ostium cc) B: contrata dd) B: *segue depennato:* morem ee) B: Ianue cursum; cursum: *aggiunto in soprilinea.* (ff) B: Pa[m]ellino: *guasto per filza.* gg) B: Extractum est ut supra, scriptum manu mei notarii infrascripti etc. (S.) Dominicus de Alsario notarius. Sulla quarta colonna del verso: Compromissum occaxione griparee, de quo sufficit habere unam copiam.

1479, agosto 21, Pera.

*Il notaio Nicola di Torriglia, costituito in giudizio alla presenza di Adano de Silvaricia e di Nicola de Amingdola, arbitri del compromesso di cui al doc. 111, produce una scrittura in cui ribadisce le proprie ragioni contro il nipote Giovanni di Onso, in merito a 14.000 aspri di Caffa.*

Fascicolo smembrato di tre carte, ripiegate in due in senso verticale, con la suddivisione della scrittura in colonne (sono bianche le due ultime mezze carte).

Regito con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi. Sul medesimo fascicolo il notaio ha redatto i docc. 113, 114, 115.

[4 a] + Nicolaus de Turrilia notarius, constitutus in iure et in presentia domini Adani de Silvaricia et Nicolai de Amingdola, arbitratorum electorum inter ipsum Nicolaum, ex una parte, et Iohannem de Uncio, ex altera, secundum formam instrumenti compromissi scripti manu Dominici de Alsario notarii, die XVII presentis mensis, ad fidem faciendum quod dictus Iohannes est verus debitor ipsius Nicolai aspororum quatuordecim milium Caffa, de quibus in compromisso fit mentio, et quos idem Iohannes confessus est

alias habuisse in Caffa ab ipso Nicolao, et ad reprobandum quod de ipsis asperis quatuordecim milibus ullam commissionem non habuit quam eos cum lucris restituendi et mittendi ipsi Nicolao, et ut evitetur eventus cuiuscunque periculi falsorum testium, fecit titulos et articulos infrascriptos. Primo, quod rei veritas fuit et est quod proximis superioribus diebus, in presenti loco Pere, dictus Iohannes coram dominis Beda de Garibaldis et Iohanne de Turrilia fornarario, arbitratoribus inter ipsos Nicolaum et Iohannem, dum ipse Nicolaus a dicto Iohanne de Uncio coram ipsis arbitratoribus peteret dictos asperos XIIII cum suis lucris, idem Iohannes de Uncio negabat habuisse pecuniam aliquam in Caffa ab ipso Nicolao in amanato nec lucrandi causa nec pro quavis causa, et postea dixit quod, si a dicto Nicolao pecuniam habuerat de ipsis asperis XIIII, eam habuerat non ipse solus sed cum aliis pro tercio, et deinde dixit quod, si eam pecuniam habuerat ab ipso Nicolao, volebat et poterat eam retinere pro condam Laurencio Spinulla, socero suo, qui, occasione cuiusdam [b] griparee condam Laurencii Spinulle, alias arrestate in Caffa, eam pecuniam asperorum XIIII convincerat ab ipso Iohanne per sententiam cadam in Trapezondis, aliquando tum dixit quod occasione dicte pecunie dicti Nicolai ipse condam Laurencius, tunc vivens, de magazeno ipsius Iohannis de Uncio, in Trapezondis, acceperat pisces II, aliquando dixit et subiunxit quod Sebastianus, filius dicti condam Laurencii, sententiam nauclisadat obtinuerat in Trapezondis contra dictum Nicolaum pro dictis asperis dicti Nicolai, existentibus in ipsum Iohannem de Uncio, a quo Sebastianiano habebat cautionem et sive promissionem conservationis indennitatis, denique ex his revolutionibus ipse Iohannes de Uncio confessus institit ipsos arbitratores ut compositionem facerent cum Nicolao, volendo dare da ducantis octuaginta in nonaginta valutatis vel circum circa, sed volebat generalem quitacionem de ipsis asperis XIIII et lucris et ex eo quod dictus recusavit penitus facere quitacionem, nisi haberet integram solucionem, res ipsa incomposita remansit ex eo quod Nicolaus volebat facere quitacionem dicto Iohanni. Super quo titullo etiam interrogatur dictus Iohannes de Turrilia quod dictus Iohannes de Uncio ei confessus fuit esse verum debitorem dic-

ti Nicolai dictorum asperorum XIIII; et de predictis plus et minus etc., non se abstringens etc. Item, quod dictus Iohannes de Uncio et in presentia idoneorum testium, et presente Nicolao et aliquando absente, confessus fuit habuisse alias in Caffa dictos asperos XIIII tempore quo populus Latinus Caffa de Caffa in// [a] Constantinopoli missus fuit, et de predictis plus et minus etc., non se abstringens etc., sub reservacione aliorum suorum iurium et ratis aliis probatis et protestatus contra dictum Iohannem. Tercio, quod rei veritas fuit et est quod, die VIII presentis, dictus Iohannes convenit dictum Nicolaum coram cadi Constantinopolis petendo a dicto Nicolao asperi<sup>4</sup> duo milia octomani pro resto asperorum novem milium octomani, precii cuiusdam griparee ipsius Iohannis, vi intercepte in Caffa per dictum Nicolaum, asserendo in ea petitione quod ea occasione habuerat a dicto Nicolao post perdicionem Caffa asperos XIIII Caffa et sive asperos VII octomani. Qui cadi, audito ipso Nicolao dicente et respondente nullam gripaream dicti Iohannis vi accepisse, quia, tempore quo Caffa erat Ianuensium<sup>5</sup>, ad[e]rat<sup>2</sup> consul, ex quo violentia fieri non poterit cuipiam, et opponendo ipse Nicolaus dictos asperos ea occasione dedisse dicto Iohanni sed occasione restituendi ipsi Nicolao cum lucris eorum, ipse cadi interrogans eundem Iohannem, si habebat testes quod de dicto resto fuissent concordēs, respondente ipso Iohanne non habere de ea re testes, sed habere testes dicte asserte violencie, cognita avania dicti Iohannis et eius variacione sermōnis, noluit ei dare audienciam, dicendo etiam quod erit cum dominis bassalibus porte regis et domini Turcorum, si fieri debebat ius occasione differenciarum<sup>6</sup> navigiorum, que fuerant ante perdicionem Caffa; et de predictis plus et minus etc./

[b] + MCCCCLXXVIII, die sabati XXI augusti, paulo post tercias, in Pera, in claustro ecclesie Santi Francischi. Deposita et presentata fuit suprascripta scriptura cum titulis coram dominis Adano de Silvaricia et Nicolao de Amingdola, arbitratoribus predictis, per dictum Nicolaum requirentem ut supra, presente dicto Iohanne de Uncio et coram eis lecta per me Dominicum de Alsario, notarium infrascriptum, in hac parte scribam ipsorum dominorum arbitratorum.

<sup>1</sup>quatuordecim: così nel testo. <sup>2</sup>Guasto per filza. <sup>3</sup>da ducantis: così nel testo. <sup>4</sup>asperis: così nel testo. <sup>5</sup>Ianuensium: così nel testo. <sup>6</sup>Segue, depennato: navigiorum



1479, agosto 21, Pera.

*Adano de Silvaricia e Nicola de Amingdola, arbitri del compromesso di cui al doc. 111, ammettono l'esposto del Torriglia, nonostante l'opposizione di Giovanni di Onzo, e deliberano che egli faccia esaminare sui vari titoli i testimoni che vorrà produrre.*

Rogito di seguito al precedente.

Qui domini arbitratores, vissa dicta scriptura cum titullis, non obstante contradictione dicti Iohannis, eam admitterunt et deliberaverunt quod dictus Nicolaus super ipsis titullis examinari faciat quoscumque testes producere intendit.

1479, agost. 21, Pera.

*Beda de Garibaldo, teste prodotto da Nicola di Torriglia, nella sua qualità di arbitro designato "a voce", insieme con Giovanni di Torriglia fornaiio, nella controversia vertente fra il Torriglia ed il nipote, Giovanni di Onzo, per 14.000 aspri di Caffa, conferma le contrastanti dichiarazioni offerte da Giovanni e l'impossibilità di giungere ad una composizione amichevole fra le parti.*

Rogito di seguito al precedente.

+MCCCCLXXVIII, die XXI augusti, in Pera. Beda de Garibaldo, testis productus per Nicolaum de Turrilia super contentis in suprascriptis titullis, delato sibi iuramento per me notarium infrascriptum, in presentia infrascriptorum testium, de veritate dicenda pro utraque parte, et primo super primo titullo incipienti: "Quod rei veritas fuit et est quod proximis superioribus diebus" etc., dicto titullo etc., suo iuramento testificando dixit se tantum scire de contentis in dicto primo titullo, videlicet quod, superioribus diebus in presenti loco Pere, ipse testis una cum Iohanne de Turrilia' fornario, fuerunt ellec

ti sic oretenus// [a] a dictis Nicolao et Iohanne, arbitratore et compositore, ut componerent dictam differenciam asperorum XIII Caffè que vertebatur inter eos et dum una die essent in claustro ecclesie Sancti Francischi una cum dicto Iohanne de Turrilia causa componendi dictam controversiam et dum dicti Nicolaus et Iohannes essent coram eis in contencione et dictus Nicolaus diceret dicto Iohanni: "Nonne habuisti a me in Caffa asperi<sup>2</sup> XIII?", quos ab ipso Iohanne requirebat, dictus Iohannes de Uncio dixit versus dictum Nicolaum quod si habuerat aliquos asperos ab ipso, ipse Nicolaus bene sciebat qua de causa ipsos habuerat et postmodum, in absentia dicti Nicolai, dictus Iohannes coram ipsis arbitratoribus semper dixit et confessus est habuisse asperos XIII a dicto Nicolao pro tercio cum quodam i[u]vene<sup>3</sup> Carlescho et Ambrosio Sofia et postquam ipse testis taliter fecit, quod dictus Iohannes destitit a simili [cavi]lacione<sup>4</sup>, dictus Iohannes dixit quod illos habuerat ab ipso Nicolao occasione illius griparee Laurencii Spinule, quam dictus Nicolaus de Turrilia in Caffa arrestari fecerat et ob eam causam illos habuerat et non pro alia causa, et audito ipse testis quod dictus Iohannes sic dicebat et variabat, eidem semper dixit ipse testis et eius socius quod ipsi nolebant talia querere, sed quod volebant eos amicabiliter componere; denique post multa dictus Iohannes de Uncio fuit contentus per interposicionem ipsorum per viam compositionis contribucionem facere dicto Nicolao de certa quantitate monete, quam ipse testis specificare non vult respectu honestatis et iuramenti et dum essent in differencia circa factum contribucionis, de minori somando ad maiorem, quasi essendo circum circa de acordio/ [b] inter ipsos arbitros, dictus Iohannes requisivit generalem quitacionem a dicto Nicolao et dictus Nicolaus recusavit quita[cionem]<sup>5</sup> facere, ex quo res ipsa incomposita remansit, nollendo ipse Nicolaus quitacionem facere; et hoc est quod scit de contentis in titulo. Interrogatus de causa sciencie, respondit quia ipse testis est ille Beda de Garibaldo in titulo nominatus, qui fuit per dictas partes una cum dicto Iohanne de Turrilia electus arbitrator et scit et audivit a dicto Iohanne de Uncio, que superius testificatus fuit, et etiam a dicto Nicolao de Turrilia, ex quo scit quod ut supra fuit testificatus. Interrogatus si ad ipsum testem spectat commodum vel incommodum et si attinet produ-

centi, respondit non; interrogatus quotennis est ipse testis, respondit ettatis annorum L<sup>1a</sup> et ultra; interrogatus quantum habet in bonis, respondit valorem ducatorum ce[ntum]<sup>4</sup> et ultra; super aliis etc. Presentibus testibus Iacobo de Alegro et Damiano de Gravaigo.

<sup>1</sup>Turrilia: u corretto su precedente scrittura. <sup>2</sup>asperis: così nel testo. <sup>3</sup>Guasto per tarlo. <sup>4</sup>Guasto per filza. <sup>5</sup>Guasto nel margine destro.

115

1479, agosto 21, Pera.

*Giovanni di Torriglia fornaio, teste prodotto da Nicola di Torriglia, nella sua qualità di arbitro designato "a voce", insieme con Beda de Garibaldo, nella controversia vertente fra il Torriglia ed il nipote, Giovanni di Onzo, per 14.000 aspri di Caffa, con ferma la deposizione del suddetto Beda.*

rogito di seguito al precedente, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

+ Ea die, incontinenti hora et loco, et presentibus dictis testibus. Iohannes de Turrilia fornarius, testis productus per dictum Nicolaum super contentis in dicto titulo, delato sibi iuramento de veritate dicenda pro utraque parte, tactis corporaliter Scripturis, et primo super primo titulo etc., dicto titulo sibi lecto etc., suo iuramento testificando dixit se tantum scire de contentis in primo titulo, videlicet verum est quod his proximis diebus et a principio huius difference ipse testis una cum Beda// [a]de Garibaldo fuerunt electi sic amicabiliter et de voluntate dictarum parcium oretenus arbitratores ad hoc, ut componerent dictos Nicolaum et Iohannem occasione dicte difference, et dum una die, in claustro ecclesie Sancti Francischi, dicte partes coram ipsis essent in litigio et contencione occasione dicte questionis, dictus Nicolaus de Turrilia requirebat a dicto Iohanne de Uncio asperos XIII Caffa, quos dicebat sibi dedisse in Caffa et etiam requirebat certa lucra et dictus Iohannes, quasi seminegando, dicebat non habuisse aliquid et, si habuit a dicto Nicolao aliquam quantitatem asperorum, ipse Nicolaus bene sciebat qua de causa illos sibi dederat, et postea dum

dictus Iohannes de Uncio destitisset a simili cavilacione, quia Beda de Garibaldo et ipse testis semper dicto Iohanni dicebant quod non faceret talem cavilacionem et quod vellet comp[osic]ionem<sup>1</sup> habere de dicto Nicolao, avunculo suo, qui erat in pignore super personam. Qui Iohannes coram ipsis, in absentia dicti Nicolai, semper dicebat et confitebatur habuisse asperos XIIIII Caffa a dicto Nicolao pro tercio cum Carlescho et Ambrosio Sofia, et aliquando dicebat quod illos habuerat pro re et facto griparee Laurencii Spinule, alias in Caffa arrestate per dictum Nicolaum, tandem post multa ipse testis et Beda de Garibaldo, arbitratores predicti, dicebant dicto Iohanni quod non impedire volebant de similibus, sed solum quod volebant, si poterant, componerent dictos Nicolaum et Iohannem, et ultimate dictus Iohannes restavit contentus quod ipsi arbitratores facerent dictam compositionem et quod restaret contentus de eo quod facerent et ipsi iam/ [b] erant quasi circum circa de [acor]d[io]<sup>2</sup> de somma monete, pro qua volebant quod dictus Iohannes se contribueret et daret dicto Nicolao, sed quia dictus Iohannes requirebat quitacionem generalem a dicto Nicolao et dictus Nicolaus id facere noluit, nisi haberet integram solucionem dictorum asperorum XIIIII, res ipsa sic incomposita remansit et hoc est quod scit de contentis in titulis. Interrogatus de causa sciencie, respondit quia ipse testis est ille Iohannes de Turrilia in titullo nominatus et unus ex arbitratoribus predictis coram quo hec omnia agitata fuerunt, ex quo scit prout supra testificatus fuit; interrogatus si ad eum spectat commodum vel incommodum et si attinet producenti, respondit non verum est quod est notus et amicus domesticatus utriusque partis; interrogatus quottennis est ipse testis, respondit ettatis annorum triginta octo et ultra; interrogatus quantum habet [i]n bonis, respondit valorem ducatorum centum et ultra; super generalibus recte respondit.

Extractum est ut supra per me notarium infrascriptum, ad instanciam dicti Nicolai etc.

(S.) Dominicus de Alsario notarius.//

<sup>1</sup>Guasto per filza. <sup>2</sup>Guasto per tarlo.

1479, agosto 26, Pera.

*Adano de Silvaricia e Nicola de Amingdola, arbitri della controversia vertente tra Giovanni di Onzo e Nicola di Torriglia in merito a 2.000 aspri ottomani, assolvono Nicola da ogni richiesta di pagamento avanzata dalla controparte.*

Rogito con formule ceterate nella parte finale, seguite da spazi bianchi.

[6 a] + In nomine Domini, amen. Nos Adan de Silvaricia et Nicolaus de Amingdola, arbitri, arbitratores, amicabile compositores et comunes amici, electi et assumpti per et inter Iohannem de Uncio, parte una, et Nicolaum de Turrilia, parte alia, vigore et ex forma instrumenti compromissi scripti manu tui Dominici de Alsario, notarii infrascripti, anno presentis, die XVII presentis, visis igitur dicto instrumento compromissi et omnibus et singulis in eo contentis, potestate et balia nobis attributa et concessa vigore ipsius compromissi et insuper audita requisicione coram nobis verbo facta et exposita per dictum Iohannem, qua requisivit per nos condemnari dictum Nicolaum de Turrilia ad sibi dandum et solvendum asperos duomilia octomani, de et pro quibus dictus Nicolaus [re]stat' sibi debitor occaxione resti precii cu[iu]sdam' griparee condan Laurencii Spinule, alias vero per ipsum Iohannem patronizate et arrestate in Caffa, ad instanciam dicti Nicolai, et quos asperos duomilia ipse Iohannes<sup>2</sup> coactus fuit, in Trapezondis, per<sup>3</sup> sentenciam cadi dicti loci, solve re dicto Laurencio Spinule, occasione dicte griparee, ultra illos asperos quatuordecin milia Caffe, quos habuerat a dicto Nicolao in Caffa et de quibus fit mentio in illa sentencia lata per dominos Obertum Roveretum et Angelum Strombi, arbitratores inter ipsos electos; audita ex adverso responsione et contradictione dicti Nicolai, dicentis se minime teneri ad requisita superius per dictum Iohannem et sive ad aliquam solutionem dictorum asperorum duorum milium, indebite et avanatorie petitorum per eundem/ Iohannem, rationibus coram nobis oretenus aductis et allegatis per dictum Nicolaum et eo potissime quia ipse Nicolaus, suo nomine, nunquam arrestari fecit aliquam

gripaream et, si quedam griparea dicti condam Lauren-  
cii arrestata fuit in Caffa, ea arrestacio et omnia  
que secuta sunt facta fuerunt semper mandato et li-  
centia magistratus et iuridice tam ad instanciam ip-  
sius Nicolai<sup>4</sup> tanquam actoris, salvatoris et governa-  
toris bonorum condam Lazari de Turrilia quam ad in-  
stanciam dictorum gubernatorum, ut constat scriptu-  
ris publicis olin curie Caffe et partitis bancorum  
de tapeto Caffe, exhibitis per dictum Nicolaum coram  
nobis in publicam formam, ex quibus omnibus ipse Ni-  
colaus requisivit se absolvi a petitione avanato-  
rie dicti Iohannis, enitentis sub eis falsis collori-  
bus et revolucionibus occultare veritatem illorum a-  
[spero]rum' XIII, de quibus verus debitor est ip-  
sius Nicolai; auditis insuper Raffaele Lomelino et  
Pandaxino Greco, filio Petropoli, testibus productis  
per dictum Iohannem, qui coram nobis attestati sunt  
prout, in Trapezondis, condam Laurencius Spinula ar-  
restaverat certos pisses et alia valoris asperorum  
VIIII octomani dicti Iohannis, et etiam auditis cer-  
tis aliis testibus coram nobis productis per eundem  
Iohannem super facto arrestacionis dicte griparee in  
Caffa; ex adverso, visis testificacionibus cum iura-  
mento inscriptis, factis per nobilem Meluaducem Spi-  
nulam et Galeotum Muscam, ad instanciam dicti Nico-  
lai, super facto et materia illorum asperorum XIII  
Caffe, exhibitis et productis in publicam formam co-  
ram nobis et ad cautellam, denuo per nos audito dic-  
to Meluaduce, qui/ inter cetera cum iuramento atte-  
status est dictum Iohannem, anno elapso, in Copp-  
ario, sibi testi dixisse quod habuerat a dicto Nico-  
lao asperos XIII Caffe salvandi causa, sed<sup>5</sup> quod ip-  
sos retinere volebat, quia condam Laurencius Spinu-  
la, in Trapezondis, retinuerat certos pisces et alia  
ipsius Iohannis; et demum, auditis ipsis partibus,  
semel et pluries, et quicquid coram nobis dicere, pro-  
ducere, monstrare et allegare voluerunt tam oretenus  
quam in scriptis, super premissisque omnibus matura  
et deliberacione prehabita, Christi nomine invocato  
etc., in hiis scri[ptis]' arbitrando et arbitramen-  
tando, dicimus, sentenciamus et absolvimus ut infra,  
videlicet quia arbitrando et arbitramentando absolvi-  
mus et absolutum esse pronunciamus, sentenciamus et  
declaramus dictum Nicolaum de Turrilia a petitione  
et requisicione dictorum asperorum duorum milium oc-  
tomani ut supra, petitorum per dictum Iohannem ab eo-  
dem Nicolao occasione predicta, et sic ut supra etc.

lata etc. Et lecta, testata et publicata per me Domini-  
nicum de Alsario notarium, in hac parte/ scribam ip-  
sorum dominorum arbitratorum, Pere, intus castellum,  
in logia mercatorum, sedentibus ipsis dominis arbi-  
tratoribus super quodam banco, anno dominice Nativi-  
tatis millesimo quadringentesimo septuagesimo nono,  
indicione undecima secundum Ianue cursum, die io-  
vis vigesima sexta augusti, in vesperis, presenti-  
bus testibus Antonio Mansurro, Babilano Adurno, Iaco-  
bo de Alegro et Antonio de Calvi, vocatis et rogatis.  
Extractum est ut supra etc.

(S.) Dominicus de Alsario notarius.//

<sup>1</sup>Guasto per filza. <sup>2</sup>Iohannes: I corretto da c <sup>3</sup>Segue, depennato: ip sum  
<sup>4</sup>Segue, depennato: q <sup>5</sup>Segue, ripetuto: sed <sup>6</sup>Sulla prima colonna del  
verso: Sentencia arbitratorum contra Iohannem de Uncio super facto gri-  
parec.

117

1480, febbraio 3, Pera.

*Paride de Morde, già protogero dei Latini a Caffa, su istanza del notaio Nicola di Torriglia, attesta che il suddetto Nicola non risultava registrato in società con Cristoforo di Canevale come proprietario di una casa, edificata solo in parte nella contrada assegnata dal re dei Turchi ai Latini di Caffa e venduta a Paolo de Roestropis per il prezzo di 150 a-  
pri turchi.*

Rogito con formule ceterate nella parte finale, seguite da spazi bian-  
chi. Sulla medesima carta il notaio ha redatto il doc. 118.

[1 a]+Iesus. In nomine Domini, amen. Paris de Mor-  
de, constitutus in presentia mei notarii et testium  
infrascriptorum, adhibitorum loco magistratus Chri-  
stianorum non existentis in hiis partibus dicionis  
regis Turchorum, requisitus ad instanciam Nicolai de  
Turrilia notarii, ut ipse Paris, olim protoiorus po-  
puli Latini Caffe, declaret si ipse Nicolaus habuit  
vel habet domum cum Cristofforo de Canevalli et si  
cum eo Cristofforo scriptus est ipse Nicolaus in ori-  
ginali facto per eum, tempore decreti facti per dic-  
tum regem super hedificacionem domorum hedificatarum

in Constantinopoli per homines populi Latini Caffè, iuramento ipsius Paridis, corporaliter tactis Scripturis, declarando et testificando eam dicit quod dictus Cristofforus habuit, illo tempore decreti facti a rege predicto, locum hedificandi domum in contrata data <a> predicto rege [po]pulo<sup>1</sup> Latino Caffè, in societate Gabrielis Pilavicini et non in societate dicti Nicolai; qui Nicolaus fuit scriptus in societate domus Otaviani Adurni et non cum dicto Cristofforo, a quo non fuit propterea hedificata domus, sed sic inchoata et non perfecta; et predicta scire dixit eo quia ipse Paris, eo tempore, erat protoiorus et habet originallem illorum qui scripti fuerunt ad hedificacionem domorum; que domus deinde, post absentiam dictorum Cristoffori et Gabrielis, vendita fuit per officiales dominacionis, sic imperfecta, Paulo de Roestropis, hic presenti et iuramento suo affirmanti emisse dictam domum dictorum Cistoffori et Gabrielis a dictis officialibus pro asperis centum quinquaginta teucris. Interrogati tam dictus Paris quam dictus Paulus/ si ad eos spectat commodum vel incommodum, respondiderunt<sup>2</sup> non; super generalibus interrogati recte respondiderunt<sup>2</sup>. De quibus omnibus dictus Nicolaus rogavit per me notarium infrascriptum confici debere presens publicum instrumentum etc. Acta sunt hec Pere, sub archivoto domus condam Thome Spinule, nunc Luce Soffiano, anno dominice Nativitatis millesimo quadringentesimo octuagesimo, indicione duodecima secundum cursum Ianue, die tertia february, in terciis, presentibus testibus Ambroxio et Melchione Iudices<sup>3</sup>, David de Staliano et Nicolao de Mauro, vocatis et rogatis.

(S.) Iohannes de Vecina notarius.

<sup>1</sup>Guasto per filza. <sup>2</sup>respondiderunt: così nel testo. <sup>3</sup>Iudices: così nel testo.

1480, febbraio 3, Pera.

*Damiano di Gravago del fu Pietro, su istanza del*



*notaio Nicola di Torriglia, dichiara di aver pagato su sua malleveria, a Cristoforo di Canevale 300 aspri turchi, dopo il trasferimento degli abitanti di Caffa a Pera.*

Rogito di seguito al precedente, con formule ceterate nella parte finale, seguite da spazi bianchi.

+ In nomine Domini, amen. Damianus de Gravaigo condam Petri, constitutus in presentia mei notarii et testium infrascriptorum adhibitorum loco magistratus Christianorum non existentis in hiis partibus ditionis regis Turchorum, requisitus ad instanciam Nicolai de Turrilia notarii, ut ipse Damianus declaret sub iuramento si alias, postquam Caffenses transmissi fuerunt de Caffa ad has partes, solvit, sub fide dicti Nicolai de Turrilia, Cristofforo de Canevalli asperos trecentos teucros, iuramento suo, corporaliter tactis Scripturis, sibi delato per me notarium infrascriptum, declarat et testificando dixit verum esse quod ipse Damianus, sub fide dicti Nicolai, solvit et numeravit dicto Cristofforo dictos asperos trecentos teucros; interrogatus de causa scientie, respondit per ea que ut supra dixit et testificatus fuit; super generalibus recte respondit. De quibus omnibus dict[us Nicolau]s' rogavit per me notarium infrascriptum confici debere presens publicum instrumentum etc. Acta sunt hec Pere, sub archivoto domus condam Thome Spinule, nunc Luce Soffiano<sup>2</sup>, anno domini Nativitatis millesimo quadringentesimo octuagesimo, indicione duodecima secundum cursum Ianue, die tertia februarii, in terciis, presentibus testibus Iacobo de Alegro, Francischo Marzocho, Melchione Iudice et Petro de Vernacia domini Francischi, vocatis et rogatis.

(S.) Iohannes de Vecina notarius.<sup>3</sup>//

<sup>1</sup>Guasto per filza. <sup>2</sup>Soffiano: così nel testo. <sup>3</sup>Sulla seconda colonna del verso, di mano moderna: Testificaciones Paridis et Damiani de Gravaigo contra Cristofforum de Canevalli.

1480, giugno 26, Pera.

*Lodisio di Pietrarossa, già burgense di Caffa, Andrea Fatinanti, già cittadino di Caffa, Adamo de Sivaria, Luchino Squarsafico, già burgense di Caffa, e Lorenzo di Gibelletto, già abitante e burgense di Caffa, testi prodotti da Nicola de Mauro del fu Lodisio, già cittadino di Caffa, procuratore del notaio Nicola di Torriglia, confermano che il Torriglia, a Caffa, tenne presso di sé per diversi anni una concubina getica di nome Sasia, chiamata Benedetta, ora defunta, ne ebbe diversi figli, l'unico superstite dei quali è il primogenito Giannettino, ora trasferitosi a Chio, e la fece poi sposare con un liberto, Anechino Rechane.*

Rogito con formule ceterate nel corpo del testo, scgulte da spazi bianchi.

Il documento compare nella filza in duplice redazione; si tratta di due copie, redatte dal notaio Alsario, con sottoscrizione autografa: la prima (B), contrassegnata con il n. 8, è un fascicolo di tre carte, ripiegate in due in senso verticale, cucite con spago blu, con la suddivisione della scrittura in colonne (sono bianche la prima mezza carta e l'ultima); la seconda (B'), contrassegnata con il n. 10, è un fascicolo simile, di quattro carte, legato con spago blu (sono bianche la prima, sesta, settima, ottava mezza carta) con estesa lacerazione nel margine superiore della seconda mezza carta. Si pubblica B con le varianti di B'.

[8 a] In nomine Domini, amen. Noverint universi et singuli presens publicum instrumentum testimoniale inspecturi, quod, constituti in presentia mei notarii et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, adhibitorum loco magistratus Christianorum' non existentis in hiis partibus dictionis regis Turcorum, infranominati testes, producti pro testibus, ad eternam rei memoriam, ne fides veri pereat, ad instanciam et requisicionem Nicolai de Mauro condam Lodisii, olin civis Caffa, tanquam procuratoris et procuratorio nomine Nicolai de Turri lia notarii, civis Ianue, absentis, vigore et ex forma publici instrumenti procure scripti in Chio, anno presenti, die septima presentis mensis iunii, manu Iohannis Castagnole notarii, in publicam formam exhibitum et productum cor[am me]<sup>2</sup> dicto notario et testibus infrascriptis<sup>a</sup> per dictum Nicolaum de Mauro, dic

to procuratorio nomine dicti Nicolai<sup>b</sup>, probare volentem quod rei veritas fuit et est quod ab anno de MCCCCLVIII<sup>c</sup> vel MCCCCLX usque ad annum de MCCCCLXVI vel circum circa, in civitate Caffè, in qua ipse Nicolaus stetit, aliquando scriba curie<sup>d</sup>, aliquando mercando et negociando, habebat et habuit ipse Nicolaus de Turrilia quandam puellam liberam, nomine Benedictam, vocatam Sasia<sup>e</sup>, de progenie Geticorum, solutam matrimonio, quam ipse Nicolaus, etiam solutus matrimonio, tenuit in domo sua honorifice continue dicto tempore, affectione<sup>f</sup> concubinatus, et ex qua, essendo ambo soluti matrimonio, habuit ipse Nicolaus filios et filias, quorum filiorum suprestes<sup>g</sup> est Iohannetinus, primogenitus/ [b] dictorum<sup>h</sup> Nicolai et Benedicte; que quidem condam Benedicta exinde per dictum Nicolaum honorifice maritata fuit cum debita solennitate nupciarum, sub legitimo matrimonio, in dicto loco Caffè, in Anechinum Rechane libertum, virum bone qualitatis et fame. Et de predictis plus et minus etc., non se abstringens etc.; item quod de predictis est publica vox et fama, publicum, notorium et manifestum etc.

+ Lodixius<sup>i</sup> de Petrarubea, olin burgenssis<sup>g</sup> Caffè, testis productus super predictis ad instanciam dicti Nicolai de Mauro, dicto procuratorio nomine dicti Nicolai de Turrilia notarii<sup>j</sup>, delato sibi iuramento per me notarium infrascriptum de veritate dicenda<sup>k</sup>, in presentia infrascriptorum<sup>l</sup> testium, sub dicto suo iuramento testificando dixit vera esse contenta in dicto titulo. Interrogatus de causa sciencie, respondit quia ipse testis, tempore contento in titulo et antea et postea, in Caffa, conversacionem habuit cum dicto Nicolao et in eius domo et scit quod dictus Nicolaus habuit dictam Benedictam, nominatam Sasia, Geticam, quam tenuit in eius domo affectione concubinatus, honorifice, essendo ambo soluti matrimonio, et ex qua Sasia habuit filios et filias, quorum filiorum suprestes est Iohannetinus, filius dicti Nicolai primogenitus, qui superioribus mensibus hinc recessit pro Chio, et que Benedicta postmodum, in dicto loco Caffè, honorifice, cum debita solennitate nupciarum, sub legitimo matrimonio maritata fuit per dictum Nicolaum in dictum Anechinum// [a] Rechane libertum, virum bone qualitatis, et ipse testis interfuit nupciis factis in domo dicti Nicolai

in maritacione dicte Benedicte, ex quo scit omnia contenta in titulo esse vera. Interrogatus si ad eum spectat commodum vel incommodum de predictis et si attinet producenti, respondit non; interrogatus quantum habet in bonis, respondit valorem ducatorum quinquaginta et ultra; super aliis interrogatus recte respondit.

+ Andreas Fatinanti, olin civis Caffa, testis productus super suprascriptis ad instanciam dicti Nicolai de Mauro, dicto nomine, delato sibi iuramento per me notarium infrascriptum, in presentia' dictorum infrascriptorum testium, de veritate dicenda et testificanda pro utraque parte, sub dicto suo iuramento testificando dixit se tantum scire de suprascriptis contentis [in t]itulo<sup>2</sup>, videlicet quod verum est quod, tempore contento in titulo<sup>m</sup> vel circum circa, quando dictus Nicolaus de Turrilia erat in Caffa, qui fuit scriba curie et postmodum mercator, habuit dicto tempore et tenuit in domo eius dictam Benedictam, nominatam<sup>n</sup> Sasia, de progenie Geticorum, solutam matrimonio, quam ipse Nicolaus, etiam solutus matrimonio, tenuit honorifice in domo eius pro concubina et ex qua habuit filios et filias, quorum filiorum suprestes est Iohannetinus, primogenitus dictorum Nicolai et Sasie; que Benedicta, nominata Sasia, deinde per dictum Nicolaum maritata fuit cum solennitate nupciarum, sub legitimo<sup>o</sup> matrimonio, in Anechinum Rechane libertum et<sup>4</sup> que<sup>6</sup> Sasia, que postea mortua est, erat optime qualitatis et honestatis et bone opinionis et fame/ [b] et ita fuit et est publica vox et fama et publicum et notorium inter omnes Caffensses<sup>6</sup>, qui ipsam Sasiam cognoverunt, et hoc est quod scit de predictis. Interrogatus de causa sciencie, respondit quia ipse testis cognovit et cognoscit dictum Nicolaum de Turrilia notarium<sup>p</sup>, in titulo nominatum, qui toto dicto tempore dictorum annorum stetit in Caffa in vicinia sive contracta habitacionis ipsius testis et etiam cognovit dictam Benedictam, nominatam Sasia<sup>e</sup>, ac cognovit et cognoscit dictum Iohannetinum, primogenitum dictorum Nicolai et Sasie, quia etiam uxor ipsius testis, quando dictus Iohannetinus habuit baptismum, fuit commatris<sup>a</sup> dicti Iohannetini, ex quo scit prout supra dixit. Interrogatus si ad eum spectat commodum vel incommodum, respon[dit]<sup>2</sup> non; interrogatus si attinet producenti,

respondit non; interrogatus quantum habet in bonis, respondit valorem ducatorum centum et ultra; super aliis diligenter interrogatus, recte respondit.

+ Adam<sup>r</sup> de Silvaricia, testis productus super predictis ad instanciam dicti Nicolai de Mauro, dicto nomine, delato sibi iuramento de veritate dicenda per me notarium infrascriptum, in presentia testium infrascriptorum, sub dicto suo iuramento testificando dixit vera esse contenta in dicto titulo, salvo quod firmiter de tempore non proprie recordatur quantum tempus dictam Sasiam tenuerit<sup>7</sup> dictus Nicolaus in domo. Interrogatus de causa sciencie, respondit quia ipse testis in Caffa stetit per multum//[a] tempus et antea et postea post maritacionem dicte Sasię, olin concubine dicti Nicolai, et cognovit dictum Nicolaum de Turrilia notarium et in eius<sup>5</sup> domo frequentebatur et etiam cognovit dictam Benedictam, nominatam Sasia, que erat puella bone honestatis et fame, et qui Nicolaus tenuit eam in domo sua per spacium diversorum annorum affectione concubinatus, et ambo soluti matrimonio, et ex qua habuit filios et filias, qui postea mortui sunt preter Iohannetinum, filium eius primogenitum, qui superioribus mensibus hinc recessit pro Chio, et que Sasia postmodum maritata fuit cum solennitate nupciarum, per dictum Nicolaum, in Anechinum Rechane libertum, sub legitimo matrimonio, et que Sasia postea decessit, et ita est<sup>8</sup> publica vox et fama ac publicum, notorium et manifestum inter Caffensses<sup>6</sup> et cognoscentes eos. Interrogatus si ad eum spectat commodum vel incommodum de predictis et si attinet dicto Nicolao, respondit non; super aliis diligenter interrogatus, recte respondit et dicit quod habet in bonis valorem asperorum VIII et ultra.

+ Luquinus Squarsaficus, olin burgenssis<sup>3</sup> Caffę, testis productus super predictis ad instanciam dicti Nicolai<sup>1</sup>, dicto nomine, delato sibi iuramento per me notarium infrascriptum, in presentia testium infrascriptorum, de veritate dicenda et testificanda pro utraque parte, sub dicto suo iuramento/[b] testificando dixit vera esse contenta in dicto titulo. Interrogatus de causa sciencie, respondit quia ipse testis, toto dicto tempore in titulo contento et antea et postea, stetit in Caffa et cognovit dictum Nicolaum ac dictam Benedictam, appellatam Sasia, quam dic

tus Nicolaus tenuit in domo eius pro concubina, honorifice, et ex qua habuit certos filios et filias, essendo ambo soluti matrimonio, quorum filiorum primogenitus fuit dictus Iohannetinus, in titulo nominatus, qui vivit, et ipse testis fuit unus ex illis qui interfuerunt pro compatre, quando dictus Iohannetinus baptisatus fuit<sup>9u</sup>, et qui, superioribus mensibus, hinc recessit pro Chio, pro partibus inferioribus<sup>v</sup>, et reliqui eius filii et filie mortui sunt in Caffa et que Benedicta, que erat bone qualitatis, hone [sta]-tis<sup>2w</sup> et fame, maritata fuit in Caffa, per dictum Nicolaum<sup>x</sup>, cum solennitate<sup>10</sup> nupciarum, in Anechinum Rechane libertum, et hoc etiam scire dixit quia eos cognovit atque omnia vidit, tanquam olin vicinus<sup>y</sup> et amicus dicti Nicolai, quia, dicto tempore, stabant in una eadem contracti<sup>11z</sup> et vicinia<sup>aa</sup>, ex quo scit contenta in titulo esse vera, etiam quia de predictis omnibus est publica vox et fama, notorium et manifestum apud cognoscentes eos. Interrogatus si ad ipsum testem spectat commodum vel incommodum, respondit non; interrogatus si attinet dicto Nicolao, respondit non; interrogatus quantum habet in bonis, respondit valorem ducatorum centum et ultra; super aliis diligenter interrogatus, recte respondit.//

[a] + Laurencius de Gibelleto, olin habitator et burgenensis<sup>3</sup> Caffae, testis productus super predictis ad instanciam dicti Nicolai<sup>t</sup>, dicto nomine, delato sibi iuramento per me notarium infrascriptum, in presentia testium infrascriptorum, de veritate dicenda, sub dicto suo iuramento testificando dixit vera esse contenta in titulo<sup>bb</sup>. Interrogatus de causa scientie, respondit quia ipse testis, dicto tempore in titulo nominato<sup>cc</sup> et antea et postea, semper fuit unus ex proximioribus vicinis dicti Nicolai et quasi omni die frequentebatur in domo eius et cognovit dictam Benedictam, appellatam<sup>dd</sup> Sasiam, de progenie Geticorum, quam dictus Nicolaus, solutus matrimonio, tenuit in eius domo honorifice, pro concubina, essendo ambo soluti matrimonio, et ex qua Sasia habuit filios et [fi]lias<sup>2</sup>, qui mortui sunt preter<sup>ee</sup> dictum Iohannetinum, filium primogenitum ipsorum Nicolai et Sasie, qui superiori anno recessit hinc pro Chio, et que Sasia, in Caffa, maritata fuit per dictum Nicolaum honorifice, cum solennitatibus nupciarum, in Anechinum Rechane libertum, in quibus nupciis, sive<sup>ff</sup> in qua so

lennitate tunc facta, ipse testis, vicinus<sup>y</sup> et domesticus dicti Nicolai, interfuit et omnia vidit, ex quo scit contenta in titulo esse vera et etiam quia de predictis est publica vox et fama, publicum, notorium et manifestum apud ipsum testem et apud multos Caffensses<sup>6</sup>, habentes de predictis noticiam et cognoscentes eos. Interrogatus si ad eum spectat commodum vel incommodum et si attinet producenti, respondit non;/[b] interrogatus super<sup>99</sup> aliis generalibus, recte respondit.

Quibus quidem testibus examinatis, divisim unus ab alio, in absentia dicti Nicolai de Mauro, dicto nomine, et exinde ipsis omnibus testibus presentibus et in simul cohadunatis et eorum testificacionibus recitatis in presentia infrascriptorum testium, adhibitorum loco magistratus ut supra, dictus Nicolaus de Mauro, procuratorio nomine predicto, rogavit per me notarium infrascriptum de predictis omnibus confici debere publicum instrumentum, in fidem, robur et testimonium premissorum. Acta sunt hec Pere, in tus castellum, sub porticu domus olin condam domini Thome<sup>hh</sup> Spinule<sup>ll</sup>, in qua domo moratur et habitat Nicolaus de Amingdola<sup>ll</sup>, anno dominice Nativitatis millesimo quadr[ing]entesimo<sup>2</sup> octuagesimo, indictione duodecima secundum<sup>kk</sup> Ianue cursum, die vigesima sexta iunii, in vespere, presentibus testibus Bartholomeo Bonaventura et Otaviano<sup>ll</sup> Adurno Morruelis<sup>mm</sup>, vocatis et rogatis, astantibus quam pluribus aliis.

Extractum est ut supra, scriptum manu mei notarii infrascripti etc.<sup>nn</sup>.

(S.) Dominicus de Alsario notarius.<sup>1200</sup> //

<sup>1</sup>xplanorum: così nel testo. <sup>2</sup>Guasto per filza. <sup>3</sup>burgenssis: così nel testo. <sup>4</sup>Segue, depennato: ex <sup>5</sup>que: corretto da que <sup>6</sup>Caffensses: così nel testo. <sup>7</sup>tenuerit: u aggiunto in soprilinea. <sup>8</sup>est: aggiunto in soprilinea. <sup>9</sup>fuit: aggiunto in soprilinea. <sup>10</sup>Segue, depennato: s <sup>11</sup>contracti: così nel testo. <sup>12</sup>Sul frontespizio del fascicolo, di mano moderna: Pro Iohanneto.

a) B': intr[ascr]iptis: guasto per filza. b) B': Nicolai de Turillia c) B': MCCCCLVIII<sup>o</sup> d) B': manca curie e) B': Sasiam f) B': affectione g) B': [supr]estes: guasto nel margine sinistro. h) B': [dic]torum: guasto nel margine sinistro. i) B': Lodisius j) B': manca notarii k) B': dic[en]da: guasto per filza. l) B': [in presen]tia: guasto per filza. m) B': tempore in titulo contento n) B': nominatam: ta corretto su precedente scrittura. o) B': l[e]gitimo: guasto per tarlo. p) B': manca notarium q) B': [comm]atris: guasto per filza. r) B': Adan e) B': etuc:

us *corretto su precedente scrittura.* l) B': Nicolai de Mauro u) B': furti baptisatus v) B': pro Ohio et pro partibus inferioribus w) B': qualitates et honestatis x) B': Nicol[aum]: *guasto per filza.* y) B': vicinus: *corretto da vicineus, mediante depennatura di e* z) B': contracta aa) B': vicina bb) B': in dicto titulo cc) B': in titulo contento dd) B': appellatam ee) B': pre[te]r: *guasto per filza.* ff) B': seu gg) B': in[terrogatus su]per: *guasto nel margine sinistro.* hh) B': Tome ii) B': inulle jj) B': Amingdolla kk) B': secu[ndum]: *guasto per filza.* ll) B': Ottaviano mm) B': Morruellis nn) B': Extractum est ut supra etc. oo) B': *sul verso dell'ultima mezza carta del fascicolo:* Instrumentum testimoniale super causa Iohanetini.

120

1482, marzo 1, Pera.

*Luciano Squarsafico del fu Giuliano nomina procuratore Davide di Staglieno del fu Antonio per la cura dei suoi negozi, la riscossione dei crediti e le liti relative alle eredità della madre Dominigina del fu Luca di San Francesco, della nonna materna Giovannina del fu Angelo di Montenero e di una certa Maria.*

Rogito con formule ceterate nella parte finale, seguite da spazi bianchi.

[a] + In nomine Domini, amen. Lucianus Squarsaficus quondam Iuliani, tanquam filius et heres pro dimidia quondam Dominigine, eius matris, filie et heredis pro una tercia parte quondam Iohannine, uxoris quondam Luce de Sancto Francisco et filie quondam Angeli de Montenigro, et quam hereditatem dicte quondam Iohannine, pro dicta tercia parte, tanquam sibi delatam ab intestato, addit per hunc actum, agnoscit et apprehendit, dicens et proptestans se esse et vele esse heres<sup>2</sup> dicte quondam Iohannine, ave sue matris, pro dicta dimidia, et pro herede eius vele haberi, tractari et reputari, omni modo, via, iure et forma quibus melius potuit et potest, fecit, constituit et solempniter ordinavit suum certum, verum et legitimum nuncium et procuratorem, et prout melius de iure fieri et esse potest, David de Staliano quon



dam' Anthonii, absentem tanquam presentem, ad omnia et singula ipsius constituentis negotia, dicto hereditario nomine, gerenda, tractanda et administranda in iudicio et [extra]<sup>3</sup>, Ianue et ubilibet, et ad petendum et habendum, exigendum, recipiendum et<sup>4</sup> recuperandum pro ipso constituyente, dicto hereditario nomine, omnem quantitatem peccunie, rerum, bonorum et locorum, quarumvis compararum et proventuum ipsorum et omne aliud id et totum quam et quicquid et quantum ipse constituens, dicto hereditario nomine, petere et requirere potest, poterit et debet in futurum a quibuscumque personis et persona, comuni, corpore, collegio et universitate, quibusvis<sup>5</sup> causis et occasionibus, cogitatis vel non cogitatis et seu que dici vel excogitari possent, tam per instrumenta et scripturas quam sine vel quovis alio modo, instrumenta et scripturas producendum, executioni postulandum, iurandum, promittendum, idonee cavendum, expediri faciendum, electiones petendum et habendum ac semel et pluries variandum, laudes, extimaciones et insolutum daciones consequendum, denunciandum et protestandum, canelas levandum et causam elevationis canelle prosequendum etc.,/ confessiones, promissiones, quitaciones, liberationes, absoluptiones et fines faciendum et recipiendum, cum pacto quicquam de ulterius<sup>6</sup> in perpetuum non petendum, iura, raciones et actiones vendendum et cedendum, transigendum, paciscendum, componendum, compromittendum, tocienis quotiens voluerit cum penis, stipulationibus, pactis, clausulis, ypothecis et obligacionibus, de quibus dicto David, procuratori suo, melius videbitur et placuerit, nec non in animam ipsius constituentis, dicto nomine, iurandum et cuiuslibet alterius generis iuramenti dandum, prestandum et subeundum etc. Item ad conficiendum et seu perficiendum et seu confici et seu perfici faciendum inventarium et repertorium de bonis et hereditate dicte quondam' Iohanne, heredis pro dimidia dicte quondam' Marie, et etiam ad fieri faciendum omnes et singulas solemnitates debitas et necessarias, bona quoque et res dicte hereditatis, tam mobilia quam inm[obil]ia<sup>3</sup>, et loca quecumque quarumvis compararum, tam scriptam super dictam quondam' Mariam in quibusvis comparis Ianue, in racione et columna eius, quam super<sup>7</sup> quemvis alium vel alios, dicte hereditati spectancia et pertinencia, cum pagis,

iuribus et proventibus eorum, tam preteritorum<sup>8</sup> quam presentibus<sup>9</sup> et futuris, vendendum, alienandum, obligandum et in alium seu alios transferendum et permutandum, ipsaque loca describendum et seu describi faciendum et scribendum ac scribi faciendum, super quem vel quos voluerit dictus David, procurator eius, ipsaque vendendum pro illo precio et preciiis ac illi vel illis personis et sub illis formis, terminis et temporibus, de quibus et prout dicto procuratori suo videbitur, precia quoque tam rerum et bonorum, mobilium et immobilium, quam locorum dicte hereditatis percipiendum et habendum et pro predictis et quolibet/ predictorum, si oppus fuerit, unum et plures<sup>10</sup> instrumentum et instrumenta conficiendum et seu confici faciendum nec non ad apprehendendum solempniter, si oppus erit, tam hereditatem dicte quondam Iohannine, ave ipsius matris, quam dicte quondam Domini nigrine, eius matris, ac dicte quondam Marie et alia faciendum, que erunt necessaria et opportuna etc. Item ad libellum et libellos dandum et recipiendum, littem et littes contestandum, pignus bandi dandum et se excusandum, ponendum et interrogandum, positionibus et interrogacionibus respondendum etc., terminos et dillationes petendum et habendum ac dari et assignari<sup>11</sup> faciendum, contumacias accusandum, curatores dari petendum et faciendum, iudices, notarios, medios et bonos viros, suspectos et confidentes, assessores et collatores petendum, dari faciendum et reccussandum, sentenciam et sentencias audiendum et ab eis et a quolibet al[io i]llato<sup>3</sup> gravamine appellandum et appellaciones prosequendum, interdicta et sequestra faciendum et relaxandum; et demum ad omnes et singulas littes, causas, differencias et controversias, quas ipse constituens, dicto hereditario nomine, habet et habiturus<sup>12</sup> est Ianue et ubilibet, tam causa et occasione dicte hereditatis dicte quondam Marie quam alia quavis causa vel occasione, coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, civili et criminali, et tam in agendo quam in deffendendo, et in predictis et circa predicta et in dependentibus, emergentibus, assessoriiis et connexis faciendum ea omnia et singula, que fuerint necessaria et opportuna et que ipsemet constituens, dicto hereditario nomine, facere potest seu posset, si presens esset, et que causarum merita

etc.,/ et super premissis unum procuratorem et plures substituendum, revocandum, presenti mandato in suo robore permanente; dans et concedens dicto procuratori suo, et cuilibet substituendo ab eo etc., cum amplo et generali mandato ad premissa et libera administracione, etc.<sup>13</sup>, promittens etc., sub etc., et volens etc., promisit etc., intercedens et fideiubens etc., sub etc., renuncians etc. Actum Pere, in logia publica, anno dominice Nativitatis MCCCCLXXX secundo, indicione quartadecima secundum Ianue cursum, die prima marcii, in terciis, presentibus testibus Paulo de Restropis et Peregro de Persio, vocatis et rogatis.

Extractum est ut supra etc.

(S.) Dominicus de Alsario notarius.//

<sup>1</sup> quondam: così nel testo. <sup>2</sup> heres: corretto da heredem <sup>3</sup> Guasto per filza. <sup>4</sup> et: aggiunto in soprallinea. <sup>5</sup> quibusvis: vis aggiunto in soprallinea; segue, depennato: hits <sup>6</sup> Segue, depennato: non <sup>7</sup> super: u corretto su precedente scrittura. <sup>8</sup> pretoriorum: così nel testo. <sup>9</sup> presentibus: bus corretto su precedente scrittura. <sup>10</sup> plures: così nel testo. <sup>11</sup> asiguarit: a iniziale corretto su <sup>9</sup> <sup>12</sup> habiturus: us corretto su precedente scrittura. <sup>13</sup> cum amplo-etc.: in margine sinistro.

121

1482, aprile 6, Costantinopoli.

*Serafina, vedova di Bartolomeo di Sant'Ambrogio, nomina procuratore Davide di Staglieno del fu Antonio per la cura dei suoi negozi, la riscossione dei crediti e le liti relative alle eredità della madre Giovannina del fu Angelo di Montenero e di una certa Maria.*

Rogito con formule ceterate nella parte finale, seguite da spazi bianchi.

[a] In nomine Domini, amen. Seraphina, uxor quondam<sup>1</sup> Bartholomei de Sancto Ambrosio et filia et heres pro tercia parte quondam<sup>1</sup> Iohannine, uxoris quondam Luce de Sancto Francisco et filie quondam Angeli de Montenigro, et quam hereditatem dicte quondam Io-

hannine, pro dicta tertia parte, tanquam sibi delatam ab intestato, addit per hunc actum, agnoscit et apprehendit, dicens et protestans se esse et vele esse heredem dicte quondam<sup>1</sup> Iohannine, matris sue, pro dicta tertia parte, et pro herede eius vele haberi, tractari et reputari, omni modo, via, iure et forma, quibus melius potuit et potest, fecit, constituit et solemniter ordinavit suum certum, verum et legitimum nuncium et procuratorem, et prout melius de iure fieri et esse potest, David de Staliano quondam Anthonii, absentem tanquam presentem, ad omnia et singula ipsius constituentis, dicto hereditario nomine, negotia gerend[a, t]ractanda<sup>2</sup> et administranda, in iudicio et extra, Ianue et ubilibet, et ad petendum, habendum, exigendum, recipiendum et recuperandum pro ipsa constituyente, dicto hereditario nomine, omnem quantitatem pecunie, rerum, bonorum et locorum quarumvis compararum et proventuum ipsorum et omne aliud id et totum quam et quicquid et quantum ipsa constituens, dicto hereditario nomine, petere et requirere potest, poterit et debet in futurum a quibuscumque personis et persona, comuni, corpore, collegio et universitate, quibus hiis<sup>3</sup> causis et occasionibus, cogitatis vel non cogitatis, et seu que dici vel excogitari possent, tam per instrumenta et scripturas quam sine vel quovis alio modo, instrumenta et scripturas producendum, executioni postulandum, iurandum, promittendum, idonee cavendum, expedi ri faciendum, electiones petendum et habendum ac semel et pluries variandum, laudes, extimaciones/ et in solutum daciones consequendum, denunciandum et protestandum, canelas levandum et causam ellevacionis canelle prosequendum etc., confessiones, promissiones, quitaciones, liberaciones, absoluciones et fines faciendum et recipiendum cum pacto quicquam de ulterius in perpetuum non petendum, iura, raciones et actiones vendendum et cedendum, transigendum, paciscendum, componendum, compromittendum tocies quotiens voluerit cum penis, stipulacionibus, pactis, clausulis, ypothecis et obligacionibus, de quibus dicto David, procuratori suo, melius videbitur et placuerit, nec non in animam ipsius constituentis, dicto nomine, iurandum et cuiuslibet alterius generis iuramentum dandum, prestandum et subeundum etc. Item ad conficiendum e[t s]eu<sup>2</sup> perficiendum et seu

confici et perfici faciendum inventarium et repertorium de bonis et hereditate dicte quondam Iohannine, heredis quondam Marie predicta<sup>4</sup> et ad fieri faciendum omnes et singulas solempnitates, debitas et necessarias, bona quoque et res dicte hereditatis, tam mobilia quam immobilia, et loca quecumque quarumvis compararum, tam scripta super dictam quandam Mariam in quibusvis comperis Ianue, in racione et columna eius, quam super quemvis alium vel alios, dicte hereditati spectantia et pertinentia, cum pagis, iuribus et proventibus eorum, tam preteritorum<sup>5</sup> quam presentibus et futuris, vendendum, alienandum, obligandum et in alium seu alios transferendum et permutandum, ipsaque loca describendum et seu describi faciendum et scribendum ac scribi faciendum super quem vel quos voluerit dictus David, procurator eius, ipsaque vendendum pro illo precio et preciiis ac illi vel illis personis et sub illis formis, terminis et temporibus, de quibus et prout dicto procuratori suo videbitur etc.,/ precia quoque, tam rerum et bonorum, mobiliium et immobiliium, quam locorum dicte hereditatis percipiendum et habendum et pro predictis et quolibet predictorum, si opus fuerit, unum et plures<sup>6</sup> instrumenta conficiendum seu confici faciendum, nec non ad apprehendendum solempniter, si opus fuerit, tam hereditatem dicte quondam Iohannine quam dicte quondam Marie, et alia faciendum, que erunt necessaria et opportuna etc. Item ad libellum et libellos dandum et recipiendum, littem et littes contestandum, pignus bandi dandum et se excusandum, ponendum et interrogandum, posicionibus et interrogacionibus respondendum etc., terminos et dillaciones petendum et habendum ac dari et assignari faciendum, contumacias accusandum, curatores dari petendum et faciendum, iudices, notarios, medios et bonos viros, suspectos, confidentes, assessores et collatores petendum, dari faciendum et recusandum, sentenciam et sentencias audiendum [et]<sup>2</sup> ab eis et a quolibet alio illato gravamine appellandum et appellaciones proseguendum, interdicta et sequestra faciendum et relaxandum; et demum ad omnes et singulas littes, causas, differencias et controversias, quas ipsa constituens, dicto hereditario nomine, habet et habitura est Ianue et ubilibet, tam causa et occasione dicte hereditatis dicte quondam Marie, quam alia quavis occasione, coram quocumque iudice, officio et magistra-

tu, tam ecclesiastico quam seculari, civili et criminali, et tam in agendo quam in deffendendo, et in predictis et circa predicta et in dependentibus, emergentibus, assessoriiis et connexis faciendum ea omnia et singula, que fuerint neccessaria et opportuna et que ipsamet constituens, dicto hereditario nomine, facere potest seu posset, si presens esset, et que causarum merita etc.; et super premissis unum procuratorem et plures substituendum et substitutos revocandum, presenti mandato in suo robore permanente etc.;/ dans et concedens dicto procuratori suo, et cuilibet substituendo ab eo etc., cum amplo et generali mandato ad premisa et libera administratione etc.<sup>7</sup>, promittens atque iurans etc., sub etc., et volens etc., promissit et iura[vit]<sup>2</sup> etc., intercedens et fideiubens etc., sub etc., renuncians etc. Faciens predicta omnia et singula dicta Seraphina, dicto nomine, in presentia, consensu et cum et de consilio Iohannis de Sancto Ambrosio, eius filii maioris, annorum viginti et uxorati, ac Iohannis Baptiste de Semino et Fabiani Iupi, duorum ex melioribus et proximioribus vicinis ipsius, loco propinquorum non extancium, ut ipsa cum iuramento asserit, iurantium etc.// [b] Actum Constantinopolis, in contracta Caffensium, anno dominice Nativitatis millesimo quadringentesimo octuagesimo secundo, indicione quattodecima secundum Ianue cursum, die sabati sexta aprilis, in vesperis, presentibus testibus Benedicto Montanario quondam Nicolini et Georgio de Lazarino quondam Iacobi, vocatis et rogatis.

Extractum est ut supra etc.

(S.) Dominicus de Alsario notarius.//

<sup>1</sup>quondam: così nel testo. <sup>2</sup>Quasto per filza. <sup>3</sup>quibus hlis: così nel testo. <sup>4</sup>predicta: così nel testo. <sup>5</sup>preteritorum: così nel testo. <sup>6</sup>plures: così nel testo. <sup>7</sup>cum amplo-etc.: in margine sinistro.

Lorto del fu Gaspare nominano procuratore Davide di Staglieno del fu Antonio per la cura dei loro negozi, la riscossione dei crediti e le liti relative alle eredità della nonna materna Giovannina del fu Angelo di Montenero, di una certa Maria e delle rispettive madri, Dominigina e Pomelina.

Rogito con formule ceterate nella parte finale, seguite da spazi bianchi.

[a] In nomine Domini, amen. Laurentius Squarsaficus quondam<sup>1</sup> Iuliani, tanquam filius et heres pro dimidia quondam Dominigine, eorum<sup>2</sup> matris, filie et heredis pro una tertia parte quondam Iohannine, uxoris quondam Luce de Sancto Francisco et filie quondam Angeli de Montenegro, et quam hereditatem dicte quondam Iohannine pro dicta tertia parte, tanquam sibi delatam ab intestato, addit per hunc actum, agnoscit et apprehendit, dicens et protestans se esse et esse vele heredem dicte quondam Iohannine, ave<sup>3</sup> sue matris, pro dicta dimidia et pro herede eius vele haberi, tractari et reputari, et Demetrius de Lorto quondam<sup>1</sup> Gasparis, tanquam filius et heres pro dimidia quondam Pomeline, eius matris, etiam filie et heredis, pro una alia tertia parte, dicte quondam Iohannine, uxoris dicti quondam Luce et filie dicti quondam Angeli, et quam hereditatem etiam dicte quondam Iohannine pro dicta tertia parte, tanquam sibi delatam ab intestato, addit, agnoscit et apprehendit, dicens et protestans se esse et vele esse heredem dicte quondam Iohannine, ave sue matris, pro dicta dimidia, et pro herede eius vele haberi, tractari et reputari, omni modo, via, iure et f[orma]<sup>4</sup> quibus melius potuerunt et possunt, fecerunt, constituerunt et solempniter ordinaverunt suum certum, verum et legitimum nuncium et procuratorem, et prout melius de iure fieri et esse potest, David de Staliano quondam Anthonii, absentem tanquam presentem, ad omnia et singula ipsorum constituentium, dictis hereditariis nominibus, negotia gerenda, tractanda et administranda in iudicio et extra, Ianue et ubilibet, et ad petendum, habendum, exigendum, recipiendum et recuperandum pro ipsis constituentibus, dictis hereditariis nominibus, omnem quantitatem pecunie, rerum, bonorum et locorum quarumvis compararum et proventuum ipsorum et omne aliud id et totum quam et quic-

quid et quantum ipsi constituentes, dictis hereditariis nominibus, petere et requirere possent, poterint et debebunt in futurum a quibuscumque personis et persona, comuni, corpore, collegio et universitate, quibus hiis<sup>5</sup> causis et/ occasionibus, cogitatis et non cogitatis et seu que dici vel excogitari possent, tam per instrumenta et scripturas quam sine vel quovis alio modo, instrumenta et scripturas producendum, execucioni postulandum, iurandum, promittendum, idonee cavendum, expediri faciendum, ellectiones petendum et habendum ac semel et pluries variandum, laudes, extimaciones et in solutum daciones consequendum, denunciandum et proptestandum, canelas levandum et causam elevacionis canelle prosequendum etc., confessiones, promissiones, quitaciones, liberationes, absoluciones et fines faciendum et recipiendum cum pacto quicquam de ulterius in perpetuum non petendum, iura, raciones et actiones vendendum et cedendum, transigendum, paciscendum, componendum, compromittendum tocimens quotiens voluerit cum penis, stipulacionibus, pactis, clausulis, ypothecis et obligationibus, de quibus dicto David, procuratori eorum, melius videbitur et placuerit, nec non in animam ipsorum constituentium, dictis nominibus, iura[ndum e]t<sup>4</sup> cuiuslibet alterius generis iuramentum dandum, prestandum et subeundum etc. Item ad conficiendum seu confici faciendum inventarium et repertorium de bonis et hereditate dicte quondam Iohannine, heredis pro dimidia dicte quondam Marie, et etiam ad fieri faciendum omnes et singulas solempnitates debitas et necessarias, bona quoque et res dicte hereditatis, tam inmobilia quam inmobilia<sup>6</sup>, et loca quecumque quarumvis compararum tam scripta super dictam quondam Mariam in quibusvis comperis Ianue, in racione et columpna eius, quam super quemvis alium vel alios, dicte hereditati spectantia et pertinentia cum pagis, iuribus et proventibus eorum tam preteritorum<sup>7</sup> quam presentibus et futuris vendendum, alienandum, obligandum et in alium seu alios transferendum et promittendum ipsaque loca describendum et seu describi faciendum et scribendum ac scribi faciendum/ super quem vel quos voluerit dictus David, procurator eius, ipsaque vendendum pro illo precio et preciiis ac illi vel illis personis et sub illis formis, terminis et temporibus, de quibus et prout dicto procuratori suo videbitur, precia quoque tam rerum et bonorum, mobi-



lium et immobilium, quam locorum dicte hereditatis percipiendum et habendum et pro predictis et quolibet predictorum, si opus fuerit unum et plures<sup>8</sup> instrumentum et instrumenta conficiendum et seu confici faciendum nec non ad apprehendendum solempniter, si opus erit, tam hereditatem dicte quondam Iohanne, ave ipsorum matris, quam dicte quondam Dominigine, matris dicti Laurentii, et etiam dicte Pomeline, matris dicti Demetrii, ac dicte quondam Marie et alia faciendum que erunt necessaria et opportuna. Item ad libellum et libellos dandum [et]<sup>4</sup> recipiendum, littem et lites contestandum, pignus bandi dandum et se excusandum, ponendum et interrogandum, possessionibus respondendum etc., terminos et dillaciones petendum et habendum ac dari et consignari faciendum, contumacias accusandum, curatores dari petendum et faciendum, iudices, notarios, medios et bonos viros, suspectos et confidentes, assessores et collatores petendum, dari faciendum et<sup>9</sup> recusandum<sup>10</sup>, sententiam et sententias audiendum et ab eis et a quolibet alio illato gravamine appellandum et appellaciones prosequendum, interdictiones et sequestra faciendum et relaxandum; et demum ad omnes et singulas lites, causas, differencias et controversias, quas ipsi constituentes, dictis hereditariis nominibus, habent et habituri sunt Ianue et ubilibet, tam causa et occasione dicte hereditatis dicte quondam Marie quam alia quavis causa vel occasione, coram quocunque iudice, officio et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, / civili et criminali, et tam in agendo quam in defendendo, et in predictis et circa predicta et in dependentibus, emergentibus, assessoriiis et connexis faciendum ea omnia et singula, que fuerint necessaria et opportuna et que ipsimet constituentes, dictis hereditariis nominibus, facere possent, si presentes essent, et que causarum merita etc., et super premissis unum procuratorem et plures substituendum, revocandum, presenti mandato in suo robore permanente etc.; dantes et concedentes dicto procuratori eorum, et cuilibet substituendo ab eo etc., cum amplo et generali mandato ad premissa et libera administratione, etc.", promittentes etc., sub etc., et volentes etc., promisserunt etc., intercedentes<sup>12</sup> etc., fideiubentes etc., sub etc., renunciantes etc. // [b] Actum Pere, intus castellum, iu

xta domum habitacionis Bartholomei de Langasco, anno dominice Nativitatis millessimo quadringentesimo octuagesimo secundo, indicione quartadecima secundum Ianue cursum, die XXI novembris, in terciis, presentibus testibus Iuliano de Gasp<ar>e et Bernardino de Nigro, filio Iohannis, olin Caffensibus, vocatis et rogatis.

Extractum est ut supra.

(S.) Dominicus de Alsario notarius.//

<sup>1</sup>quidam: così nel testo. <sup>2</sup>eorum: così nel testo. <sup>3</sup>ave: a corretto su precedente scrittura. <sup>4</sup>Guasto per filza. <sup>5</sup>quibus hils: così nel testo. <sup>6</sup>tam immobilia quam immobilia: così nel testo. <sup>7</sup>preteritorum: così nel testo. <sup>8</sup>plures: così nel testo. <sup>9</sup>et: aggiunto nel margine destro. <sup>10</sup>recusandum: aggiunto nel margine destro. <sup>11</sup>cum amplo-etc.: in margine sinistro. <sup>12</sup>inter cedentes: così nel testo.

123

1484, dicembre 13, Pera.

*Pantaleone Coressi, procuratore del notaio Nicola di Torriglia, residente a Chio, dichiara di voler restituire a Giovanni di Onzo, a causa delle continue pressioni esercitate da quest'ultimo, parte dei 5.000 aspri ottenuti come anticipo del saldo di 14.000 aspri di Caffa dovuti al Torriglia dal nipote, senza rinunciare ai diritti propri o di Nicola.*

Rogito non di mano di Alsario.

[a] + In nomine Domini, amen. Pantaleo Coressi, tanquam procurator in hac parte egregii Nicolai de Turrilia notarii, existentis in Chio, et tanquam factor suus in hac causa, constitutus in presentia mei notarii et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, dicit ipse Pantaleo quod, superioribus proximis mensibus, ipse, tanquam procurator dicti Nicolai et ab eo constitutus ad exigendum a Iohanne de Untio, debitore dicti Nicolai asperorum XIII<sup>II</sup> Caffè sive asperorum VII<sup>II</sup> octomani pro valore ipsorum, et hoc tam vigore sentencie domini cadi Pere quam vigore arbitralis sentencie late per dominum Iohannem Baptistam Gentilem et socios, scripte

manu mei notarii infrascripti, habuit et exegit aspe-  
ros quinque milia, factis prius per ipsum Pantaleo-  
nem multis expensis pro litigiis circa exactionem dic-  
te monete. Postquam quidem solutionem sibi factam,  
dictus Iohannes obtinuit quandam litteram a Porta il-  
lustrissimi domini', essendo ipsa Porta in Andrinopo-  
li, inscio tamen ipso Pantaleone, quam exhibuit idem  
Iohannes coram domino cadi Constantinopolis, cui dir-  
rigebatur, et vigore ipsius, ut publicum et manife-  
stum est, nuper molestatus fuit et quottidie molesta-  
tur ipse Pantaleo indebite et iniuste ab ipso Iohan-  
ne, trahen[do]<sup>2</sup> ipsum ad dictum dominum cadi pro re-  
habendo dictos [asper]os<sup>2</sup> V, sibi Pantaleoni datos  
in solutum pro dicto debito dictorum asperorum XIII  
Caffe, et cum dictus Iohannes de Untio, ut manife-  
stum est, sit vir male qualitatis, non timens Deum  
et coligatus et annexus cum multis viris male quali-  
tatis et ribaldis sequens omnem morem malum, peritis  
subterfugiorum iuris Saracinorum<sup>3</sup> in modum quod om-  
nem rem flectere faciunt prout volunt, falsis testi-  
ficationibus et sugestionibus, et specialiter viro-  
rum Grecorum de Trapesondis, male et inique qualita-  
tis et amaldariorum, qui, ut publicum est, palam se  
obtulerunt testificationem dare in favorem dicti Io-  
hannis ad omnem suum modum, quo fit quod, quemadmo-  
dum ipsi Pantaleoni persuadetur, deliberavit, sic oc-  
currentibus conditionibus et pluribus respectibus,  
pro elletione minoris malli, non sua sponte sed con-  
siderando dictum Iohannem habere multos testes Gre-  
cos Trapesondos, paratos ad false testificandum con-  
tra ipsum, ex quo, sic se habentibus rebus, delibera-  
vit per interpositionem Nicolai de Amigdola accipere  
compositionem/ cum ipso Iohanne et sibi restituere  
ex ipsis asperis V aliquam partem, sine tamen preiu-  
ditio veritatis et sine ut dictus Nicolaus principa-  
lis, et cui hoc negocium spectat, possit iuribus ei-  
us experiri contra dictum Iohannem, suis loco et  
tempore, non obstantibus quibuscumque instrumentis  
transationum, quitationum, liberationum et remissio-  
num, si ad eas pervenerit. Et pro tanto in hiis  
scriptis solemniter protestatur quod, per aliquod  
instrumentum conficiendum inter ipsum et dictum Io-  
hannem sive transationis sive quitationis ut supra,  
non intendit nec vult derogari iuribus suis, sive  
dicti Nicolai, quin debitis loco et tempore uti et

experiri possit contra dictum Iohannem et eius bona in quibuscumque locis, occasione dictorum asperorum VII octomani, pro valore dictorum asperorum XIII Caffè, et occasione expensarum et dannorum, eo quod dictus Iohannes indebite et iniuste ipsum reconvenit et ita dicit et protestatur. De quibus omnibus dictus Pantaleo rogavit per me notarium infrascriptum confici debere hoc publicum instrumentum, in robur, fidem et testimonium premissorum et ad dittamen sapientis<sup>2</sup>, substancia non mutata. Actum in logia Pere, interius, anno dominice Nativitatis millesimo quadringentesimo octuagesimo quarto, indicione secunda secundum Ianue cursum, die lune tercia decima decembris, in mane, presentibus testibus Oberto de Rovereto, Evangelista Iustiniano condam Olliverii, Damiano de Gravaigho condam Petri et Bartholomeo Iustiniano domini Francischi, vocatis et rogatis<sup>4</sup>.//

<sup>1</sup>Illustrissimi domini: lettura incerta. <sup>2</sup>Guasto per filza. <sup>3</sup>cum multis-Sa racinorum. così nel testo. <sup>4</sup>Sulla seconda colonna del verso, di mano moderna: Protestacio contra transacionem.

124

1490, febbraio 1, Pera.

*Primofiore, figlia del fu Demetrio de Telicha e nipote del fu Theodoroca de Telicha, già abitante di Soldaia, vedova di Giovanni Battista Campofregoso e moglie di Luciano Squarsafico del fu Giuliano, in virtù dei diritti contro i debitori che il nonno pater-  
no le ha ceduto per il pagamento della dote di 400 sommi d'argento di Caffa, disobbliga il notaio Nicola di Torriglia, già abitante di Caffa ed ora a Chio, per la precaria situazione economica in cui si è venuto a trovare dopo la caduta di Caffa, dai debiti contratti con l'avo Theodoroca eccetto 150 lire di genovini da pagarsi in tre rate, entro il 1 gennaio 1492. Anche la madre di Primofiore, Catimythia, figlia del fu Geronimo de Alegro e vedova del fu Dimitri, rinuncia ai diritti che vanta contro i debitori del fu Theodoroca.*

Rogito con formule ceterate nella parte finale, seguite da spazi bianchi.

[a] + In nomine Domini, amen. Primaflos, filia condam Demetrii de Telicha, filii condam sereni domini Theodoroca de Telicha, olin habitatoris Soldaie, primo uxor condam Iohannis Baptiste de Campofregoso, nunc vero uxor Luciani Squarsafici condam Iuliani, in presentia, consensu, auctoritate et voluntate dicti Luciani, eius viri, presentis, autor<iz>antis et consentientis omnibus et singulis infrascriptis in presenti instrumento contentis, cui Primeflori debentur per dictum dominum Theodoroca, olin avum paternum ipsius Primefloris, doctes sommorum quatuorcentum argenti de Caffa, pro quibus doctibus obligatus fuit et est dicto condam Iohanni Baptiste, primo viro suo predicto, occasione doctium predictarum, post perdicionem Caffae pervente, ut publicum est, in dictionem regis Turcorum, pro solucione quarum doctium dictus condam dominus Theodoroca iura cessit contra quoscumque debitores eiusdem domini Theodoroca ubique existentes, quia, perdita ipsa civitate, omnes persone, maxime Lattini Iannuensses<sup>1</sup> in disperssionem<sup>2</sup> abierunt, ductis ipsis Latinis Iannuenssibus<sup>3</sup> et Caffenssibus<sup>4</sup> captivis ex Caffa in urbem miserabilem Constantinopolim, et sciens Nicolau[m]<sup>5</sup> de Turrilia notarium, olin habitatorem Caffae et nunc existentem in Chio, fuisse ante perdicionem dicte civitatis Caffae debitorem dicti condam domini Theodorocha diversarum quantitatum peccuniarum, virtute instrumenti seu instrumentorum scriptorum manu Lodisii de Petrarubea notarii, ut asseritur, eidem Nicolao factis et assignatis certis terminis ad solvendum dictas peccunias, pro quibus peccuniis obligata habebat ipse dominus Theodorocha omnia bona ipsius Nicolai, qui Nicolaus domum novam habebat in Caffa per eum hedificatam et constructam et sequutum fuit et est quod, antequam advenerint seu inceperint termini solucionis faciende dicto domino Theodorocha, civitas predicta Caffae, que erat dictionis Iannuenssium<sup>6</sup>, ut supra dictum est, pervenit in dictionem Turcorum, ex quo omnia bona dicti Nicolai, que habebat in Caffa, perdita et amisa fuerunt, ut publicum et notorium est, et domus ipsa et pariter omnes possessiones Iannuenssium<sup>6</sup> effecte fuerunt et sunt dicte dominacionis Tur

corum; et cum ipsa Primaflos, que habet in bona dicti condam avi sui paterni obligata et cessa iura pro dictis doctibus dicto condam primo viro suo, pervenerit ad compositionem cum Iohanne de Gibelleto, agentem in hac parte nomine et vice dicti Nicolai, existentis in Chio, in hunc modum, videlicet quod dictus Nicolaus solvat et solvere debeat dicte Primeflori, sive dicto Luciano, eius viro, libras centum quinquaginta ianuinarum monete currentis in hunc modum et per hos terminos, videlicet in pagis tribus, scilicet, in kalendis mensis aprilis anni presentis, libras quinquaginta, deinde ad alium annum, sive in kalendis ianuarii anni de MCCCCLXXX primo proximo venturi, alias libras quinquaginta et reliquas libras quinquaginta solvere in kalendis ianuarii anni de MCCCCLXXXII<sup>o</sup>, et que libre centum quinquaginta, solvende per dictos terminos et in dictis kalendis ut supra, cedant et sint ad complementum et pro complemento tocus eius quod et quantum dictus Nicolaus tenetur et obligatus est dicto condam domino Theodorocha et sive ipsi Primeflori, creditrici dicti avi sui paterni, habenti iura cessa predicta et tam occasione dictorum instrumentorum et aliorum quorumvis instrumentorum quam quarumvis alliarum rationum, que dici vel excogitari possint, usque in diem et horam presentem, sub hac lege et condicione, quod semper et quodcumque evenerit quod sive dominacio Turcorum relaxaret illis quorum sunt possidentes Caffè vel casu quod dicta civitas Caffè pervenerit in modum quod possessiones relaxarentur illis quorum sunt, intelligatur dictam domum esse et spectare dicte Primeflori. Ideo ipsa Primaflos, attentis premisis et animadvertens casum cladis dicte civitatis et aliis subsequitis contra Iannuenses factos captivos, ablata ab eis substancia, maxime ob casum dicti Nicolai, qui in captivitate stetit post perdicionem dicte civitatis in Constantinopoli et Pera, in manibus Turcorum et carceribus de mandato dicti regis Turcorum, pro tanto attentis hiis et aliis pluribus honestis respectibus, ipsa Primaflos, suo proprio nomine item et tanquam creditrix dicti condam avi sui paterni dictarum doctium, et habens iura cessa contra debitores dicti condam domini Theodorocha et quolibet dictorum nominum, tam coniunctim quam divisim, sponte et ex certa scientia et non per aliquem erro-

rem iuris vel facti ducta seu modo aliquo circumven-  
ta, pro dictis libris centum quinquaginta, solvendis  
terminis predictis per dictum Nicol[au]m<sup>s</sup>, ad comple-  
mentum et pro complemento predicto et pro omni eo et  
toto quod et quantum ipsa Primaflos, suo et nomini-  
bus quibus supra, tam coniunctim quam divisim, et si-  
ve heredes dicti condam domini Theodorocha a dicto  
Nicolao petere et requirere possunt tam per instru-  
menta et scripturas vel aliter quovis modo usque in  
diem et horam presentes, dictum Nicolaum, sive me  
dictum notarium infrascriptum, tanquam publicam per-  
sonam officio publico stipulantem et recipientem no-  
mine et vice dicti Nicolai, licet absentis, et per  
me notarium infrascriptum eidem Nicolao, licet absen-  
ti ut supra, quitavit, liberavit et absolvit a pre-  
dictis omnibus et singulis suprascriptis per accepti-  
lacionem et aquilianam stipulacionem precedentem,  
verbis solempnibus introductis. Faciens ipsa Prima-  
flos, nominibus quibus supra et quolibet dictorum no-  
minum, tam coniunctim quam divisim, dicto Nicolao et  
michi notario infrascripto, officio publico stipulan-  
ti et recipienti ut supra, finem, quitacionem etc.,<sup>7</sup>  
volens et mandans dicta instrumenta et quascumque a-  
lias scripturas quibus constaret dictum Nicolaum es-  
se obligatum dicto condam domino Theodoroca de et  
pro quibusvis quantitativis peccuniarum fore et esse  
casa et casas et nullius valoris ipso Nicolao cum ef-  
fectu, vel legitima persona pro eo solvente, termi-  
nis predictis, dictas libras centum quinquaginta su-  
perius specificatas; promittens, suo et nominibus  
quibus supra, michi dicto notario infrascripto, tan-  
quam publice persone officio publico presenti et ut  
supra stipulanti, quod per eam nec per aliquam perso-  
nam pro ea, nominibus quibus supra, nec per heredes  
dicti condam domini Theodorocha aliquo unquam tempo-  
re dicto Nicolao nec heredibus suis de predictis si-  
ve aliquo predictorum non fiet seu movebitur lis, ac-  
tio, questio, peticio seu requisicio in iudicio vel  
extra, atque etiam promittens, suo proprio nomine ut  
supra, se facturam et curaturam itta et taliter cum  
effectu quod alii filii et heredes dicti condam domi-  
ni [Th]eodorocha<sup>s</sup> ratum habebere<sup>s</sup> presentem instru-  
mentum. Declarato quod dictus Nicolaus, habita noti-  
cia presentis instrumenti, se obligare debeat de at-  
tendendo et solvendo prout superius continetur, re-

nuncians dicta Primaflos exceptioni etc., atque super omnibus et singulis supra et infra scriptis etc., et beneficio iuri ypotece suarum doctium et beneficio etc., cerciorata prius per me notarium infra-scriptum etc. Que omnia et singula suprascripta ipsa Primaflos, nominibus quibus supra, iuravit etc.,// [b] atque promissit michi notario infrascripto, stipulanti et recipienti ut supra, solempni stipulacione premissa, perpetuo habere rata eaque attendere, complere, observare et contra non facere, dicere vel venire, de iure seu de facto, etiam si de iure posset, sub pena dupli etc., cum restitutione etc., ratis etc., et sub ypotecha etc. Et quia presens instrumentum fit in loco dictionis Turcorum, ubi non su[nt]<sup>a</sup> periti et ubi non possunt fieri solempnitates iuris more Christianorum, voluit dicta Primaflos, nominibus quibus supra, quod presens instrumentum factum sit et esse intelligatur ad ditamen sapientis dicti Nicolai, substantia non mutata; faciens, suscepto prius dicto iuramento, etiam predicta omnia et singula suprascripta in presentia, consensu et cum et de consilio Pauli de Restropis et Manuelis de Alegro, olin Caffenssium<sup>o</sup>, duorum ex melioribus et proximioribus atinentibus et propinquis eius, ut ipsa cum iuramento asserit, iurancium etc. Cetero Cati myhia, filia condam Ieronimi de Alegro, uxor dicti condam Dimitrii, mater dicte Primefloris, presens omnibus et singulis suprascriptis, cupiens quod pluribus honestis respectibus fiat quitacio et liberacio suprascripta dicto Nicolao, sponte et ex certa scien-cia, ex sua mera voluntate, predictis omnibus/ et singulis suprascriptis, etiam<sup>o</sup> tanquam<sup>n</sup> creditrix dicti condam domini Theodorocha ac dicti Dimitrii racione doctium et antefacti eius, consensit et consentit predictis omnibus et singulis suprascriptis, etiam renuncia iurium que habet contra debitores dicti condam domini Theodorocha et eius heredes, et ratificat et approbat omnia et singula suprascripta, promittens michi notario infrascripto, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Nicolai, contra predicta non contravenire aliqua occasione, que dici vel excogitari possit, de iure seu de facto, renuncians super predictis et infrascriptis michi dicto notario infrascripto, stipulanti et recipienti ut supra, omnibus iuribus et actionibus, que



sibi competere quomodocumque et qualitercumque contra dictum Nicolaum, et renunciando legibus et capitulis prout renunciavit dicta eius filia ut supra, certiorata per me notarium infrascriptum etc., et iurans omnia et singula suprascripta semper rata habere atque tenere ut supra etc., et volens pro robore instrumenti dicti Nicolai quod renuncia ipsius Cati-myhie presens instrumentum intelligatur factum ad dictamen sapientis, substancia non mutata; faciens, suscepto prius dicto iuramento, predicta omnia et singula suprascripta in presentia, consensu et cum et de consilio dictorum Pauli et Manuelis, duorum ex melioribus et proximioribus actinentibus et propinquis ipsius, modo in istis partibus existentibus, ut ipsa asserit, iurancium etc. Acta sunt hec Pere, iuxta hostium domus habitationis domine Limbanie, olim uxoris condam Octaviani Adurni, anno dominice Nativitatis millesimo/quadringentesimo nonagesimo, indictione septima secundum Ianuensem cursum, die lune prima mensis februarii, hora circa vigesima, presentibus testibus Gaspare Iudice condam Nicolai et Anthonio Tacessio, vocatis et rogatis.

Extractum est ut supra, scriptum manu mei notarii infrascripti etc.

(S.) Dominicus de Alsario notarius<sup>12</sup>. //

<sup>1</sup>Iannuenses: *così nel testo.* <sup>2</sup>dispersionem: *così nel testo.* <sup>3</sup>Iannuensis: *così nel testo.* <sup>4</sup>Caffensibus: *così nel testo.* <sup>5</sup>Guasto per filza  
<sup>6</sup>Iannuensis: *così nel testo.* <sup>7</sup>Segue, depennato: de mandato <sup>8</sup>habere: *così nel testo.* <sup>9</sup>Caffensium: *così nel testo.* <sup>10</sup>Segue, depennato: renuncia iurium que habet <sup>11</sup>tanquam: *aggiunto nel margine destro; segue, depennato: contra debitores* <sup>12</sup>*Sulla terza colonna del verso: Instrumentum factum in Pera, inter Lucianum Squersafficum et Iohannem de Gibelleto, agentem nomine et vice Nicolai de Turrilia.*

I N D I C E    D E I    N O M I

L'indice elenca i luoghi, le persone, le cariche, le professioni; inoltre le navi, le merci, le misure, le monete. Per il toponimo di Pera, che compare in quasi tutti i rogiti, sono riportate, sotto il toponimo stesso, le indicazioni locali specifiche, compresi gli edifici pubblici e privati.

I nomi personali sono stati espressi al nominativo, ogni qual volta ciò è stato possibile; in caso di dubbio, si è riprodotta la forma del testo. Per l'identificazione dei toponimi si rimanda all'introduzione, par. 9.

I numeri rinviano ai documenti. Si sono adottate le seguenti abbreviazioni:

burg. = *burgensis*;  
f. = *filia, filius*;  
fr. = *frater*;  
hab. = *habitor*;  
not. = *notarius*;  
q. = *quondam*;  
ux. = *uxor*.

- Abraam (Abram) de Turrillia, f. q. Antonii, civis Ianue: 67.  
 Abram de Turrillia: v. Abraam de Turrillia.  
 Abranus de Rosio: 15.  
 Absalonis (f.): v. Iohannes Si-  
 snus.  
 accimator: v. Antonius Vegi-  
 nus.  
 Acmat, de genere Zicorum, fac-  
 tus Sarracenus: 54.  
 Acornerius, Cornerius: v. Fa-  
 bricius.  
 Adam (Adan) de Silvaricia: 111,  
 112, 113, 116, 119.  
 Adan de Silvaricia: v. Adam de  
 Silvaricia.  
 Adurni: v. Octaviani.  
 Adurnini de Elianis de Uvada  
 (fr.): v. Cosmas de Elianis  
 de Uvada.  
 Adurninus de Elianis de Uvada,  
 speciarius, f. Anthonii de E-  
 lianis de Uvada: 36.  
 Adurnus: v. Babilanus, Octavia-  
 nus.  
 Agia: v. Andorinus.  
 Agnes, f. Laurentii Gatellusii  
 olim de Porta: 38.  
 Alaon (Alon, Aron) Maiavellus:  
 37.  
 Albario (de): v. Pambelinus.  
 Albingana (de): v. Georgius Ter-  
 ra; Iohannetus; Laurentius  
 Bevere q.; Lucas Ioco; Manuel  
 Dogio.  
 Albino (de): v. Antonius.  
 Alegro (de): v. Ceres; Franci-  
 schus; Iacobus; Ieronimi; Ma-  
 nuel.  
 Alevuxe (de meser): v. Andrea  
 Bon.  
 Alferi (Alferii, Alfferii): v.  
 Filipus.  
 Alferii, Alfferii: v. Alferi.  
 Aloixi (de): v. Simon de Raxo-  
 ne.  
 Alon, Aron Maiavellus: v. Ala-  
 on Maiavellus.  
 Alpa (de): v. Iacobus.  
 Alsario (de): v. Dominicus.  
 Alvixe di Cristofolo: 20.  
 Ambrosii (f.q.): v. Augustinus  
 de Montenigro; Iacobus Mara-  
 botus.  
 Ambrosii Iudicis (ux.): v. Ma-  
 riola.  
 Ambrosius de Francis de Burga-  
 ro: 37.  
 Ambrosius de Nigro, burg. Pere:  
 89.  
 Ambrosius (Ambroxius) Iudex:  
 92, 117.  
 Ambrosius Sofia: 114, 115.  
 Ambroxius Iudex: v. Ambrosius  
 Iudex.  
 Amigdola, Amingdola (de): v. Ni-  
 colaus.  
 Amingdola (de): v. Amigdola (de).  
 Ana serva, de genere Zicorum:  
 54.  
 Anchona, Ancona (de): v. Bartho-  
 lomeus de Massa; Iacobus de  
 Petro; Petrus de Colla; Pe-  
 trus Simon.  
 Ancona: 9.  
 Ancona (de): v. Anchona (de).  
 Andalo Geribaldus de Tabia: 73.  
 Andoria (de): v. Filipus.  
 Andorinus Agia: 41, 44.  
 Andrachus: v. Christoforus.  
 Andrea Bon de meser Alevuxe, Ve-  
 netiano (Venetus): 20.  
 Andreas de Emplat (Emplat) de  
 Salaguxia: 71, 76.  
 Andreas de Passano, faber: 78.  
 Andreas de Vallesturlla: 75.  
 Andreas Fatinanti, olin civis  
 Caffé: 119.  
 Andreas Grecus, macellarius: 53.  
 Andreas Siafinus (Sihaffinus,  
 Sihafinus) de Camulio, patro-  
 nus griparee: 80, 81, 82, 83,  
 84, 85, 86.  
 Andree (f.q.): v. Ansaldus Usu-  
 smaris; Gaspar de Octovegio;  
 Iacobus Ponsonus.  
 Andree Fatinanti (ux.): 119.  
 Andrianopoli, Andrinopoli: 4, 9,  
 123.  
 Andrinopoli: v. Andrianopoli.  
 Anechini Rechane (ux.): v. Be-  
 nedicta q.  
 Anechinus Rechane, libertus:

- 119.
- Angeli (f.q.): v. Quillicus Iustinianus.
- Angeli de Montenigro (f.q.): v. Iohannina q.
- Angellus de Benevenuto (Benevenuto), f.q. Nicolai, burg. Pe re: 58, 66.
- Angellus de Langasco: 23, 24, 28, 38, 58.
- Angelus Strombi (Strombus) de Foliis: 107, 108, 116.
- Ansaldus Ususmaris, f.q. Andree: 48.
- Anthonii, Antonii (f.): v. Bernardus de Turrilia; Laurentius de Calvi.
- Anthonii, Antonii (f.q.): v. A braam de Turrillia; Antonio tus de Cabella; David de Sta liano; Lodisius Spinula; Ma nuel de Castello; Obertus de Rovereto; Philipus Garra; Qui richus de Rapalo; Stephanus Rasperius.
- Anthonii de Elianis de Uvada (f.): v. Adurninus de Elianis de Uvada; Cosmas de Elianis de Uvada.
- Anthonii Gatelluxii (socer): v. Franciscus Spinula.
- Anthonii Pellerani (f.): v. Per reta; Teodora; (fr.): v. Do minicus Pelleranus; Prosper Pelleranus; (ux.): v. Bene dicta.
- Anthonius Ceba de Grimaldis: 47.
- Anthonius de Elianis de Uvada: 36.
- Anthonius (Antonio, Antonius) Gatellusius (Gatelluxio, Gatelluxius), f.q. Iohannis, ge ner Francisci Spinule, nepos Nicolai Gatellusii olim de Porta: 20, 23, 24.
- Anthonius Pelleranus, f.q. Iacobi, civis Ianue: 37.
- Anthonius Tacessius: 124.
- Antonellus de Siracusa q., nau clerius navis Iohannis Iusti niani: 42.
- Antoniatius de Vernacia q.: 44.
- Antonii (f.): v. Anthonii (f.).
- Antonii (f.q.): v. Anthonii (f. q.)
- Antonii de Benedicto (fr. q.): v. Iohannes de Benedicto.
- Antonii de Valletarii (fr.): v. Francischus de Valletarii; Iacobus de Valletarii q.; Lau rencius de Valletarii.
- Antonii Ponsoni (f.q.): v. Iohannes Ponsonus; Isabeta.
- Antonio (Antonius) de Leonino: 20.
- Antonio, Antonius Gatelluxio, Gatelluxius: v. Anthonius Gatellusius.
- Antonioti de Cabella (famulus): v. Christoforus Andrachus; (f.): v. Baptistina; Bartholomeus; Benedictinus; Cosmas Damianus; Limbanietia; Luchecina; Mariola; Pereta; (fr.): v. Christoforus de Cabella; Paulus de Cabella; (nepos): v. Iacobus de Cabella; Ieronimus de Valletarii; (ux.): v. Caterineta.
- Antoniotus de Cabella, f.q. Antonii, civis Ianue: 97; q.: 98.
- Antonius Beivilegoa, f.q. Dominici: 77.
- Antonius Bocacius, f. Melchionis, civis Ianue: 68.
- Antonius Caloterus: 14.
- Antonius Calvus: v. Iohannes Antonius Calvus.
- Antonius Coca: 54, 55.
- Antonius Confortinus: 47; q.: 68.
- Antonius de Albino, nauclerius griparee Mauricii de Portu: 72, 73.
- Antonius de Calvi: 116.
- Antonius de Canali: 37.
- Antonius de Canova, not.: 4, 9.
- Antonius de Carmadino: 56, 58.
- Antonius de Carreto: v. Petrus Antonius de Carreto.
- Antonius de Castilino: 49.
- Antonius de Castilino: 37.
- Antonius de Ferrariis: v. Iohan

nes Antonius de Ferrariis.  
 Antonius de Illice: v. Iacobus  
 Antonius de Illice.  
 Antonius de Lastrego, faber: 49.  
 Antonius de Leonino: v. Antonio  
 de Leonino.  
 Antonius de Levanto: 48.  
 Antonius de Loro de Rapalo, f.  
 q. Nicolai: 18.  
 Antonius de Mortali, sartor: 37.  
 Antonius de Naullo: v. Petrus An  
 tonius de Naullo.  
 Antonius de Ponia ..., burg. Pe  
 re: 64.  
 Antonius de Salvo, not., civis  
 Ianue: 1.  
 Antonius de Sancto Luca: 3.  
 Antonius de Turrilia, not.: 74,  
 77, 79; scriba curie Caffè: 90.  
 Antonius de Valletari (Valleta-  
 rii), fr. Iacobi de Valletari  
 q., patronus navis: 67, 89, 91.  
 Antonius de Via, consiliarius  
 Peyre: 2.  
 Antonius Dragus, burg. Pere: 28,  
 63.  
 Antonius Garra: 34.  
 Antonius Gombeta: 31, 61, 64.  
 Antonius Gonela, burg. Pere: 63.  
 Antonius Griffus, speciarius:  
 37, 59.  
 Antonius Guidotus, sartor: 38,  
 56.  
 Antonius Mansurrus (Masurrus):  
 79, 116.  
 Antonius Pansanus, burg. Pere:  
 51.  
 Antonius Salvaigus, f. Casani:  
 100, 102.  
 Antonius Spina de Serro q.: 41.  
 Antonius Squarsaficus, f. Iohan  
 nis, olin civis Caffè: 105.  
 Antonius Veginus, accimator: 68,  
 77.  
 Antonnia, f, q. Baptiste de Bar-  
 galio: 49.  
 Argentina, f. q. Silvestri de  
 Franchis de Pagana et q. Cata  
 rinete, ux. Pelegri de Fran-  
 chis: 92.  
 Argiroffo, Argirofo (de): v. Lau  
 rencius.  
 Argirofo. (de): v. Argiroffo  
 (de).  
 Armenus: v. Ovanese Vilara.  
 Armurotus Gatus: 14.  
 Aspertus de Grimaldis, liber-  
 tus, burg. Pere: 75.  
 asperus: 39, 109, 119; -argen  
 ti Caffè, de Caffa: 97, 100,  
 106; -Caffè: 93, 96, 108,  
 109, 110, 111, 112, 114, 115,  
 116, 123; -de octomano (oto  
 mano, ottomano), octomani:  
 70, 78, 80, 81, 82, 84, 85,  
 86, 89, 91, 103, 104, 111,  
 112, 116, 123; -teucer: 53,  
 59, 117, 118.  
 Ast (de): v. Nicolaus.  
 Augustinus de Montenigro, f.  
 q. Ambrosii, civis Ianue: 97.  
 Augustus de Tabia, burg. Pere:  
 60.  
 Auria (de): v. Bartholomeus;  
 Lodisius.  
 Ayrollo (de): v. Thomas.  
 Babilanus Adurnus, civis Caf-  
 fensis: 69, 116.  
 Badasal (Badasar, Baldasal, Bal  
 dasar, Baltasal) de Segno-  
 rio, f. Bartolomei, burg. Pe  
 re, not. publicus imperiali  
 auctoritate: 11, 13, 18, 19,  
 20.  
 Badasal Gatellusius olim de Por  
 ta, fr. Laurentii Gatellu-  
 sii: 32, 38.  
 Badasal Pelleranus, f. q. Bar-  
 tholomei: 37.  
 Badasar, Baldasal, Baldasar,  
 Baltasal de Segnorio: v. Ba-  
 dasar de Segnorio.  
 Badasaris de Segnorio (ux.):  
 v. Catarina.  
 Baldasar (Baltasar) de Savegno  
 nis (Savignonis): 71, 76, 77,  
 80, 87, 88, 91.  
 Baldus <Ualdus Perusinus>: 9.  
 Baltasar de Savegnonis: v. Bal  
 dasar de Savegnonis.  
 bancherius: v. Franciscus de

Flisco; Thomas Spinula.  
 Baptista Cibo: 100.  
 Baptista de Campofregoso: *v.* Io  
 hannes Baptista de Campofrego  
 so.  
 Baptista de Carpeneto, patronus  
 navis: 73.  
 Baptista de Regio, f.q. Sim  
 nis: 73.  
 Baptista de Ripa, f.q. Lodisii,  
 draperius, hab. Pere: 95.  
 Baptista de Sagiano, burg. Caf-  
 fe: 65.  
 Baptista de Semino: *v.* Iohannes  
 Baptista de Semino.  
 Baptista Gagerius, burg. Caffè:  
 75.  
 Baptista Gentilis: *v.* Iohannes  
 Baptista Gentilis.  
 Baptista Lercarius: *v.* Paulus  
 Baptista Lercarius.  
 Baptista Squarsaficus: *v.* Petrus  
 Baptista Squarsaficus.  
 Baptiste de Bargalio (f.q.): *v.*  
 Antonnia.  
 Baptiste de Puteo (f.q.): *v.* Ca  
 terineta.  
 Baptistina, f. Antonioti de Ca-  
 bella: 97.  
 Barbante (de): *v.* Guidotus.  
 barberius: *v.* Iohannes de Pinu.  
 Bargalio (de): *v.* Baptiste.  
 Barnabas Centurionus, nobilis,  
 civis Ianue: 13, 62, 72.  
 Barnabas de Grimaldis, f.q. O-  
 berti: 66.  
 Bartholomei (f.q.): *v.* Badasal  
 Pelleranus; Francischus Iusti  
 nianus de Castello; Galeacius  
 Iustinianus; Iohannes Spinula.  
 Bartholomei Bederii (fr.): *v.*  
 Iohannes Baptista Bederius.  
 Bartholomei de Sancto Ambrosio  
 (f.q.): *v.* Iohannes de Sancto  
 Ambrosio; (ux. q.): *v.* Sera-  
 phina.  
 Bartholomei Iustiniani de Ca-  
 stello (ux.): *v.* Mariola q.  
 Bartholomeus Bederius, f.q. Lan-  
 cilloti, fr. Iohannis Bapti-  
 ste Bederii: 103, 104.  
 Bartholomeus Bonaventura: 119.  
 Bartholomeus de Auria, f.q. Lu-  
 ciani, civis Ianue: 100, 102.  
 Bartholomeus de Bernardo de  
 Sancta Margarita: 83, 84, 85,  
 86, 87, 88.  
 Bartholomeus de Cabella, f. An  
 tonioti: 97.  
 Bartholomeus de Campofregoso: 93.  
 Bartholomeus de Cremona, pa-  
 tronus griparee: 72, 73.  
 Bartholomeus de Langasco: 122.  
 Bartholomeus de Levanto, burg.  
 Peyre: 1.  
 Bartholomeus de Massa de Anco-  
 na: 14, 49.  
 Bartholomeus de Paxereto: 17.  
 Bartholomeus de Podio: *v.* Io  
 hannes Bartholomeus de Podio.  
 Bartholomeus de Pontremulo, burg.  
 Pere: 15, 47, 61.  
 Bartholomeus de Sigestro: 42.  
 Bartholomeus de Turrilia: 19.  
 Bartholomeus Enricus de Serro:  
 41, 44.  
 Bartholomeus Iustinianus de Ca  
 stello q.: 68.  
 Bartholomeus Iustinianus, f.  
 Francischi: 123.  
 Bartholomeus Marinus q.: 97.  
 Bartholomeus Pisa de Modono: 12.  
 Bartholomeus Portunarius, f.q.  
 Lodisii, burg. Pere: 32.  
 Bartholomeus Symionus, consi-  
 liarius Peyre: 2.  
 Bartolomei (f.): *v.* Badasal de  
 Segnorio.  
 Baruto: 20.  
 bassales Porte regis et domini  
 Turcorum: 112.  
 Bassus: *v.* Iohannes.  
 Baxilio: 4, 9.  
 baylus Venetorum: 4, 9.  
 Bazurrus: *v.* Lombardus.  
 Beda de Garibaldis (Garibaldo):  
 107, 110, 112, 114, 115.  
 Beda de Garibaldo: *v.* Beda de  
 Garibaldis.  
 Bederii: *v.* Bartholomei; Iohan  
 nis Baptiste.  
 Bederius: *v.* Bartholomeus; Io  
 hannes Baptista.  
 Beivilegoa: *v.* Antonius.

Bellogii, Belogii: v. Ieronimi; Iohannis; Leonardi.  
 Bellogius, Belogius: v. Christoforus; Ieronimus; Iohannes; Leonardus.  
 Belogii: v. Bellogii.  
 Belogius: v. Bellogius.  
 Beltrame (de): v. Franciscus.  
 Ben (de): v. Iacobus; Iohannes.  
 Benedicta q., vocata Sasia, de progenie Geticorum (Getica), concubina Nicolai de Turrilia, ux. Anechini Rechane: 119.  
 Benedicta, ux. Anthonii Pellegrani: 37.  
 Benedicti (f.): v. Leonardus Marruffus.  
 Benedicti (f. q.): v. Iacobus de Francis de Viali.  
 Benedictinus de Cabella, f. Antonioti de Cabella: 97.  
 Benedicto (de): v. Antonii q.; Gaspar; Iohannes.  
 Benedictus Catrinelus: 78.  
 Benedictus de Facio, burg. Caffefe: 75, 79.  
 Benedictus de Franchis Sachus: 71, 76, 77.  
 Benedictus Montanarius, f. q. Nicolini: 121.  
 Benedictus Salvaigus, f. q. Borruellis: 51, 54.  
 Benevenuto, Benvenuto (de): v. Angellus.  
 Benvenuto (de): v. Benevenuto (de).  
 Bergamo (de): v. Dominicus.  
 Bernardinus Cavalortus, f. Guirardi, civis Ianue: 67.  
 Bernardinus de Nigro, f. Iohannis, olin Caffensis: 122.  
 Bernardo (de): v. Bartholomeus.  
 Bernardus de Camulio, monachus monasterii Sancte Marie Misericordie de Sisarna Pere: 99.  
 Bernardus de Ferrariis, not., scribe consulis Anconitanorum: 4, 7, 9; scribe curie Pere: 13.  
 Bernardus de Turrilia, f. Antonii, subscriba curie Caffefe: 90.  
 Bernardus Strolao (Strulao): 26, 34.  
 Bertola de Zino: 3.  
 Bevere: v. Laurentius q.  
 Bocacius: v. Antonius.  
 bocasini: 94.  
 Boconis (de): v. Iacobus.  
 Bon: v. Andrea.  
 Bonaiuncta, Bonazointa: v. Georgii; Georgius; Nicolai; Nicolaus.  
 Bonaventura: v. Bartholomeus.  
 Bonazointa: v. Bonaiuncta.  
 boni viri de logia Chii: 77.  
 Bonus de Costa: 49.  
 Borruellis (f. q.): v. Benedictus Salvaigus.  
 Boruel de Grimaldis, potestas Pere: 17.  
 Bosanus: v. Leonardus.  
 botarius: v. Constantinus de Mitteleno.  
 Botus: v. Martinetus.  
 Bozollo (de): v. Carolus.  
 Buragius: v. Nicolaus.  
 Burgaro (de): v. Ambrosius de Francis.  
 burgensis: v. Caffefe; Pere.  
 Burletus: v. Iullianus.  
 Burnegus, Burnengus: v. Nicolaus.  
 Burnengus: v. Burnegus.  
 Bursia: 13, 74.  
 Buzalinus: v. Iohannes Antonius de Ferrariis.  
 Cabella (de): v. Antonioti; Antoniotus; Bartholomeus; Benedictinus; Christoforus; Cosmas Damianus; Iacobus; Iohannes; Paulus.  
 cadi Constantinopolis: 112, 123.  
 cadi, magistratus Turcorum: 111.  
 cadi Pere: 94, 123.  
 cadi Turcorum in Trapezondis: 110, 112.  
 Caffa, Capha: 38, 60, 62, 63, 64, 67, 74, 75, 80, 97, 105, 106, 107, 108, 110, 111, 112, 114, 115, 116, 118, 119, 124; curia: 90, 116; domus Nicolai de Turrilia: 124; por-



- tus: 67, 74.
- Caffe burgensis: *v.* Baptista de Sagiano; Baptista Gagerius; Benedictus de Facio; Christia nus Cataneus; Lodisius de Au ria.
- Caffe burgensis (olin): *v.* Lo disius de Petrarubea; Luqui nus Squarsaficus.
- Caffe civis (olin): *v.* Andreas Fa tinanti; Antonius Squarsafi cus; Nicolaus de Mauro; Pele grus de Franchis.
- Caffe commorans: *v.* Christofo rus Belogius; Iacobus de Ca sanova; Iohannes Simon de Le vanto.
- Caffe habitator (olin): *v.* Ni colaus de Turrilia.
- Caffe habitator et burgensis (olin): *v.* Laurencius de Gi belleto.
- Caffenses, Caffensses: 118, 119, 124.
- Caffensis, Caffenssis (olin): *v.* Bernardinus de Nigro; Iu lianus de Gaspere; Manuel de Alegro; Paulus de Restropis.
- Caffensis civis: *v.* Babilanus Adurnus.
- Caffensses, Caffenssis: *v.* Caf fenses, Caffensis.
- Cagi Cassani de Manara, Teucer: 53.
- calige nigre: 37.
- calige viridis et blavi: 37.
- calige virmilii et albi: 37.
- Calligrano (de): *v.* Philippus.
- Caloiane Musachecionis, hab. Constantinopoli: 16.
- Caloterus: *v.* Antonius.
- calsolarius: *v.* Lucas de Vulta bio.
- Calvi (de): *v.* Antonius; Lau rentius.
- Calvus: *v.* Iohannes Antonius.
- Camby Sarviatus: 107.
- Campis (de): *v.* Iacobus; Lodi sius Iustinianus.
- Campofregoso (de): *v.* Bartholo meus; Iohannes Baptista; Io hannis Baptiste.
- Camulio (de): *v.* Andreas Siafi nus; Bernardus; Simon.
- Canali (de): *v.* Antonius.
- Candia: 73.
- Candia (de): *v.* Georgius Bona iuncta.
- canella: 20.
- Caneto, Canneto (de): *v.* Dexeri nus.
- Canevali, Canevalli (de): *v.* Christoforus.
- Canevalli (de): *v.* Canevali (de).
- Canneto (de): *v.* Caneto (de).
- Canova (de): *v.* Antonius.
- cantar, cantarium: 20, 95, 103; -Peyre: 78.
- cantarium: *v.* cantar.
- Cape: *v.* Franciscus.
- Capha: *v.* Caffa.
- capitaneus fustarum: 74.
- Capriata (de): *v.* Thomas.
- caput Laie: 74.
- Caracosa, f. q. Italiani Catanei, ux. q. Nicolai de Carmadino: 50.
- caravana Copparii: 106.
- Carena, consiliarius Peyre: 2.
- Carleschus: 114, 115.
- Carmadino (de): *v.* Antonius; E gidius; Nicolai.
- Carolus (Karolus) Confortinus: 51.
- Carolus de Bozollo: 25, 55.
- Carolus de Durante: 24, 59.
- Carolus de Novaria, civis Ia nue: 35.
- Carpeneto (de): *v.* Baptista.
- Carreto (de): *v.* Petrus Anto nius.
- carrube, carube: 80, 83, 84, 85.
- carube: *v.* carrube.
- Casali, Cassali (de): *v.* Domini cus; Nicolaus.
- Casani (f.): *v.* Antonius Salvai gus.
- Casanova (de): *v.* Iacobus.
- Casanus Iustinianus, orator Chiensium: 106.
- Cassali (de): *v.* Casali (de).
- Cassani: *v.* Cagi.
- Castagnola: *v.* Iohannes.
- Castelacio (de): *v.* Teramus.

Castello (de): *v.* Bartholomeus Iustinianus q.; Franciscus Iustinianus; Manuel.  
 Castilino (de): *v.* Antonius.  
 Castilione (de): *v.* Antonius; Iohannes.  
 Castronovo (de): *v.* Lodisius de Lazaris.  
 Catanei: *v.* Italiani; Luce.  
 Cataneus: *v.* Christianus; Constantinus; Italianus q.; Lucas; Silvester.  
 Cataneus Perolerius, not.: 16.  
 Catarina, f.q. Iohannis de Zigeaygo, ux. q. Iacobi Foliete, ux. Badasaris de Segnorio: 18.  
 Catarineta q., ux.q. Silvestri de Franchis de Pagana, ux. Gasparis Iudicis: 92.  
 Catarineta, ux. Laurentii Gattellusii olim de Porta: 38.  
 Catarinete (f.q.): *v.* Argentina.  
 Caterineta, f.q. Baptiste de Puteo, ux. Antonioti de Cabella: 97.  
 Catimythia, f.q. Ieronimi de Alegro, ux.q. Dimitrii de Telicha, mater Primefloris: 124.  
 Catrinelus: *v.* Benedictus.  
 Cauti: *v.* Iacobus.  
 Cavalorto (de): *v.* Franciscus.  
 Cavalortus: *v.* Bernardinus.  
 caveal, cavial: 31, 72, 73;  
 -Copparii: 78.  
 Cavo (de): *v.* Iohannes; Lazarus.  
 Ceba: *v.* Anthonius.  
 censarius: *v.* Ducas Grecus.  
 Centurionus: *v.* Barnabas.  
 cera: 36.  
 Child habitator: *v.* Iacobus de Moniardino.  
 Chio (existens in): *v.* Nicolaus de Turrilia.  
 Chium: 13, 17, 49, 61, 67, 72, 74, 77, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 101, 119, 123, 124; curia: 60, 77; loggia: 77; portus: 72, 73.  
 Christianus Cataneus, nobilis, burg. Caffè: 64.  
 Christofferus (Christofforus, Christoforus) de Canevali (Canevalli), not.: 97, 99, 101, 117, 118.  
 Christoffori (f.): *v.* Nicolaus Burnegus.  
 Christofforus, Christoforus de Canevali: *v.* Christofferus de Canevali.  
 Christofforus (Christoforus, Cristoforus) de Oderico, f. Thadei: 67.  
 Christoforus Andrachus, famulus Antonioti de Cabella: 97.  
 Christoforus Belogius, civis Ianue, commorans Caffè: 60.  
 Christoforus de Cabella, fr. Antonioti de Cabella: 97.  
 Christoforus de Franchis Sachus: 71, 76, 77.  
 Christoforus de Mulassana, not.: 110.  
 Christoforus, Cristoforus de Oderico: *v.* Christofforus de Oderico.  
 Christoforus Isnardus: 72.  
 Cibo: *v.* Baptista.  
 Cimbillum: 74.  
 Ciprianus (Cyprianus) de Vivaldis: 74, 93, 96, 100, 102; q: 109.  
 civis: *v.* Caffè; Ianue; Rhodi; Veneciarum.  
 civis et mercator Anconitanus: *v.* Marcho de Nicola Toreleonis.  
 Clavaro (de): *v.* Iacobus; Iulianus Burletus; Thomas de Rezoalio.  
 Coca: *v.* Antonius.  
 cognitor et decisor cause vertentis inter Marconum de Nicolla Toroleonem et Iacobum de Petro de Ancona: *v.* Filipus Alferi.  
 Colla (de): *v.* Petrucius.  
 commorans Caffè, Pere: *v.* Caffè; Pere.  
 Confortinus: *v.* Antonius; Carolus.  
 consiliarius Peyre: 63; *v.* Antonius de Via; Bartholomeus Sy-

- mionus; Carena; Iohannes de Monleone.  
 consilium Caffè: 63.  
 consilium Pere, Peyre: 2, 24.  
 Constancius: v. Iohannes.  
 Constantinopoli, Constantinopoli: 9, 26, 74, 99, 106, 110, 112, 117, 124; capella consulis Anconitanorum: 6; contracta Caffensium, data a rege Turchorum populo Latino Caffè: 117, 121; domus consulis Anconitanorum, super logieta: 4, 9; logia Anconitanorum: 9; logia Catalanorum: 25.  
 Constantinopoli (de): v. Iohannes Vasilico.  
 Constantinopoli habitator: v. Caloiane Musachecionis.  
 Constantinus Cataneus, civis Ianue: 64.  
 Constantinus de Mitteleno, botanius, burg. Pere: 103, 104.  
 Constantinus Lomellinus: 74.  
 consul Anconitanorum in Constantinopoli ac toto imperio Romanie: v. Filipus Alferi.  
 consul Caffè: 63, 113.  
 Contarinus: v. Paulus.  
 Coparrum, Copparium: 106, 116.  
 Copparium: v. Coparrum.  
 Corastefanos: 13.  
 Coressi: v. Pantaleo.  
 Cornerius: v. Acornerius.  
 Corsus: v. Restorus; Santogio.  
 Cosmas Damianus de Cabella, f. Antonioti de Cabella: 97.  
 Cosmas de Elianis de Uvada, f. Anthonii de Elianis, fr. Adurnini de Elianis, speciaris: 21, 36.  
 Costa (de): v. Bonus.  
 Crema (de): v. Iohannes.  
 Cremes de Alegro: 55.  
 Cremona (de): v. Bartholomeus.  
 Cristofolo (di): v. Alvixe.  
 Cristofori Palavicini (f.): v. Percival.  
 Cristoforus Narixe: 37.  
 Cristoforus Palavicinus: 49.  
 Cuiranus, Cuyranus: v. Franciscus.  
 Cuyranus: v. Cuiranus.  
 Cyprianus de Vivaldis: v. Cyprianus de Vivaldis.  
 Damascus: 20.  
 Damiani (f.q.): v. Laurencius Spinula.  
 Damianus de Cabella: v. Cosmas Damianus de Cabella.  
 Damianus de Gravaigho (Gravai go), f.q. Petri: 106, 111, 114, 115, 118, 123.  
 dangatus: 13.  
 David de Staliano, f.q. Anthonii: 117, 120, 121, 122.  
 David Iudeus: 71.  
 Demetrii de Telicha (f.q.): v. Primaflos.  
 Demetrius de Lorto, f.q. Gasparis et q. Pomeline: 122.  
 Demetrius (Dimitrius) de Telicha q., f.q. Theodoroca de Telicha: 124.  
 Dixerinus de Caneto (Canneto), f. Eliani, civis Ianue: 70, 94.  
 Dexiderii (f.q.): v. Gabriel Gentilis Pallavicinus.  
 Dimitri Gomba, Grecus: 34.  
 Dimitri Granea, Grecus: 52.  
 Dimitrii de Telicha (ux.q.): v. Catimythia.  
 Dimitrius de Telicha: v. Demetrius de Telicha.  
 Pionisius Risotus, f.q. Gasparis, civis Ianue: 94.  
 Dogio: v. Manuel.  
 Eominici (f.q.): v. Antonius Beivillegoa.  
 Dominicus de Alsario, not: 74, 90, 105, 106, 110, 111, 112, 115, 116, 119, 120, 121, 122, 124; scriba arbitrorum electorum inter Nicolaum de Turri lia et Iohannem de Uncio: 112; scriba curie Caffè: 90.  
 Dominicus de Bergamo, f.q. Thome, burg. Pere: 59.  
 Dominicus de Casali, not.: 4, q.

Dominicus de Frevante, f. Pe-  
 tri, civis Ianue: 67.  
 Dominicus Lancianegia, f. q. Fran-  
 cisci, burg. Pere: 27, 103,  
 104.  
 Dominicus Pelleranus, fr. Antho-  
 nii Pellerani: 37.  
 Dominicus Salvaigus: 54.  
 Dominicus Spinula, f. q. Thome:  
 76.  
 Dominigina q., f. q. Iohannine,  
 ux. q. Iuliani Squarsafici:  
 120, 122.  
 Dominigine (f. q.): v. Laurentius  
 Squarsaficus; Lucianus Squar-  
 saficus.  
 dominus et patronus griparee vo-  
 cate Sancta Maria: v. Franci-  
 scus de Flisco; Iacobus Ponso-  
 nus.  
 dominus Teucrorum: 74.  
 Dragus: v. Antonius.  
 Draperiis (de): v. Franciscus.  
 draperius: v. Baptista de Ripa.  
 Ducas Grecus, censarius: 53.  
 ducato venetiano: 20.  
 ducatus: 39, 82, 89, 100, 106,  
 114, 115, 119; -auri: 40; -au-  
 ri de Chio, Chii: 17, 66, 67;  
 -auri largus: 97; -auri vene-  
 tus, venetus: 20, 37, 66, 67,  
 69, 79; -turchus: 113.  
 Durante (de): v. Carolus.  
  
 Egidius de Carmadino: 31.  
 Eliani (f.): v. Dexerinus de Ca-  
 neto.  
 Elianis (de): v. Adurnini; Adur-  
 ninus; Anthonii; Anthonius; Co-  
 smas.  
 Eliano (de): v. Petrus.  
 Emplat, Emplat (de): v. Andreas.  
 Enricus de Serro: v. Bartholo-  
 meus Ericus de Serro.  
 Evangelista Iustinianus, f. q. Ol-  
 liverii: 123.  
 existens in Chio: v. Chio.  
 Exva Iudeus de Mancremano: 12.  
  
 faber: v. Andreas de Passano; An-  
 tonius de Lastrego; Iullianus  
 de Marzochio.  
 Fabianus Iupus: 121.  
 Fabricius Acornerius (Corne-  
 rius): 26, 34.  
 Facio (de): v. Benedictus.  
 Fasaben, Fazaben: v. Serafinus.  
 Fatinanti: v. Andreas; Andree.  
 Faxolus: v. Obertus.  
 Fazaben: v. Fasaben.  
 Ferrariis (de): v. Bernardus; Io-  
 hannes Antonius.  
 fichus, ficus: 80, 83, 84, 85,  
 89, 91.  
 ficus: v. fichus.  
 filia bastarda Laurencii Spinu-  
 le, ux. Iohannis de Uncio: 110.  
 Filippus de Calligrano, burg.  
 Pere: 35.  
 Filippus de Savignono, patronus  
 navis Mathei de Nigro: 74.  
 Filipus Alferi (Alferii, Alffe-  
 rii), consul Anconitanorum in  
 Constantinopoli ac toto impe-  
 rio Romanie, cognitor et deci-  
 sor cause et questionis ver-  
 tentis inter Marconum de Ni-  
 colla Toroleonem et Iacobum  
 de Petro de Ancona: 4, 6, 7,  
 8, 9, 10.  
 Filipus de Andoria: 11.  
 Filipus (Philipus) de Merode: 4,  
 9.  
 filius Iacobi de Grimaldis: 74.  
 Finario (de): v. Nicolaus Bura-  
 gius.  
 Flisco (de): v. Franciscus; Iac-  
 obus; Iulianus.  
 Florentia (de): v. Iohannes Fran-  
 ciscus.  
 florenus: 37, 72, 73, 81, 91;  
 -ianuinorum: 97.  
 Folieta: v. Iacobus q.  
 Foliete: v. Iacobi.  
 Foliis (de): v. Angelus Strombi.  
 Fornariis (de): v. Ianus.  
 fornarius: v. Iohannes de Turri-  
 lia.  
 Francesco (Franciscus) de Prio-  
 li, di miser Zuane, Venetiano  
 (Venetus): 20.  
 Franchis, Francis (de): v. Am-

brosius; Benedictus; Christo-  
 forus; Iacobus; Ieronimus; Lo-  
 dixii; Lodixius; Pelegri; Pe-  
 legrus; Petri; Petrus; Segura-  
 nus; Silvester q.; Silvestri.  
 Francis (de): v. Franchis (de).  
 Francischi, Francisci (f.q.): v.  
 Bartholomeus Iustinianus; Do-  
 minicus Lancianegia; Iohanes  
 de Cabella; Iohannes de Un-  
 cio; Petrus de Vernacia.  
 Francischis, Franciscis (de): v.  
 Gibertus.  
 Franciscus (Franciscus) Cuiran-  
 us (Cuyranus), civis Venecia-  
 rum (Venetiarum): 4, 9.  
 Franciscus (Franciscus) de Ale-  
 gro, burg. Pere: 18, 51.  
 Franciscus de Beltrame: 13.  
 Franciscus de Levanto, civis  
 Ianue: 16.  
 Franciscus de Pastino, not.: 92.  
 Franciscus (Franciscus) de Sanc-  
 ta Savina: 1, 3.  
 Franciscus (Franciscus) de Va-  
 letarii (Valletarii), f.q. Io-  
 hannis, fr. Antonii et Iacobi  
 de Valetarii q.: 76, 79, 89,  
 91.  
 Franciscus Griffus, speciarius:  
 69.  
 Franciscus Iustinianus de Ca-  
 stello, f.q. Bartholomei: 68,  
 79.  
 Franciscus Marzochus: 118.  
 Franciscus Vilanutius: 17.  
 Francisci (f.q.): v. Francischi  
 (f.q.).  
 Francisci de Draperiis (gener):  
 v. Thomas Spinula.  
 Francisci de Valetarii (fr.): v.  
 Antonius de Valletarii; Iaco-  
 bus de Valetarii; Laurentius  
 de Valletarii.  
 Francisci Spinule (gener): v. An-  
 thonius Gatelluxius.  
 Franciscis (de): v. Francischis  
 (de).  
 Franciscus Cape: 72, 73.  
 Franciscus Cuiranus: v. Franci-  
 schus Cuiranus.  
 Franciscus de Alegro: v. Franci-  
 schus de Alegro.  
 Franciscus de Cavalorto, civis  
 Ianue: 72.  
 Franciscus de Draperiis: 57.  
 Franciscus de Flisco, f.q. Teo-  
 dori, bancherius: 93, 94, 96,  
 100, 102; dominus et patro-  
 nus griparee vocate Sancta  
 Maria: 95.  
 Franciscus de Florentia: v. Io-  
 hannes Franciscus de Floren-  
 tia.  
 Franciscus de Montaldo, naucie-  
 rius navis patronizate per  
 Baptistam de Carpeneto: 73.  
 Franciscus de Prioli: v. Fran-  
 cesco de Prioli.  
 Franciscus de Sancta Savina: v.  
 Franciscus de Sancta Savina.  
 Franciscus de Valetarii: v. Fran-  
 ciscus de Valetarii.  
 Franciscus Ihecherius, f.q. Lu-  
 ce: 98.  
 Franciscus Lancianegia: 59.  
 Franciscus Lomellinus, f.q. Mar-  
 tini, interpres: 30, 53.  
 Franciscus Spinula, nobilis, so-  
 cer Anthonii Gatelluxii: 20.  
 Franciscus Lercarius: 110.  
 fratres Sancti Francisci Pere:  
 98.  
 Frevante (de): v. Dominicus.  
 Frigonus, Frugonus: v. Lodixius.  
 fructa: 80, 81, 82, 83, 84, 85.  
 Frugonus: v. Frigonus.  
 fusta: 17.  
 F. magister: 74.  
 Gabriel Gentilis Pallavicinus  
 (Pilavicinus), f.q. Dexide-  
 rii: 102, 117.  
 Gabriel Salvaigus: 107.  
 Gagerius: v. Baptista.  
 Gaieno (de): v. Lucianus.  
 galanga: 20.  
 Galeacius Iustinianus, f.q. Bar-  
 tholomei: 68.  
 Galeopoli (Galeupoli, Galipoli,  
 Galipolli, Galleopoli): 8, 41,  
 42, 43, 44, 45, 74.  
 Galeotus Musca: 106, 116.

Galeupoli, Galipoli, Galipolli,  
 Galleopoli: v. Galeopoli.  
 Galvanus Mangiaticus: 37.  
 Gandulfus: v. Nicolaus; Perci-  
 val.  
 Garbarino (de): v. Melchion.  
 Garibaldis, Garibaldo (de): v.  
 Beda.  
 Garibaldo (de): v. Garibaldis  
 (de).  
 Garra: v. Antonius; Iohannes;  
 Philipus.  
 Gaspar de Montexoro, scriba na-  
 vis Iohannis Iustiniani: 39,  
 40, 41, 42, 44, 45, 46.  
 Gaspar de Octovegio, f.q. Andree:  
 70.  
 Gaspar de ... Benedicto, civis  
 Ianue: 61.  
 Gaspar Iudex, f.q. Nicolai: 92,  
 124.  
 Gaspar Spinula: 24, 38.  
 Gaspare (de): v. Iulianus.  
 Casparis (f.q.): v. Demetrius de  
 Lorto; Dionisius Risotus; Tho-  
 mas Spinula.  
 Gasparis Iudicis (ux.): v. Cata-  
 rineta q.  
 Gatellusii, Gatelluxii: v. An-  
 thonii; Laurentii; Nicolai.  
 Gatellusius, Gatelluxio, Gatel-  
 luxius: v. Anthonius; Badasal;  
 Laurentius; Lodisius; Nico-  
 laus; Percival.  
 Gatelluxii: v. Gatellusii.  
 Gatelluxio, Gatelluxius: v. Ga-  
 tellusius.  
 Gatus: v. Armurotus.  
 Gengibei (Gingibei, Gingibei),  
 serva seu sclava Lodisii Iu-  
 stiniani de Campis: 47.  
 Gentilis: v. Gabriel; Iohannes  
 Baptista; Marcus q.  
 Genuinus de Saulo: 37.  
 Georgii (Georgici, Georgicius)  
 Inpanus, Vlacus: 25, 34.  
 Georgici, Georgicius Inpanus:  
 v. Georcii Inpanus.  
 Georgieta, f.q. Imperialis de  
 Grimaldis, ux. Meliaducis Spi-  
 nule: 66.  
 Georgii (f.q.): v. Iohannes Bap-  
 tista Spinula.  
 Georgii Bonazointa (fr.): v. Ni-  
 colaus Bonazointa.  
 Georgii Iordanini (ux. q): v.  
 Maria.  
 Georgius Bonaiuncta (Bonazoin-  
 ta) de Candia: 15; fr: Nico-  
 lai Bonazointa: 65.  
 Georgius Bonazointa: v. Geor-  
 gius Bonaiuncta.  
 Georgius de Lazarino, f.q. Ia-  
 cobi: 121.  
 Georgius de More, burg. Peyre:  
 2.  
 Georgius de Pagana, monachus mo-  
 nasterii Sancte Marie Miseri-  
 cordie de Sisarna Pere: 99.  
 Georgius Granellus, f.q. Iohan-  
 nis: 21.  
 Georgius Iordaninus q.: 28.  
 Georgius Iosep: 38.  
 Georgius Sufiano, patronus gri-  
 patee Allecsi: 74.  
 Georgius Terra de Albingana:  
 49.  
 Geribaldus: v. Andalo.  
 Getica, Geticorum progenie (de):  
 v. Benedicta q.  
 Geticorum progenie (de): v. Ge-  
 tica.  
 Gibelleto (de): v. Iohannes;  
 Laurentius.  
 Gibertus (Gisbertus) de Franci-  
 schis (Franciscis) de Peru-  
 xio: 4, 9.  
 Gilletus magister: 74.  
 Gingibei, Gingibei: v. Gengi-  
 bei.  
 Gisbertus de Francischis: v. Gi-  
 bertus de Francischis.  
 Goarnerio (de): v. Iohannes de  
 Samastro; Petrus de Samastro.  
 Gomba: v. Dimitri.  
 Gombeta: v. Antonius.  
 Gonela: v. Antonius; Iohannes.  
 Gotia: 74.  
 Gotifredus Piper: 1.  
 grafai: 20.  
 Granea: v. Dimitri.  
 Granellus, Granelus: v. Geor-  
 gius; Manuel.

- Granelus: *v.* Granellus.  
granum: 97; -de Panito: 16.  
Gravaigho, Gravaigo (de): *v.* Da  
mianus.  
Gravaigo (de): *v.* Gravaigho (de).  
Greci: 38, 74; -de Trapesondis,  
Trapesondi: 123.  
Grecus: *v.* Andreas macellarius;  
Dimitri Gomba; Dimitri Gra-  
nea; Ducas censarius; Iohan-  
nes Vasilico; Pandaxinus; Teo-  
dorus; Thomas Piroplus.  
Gregorius de Pinu: 69.  
Gregorius Magnonus: 21, 36.  
Gregorius Rubeus, civis Ianue:  
26, 33, 57.  
Gregorius Sulianus: 30.  
Griffus: *v.* Antonius; Franci-  
schus.  
Grillus: *v.* Nicolaus.  
Grimaldis (de): *v.* Anthonius Ce-  
ba; Aspertus; Barnabas; Bõ-  
ruel; Iacobi; Iacobus; Impe-  
rialis; Paulus.  
griparea Allecsi, patronisata  
per Georgium Sufiano: 74.  
griparea Laurencii Spinule, a-  
lias patronizate per Iohannem  
de Uncio: 111, 112, 114, 115,  
116.  
griparea Mauricii de Portu: 72.  
griparea patronizata per Andream  
Sihafinum de Camulio: 80, 81,  
82, 84, 85, 86.  
griparea patronizata per Bartho-  
lomeum de Cremona: 72.  
griparea patronizata per Lauren-  
cium de Argirofo: 80, 81, 82,  
83.  
griparea vocata Sancta Maria:  
95, 103, 104.  
Guidotus: *v.* Antonius.  
Guidotus de Barbante magister,  
sartor: 38, 56.  
Guirardi (f.): *v.* Bernardinus  
Cavalortus.  
Guirardus de Vivaldis: 74.  
Gulielmus Pistonus q.: 45.  
Guliermi de Lucho (ux.q.): *v.* I-  
sabeta.  
Guliermus de Lucho q., burg. Pe-  
re: 65.  
habitor, habitator et burgen-  
sis: *v.* Caffè; Chii; Constan-  
tinopoli; Pere; Soldaie.  
haratus, karatus: 4, 7, 9, 35,  
36; -ad sagium Pere: 6.  
Iacobi (f.q.): *v.* Anthonius Pel-  
leranus; Georgius de Lazari-  
no; Meliadux Spinula.  
Iacobi de Grimaldis (f.): 74.  
Iacobi de Valletarii (fr.q.):  
*v.* Antonius de Valletarii;  
Francischus de Valletarii.  
Iacobi Foliète (ux.q.): *v.* Ca-  
tarina.  
Iacobinus servus, de genere  
Iarcaxiorum: 48.  
Iacobus Antonius de Illice: 79.  
Iacobus Cauti, burg. Pere: 26,  
33.  
Iacobus de Alegro: 110, 111,  
114, 116, 118.  
Iacobus de Alpa de Iohanne, so-  
nator: 25, 38.  
Iacobus de Ben: 82, 83.  
Iacobus de Boconis, f.q. Rafae-  
lis: 19, 30, 51; notarius im-  
periali auctoritate: 20.  
Iacobus de Cabella, f. Pauli,  
nepos Antonioti de Cabella:  
97, 98.  
Iacobus de Campis: 79.  
Iacobus de Casanova, not., ci-  
vis Ianue: 18; commorans Caf-  
fe: 60.  
Iacobus de Clavaro: 31.  
Iacobus de Flisco, f. Teodori,  
civis Ianue: 71, 74, 100.  
Iacobus de Francis de Viall, f.  
q. Benedicti: 22.  
Iacobus de Grimaldis olim de O-  
liva, nobilis, civis Ianue:  
32, 63, 74.  
Iacobus de Moniardino, seato-  
rius, hab. Chii: 11.  
Iacobus de Petro (Petri) de An-  
cona: 4, 5, 6, 9.  
Iacobus de Portueneris: 19.  
Iacobus de Spignano, f.q. Io-  
hannis, burg. Pere: 39; hab.  
Pere: 95.

- Iacobus de Valetarii (Valletarii): 71, 76, 77; q., fr. Antonii et Francisci de Valletarii: 89, 91.  
 Iacobus Folieta q., not.: 18.  
 Iacobus Marabotus, f.q. Ambrosii: 94.  
 Iacobus Petri de Ancona: v. Iacobus de Petro de Ancona.  
 Iacobus Ponsonus, f.q. Andree, dominus et patronus griparee vocate Sancta Maria: 103, 104.  
 Iacobus Spinula: 74.  
 Ialabi (Ihalabi): 13.  
 Ialabi (ux.): 13.  
 Iannuenses, Ianuenses: 113, 129.  
 Ianoto (de): v. Ianotus.  
 Ianotus de Ianoto: 75.  
 Ianua: 19, 38, 74, 94, 97, 101, 120, 121; hospitale: Pammatonni: 97; hospitale Scarii: 97; opus portus et moduli: 97.  
 Ianue civis: v. Abraam de Turillia; Anthonius Pelleranus; Antoniotus de Cabella; Antonius Bocacius; Antonius de Salvo; Augustinus de Montenegro; Barnabas Centurionus; Bartholomeus de Auria; Bernardinus Cavalortus; Carolus de Novaria; Christoforus Belogius; Constantinus Cataneus; Dixerinus de Caneto; Dionisius Risotus; Dominicus de Frevante; Franciscus de Levanto; Franciscus de Cavalorto; Gaspar de ... Benedicto; Gregorius Rubeus; Iacobus de Casanova; Iacobus de Flisco; Iacobus de Grimaldis olim de Oliva; Ianus de Fornariis; Ieronimus de Pagana; Ieronimus de Zoalio; Inofius Pinellus; Ioffredus Lercarius; Iohannes Baptista de Campofregoso; Iohannes de Semino; Iohannes Simon de Levanto; Iohannes Traversagnus; Lansarotus \*\*\*\*\*; Laurencius de Podio; Leonardus Belogius; Leonardus Marruffus; Lodixius de Franchis; Lombardus Bazurrus; Lucas Cataneus; Lucas de Vultabio; Manuel Granelus; Melchion \*\*\*\*\*; Nicolaus de Turrilia; Nicolo Paxorius; Pelegrus de Sancto Blaxio; Percival Gandulfus; Petrus de Franchis; Raffael Malclavellus; Silvester de Marinis; Stephanus Rasperius; Terramus de Castelacio; Thomas de Capriata; Thomas de Vultabio.  
 Ianuenses: v. Iannuenses.  
 ianuinus: 39.  
 Ianus de Fornariis, civis Ianue: 22.  
 Iarcaxiorum genere (de): v. Iacobinus servus.  
 Ieragi: v. Iohannes.  
 Ieronimi (f.q.): v. Pelegrus de Sancto Blaxio.  
 Ieronimi Bellogii (fr.): v. Iohannes Bellogius.  
 Ieronimi de Alegro (f.q.): v. Catimythia.  
 Ieronimus Bellogius (Belogius), fr. Leonardi et Iohannis Bellogii: 35, 60.  
 Ieronimus de Franchis (Francis) Iulla, f. Petri, mercator, com morans in Pera: 6, 7, 22, 57.  
 Ieronimus de Pagana, civis Ianue: 65.  
 Ieronimus de Recho, f.q. Iohannis: 98.  
 Ieronimus de Valletari, f.q. Iohannis, nepos Antonioti de Cabella: 97, 98.  
 Ieronimus de Zoalio, civis Ianue: 22, 62.  
 Ieronimus Pichus: 14.  
 Ihalabi: v. Ialabi.  
 Ihecherius: v. Franciscus.  
 Illice (de): v. Iacobus Antonius.  
 Imperialis de Grimaldis: 30, 52; q.: 66; (f.q.): v. Georgieta.  
 imperium Gazarie: 75.  
 Ingo (de): v. Portaxius.  
 Inofius (Inofleus) Pinellus, civis Ianue: 25, 26, 27, 28, 31, 34, 105.



- Inofleus Pinellus: *v.* Inofius Pinellus.
- Inpanus: *v.* Georcii.
- interpres: *v.* Franciscus Lomelinus.
- Ioco: *v.* Lucas.
- Ioffredus Mercarius, nobilis, civis Ianue: 101.
- Iohanes de Cabella, f.q. Francisci: 72.
- Iohanes de Mari: 74.
- Iohanne (de): *v.* Iacobus de Alpa.
- Iohannes Antonius Calvus: 14.
- Iohannes Antonius de Ferrariis, Buzalinus: 49.
- Iohannes Baptista Bederius, f. q. Lancilloti, fr. Bartholomei Bederii: 103, 104.
- Iohannes Baptista de Campofregoso, civis Ianue: 69; q.: 124.
- Iohannes Baptista de Semino: 121.
- Iohannes Baptista Gentilis: 123.
- Iohannes Baptista Spinula, f. q. Georgii: 106.
- Iohannes Bartholomeus de Podio: 23.
- Iohannes Bassus: 38.
- Iohannes Bellogius, fr. Ieronimi et Leonardi Bellogii: 35; q.: 60.
- Iohannes Castagnola, not.: 119.
- Iohannes Constancius: 14.
- Iohannes de Ben de Sancta Margarita: 84, 85, 86.
- Iohannes de Benedicto, f. Raffaelis, fr. q. Antonii de Benedicto: 21.
- Iohannes de Castiliono: 37.
- Iohannes de Cavo: 78.
- Iohannes de Co... <notarius> et scriba curie Peyre: 2.
- Iohannes de Crema: 49.
- Iohannes de Gibelleto: 124.
- Iohannes de Lu: 12.
- Iohannes de Monleone, consiliarius Peyre: 2.
- Iohannes de Pinu, barberius: 47.
- Iohannes de Pulcifera: 49.
- Iohannes de Samastro de Goarnerio, fr. Petri de Samastro de Goarnerio: 53.
- Iohannes de Sancto Ambrosio, f. q. Bartholomei et Seraphine: 121.
- Iohannes de Semino, f. Matei, civis Ianue: 59, 63.
- Iohannes de Serra: 52.
- Iohannes de Turrilia, fornarius: 110, 112, 114, 115.
- Iohannes de Udino, dictus Scaramusa: 15.
- Iohannes de Uncio (Untio), f. q. Francischi, nepos Nicolai de Turrilia, patronus griparee Laurencii Spinule: 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 123.
- Iohannes de Valetarii, not.: 4.
- Iohannes de Vecina, not.: 117, 118.
- Iohannes Franciscus de Florentia, burg. Pere: 50.
- Iohannes Garra: 34.
- Iohannes Gonela: 63.
- Iohannes Ieragi, civis Rhodi: 33.
- Iohannes Iustinianus: 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46.
- Iohannes Ponsonus: 58; f. q. Antonii Ponsoni, fr. Isabete: 65.
- Iohannes Simon de Levanto, civis Ianue, mercator, commorans Caffa: 33.
- Iohannes (Iohannetus) Sisnus, f. Absalonis, burg. Pere: 28, 32, 48.
- Iohannes Spinula de Luculo, f. q. Bartholomei: 64, 96, 100, 102.
- Iohannes Traversagnus, civis Ianue: 70.
- Iohannes Vasilico (Vasilicos), Grecus, de Constantinopoli: 25, 26, 34.
- Iohannetus, f. Nicolai de Turrilia: 119.
- Iohannetus de Albingana: 37.
- Iohannetus Sisnus: *v.* Iohannes Sisnus.

- Iohannina q., f.q. Angeli de Montenigro, ux. q. Luce de Sancto Francisco, ava materna Luciani Squarsafici: 120, 121, 122.
- Iohannina (f.q.): v. Dominigina q.; Pomelina q.; Seraphina.
- Iohannis (f.): v. Antonius Squarsaficus; Bernardinus de Nigro; Manuel Pelleranus.
- Iohannis (f.q.): v. Anthonius Gatellusius; Franciscus de Valetarii; Georgius Granelus; Iacobus de Spignano; Ieronimus de Recho; Ieronimus de Valletari; Nicolaus de Turilia; Peregrus de Persio.
- Iohannis Baptiste Bederii (fr.): v. Bartholomeus Bederius.
- Iohannis Baptiste de Campofregoso (ux.q.): v. Primaflos.
- Iohannis Belogii (fr.): v. Ieronimus Belogius; Leonardus Belogius.
- Iohannis de Uncio (socer): v. Laurencius Spinula q.; (ux.): v. filia bastarda Laurencii Spinule.
- Iohannis de Zigeaygo (f.q.): v. Catarina.
- Iora sclavus, de proenie Rubeorum: 12.
- Iordanini: v. Georgii.
- Iordaninus: v. Georgius q.
- Iosep: v. Georgius; Thomas.
- Isabeta, f.q. Antonii Ponsoni, ux. q. Guliermi de Luchò: 65.
- Isabete (fr.): v. Iohannes Ponsonus.
- Isnardus: v. Christoforus.
- Italiani Catanei (f.q.): v. Carcosa.
- Italianus Cataneus q.: 50.
- Iuane servus, de genere Rubeorum: 55.
- Iudeus: v. David; Exva.
- Iudex: v. Ambrosius; Gaspar; Melchion; Nicolaus.
- Iudicis: v. Ambrosii; Gasparis.
- Iuliani Squarsafici (f.q.): v. Laurentius Squarsaficus; Lucianus Squarsaficus; (ux.q.): v. Dominigina.
- Iulianus de Flisco, f.q. Raffaelis: 29.
- Iulianus de Gaspere, olin Cafensis: 122.
- Iulianus de Monlione q.: 46.
- Iulianus de Turpino (Terpi, Turpini) de Varagine, subscribanavis Iohannis Iustiniani: 39, 40, 46.
- Iulianus Spinula q.: 54.
- Iulla: v. Ieronimus de Francis.
- Iullianus Burletus de Clavaro: 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88.
- Iullianus de Marzocho, faber: 78.
- Iupus: v. Fabianus.
- Iustiniani: v. Bartholomei; Lodisii.
- Iustinianus: v. Bartholomeus de Castello; Bartholomeus, f. Francisci; Casanus; Evangelista; Franciscus; Galeacius; Iohannes; Lodisius; Quilicus.
- karatus: v. haratus.
- Karolus Confortinus: v. Carolus Confortinus.
- Lacanea (de): v. Manoli Scati.
- Lancianegia: v. Dominicus; Franciscus.
- Lancilloti (f.q.): v. Bartholomeus Bederius; Iohannes Baptista Bederius.
- Lanfranci (f.q.): v. Nicolaus Paterius.
- Langasco (de): v. Angellus; Bartholomeus; Leonardus; Petrus.
- Lansarotus \*\*\*\*\*, nobilis, civis Ianue: 62.
- Larcho (de): v. Simon.
- Lastrego (de): v. Antonius.
- Latini (Lattini) Cafenses (Caffe): 105, 106, 110, 112, 117.
- Lattini Caffe: v. Latini Cafenses.
- Lattini Iannuensses: 124.
- Laurencii Spinule (f.): v. Sebastianus; (filia bastarda): 110.

- Laurencius de Argiroffo (Argiroffo), patronus griparee: 80, 81, 82, 87, 88.
- Laurencius de Gibelleto, olin hab. et burg. Caffè: 119.
- Laurencius de Podio, civis Ianue: 64.
- Laurentius de Valletarii, fr. Antonii et Francisci de Valletarii: 89, 91.
- Laurencius (Laurentius) Spinula, f.q. Damiani: 36, 108.
- Laurencius Spinula (Spinulla) q., socer Iohannis de Uncio: 106, 110, 111, 112, 114, 116.
- Laurentii Gatellusii olim de Porta (cognatus): v. Raffael Vigerius; (f.): v. Agnes; (fr.): v. Badasal Gatellusius olim de Porta; Lodisius Gatellusius olim de Porta; Percival Gatellusius olim de Porta; (mater): v. Nicolosia; (ux.): v. Catarineta.
- Laurentius Revere de Albingana q.: 41, 42.
- Laurentius de Calvi, f. Anthonii, hab. Pere: 19, 39, 40, 41, 42, 44, 46; notarius publicus imperiali auctoritate: 20.
- Laurentius Gatellusius olim de Porta, f. Nicolai: 30, 38, 56, 58.
- Laurentius Spinula, f.q. Damiani: v. Laurencius Spinula.
- Laurentius Squarsaficus, f.q. Iuliani et q. Dominigine: 122.
- Lavana (de): v. Petrus q.
- Lazari de Turrilia (actor et gubernator q.): v. Nicolaus de Turrilia.
- Lazarino (de): v. Georgius.
- Lazaris (de): v. Lodisius.
- Lazarus de Cavo: 93.
- Lazarus de Turrilia q.: 116.
- Leo: v. Nicolaus.
- Leonardi Belogii (fr.): v. Ieronimus Belogius; Iohannes Belogius q.
- Leonardus Belogius, civis Ianue, fr. Ieronimi et Iohannis Belogii: 60.
- Leonardus Bosanus: 44.
- Leonardus de Langasco: 29.
- Leonardus de Monelia: 16.
- Leonardus Marruffus, f. Benedicti, civis Ianue: 68.
- Leonardus Spinula: 13.
- Leonardus Vernasanus: 96.
- Leonino (de): v. Antonio.
- Lercarius: v. Francus; Ioffredus; Paulus Baptista; Simon.
- Levanto (de): v. Antonius; Bartholomeus; Franciscus; Iohannes Simon.
- Levori: v. Remo.
- libertus: v. Anechinus Rechane; Aspertus de Grimaldis.
- libra ianuinarum: 66, 124.
- Limbana, ux. q. Octaviani Adurni: 124.
- Limbanieta, f. Antonioti de Cabella: 97.
- Lodisii (f.q.): v. Baptista de Ripa; Bartholomeus Portunarius; Nicolaus de Mauro; Nicolo Paxerius.
- Lodisii Iustiniani de Campis (serva seu sclava): v. Gengibei.
- Lodisius de Auria, f.q. Melchionis, burg. Caffè: 64.
- Lodisius de Lazaris de Castrovono: 54.
- Lodisius de Monterubeo q.: 37.
- Lodisius (Lodixius) de Petrarubea, not., olin burg. Caffè: 101, 119, 124.
- Lodisius de Samastro, burg. Pere: 27.
- Lodisius Gatellusius olim de Porta, fr. Laurentii Gatellusii: 38.
- Lodisius Iustinianus de Campis: 47, 48.
- Lodisius Spinula, f.q. Antonii: 94.
- Lodixii de Franchis (fr.): v. Petrus de Franchis.
- Lodixius de Franchis, civis Ianue, fr. Petri de Franchis: 92.
- Lodixius de Petrarubea: v. Lo-

disius de Petrarubea.  
 Lodixius Frigonus (Frigonus): 84, 85, 91.  
 Lombardus Bazurrus, f.q. Tadei, civis Ianue: 97.  
 Lomelinus, Lomellinus: v. Constantinus; Franciscus; Raffenael.  
 Lomellinus: v. Lomelinus.  
 Loro (de): v. Antonius.  
 Lorto (de): v. Demetrius.  
 Lu (de): v. Iohannes.  
 Lucas Cataneus, nobilis, civis Ianue: 61, 64.  
 Lucas de Vultabio, f.q. Luciani, calsolarius, civis Ianue: 103, 104.  
 Lucas loco de Albingana: 42.  
 Lucas Panicus: 48.  
 Lucas Soffiano: 117.  
 Luce (f.q.): v. Franciscus Ihercherius.  
 Luce Catanei (fr.): v. Silvester Cataneus.  
 Luca de Sancto Francisco (ux. q.): v. Iohannina q.  
 Luchecina, f. Antonioti de Cabella: 97.  
 Luchetus de Luco: 19.  
 Lucho, Luco (de): v. Guliermi; Guliermus q.; Luchetus; Melchion.  
 Luciani (f.q.): v. Bartholomeus de Auria; Lucas de Vultabio; Thomas de Vultabio.  
 Luciani Squarsafici (ava materna): v. Iohannina q.; (mater): v. Pominigina q.; (ux.): v. Primaflos.  
 Lucianus de Gaieno: 29.  
 Lucianus Squarsaficus, f.q. Iuliani Squarsafici et q. Dominigine: 120.  
 Luco (de): v. Lucho (de).  
 Luculo (de): v. Iohannes Spinula.  
 Luquinus Squarsaficus, olin burg. Caffè: 113.  
 macellarius: v. Andreas Grecus.  
 magister: v. F.; Gilletus; Guidotus de Parbante.  
 magistratus Christianorum: 106, 110, 117, 118, 119.  
 magistratus Turcorum: v. cadi Turcorum.  
 Magnonus: v. Gregorius.  
 Maiavellus: v. Alaon.  
 Malatesta de Ziliiole, not.: 38.  
 Malclavellus: v. Paffenael.  
 Manara (de): v. Cagi Cassani.  
 Mancremano (de): v. Exva Iudeus.  
 Mangiaficus: v. Galvanus.  
 Manoli (Manuel) Scati de Lacanea: 15.  
 Manoli Sevasto: 27.  
 Manoli Sevasto (f.): v. Maria.  
 Mansurrus, Masurrus: v. Antonius.  
 Manuel de Alegro, olin Caffensis: 124.  
 Manuel de Castello, f.q. Antonii, burg. Pere: 66.  
 Manuel Dogio de Albingana: 39, 40, 43.  
 Manuel Granelus (Granelus), not., civis Ianue: 67, 74.  
 Manuel Pelleranus, f. Iohannis: 37.  
 Manuel Scati: v. Manoli Scati.  
 Marabotus: v. Iacobus.  
 Marchionus: v. Thomas.  
 Marcho (Marchonus, Marconus) de Nicola (Nicolla) Toreleonis (Torleoni, Torlioni, Toroleonis) de Ancona, civis et mercator Anconitanus: 4, 6, 7, 9.  
 Marchonus, Marconus de Nicola: v. Marcho de Nicola.  
 Marci Gentilis (ux. q.): v. Mariola.  
 Marcus Gentilis q.: 92.  
 Marcus Paterius: 56.  
 Mare Maius: 60.  
 Margarita sclava, de progenie Rubeorum: 50.  
 Mari (de): v. Iohanes.  
 Maria, f. Manoli Sevasto, ux. q. Georgii Iordanini: 27.  
 Maria q.: 120, 121, 122.  
 Marinis (de): v. Silvester.  
 Marinus: v. Bartholomeus q.  
 Mariola, f. Antonioti de Cabel-

la: 97.  
 Mariola q., ux. Bartholomei Iu-  
 stiniani de Castello: 68.  
 Mariola, ux. q. Marci Gentilis,  
 ux. Ambrosii Iudicis: 92.  
 Marion: v. Roletus.  
 Marmara, Marmaro, Marmora insu-  
 la: 39, 40, 41, 42, 43, 44,  
 45.  
 Marmaro, Marmora: v. Marmara.  
 Marruffus: v. Leonardus.  
 Martinetus Botus, burg. Pere:  
 27.  
 Martini (f. q.): v. Franciscus  
 Lomellinus; Simon de Camulio.  
 Marzochus (de), Marzochus: v. Fran-  
 ciscus; Iulianus.  
 Marzochus: v. Marzochus (de).  
 Massa (de): v. Bartholomeus.  
 mastic: 20.  
 Masurrus: v. Mansurrus.  
 Matei: v. Iohannes de Semino.  
 Matheus de Nigro: 74.  
 Matheus de Tabia: 74.  
 Mauricius de Portu, patronus:  
 72, 73.  
 Mauro (de): v. Nicolaus.  
 mazis: 20.  
 Melchion de Garbarino: 93.  
 Melchion de Iuco, not.: 4, 17.  
 Melchion Index: 117, 118.  
 Melchion \*\*\*\*\* nobilis, civis  
 Ianue: 62.  
 Melchionis (f.): v. Antonius Bo-  
 caci.  
 Melchionis (f. q.): v. Lodisius  
 de Auria; Percival Gandulfus.  
 Meliaducis Spinule (ux.): v. Geor-  
 gieta.  
 Meliadux (Meluadux) Spinula, f.  
 q. Iacobi, nobilis, burg. Pe-  
 re: 66, 106, 110, 116.  
 Meluadux Spinula: v. Meliadux  
 Spinula.  
 mercator: v. Ieronimus de Fran-  
 cis Iulla; Iohannes Simon de  
 Levanto; Nicolaus de Turrilia.  
 Merode (de): v. Filipus.  
 Micael Salvaigus: 12.  
 millium: 2.  
 Mitteleno (de): v. Constantinus.  
 modium Romanie: 16.  
 Modono (de): v. Bartholomeus Pi-  
 sa.  
 molinari: v. Nicolaus.  
 monachus monasterii Sancte Ma-  
 rie Misericordie de Sisarna  
 Pere: v. Bernardus de Camu-  
 lio; Georgius de Pagana.  
 monachus ordinis Sancti Benedic-  
 ti: v. Placidus de Podio.  
 Monelia, Monellia (de): v. Leo-  
 nardus; Nicolaus.  
 Monellia (de): v. Monellia (de).  
 Moniardino (de): v. Iacobus.  
 Monleone, Monlione (de): v. Io-  
 hannes; Iulianus q.  
 Monlione (de): v. Monleone (de).  
 Montaldo (de): v. Franciscus.  
 Montanarius: v. Benedictus.  
 Monte (de): v. Nicolaus.  
 Montenegro (de): v. Angeli; Au-  
 gustinus.  
 Monterubeo (de): v. Lodisius q.  
 Montexoro (de): v. Gaspar.  
 Morde (de): v. Paris.  
 More (de): v. Georgius.  
 Mori: 20.  
 morona: 69, 74.  
 Morro, Murro: v. Petrus.  
 Morruelis (f.): v. Octavianus  
 Adarnus.  
 Mortali (de): v. Antonius.  
 Mulassana (de): v. Christoforo-  
 rus.  
 Murro: v. Morro.  
 Musacheconis: v. Caloiane.  
 Musca: v. Galeotus.  
 Narixe: v. Cristoforus; Thomas.  
 nauclerius griparee Mauricii de  
 Portu: v. Antonius de Albino.  
 nauclerius navis Iohannis Iu-  
 stiniani: v. Antonellus de  
 Siracensis q.  
 nauclerius navis Mathei de Ni-  
 gro: 74.  
 nauclerius navis Mathei de Ta-  
 bia: 74.  
 nauclerius navis patronizate  
 per Baptistam de Carpeneto: v.  
 Franciscus de Montaldo.  
 Naullo (de): v. Petrus Antonius.

- navillium Iohannis de Cavo: 78.  
navillium Maurigii: 74.  
navis Andree Emplat de Salaguxia: 71, 76, 77.  
navis Antonii de Turrilia: 74.  
navis Antonii de Valletari: 67.  
navis Iohannis Iustiniani: 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46.  
navis Mathei de Nigro: 74.  
navis Mathei de Tabia: 74.  
navis patronizata per Antonium de Valletarii: 89.  
navis patronizata per Baptistam de Carpeneto: 73.  
Navonus: v. Thomas.  
Nicola, Nicolla (de): v. Marcho.  
Nicolai (f.): v. Laurentius Gatellusius; Percival Gatellusius.  
Nicolai (f.q.): v. Angellus de Benevenuto; Antonius de Loro de Rapalo; Gaspar Iudex; Thomas de Rezoalio de Clavaro; Thomaxinus de Roncho.  
Nicolai Bonazointa (fr.): v. Georgius Bonazointa.  
Nicolai de Carmadino (ux.q.): v. Caracosa.  
Nicolai de Turrilia (concupina): v. Benedicta q., vocata Sasia; (f.): v. Iohannetus; (nepos): v. Iohannes de Uncio.  
Nicolai Gatellusii (nepos): v. Anthonius Gatellusius.  
Nicolaus Bonazointa, fr. Georgii Bonazointa: 65.  
Nicolaus Buragius de Finario: 42, 44, 45.  
Nicolaus Burnegus (Burnengus), f. Christoffori: 71, 77.  
Nicolaus de Amigdola (Amingdola): 108, 111, 112, 113, 116, 119, 123.  
Nicolaus de Ast: 4.  
Nicolaus de Cassali: 21, 35.  
Nicolaus de Mauro, f.q. Lodisii, not.: 111, 117; olin civis Caffé: 119.  
Nicolaus de Monellia, potestas Peyre et Ianuensium in toto Imperio Romanie: 2, 3.  
Nicolaus de Monte, burg. Pere: 60.  
Nicolaus de Porta: 13.  
Nicolaus de Turrilia, f.q. Iohannis, not., civis Ianue: 32, 74, 101, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 123, 124; actor et gubernator bonorum q. Lazari de Turrilia: 116; existens in Chio: 124; mercator: 119; olin hab. Caffé: 124; scriba curie Caffé: 119.  
Nicolaus Gandulfus de Unellia: 89.  
Nicolaus Gatellusius olim de Porta: 23, 24, 30.  
Nicolaus Grillus: 108, 111.  
Nicolaus Iudex de Rapallo: 36.  
Nicolaus Leo: 12.  
Nicolaus molinari, burg. Pere: 17, 49.  
Nicolaus Panecius (Panicius), burg. Pere: 47, 62.  
Nicolaus Paterius, f.q. Lafranci: 57.  
Nicolaus Pelleranus, not.: 3.  
Nicolaus Testa: 55.  
Nicolini (f.q.): v. Benedictus Montanarius.  
Nicolla (de): v. Nicola (de).  
Nicolo de Pissis: 34.  
Nicolo Paxerius, f.q. Lodisii, civis Ianue: 97.  
Nicolo Pollo (Polo): 26, 34.  
Nicolosia (Nicosia), mater Laurentii Gatellusii olim de Porta: 38.  
Nicosia: v. Nicolosia.  
Nigro (de): v. Ambrosius; Bernardinus; Matheus.  
Nigrono (de): v. Stephanus.  
nobilis: v. Barnabas Centurionus; Christianus Cataneus; Franciscus Spinula; Iacobus de Grimaldis olim de Oliva; Ioffredus Lercarius; Lansarotus \*\*\*; Lucas Cataneus; Melchion \*\*\*\*\*; Meliadux Spinula; Paulus Baptista Lercarius; Silvester Cataneus.  
notarius: v. Antonius de Cano-

va; Antonius de Salvo; Antonius de Turrilia; Badasal de Segnorio; Bernardus de Ferrariis; Cataneus Perolerius; Christofferus de Canevalli; Christoforus de Mulassana; David de Staliano; Dominicus de Al-sario; Dominicus de Casali; Franciscus de Pastino; Iacobus de Casanova; Iacobus Folieta q.; Iohannes Castagnola; Iohannes de Co.....; Iohannes de Valetarii; Iohannes de Vecina; Lodisius de Petrarubea; Malatesta de Ziliole; Manuel Granelus; Melchion de Luco; Nicolaus de Mauro; Nicolaus de Turrilia; Nicolaus Pel-leranus; Petrus Thomas de Leonardis; Roletus Marion; Teramus de Castelacio; Thomas de Ayrollo.

notarius auctoritate imperiali: v. Iacobus de Boconis.

notarius publicus auctoritate imperiali: v. Badasal de Segnorio; Laurentius de Calvi.

notarius Sacri Imperii: 1.

Novaria (de): v. Carolus.

noxe: 20.

Oberti (f.q.): v. Barnabas de Grimaldis.

Obertus de Rovereto (Roveretus), f.q. Antonii: 94, 95, 96, 100, 102, 107, 108, 116, 123.

Obertus Faxolus, burg. Pere: 59.

Obertus Pinellus: 37.

Obertus Sachus: 74.

Octaviani Adurni (ux.q.): v. Limbania.

Octavianus (Otavianus) Adurnus, f. Morruelis: 117, 119; q.: 124.

Octovegio (de): v. Gaspar; Pellegrus.

Oderico (de): v. Christofforus.

officiales dominacionis regis Turchorum: 118.

officium mercantie Pere: 69.

officium provisionis Pere: 37.

officium victualium Peyre: 2.

oleum: 35.

Oliva (olim de): v. Iacobus de Grimaldis.

Olliverii (f.q.): v. Evangelista Iustinianus.

opus murorum Constantinopoli: 26.

opus murorum et pallificate Pere: 37.

orator Chiensium: v. Casanus Iustinianus.

Orieta de Sancta Cruce q.: 63.

Otavianus Adurnus: v. Octavianus Adurnus.

Ovanese Vilara, Armenus: 53.

Pagana (de): v. Georgius; Ieronimus; Silvester de Franchis.

Palavicinus, Pallavicinus, Pilavicinus: v. Cristoforus; Gabriel Gentilis.

Pallavicinus, Pilavicinus: v. Palavicinus.

Pambelinus de Albario: 111.

Pandaxinus Grecus, f. Petropoli: 116.

Panecius, Panicius: v. Lucas; Nicolaus.

Panicius: v. Panecius.

Panidos: 16.

pannus blavus: 37; -blavus de Ianua: 37; -de Asses: 37; -de Lundine: 37; -Lenguadocha: 37; -misci de Lundine: 37; -Mediolani: 37; -niger: 37; -niger de Lundine: 37; -Vicentinus: 37; -septe apigiolatus: 37; -viridis de Ianua: 37; -virmilius de Ianua: 37.

Pansanus: v. Antonius.

Pantaleo Coressi: 123.

papa: 37.

paramie, pisces incissi: 72.

Paris de Morde, olim protoiorus populi Latini Caffé: 117.

Parisola: v. Stefanus.

Pasqualis Peratus: 45.

Passano (de): v. Andreas.

Pastino (de): v. Franciscus.

pater Stefanos q.: 13.

Paterius: v. Marcus; Nicolaus.

patronus: v. Mauricius de Portu.

patronus griparee: v. Andreas Siafinus; Bartholomeus de Cre

mona; Georgius Sufiano; Iohannes de Uncio; Laurencius de Argiroffo.

patronus navis: v. Antonius de Valletarii; Baptista de Carpeneto; Philippus de Savignono.

Pauli (f.): v. Iacobus de Cabella.

Paulus Baptista Lercarius, nobilis: 61.

Paulus Contarinus, Venetus: 4, 9.

Paulus de Cabella, fr. Antonioti de Cabella: 97.

Paulus de Grimaldis: 52.

Paulus de Puteo: 93.

Paulus de Restropis (Roestropis), olim Caffenssis: 117, 120, 124.

Paxereto (de): v. Bartholomeus.

Paxerius: v. Nicolo.

pegola: 20.

Peira, Peyra, Pera: 9, 20, 38, 49, 67, 69, 73, 74, 81, 90, 110, 112, 114, 115; apoteca Andree Greci, macellarii: 53; apoteca Antonii de Castilino: 49; apoteca Antonii de Lastregio, fabri: 49; apoteca Antonii de Mortali, sartoris: 37; apoteca Antonii Griffi, speciarum: 59; apoteca Antonii Vegini, accimatoris: 68, 77; apoteca Baptiste de Ripa, draperii: 95; apoteca Francischi Griffi, speciarum: 69, 70, 76, 78; apoteca Luce de Vultabio, calsolarii: 103, 104; apoteca Petri de Eliano, speciarum: 96; apoteca Petri de Lavania q., speciarum: 48, 55; banchum (bancum) curie: 3, 19, 62; bancum Antonii et Iohannis Carre: 34; bancum Badasalis de Segnorio, not., positum sub logia: 18, 30; bancum David Iudei: 71; bancum iuris: 11, 12, 14, 15; bancum Thome Spinule, banchearii: 33; bancum ..... de Ar-

dito, not.: 1; bassale (bazalli): 53, 75; camera massarie veteris: 24, 26, 29, 32, 36, 38; camera officii provisionis: 28, 35; capella Verberatorum Sancte Ane de Pera: 38; capella Verberatorum Sancte Crucis de Pera: 37; carrubeus prope ecclesiam Sancti Dominici: 94; carrubeus prope logiam: 102; carrubeus retro logiam: 93; castellum (castellum): 101, 106, 111, 116, 119, 122; claustrum ecclesie Sancti Francischi: 112, 114, 115; contracta Logie: 68, 69; contracta Sancti Dominici: 107; contracta Sancti Francischi: 111; contracta Sancti Georgii: 66; domus Antonii de Castilino: 49; domus Antonii Gombete: 61; domus Antonii Griffi, in qua habitat Antonius Pelleranus: 37; domus Antonioti de Cabella: 97, 98; domus Bartholomei Bonaventure: 111; domus Bartholomei de Langa-sco: 122; domus Camby Sarvati: 107; domus Caracose, f. q. Italiani Catanei, ux. q. Nicolai de Carmadino: 50; domus Caroli Confortini: 51; domus Catarine, f. q. Iohannis de Zigeaygo, ux. Badasalis de Segnorio, prope Sanctum Francischum: 18; domus eiusdem Catarine, prope ecclesiam Sancti Michaelis: 18; domus Francischi de Draperiis seu Thome Spinule: 57; domus Georgii lordanini q., in burgo Agerii, prope bassale: 27; domus Guidoti de Barbante, sartoris: 56; domus Iohannis Spinule et Baptiste Cibo: 100; domus Iuliani Spinule q.: 54; domus Laurentii de Calvi, not.: 58; domus Limbanie, ux. q. Octaviani Adurni: 124; domus Luce Catanei: 64; domus massarie: 13; domus Meliaducis Spinule: 66; domus Nicolai de Cassali: 21;



domus Nicolai et Georgii Bonazointa: 65; domus Nicolai Gatellusii olim de Porta: 23; domus Nicolai Panicii: 47; domus Thome de Roncho et sociorum: 80, 81, 82; domus Thome Spinule q.: 106; - habitacio Nicolai de Amingdola: 108, 119; - habitacio Luce Soffiano: 117, 118; ecclesia Sancte Clare: 75; ecclesia Sancti Francischi (Francisci), Sanctus Francischus: 18, 38, 62, 72, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 97; ecclesia Sancti Costantini: 18; ecclesia Sancti Dominici: 94; ecclesia Sancti Michaelis: 18; gulfus: 95, 103; logia: 16, 22, 65, 67, 77, 79, 80, 87, 88, 89, 91, 101, 102, 105, 123; logia Ianuensium: 105; logia mercatorum: 116; logia, prope columnam ad quam mandata et preconia affiguntur: 52; logia publica: 120; menia castris Pere: 65; monasterium Sancte Marie Misericordie de Sisarna: 99; monasterium Sancti Benedicti de Pera: 37; palacium communis, residencia domini potestatis: 2; passionata (passonata): 67, 73; platea: 70; platea logie: 110; platea Sancti Michaelis, prope logiam: 34; porta Sancti Antonii, ubi solvitur ergatis et mercenariis per officium provisionis: 31; portus: 72, 78; sala prima palacii: 17; stanzia curie: 22; via publica: 108, 111; via publica apud domum Camby Sarviati: 107; via publica iuxta logiam Ianuensium: 105; via publica logie curie: 60; vicus rectus a logia: 37; vicus retro ecclesiam Sancti Michaelis: 54.

Pelegri de Franchis (ux.): v. Argentina.

Pelegrus de Franchis, olim civis Caffa: 92.

Pelegrus de Octovegio: 70.

Pelegrus de Sancto Blaxio, f. q. Ieronimi, civis Ianue: 69.

Pellerani: v. Anthonii.

Pelleranus: v. Anthonius; Badassal; Dominicus; Manuel; Nicolaus; Prosper.

Penderache (in partibus): 74.

Peratus: v. Pasqualis.

Percival, f. Cristofori Palavicini: 49.

Percival Gandulfus, f. q. Melchionis, civis Ianue: 97.

Percival Gatellusius, f. Nicolai, fr. Laurentii Gatellusii: 23, 24, 38.

Pere, Peyre burgensis: v. Ambrosius de Nigro; Angellus de Bevenvenuto; Antonius de Ponia ...; Antonius Dragus; Antonius Gonela; Antonius Pansanus; Aspertus de Grimaldis; Augustus de Tabia; Badassal de Segnorio; Bartholomeus de Levanto; Bartholomeus de Pontremulo; Bartholomeus Portunarius; Constantinus de Mitteleno; Dominicus Lancianegia; Philippus de Calligrano; Francischus de Alegro; Georgius de More; Guliermus de Lucho q.; Iacobus Cauti; Iacobus de Spignano; Iohannes Franciscus de Florentia; Iohannes Sisnus; Lodisius de Samastro; Manuel de Castello; Martinetus Botus; Meliadux Spinula; Nicolaus de Monte; Nicolaus molinarius; Nicolaus Panecius; Oberthus Faxolus; Petrus de Puteo; Petrus Morro; Philipus Garra.

Pere commorans: v. Ieronimus de Francis Iulla.

Pere habitator: v. Baptista de Ripa; Iacobus de Spignano; Laurentius de Calvi.

Peregrus de Persio, f. q. Iohannis: 71, 76, 77, 120.

Pereta, f. Antonioti de Cabella: 97.

Perinus (Perrinus) de Vicho: 80,

81.  
 Perolerius: v. Cataneus.  
 perperus (yperperus): 3, 4, 7, 9, 13, 16, 20, 25, 28, 30, 31, 35, 36, 37, 38, 47, 49, 51; -ad sagium Pere (Peyre), de Pera, argenti ad sagium Pere: 2, 6, 12, 15, 17, 18, 19, 24, 40, 63.  
 Perreta, f. Anthonii Pellerani: 37.  
 Perrinus de Vicho: v. Perinus de Vicho.  
 Persio (de): v. Peregrus.  
 Peruxio (de): v. Gibertus de Francischis.  
 Petrarubea (de): v. Lodixius.  
 Petri (f.): v. Fominicus de Frevante; Ieronimus de Francis.  
 Petri (f.q.): v. Damianus de Gra vaigo; Stephanus de Nigrone.  
 Petri de Franchis (fr.): v. Lodixius de Franchis.  
 Petri de Samastro de Goarnerio (fr.): v. Iohannes de Samastro de Goarnerio.  
 Petro (de): v. Iacobus.  
 Petropoli (f.): v. Pandaxinus Grecus.  
 Petrucius de Colla de Anchona (Ancona): 4, 9.  
 Petrus Antonius de Carreto: 32.  
 Petrus Antonius de Naullo: 41.  
 Petrus Baptista Squarsaficus: 91.  
 Petrus de Eliano, speciarius: 96.  
 Petrus de Franchis, civis Ianue, fr. Lodixii de Franchis: 92.  
 Petrus de Langasco: 16, 31.  
 Petrus de Lavania q., speciarius: 48, 55.  
 Petrus de Puteo, burg. Pere: 50.  
 Petrus de Samastro de Goarnerio: 53.  
 Petrus de Turri: 19.  
 Petrus de Vernacia, f.q. Franci schi: 118.  
 Petrus Morro (Murro), burg. Pere: 65.  
 Petrus Sevolla q.: 39.  
 Petrus Simon de Anchona (Ancona): 4, 9.  
 Petrus Squarsaficus: 18.  
 Petrus Thomas de Leonardis, not., scriba curie Chii: 60.  
 Philipus de Merode: v. Filipus de Merode.  
 Phillipus Garra, f.q. Antonii, burg. Pere: 99.  
 pichus: 37.  
 Pichus: v. Ieronimus.  
 Pinellus: v. Inofius; Obertus.  
 Pinu (de): v. Gregorius; Iohannes; Simon.  
 piper: 20.  
 Piper: v. Gotifredus.  
 Piroplus: v. Thomas.  
 Pisa: v. Bartholomeus.  
 pisces: 73, 112, 116; -incissi: v. paramie.  
 Pissis (de): v. Nicolo.  
 Pistonus: v. Gulielmus q.  
 Placidus de Podio, monachus ordinis Sancti Benedicti, prior monasterii Sancte Marie Misericordie de Sisarna: 99.  
 Podegefalo (f.): v. Teorodus Grecus.  
 Podio (de): v. Iohannes Bartholomeus; Laurencius; Placidus.  
 Pollo, Polo: v. Nicolo.  
 Polo: v. Pollio.  
 Pomelina q., f.q. Iohannine: 122.  
 Pomeline (f.q.): v. Demetrius de Lorto.  
 Ponia... (de): v. Antonius.  
 Ponsoni: v. Antonii.  
 Ponsonus: v. Antonius q.; Iacobus; Iohannes.  
 Pontremulo (de): v. Bartholomeus.  
 populus Latinus Caffe: v. Latini Cafenses.  
 Porta (de): v. Nicolaus.  
 Porta (olim de): v. Badasal Gatellusius; Laurentius Catellusius; Lodisius Gatellusius; Nicolaus Gatellusius; Percival Gatellusius.  
 Porta domini Turchorum: 123.  
 Portaxius de Ingo de Rapalo: 105.  
 Portu (de): v. Mauricius.

- Portunarius: *v.* Bartholomeus.  
 portus Armenus: 74.  
 portus Carpi: 74.  
 portus Castellarum: 74.  
 Portuvenenis (de): *v.* Iacobus.  
 potestas Chii, Syi: 1, 77.  
 potestas Pere, Peyre: 24; *v.* Bo  
 ruel de Grimaldis; Nicolaus  
 de Monellia.  
 potestas Peyre et Ianuensium in  
 toto imperio Romanie: *v.* Nico  
 laus de Monellia.  
 potestas Syi: *v.* potestas Chii.  
 Primaflos, f.q. Demetrii de Te  
 licha, ux.q. Iohannis Bapti  
 ste de Campofregoso, ux. Lu  
 ciani Squarsafici: 124.  
 Primefloris (avus paternus): *v.*  
 Theodoroca de Telicha; (ma  
 ter): *v.* Catimythia.  
 Prioli (de): *v.* Franciscus.  
 prior monasterii Sancte Marie  
 Misericordie de Sisarna de Pe  
 ra: *v.* Placidus de Podio.  
 Prosper Pelleranus, fr. Anthonii  
 Pellerani: 37.  
 protogerus Pere: 63.  
 protoiorus populi Latini Caffé  
 (olim): *v.* Paris de Morde.  
 Pulcifera (de): *v.* Iohannes.  
 Puteo (de): *v.* Baptiste; Pau  
 lus; Petrus.  
  
 quartus <pichi>: 37.  
 Quilicus Iustinianus, f.q. Ange  
 li: 89, 91.  
 Quirichus (Quiricus) de Rapalo,  
 f. Antonii: 80, 81.  
 Quiricus de Rapalo: *v.* Quiri  
 chus de Rapalo.  
  
 Rrafaelis, Raffaellis (f.q.): *v.*  
 Iacobus de Boconis; Iulianus  
 de Flisco.  
 Raffael Lomelinus (Lomellinus):  
 52, 116.  
 Raffael Malclavellus, civis Ian  
 nue: 69.  
 Raffael Vigerius, cognatus Lau  
 rentii Gatellusii olim de Por  
 ta: 38, 58.  
  
 Raffaellis (f.): *v.* Iohannes de  
 Benedicto.  
 Raffaellis (f.q.): *v.* Rrafaelis  
 (f.q.).  
 Ranga: 110.  
 Rapallo, Rapalo (de): *v.* Anto  
 nius de Loro; Nicolaus Iudex;  
 Portaxius de Ingo; Quirichus.  
 Rapalo (de): *v.* Rapallo (de).  
 Rasperius: *v.* Stephanus.  
 Raxone (de): *v.* Simon.  
 Rechane: *v.* Anechini; Anechinus.  
 Recho (de): *v.* Ieronimus.  
 Regio (de): *v.* Baptista.  
 Remo Levori: 20.  
 Restorus (Roystorus) Corsus: 11,  
 17.  
 Restropis, Roestropis (de): *v.*  
 Paulus.  
 rex Turchorum (Turcorum): 106,  
 110, 117, 118, 119, 124.  
 Rezoalio (de): *v.* Thomas.  
 Rhodi civis: *v.* Iohannes Ieragi.  
 Ripa (de): *v.* Baptista.  
 Risotus: *v.* Dionisius.  
 Rodus: 33.  
 Roestropis (de): *v.* Restropis  
 (de).  
 Boletus Marion, not.: 33.  
 Roncho (de): *v.* Thomas.  
 Rosio (de): *v.* Abranus.  
 Rovereto (de), Roveretus: *v.* O  
 bertus.  
 Roveretus: *v.* Rovereto (de).  
 Roystorus Corsus: *v.* Restorus  
 Corsus.  
 Rubeorum genere, proienie (de):  
*v.* Iora sclavus; Iuane servus;  
 Margarita sclava.  
 Rubeorum proienie (de): *v.* Ru  
 beorum genere (de).  
 Rubeus: *v.* Gregorius; Iacobus.  
  
 Sachus: *v.* Benedictus de Fran  
 chis; Christoforus de Fran  
 chis; Obertus.  
 Sagiano (de): *v.* Baptista.  
 Salaguxia (de): *v.* Andreas de Em  
 plat.  
 Salonichum: 89, 91.  
 Salvaigus: *v.* Antonius; Benedic  
 tus; Dominicus; Gabriel; Mi-

cael.  
 Salvo (de): *v.* Antonius.  
 Samastro (de): *v.* Iohannes; Lo-  
 disius; Petri; Petrus.  
 Sancta Cruce (de): *v.* Orieta q.  
 Sancta Margarita (de): *v.* Bar-  
 tholomeus de Bernardo; Iohan-  
 nes de Ben.  
 Sancta Savina (de): *v.* Franci-  
 schus.  
 Sancto Ambrosio (de): *v.* Bartho-  
 lomei; Iohannes.  
 Sancto Blaxio (de): *v.* Pelegrus.  
 Sancto Francisco (de): *v.* Luce.  
 Sancto Luca (de): *v.* Antonius;  
 Urbanus.  
 Santogio Corsus q.: 40.  
 saponus: 4, 9.  
 Saracenorū (in partibus): 108,  
 110.  
 Sarracenus (factus): *v.* Aemat.  
 sartor: *v.* Antonius de Mortali;  
 Antonius Guidotus; Guidotus  
 de Barbante.  
 Sarviatus: *v.* Camby.  
 Sasia: 109.  
 Sasia (vocata): *v.* Benedicta q.  
 Saulo (de): *v.* Genuinus.  
 Savastopolis: 74.  
 Savegnonis, Savignonis, Savigno-  
 no (de): *v.* Baldasar; Filip-  
 pus.  
 Savignonis, Savignono (de): *v.*  
 Savegnonis (de).  
 Scagionus: *v.* Thomas.  
 Scaramusa (dictus): *v.* Iohannes  
 de Udino.  
 Scati: *v.* Manoli.  
 schenalia: 74.  
 sclava: *v.* Margarita.  
 sclava de prolenie Tartarorum:  
 15.  
 sclave de prolenie Zichorum: 98.  
 sclavina: 37.  
 sclavus: *v.* Iora; Teodorus.  
 sclavus Ihalabi: 13.  
 scriba arbitrorum ellectorum in  
 ter Nicolaum de Turrilia et  
 Iohannem de Uncio: *v.* Domini-  
 cus de Alsario.  
 scriba consulis Anconitanorum:  
*v.* Bernardus de Ferrariis.  
 scriba curie Caffē: *v.* Antonius  
 de Turrilia; Dominicus de Al-  
 sario; Nicolaus de Turrilia.  
 scriba curie Chii: *v.* Petrus Tho-  
 mas de Leonardis.  
 scriba curie Pere (Peyre): *v.*  
 Bernardus de Ferrariis; Io-  
 hannes de Co....  
 scriba navis Iohannis Iustinia-  
 ni: *v.* Gaspar de Montexoro.  
 seatorius: *v.* Iacobus de Moniar-  
 dino.  
 Sebastianus, f. Laurencii Spinu-  
 le: 110, 111.  
 Segnorio (de): *v.* Badasal; Ba-  
 dasaris.  
 Seguranus de Franchis: 77.  
 Semino (de): *v.* Iohannes; Iohan-  
 nes Baptista.  
 septa: 13.  
 Serafinus (Seraphinus) Fasaben  
 (Fazaben): 41, 44, 45.  
 Seraphina, f. q. Iohannine, ux. q.  
 Bartholomei de Sancto Ambro-  
 sio: 121.  
 Seraphine (f.): *v.* Iohannes de  
 Sancto Ambrosio.  
 Seraphinus Fazaben: *v.* Serafi-  
 nus Fasaben.  
 Serra (de): *v.* Iohannes.  
 Serro (de): *v.* Antonius Spina;  
 Bartholomeus Enricus.  
 serva: *v.* Ana; Sophia.  
 Servaria (de): *v.* Thomas.  
 servus: *v.* Iacobinus; Iuane.  
 Sevasto: *v.* Manoli.  
 Sevolla: *v.* Petrus q.  
 Siafinus, Sihaffinus, Sihafinus:  
*v.* Andreas.  
 Sigestro (de): *v.* Bartholomeus.  
 Sihaffinus, Sihafinus: *v.* Siafi-  
 nus.  
 Silvaricia (de): *v.* Adam.  
 Silvester Cataneus, nobilis, fr.  
 Luce Catanei: 61.  
 Silvester de Franchis de Pagana  
 q.: 92.  
 Silvester de Marinis, civis Ia-  
 nue: 78.  
 Silvestri de Franchis de Pagana  
 (f. q.): *v.* Argentina; (ux. q.):  
*v.* Catarineta q.

- Simissum: 19.  
 Simon de Anchona: *v.* Petrus Simon de Anchona.  
 Simon de Camulio, f.q. Martini: 96.  
 Simon de Larcho: 80, 81, 84, 85, 86.  
 Simon de Levanto: *v.* Iohannes Simon de Levanto.  
 Simon de Pinu: 71.  
 Simon de Raxone de Aloixe: 4, 9.  
 Simon Mercarius: 79.  
 Simonis (f.q.): *v.* Baptista de Regio.  
 Sinope: 74.  
 Siracensis (de): *v.* Antonellus q.  
 Sisnus: *v.* Iohannes.  
 Smire, Smirre: 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86.  
 Soffiano, Sufiano: *v.* Georgius; Lucas.  
 Sofia: *v.* Ambrosius.  
 Soldaie habitator (olin): *v.* Theodoroca de Telicha q.  
 soldus: 39; -ianuinorum: 97.  
 sommus argenti de Caffa: 124.  
 sonator: *v.* Iacobus de Alpa.  
 Sophia serva, de genere Vlaco-rum: 56.  
 speciaris: *v.* Adurninus de Elianis de Uvada; Antonius Griffus; Cosmas de Elianis de Uvada; Franciscus Griffus; Petrus de Eliano; Petrus de Lavana q.  
 Spignano (de): *v.* Iacobus.  
 Spina: *v.* Antonius.  
 Spinula, Spinulla: *v.* Dominicus; Franciscus; Gaspar; Iacobus; Iohannes; Iohannes Baptista; Iulianus q.; Laurentius q.; Laurentius; Leonardus; Lodisius; Meliadux; Thomas.  
 Spinule: *v.* Francisci; Laurentii; Meliaducis.  
 Spinulla: *v.* Spinula.  
 Squarsafici: *v.* Iuliani; Luciani.  
 Squarsaficus: *v.* Antonius; Laurentius; Lucianus; Luquinus; Petrus; Petrus Baptista.  
 Staliano (de): *v.* David.  
 stametus niger de Ianua: 57; -Mediolanensis: 67.  
 Stefanos (pater q.): 13.  
 Stefanus Parisola: 57.  
 Stephanus de Nigrono, f.q. Petri: 71, 76, 77, 94.  
 Stephanus Pasperius, f.q. Antonii, civis Ianue: 97, 103, 104.  
 Strolao, Strulao: *v.* Bernardus.  
 Strombi, Strombus: *v.* Angelus.  
 Strombus: *v.* Strombi.  
 Strulao: *v.* Strolao.  
 subscriba curie Caffa: *v.* Bernardus de Turrilia.  
 subscriba navis Iohannis Iustini-niani; *v.* Iulianus de Turpino de Varagine.  
 Sufiano: *v.* Soffiano.  
 Sulianus: *v.* Gregorius.  
 Symionus; *v.* Bartholomeus.  
 Tabia (de): *v.* Andalo Geribaldus; Augustus; Matheus.  
 Tacessius: *v.* Anthonius.  
 Tadei (f.q.): *v.* Lombardus Bazzurus.  
 Tartarorum prolenie (de): *v.* sclava.  
 Telicha (de): *v.* Demetrii; Demetrius q.; Theodoroca q.  
 tella: 37.  
 Teodora, f. Anthonii Pellerani: 37.  
 Teodori (f.): *v.* Iacobus de Flisco.  
 Teodori (f.q.): *v.* Franciscus de Flisco.  
 Teodorus Grecus, f. Podegefalo, captus seu sclavus Cagi Cassani de Manara: 53.  
 Teranus de Castelacio, not., civis Ianue: 101.  
 Terpi, Turpini, Turpino (de): *v.* Iulianus.  
 Terra: *v.* Georgius.  
 Testa: *v.* Nicolans.  
 Teucer: *v.* Cagi Cassani de Manara.  
 Teuceri, Turci: 38, 74, 106, 109, 124.  
 Thadei (f.): *v.* Christofforus de

Oderico.

Theodoroca (Theodorocha) de Telicha q., olim hab. Soldale, avus paternus Primefloris: 124; (f.q.): v. Demetrius de Telicha.

Theodorocha de Telicha: v. Theodoroca de Telicha.

Thomas de Ayrollo, not.: 97.

Thomas de Capriata, civis Ianue: 59.

Thomas de Leonardis: v. Petrus Thomas de Leonardis.

Thomas de Rezoalio de Clavaro, f.q. Nicolai: 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88.

Thomas (Thomaxinus) de Roncho, f.q. Nicolai: 80, 81, 82, 83, 87, 88.

Thomas de Servaria: 37.

Thomas de Vultabio, f.q. Luciani, civis Ianue: 99.

Thomas Iosep: 38.

Thomas Marchionus: 29.

Thomas Narixe: 37.

Thomas Navonus: 74.

Thomas Piroplus, Grecus: 25, 26, 34.

Thomas (Tomas) Scagionus: 109, 109, 111.

Thomas Spinula, f.q. Casparis, bancherius: 13, 33; gener Francisci de Draperiis: 57; q.: 106, 108, 117, 118, 119.

Thomaxinus de Roncho: v. Thomas de Roncho.

Thome (f.q.): v. Dominicus de Bergamo; Dominicus Spinula.

Tomas Scagionus: v. Thomas Scagionus.

Torleonis, Torleoni, Torlioni, Toroleonis: v. Marcho de Nicola.

Torleoni, Torlioni, Toroleonis: v. Toreleonis.

Trapezonde, Trapezonde: 106, 112, 118.

Trapezonde: v. Trapezonde.

Traversagnus: v. Iohannes.

Turchia: 74.

Turci: v. Teucri.

Turpini, Turpino (de): v. Terpi.

Turri (de): v. Petrus.

Turrilia, Turrillia (de): v. Abraham; Antonius; Bartholomeus; Bernardus; Iohannes; Lazari; Lazarus q.; Nicolai; Nicolaus.

Turrillia (de): v. Turrilia (de).

Udino (de): v. Iohannes.

Uncio, Untio (de): v. Iohannes; Iohannis.

Unellia (de): v. Nicolaus Gandulfus.

Untio (de): v. Uncio (de).

Urbanus de Sancto Luca: 38.

Ususmaris: v. Ansaldo.

Uvada (de): v. Adurninus de Elianis; Anthonius de Elianis; Cosmas de Elianis.

uxor Andree Fatinanti: 119.

uxor Ialabi: 13.

Valetarii, Valletari, Valletarii (de): v. Antonii; Antonius; Francisci; Franciscus; Iacobi; Iacobus; Ieronimus; Iohannes; Laurentius.

Vallesturlla (de): v. Andreas.

Valletari, Valletarii (de): v. Valetarii (de).

Varagine (de): v. Iulianus de Turpino.

Vasilico, Vasilicos: v. Iohannes.

Vasilicos: v. Vasilico.

Vecina (de): v. Iohannes.

Veginus: v. Antonius.

Veneciarum, Venetiarum civis: v. Franciscus Cuiranus.

Venetiano: v. Andrea Bon; Francesco de Prioli.

Venetiarum civis: v. Veneciarum civis.

Venetus: 27; v. Andrea Bon; Franciscus de Prioli; Paulus Constarinus.

Verheratores Sancte Crucis de Pera: 37.

Vernacia (de): v. Antoniatius; Petrus.

Vernasanus: v. Leonardus.  
 Via (de): v. Antonius.  
 Viali (de): v. Iacobus de Fran-  
 cis.  
 vicarius consulis Caffè: 63.  
 Vicentius de Vineis: 79.  
 Vicho (de): v. Perinus.  
 Vigerius: v. Raffael.  
 Vilanutius: v. Francischus.  
 Vilara: v. Ovanese.  
 Vineis (de): v. Vicentius.  
 Vivaldis (de): v. Ciprianus; Guj-  
 rardus.  
 Vlacorum genere (de): v. Sophia.  
 Vlacus: v. Georcii Inpanus.  
 Vultabio (de): v. Lucas; Thomas.  
 yperperus: v. perperus.  
 zebibum: 80, 84, 85.  
 zedovaria: 20.  
 Zichorum, Zicorum genere (de):  
 v. Acmat; Ana; slave.  
 Zicorum genere (de): v. Zicho-  
 rum genere (de).  
 Zigeaygo (de): v. Iohannis q.  
 Ziliole (de): v. Malatesta.  
 Zino (de): v. Bertola.  
 zinziber: 20.  
 Zoalio (de): v. Ieronimus.  
 Zuane (di miser): v. Francesco  
 de Prioli.

REPERTORIO DELLE NOTIZIE  
E  
DEGLI ATTI INSERTI



Il repertorio è compilato secondo l'ordine cronologico. I numeri arabi rinviano ai documenti dell'edizione, quelli romani ai registi del repertorio. Ogni qual volta è stato possibile, si è riferito il nome dell'estensore.

Le notizie prive di data recano, generalmente, l'indicazione del termine *ante quem*, offerto dal rogito che contiene il richiamo.

I

<1407>, novembre 18, < Pera >.

Il Podestà, il Consiglio e l'*officium victualium* di Pera deliberano di spendere 1.000 perperi per lo acquisto di 300 moggi di miglio.

Notizia nel doc. 2.

II

<1407>, novembre 18, < Pera >.

Giorgio *de More*, burgense di Pera, offre al Comune di Pera un mutuo di 200 perperi, destinati all'acquisto di miglio,

Notizia nel doc. 2.

III

1441, ottobre 9, < Costantinopoli >.

*Apodiwia* sul peso del sapone di proprietà di Marcono *de Nicolla Toreleonis*.

Notaio Lomenico di Casale - Notizia nei docc. 4, 9.

IV

1442, maggio 22, < Costantinopoli >.

Giacomo di Pietro di Ancona e Pietro Simone di Ancona formulano un compromesso.

Notaio Antonio di Canova - Notizia nei docc. 4, 9.

V

1442, giugno 15, < Costantinopoli >.

Atto di sequestro dei beni di Paolo Contarino, depositati presso Nicola di Asti, operato su istanza di Marcono *de Nicolla Toreleonis*.

Notaio Melchiorre *de Luco* - Notizia nei docc. 4, 9.

VI

1442, luglio 8, Costantinopoli.

Paolo Contarino testimonia alla presenza del baiolo dei Veneti nella causa vertente fra Marcono *de Nicolla Toreleonis* e Giacomo di Pietro di Ancona per una partita di sapone.

Notizia nei docc. 4, 9.

VII

1442, luglio 10, Costantinopoli.

Marcono *de Nicolla Torleoni*, cittadino e mercante anconetano, chiede che il console degli Anconetani a Costantinopoli condanni Giacomo di Pietro di Ancona, mediatore della vendita di una partita di 100 casse di sapone di Ancona, di sua proprietà, al pagamento di 579 perperi e 8 carati per insolvenza dell'acquirente, Paolo Contarino veneto, per il quale aveva prestato fideiussione.

Inserto nei docc. 4 (in parte), 9.

VIII

1442, luglio 14, Costantinopoli.

Giacomo di Pietro di Ancona nega quanto contenuto nella petizione presentata al console anconetano da Marcono *Toreleonis* (cfr. il doc. VII).

Notizia nei docc. 4, 9.

IX

1442, luglio 16, Costantinopoli.

Marcono *Toreleonis*, cittadino e mercante anconetano, riconferma il debito di Giacomo di Ancona nei suoi confronti.

Notizia nei docc. 4, 9.

X

1442, luglio 16, Costantinopoli.

Giacomo di Pietro di Ancona è citato a porre le proprie domande sui titoli presentati da Marcono *Toreleonis*.

Notizia nei docc. 4, 9.

XI

1442, luglio 18, Costantinopoli.

Giacomo di Pietro di Ancona dichiara che Pietro Simone di Ancona non può essere prodotto come teste da Marcono *Toreleonis* perché in bancarotta e suo debitore e deposita una scrittura contenente le proprie domande.

Notizia nei docc. 4, 9.

XII

1442, luglio 19, Costantinopoli.

Pietro Simone di Ancona testimonia su istanza di Marcono *Toreleonis*.

Notizia nei docc. 4, 9.

XIII

1442, luglio 24, Costantinopoli.

Marcono *Toreleonis* è citato per produrre le proprie domande e per assistere al giuramento dei testimoni.

Notizia nei docc. 4, 9.

XIV

1442, luglio 28, Costantinopoli.

Marcono *Toreleonis* presenta le domande da porre

ai testi prodotti dalla controparte.

Notizia nei docc. 4, 9.

XV

1442, agosto 4, Costantinopoli.

Il console degli Anconetani richiede la deposizione di Filippo *de Merode*, su istanza di Giacomo di Pietro di Ancona.

Notizia nei docc. 4, 9.

XVI

1442, agosto 14, Costantinopoli.

Giacomo di Pietro di Ancona esibisce alla presenza del console degli Anconetani una *apodixia* sul peso del sapone (cfr. il doc. III).

Notizia nei docc. 4, 9.

XVII

1442, agosto 16, Costantinopoli.

Giacomo di Pietro di Ancona esibisce il rogito relativo al sequestro, di cui al doc. V, una *apodixia* in volgare relativa alla vendita di una quantità indeterminata di sapone ed un'altra scrittura in volgare.

Notizia nei docc. 4, 9.

XVIII

1442, agosto 21, Costantinopoli.

Marcono *Toreleonis* è citato per presentare le proprie domande ed assistere al giuramento dei testimoni.

Notizia nei docc. 4, 9.

XIX

1442, agosto 31, Costantinopoli.

Marcono *Toreleonis* richiede ed ottiene di poter giurare a supplemento delle prove addotte dalla controparte.

Notizia nei docc. 4, 9.

XX

1442, settembre 1, Costantinopoli.

Giacomo di Ancona denuncia la nullità del giuramento prestato dalla controparte, di cui al doc. XIX, e ne chiede l'invalidazione.

Notizia nei docc. 4, 9.

XXI

1442, settembre 3, Costantinopoli.

Marcono *Toreleonis* e Giacomo di Pietro di Ancona sono invitati a presentarsi con i loro diritti al console degli Anconetani.

Notizia nei docc. 4, 9.

XXII

1442, settembre 3, Costantinopoli.

Marcono *Toreleonis* è invitato a porre domande e ad assistere al giuramento dei testimoni.

Notizia nei docc. 4, 9.

XXIII

1442, settembre 5, Costantinopoli.

Marcono *Toreleonis* ribadisce la validità del giuramento, di cui al doc. XIX, e la legittimità della deposizione di Pietro Simone di Ancona.

Notizia nei docc. 4, 9.

XXIV

1442, settembre 5-12, Costantinopoli.

Marcono *Toreleonis* e Giacomo di Pietro di Ancona sono invitati a presentarsi il 12 settembre per l'emissione della sentenza.

Notizia nei docc. 4, 9.

XXV

1442, settembre 6, Costantinopoli.

Giacomo di Pietro di Ancona protesta contro il console degli Anconetani.

Notizia nei docc. 4, 9.

XXVI

*ante* 1442, settembre 10, <Costantinopoli>.

Marcono *Toreleonis* nomina procuratore ad Andrinopoli Filippo *de Merode*.

Notaio Giovanni di Val di Taro - Notizia nei docc. 4, 9.

XXVII

1442, settembre 10, Costantinopoli.

Giacomo di Pietro di Ancona protesta contro il console degli Anconetani, avanzando dubbi sulla sua buona fede.

Notizia nei docc. 4, 9.

XXVIII

*ante* 1443, agosto 31, Pera.

Corastefanos e Ialabi formulano un compromesso nominando arbitri delle questioni vertenti fra le parti Nicola *de Porta*, Leonardo Spinola e Tommaso Spinola.

Notaio Bernardo De Ferrari - Notizia nel doc. 13.

XXIX

ante 1443, agosto 31, Pera.

Proroga del compromesso di cui al doc. XXVIII.

Notaio Baldassarre *de Segnorio* - Notizia nel doc. 13.

XXX

1451, luglio 8, <Pera>.

Pietro Antonio di Carretto riconosce di dovere denaro a Baldassarre Gatellusio *olim de Porta*.

Notaio Nicola di Torriglia - Notizia nel doc. 32.

XXXI

1452, maggio, Pera.

Contratto di matrimonio fra Giovanni di Crema e Antonia del fu Battista di Bargagli.

Notizia nel doc. 49.

XXXII

1452, settembre 12, <Pera>.

Raffaele Vigerio nomina procuratore Lorenzo Gatellusio.

Notaio Lorenzo *de Calvi* - Notizia nel doc. 58.

XXXIII

1452, ottobre 5.

*Apodixia* in volgare, relativa a partite di pepe e mastice, sottoscritta da Francesco *de Prioli* ed Andrea Bon, veneziani, e da Antonio *de Leonino*.

Inserto nel doc. 20.



XXXIV

1452, ottobre 6.

Lettera, in volgare, di Francesco *de Prioli* veneto, diretta ad Antonio Gatellusio, genero di Francesco Spinola.

Inserto nel doc. 20.

XXXV

1453, gennaio 10, Rodi.

Giovanni Ieragi, cittadino di Rodi, nomina procuratore Tommaso Spinola del fu Gaspare.

Notaio Roletto Marion - Notizia nel doc. 33.

XXXVI

*ante* 1453, gennaio 31, Pera.

Angelo di Langasco dà in mutuo ad Inofio Pinello 100 perperi presso l'Ufficio di Provvisione di Pera.

Notaio Lorenzo *de Calvi* - Notizia nel doc. 28.

XXXVII

*ante* 1453, aprile 6.

*Instrumentum dotium* di Antonio Pellerano del fu Giacomo, cittadino genovese, in favore della moglie Benedetta.

Notizia nel doc. 27.

XXXVIII

*ante* 1453, aprile 17, <Pera>.

*Instrumentum dotium* di Lorenzo Gatellusio *olim de Porta* in favore della moglie Catarineta.

Notaio Malatesta *de Ziliote* - Notizia nel doc. 38.

XXXIX

1453, giugno 25, Chio.

Leonardo Belogio, cittadino genovese, anche a nome del fratello Geronimo, accetta con beneficio di inventario l'eredità del fratello defunto Giovanni.

Notaio Pietro Tommaso *de Leonardis* - Notizia nel doc. 60.

XL

1453, giugno 25, Chio.

Inventario dei beni del defunto Giovanni Belogio.

Notaio Pietro Tommaso *de Leonardis* - Notizia nel doc. 60.

XLI

*ante* 1453, luglio 21, < Pera >.

Carlo Confortino deve a Benedetto Salvaigo del fu Borruele 1.000 perperi, avuti in mutuo.

Notaio Giacomo *de Boconis* - Notizia nel doc. 61.

XLII

*ante* 1454, aprile 2.

Leonardo Belogio, cittadino genovese, nomina procuratori Giacomo di Casanova e Cristoforo Belogio, cittadini genovesi.

Notizia nel doc. 60.

XLIII

*ante* 1458, settembre 2, < Pera >.

Testamento di Antonio Ponsono.

Notizia nel doc. 65.

XLIV

ante 1468, settembre 15, Pera.

L'ufficio di Mercanzia di Pera ordina a Babilano Adorno, cittadino di Caffa, di consegnare a Gregorio di Pino, a Pera, 17 vegeti di tonno salato acquistate da Raffaele *Malcalavellus*, cittadino genovese, al prezzo di 170 ducati veneti.

Notizia nel doc. 69.

XLV

1469, Sinope.

Lettera di Giacomo Fieschi a Costantino Lomellino.

Notizia nel doc. 74.

XLVI

1469, ottobre 11, Smirne.

Lorenzo *de Argirofo* riconosce di dovere 1.500 aspri ottomani a Tommaso di Rezzoaglio.

Notizia nel doc. 80.

XLVII

ante 1469, dicembre 5, Pera.

Vincenzo delle Vigne e Giacomo Antonio *de Illice* nominano arbitri delle questioni vertenti fra le parti Simone Lercario e Giacomo *de Campis*.

Notizia nel doc. 79.

XLVIII

1472.

Testamento di Catarineta, vedova di Silvestro De Franchi di Pagana, moglie di Gaspare Giudice.

IL

1472, agosto 6 (?).

Argentina, figlia del fu Silvestro De Franchi di Pagana, nomina procuratore il marito Pelegro De Franchi.

Notizia nel doc. 92.

L

ante 1475, giugno 6, Caffa.

Atto di sequestro di una griparea del fu Lorenzo Spinola, operato su istanza di Nicola di Torriglia, *gubernator* dei beni del fu Lazzaro di Torriglia.

Notizia nel doc. 116.

LI

ante 1475, novembre 18, <Caffa>.

Antoniotto di Cabella del fu Antonio riconosce di dovere a Cristoforo Andracò, suo *famulus*, 83 ducati larghi d'oro e 5.200 aspri d'argento di Caffa.

Notaio Tommaso di Airole - Notizia nel doc. 97.

LII

ante 1475, novembre 18, <Caffa>.

Antoniotto di Cabella del fu Antonio riconosce di dovere agli eredi del fu Bartolomeo Marino 3.302 aspri d'argento di Caffa.

Notaio Cristoforo di Canevale - Notizia nel doc. 97.

LIII

<1479, luglio 28-agosto 26, Pera>.

Oberto Rovereto ed Angelo *Strombi* emettono sentenza arbitrale nella controversia vertente fra Nicola di Torriglia e Giovanni di Onzo per 14.000 aspri di Caffa.

Notizia nel doc. 116.

LIV

1479, agosto 9, < Costantinopoli >.

Giovanni di Onzo cita in giudizio alla presenza del cadì di Costantinopoli il notaio Nicola di Torriglia per ottenere 2.000 aspri ottomani, resto di 9.000 aspri, prezzo di una griparea di sua proprietà fatta catturare a Caffa dal suddetto Nicola.

Notizia nel doc. 112.

LV

<1479, agosto 9-21, Costantinopoli>.

Il cadì di Costantinopoli non accoglie l'istanza di cui al doc. LIV, per inconsistenza delle prove testimoniali.

Notizia nel doc. 112.

LVI

ante 1479, agosto 26, Trebisonda.

Il cadì di Trebisonda ordina a Giovanni di Onzo di pagare 2.000 aspri al suocero Lorenzo Spinola.

Notizia nel doc. 116.

LVII

ante 1480, febbraio 3, < Costantinopoli >.

Elenco di ex-Caffensi registrati da Paride *de Morde*, già protogero dei Latini di Caffa, in conformità al decreto del re turco relativo alla edificazione di case a Costantinopoli.

Notizia nel doc. 117.

LVIII

1480, giugno 7, Chio.

Il notaio Nicola di Torriglia, cittadino genovese, nomina procuratore Nicola *de Mauro* del fu Lodisio, già cittadino di Caffa.

Notaio Giovanni Castagnola - Notizia nel doc. 119.

LIX

*ante* 1484, dicembre 13, < Pera >.

Giovanni Battista Gentile e soci, arbitri della controversia vertente fra Nicola di Torriglia e Giovanni di Onzo, condannano Giovanni a restituire alla controparte 14.000 aspri di Caffa, ovvero 7.000 aspri ottomani.

Notizia nel doc. 123.

LX

*ante* 1484, dicembre 13, < Pera >.

Il cadì di Pera condanna Giovanni di Onzo a restituire a Nicola di Torriglia 14.000 aspri di Caffa, ovvero 7.000 aspri ottomani.

Notizia nel doc. 123.

LXI

*ante* 1490, febbraio 1, < Caffa >.

Nicola di Torriglia deve a *Theodoroca de Telicha*, già abitante di Soldaia, varie somme di denaro.

Notaio Lodisio di Pietrarossa - Notizia nel doc. 124.



I N D I C E

Prefazione .....	pag.	7
Introduzione .....	"	13
Documenti .....	"	41
Indice dei nomi .....	"	279
Repertorio delle notizie e degli atti inserti .....	"	309

12191-1511





# ISTITUTO DI PALEOGRAFIA E STORIA MEDIEVALE

VIA CAIROLI, 18 - GENOVA

## FONTI E STUDI

- 1) *Miscellanea di Storia Ligure I*, Genova, 1958, pp. 528, n. 9 tavv. fuori testo.

G. PISTARINO, *La tradizione manoscritta e un codice perduto dell'Anonimo Genovese*; J. DAY, *I conti privati della famiglia Adorno (1402-1408)*; G.G. MUSSO, *La cultura genovese fra il Quattro e il Cinquecento*; S. ROTTA, *Documenti per la storia dell'illuminismo a Genova: lettere di Agostino Lomellini a Paolo Frisi*; F. VENTURI, *Un girondino italo-francese: Ruffino Massa*; F. VENTURI, *Il viaggio a Genova di G. B. Biffi*; L. BULFERETTI, *I traffici commerciali tra Genova e gli Stati Uniti d'America agli inizi del regno di Carlo Alberto*; F. DELLA PERUTA, *Un buonarrottiano genovese: G.B. Serra*; G. FALCO, *Un autografo di Carlo Pisacane*; G. PISTARINO, *Le ricerche sulle fonti liguri medievali presso l'Istituto di Storia Medievale e Moderna dell'Università di Genova*.

- 2) G. PISTARINO, *Una fonte medievale falsa e il suo presunto autore: Saladino "de castro Sarzane" e Alfonso Ceccarelli*, Genova, 1958, pp. 436, n. 10 tavv. fuori testo.

- 3) G. PISTARINO, *Bartolomeo Lupoto e l'arte libraria a Genova nel Quattrocento*, Genova, 1961, pp. LXX+304, n. 10 tavv. fuori testo.

- 4) A. BORLANDI, *Il manuale di mercatura di Saminiato de' Ricci*, Genova, 1963, pp. 184, n. 2 tavv. fuori testo.

- 5) *Miscellanea Storica Ligure II*, Milano, 1961, pp. 394, n. 6 tavv. fuori testo.

E. POGNANTE, *I vasi a solcature dell'età del bronzo delle caverne del Finale*; G.B. PELLFGRINI, *Contributo allo studio dell'influsso linguistico arabo in Liguria*; L. HOPFGARTNER, *Altologo*; D. PUNCUH, *Frammenti di codici danteschi liguri*; G. BALBI, *Giorgio Stella e gli "Annales Genuenses"*; M. NICORA, *La nobiltà genovese dal 1528 al 1700*; L. BULFERETTI, *Scienza e tecnica nella storia sociale*.

- 6) *Miscellanea di Storia Ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano, 1962, pp. 500, n. 7 tavv. fuori testo.

Bibliografia degli scritti di Giorgio Falco, a cura di A. SI-  
STO; G. PISTARINO, *Corsica medievale: le terre di San Venerio*;  
G. COSTAMAGNA, *Note di diplomazia comunale. Il "Signum Commu-  
nis" e il "Signum Populi" a Genova nei secoli XII e XIII*; A. SI-  
STO, *Contributo allo studio dell'agricoltura in Liguria (1180-  
1210)*; D. PUNCUH, *La vita savonese agli inizi del Duecento*; F.  
GUERELLO, *L'erezione del vescovato di Noli*; A.M. BOLDORINI, *Per  
la biografia del trovatore Lanfranco Cigala*; G.A. ALFERO, *Il pa-  
stor di Cosenza*; R.S. LOPEZ, *Familiari, procuratori e dipenden-  
ti di Benedetto Zaccaria*; A. GORIA, *Le lotte intestine in Geno-  
va tra il 1305 e il 1309*; G. BALBI, *Sul collegio notarile geno-  
vese del 1382*; E. GAVAZZA, *Un manoscritto miniato del secolo  
XV: "Horae Beate Marie Virginis secundum usum Anglie"*; G.G. MUS-  
SO, *Politica e cultura in Genova alla metà del Quattrocento*; G.  
NICCO FASOLA, *Luigi Lanzi, C. Giuseppe Ratti e la pittura geno-  
vese*; L. BALESTRERI, *Patrioti del Risorgimento nella storia del  
giornalismo di Paesi stranieri*; B. MONTALE, *Mazziniani e gari-  
baldini alla vigilia di Aspromonte*; G. BIANCO-C. COSTANTINI, *Un  
episodio dell'opposizione democratica al fascismo: la rivista  
"Pietre" (1926-1928)*.

- 7) *Miscellanea Storica Ligure III*, Milano, 1963, pp. 300,  
n. 3 tavv. fuori testo.

C.P. KYRRIS, *John Cantacuzenus and the Genoese (1321-1348)*; V.  
I. RUTENBURG, *Gli Uzzano a Genova (da documenti dell' Archivio  
di Leningrado)*; E. SKRŽINSKAIA, *Iscrizioni genovesi di Sudak*;  
J. HEERS, *La vente des indulgences pour la Croisade à Gênes et  
en Lunigiana en 1456*; G.G. MUSSO, *Per la storia degli Ebrei nel  
la Repubblica di Genova tra il Quattrocento e il Cinquecento*;  
CH. VERLINDEN, *Antonio da Noli et la colonisation des Iles du  
Cap Vert*; C. BRANCHI, *I navigatori genovesi sulle coste sudame-  
ricane del Pacifico nel secolo XVI*; A. CORDOLIANI, *Le computi-  
ste Hermann de Reichenau*; G. CONIGLIO, *I comuni del Mantovano  
al tempo dei Gonzaga*; O. PESENTI CAMBURSANO, *L'ipotesi della  
intelligenza assoluta in Condorcet ed in Laplace*; R. MONTELEO-  
NE, *La struttura agraria del Trentino all'inizio del XIX seco-  
lo*; L. BULFERETTI, *Carlo Cattaneo non coltivò la filosofia?*.

- 8) G. PISTARINO, *Il "Registrum Vetus" del Comune di Sar-  
zana*, Sarzana, 1965, pp. XLIV+440, n. 15 tavv. fuori  
testo.

- 9) A.M. BOLDORINI, *Caffa e Famagosta nel "Liber mandato-  
rum" dei revisori dei conti di San Giorgio (1464-  
1469)*, Genova, 1965, pp. 156.

- 10) *Miscellanea di Storia Ligure IV*, Genova, 1966, pp. 488, n. 21 tavv. fuori testo.

A. BOSCOLO, *Chiano di Massa*, Guglielmo Cepolla, Genova e la caduta del Giudicato di Cagliari (1254-1258); M. BLASON BERTON, *Un console dei Genovesi a Maiorca* (1360); A. LUZZATTO, *La Bibbia ebraica della Biblioteca "Berio" di Genova*; L. MORTARA OTTOLENGHI, *La decorazione del codice ebraico della Biblioteca "Berio" di Genova*; G. PISTARINO, *Sul tema degli schiavi nel Quattrocento a Genova*; C. COSTANTINI, *L'istituzione del porto franco genovese delle merci*; E. FENZI, *Una falsa lettera del Cebà e il "Dizionario politico-filosofico" di Andrea Spinola*; G. C. SORGIA, *Progetti per una flotta sardo-genovese nel Seicento*; G. F. FAINA, *Note sui bassi fuochi liguri nel XVII e XVIII secolo*; P. BERTOGLI, *Una relazione inedita del '700 di un viaggio da Genova ad Aleppo*; E. GRENDI, *Confraternite e mestieri nella Genova settecentesca*; C. SOLE, *Due memorie inedite sull'inseguimento genovese di Tabarca*; R. BOUDARD, *Quelques aspects mineurs de l'influence française à Gênes entre 1746 et 1797*; N. NADA, *Girolamo Ricci ed i suoi progetti di riforme alla vigilia dell'ascesa al trono di Carlo Alberto*; F. CATALUCCIO, *Annotazioni prussiane su Genova risorgimentale*; L. DEL PIANO, *Sulle relazioni marittime e commerciali tra Cagliari e Genova nel 1837-1845*; L. BALESTRERI, *Problemi politici ed economici del periodo risorgimentale in alcune lettere inedite di Vincenzo Ricci a Michele Erede*; R. LURAGHI, *Mito e popolarità di Garibaldi nel Sud degli Stati Uniti*; B. MONTALE, *L'opinione pubblica genovese e il conte Persano*; R. RAINERO, *I socialisti genovesi e la spedizione di Tripoli*.

- 11) G. AIRALDI, *Genova e Spagna nel secolo XV. Il "Liber damnificatorum in regno Granate" (1452)*, Genova, 1966, pp. 168.

- 12) *Miscellanea di Storia Ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova, 1966, pp. 448, n. 33 tavv. fuori testo.

G.V. DILLON, *L'abbazia di Sant'Andrea di Borzone: architettura e società in Liguria nell'alto medioevo*; G. BALBI, *Ingni di nave a Genova nei secoli XII e XIII*; G. FIASCHINI, *Agui nel Duecento: sviluppi politici e giuridici*; A. BASILI, *La crisi del monastero di San Siro di Genova (secolo XIII)*; S. MANGIANTE, *Una biblioteca notarile dugentesca*; A.M. BOLDORINI, *L'imperatore Enrico VII e il Capitolo di San Lorenzo di Genova*; M.T. FERRER I MALLOL, *La pace del 1390 tra la Corona d'Aragona e la Repubblica di Genova*; M. LEONCINI, *Maestri di scuola a Genova sulla fine del secolo XIV*; V. POLO-N.O., *Famagosta genovese a metà del Quattrocento: assemblee, armamenti, gride*; G. PISTARINO, *La spesa ordinaria della repubblica di Genova nella crisi del 1461-62*; D. PUNCUH, *Gli*

statuti del collegio dei notai genovesi nel secolo XV; G.G. MUSSO, *Il tramonto di Caffa genovese*; M.L. BALLETO, *La biblioteca d'un maestro di grammatica sulla fine del Quattrocento*; M.T. DELLACASA, *Storici russi del Levante genovese: Nikolai Murzakevič*.

(Distributrice: La Nuova Italia - Firenze).

#### COLLANA STORICA DI FONTI E STUDI

- 1) *Miscellanea di Studi Storici I*, Genova, 1969, pp. 448.  
E.S. ZEVAKIN - A. PENČKO, *Ricerche sulla storia delle colonie genovesi nel Caucaso occidentale nei secoli XIII-XIV*; G. FIASCHINI, *Acqui nel Duecento: la crisi del Comune*; G. AIRALDI, *Un'ambasciata genovese a Zara nel 1386-87*; M.T. FERRER I MALLOL, *Documenti catalani sulla spedizione franco-genovese in Berberia (1390)*; V. POLONIO, *Crisi e riforma nella Chiesa genovese ai tempi dell'arcivescovo Giacomo Imperiale (1439-1452)*; G. BALBI, *Gli incunaboli della Biblioteca Franzoniana di Genova*; M. CERISOLA, *Una riforma statutaria del collegio notarile genovese nel secolo XVI*.
- 2) G. BALBI, *L'epistolario di Iacopo Bracelli*, Genova, 1969, pp. 200.
- 3) G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, Genova, 1969, pp. LVI+340, n. 6 tavv. fuori testo.
- 4) F. SURDICH, *Genova e Venezia fra Tre e Quattrocento*, Genova, 1970, pp. 300.
- 5) R. CALLURA CECCHETTI - G. LUSCHI - S.M. ZUNINO, *Genova e Spagna nel XIV secolo. Il "Drietus Catalanorum" (1386, 1392-93)*, Genova, 1970, pp. XXXII+437, n. 2 tavv. fuori testo.
- 6) S.M. ZUNINO - N. DASSORI, *Genova e Spagna nel XV secolo. Il "Drietus Catalanorum" (1421, 1453, 1454)*, Genova, 1970, pp. XX+248, n. 2 tavv. fuori testo.
- 7) A. ZACCARO, *Il cartulario di Benetto da Fosdino vo (1340-41)*, Genova, 1970, pp. 144.
- 8) L. BALLETO, *Statuta antiquissima Saone (1345), vo*

- lume I, Genova, 1971, pp. 282, n. 2 tavv. fuori testo.
- 9) L. BALLETO, *Statuta antiquissima Saone (1345)*, volume II, Genova, 1971, pp. 288, n. 2 tavv. fuori testo.
- 10) M. CERISOLA, *Gli statuti di Celle Ligure (1414)*, Genova, 1971, pp. 164.
- 11) D. GIOFFRE', *Il mercato degli schiavi a Genova nel secolo XV*, Genova, 1971, pp. 366, n. 2 tavv. fuori testo.
- 12) G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chilia da Antonio di Ponzò (1360-61)*, Genova, 1971, pp. XL+224, n. 4 tavv. fuori testo.
- 13) ROBERTO DI CLARI, *La conquista di Costantinopoli (1198-1216)*, studio critico, traduzione e note di A.M. NADA PATRONE, Genova, 1972, pp. XIII+294, n. 2 tavv. fuori testo.
- 14) G. BALBI - S. RAITERI, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Caffa e a Licostomo (sec. XIV)*, Genova, 1973, pp. 242, n. 2 tavv. fuori testo.
- 15) M.L. BALLETO, *Navi e navigazione a Genova nel Quattrocento. La "Cabella marinariorum" (1482-1491)*, Genova, 1973, pp. 160.
- 16) M. BUONGIORNO, *Il bilancio di uno Stato medievale. Genova, 1340-1529*, Genova, 1973, pp. 588.
- 17) G. FORCHERI, *Navi e navigazione a Genova nel Trecento. Il "Liber Gazarie"*, Genova, 1974, pp. 180.
- 18) A. BASILI - L. POZZA, *Le carte del monastero di S. Siro di Genova dal 952 al 1224*, Genova, 1974, pp. XVI+400.
- 19) G. AIRALDI, *Studi e documenti su Genova e l'Oltremare*, Genova, 1974, pp. 368.
- 20) R.S. LOPEZ, *Su e giù per la storia di Genova*, Ge-

nova, 1975, pp. 400.

- 21) F. ROBIN, *Sestri Levante: un bourg de la Ligurie Génoise au XV siècle (1450-1500)*, Genova, 1976, pp. 400.
- 22) R. PAVONI, *Le carte medievali della Chiesa d' Acqui*, Genova, 1977, pp. 643.
- 23) *Miscellanea di storia italiana e mediterranea per Nino Lamboglia*, Genova, 1978, pp. 488, n. 67 tavv. fuori testo.
- 24) A. BOSCOLO, *Sardegna, Pisa e Genova nel medioevo*, Genova, 1978, pp. 160.
- 25) B. TOSATTI SOLDANO, *Miniature e vetrate senesi del secolo XIII*, Genova, 1978, pp. 180, n. 40 tavv. fuori testo.
- 26) *Miscellanea di storia savonese*, Genova, 1978, pp. 220, n. 38 tavv. fuori testo.
- 27) C. VARALDO, *Corpus inscriptionum medi aevi Liguriae, I, Savona-Vado-Quiliano*, prefazione di G. AIRALDI, Genova, 1978, pp. 164, n. 58 tavv. fuori testo.
- 28) A. SISTO, *Genova nel Duecento. Il Capitolo di San Lorenzo*, Genova, 1979, pp. 356, n. 9 tavv. fuori testo.
- 29) L. BALLETTTO, *Battista de Luco mercante genovese del secolo XV e il suo cartulario*, Genova, 1979, pp. XCII+304, n. 8 tavv. fuori testo.
- 30) S. ORIGONE, *Notai genovesi in Corsica: Calvi 1370 - Bonifacio 1385-86*, Genova, 1979, pp. LVI+260, n. 4 tavv. fuori testo.
- 31) V. POLONIO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (3 luglio 1300-3 agosto 1301)*, Genova, 1981, pp. XXII+604, n. 2 tavv. fuori testo.
- 32) R. PAVONI, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (6 luglio - 27 ottobre 1301)*, Genova, 1982, pp. XVI + 342, n. 2 tavv. fuori testo.

33) D. GIOFFRE<sup>1</sup>, *Lettere di Giovanni da Pontremoli, mercante genovese (1453-1459)*, Genova, 1982, pp. XLVIII + 272, n. 2 tavv. fuori testo.

(Distributrice: Libreria Bozzi, v. Cairoli 2-A r., Genova).



sk, lllr

Finito di stampare nel Maggio 1982  
dal "Centro Stampa Rozzano"  
Via Milano, Rozzano (Mi)